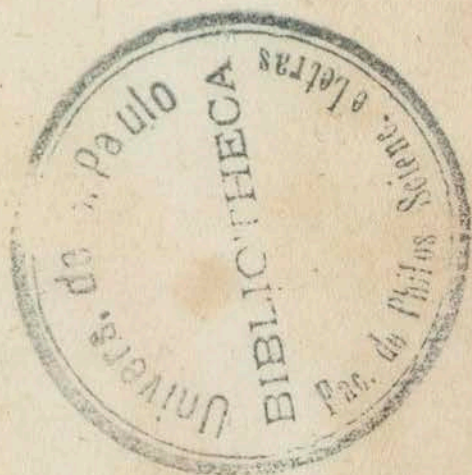


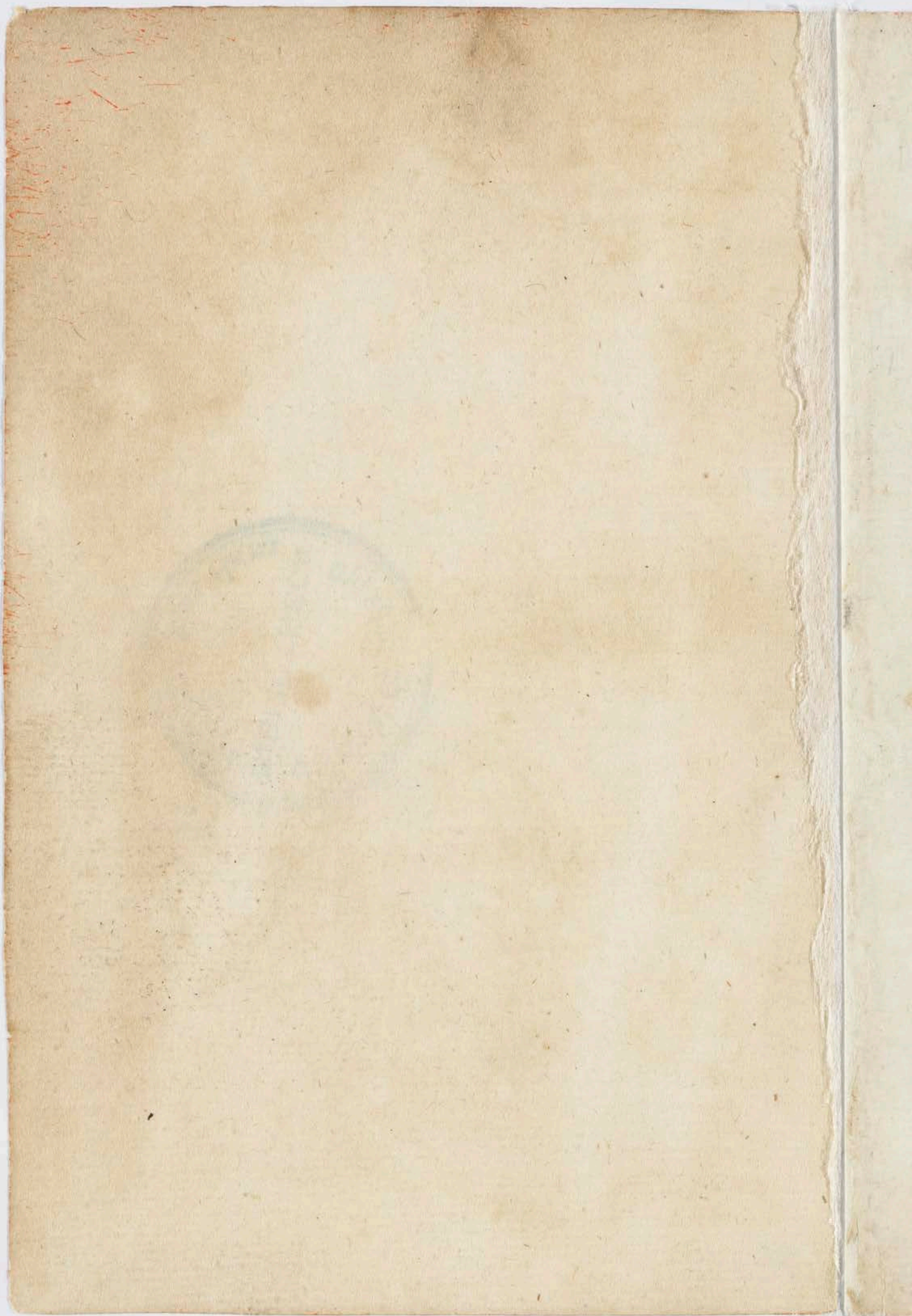
A

567



10

1111



DELL'AVNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO

Alla Corona di Castiglia.

I STORIA

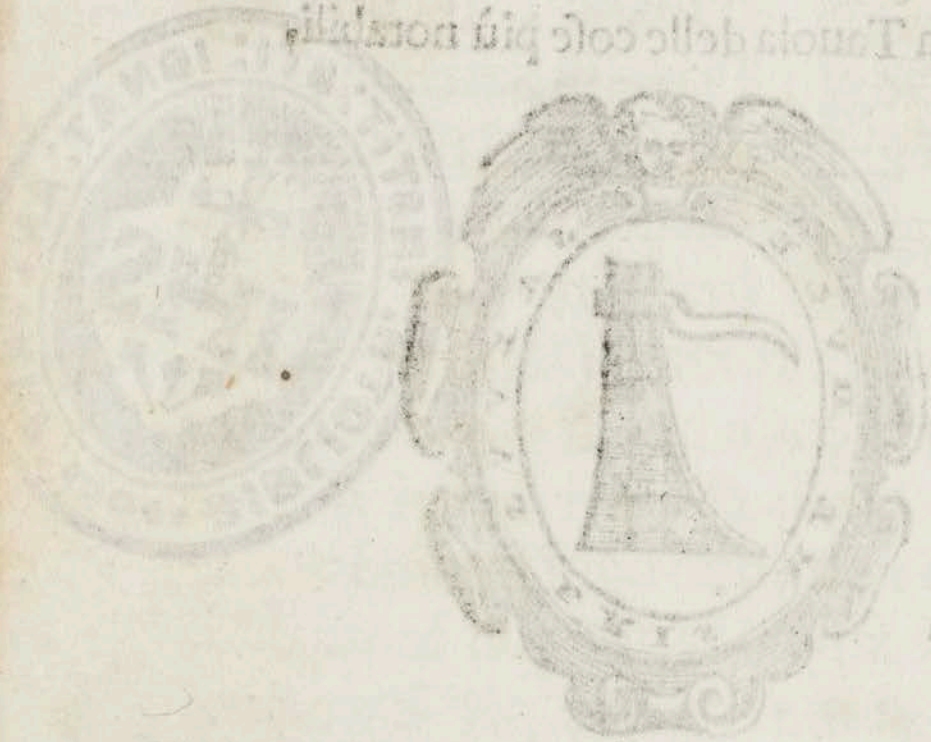
DEL SIGNOR FERDINAND
Consigliere Gentil'uomo Genovese.

DIVISA IN DIECI LIBRI.

LAGGIUNTO

Notamento di li effe che se, in questa carta impressa
sono ad ogni libro el numero delle cose in esso con-
tente: Et con molte maggior diligetia ricercate.

Con la Tavola delle cose piu notabili.



In Venetia, Et in Verona, per Francesco di Rossi.
Con licentia de superioribus. M. DC. XLII.

AL SERENISS.

D V C E,

ET ILLVSTR. SS.

GOVERNATORI DE

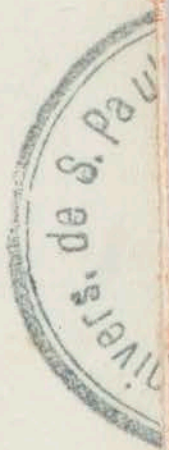
la Republica di Genoua.

*I*ERONIMO CONESTAGGIO.



A maggior cura, che
 trauagli le menti de
 Principi Serenissimo, &
 Illustrissimi Signori è di
 conseruare, e di ag-
 grandire con l'indu-
 stria, e con la forza gli stati che possie-
 dono, & essendo questi capi delle altre
 genti, e quelli che per nostri disegni
 aduliamo volentieri ogni huomo nobile
 studia di saper l'arti, con le quali si
 peruiene à questo fine per introdursi

a 2 nella



nella gratia loro . Ma con più diligenza
che nessuna altra qualità de sudditi do-
uerebbono hauer fisso nell'animo que-
sto pensiero i cittadini delle Republi-
che che non conoscono mondano su-
periore, come cotesta, imperoche oltre
à venirne stimati , toccando loro il go-
uerno si può dir auicenda , par che deb-
bano à guisa de Principi vigilar tutti nel-
le cose publiche come nel ben proprio,
oltre che noi altri dobbiamo desiderar
tanto più la conseruatione della nostra
Republica, che quelli lo stato del lor
Principe , quanto maggiore è il danno
di perder la libertà , che quello di mu-
tar Signore . E quantunque la Serenità,
e Signorie vostre Illustris. sieno si pru-
denti, e si vigilantissimi, come richiede il go-
uerno di si importante stato , nondime-
no sendo l'Istoria il vero maestro di
questa arte non mi pare che si affatichi
indarno colui , che à beneficio della pa-
tria prende à scriuer i fatti delle altre
genti

genti , acciò che la Republica alle altrui
spese possa imparare à conseruarsi & à
medicare le intrinseche corruttioni.
Questo è stato il fine che mi mosse sen-
domi trouato in Portogallo à scriuer le
guerre e gli accidenti che intorno alla
vnione di questa corona con quella del
Rè Catolico sono seguiti, e se l'amor
dell'opera non mi ingana, rare volte
debbono esser auenuti nel corso di soli
quattro anni tanti e si varij casi, come
qui si leggono, da quali sia uscito cosi
importante effetto, come è l'hauer in si
breue tempo (si può dir) cangiato for-
ma vn Regno fondato più di quattro-
cento anni prima. Ben sò che gli ab-
bandonati miei studi non mi hanno aiu-
tato à componer questa Istoria, come
ella merita, ma come io non pretenda
cauarne honor ne vtile, ne darle altro
splendor che quel che le darà la nobiltà
del sogetto, & il rigor della verità, in
questa mi sono fondato, & la hò inue-

stigata con somma diligenza, e senza
rispetto di coloro che troppo sensitiui
fra mille lodi, non vogliono vdire vno
de lor difetti, percioche questi non
deono sapere, che non potendo arri-
uar la imperfettion humana à posseder
le virtù pure, sono meno credibili anzi
sospettose di bugia quelle lodi, che son
dette senza mescolanza di reprehensione.
Accettino vostra Serenità, e Signorie
Illustrissime il buon animo di vn lor cit-
tadino, che affettuosamente desidera
la pace, la conseruatione, e la grandez-
za della patria.



AL

AL LETTORE.

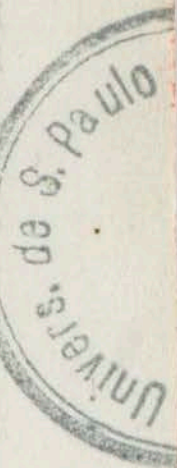


IERONIMO CONESTAGGIO.



E l'esser accusato inferisse
colpa, niuno sarebbe inno-
cente, perciò non dee biasi-
marsi chi essendo assalito si
difende. Non si tosto (beni-
gno lettore) uscì fuori la pri-
ma impressione di questa
Istoria di Portogallo, che molti (auidi detra-
here all'altrui gloria) mi calunniarono sopra es-
sa aspramente accusandomi di disamoreuole al-
la nation Portoghese in comune, e di rigoroso
censor in particolare delle attioni di personag-
gi, e ministri di quel Regno. E se ben chi scri-
ue le moderne cose nel theatro di tutto'l Mon-
do conuien che sopporti la malignità, e l'inetitia
di molti, oltre che malageuolmente si può so-

2 4 distar



disfar ad ogni vno; nondimeno sarebbe stato più sopportabile, se contenti alcuni di moderni ingiustamente non si fussero dalle passioni loro lasciati trasportare, à procurar che si impedisse l'uso di questo libro in tutta Spagna; non ostante che da gl'Inquisitori sia stato approuato. Onde tutto ch'io sappia molti giuditiosi huomini amatori della verità essersi mostrati di questa opera difensori; pure hò giudicato non esser cosa disconueniente nella seconda impressione far conoscer breuemente l'innocenza mia. Et auenga che à queste due calunnie se ve riducano di molte altre che ne hanno inuentato, nõ lascierò di andar sodisfacendo à tutto ciò che mi parrà necessario con questo presupposto per saldo fondamento che la verità, e la diligenza dell'Istoria sieno le qualità che le danno spirito, e vita; poiche certissima cosa è non poter si in esse dispensare senza che'l più graue e più utile genere di scrittura, che sia al Mondo si conuertita nel più vano, e nel più pregiudiciale di tutti. Onde se dalla verità è dalla diligēza mia procedessero l'accuse postemi, non me ne voglio confessar colpato; poiche senza colpa non posso emendarmene anzi intendasi che non iscriuo salvo a quei lettori che fanno stimar la verità dell'Istoria, e la neutralità dell'istorico. Conuiene prima d'ogni altra cosa considerare
esser

esser à me toccato in sorte di scriuer le cose di
quel Regno auenute in quattro infelicissimi
anni che seguirono à quel di settantasette, e che
non è ragioneuole che coloro che dicono hauer
io inclinato à discreditare i Portoghesi facciano
dalla qualità del tempo sinistro giudicio della
inclinacion dello scrittore, ne lo tengano per
ciò parziale della parte vincitrice, poiche nelle
cose di guerra malamente si può celebrar chi
cade; anzi chi sofferre di esser vinto dee anche
sopportar che si dica tollerando insieme con la
perdita il biasimo che ne nasce. E seppero tanto
ben far questo gli antichi (l'esempio de quali io
seguito volentieri) che se Tito Liuiio hauesse co-
minciato, e fornito la sua istoria nel progresso
delle vittorie di Annibale, sarebbe stato giudica-
to Cartaginese; e Gioseffo quando scriue le ca-
lamità de Giudei, e i trionfi di Tito par Roma-
no. Hor s'io scriuendo due battaglie, nell'vna
delle quali i Portoghesi perderono il loro Rè,
nell'altra il Regno, oltre à quella del mare, e
la perdita dell'Isole Terze che colpa è la mia s'
io non paio Portoghese? poi che quando ben
fossi, no'l douerei parere: o come mi faria possi-
bile conuertir questa lugubre istoria in panegiri-
co facendo parer valoroso chi perde? Nō è dub-
bio che se mi fosse toccato scriuer le cose di que-
sta natione, per le quali si è conosciuto quanto
ella

ella sia atta all'armi, & à magnanime imprese, come sono le vittorie che hebbe de Castigliani alla Aliubarotta, e à Trancoso, l'acquisto che fece de luoghi d'Africa, le stupende nauigationi e felici progressi d'Asia; accennati pur in questa Istoria, secondo comportaua il luogo, nõ farei stato più veridico di quel ch'io sono; ma ben più volentieri ascoltato da Portoghesi, però gli huomini di giudizio sentono con equal animo, i guadagni e le perdite, e i biasimi, e le laudi quando son vere. Onde senza controuersia possiam dire, non douersi giudicar l'inclinazion dello scrittore dalla materia che tratta, auuersa ò fauoreuole ch'ella sia alla nazione di che scriue; ma solamente dalla verità, ò neutralità, che professa. Deuriam anche auuertir gl'accusatori mei, che l'istorico non offende la nazione quando scriue le proprietà naturali che le infonde il cielo che la cuopre, l'aere che respira, e l'acqua che bee; massime quando esse qualità non son vili; ma eccessi di virtù, come per esempio. Chi scriuesse conformandosi con Giulio Cesare, che i Francesi sono impetuosi ne principij, e lenti ne progressi, non perciò si mostrebbe nemico, ne dispreggiator di quella potente e bellicosa nazione: E chi dicesse, che gli Spagnoli sono arroganti, non negherebbe la riputazion loro sparsa per tutto 'l Mondo: cosi non of-

fende.

fenderebbe i Portoghesi chi dicesse che sono naturalmente presuntuosi, poi che non possono negarlo ne vogliono coprirlo; anzi essi medesimi sogliono dire che viuono di opinione cioè che si sostentano più con ciò che si pensano essere, che con quel che in effetto sono. Haurebbono anche douuto i censori miei intendere che non offendo i Portoghesi quando dico gl'inesperti non istimar i remoti pericoli, e temer i propinqui, se però non vogliono separarsi dalla condizione humana agguagliando cōtra ogni ragione l'imperitia all'esperienza. Oltre di ciò vorrei pur sapere, perche non dee esser lecito à me senza esserne ripreso narrar con verità gl'infortuni, le calamità de Portoghesi, e la mutata forma del Regno, come è stato lecito a' proprij naturali scriuer molt'altre cose loro poco lodevoli senza esserne giudicati di amoreuoli. L'entrata che fece armato in Portogallo Arrigo Rè di Castiglia il bastardo scorrendo da' confini di Galizia fino ad alloggiarsi in Lisbona, facendosi da per tutto vbidire, non fù ella cosa più biasimeuole, che alcuna ch'io n'habbia scritta? non hauendo saputo il Rè Fernando fargli resistenza alcuna? Leggansi le croniche di Gio. secondo Rè naturale, accetto e pacifico, veggansi le congiure che gli furono ordite contra da Signori e nobili del Regno, onde conuenne che à pugnalate si veddicassi,

cassi, e publicamēte facesse decapitare de prin-
cipalissimi, e non è ella cosa obbrobriosa? non
ostante che alcuni vogliano che il R è eccedesse
i termini nelle essecutioni è che naturalmente
fosse huomo fevero e troppo vindicatiuo? per-
che non ne mancano de gli altri che lo conu-
merano fra Santi, ma sia come si voglia che à
me non tocca giudicarne; pur è libro che si stā-
pa è si vende in Lisbona doue la mia Istoria che
non parla di cose tanto ardue è sommamente
abhorrita. Quanto poi alle particolari persone
del Regno, non hanno ne anche cagione di im-
putarini c'habbia parlato di loro con passione
ne con modestia, e credo che essi medesimi lo
haurian conosciuto se hauessero hauuto tempo
di legger questa Istoria con attentione o haues-
sero intiera notitia della lingua Italiana. Però
riportandosi eglino alle informationi di coloro,
che volendo adularli riprouano tutte quelle
scritture che non sono dalla adulatione corrotte
non è gran fatto che si sieno indotti à credere
hauer in scritto di essi scortesemente ò con pas-
sione. Ma acciò che appaia il contrario dire-
mo douer si auuertire che de vitij che son com-
muni à gli stati, e conditioni de gli huomini si
può dir il medesimo, c'habbiamo detto di quelli
che sono cōmunemente delle nationi, perche
non macchiano tanto che debbano cuoprirsi, e
van.

vanno sempre congiunti alla conditione, e stato della persona.

Onde chi parlando di vn giouane gentilhuomo dirà ch'è frettoloso, iracondo, innamorato, ò arrogante non gli fa per questo ingiuria, perche oltre à non esser affetti vili, son per lo più proprij della giouentù e della nobiltà. Medesimamente il ministro accetto al Principe ò quel ch'è favorito non dee scandalizarsi se vien dipinto sospetoso circospetto, ambizioso, temporeggiatore, vigilante nel suo, e trascurato ne gli altrui particolari, perche sono qualità che vanno di compagnia con fauori de Principi, perciò quando io tocco alcune di simili cose non dee niuno huomo giuditioso dolersi più, che se altri lo chiamasse colerico, ò Hemmatico perche son certe proprietà naturali come gli humori, e le inclinationi. Tanto più che quando io accenno di cosi fatte particolarità che paiono biasmeuoli, tutto che sieno publiche e manifeste ne sospende il giuditio attribuendo la colpa all'emulation delle corti, ò all'ambition de gli emuli, e coloro che con questo correttiuo nõ si sodisfanno chiaramente dimostrano voler esser adulati; ma in vano si trauagliano meco; perche stimmo l'adulation nell'Istorico esser quasi peccato di Idolatria. Alcuni se ne son trouati si sensitiuui che notano per eccesso parlando di qualche ministro il dirsi copertamente che gli appassionati

nati lo calunniano di alcuna attione secreta, à questi tali non si può rispondere poiche non si contétano ch'io chiami appassionati coloro che biasimano altrui che io dica calunnie all'imputationi che io metta per dubio quel che altri afferma per certo, scusando à vn certo modo l'accuse. Altri si sono ingegnati di dar ad intendere al Mondo che nella relatione del diritto del Regno mi sia mostrato parziale del Rè Catolico, però à costoro nõ saperei che dir altro; saluo che si guardino di non accusar di parziale la diuina prouidenza poi che leuò dal Mondo venti successori di essa corona, che tutti precedeuano al detto Rè. Ma vorrei che questi tali mi dicessero se in questa Istoria doue io non doueua però allegar Bartoli, ne Baldi, ho lasciato adietro pũto alcuno d'importanza di quelli che allegauano tutti i pretensori che non lo habbia disteso apũto come i proprij auocati loro: Vedano se è rimasto che dir alcuna cosa della representatione della Duchessa Catharina della trasmissione di Rinuccio Farnese, della precedenza di Filiberto Duca di Sauoia, caso che Arrigo soprauiuesse à Filippo, della elezzione che pretendeuano i popoli, del fondamento che in esse faceua Antonio, e della pretensione della sua legitimità, & in fine se vi mancava niuna cosa di ciò che allegaua la Reina Catharina de Medici contra

undeci Rè di quel Regno.

Hor se tutte queste cose che tanto largamente da me sono state narrate non hanno potuto far che il Rè di Spagna non sia il paréte più vecchio, maschio e legitimo che lascasse Arrigo quando morì, che colpa vi hò io? se non vi è chi fracomodi à credere hauer meno virtù, e meno efficaccia in Catharina la masculinità di suo padre che in Filippo la propria sua, e che al Rè non nuoce tanto l'imperfettione deriuatali dalla madre, come alla Duchessa quella che siede nella sua propria persona che vi posso io fare? Chiara cosa è che dal relatar c'hò fatto semplicemente questo diritto come gli altri, senza pur dirne il mio parere, mi hanno giudicato parziale; quelli però solamente che partiali sono, & questo perche han conosciuto che color che nol sono lo stimano forse per miglior diritto che gli altri. Non mi è lecito in questo luogo far maggiore scrittura; ma credo che il detto basti ad ogni giuditio libero, per conoscer l'innocenza mia, e la malignità, o ignoranza degli auersari miei. Ma oltre di ciò chiedo à coloro che conoscono che non sono scrittore condotto à mentire, che considerino c'hò scritto in lingua Italiana à Italiani, i quali nō haurian potuto perfettamente intendere la sostāza dell'Istoria se si fosse lor data minor notitia di quel
c'hò

c'hò fatto delle persone che non conosceuano.
E che ciò sia vero, mettasi vno scrittore Portoghe-
se in Italia à scriuer nella sua lingua & alla
sua patria i tumulti di alcuna delle nostre città e
vedrà se volendo esser inteso in Portogallo può
astenersi di specificar molto più di quel c'hò
fatto io gli humori de capi, e membri princi-
pali della prouincia di che scriue. Ma se tutto
non basta à giustificarmi fò giudice Iddio della
sincerità dell'animo mio, è della neutralità
che rigorosamente hò seruato.

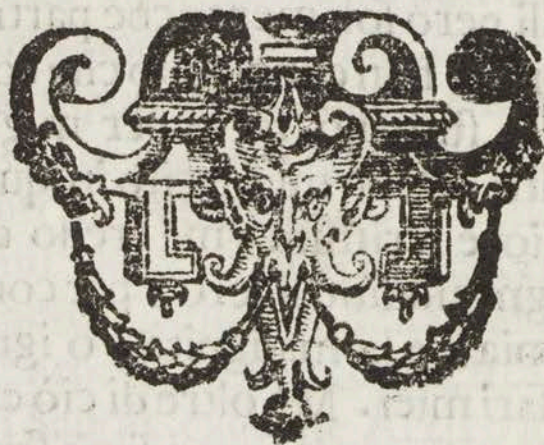


TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI,

Che in questo Libro si contengono.

*Il numero dimoſtra le Carte, a, dimoſtra
la prima pagina, b, la ſeconda.*

A



- Bdala figlio del Xariffe. carte
12.a
- Acquiſto de Portogheſi in India.
carte 6.b
- Aiuto chieſto da Portogheſi al Re
Chriſtianiſſimo. 126.b
- Alberto Cardinale Arciduca d'Auſtria fatto
Gouernatore di Portogallo. 276.b
- fatto Legato. 279.a
- Alfonſo di Portogallo Conte di Vimioſo per-
ſuade al Re Sebaſtiano in Africa l'andata per
terra. 31.a
- Aleſſandro Farnefe Prècipe di Parma domàda
b per

TAVOLA.

per Rinuccio suo figliuolo il Regno di Portogallo.	56.a
Alessandro Riario Cardinale mādato legato al Rē Catolico.	173.a
s'abbocca col Rē.	174.a
Allegationi de Pretendenti il Regno di Portogallo.	55.a
Aluaro di Bassan Marchese di Santa Croce Generale dell'armata del Rē Catolico.	116.b
Ambasciatori Portoghesi effortano il Rē Catolico à deponer l'arme.	118.b
Ambrosio d'Aguiar mandato dal Rē Filippo all'Isole Terze.	219.a
Andata del Rē Filippo ad Eluas , e quel che fece.	216.b
Angra maggior luogo dell'Isola Terza.	217.b
è saccheggiata da Castigliani.	291.a
Anna moglie del Rē Filippo muore di febre	216.b
Anno 1582. scemato di dieci giorni.	275.a
Antonio Guedez de Sosa Capitanio nell'Isola del faiale occide il messaggiero mandatoli da Pietro di Toledo.	293.b
è impiccato.	293.b
Antonio Prior del Crato prigion de Mori.	45.a
pretende d'esser Rē di Portogallo.	56.a
va al suo Priorato comandato dal Re Arrigo.	78.b

è di-

TAVOLA.

è dichiarato illigittimo. 79.a
 scriuere al Re Arrigo. 85.b
 viene à Lisbona. 109.b
 scriue alle Corti del monasterio di Belé. 110.a
 è gridato Re in Sant' Arem. 145.b
 fù vicino ad esser vcciso d'ũ archibusata. 149.a
 entra in Lisbona. 151.a
 doue è creato Re. 151.a
 è riceuuto in Setual sotto il Baldachino. 153.b
 tornato à Lisbona, e riceuuto con gran festa.
 160.b
 si pète d'hauer accettato il titolo di Re. 176.a
 da chi, e perche fusse sconigliato à pigliar par-
 tito co' l Re Catolico. 170.b
 partito alla volta di Cascais con sue genti tor-
 na indietro. 178.b
 va à Belem per opporsi al Duca d'Alua. 180.b
 ritirasi ad Alcantara. 182.a
 comãda ch'escano i stranieri di Lisbona. 192.b
 rotto fugge à Lisbona, & all' entrar de borghi e
 ferito in testa. 195.b
 venuto à Coymbra raduna genti. 201.b
 prende Auero. 202.a
 è riceuuto sotto il palio nella città del Porto.
 207.b
 nascosamente si ritira à Viana. 214.b
 risolue di nauigar in Francia. 215.a
 vestito da marinaio fuggendo si salua. 215.b

a 2 cercato

TAVOLA.

cercato diligentissimamente alla fine imbar-	236.b
catosi in Setuual se ne va à Cales.	
accarezzato in Francia dalla Regina Madre.	
carte. 241.b	
partito con l'armata Francese.	252.a
Prima della battaglia andato all'Isola Terza.	
267.a	
doue intende la rotta dell'armata amica.	267.a
parte dall'Isola Terza.	271.b
manda Monsur di Chartres, con più di mille	
ducento Francesi all'Isola Terza.	282.a
Antonio Scalino Francese, riceuuto in Angra	
fotto il Baldachino.	218.a
Arabi saccheggiano le bagaglie de mori.	43.b
fanno strage de Christiani.	45.a
Apparitione di vna gran Cometa.	19.b
Apparecchio d'armé d'ordine del Re Filippo.	
83.b	
Apparecchio di noua armata per l'Isola Terza.	
392.	
Arrigo Cardinale chiamato al Regno di Por-	
togallo.	50.a
è giurato Re, & con che cerimonia.	52.a
è pregato, che dichiari il suo successore.	61.a
inclinato alla Duchessa di Braganza cerca di	
darle il Regno.	69.a
trattaua di tor moglie.	72.a
dichiara il Prior del Crato illegitimo.	78.b
con-	

TAVOLA.

cōdāna l'istesso nella perdita di molte cose.	87.a
risolue di dar il Regno al Re Filippo.	88.a
mostra di voler dar sentenza à fauor del Re Catolico.	100.a. & 103.b
muore	106.a
Arriuo dell'essercito del Re Catolico à Lisbo- na.	196.a
Arriuo di quattro nauì venute d'India.	198.b
Armata Francese in numero di più di settanta nauili partiti di Francia.	251.b
arriua all'Isola di S. Michiele, e sbarca due mil- la fanti.	255.a
rotta dalla Spagnuola.	266.a
Armata Portoghese presa dalla nemica.	195.b
Armata Spagnuola uscita cō sei milla fanti Spa- gnuoli.	251.b
giunge all'Isola di S. Michiele.	258.a
s'azzuffa con la nemica.	263.a
vince.	265.b
Armata del Re Catolico partita da Lisbona cō dieci milla soldati.	284.a
arriua all'Isola Terza.	285.a
Armiranta Francese sommersa.	264.a

B Attaglia crudelissima tra l'armate France-
se, e Spagnuola. 263.b

Borghi de Setuual saccheggati. 166.b

b 3

Bor-

TAVOLA.

Borghi di Lisbona rubati. 196.b
 Buoi spinti contra Castigliani per consiglio d'vn frate di S. Agostino. 233.b

C

CApitana Francese presa dalla Spagnuola. carte 265.

Capitoli proposti à Governatori. 108.b

Carlo Borgia Duca di Gandia messo in luogo del Duca d'Alua. 274.b

Cascais Rubbato dall'essercito del Rè Catholico. 178.b

Catherina de Medici pretende di esser Regina di Portogallo. 57.a

Catherina Duchessa di Braganza visita il Re Arrigo. 105.b

cerimonia de Portoghesi in pianger il suo Re morto. 52.a

cerimonia de Portoghesi in giurare il Re. 52.b

Cipriano di Figueredo supremo Governatore nell'Isola Terza leuato d'vffitio. 247.b

Christoforo di Tauora Capitano d'Auenturieri. 22.a

Christoforo di Mora mandato in Portogallo dal Re Catholico. 50.b

ritorna in Portogallo con titolo d'Ambasciatore. 74.a

Cita-

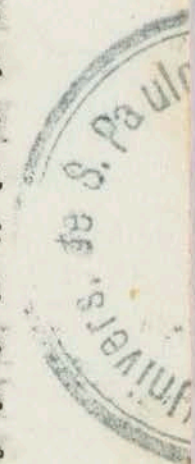
TAVOLA.

Citatione de Pretendenti .	73.a
Città del Porto riceue Antonio sotto il Balda- chino .	207.b
s'arrende i Castigliani.	214.b
Cittadini d'Eluas diuisi in due fattioni'.	141.b
Compositioni trà il Re Catholico, & il Rè di Portogallo circa l'impresa d'Africa.	14.b
Conditioni capitolate da Governatori, con gli agenti del Rè Catholico.	122.b
Confusione de Governatori.	134.b
Congo, & Angola regni di gente nera.	6.a
Consiglio d'Alfonso Conte di Vimioso.	31.a
Consiglio di Luigi di Silua.	32.a
Consiglio di Molei Mahamet.	33.a
Conte Gieronimo di Lodrone General d'Alc- manni .	122.a
Controuersia trà il parere del Duca d'Alua, e d'alcuni altri, circa il camino per entrare in Portogallo.	121.a
Corpo del Re Sebastiano restituito à suoi.	51.a
Coymbra sopra tutte le città di Portogallo af- fettionata ad Antonio.	169.b
s'arrende.	208.b

D

DEscrittione del corpo, e costumi del Re
Arrigo. 106.a

b 4 Descrit-



TAVOLA

Descrizione dell'entrata del Re di Portogallo.	
carte. 14. a	
Descrizione dell'essercito Moresco.	35. a
Descrizione dell'Isola di S. Michiele.	255. a
Descrizione dell'Isola Terza.	285. a
Descrizione del sito di Portogallo.	2. a
Decreto di Governatori contra d'Antonio per il Re Catolico.	161. a
Diego di Sosa Generale dell'armata Portoghe- se.	22. a
rotto, e morto il suo Re se ne va à Lisbona.	
carte. 49. b	
Diego figlio del Re Catolico giurato Prencipe di Spagna,	117. a
Diego di Meneses da Antonio nominato suo Generale.	161. b
notato di codardo e disleale.	177. a
muore tagliatali la testa.	179. a
Diligenze vsate in cercar d'Antonio.	236. a
Disordini de Religiosi in Portogallo.	181. a
Disunione de Governatori in Portogallo.	119. b
Disordine occorso nel monastero della Mad- donna di Belem.	129. a
Discorsi se il Re Catolico douesse trouarsi pre- sente all'impresa di Portogallo.	138. b
Domande de Procuratori Portoghesi al Re Catolico.	225. b
Domande de Nobili Portoghesi al Re Filippo.	
	car-

TAVOLA.

parte. 226.b	
Donniciuole in Lisbona armate à guisa di soldati.	160.b
Duca di Braganza vno de Pretendenti nel regno di Portogallo.	56.a
risolue d'accostarsi al Re Catolico.	154.a
confermato Conestabile del Regno, riceue l'habito del Tosone.	225.a
infermo muore.	276.b
Duca di Barcellos arriuato in Hispagna, e ritenuto con carezze.	214.a
Duca d'Alua confinato, e perche.	64.a
eletto Generale dell'essercito.	117.a
vestito da giouane soldato.	138.a
entra in Portogallo.	158.a
prende Setuual.	165.b
passa con l'essercito il Tago.	175.b
rimane signor della campagna.	178.b
prende la rocca di San Giuliano.	187.b
và trouar l'essercito Portoghese, per combatterlo.	192.b
lo rompe.	195.a
e biasimato per esser fuggito Antonio.	198.a
è lodato grandemente, e perche.	199.a
vien incolpato da proprij ministri della guerra.	202.b
manda Sanchio d' Auila con quattro milla fanti, & quattro ceto caualli cōtra Antonio.	206.

tem-

TAVOLA.

tempera la colera Portoghese con più assicu-
 rarsi di Lisbona. 208.b
 muore di febre. 272.b
 di che natura, e costumi fusse. 273.a

E

Eccessi comessi in Lisbona. 162.a
Eduardo di Castro da Antonio fatto deca-
 pitare. 266.a
Eluas Città s'arrende al Re Catolico. 143.b
Emanuel Filiberto Duca di Sauoia vnó de Pre-
 tensori nel regno di Portogallo. 56.b
Entрата dell'essercito Catolico in Portogallo.
 158.a
Essequie del Re Sebastiano fatte d'ordine del
 Re Catolico. 59.b
Essercitatione vana de Portoghesi nelle armi.
 16.b
Euora Città s'arrende al Re Catolico. 160.a

F

Fabro fattosi indouino promette al popolo
 d'Angra la venuta del Re Sebastiano. 219.b
Fernando di Pina Vereador della Camera am-
 mazzato, e perche. 130.a
Filippo Re di Spagna s'abbocca col Re di Por-
 togallo. 14.a
 suade all'istesso che accetti l'offerta del Molu-
 co. 17.b

man-

TAVOLA.

mandò in Africa Francesco d'Aldana à riconoscere quel paese.	18.b
cercò d'impedire il Re Sebastiano, che nò passasse in Africa.	21.a
accetta la pace, & il corpo del Re Sebastiano da Molei Hamet.	51.a
pretende il regno di Portogallo.	56.a
perche sia superiore à gli altri pretèdenti.	79.b
risolue di far apparecchio d'arme.	83.b
chiede à Portoghesi, che lo giurino Re.	116.a
va à Guadalupe.	117.b
protesta à Governatori il danno della guerra	
carte	122.b
fa di nuouo, doppo molte altre simili diligenze usate consultar la sua causa.	136.a
vede l'entrata dell'essercito suo nell'allòggiamento.	138.a
scrive alla Città d'Eluas, che s'arrendi.	142.a
gridato Re in Oliuenza.	147.b
non s'assicura della volontà del Papa.	172.a
ha sospetto il Cardinale Legato, e perche. carte	173.b
perdona à Portoghesi, che hanno operato còtro di lui, e come.	182.b
è assalito da graue infermità.	200.a
in Lisbona e giurato, e gridato Re.	200.b
fuori de pericolo della sua infermità.	202.b
è accettato per Sig. da i luoghi d'Africa.	205.b
	risa.

TAVOLA.

- rifanato v̄ ad Eluas primo luogo di Portogallo. 216.b
 visita Catherina Duchessa di Braganza. 224.b
 e giurato personalmente Re di Portogallo.
 carte. 225.b
 entra in Lisbona. 229.b
 si conduole co'l Re di Francia per hauer rice-
 uuto Antonio, e soccorso Cambray. 241.b
 come ripara à molti sourastanti pericoli. 249.b
 intende la morte di Diego suo primogenito.
 carte. 272.b
 va à Belem per far seppelire solennemēte l'of-
 fa del Re Sebastiano, e del Re Arrigo. 274.b
 fa giurar Prencipe Filippo suo figliuolo. 275.b
 fa Governatore di Portogallo il Cardinale
 Alberto Arciduca d' Austria. 276.b
 & si parte per tornar in Castiglia. 277.a
 Filippo Strozzi vn de i due capi dell'armata
 Francese. 252.a
 mortalmente ferito muore. 265.a
 Fortezza di Cascais presa, & impiccato il Capi-
 tanio. 179.a
 Forti nell'Isola Terza presi da Castigliani. 291.b
 Francesco di Melo Conte di Zentuguel scrisse
 al Re Sebastiano. 15.b
 Francesco Barretto mandato al Re Christianis-
 simo per aiuto da Portoghesi. 126.b
 Francesco d'Aldana riconosce le fortezze d'
 Africa

TAVOLA.

Africa informa il Re Sebastiano.	18.b
viene in Africa al campo Portoghese, con lettere, vn dono del Duca d'Alua al Re Sebastiano.	34.a
è amazzato.	45.a
Francesco di Portogallo Conte di Vimioso ferito muore.	165.a
Francesco di Tauora morto.	44.b
Francesco di Valoys Duca d'Alenzone nemico al Re Filippo, e perche giurato Duca di Braganza.	242.b
tenta di assicurarsi d'Anuersa, ma in vano.	243.b
carte.	277.b
Francesco di Villafagna Auditor del Consiglio Reale mādato in Lisbona dal Re Catholico.	222.a
carte.	222.a
Francesi sbarcati nell'Isola di San Michele saccheggiano vn villaggio.	255.b
feriscono il Capitan de nemici, e lo fanno ritirar co i suoi nella Rocca.	256.b
sono prigioni, e fatti morire con esser tagliata la testa à Nobili, e gli altri impiccati.	269.a
intesa la nuoua della perdita della loro armata, e de prigioni ammazzati si accendono alla vendetta.	272.a
Frați occupati in offitij militari.	163.b
tengono le chiau di Lisbona.	188.b
Frați di Sã Francesco Capitani de soldati.	181.a
nel-	nel-

TAVOLA.

nell'Isola Terza confermano hauere nel monasterio il Re Sebastiano. 220.a

G

- G** Alec arriuate salue all'Isole Terze. 284.b
- G** Georgio di Meneses General di Mare carcerato d'ordine d'Antonio. 169.a
- G** Giesuiti in Portogallo chiamati Apostoli non seppero porgere opportuni rimedij alli corrotti costumi de Portoghesi. 8.a
- colpati d'hauer acceso il Re Sebastiano, all'impresa d'Africa. 9.a
- nell'Isola Terza murati nel monastero. 220.b
- danneggiati dall'altre religioni. 240.b
- G** Iouanni d'Austria Governatore in Fiandra per il Re Catholico suo fratello. 20.a
- G** Iouanni Dazeuedo Almirante di Portogallo fatto priggione da Castigliani. 158.b
- G** Iouanni di Portogallo Vescouo della Guarda fauoreuole al Prior del Crato. 99.a
- G** Iouanni di Silua Ambasciator di Portogallo per il Re Catholico presi da Mori. 45.a
- liberato. 68.a
- G** Governatori di Portogallo eletti dal Re Sebastiano. 23.a
- G** Governatori eletti dal Re Arrigo. 90.a
- s'apparecchiano alla difesa. 120.a
- si ri-

TAVOLA.

- si ritirano à Setuual. 135.a
 Grandi di Spagna perche non vedessero volon-
 tieri Portogallo vnirsi à Castiglia. 62.b

H

- H**abitatori dell'Isole Terze sono supersti-
 tiosi, & danno vbbidienza ad Antonio.
 carte 218.a
 Hemet fratello bastardo del Moluco Gouverna-
 tore del regno di Fez. 28.b
 fatto Generale della caualleria Moresca. 35.a
 è publicato Re. 47.2

I

- I**nclinatione diuersa de Portoghesi. 91.b
 Infermità contagiosa di catarro soprauenuta
 all'effercito del Re Catholico. 201.a
 Infermità del Re Filippo. 200.a
 Isola del Faiale presa. 293.b
 Isola di San Michele vbidiente al Re Filippo.
 carte 218. b
 assalita da Francesi. 255.a
 Isola Terza fortificata con più di 30. forti. 281.a
 assalita da Castigliani. 288.a
 presa con tutte le fortezze. 291.b
 Isole Terze da Portoghesi populate. 5.a
 quan-

TAVOLA

quante, e quali sieno. 217.a
 Isole di Capouerde, del Principe di San Tomaso
 da Portoghesi signoreggiate. 6.a

L

L Atrocini, & insulti commessi in Lisbona.
 carte. 162.a
 Legge di Mahamet Xariffe, & Hamet suo fra-
 tello circa la successione del Regno. 12.a
 Leone Anriquez Giesuita Confessore del Re
 Artigo stimato hauer induto l'istesso a fan-
 rir le ragioni del Re Filippo. 88.b
 Lettera d'Antonio Prior del Crato al Re Ar-
 rigo. 85.b
 del medesimo al Re Filippo. 184.b
 Lettera del Re Catholico alla città di Lisbona.
 carte. 65.a
 del medesimo al Prior del Crato. 201.b
 Lettere da Castigliani sparse fra Portoghesi, e
 di che tenore fussero. 93.b
 Lettere di Portoghesi in risposta. 96.b
 Licenza de Portoghesi contra i forestieri. car-
 te. 179.b
 Lisbona principale città di Portogallo. 3.a
 s'arrende al Re Catholico. 196.b
 Lopo di figueroa mandato all'Isole Terze con
 nauì, e soldati. 232.b
 ritorna

TAVOLA.

- ritorna in Portogallo senza hauer tentato cosa
 alcuna. 238.b
 Lorenzo Noghera Capitanio nell'Isola di San
 Michele ferito muore. 156.b
 Luccia i venuto in Algieri con 70. Galee. 240.b
 Luigi Dataide Conte della Zoghia mandato
 Vicerè in India dal Rè Sebastiano. 22.a
 vbidiente al Re Catholico. 238.a
 Luigi di Silua sconfiglia al Re Sebastiano in A-
 frica l'andata per terra. 32.a
 Luigi d'Ouara vno de Consiglieri di guerra.
 carte. 122.a
 Luoghi d'Africa soggetti à Portogallo conosco-
 no per lor Signore il Re Catholico. 205.b
 Luoghi fortificati da Portoghesi. 127.b

M

- M** Agistrato di Lisboua mostrato il pericolo
 in che era la Città consiglia Antonio
 ad accordarsi. 188.a
 Mahamet figlio d' Abdala fa occider vn suo zio,
 e priuo del Regno ricorrer à Filippo Re di
 Spagna, e dipoi à Sebastiano Re di Porto-
 gallo. 13.a
 sconfiglia il Re Sebastiano à passar in Africa
 in persona. 23.b
 dispera la vittoria. 33.a

c

dis-

TAVOLA:

diffuade il fatto d'arme.	37.b
affoga nel Mucazeno.	47.a
e scorticato.	48.a
Mahamet Xariffe.	12.a
Manuelle di Silua mandato da Antonio al go- uerno dell'Isole Terze crudelmente tiran- neggia.	280.a
tenta in vano la fuga.	290.a
in habito vile si va nascondendo per le monta-	
gne.	194.a
è decapitato.	294.b
Marchese di Santa Croce Generale dell'arma- ta Spagnuola s'imbarca per l'Isole Terze.	
carte. 251.b	
Scorge l'armata nemica venirle incontro. car-	
te. 258.b	
prende la Capitania Francese.	264.b
perche nõ segue i Francesi, che fuggono.	265.a
sententia à morte i prigionj Francesi.	268.a
venuto à Lisbona è favorito dal Re.	270.a
giunge cõ grossa armata all'Isola Terza.	285.b
da l'assalto all'Isola.	288.a
fatosi Signor dell'Isola Terza manda all'Isola	
Farale per far la vbidire.	292.a
fa decapitar Manuelle di Silua.	294.b
si parte con l'armata.	295.a
Mercedi fatte dal Re Catolico à Portoghesi.	
carte 226.a	

TAVOLA.

Moluco priua del Regno il nepote.	12.b
si pronta contro il Re di Portogallo.	27.b
ammalò di febre.	28.b
di che natura fusse.	26.a
risoluto di far giornata, efforta i soldati.	46.a
muore.	43.b
Morte del duca d'Auero.	45.a
Morte del Re Arrigo.	106.a
Morte di Francesco Aldana.	45.a
Morte di Francesco Tauora.	44.b
Morte di .oo. Castigliani nell'Isola Terza. carte.	234.a
Monastero di S. Rocco predato da Spagnuoli.	carte. 197.a
Monsignor di Brisac capo con Filippo Strozzi dell'armata Francese.	252.a
si salua in vn battello, sendo sommerfa la naue doue egli era.	
Monsur di Cartres mandato all'Isola Terza.	carte. 382.b
seriue a Pietro di Padiglia procurando d'accordarsi col Marchese di S Croce.	292.b

N

N Aue Francese affondata.	261.b
Naue d'India giunte in Lisbona.	239.a
Naui nel porto dell'Isola Terza saccheggiate	

c 2 dal-

TAVOLA.

- dalle Galee. 291.b
- Narratione de i descendenti da Manuelle quarte-
decimo Re di Portogallo. 54.b
- Nome del Re Filippo gridato per Lisbona.
carte.200.b
- Numero de Christiani morti in Africa, con la
discretione d'alcuni principali. 47.b
- Numero de Francesi morti nel conflitto naua-
le. 266.a
- Numero dell'essercito del Re Catolico. 118.a
- Numero de mori morti in battaglia. 47.b
- Numero de nauì prese da Francesi nella batta-
glia. 266.a
- Numero de Portoghesi, e de soldati dell'esser-
cito del Re Catolico morti. 197.b
- Numero de soldati, & altri nell'Isola terza.
carte.282.b
- Numero de soldati imbarcati in Lisbona per
Africa. 25.a
- Numero de Spagnuoli morti, e feriti nella bat-
taglia nauale. 266.a
- Numero di tutto l'essercito Portoghese in Afri-
ca. 25.a
- Nuoua di quattro nauì giunte all'Isola Terze.
carte.188.a
- Nuoua venuta al Re Catolico della vittoria ac-
quistata dal Duca d'Alua. 199.a

Offer-

TAVOLA.

O

O fferta del Moluco al Re Catolico.	17.a
dell'istesso al Re di Portogallo.	28.a
O liuenza con gli altri luoghi si da al Re Catolico.	146.b
O ratione breue di Febo Moniz.	102.a
O ratione d'Antonio à suoi.	213.b
O ratione del Moluco à soldati.	39.b
O ratione di Manuelle di Fonsequa per la quale efforta il popolo di Lisbona à c. e. r suo Re il Prior del Crato.	149.b
O ratione di Sanchio d' Auila all'effercito suo. carte.	210.b
O ratione fatta al Re Arrigo.	61.b
O ratori Portoghesi non più vdiri dal Re Catolico.	132.a
O rdine dell'effercito Portoghese in Africa. carte. 37.b	
O rdine dell'effercito del Re Catolico nello sbarcare passato il Tago.	176.a
O rdine dell'istesso vscito contra Portoghesi. carte. 192.b	
O rigine dell'odio fra Portoghesi, e Castigliani. carte. 4.b	

c

3

Pareri

TAVOLA.

P

P Areri diuerfi circa l'apparecchio d'arme del Re Catolico.	80.a
P assani nobili d'Elua fauoreuoli al Re Catolico carte, 14 I. b	
P atrimonio Reale dissipato da Antonio.	163. a
P atti con i quali Francesi nell'Isola Terza otté- nero d'accordarsi con Castigliani.	293. a
P erdono del Re Filippo à Portoghesi, che amettesse, & chi escludesse.	182. b
P erdono fatto di nuouo à Portoghesi dal Re Catolico.	225. a
ampliato dall'Istesso.	272. a
P estilenza in Portogallo.	98. a
P iato de Portoghesi per la rotta d'Africa.	51. b
P ietro Baldes con quattro nauì, e sei cento Spa- gnuoli va all'Isole Terze.	229. b
fa sbarcare i soldati.	252. b
attonito per la strage de suoi, non fa porgerli aiuto.	234. b
tornato à Lisbona, vien messo prigione, e rila- sciato.	239. a
P ietro d'Alcasoua Ambasciatore dal Re di Por- togallo al Re di Spagna.	10.
è castigato dal Re Arrigo nella perdita de gli vffici, e mercedi Regie.	58. b
	Pie-

TAVOLA.

- Pietro de Medici Generale della fanteria Italiana. 122.b
- Pietro Dora Consule de Francesi mandato da Antonio in Francia à condur soldati. 161.b
restò in Francia co i denari riceuuti. 171.a
- Pietro Girone d'Ossuna eletto per Portogallo a propor la causa della successione. 63.b
- Pietro Peixoto mandato all'Isola di S. Michele rompe i disegni de Corsali Francesi. 25 1.a
con vna carauella viene à Lisbona. 256.b
- Pontefice fauoreuole ad Antonio. 172.a
- Popoli d'Irlanda domandorno soccorso al Papa contra la Reina d'Inghilterra. 24.a
- Popolo d'Angra giura di morire per Antonio. carte 2 16.b
- Popolo di Lisbona adunato per soccorrere Settuual. 168.a
- Portogallo ampliato da Alfonso Arrigo primo intitolato Re. 4.a
accresciuto da Alfonso Terzo. 5.a
quando cominciò ad essere trauagliato. 8.b
intorno circondato d'arme. 121.b
- Portoghesi impatroniti di Soffalla Mozambiche, Melinde, e di molti altri luoghi d'India. carte.6.a
- sono lodati per valorosi. 7.b
vestiti alla Castigliana. 22.b
assaliscono i mori in Africa. 40.b

C 4 abbo-

TAVOLA.

abboriscono il dominio del Re Catolico.	69.a
adunati Belem.	180.b
posti in fuga.	195.a
difficili à contentarsi.	244.a
Prattica di tregua fra il Re Filippo, & il Turco.	
carte. 21.b	
Prediche, e confessioni da Religiosi in Portogallo abusate.	128.a
Prete morto di spauento mentre combattean l'armate.	265.b
Pretendenti nel Regno di Portogallo.	55.b
Principe d'Oranges ferito in casa d'vna archibufata.	244.b
Principio del fatto d'arme tra Portoghesi, e Mori.	37.b
Procuratori di Portogallo chiedono per il Regno l'election del Re.	103.b
Prospero Colonna Colonello d'Italiani.	122.a
prende, e passa il ponte difeso da Portoghesi.	
carte. 194.b	
Prouisioni mandato da Antonio all'Isola Terza.	239.b
Q	
Verale de Portoghesi contra il Re Arrigo.	77.a
	Rac-

TAVOLA.

R

- R** Accolta di denari in Portogallo per la guerra. 15.b
- Ragionamenti varij de Portoghesi circa il loro futuro Re. 131.a
- Ragioni del Re Filippo nel regno di Portogallo. 60.b
- effaminate da Theologhi di diuersi ordini. carte. 115.a
- Ragioni per le quali il Re Filippo è superiore à tutti i pretendenti. 79.b
- Reali moneta Castigliana in Portogallo sono fatti moneta corrente. 16.b
- Regno di Portogallo messo in lite circa la successione. 70.b
- Ripartimento de carichi nell'effercito del Re Catolico. 122.a
- Risolutione del fatto d'arme contra Mori. 37.b
- Risposta del Re Catolico à gli oratori Portoghesi. 119.a
- del medesimo mandata à Gouvernatori, & pubblicata à tutto il regno di Portogallo. 131.b
- del medesimo al Duca di Braganza. 115.a
- Risposta del Re di Portogallo à Moluco Xariffe. 28.a
- Risposta de Theologhi al Re Catolico circa tre articoli à loro proposti. 136.a

Roc-

T. A V O L A .

Rocca di S. Giuliano consignata à gli Spagnuoli carte . 187.b

S

S Anchio d' Auila Mastro di campo generale del Rè Catolico. 122.a

Spedito contra Antonio con quatro milla fanti, & quatro cento caualli. 206.a

acostato ad Auero incontrato da principali con grand' allegrezza, entra nella terra, & indi v' à alla volta d' Antonio. 208.b

conforta l' essercito à passar il fiume. 210.b

passa il Doro, e rompe i nemici. 212.b

manda la caualleria dietro ad Antonio per pigliarlo. 214.b

miore percosso da vn calcio di cauallo. 279.b

Scuola di Coymbra conseruata, e presa in protectione dal Rè Filippo. 227.b

Sebastiano Re di Portogallo di che natura, & inclinatione fuisse. 8.b

passò in Africa la prima volta. 9.b

risolue far la guerra in Africa instigato da Mahamet Moro. 13.a

s'abocca co'l Re Catholico. 14.a

chiede fanteria al Prencipe d' Oranges. 19.a

elesse quattro Gouvernatori in sua assenza, carte. 23.a

s'im-

TAVOLA.

s'imbarca.	25.a
e festeggiato in Cadiz dal Duca di Medina Si- donia.	26.b
fa sfarcar i soldati ad Arzilla.	27.a
non accetta l'offerta del Moluco Xariffe.	28.b
con seicento caualli esce à scaramucciare con- tro diecemilla caualli Mori.	30.a
si muoue contro l'essercito Moresco.	37.b
è ammazzato.	46.b
Sentenza del Re Arrigo contra l'istesso Priore. carte.	87.a
Sentenza del Marchese di Santa Croce contra i prigioni Francesi.	294.b
Setuual s'arrende a' Castigliani.	267.b

T

T Estamento del Re Arrigo di che tenor fos- se, carte.	111.b
Thomaso Esternulie Inglese con seicento Ita- liani resta à seruire il Re Sebastiano.	24.a
Torre di Belem costretta ad arrendersi.	190.a
Torre di Setuual presa.	167.a
Trattato d'accordo tra il Re Filippo, & Anto- nio per mezo del Carcamo gentil'huomo Castigliano.	184.b

Va-

TAVOLA.

V

Valore del Re Sebastiano in combattere.
carte.46.a

Valore d'Italiani, e Spagnuoli contra Mori.
carte.42.b

Villani adunati per vietare al Prior del Crato l'entrata in Lisbona. 148.b

Villauitosa luogo principale del Duca di Braganza presa da Castigliani, e come. 157.a

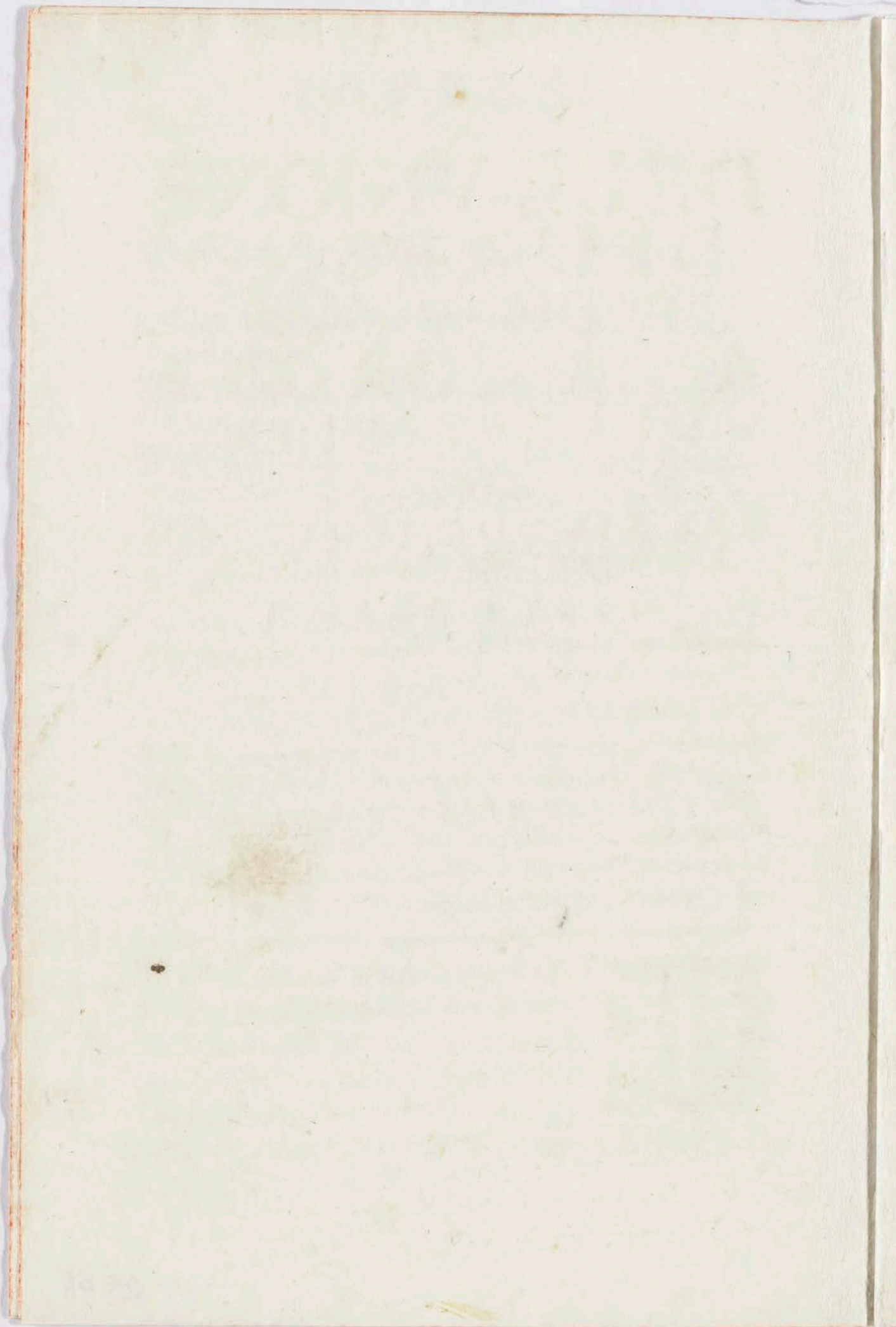
Il fine della Tavola.

T

TAVOLA

V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100
V. F. Albrecht del Re Schiavone, (pubblicato)	100

Il fine della Tavola



I

DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.

Istoria.

DEL SIGNOR IERONIMO
Conestaggio Gentil'huomo Genouese.

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

In questo Libro si contiene l'origine, e la descrizione de Portogallo con le sue nuoue conquiste: la vita del Rè Don Sebastiano: la prima andata ch'ei fece in Africa: l'abbocamento del Rè Catolico, e del Rè di Portogallo à Guadalupe: gli apparati di guerra in Lisbona per l'impresa d'Africa: la partenza del Rè con l'armata, e con l'esercito.



Opredo à scriuere le cose del Regno di Portogallo, dal tempo che il Rè Sebastiano primo, cō numerosa armata passò in Africa à far guerra a' Mori della Mauritania Tingintara, infino che (dopo vari trauagli) es-

A fo Re-

Istoria di Portogallo

so Regno sotto Filippo secondo Rè di Castiglia si congiunse à gli altri di Spagna . Materia importante alle vniuersali cose, per la potenza, che si accrebbe à si gran Rè : considerabile per la varietà de gli accidenti in breue tempo accaduti, contra la commune aspettatione : & vtile per gli esempi della instabilità del Mondo, e del pericolo, che apportano a' Principi, & a' popoli, le mal fondate deliberationi loro . E credo poter narrar con pura verità questi successi, perche alla maggior parte di essi, mi sono trouato presente, e de gli altri, hò hauuta fedele relatione . Sono anche libero di quelli affetti, che impediscono à gli scrittori la libertà del dire, per non esser di nessuno di questi paesi natiuo, nè vassallo di Rè, nè di principe alcuno . Ma prima, che io cominci à descriuere i principij delle guerre, hò giudicato conuenire dar sommariamente vn ragguaglio delle cose di questo Regno, sito, principio, imprese, & altre cose sue, accioche hauendo à scriuer la caduta di esso, se ne veda insieme l'origine, con quali arti accrebbe, con quali si sostentò, come, e quando venne à declinare, & vltimamente poi à cangiar forma . Portogallo è vna parte della Spagna locata sù le estreme sponde del mar Oceano Termina da Levante co' Regni di Castiglia, da Ponente con l'Oceano, da Tramontana con la Galitia, e da mezzo giorno col mar Atlantico, e con l'Andalu-

daluzia. Diuidesi modernamente in sei parti, che chiamano Comarche, cioè oltre al Tago, Estremadura, tra Doro, e Mingo (questo col paese, che arriua insino à Coimbra, e l'antico Portogallo) dietro à monti, la Beira, e l'Algarbe, benchè questa vltima si chiami anche con nome di Regno. Gira tutto insieme ottocento cinquanta miglia, le quattrocento di costa di mare, e altre di terra; onde viene ad hauer figura lunga, e stretta. Contiene diciotto Città, molte terre grandi, & altre castella, che fra tutte passano il numero di quattrocento settanta. Tre di queste città, sono con dignità Archiepiscopale, cioè Braga, Lisbona, & Euora: la prima hà non solamente lo spirituale, ma il temporale ancora; le noue sono con Vescouadi, cioè Coimbra, Lamego, Viseo, Porto, Miranda, Portalegre, Guarda, Leiria, & Eluas; cinque ne rimangono senza, cioè Braganza, Tauria, Lagos, Faro, e Silues: le quattro vltime nel Regno dell'Algarbe, dal quale piglia il nome vn'altro Vescouado di tutte esse insieme. Passano per lo Regno di molti fiumi, due di essi famosissimi, che sono il Tago, e il Doro: quelli passa lungo le mura di Lisbona, e sbocca in mare sei, ò sette miglia lontano da essa: questi fa il medesimo alla città del Porto: entrando nell'Oceano di là à due miglia. Sono questi due fiumi dalle foci sino alle città non più fiumi; ma quasi brac-

A 2 cia,

Istoria di Portogallo

cia, o seni di mare sicurissimi, e capacissimi porti per molte, e grandi nauì, ne quali nauigano bon spatio all'in fusò, e più che ne gli altri, in quello di Lisbona, doue si entra con vasselli grandi quindici o venti miglia a dentro. Oltre à questi due porti vi è quello di Settual, luogo appresso à Lisbona venti miglia dalla parte dell'Austro, con vna picciola torre all'entrata, il quale è capace di gran numero di vasselli, e nell'Algarbe, Tauria, Lagos, e Villanoua, sono tre ragionevoli porti senza alcuni altri più piccioli, e delle piaggie piaceuoli. Siede questo Regno affai commodo à tutte le parti del mondo, in mezzo di molti gran Regni, oportuno all'antiche, & alle moderne nauigationi; perche vogliendo la faccia all'Occidente dalla destra hà la Galitia, la Biscaia, la Francia, l'Inghilterra, e l'Alemagna, e gli altri paesi Settentrionali: di fronte hà l'Isole degli Azori, che con altro nome chiamano Terzele Fortunate, con quei paesi che volgarmente dicono Indie Occidentali: alla sinistra hà l'Andaluzia e lo stretto di Gibelterra, per donde si entra nel Mare Mediterraneo alla nauigatione dell'Italia, della Grecia, e lasciando lo stretto, e seguendo à sinistra l'Africa di fuori, si truouano tanti paesi, e tanti nuoui popoli, come si sà, incogniti à gli antichi, che credettero la Zona torrida esser inhabitabile: de quali luoghi tutti all'intorno vengono i nauilij à Lisbona con molte

te ricchezze, massime dall'Indie Orientali, che come diremo appresso, essi medesimi hanno conquistate, oltre al commercio de Regni di Castiglia, che gli restano contigui alle spalle. Di tutte le Città Lisbona è la migliore, e la più principale, dipendendo e prouedendosi da essa tutto il Regno; è popolatissima, e molti credono, che da Parigi in fuori sia quella che fra christiani habbia maggiore numero di habitatori. L'aria è sanissima, e molto temperata; e distante dall'Equinottiale trentanoue gradi, e con i flussi, e reflusi dell'acque, che sono grandissimi in tutta quella costa e seni di mare, corre sempre del vento che rinfresca l'aria. Il sito non è tutto piano, nè tutto montuoso; anzi ripartito in cinque colli: fra l'vno e l'altro de quali si stende la pianura sino al fiume. Fu già anticamente murata, e si vede ancor buona parte delle muraglie delle porte; ma come che da allora in qua sia cresciuta molto viene ad essere quasi maggiore quella parte che è fuori delle mura, che quella di dentro. Nel più alto colle hà vn Castello antichissimo che non hà altro di forte che l'altezza, non si guarda, e serue di prigione de nobili solamente. Allo sboccar del Tago dalla medesima banda della città è vna fortezza, opera moderna; che chiamano la rocca di San Giuliano, fatta con disegno di guardar la entrata del fiume. Il frutto che quivi produce la...

Istoria di Portogallo

ra supera di bontà nel grado suo quasi tutti gli altri di quella sorte de vicini suoi; e se bene non hà tanto formento di sua raccolta con che possa viuere, viene proueduto dalla Francia e dall'Alemagna continuamente. Tutto il Regno è hora molto popolato, hà molti Signori, gran nobilita, e fabrica de nauilij assai per diuerse nauigationi. Oltre alla religione de' Cavalieri di san Giacopo, e di Alcantara, ò sia di San Benedetto, che eglino da vn luogo cosi detto chiamano d'Auis, che (portano quelli la croce rossa, questi verde al modo che si fa in Castiglia) al tempo che si estinse l'ordine de' Templari delle medesime rendite instituirono vn'altra religione, che chiamano de' Cauallieri di Christo con la croce rossa, e nel mezo bianca, con obligo di militar contro à gli infideli, à quali fù poi da Alessandro VI. Sommo Pontefice conceduta liberta di tor moglie; & hauendole i R è attribuite di noue rēdite vi sono ascritti gran parte de i principali; benchè vi habbiano accettato alle volte de gli huomini oscuri, & indegni. Fù gran parte di questo stato anticamente congiunto alla corona di Castiglia, ma l'anno dalla venuta del Saluatore mille cento dieci regnando in quegli stati Alfonso sesto, la parte Settentrionale ne restò diuisa, perche con certo tributo la diede in dote ad Arrigo vno de nipo i de Conti di Borgogna naturale di Be-
fan-

sanfone, quando, sposò Taregia figliuola bastarda del detto Rè; perche di Francia col Conte Ramondo di Tolosa, che fu poi Conte di Galitia, suo zio era andato à militar nelle guerre, che Castigliani allora haueuano co' Mori, che possedeuano la Spagna. E se ben di questo Conte Arrigo alcuni traggono l'origine di Vngaria, altri di Aragone, e d'altre parti ancora, questa è però la più probabile opinione; ma delle origini de i Rè auiene, come da' gran fiumi, de quali son note le foci, & ignote le fonti. Era allora Portogallo oscuro, incolto, pouero, e ristretto fra breui termini, però Alfonso Arrigo figliolo di questo primo Conte valorosamente combattendo accrebbe lo stato togliendo con l'armi diuersi luoghi a' Mori. Contra quali hauendo hauuto vittoria di vna famosa battaglia campale, in quella parte che dicono campo d'Ouriche fù da suoi gridato Rè, e seguendo la vittoria guadagnò Sant'Arem, e Lisbona, rimanendo pacifico signor del Regno, confermato nel titolo di Rè da Papa Alessandro quarto con certo picciol tributo. Ampliò ancor per altra via non meno il Regno il quinto Rè che succedete poi, chiamato pure Alfonso terzo, còciofia che non ostante, che prima che hereditar il Regno fosse maritato con Matilde Contessa di Bologna di Piccardia; venuto che fù poi alla corona, rifiutata da se stesso senza causa la prima

A 4 moglie

Istoria di Portogallo

moglie, si rimaritò con Beatrice figlia bastarda di Alfonso decimo Rè di Castiglia detto il sauo per hauerne, come n'ebbe il Regno dell'Algarbe in dote. Onde allargati che furono i termini quasi fin doue hora sono, e debellati i Mori, che gli haueano tenuti in essercitio militare, guerreggiarono poi co i Rè di Castigia, non ostante che haueffero sempre maggiore stato, che Portoghesi non haueuano: il che fecero si spesso, e si ostinatamente, che quelle nationi tutte d'vna prouincia, nate quasi di vn ceppo, e d'vna medesima lingua, s'infiamarono l'vna con l'altra di quell' odio capitale, che dura ancor hoggidì, benche più ne' Portoghesi, che ne' Castigliani. E se bene queste vltime guerre apportarono loro più honor che vtile, furono però di non poco profitto, perche il continuo essercitio, oltre à mantenerli in disciplina, li difendeua dall'otio e dalle delitie, capitali nemici de Regni. Non rimasero però quieti poi; anzi come auezzi alla guerra, illustrandosi alquanto sotto Giouani primo, sollecitando ciò Arrigo suo figliuolo, tentarono di pigliar à Mori alcune terre in Africa, succedette loro assai bene, perche si insignorirono per corso di tempo nella Mauritania Tingitana, di Ceuta, Tanger, e Arzilla (questa è l'antica Zilia) e d'altri luoghi, che poi ò perdettero, ò abbandonarono à Mori, come anche fecero d'Arzilla per esser tutti di
molta

molta spesa, e di poco profito. Sostennero solamente i due primi, e più ad Occidente edificarono Mazagone, per essere situati alla bocca dello stretto d'Hercole, perche tenendoli non venivano i Mori ad accostarsi tanto alla Spagna, e seruiuano quasi di scudo à quella prouincia. Da questi successi andarono col tempo poi stendendo le speranze più oltre, onde l'Isola della Madeira di la poco lontana, l'Isola Terze distanti da Lisbona ottocento cinquanta miglia in quaranta gradi di latitudine ignote à gli antichi, allora incolte, dishabitate, furono da essi scoperte, e popolate. E non ancor contenti, particolarmente il detto Arrigo aspirando a cose maggiori, se ben con minori speranze di quello che poi ne seguì l'effetto, cominciarono nauigando costeggiar l'Africa per l'Oceano cercando nuoui paesi, e nuoue habitationi: onde scorrendo poi col corso di molti anni tutta quella costa, andarono tanto innanzi, che giunti all'altro Hemispero videro tutta la Ethiopia. E se bene Alfonso quinto, duodecimo Rè rinouò la guerra co'Castigliani, non lasciarono di seguir le nauigationi con grande vtile. Però fatta pace col Rè Ferdinando Catolico l'anno del mille quattroceto settanta noue, ebbero maggior commodità di attendere alle nuoue conquiste. Et è cosa notabile, che nelle capitulationi, che allora si fecero fu particolarmente dichiarato farsi pace per cento e

vn'an-

Istoria di Portogallo

vn'anno, mettendo come si vfa il finito per l'in-
finito; ma fù profetia, perche cento e vn'anno
durò à punto, e tanti ne corsero fra quella guer-
ra, e questa che hora prendo à scriuere, cosi be-
ne si sono accordate le parole di quei patti con
le qualità de gli auenimenti. Era cresciuto di
popolo e di ricchezze il Regno molto, e crebbe
maggiormente poi quando l'anno mille quattro
cento ottanta due, auenne che Ferrante, & Isa-
bella Rè di Castiglia, scacciarono de' loro stati
i Giudei; perche in gran numero accordati con
Giouanni secondo, che succedette ad Alfonso
quinto, ottennero licenza pagando otto ducatti
per testa d'andar in quel Regno con tempo li-
mitato à partirsene, e che il Rè douesse loro cō-
cedere nauilij per imbarcarsi. Onde con questi
patti che non furono ben bene seruati poi, ve ne
entrarono da venti milla casate più di dieci per-
sone l'vna, delle quali spirato loro il tempo del
partire, prima che metterlo ad effetto molti ve
ne rimasero schiaui, e molti per non partirsene,
o pur per non perder i beni, accettarono il batte-
simo, come anche vna parte di loro, che era ri-
masta in Castiglia hauea fatto. Di modo che sot-
to nome di christiani nuoui la più parte restaro-
no in Portogallo sconosciuti per non portar se-
gno, e mescolatifi di parentelle, à forza di denari
con nobili del Regno procurarono di accitadi-
narsi. E se bene questa populatione secondo ra-
gion

gion di stato non fù forse ben fatta per esser gēti di fangue, e di legge diuersa, che crescēdo poteuano far diuisione importante, sendo massime in tanto numero; diede nondimeno molta moneta alla corona. Seguirono poi con maggior caldezza, e con più quiete le nuoue nauigationi al tempo di Manuelle quartodecimo Rè, che cominciò à regnare l'anno mille quattrocento nonantacinque; perche sendo Castigliani cō le forze, che si erano aggiunte à quella corona, diuenuti più potenti; e con nuoue Parentelle amicitati co' Portoghesi; non osarono questi più contēdere, e quegli li lasciarono quietare. Onde ha uendo gli antecessori suoi in più tempi costeggiando l'Africa fatto vn forte ad Arghin, impatroniti dell' Isole Esperidi, che hora dicono di Capuerde, fabricato nell'Ethiopia il Castello di san Georgio, che dicono la Mina, scoperta l'Isola del Principe, e quella di San Tomaso locata perpendicolarmente sotto l'ecquinottiale, & alcune altre Isolette intorno, si erano di tutto fatti signori. Et amicitati più auanti col Regno di Congo, e con quello di Angolla, tutti di gente nera, ha uendo passato il gran Capo di Buona speranza, e l'Isola di san Lorenzo, al ricontro di essa in terra ferma si erano impatroniti di Soffalla, Mozambiche, e Melinde, doue secondo la qualità delle genti in vna parte haueano contratatta amicitia, e in vn'altra vsata la forza, se bene doppo posto

Istoria di Portogallo

sto il piede fermo si valeuano quasi sempre della forza, doue poteuano. Arriuarono al tempo di esso Manuelle à passar la bocca del mar rosso, trafficarono à Socotra, à Calahiate, corsero la bocca del seno Persico, e passate le foci dell'Indo, entrarono nell'India, doue prima col traffico, poi con la forza misero il piede in terra in Colicut, Cochin, e luoghi all'intorno; ma più fermo, che altroue si haueffero fatto, lo pose-
ro poi sotto la guida di Alfonso di Albuquerque famoso Capitano à Goa, Isoletta del Regno di Acem vicina al paese dell'Idalcam, laquale hora è città con Arciuescouato, e capo di quegli stati, doue per ordinario stà il Vicerè: dal qual luogo in tutta quella costa poi sono andati facendo picciole fortezze più innanzi, e tornati anche in dietro fino alla bocca del seno Persico, si sono impatroniti dell'Isola d'Ormus, & in tutta quella costa hanno acquistato luoghi, come Chaul, Damane, Bazain, e Diu. Nella punta della costa del Malabar, che chiamano Capo comeri girando verso il golfo Gangetico, hanno traffico, e fortezza, nell'Isola di Zeilan, che alcuni vogliono, che sia l'antica Taprobana, doue nasce tutta la miglior cannella, che vada per lo Mondo. E passato verso Leuante il detto golfo, e le foci del Gange, trouarono l'altra costa, nella punta della quale, che gli antichi chiamarono l'aurea Chersones-
so,

so, si insignorirono della città di Malata vicina venticinque miglia alla grande Isola Sumatra, da molti anche tenuta la Taprobana; e passati più auanti, non solo col commercio nel Regno di Pegu, e ne gli altri fra terra; ma ancora nella nauigatione hanno trouata la minore, e la maggiore Giava, il Regno della China, il grande Arcipelago dell'Isola Moluche, donde portano il Garofano, e le Noci muscate, e tante altre droghe. l'Isola del Giappone, & in fine sono scorsi si innanzi, che riscontrati da quelle bande co' Castigliani della conquista, de paesi Occidentali, che à nome de i Rè di Castiglia, trouò Christofforo Colombo Genouese, vengono i moderni con queste due nauigationi ad hauer girato il Mondo alla rirtonda, e congiunto l'Oriente con l'Occidente. Acquistarono anche al tempo di Manuelle all'incontro dell'Ethiopia, e del Capo di Buona speranza quella prouincia, che chiamano Santa Croce, volgarmente in Brasile contigua al Perù, che è mille cinquecento miglia di costa, non penetrando però molto fra terra. Questa hanno ripartita in otto parti, che chiamano capitanie, date quasi tutte à coloro, che le conquistarono, saluata la maggior parte della giurisdittione al Rè. E se bene per vn tempo parue, che questa prouincia douesse essere di poco profitto, onde da magistrati del criminale di

Por-

Istoria di Portogallo

Portogallo vi erano, e sono anche adesso confinati i ladri, i micidiali, e gli altri delinquenti: nondimeno sendo fertile, si è andata popolandosi, onde hora vi è grande habitatione, e molti ingegni di zuchari: i principali luoghi sono la Baia di tutti i santi, e Pernanbuco. Tutti questi paesi, che habbiamo detto delle nuoue conquiste, sono ricchi, & importanti molto, e di là sogliono venir ogni anno, come si è detto, à Portogallo le nauì cariche di zuchari, specie, droghe, e gioie, e molte altre cose pretiose e di grande valore. E veramente che è degna di gran laude questa natione, poiche non hauendo, che un picciolo, e sterile Regno, con la buona institutione, con la parsimonia, e con la virtù di alcuni de suoi Rè, non solamente si aguagliò à tutti i Regni di Spagna: ma gloriosamente mantenne la guerra molti anni contra Castiglia più ricco, e più potente Regno, che Portogallo, e gli altri vicini non erano. E la medesima, e maggior virtù ancora mostrò lungi da casa sua, così in Africa, come in India, si per hauer condotta, à fine si stupenda navigatione, che era ne' principij da suoi huomini stimata temeraria, e pazza, come per hauer data in quelle parti nelle armi proua di se stessi tale, che molte delle cose loro tengono gli scrittori esser fatte miracolosamente per la disuguaglianza, con che le teneuano, e nelle battaglie di mare, e difese delle forttezze si sono
eghino

eghino mostrati più che nelle altre cose valorosi; e tanto, che oltre ad hauer acquistato per si ampio mar si largo imperio, come habbiamo detto, nè seguito vn'altro vtile di maggiore importanza, che siè stesa la religione Christiana in tutti quei paesi, di modo che i regni intieri, ch'erano di gente idolatra, sono ora vbidienti alla sede Apostolica con nō poca laude de padri Gesuiti, chiamati in questo Regno gli Apostoli, che vi hanno militato, e militano ancora spiritualmente. Però i Portoghesi stati auolti in gloriose imprese per più di quattrocento sessanta anni piantate le loro croci, sino nelle estreme parti dell'Oriente, doue non era quasi arriuato il nome Christiano, non hanno poi seguitato il cominciato camino; e contentatifi nelle Indie solamente delle deboli riue del mare, non hanno penetrato punto à dentro nella terra; anzi corrotti dalle delitie di quei popoli, arricchitifi tutti con la mercatura si sono dati à godere l'acquisto, mal conoscendo dal dator delle gratie tanti beneficij; e conuertite le rendite militari delle comende à dilicati vsi, fatti otiosi, vani, arrogando à se stessi di quelli honori, e di quelle cerimonie, che i fedeli Christiani serbano à Iddio stettero così gran pezzo, però in buona opinione de gli huomini. Questa corrutione è debolezza del Regno introdotta dalle delitie d'Asia fù nella educatione del Rè Sebastiano conosciuta, e fug-
gita

8 *Istoria di Portogallo*

gita da padri Giesuiti come gente religiosa, i quali desiderarono anche di rimediarla, e vi si affaticarono non poco. Ma non bastò per farlo nè la lor diligenza, nè vna legge fontuaria pubblicata per opera d'alcuni zelanti del ben publico; anzi come troppo rigorosa, e male proportionata alle corrutioni di corpo si debole, cagionò prima odio, e mormorazioni, poi anco rissa, e dispreggi affetti pestiferi, è segni mortali d'ogni alterato gouerno. Ma Iddio, che quando vuole castigare, leua l'intelletto, e fa che l'huom stima se stesso più di quel che è, così fece à Portoghesi, perche per i peccati del tempo della prosperità, ò per suoi occulti giudicij, allora appunto gli castigò, quando più sicuri si crederano essere, e tanto maggiore caduta diedero, quanto più erano nella sommità della ruota, perche questa gente la più altiera del Mondo nel far ultimamente guerra all' Africa diuenne schiaua d'Arabi, e di Mori, e di libera che quasi era, venne poi dalla guerra co' Castigliani ad esser in breue tempo superata da quelli, che stima-ua più suoi capitali nemici. Cominciarono i tra-uagli di quel Regno, giunto che fù Sebastiano all'età di venti anni; questi nato doppo morte del padre, poco innanzi à quella dell'Auo per prieghi, e per fatale destruttione de Vassalli suoi di forze gagliardo, d'animo feroce, colmo di quella confidenza, che è naturale vizio de Portoghesi, non

non contento degli stati che haueua risolue quasi à viua forza alterar quella quiete in che il suo Regno era stato tanti anni. E benchè paresse cosa difficile à fare essendo tutto all'intorno circondato da gli stati del Catolico Rè Filippo di Austria strettissimo amico, e parente suo, e più potente di lui, colquale à nessun modo poteua contendere, ne per terra passare à nessuna altra parte; nondimeno come che il precipitarsi sia facile à chi è deliberato di farlo, gli mostrò lo soderato desiderio modo di rouinar se stesso, e tutti i suoi. Haueua prima fatto pensiero di andare à guerreggiar con gli Indi; ma non gli fù consentito da parenti, nè da vassalli; e perche il leuar totalmente il giouane di animo bellicoso da quella impresa era cosa difficile, coloro che gli erano intorno procurarono diuertirlo con mostrargliene vn'altra. onde lo volsero con l'animo all'Africa à danno de Mori di quella parte, che chiamano Mauritania Tringintana, doue alle sponde del mare con grande spesa i Portoghesi mantengono le tre fortezze già dette, cioè Ceuta, Tangere, e Mazagone, scudo, e chiave della Spagna per donde i Mori la hanno conquistata altre volte. Ma questa diuersione che fecero al Rè causò gran danno, per esser stata fatta con poco giuditio, perche se bene era difficile leuarlo totalmente dalla impresa di India e perciò conuenisse mettergliene

B

innanzi

Istoria di Portogallo

innanzi vn'altra, haueuano però ad hauer consideratione à non leuarlo di vn male per metterlo in vn'altro maggiore; ma costoro lo suiarono da vna impresa lontana, e difficile à mettersi ad executione, rappresentandogliene vn'altra più vicina, piu facile ad eseguirsi, e più pericolosa, ancora. Onde il giouane Rè nodrito fra donne, fra religiosi, fra piaceri, e fra delitie hauea concepito spiriti più belicosi e più feroci, che se negli esserciti fosse nato, & alleuato. Ordinò del popolo di Lisbona vna certa militia à piedi, laquale fece scriuere, & auezzar alle picche, & à gli archibusi mandandola alla campagna ogni settimana vna volta ad essercitarsi pensando seruirsene poi quando accadeffe il bisogno. E non tardò molto à farlo perche contra il voler de
più saui l'anno del mille cinquecento settanta
quattro mise insieme alcuni di questi soldati, e con quattro galee che haueua, & alcune nauì, e carauelle passò in Africa con nome di andar à veder quei luoghi, benche nella mente sua hauesse animo di far più di cio che diceua, e come giouane inesperto pensasse poter piu di quel che potea. Giunto che fù in quelle bande, non fece altro che vedere, perche conobbe non hauer forze: ma nelle picciole scaramuccie, che si faceuano co' Mori come continuamente segue à quelle frontiere, si mostraua volonterossissimo di vlcirui personalmente rodendosi da se stesso

quando conforme all'animo suo non poteva operare, e come persona reale gli conueniuua contenersi ne i termini della grauità; i quali non dimeno trapassaua molte volte. Tornò assai presto à Lisbona sempre ruminando seco qualche modo di guerra, & era si inquieto, e si fitto in questo pensiero, che non diceua parola, ne faceua opera che tendesse ad altro, studiando non come Rè, ma come priuato soldato ad auezzarsi, a' trauagli del corpo, parendogli à questo modo venirsi à far piu forte, per sostener meglio l'incommodità della guerra. Questa inclinatione, nella quale forse haueuano parte i cieli, non fu incontrata da alcuni de principali, ne da parenti di età matura, che harebbero douuto sgannarlo, e volgerlo à goder si lo stato suo, perche non ostante che lor parebbe temeraria, puo tanto l'ambitione, e la tema di perder la gratia del Rè, che i nobili, i magistrati, i grandi che barebbono potuto forzarlo, non osarono parlare, ne opporsi punto alla volontà sua; anzi gli lodauano, & aggrandiuano il militar pensiero, e se pur alcuno mormoraua o parlaua in contrario, era persona di poca qualità, e non udito. E Arrigo Cardinale suo Zio fratello di Giouanni terzo suo Auo, e la Regina Catherina, ne quali l'adulatione non doueua hauer luogo, haueuano col Re poca autorità, ne si valsero di quella che haurebbero potuto hauere parte per giudicare

Istoria di Portogallo

non douer far profitto alcuno, e parte per non perder con la disgratia del Rè quel poco d'Imperio che haueuano, onde con fatale taciturnità lasciarono andar il giouane inesperto ad euidente pericolo vn'altra volta in Africa. Non fù anche di poco effetto in questo parricolare Pietro d'Alcasoua, ilquale essendo stato già per lungo tempo secretario del Regno, e consigliere di stato fauorito molto dal Rè Giouanni, e dalla Reina Catherina, era declinato grandemente poi, perche fù sindacato, e priuato de gli vfficij quando il Cardinale Arrigo diede il gouerno a Rè Sebastiano, ilche gli auuenne più per emulationi, e per voler il Cardinale introdur nuoua forma, e nuoui ministri nel gouerno, che per le colpe che gli imputauano; o vere o false che elle si fossero. Ma cosi suole auenire nelle declinationi de fauoriti, che le colpe seruono più tosto per giustificar l'altrui ambitioni, che il castigo del reo, ma da questo trauiaglio si era solleuato, perche hauendo tolerata come prudente e ricco questa auersità con animo costante: aspettando però sempre l'occasione di tornar à gli vffici, & al luogo suo, gli venne ageuolmente fatto per arte e per industria altrui, perche sendogli succeduto ne' carichi delle cose Martino Gonzales di camera, emulo suo, & altri dependenti del Cardinale, non hebbero questi maggiore schermo contra
gli

gli emuli loro di quello che Pietro hauesse hauuto contra i suoi; perche Aluaro di Castro fauorito del Rè di contraria banda con alcuni amici suoi desiderando secretamente leuar il Rè dalla affettione di Martino, e de suoi prese l'occasione di farlo, quando esso Rè era al capo di san Vincenzo, doue andaua di state per satisfar all'appetito che haueua di nauigare, e quiui gli diede à credere e forse non senza ragione che huomini ignoranti delle materie di stato, e di ricchezze de principi lo haueano distrutto de beni della corona, e troncatoli i nerui delle imprese, che harebbe potuto fare con le lor leggi sopra cambi e sopra monete, e che se non le riuocaua era impossibile, che egli hauesse mai forze per metter ad effetto i gloriosi pensieri suoi. Et à questo colpo che fù mortale ne aggiunse vn'altro più forte ancora, significando al Rè giouane altiero, che egli era oppresso da quella gente, che essi erano quelli che regnauano in effetto, & egli in apparenza, & arriuarono à tanto che da vno scriuano di camera grato al Rè huomo loquace fecero, che dandogli vn giorno à sottoscriuer vn mandato di poca importanza osò dirli, che poteua sottoscriuerlo sicuramente; perche era Rè infinito à tanto che tornasse à Lisbona: di modo che mescolando le burle con la verità tolsero il giouane da quella affet-

Istoria di Portogallo

tione che hauera à ministri statili dati dalla Reina, e dal Cardinale, e lo leuarono dalla dottrina in che si era alleuato. Ma il frutto di questa zinzania venne à corre tutto Pietro di Alcasoua, perche alienato che fu il Rè da nemici suoi, riuocate le leggi, che essi hauean fatte, morì Aluaro di Castro, che ne era stato il seminatore, non rimanendo della sua fattione saluo Manuelle Quaresima, ilquale hebbe l'vfficio che chiamano del Dispaccio, che per cōsultar le mercedi, che fa il Rè è di molta importanza. Ilquale non hauendo nè esperienza, nè autorità da mantenersi in quel grado lungo tempo, ne giudicio da contender con l'Alcasoua, seppe esso Pietro in questo tempo seruirsi della occasione per tornar al luogo suo. E per entrar con piu saldo piede maritò Luigi suo primogenito con vna sorella di Christoforo di Tauora, gran favorito di Sebastiano, e così introdotto di nuouo col Rè vi si confermò facilmente secondandogli lo humore con affacilitargli i mezi di trouar denari, e spianandogli delle altre difficoltà per le imprese che egli haueua in animo. Onde fatto nouo veador di fazenda, o vogliam dir Camerlingo, carico maggiore di quello ch'egli hauea prima, si seruiua di lui in tutte le cose importanti. E benche l'arte di costui aiutasse alquanto i pensieri del Rè, nondimeno altra occasione si presentò poiche li fece crescer maggiormente, e fù questa

questa. Era morto in Africa già molto tempo prima Molei Mahamet Xariffe, colui che congiunse insieme gli stati di Fez, Maroco, e Turedante, i quali prima hauea posseduti diuisi con Molei Hamet suo fratello. Pare che costoro nel tempo che viueuano fra loro concordi facessero legge, che succedessero nel Regno tutti i figliuoli che lasciassero viuui, al tempo della morte loro, prima che entrasse ad hereditar alcuno de nipoti, di modo che al Zio minor di età douesse succeder il maggior de nepoti. Però morti che furono ancor che lasciassero molti figliuoli, la più parte di essi, come anche auuenne de padri, morirono à ferro, o strangolati in carcere per gelosia di stato, per comandamento di Abdalauo de figliuoli di Mahamete, che succedette al padre, e regnò diecisette anni il più prospero e più quieto principe che haueffero mai quei paesi. Costui ancor che fosse stato non poco crudele si astenne di uccider tre de suoi fratelli, forse per esser fanciulli, quando egli hereditò; però cresciuti che furono non si fidarono di lui, onde due di essi se ne fuggirono al Turco, e l'altro mettendosi fra terra se ne andò à viuer con gli Arabi. Cio non ostante, e contra la legge che uoleua che succedessero nel Regno i fratelli, Abdalarisoluè di far giurar successore Mahamet suo primogenito, il che fatto, il nouo principe machinò subito contra i Zij, e mandò vn Moro à Tremi-

Istoria di Portogallo

senne ad uccider il maggior di essi ch'era quiui
trattenuto da Turchi, ilqualo fece benissimo l'
effetto, perche nella mezauita lo ferì di vna
saetta. Alterò questo caso molto l'altro fratello
chiamato Molei Moluco, giouane di gran spe-
ranza, che viueua in Algieri, il quale stanco di
domandar in vano soccorso al Rè di Spagna
Filippo come fece per mezo di Roderico Alfon-
so Pimentel Conte di Benauente, allora Vicerè
di Valenza, risolse di andarsene à chieder soc-
corso in Costantinopoli, doue continuò gran
tempo con pazienza, gridando contra i suoi pa-
renti senza potere ottener il soccorso che do-
mandaua sino à tanto che vltimamente hauendo
data di se honorata proua nell'ultima batta-
glia nauale della armata della lega con quella
del Turco, à Nauarino, e nella presa della Gol-
letta, impetrò dal Turco tre milla soldati per
la sua conquista, sotto certe conditioni, che non
furono seruate poi. Con queste forze e seguito
de' Mori, che non gli mancò in Africa entrò
nel Regno del Nepote, perche il fratello era
già morto, e gli ruppe tre esserciti, l'ultimo (che
par marauiglia) di sessanta milla caualli, e dieci-
milla pedoni, prese assoluta possessione de i Re-
gni, rimanendo con gran riputatione cosi fra
Mori come fra Christiani. Scacciato che fù
à questo modo Molei Mahamet del Regno,
se ne fuggì al Pegnone di Velis, fortezza che
hà

hà in Africa il Rè Catolico, e di là per consiglio secondo dicono di vn rinegato mandò oratori ad esso Rè mostrandoli la disgratia sua, e chiedendoli aiuto per esser rimesso in istato, al che non hauendo il Rè Catolico risposto come il Moro hauria voluto, andato sene à Ceuta fece il medesimo vfficio col Rè Sebastiano mostrandoli come con questa occasione si poteua facilmente fare imperatore di Marroco; dal che allettato il giouane gli parue hauer giusta causa di guerra e risoluè farla, e aiutar il Moro Mahamer. Propose la nel suo consiglio forzandosi prouare essere honorata & utile, nel quale se bene vi erano alcuni di contrario parere, mostrandoli come ei non hauea herede, come la Christianità doueua più tosto volger l'armi contra gli heretici, che contra gli infedeli, e che le sue forze sole per questa impresa non erano bastanti, fortificando le ragioni loro con viui esempi, nondimeno come i principi accecati da propri desiderij non vogliono, che le sciagure altrui procedute da male misurati consigli sieno loro essemplio per consigliarsi meglio, non valse contra il parer del Rè ragione ne essemplio alcuno; anzi fortificato nella sua opinione da molti, che o per disegni loro, o per non intender meglio lo consigliauano alla guerra, fù risoluto farla. E benche egli non conoscesse la impotenza sua, nondimeno con
confi-

Istoria di Portogallo

consiglio d'altri procurò di hauer compagno, & interessar in questa impresa il Rè Catolico, e pensaua doueruelo tirar facilmente, parendo che le cose d'Africa importassero tanto, e più alli Regni suoi, come piu vicini, che à quelli di Portogallo. Desideraua anche non poco maritarsi per lasciar herede, se ben temerano i medici che ei fosse inhabile alla procreatione: harebbe presa volétieri vna delle figliuole del Rè Catolico, come già gliene era stata data quasi certa speranza, e per questi due effetti desideraua abboccarsi seco, perciò gli mandò Ambasciatore Pietro d'Alcafova con ordine che douesse trattar tre cose: cioè l'aiuto per l'impresa d'Africa: il maritaggio con la figliuola; e lo abboccamiento. L'Ambasciadore andò, e fece l'vfficio che gli haueua imposto il suo signore caldissimamente, e doppo essersi detenuto in quella corte gran pezzo, ottenne le dette tre cose, promessa del matrimonio cò vna delle figliuole, senza dichiarar quale, per quando ella fosse in età, perche ambe erano troppo giouani; che il Rè Filippo andarebbe à Guadalupe ad abboccarsi co'l Rè Sebastiano, e circa l'aiuto, che gli darebbe soldati e galee per far l'impresa di Laracce, ilche fù detto allora freddamente, perche conoscendo il Rè Catolico quel di Portogallo presumere oltre alle forze sue, e stimando egli poco sicuro tentare se non fosse con grandi forze le cose d'Africa

ca andaua con lettere procurando di intepidirgli l'animo disuadendoli con molte ragioni se non l'impresa, almeno l'andarui egli personalmente. Ma non lasciando il giouane mouersi da consigli, anzi stando ostinatissimo sempre nella sua opinione, continuando lettere gli andò Filippo confermando l'aiuto di soldati, e di galee, quando però il Turco non mandasse armata in Italia, e l'impresa si facesse per Laracce l'anno del settanta sette per douersi dichiarar il tutto meglio à Guadalupe. Ritornò l'Ambasciatore al Rè più fauorito che mai si fosse stato, parendogli che hauesse operato meglio che nõ hauea pensato si potesse fare. Nè si tardò molto così nell'vna corte come nell'altra à metter ad effetto la partita per Guadalupe, doue arriuarono i due Rè accompagnati da non molta, ma scelta compagnia de signori, e gentilhuomini de lor Regni. Quiui furono riceuuti i Portoghesi, che arriuarono più tardi, con molte carezze, e trouarono per tutti i luoghi di Castiglia espresso commandamento dal lor Rè, che riceueffero quello di Portogallo come la sua persona propria, onde in Badagios, e in altri luoghi doue passò fù incontrato da principali, aperte le prigioni, e condotto sotto il Baldachino allo alloggiamento. Hebbe gran piacere il Rè Catolico di vedere il giouane Sebastiano, che accarezzò come hospite suo, lasciando da parte quei termini,

Istoria di Portogallo

mini, che come à maggior Rè si conueniuano; e si parlarono egualmente di Maestà. Trattandosi del particolare della guerra, come che ella fosse vtile, & honoreuole à gli stati di Spagna, non gli la disuase il Rè Catolico consigliollo nondimeno à non andarui personalmente, scusandosi non poterli dar molto aiuto per la continoua spesa, che gli conueniua fare in Italia per resistere al Turco. Ma stando totalmente Sebastiano risoluto d'andarui, ne accettando scusa alcuna volle Filippo compiacerlo, onde si accordarono in questa maniera. Che sendo parer generale, e specialmente del Duca d'Alua l'impresa hauer dibisogno di quindici mila fanti, che non fossero Portoghesi, anzi di altre nationi alquanto essercitati alla guerra, ripartita fra Italiani, Todeschi, e Spagnuoli; di questi douesse il Rè di Portogallo pagarne dieci milla, e il Rè Catolico cinque milla, con accomodare l'impresa di cinquanta galee, tutto però quando il Turco non mandasse armata in Italia, e si facesse l'impresa per Larace senza entrar fra terra, e nell'anno di settanta sette, che altramente seguendo non saria obligato à cosa alcuna; & finita questa pratica ogni vno di loro tornò al luogo donde era partito. Cominciaronsi in Portogallo lentamente ad apparecchiare l'armi, e non hauean ancor quasi dato principio, che lor mancarono

i danari, perche le rendite regie sono poche, e male ispefe; conciosia che il Regno di terra ferma dà di rendita vn milione, e cento milla ducati l'anno, la maggior parte di gabelle, che tutte sono eccessiue, pagando ogni cosa venti per cento, se non sono i pesci che pagano più della metà. Vn milione di più rendono i paesi nuoui, come san Tomasso, Mina, Brasile, e India, che fanno tutti insieme due milioni, e cento milla ducati che si riscuotono nel Regno, se bene in India è rendita vn'altro milione, non se ne fa conto, perche si spende tutto in quelle parti, e nelle armate, e ne i presidij. Di questi due milioni, e cento milla ducati non auanza al capo dell'anno la corte cosa alcuna; anzi se il Rè è alquanto liberale, la spesa soprauanza, si per riscuotere senza ordine, come per ispendere senza misura, perche non è mai toccato in sorte à questi Rè hauer hauuto à seruitio loro vn huomo si intelligente, e si prudente, che habbia saputo ordinare le rendite, e le spese. Anzi sendo stati quelli che ne han cura sempre nobili, venuti à quello vfficio più per fauore, che per intelligenza (perche à nessuno altro modo si soleua dar vfficio in quel Regno) studiauano solamente per altre vie mantenersi in quel trono, e n'andauero pure i beni della corona come si volestero. Di modo che tra salarij de ministri, rendite

Istoria di Portogallo

dite, che fà, mercede à vita, Giuri che hà venduto; tra mantenere le fortezze d' Africa, far armate di mare, spese della casa reale, & altre simili, si consuma ogni cosa. Andarono perciò à dritto e à torto cercando danari, facendo contribuire i popoli, & straordinariamente i principali cittadini ancora, & oltre che per questa via non ne cauaronò però grande somma, fù causa di maledittioni e di esclamationi ne' popoli, non ostante che sieno vbidienti & amoreuoli al lor Rè; ma nulla giouaua contra l'auidità de ministri. Fù domandato à gli Ecclesiastici la terza parte delle loro rendite, ilche non volendo egli no consentire, e vedendo esser il Sommo Pontefice inclinato a' voleri del Rè, si accordarono in cento cinquanta mila ducati. Consentirono à Christiani nuoui per ducento venticinque milla ducati (cosa già per vn tempo stata conceduta, e poi piu volte rifiutata) che peccando ne' casi della Inquisitione non perdessero i beni come seguua. Imposero nuouo datio sul sale, & a' nobili, e Signori del Regno contra l'antico costume furono anche domadati danari, e molte persone perciò ingiustamente trauagliate. Fra quei Signori a' quali il Rè mandò à domandarne fù Francesco di Melo Conte di Tentuguel, ilquale scusandosi scrisse al Rè vna lettera forse più libera di quello che si vsi in questi tempi; perche effaggerando grandemente la domanda, che

che gli hauea fatta fare de danari, come ingiusta, diceua non accordar con le virtù, di che sua Altezza era dotata, poi che non pareo ragione che coloro, i padri e gli Aui de quali haueuano aiutato à guadagnar il Regno, fossero soggetti ai censi, & a i tributi, che si pagano per la guerra, sendone essenti molte persone di minor qualità. Caricaua la colpa di queste domande a i peccati del Regno; ma molto piu à quei fauoriti, che il Rè hauea intorno, de quali si doleua. Adduceua l'essempio del rio caso, che auuenne a' figliuoli del Rè Giouanni primo, Arigo e Ferrante in Tangere, per hauer voluto far guerra a' Mori alle spese de popoli, che con più ragione douean pagar che i Signori, volendo inferire che miglior successo nõ si poteua aspettare di quella che il Rè voleua fare, poi che la faceua alle spese di coloro, che mai non hauean pagato, non ostante, che el Regno per le guerre si fosse gia trouato in maggior necessità di quello che era allora. Conchiudeua pregando il Rè à voler considerar meglio ciò che faceua; effortandolo à seguir l'essempio de suoi antecessori, e non lasciarlo di se peggiore a' successori. Questa lettera che fu letta dal Rè con non poco sdegno, liberò il Conte & molti altri da pagar dannari; onde per altre vie, e per lo piu col sangue de poveri prouidero a' bisogni. E perche nel Regno correffe maggior somma di moneta,

coman-

Istoria di Portogallo

comandò, che i reali Castigliani che fino allora non s'erano mai spesi fossero moneta corrente accrescendoli in valore la nona parte più di quello correuano prima, che da molti fù notato per non picciolo prodigio. Allora cominciò il Rè à mandar il popolo alla campagna più spesso che l'altre volte ad ordinarsi in squadroni, venirsi ad incontrare, e finger tutte quelle cose, che si fanno da douero nella guerra, alche si trouaua egli con non poco pericolo suo il più delle volte presente fra le bocche de gli archibusi; senza però che vi fosse capitano o sergente, che lor sapeffe dire il modo che si tiene, se non era vn Giovanni da Gama, che in habito di romito si faceua gran maestro di guerra. Onde per molto che si trauagliassero in questo essercito sendo cosa fatta far per forza, e che non haueuano mai veduta, ne seppero meno l'ultima volta che la prima. Dauasi il Rè grandemente alle caccie, e pareuagli esser nella sua gloria quando solo si abbatteua à combattere co i più fieri animali, nel che era diuenuto destrissimo. Se egli andaua come faceua alle volte per diporto da vn luogo ad vn'altro, per mare, o sul fiume Tago riputaua vergogna andarui quando era bonaccia; anzi procuraua trouaruisi in tempo procelloso, onde pareua che vn furioso destino il guidasse alla morte. Ma fra tanto andaua passando il tempo, nè si faceuano le prouisioni necessarie; anzi

tutto

tutto lentissimamente, doueanfi prouedere denari in Italia, per fare de soldati Italiani, e pagar de gli Alemanni: e i piedi, da quali doueano cauarsi giunta la istate, erano ancora in Lisbona, e con nauì de mercatanti doueano mandarfi a vendere à Liurno. Questa impresa, che per voler farfi con pochi danari si può dire imprudente, era ridotta quasi all'impossibile; e Pietro d'Alcasoua, che come Camerlingo haueta cura di proueder denari non osaua scoprire al Rè il mancamento che ve ne era, perche se gli diceua il contrario di quello, che forse altre volte gli haueta detto, dubitaua dello sdegno suo. Andaua temporeggiando con isperanza, che il Rè Catolico douesse pigliar scusa di non prouedere con quelle genti, che egli era obligato, o per lo Turco mandar armata in Italia, o per alcuna altra causa, il che desideraua egli grandemente, per far cadere tutta la colpa sopra Filippo, e non mancua di hauerne grande speranza, perche le risalue con che haueua promesso gli dauano à credere, che non compisse volentieri; ma non gli venne però fatto come ei pensaua. Fra tanto Molei Maluco i tefi questi apparecchi temendo che cõ li Portoghesi si vnisse il Rè Catolico, come prudente gli mandò à dire, che vedesse ciò che volea de stati suoi che gli lo concederebbe per esser

C amico,

Istoria di Portogallo

amico, e confederato suo. Questa offerta fece il Rè subito sapere a Sebastiano, dicendo, che faria forse bene tenere il Moro in isperanza con dirgli che si dichiarasse meglio, perche ciò non poteua se non giouare, conciosia che le pratiche non suspendeuan l'armi, e da esse potrebbe nascer alcuno effetto buono, perche, o forse, che il Moro trascurerebbe la difesa, o forse, anche si contenterebbe dar pacificamente quello che per forza pretendeua torgli. Ma il giouane Rè che non sapeua quanto fosse meglio la pace certa che la sperata vittoria, e che hauea più tosto fine di armeggiare, che di acquistar con pace qual si voglia luogo astringe il Rè Catolico à non trattare accordo alcuno col Moluco. E conosciuta da Filippo l'intentione di Sebastiano, vedendo, che non voleua accordarsi, nè faceua l'impresa, anzi pareva che ella si andasse dissoluendo, si adoperò accioche si mettesse ad effetto; perche veduto giungere l'istate, e in Portogallo non hauer soldati Italiani, ne Alemanni, gli fece per Giovani di Silua suo Ambasciadore offerire, che se egli non si trouaua così bene apparecchiato per quella impresa come conueniua, che gli lo prouederebbe di genti e di nauilij quando però ei volesse contribuire a i due terzi delle spese, come erano d'accordo; ma come che questa offerta fosse anche lontana dal fine à che tendeuà il Rè di Portogallo, non
fù

fù nè conosciuta, nè accettata. E con tutto che la stagione fosse sì innanzi, gli apparecchi sì deboli, cose mal conosciute da Sebastiano ingannato da ministri temeua egli solamente che Filippo si scusasse di non compir dal canto suo, e che perciò non douesse poter far l'impresa di che egli era auido, onde procuraua ottener da lui promessa certa dell'aiuto, senza la risaua della venuta dell'armata del Turco, e questo di che egli temeua tacitamente, sperauano i ministri, sì contrarie erano le voglie. Del che bene auisato il Rè Catolico parendogli già quasi impossibile potersi far cosa buona per compire, o più tosto per sciogliersi dall'obligo che hauea fatto, rimesse al giudicio del detto suo Ambasciadore offerire al Rè pronte le cinquanta galee, e i cinque mila fanti per esponersi subito al bisogno secondo l'accordo, ma che auertisse ad offerirli in tempo quando conoscesse esser impossibile valersene, perche non voleua arrischiare le sue forze sole senza tutte quelle che toccaua proueder à Portoghesi. A questa offerta che l'Ambasciadore fece raudutosi Sebastiano, e rifacendo meglio il suo conto, conobbe non poter quell'anno passar in Africa, onde pubblicò diferirsi l'impresa per l'anno seguente. Hauea Filippo alquanto prima, mosso dalle pratiche di questa guerra mandato in Africa il capitano Francesco d'Aldana sconosciuto à rico-

C 2 noscer

Historia di Portogallo

noscer quei luoghi, e le fortezze del mare, & essendo con non poco pericolo ritornato, lo mandò in Portogallo à Sebastiano, il quale fat-
teli molte carezze si informò da lui minutamente delle cose d'Africa, & ancor che l'Aldana gli facesse l'impresa più difficultosa di quello che ei la stimaua, tuttauia non l'intepidì punto, anzi lasciata quella pratica à parte, si informò da lui, come da huomo esperto di guerra quasi secretamente di molte cose, circa il gouerno de gli esserciti, del che hauendoli largamente satisfatto l'Aldana, parue al Rè benissimo douere saper metter in atto tutto ciò che vdiua, non sapendo quanta differenza sia dall'intendere all'operare. E perche era giunto l'inuerno, licentiò l'Aldana honorandolo con vna collana d'oro di mille ducati, e facendosi promettere, che al tempo venirebbe à seruirlo. In tanto Sebastiano per l'anno seguente, per via di Giouanni Gomez da Silua Ambasciadore, che tenea in Roma trattò col gran Duca di Toscana, di potere cauar da suoi paesi tre o quattro milla soldati accettando in ciò parte dell'offerta, che esso gran Duca gli hauea poco prima fatta per suoi Ambasciadori, ilche se bene gli fù consentito, non ne seguì poi l'effetto per mancamento di denari. Mandò anche in Fiandra Sebastiano da Costa a pregar Guglielmo di Nasau principe di Oranges (ilquale fatto

to capo da Fiaminghi contra il Rè Catolico, dominaua quei paesi) accioche gli facesse ha- uere tre ò quatro mila Alemani. Mandò quat- tro Colonelli per lo Regno di Portogallo à far dodeci milla fanti, cioè Michele di Noro- gna, Diego Lopez di Siqueria, Francesco di Tauora, e Vasco di Silueira, persone che non erano però mai state alla guerra. Di Castiglia andaua raccogliendo alcuni Spagnuoli che ve- niuano alla fama della guerra, e della andata sua, de quali non mancò senza consentimento di Filippo adunare ragioneuole numero, e nel- la medesima Castiglia senza suono di tamburo furono fatti di molti soldati per questa guerra, se ben poi alcuni capitani perciò furono da Fi- lippo castigati. Ma non ostante così chiare de- monstrationi non credeua alcuno, che questa andata douesse mettersi ad effetto, perche ol- tre che si giudicaua le forze del Rè esser debo- li per ogni picciola guerra, tanto più per que- sta, che sendo oltre mare veniuà ad essere di maggiore spesa, si giudicaua che il Rè Catolico, il Cardinale Arrigo, la Reina Catherina, e i po- poli quando vedessero leuarsi tutti gli impedi- menti non douessero consentire che il Rè pas- sasse personalmente, onde ogni vno stimaua che doppo spesi di molti denari douesse la co- sa risoluerfi in nulla, come l'anno innanzi era seguito, e pochi anni prima l'armata di Edo-

Istoria di Portogallo

uardo zio del Rè apparechiata per le medesime parti d'Africa, & alcune altre imprese loro si erano risolte. Ma come che malageuolmente contrastiamo à celesti influssi, parue che tutte le cose si venissero accomodando perche l'impresa si mettesse ad effetto: La Reina donna di bontà e di valor grande, si per l'amore, che hauea al Rè, cresciutole nelle braccia, come anche per conformarsi con Filippo suo nepote, cioè figliuolo di suo fratello, dissuadeua caldamente questa impresa, passò all'altra vita: Il Papa per esser guerra contra infedeli soccorrendo a' bisogni aperse i tesori spirituali, e concedette la bolla della Crociata che fino allora non era stata amessa in questo Regno: le nauì de viaggi d'India ricche vennero tutte a saluamento: Il Principe d'Oranges benchè per se hauesse che far assai, pure mostrando stimare poco le forze del Rè Catolico che lo trauagliauano consentì de suoi soldati i tre mila fanti richiestoli come si è detto di sopra onde par che tutto si accomodasse alla volontà del Rè. Apparue in quel tempo che fù à noue di Nouembre del settanta sette nel Zodiaco in segno di libra appresso al luogo doue era allora la stella di Marte, la più bella e più grande di quante comete sieno state vedute da gran tempo in quà: La quale come che fosse nel procinto di quella guerra pose spauento in alcuni, che per i passati essempli dico-
no

no essere segno di infelici successi, e che procedendo da tristo aere, faccia danno alle delicate vite de Principi. E si come i capitani antichi interpretauano queste cose e gli auguri loro tutti à bene, non tanto perche così credessero, come per fare animo à soldati, così i Portoghesi pigliandola à fauor loro da se stessi diceuano che quella cometta parlaua al Rè, e diceua accometta, che in lingua Portoghese vuol dire che assalti, non perche così credessero, ma per adulare; conciosia che per la gagliarda inchinazione del Rè haueffero più paura dell'ira sua, che di quella del Cielo. Haueua allora Filippo quietato con vna certa pace le guerre di Fiandra, e gouernando per lui in quegli stati Giouanni di Austria suo fratello bastardo, al quale non parendo essere bene Signor di quei popoli, e non restando il Principe d'Oranges suo contrario ancor ben satisfatto, volendo più tosto esser signor del tutto che gouernator di vna parte, cominciarono ogni vno dal canto suo à machinar contra gli accordi fatti. Et essendo da Signori di quegli stati intercette le lettere che Giouanni scriueua in Ispagna, donè viddero da i mouimenti del Principe, che fortificaua alcuni luoghi in Olanda essergli nata altra intentione di quella che hauea prima, e che mostraua di fuori, e sapendo egli che erano state intercette, & scopertol'animo suo, voltò come egli diceua à soggiogarli

Istoria di Portogallo

garli con l'armi, non si assicurò stare disarmato in quei paesi. Onde fingendo vngiorno andar à spasso si ritirò à Namur, frontiera di Fiandra verso Lorena con i più favoriti suoi, e quiui scoprendo l'animo suo, e licentiando quelli di chi non si fidaua, richiamò subito le fanterie Spagnuole che per li accordi erano partite, e non ancor appena arriuate in Italia, & assoldato di nuouo de Valoni e de gli Alemanni si cominciò in quelle parti la guerra più crudele che mai, e con più disuantaggio del Re di quello che era prima, perche hauea lasciate in offeruatione delle capitulationi tutte le fortezze in mano de Fiaminghi. Da questo nouo mouimento e dall'essere l'impresa d'Africa differita vn'anno più di quello che si era accordato, pigliò il Rè Cattolico scusa di negar al Rè di Portogallo l'aiuto promessoli, mostrandoli come gli conuenita prouedere in Fiandra all'honor suo, & al pericolo di suo fratello pensando per questa via col mancargli in quel tempo, leuarlo dall'impresa. Ma non giouò nulla perche l'altro precipitoso col suo aiuto, o senza esso voleua à tutti i modi passare parendogli come giouane con le sue genti, con gli Alemanni, e con gli Italiani che aspettaua potere conquistare il Mondo tutto. Dispiacque questa resolutione à Filippo, e gli diede pena grande, perche non potendo aiutarlo, temeua che la giornata senza l'aiuto suo fosse

fosse pericolosa, onde vedendo crescere il pericolo, rinouaua con più forza gli vfficij, perche o non si facesse l'impresa, o almeno che non vi andasse il Rè personalmente, sopra che gli scrisse diuerse amoreuoli lettere di sua mano, e gli ne fece scriuere dal Duca d'Alua, & ultimamente gli mandò il Duca di Medina Celi, vno de grandi di Spagna per fate l'ultimo sforzo in persuadergli che non partisse; ma tutto in darno, perche senza mandargli il Rè Catolico pur vn huomo à spese sue volse partire. Ma come che le buone opere per lo più sieno pigliate in mala parte diceuano alcuni, tutte queste dimostrationsi del Rè Catolico essere finte, anzi che egli desideraua che Sebastian andasse perche succedessero o bene o male, à lui non poteua risultar da questo fatto, che vtile grande, perche se accadeua, che egli pigliasse Laracce, o alcuno altro luogo maritimo, era più vtile del Rè Filippo, che suo, come quelli che hauea i suoi paesi più frontieri all'Africa, che nessuno altro, e se auueniua che morisse nell'impresa, gli ne seguuiua ancor vtile maggiore, perche herediterebbe il Regno. Ma alla verità era spinto Filippo à far questo vfficio con Sebastian si dalla conditione sua quieta e niente amica di mouimenti come da vn'altro particolare di non poca importanza, il quale era essersi svegliata in quel tempo prattica di tregua fra il
Turco

Istoria di Portogallo

Turco & esso Rè; al che si mossero ambi per vn medesimo rispetto di non disunire le forze loro in tempo che le haueano di bisogno intere: il Turco contra il Sofi, e il Rè contra i rubelli di Fiandra. Onde per non isturbar questa tregua quasi che non poteua il Rè Catolico mandar le sue armate nè le sue genti à danno dell'Africa tributaria al Turco, e specialmente di Molei Moluco suo amico, e confederato. E tanto più ragioneuole fu questa scusa, quanto che procurò includer nella tregua il Rè di Portogallo ancora, e lo pregò à volerui entrare; ma egli non solamente se ne mostrò alieno; ma rispose marauigliarsi trattar di far tregua col Turco per tre anni per euitar in quel tempo la guerra in Italia, perciò che era chiarissima cosa, che fra questo mezo l'Africa si empirebbe di Turchi, onde à capo di tre anni spirata che ella fosse verrebbe ad hauer in Ispagna quella guerra che voleua allora euitare in Italia, e tanto più pericoloso: quanto più debile e la Spagna di quello che l'Italia sia: che pareà à lui, che non la facesse, e che se pur volea farla douesse lasciare lui di fuori per poi secretamente aiutarlo contra Molei Moluco, co'l qual modo con poca spesa si assicurarebbe, dell'Italia con la tregua, e dell'Africa con la guerra in nome de Portoghesi. Non accettò Filippo queste friuole ragioni, anzi sollecitando Sebastiano à risoluersi, ò d'entrare

ui, o di restarne fuori, doppo alcune dilationi accettò di esserui compreso; ma perche la pratica era ancor verde, non gli pareva che quanto à lui, col quale ella non si trattaua direttamente; impedisse per allora l'impresa d'Africa. Perciò andauansi in Lisbona armando i galeoni, riteneansi le nauì de' mercatanti, scriueansi nauilij per tutto il Regno, per lo passaggio d'huomini, di caualli, di vettouaglie, e di munitioni, e faceansi de gli altri apparecchi. Era nominato per generale dell'impresa Luigi Dataide, ma non seruiua il carico con quella auttorità che suole darsi à questo vfficio perche il Rè con Pietro d'Alcasoua, e con altri favoriti suoi risolueua, e daua gli ordini a di molte cose tocanti alla guerra, che farebbe stata cura del generale di farle, o almeno di intrauenirui, e perche non era huomo molto à gusto del Rè, non ostante che fra Portoghesi fosse il più celebre, non seguì l'impresa, anzi fu mandato vicerè in India. Dell'armata di mare fece generale Diego di Sofa, & alla nobiltà poi, che douea passar in Africa, & à molti forestieri che vi concorreuano alla ventura propose Christoforo di Tauora suo cameriero e cauallerizzo maggiore, ch'egli amaua oltre modo con titolo di capitano de gli auenturieri, con che lo fece quasi superiore à tutti i nobili. E perche di caualleria era cosa chiara che non poteua eguagliarsi in numero

Istoria di Portogallo

mero co' Mori risoluè di far tanto migliore la fantaria à piedi; perciò comandò che nessuno si prouedesse di cauallo saluo coloro che egli nominasse, e che quei tali fossero armati non alla leggiera, ma con le barde quasi alla guisa delli antichi huomini d'arme, onde molti nobili che pensarono ir à cauallo rimasero à piedi. Fu strana cosa à vedere come i Portoghesi si apparecchiaronò alla guerra, perche sendo questo vn mestiere, che ha grandemente di bisogno di ordine, e di misura, tutto era disordinato, e tutto confuso; gli errori che seguivano nel far delle risegne, nel dar delle paghe, la superfluità in molte cose, il mancamento in molte altre era infinito. I nobili con nuouo prodigio si vestirono tutti alla Castigliana, in vece di aguzzar l'armi ricamauano i vestiti, in luogo di corsaletti faceuano prouisione di giupponi di seta, e d'oro, in iscambio di acqua, o di biscotto caricauano zucchari, e conserue: i vasi d'argento, e le tende fodrate di seta, di razzi, erano infinite; ogni nobile era proueduto come vn Rè, e i soldati morean di fame. In fine pareo the hauessero opinione, che chi andaua meglio adornato, e più proueduto di delitie, colui douesse più tosto vincere il nemico, contra il parere de veri soldati i quali credono, che quando l'huomo và à combattere vestito di seta, e d'oro, rimane morto o caricato di ferro, e quando vi và arma-

to di

to di ferro viene vittorioso, e carico d'oro. Staua Sebastiano in pensiero di chi lascierebbe al gouerno del Regno, perche della casa reale non vi era saluo il Cardinale Arrigo suo zio, il quale essendo molto vecchio, & à lui poco grato, non lo ammetteua volontieri à sì gran cura; pure non vi essendo altri andò ad Euora, doue egli dimoraua à pregarlo, che ne pigliasse il carico in assenza sua. Il che non accettò egli scusandosi con la vecchiezza, e con la mala dispositione, onde elesse quattro Gouvernatori, che in suo nome gouernassero, e furono Georgio d'Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro d'Alcasoua, Francesco di Sada, Giouanni Mascaregnas, a' quali diede ampia facultà in tutte le cose, e lasciò lor vn sigillo che con inchiostro imprimeua questa parola, Reij, col quale comandò, che sottoscriueessero le scritture. Fra tanto di verso Africa il Xariffe Mahamet sollecitaua continuamente con oratori Sebastiano, che si affrettasse, e che à nessun modo lasciasse l'impresa, & oltre à molte speranze, daua ad intendere, che di più di ragioneuole numero di genti che egli hauea armate, era sicuro che come comparissero l'insegne de Portoghesi in Africa, e chi si sapeffe, che andassero à fauor suo, la maggior parte della città, luoghi, e genti d'arme si ribellariano da Molei Molo, e se ne venirebbono à lui, egli è ben vero che

Istoria di Portogallo

che ei scongiurava l'andata del Rè in persona, dicendo non essere di bisogno, anzi che faria di gran danno allegando, che i Mori, che douevano passarli alla deuotione sua quando sapessero esserui il Rè di Portogallo dubitarebbono venire in soggettione de' Christiani, onde non farebbono sì facili ad abbandonare il nemico. La qual cosa diceua egli sì per parergli così poter auenir, come anche temendo (non senza alcuna ragione) che se il Rè fosse vittorioso, e presente non douesse lasciarlo col Regno libero. Tutte queste cose scaldauano grandemente l'animo di Sebastiano, perche quanto più il Xariffe gli dissuadeua l'andata, tanto maggior voglia gli ne veniua, e dal parergli che il Moro dubitasse, che andando non gli togliesse il Regno cadde in ferma opinione di douerlo conquistare, et tanto fù accecato da questo desiderio, che fece fare, e portò seco la corona, gli altri apparecchi per coronarsene Rè; mal sapendola mattina cio che apporti la sera. Ma pareuagli che cominciasse la fortuna prospera, perciò che Albacarin Moro, che per Molei Moluco era al gouerno di Arzilla città alla riuu del mare già stata de Portoghesi, & abbandonata volontariamente a' Mori per intercessione del Xariffe Mahamet la consignò al Governatore di Tanger, del che sentì il Rè piacer grande, e si diede à credere che il Moro hauesse quelle genti
affet-

affettionate al nome suo che egli diceua. In questo tempo trouandosi i popoli d'Irlanda aggrauati da Isabella Regina d'Inghilterra, spetialmente nelle cose della religione, volendo constringerli à viuere come fa tutta l'Inghilterra secondo la setta di Galuino, o di Zuinglio, & essendosi quelle genti condolte con Gregorio decimoterzo Sommo Pontefice, fattisi capi il Conte di Desmond, e Giouani Anel, quel nobile, questi villani, diceuano che se fossero aiutati bastaua lor l'animo di leuar tutta l'Isola dalla vbidienza della Reina. Laqual cosa hauendo il Pontefice communicata col Rè Catolico, & esortatolo à pigliar quella impresa come Cristiana, & aiutar quei popoli, risoluettero fra loro di farla; ma perche la Reina d'Inghilterra da vna parte si mostraua in parole amica del Rè, e dall'altra nelle cose di Fiandra aiutaua copertamente il Principe d'Oranges contra di lui, volle il Rè anche caminar per la medesima strada, e farle la guerra coperta, perciò conchiusero di aiutar quei popoli in nome del Papa; ma che la spesa secretamente fosse a carico del Rè. Perciò nello stato della Chiesa si fecero alcune fanterie per questo effetto, delle quali sei cento soldati sotto la condotta di Tomaso Esternuile Inglese, che poco prima dal Papa hauea hauuto titolo di Marchese, furono imbarcati a Ciuità vecchia sopra vna naue Genouese per condurli
in

Istoria di Portogallo

in Irlanda, laquale mentre in Portogallo si apparecchiava la guerra per Africa giunse a Lisbona. Come intese il Rè la venuta di queste genti, essendo già sgannato, che per mancamento de denari non poteua hauere gli Italiani di Toscana, volse veder questi con intentione di ritenerli, e seruirsene nella guerra d'Africa, e fattili sbarcare, & alloggiare à Oeiras luogo verso la foce del Tago, andò vn giorno à vederli, e tutto che non fossero genti scielte restò ammiratissimo dell'ordinanza, della prestezza nello sparar gli archibusi, e dell'agevolezza nel maneggiar le picche, e della rigorosa vbidienza, e parlato al Marchese lo indusse à promettergli di andar in Africa. Il Rè Catolico per non mostrarsi parte non volse contradirui; Il Papa era sì lontano, che prima che vi andasse l'auiso e venisse la risposta farebbono in Africa, onde lor fece dar paga, e restarono al seruitio suo. In questo mentre si andauano accostando à Lisbona le fanterie, che i tre Colonelli haueano fatte, perche il quarto ch'era Francesco di Ta-uora doueua imbarcarsi nello Algarbe, & erano già arriuati alla foce del Tago con vasselli di Fiandra i tre milla Todeschi consentiti dal principe d'Oranges sotto la condotta di Martino di Borgogna Signor di Tamberg, i quali furono con ispauento de villani insoliti alle graeuzze della guerra alloggiati à Cascais, e luoghi vicini.

ni. Desideraua il Rè Sebastiano prima di partire riuadersi col Duca d'Alua, e ne lo fece richiedere, ma scusandosi egli col suo Rè, e il Rè à preghi del Duca con l'infermità del vecchio, non hebbe effetto il suo desiderio. Diceuano al Duca gli amici suoi che egli haurebbe douuto accettar quel fauore: ma ei rispondeua, che hauendo per le pratiche di Guadalupe, e per le lettere del Rè conosciuta la rissolutione sua di andar in Africa giudicaua impossibile rimotterlo da quella deliberatione, e che sendo stato nella giouentù cauto, non voleua nella vecchiezza darsi per auttore della perdita che antiuedeua di vn Rè, e di vn Regno. Priuo dunque di canuti consigli, affrettaua il Rè la partenza impatentissimo d'ogni picciola dimora, onde adunate che furono tutte le genti, e tutti i nauilij in Lisbona si imbarcarono mal grado loro i soldati, che non arriuarono bene al numero di nouemilla. I signori, e molti de nobili ancora haueuano ogni vno da sè vn nauilio armato, nel quale doueuanò entrare con gli huomini che menauano à spese loro, ma era diffici e cauarli dalle amate case. E benche si ordinasse giorno preciso alla partenza non era seruato, onde il Rè andato sene con gran compagnia vna mattina alla chiesa maggiore con lo stendardo, che ei voleua portar in Africa lo fece con solenne pompa benedire, e lo consignò al suo Alfiere maggiore,

D e nel

Istoria di Portogallo

e nel ritornarsene pensando molti, che se ne andasse à palazzo, si mise nella galea, con la quale volea passare, per dare maggior fretta à gli altri, dicendo voler partire subito. E non ostante che ciò seguisse il decimo settimo giorno di Giugno del settanta otto, stete però otto giorni nel porto senza mai sbarcarsi, apparecchiandosi fra tanto tutte le altre genti. Le quali non prima furono in ordine, che il giorno seguente à quello di S. Giouanni, nel quale con prospero vento fece tutta l'armata vela con gran piacer del Rè, che giouane, inesperto guidato da maligna stella, o da quella permissione diuina che voleua castigar quei popoli, se ne andò in Africa à pericolosa se ben gloriosa impresa, lasciando il suo Regno essauuto di denari, senza nobiltà, senza herede, in mano di poco amoreuoli Gouvernatori.



DEL-

DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.
LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene l'arrivo del Rè di Portogallo in Africa; il suo consiglio e resolutione di entrar fra terra; il camino dell'essercito, gli apparecchi di guerra di Molei Moluco; la qualità e la disposizione del suo essercito; la giornata di Alcasar; la rotta de Portoghesi; la morte del Rè Sebastiano, e del Moluco; e la creazione del Rè Arrigo.



A partenza del Rè di Portogallo con la sua armata di Lisbona fù si mesta, che diede notabili segni d'infelice successo, perche non fù veduto intanto numero di genti, e di si differenti qualità, che si imbarcarono, pur vn huomo che ridesse, nè che vi

D 2 andaf-

Istoria di Portogallo

andasse con allegro viso, contra quel che ne' principij delle guerre suoli auenire, anzi tutti quasi presaghi di rio successo doleuansi di effer condotti contra lor voglia. Era in quel porto vn si funesto silentio, che in tutto il tempo che vi stette si gran numero di nauì, non fu mai sentito suono di pifaro nè di tromba. La galea del Rè nel girare che fece alla partenza, traportata dalla corrente ruppe lo sperone incontrando in vna naue Fiaminga, & vn turacciolo d'artiglieria sparata da terra amazzò nello schifo vno de suoi marinari; onde se come gli antichi faceuano, deffimo noi fede à gli augurij, questi pareano assai maligni. Il primo luogo doue si accostarono à terra fù Lagos nell' Algarbe, quiui si imbarcò il reggimento di Francesco di Tauora, che hauea fatto i suoi soldati in quel Regno, e si aggiunsero all'armata alcuni altri vaselli in modo che tutti fra grandi, e piccioli erano poco meno di mille; ma leuatone le cinque galee, e cinquãta altri nauili tutto il resto era disarmato, e la più parte barche da traghettar caualli, e munitioni. Arriuarono assai presto à Cadiz, doue il Duca di Medina Sidonia, festeggiò il Rè con giuochi di canne, caccie di tori, e con tutte quelle cose, che nella pouera Isoletta si poteuano fare. Forzossi il Duca di persuaderlo à non passar in Barbaria con la persona sua; ma non fece effetto veruno; anzi stata quiui l'armata otto giorni à guisa di
flotta

flotta mercantile, senza guardia, senza sentinella; dirizzate le prore all' Africa in breue tempo giunse alle Almadraue fra Tanger, e Arzilla, doue gittate l'ancore si detenne alquanto hauendo allora il Rè intentione di andar à sbarcare à Laracce picciolo lugo de Mori quindici miglia verso l' Austro; Ma alquanto prima, che si accostasse l'armata à terra, e che si risoluesse totalmente la partenza, il Rè con le cinque galee, e quattro galeoni, lasciati gli altri nauilij se ne andò à Tangere, doue stette poco tempo, perche mandato Mulei Xequè figliuolo di Xariffe giouanetto di dodeci anni per terra, con Martino Correa da Silua, verso l'armata con alcuni caualli de Mori, e de Portoghesi, perche di là ne andasse verso Mazagone à fauorir i popoli di quei contorni, che voleessero ribellarsi al Moluco, se ne tornò all'armata, hauendo però guarnita la fortezza di soldati nouelli, e preso esso Xariffe, e gli ottocento archibufieri che erano alla guardia di essa seco ne' nauilij. Dalle Almadraue con tutte le nauì se ne andò ad Arzilla, e trouando che i soldati in mare patiuano d'acqua, comandò che si sbarcassero per rinfrescarli disegnando tornarli ad imbarcare nelle nauì, ò con barche mandarli à Larace; però vacillando ne i consigli, nessuno di questi durò molto, perche sbarcate con non poca cōfusione le genti era malageuole tornarle ad imbarcare.

D 3 per

Istoria di Portogallo

per la poca vbidienza, che haueuano, & per lo mancamento dell'acqua di che conueniua far prouisione, onde se ne stette cosi irresoluto vn pezzo. Alloggiò l'effercito quasi alla ritta del mare, hauendo da due bande fortificato lo alloggiamento con argini, e con carri, perche dall'altre due il mare, e la città gli facean riparo, e cosi stette da quindici giorni. Nè quali la giunta de l'ortoghesi col Rè loro hauea alterata tutta quella prouincia in modo che i Mori de ltioghi vicini al mare, come Larace, Tituano, & altri hauean quasi risoluto non poter far resistenza, & abandonar le terre, e già conduceuano i lor pueri beni e le donne alla montagna. Ma Molei Moluco sendo in Marocco, cosi di Portogallo, come di Cadiz, d'Arzilla era stato prima molto particolarmente auisato dell'apparecchio del Rè di Portogallo, della quantità e qualità delle genti, che hauea, & era molto sdegnato parendogli, che Sebastiano volesse torre il Regno à lui Moro, per darlo ad vn'altro Moro, non più suo amico di lui, senza occasione alcuna, e senza discernere à chi di loro più dirittamēte toccasse quello stato, e vedendo non riuscirli l'accordarsi col Rè Catolico al modo che egli desideraua, pensò alla difesa. Ma perche egli sapeua quanto fosse migliore tristo accordo che buona guerra, e conosceua benissimo gli incomodi, la
gros-

grossa spesa, e i pericoli che ella portaua seco, tentò prima di componer si hauendo fatto offerire al Rè di dargli intorno alle sue fortezze d' Africa dieci miglia di paese per coltiuare. Ma Sebastiano, che era di contraria opinione gli fece rispondere, che hauea già fatta molta spesa, e condoto de soldati forestieri, perciò che non poteua mancar dell'impresa, se però non gli daua Tituano, Laracce, e Capo d' Aghero. Parue al Moro troppo gran domanda questa, onde disse, ch'era partito da pensarui, quando egli hauesse hauuto l'assedio intorno à Marroco, e che il Rè gli offerisse in iscambio Mulei Mahamet, che era il suo maggior nemico, che egli hauea guadagnato quei Regni con la cappa, e la spada, e che con tutta la forza pensaua difenderli. Comandò subito à Rodeuano suo proueditore generale rinegato Portohhese, che facesse mettere in campo tutte le tende, e paviglioni, il che fù fatto il giorno seguente in numero di più di quattro mila. A venti sei di Maggio partì verso Susa città principale da Marroco al Settentrione per dar in quella parte ordine ad alcune cose toccanti alla guerra; ma hauendo nel camino inteso il Rè di Portogallo partire di Lisbona, ritornò subito à Marroco, e lasciato suo Vicerè detto Rodauano adunò le genti da guerra, che per ordinario sempre tiene in quel Regno pagate. Alloggiò lo es-

D 4 esercito

Istoria di Portogallo

sercito à Camis, e di là in trè giorni venne à Temisnam luoghi verso le frontiere de Portoghesi, doue amalò con grandi vomiti, & accidenti di febre; quiui seppe come Sebastiano era arriuato à Cadiz, e non ostante che egli si trouasse molto malato, seguendo il suo camino marciò verso Salè, hauendo quatordecimila caualli, due mila cinquecento archibufieri, mille di essi à cavallo, e il resto à piedi la più parte Andaluzi, e rinegati. In questo luogo seppe i Portoghesi esser arriuati ad Arzilla: onde passato il fiume Marmore à guazzo hauèdo fatto portar di Marrocco certa quantità di metallo, fece in campo di sua mano quattro pezzi d'artiglieria grossa, tre de quali condusse seco con alcuna altra che ne hauea, e l'altro mandò à Marrocco marciando alla volta di Alcazar. Era Mulei Hemet suo fratello bastardo gouernator del Regno di Fez di ordine suo già prima uscito in campo come generale della caualleria di quella prouincia, & adunati tutti i soldati così da cavallo, come da piedi, che haueua quiui nelle parti conuicine, era venuto là, doue dicono la fiera del Giouedì, sei miglia presso ad Alcazarquibir, doue aspettaua il fratello per giunger gli esserciti insieme, hauendo venti due milla caualli, e cinque milla cinque cento scoppettieri. Quiui arriuò il Moluco à ventiquattro di Luglio si infermò, che appena poteua caualcare, & hauendo
cami-

caminato gran pezzo in lettica, quando da lontano vidde il fratello montò à cauallo per incontrarlo. Allo auuicinarsi che fecero corse Molei Hemet il suo cauallo alquanto, & arriuato appresso al fratello scaualcò, e per humiltà bacciò la terra facendo tutto l'effercito vna gran falua di archibuseria, & aggrauando il male ogni giorno più Molei Moluco non entrò secondo il solito loro con pompa ne gli alloggiamenti, anzi montato nella lettica mise il fratello in luogo suo, accioche facesse quella entrata, andandosene egli prima ad alloggiare. E perche haueua inteso come Sebastiano mandaua verso Mazagone Moleixequè con genti, vi mandò all'incòtro Molei Dau suo nepote con due milla caualli, & alcuni pedoni à difendere, che non faceffero danno in quelle parti: Verso Capo di Aghero, e Laracce hauea anche mandate genti, ma come intesero Sebastiano esser sbarcato ad Arzilla se ne erano tornate in campo. Era il Moluco animoso, & intrepido huomo, e nel parlar liberissimo, e mostrando di stimar poco i Portoghesi, e il Xariffe Mahamet diceua publicamente, che chi non andaua di buona voglia seco, non vi andasse, & à chi era più amico di Molei Mahamet, che suo, daua libera licenza d'andarvene da lui, anzi che gli farebbe piacere à farlo, il che non diceua egli tanto per parere di non stimar le forze del nemico, come per conoscere, che

Istoria di Portogallo

che volendo alcuni partirsi malageuolmente lo poteua lor vietare, & hauea caro leuarsi dinanzi, volendo più tosto che se ne andassero allora, che aspettassero à ribellarsi nel fatto d'arme, o in tempo che potessero fargli maggior danno. E per dar à questi tali miglior commodità di partirsi, scelse di quelli che egli haueua sospetti tre milla caualli, e li mandò à riconoscer l'esercito Christiano, à tenerlo desto con scorriere, & à fargli dar spesso all'armi, non tanto con intentione che facessero questo effetto, come che se voleuano fuggirsene potessero farlo à piacer loro. Ma questa intentione non conosciuta da quelle genti operò in esse il contrario di quello che il Moluco credeua, perche interpretato quel comandamento à fedeltà, o à confidenza che hauesse di loro, volsero rimaner fedeli, onde pochi furono, quelli che passarono all'esercito Christiano, anzi la maggior parte fece benissimo ciò che gli hauea imposto il Moluco; perche ripartiti hora à sei cento, hora à più alla volta, scorreuano sino à ripari dell'alloggiamento Portoghese inquietandolo, & uccidendo di quelli che si allontanauano dall'esercito. Fra tanto i Portoghesi che stando nel loro alloggiamento prima che hauessero hauuto vista de Mori, ingannati da false visioni hauean già dato due volte all'armi indarno, quando si videro scorrere vn giorno così appresso da sei
cento

cento caualli, come chi non hauea mai veduto il nemico d'appresso nè da lontano tutto, che fossero in alloggiamento forte, contiguo alla città amica, con l'armata in mare à tiro di archibuso, paurosi s'andauano ad imbarcare. E non ostante che i nemici doppo di vna picciola scaramuccia seguita co' Mori del Xariffe Mahamet, che alloggiuano alquanto fora de ripari, affai presto partissero, rimassero i Portoghesi si impauriti, che sendo loro stato vietato l'imbarcare fuggiuano dall'essercito andandosene per terra verso Tangere, se ben d'vn male cadeuano in vn altro, perche per la strada veniuano fatti prigioni da Mori di Tituano, e d'altri luoghi vicini, che per rubare stauano à i passi. Ma il Rè da questa prima vista de Mori cosi presto ritirati prese ardire, onde si come prima alloggiua nella città, d'allora innanzi vole alloggiar fuori, per esser più presto ad uscire alle scaramucce quando fosse di bisogno, e soprauenendo il seguente giorno da due mila Mori à cavallo, egli con seicento caualli gli uscì all'incontro, & perche attaccata la scaramuccia si ritirauano i Mori, il Rè operando più da ardito soldato, che da sauo Capitano seguì Edouardo di Meneses suo maestro di campo, che si era lasciato scorrer troppo oltre, e si mise tanto innanzi, che senza vn huomo à piede nè vn solo archibuso si allontanò dall'essercito più di dieci

Istoria di Portogallo

dieci miglia con non poco pericolo. Onde importando la salvezza della persona sua tanto à tutto l'assercito, pareva che più tosto egli hauesse à noia la vita, che non che operasse con forza di animo, se bene essendo Rè, che potea viuere delitiosamente par che solamente desiderio di gloria douesse spingerlo. Di questa scamuccia hebbe nuoua il Moluco nell'alloggiamento doue egli era di là d'Alcasar, dal quale non partiua, si per aspettar ancora delle genti di Tituano, di Mechinee luoghi verso il mare, che assai presto arriuarono, come perche ci desideraua, che Portoghesi lo andassero à trouar fra terra, come intendea che volean fare, se ben temeuua non douer seguire, dubitando che si detenessero in riuu del mare come gli pareua, che lor couenisse fare. Però era risoluto se vedesse, che nõ entrassero fra terra, andare il più presto che potesse à trouargli, e prima che facessero' impresa alcuna metterli loro alla coda per porgli in necessità di molte cose senza far giornata saluo con gran vantaggio, e se caminassero à dètro nel paese lasciarli prima entrar quãto fosse possibile per assicurarsene, e tagliar lor poi la strada del mare. Alqual modo nõ metteua dubbio alcuno ad ottener la vittoria quasi senza combattere, si per la molta gente che haueua, come perche intendeua i Portoghesi essere mali proueduti di vettonaglie, cõdotti per forza, delitiosi, e
fen

senza esperiēza. In questo mentre il Rè di Portogallo per risolvere la partenza sua, chiamò i principali à consiglio; e domandando i pareri di ciò che douesse farsi, molti non osauano parlar liberamente, perche se bene giudicauano la migliore resolutione di tutte esser quella di andar à Laracce per mare, nondimeno conoscendosi da molte pratiche, che si haueuano ogni giorno nõ esser il Rè di questo parere fidati più nell'adulatione, che nella verità voleuano più tosto consigliarlo male compiacendolo, che consigliarlo bene contradicendoli. Desideraua egli di andar per terra vago di far del capitano, e del sergente senza cõsiderare la difficultà, che il cammino portaua seco, e il pericolo in che si metteua; anzi come male auisato, non hauendo notitia dell'esercito inimico pensaua scorrer quel paese sicurissimo, e che tutti i Mori che trouasse douessero fuggirlo si come hauean fatto quei pochi, che comparuero ad Arzilla. Vno di quelli che adulauano più che gli altri, era Alfonso di Portogallo, Conte di Vimioso, ilquale sendo già stato camerlingo, & hauuto cura nell'altro viaggio, che il Rè fece in Africa, di far prouisione delle vettouaglie la fece si scarsa, che poco più che si fosse detenuto in Africa, o in mare, di quello che fece, sarieno le genti morte di fame, dal che hauean presa occasione gli emuli suoi di escluderlo della gratia del Rè, dal quale
era

Istoria di Portogallo

era d'allora in poi stato disfauorito. Costui ambizioso, e sagace secondaua i voleri del Rè ancor che forse ei conoscesse, che fossero dannosi, e temerari, e contra quello, che era opinione che egli credesse conuenire, persuadeua l'andata per terra à due fini: l'vno per far che il Rè discoprisse mancamento di vettouaglie per il cammino, onde non potesse partire, e rimanessero perciò odiosi i ministri, che ne hauean cura per batterli con le medesime armi con che egli era stato battuto, cessando anche à questo modo l'andata: l'altro era di mostrarsi valoroso à credenza, compiacere il Rè, e procurar di tornar nella gratia sua, douendo parergli che così col suo consiglio, come senza esso egli non douesse lasciar di partire, e poi che gli conueniua auenturarui la vita, fosse ben farlo con mostrarsi autor di quella resolutione; perche succedendo male la perdita faria generale, e succedendo bene, ne acquisterebbe molto egli solo, poiche solo era di questo parere. Fondaua la sua debile opinione, & insieme accendeua più il Rè nel desiderio di marciare dicendo, che quello essercito in Africa Signor della campagna non douea mostrar paura tornandosi ad imbarcare; anzi che dirizzata la fronte doue ei voleua andare, si aprirebbe il passo in ogni parte, e che se bene il numero era forse inferiore à quello de' nimici, che era tanto maggiore in valore, che e
supe-

superaua il numero, poiche si sapeua benissimo per esperienza, quanto vn Moro vaglia meno che vn Christiano, aggiungendo che lo sbarcare à Larace douea esser difficile, è pericoloso. Diceua anche che il Rè Filippo co' Castigliani direbbero, che senza il soccorso loro non osauano i Portoghesi entrar vn passo à dentro nell'Africa, che come inconsiderati hauean sbarcato, e che come codardi si ritirauano. Luigi di Silua vno de più fauoriti del Rè fù quelli, che più liberamente disse il parer suo, mostrando non esserui ragione alcuna, perche quello essercito il quale voleua in Africa andar à trouare vn luogo, che era al mare, vi andasse per terra, hauendo quìui si grande armata, che presto poteua fornirsi di acqua per si breue viaggio, poiche non gli mancua altra cosa. Diceua che l'andar per mare era sicurissimo, perche non si temeua d'armata nemica; commodissimo per esser breue il camino, & ageuole lo sbarcare, intendendosi non esser in quel luogo resistenza alcuna, che all'incontro l'andar per terra era pericoloso, per non saper si nuoua certa doue fosse il nemico, ne che genti si hauesse, onde quando più lontano credessero hauerlo, potrebbero trouarselo alle spalle, e che soprauenendo all'essercito necessità di alcune di quelle cose dellequali gli esserciti sogliono patire allontanandosi dall'armata di mare potrebbe malageuol-

Istoria di Portogallo

tiolmēte esserne proueduto. Che trà l'essercito, e Laracce correua il fiume Luco (questo e quello che Tolomeo chiama Lisso) su la sinistra riuu, del quale alquanto à dentro siede esso luogo. Che non hauendo l'essercito ponte ne barche con che passarlo, conueniua andando per terra lasciar il camino della riuu del mare, e per lunga strada mettersi fra terra à cercarne il vado, ò il ponte de Mori, alquale arriuati che fossero non sapeuano però come douesse esser facile il passare, essendo cosa credibile che i nemici douessero difender i passi. Fra questi due contrari pareri, l'vno di andar per mare, l'altro per terra à trouar il ponte, ne fù proposto vn'altro di mezo: cioè di marciar con l'essercito lungo il mare sempre alla vista dell'armata, facendo andar i carri dalla sinistra quasi per riparo, e doppo arriuati alla foce del fiume co' medesimi nauilij passare le genti all'altra banda. Ma questo parere che era forse, men reo, non era nè anche approuato dal Rè, se bene era vditto più volentieri da coloro, che harebbero voluto andare per mare; e se bene il parer di quelli, che erano di mente contraria era maggiore, sendo minore la lor autorità per esser dall'altra parte il Rè, preualse de tre consigli il peggiore di andar per terra. A Molei Mahamet, il quale vedea il Rè tanto acceso in questa impresa nasceuano ogni giorno
nuque

nuoue paure, perche si andaua auedendo non poter succedergliene bene. Haneua egli prima dubitato, che vincendo il Rè douesse volergli metter troppo aspro giogo; ma veduto che hebbe lo effercito perdè la sperāza di vincere la giornata se si venisse alla battaglia, perciò giudicò miglior partito consigliar il Rè andarsene à Laracce per mare, che per terra sperando, che ei douesse ottener quel luogo facilmente, e con questa vittoria tornarsene in Portogallo, lasciando in Africa lo effercito, col quale speraua accreditarsi co' Mori, di modo che abbandonassero il Moluco, e se ne andassero da lui, e se pure volesse combattere farlo adagio, e con più consideratione di quella, con che gli pareua che caminasse Sebastiano. Ma il consiglio di costui non mosse più il Rè di quello, che gli altri haueffero fatto, onde comandato à Diego di Sofa, che con l'armata andasse ad aspettar à Laracce, s'incaminò con tutto l'effercito alla volta d'Alcasarquibir, per esser quello il camino del ponte, non arriuando le sue genti al numero di tredici milla pedoni, e mille e cinque cento caualli, cioè otto milla Portoghesi, tre milla Alemanni, mille Castigliani, e sei cento Italiani, con dodeci pezzi d'artiglieria. Ma quanto più caminauano à dentro, tanto più cresceua la paura in tutti, e più in quelli, che erano stati di parere di andar per mare, e non ostante, che alcuni di nuouo mo-

E straf-

Istoria di Portogallo

Strassero al Rè con dolci parole come gli errori nella guerra non si possono correggere, come poco poi non saria più à tempo mutar resolutione, come ad essequir quelle cose, che non possono emendarfi conuiene hauer gran consideratione, pregandolo à non mettersi à sì pericolosa impresa, e sopra tutto à non allontanarsi dal mare essaggerandoli il pericolo, il poco guadagno, il mancamento delle vettouaglie, e l'inesperienza de soldati, non giouò punto. Anzi si come spesse volte auuiene, che de buoni consigli si habbia tristo guiderdone, adiratosi con questi che harebbe douuto accarezzare, volle appena vdirli, e conosciuto gli altri da questa proua, che non voleua consiglio, non osarono darglielo per non cadere nella disgratia sua. Non haueua l'essercito capi principali, che sapessero gouernarlo, onde non potea marciare, alloggiare, ne combattere con ordine, perche se bene il Rè seruiua di generale, Edouardo di Meneses di maestro di campo, e ve ne fossero alcuni altri di minor qualità, mancaua lor l'esperienza. E benche le nationi forestiere haueessero i lor capi alquanto più esperti, perche il Marchese generale de gli Italiani, Monsur di Tamberg de gli Alemanni, Alfonso di Aguilar delli Spagnuoli, haueuano più pratica della guerra, che Portoghesi, nondimeno come che nessuno di questi gouernasse il tutto, e fossero fore-
stieri

stieri, non poteuano ordinar l'essercito à modo loro, onde ne seguìua, che nessuno de Portoghesi sapeua ciò che si hauesse à fare. Tene il Rè il primo alloggiamento à venti noue di Luglio à i Molini non più di tre miglia lunge d'Arzilla, il secondo à Menera, doue intese il Moluco andar si accostando, e quiui scrisse vna lettera à Lisbona à Pietro d'Alcasoua molto breue, ma piena della sua confidenza, nella quale diceua intender il Moluco esser molto appresso, che se non gli fuggisse venirebbe à battaglia seco. In questo tempo arriuò in campo il Capitano Francesco d'Aldana, che hauea promesso al Rè andar à seruirlo, il quale per questo effetto (quello che non ottenne nessuno altro) hebbe licenza dal Rè Catolico. Costui come esperto della guerra veduto l'essercito male ordinato, si diede à seruire quasi tutti gli vfficij maggiori, mettendo in quelle genti il miglior ordine che pote, se bene il non esser conosciuto fra quei soldati, nè hauer quella auctorità fra Portoghesi che conueniua, non gli lasciua eseguire tutto ciò che intendeua. Così caminaronò adagio, alloggiando sempre per virtù di esso Aldana, e di Filippo Terzi, che seruiua di ingegniero, in luoghi auantaggiosi, conciosia che si vedessero de caualli fare scorrerie, nè si sapeua ben certo ciò che facesse il Moluco. Il detto Aldana haueua portate al Rè lettere

E 2 del

Istoria di Portogallo

del Duca d'Alua con vn presente di vna celata, che era stata dell'Imperator Carlo Quinto, & vna soprauesta di ormesino bianco, con la quale esso Carlo era entrato vittorioso in Tunes. Scriueuagli rispondendo alle sue lettere, che egli era stato di mala voglia dubitando, che volesse tētar impresa fra terra nell'Africa; ma che poi che per lettere di mano sua, haueua inteso come voleua andar solamente à Laracce, che ne sentiuua piacer grāde, e gli lodaua quella resolutione. Arriuato in tanto fra certe colline, che chiamano Cabeza d'Ardana, vi tennero il terzo alloggiamento, di là andarono ad alloggiar à Barcain: ma per arriuar al quinto, per doue si incamminarono conueniuua lor passar à guazzo il picciolo fiume Mucazeno, che poco più à basso entra nel Luco. Intesa che hebbe il Moluco la strada, che faceuano Portoghesi doppo essersi detenuto nell'alloggiamento di là d'Alcasar più di quello, che egli hauea pensato, à posta per lasciarli accostare quanto volessero, venuteli anche quelle gēti, che egli aspettaua, il secōdo giorno d'Agosto si mosse, & andò alloggiar intorno ad Alcasar. Il seguente giorno poi s'incaminò verso il pōte, che andauano à cercar i Portoghesi, e passatolo si campò verso il mare in alloggiamento forte, nō pensando di passar più oltre; perche essendo la strada di là innanzi, tutta piena di colline benche facili ad ascendere, & à condurui i carriaggi, e
l'arti-

l'artiglierie, era nondimeno incommoda per far giornata con gran caualleria. Haueuano in tanto i Portoghesi il medesimo giorno, passato il Mucazeno & arriuati al quinto alloggiamento, stettero in dubbio se si accamparebbero di quà, e di là da vn rigagno, che nasce dalle paludi di Alcasarquibir, & essendo già vna parte dell'esercito passato oltre all'acqua, tornò à dietro, sendo si risoluto alloggiar di quà. Qui intesero il Moluco esser molto appresso, e dar segni di voler far giornata, se non era, che si andaua facendo tardi, hauriano gli esserciti potuto vedersi l'vn l'altro. Era allora il Moluco grauemente amalato, e quasi senza speranza di poter più viuere se non pochi giorni, non mancando però sempre con grande animo di comandare tutte le cose necessarie, e vedendosi così appresso l'esercito nemico, la prima cosa che ei fece, chiamò il fratello dicendogli, che ancor che nell'opinion sua egli non hauesse quello ingegno, nè quello ardire, che si richiederebbe al carico, che gli volea dare, nondimeno, che per esser suo fratello lo faceua generale di tutta quella caualleria, perche con essa combattesse, vincesse, o morisse, assicurandolo, che se in cosa alcuna ei si lasciasse notare di codardia, che egli medesimo con le sue mani lo strangolerebbe, & uscito della tenda fece mettere l'esercito in ordinanza, andando egli medesimo, portato da

Istoria di Portogallo

huomini in vna picciola lettica tra fila, e fila facendo l'vfficio del sergente. Questo essercito era formato di più sorti di persone; vi erano tre milla Mori Andaluzi con Doalì Algori, e Osain loro capi huomini valorosi, che sono quelli, che al tempo della guerra delle Alpuffare, o sia montagne di Granata, passarono in Africa, parte à cavallo, e parte à piedi; vi erano anche altri tre milla pedoni, e venticinque milla caualli, mille archibufieri à cavallo la più parte rinegati, e Turchi tutte genti militari ordinariaméte tratte al soldo, e questi erano la principale forza del suo essercito. De' collettitij vi si trouauano da dieci mila caualli, e cinque mila pedoni, in modo che passauano il numero di quaranta milla caualli, & otto mila pedoni, oltre à molta quantità di Arabi, e di auenturieri, che vi erano concorsi. De collettitij, e de gli Arabi non si fidaua il Moluco molto stimando, quella gente timida, e questi instabile, e nel numero de gli assoldati, vi erano anche da tre milla caualli, i quali come è detto, hauea sospetti per esser gente amica di Molei Mahamet, e poco inclinata al dominio suo. Ma i Portoghesi che per honor loro essaggerano volentieri, questa parte dicono, che erano i Mori settantamilla caualli, e ventimilla pedoni; & i Mori, che aggrādiscono le cose del paese loro, dicono anche vn numero molto grande; pure da persone fuori di passione si verifica, che

se bene il Moluco harebbe potuto metter insieme sessanta mila caualli, e più archibufieri à piedi, che ei non haueua, che nondimeno non ne erano in quell'effercito più di quelli che si è detto con trenta quatro pezzi d'artiglieria. Il Moluco teneua per se il titolo di generale, al fratello diede come si è detto in gouerno tutta la caualeria, Osarino Raguseo era colonello de gli archibufieri à cavallo, Mahamet Faba de rinegati, Doalì de gli Andaluzi, gli altri erano sotto huomini di manco nome, comandando ciascuno quelli della sua prouincia, e Musa era il Capitano della sua guardia. Questo medesimo giorno verso la sera mandò il Moluco Solimano suo cauallerizzo maggiore Cordouese rinegato con vna banda di caualli à riconoscer l'effercito Portoghese, e veder se si metteua in punto per combattere, ilquale hauendo veduto ch' i Portoghesi passato il picciolo riuo tornauano à dietro, non credette, che fosse per l'effetto che era di lasciar l'acqua trà l'vn effercito, e l'altro; anzi imaginandosi, che si ritirassero, tornò al campo con la falsa nuoua, che Portoghesi fuggiuano. Onde alteratifi i Mori voleuano seguirargli, e non lasciarli partir senza danno, mà nol consentì il Moluco, anzi come Capitano, che pretendeua difendersi, e far al nemico la strada se volesse fuggire, disse che se ne andassero pure in buon'ora, che non volena tener lo-

Istoria di Portogallo

ro dietro. Fece subito confondere l'ordinanza de suoi, non tanto per credere, che Portoghesi si partissero quãto perche Mahamet Taba Colonello de rinegati gli haueua riferito, che nell'essercito era tradimento, per esserui tre milla Mori archibufieri, che non haueuano palle, nè poluere, per ciò fece subito publicere, che chi non hauesse le munitioni necessarie andasse dal suo proueditore che gliene darebbe, e che lo scopettiere, che la seguente mattina non hauesse cinquanta palle, e due libre di poluere, sarebbe punito nella vita. Fece anche chiamare tutti i capitani, e per assicurarsi della fede loro, o per leuargli il potere essequire le congiure, che potessero hauer ordite, scambiò ad ogni vno di essi le genti che haueuano, e quello che era capitano di vna compagnia lo prepose ad vn'altra, senza rimaner quasi huomo alcuno di qualità, che egli non leuasse dal luogo che haueua. Passò quella notte più quieta, di quello che la vicinanza di quelli esserciti minacciaua, e se bene il Rè Sebastiano hauea fatto bandire, che à quei Mori, che venissero al campo amicheuolmente non tirasse, e fossero riceuuti, non ne vennero però niuno, ò perche non hauessero quella inclinatione à Mahamet, che egli daua ad intendere, o perche nello essercito de Mori, fosse fatta guardia tale, che non potessero partire come pure si intendeua che faceuano. Ne giouò
il

il detto Mahamet hauer fatta piantar la sua insegna nella fronte dello essercito quasi chiamandoli, perche nefsuno si mosse, e venuto il giorno stettero i Portoghesi à consilio di quello, che si hauesero à fare. Il Rè alquanto più mite adunati i principali sentiua con più pazienza, che prima i pareri di coloro, che non hauriano voluto venir tanto innanzi: trattossi di tornare indietro, ò almeno andar verso Larace à passar il fiume alla foce, però i più periti nella guerra, che haueuano sconigliato la strada, che si era tenuta sino adora e che hauean procurato à tutto lor potere fuggir la vista del nemico, diceuano che si douesse combattere, perche la resolutione di schifar la battaglia, e di tornar in dietro già era tarda, perche ritirar non si potea senza gran danno; star saldo nol consentiuano le vetrouaglie, e seguir l'incominciato camino non si poteua senza tentar la giornata, e che era meglio andar ad incontrare il nemico valorosamente, che dargli animo con ritirarsi, o con torcer la strada. Il Xariffe Mulei Mahamet, non ostante, che le sue speranze di ricuperar il Regno fossero tutte fondate nella vittoria d'vna sola giornata; (poi che farsi il Rè signore di Laracce, e de gli altri luoghi maritimi, à lui non apportaua profitto alcuno) dissuase à tutto suo potere il venir à fatto d'arme, giudicando i Portoghesi inferiori; anzi voleua che

dets-

Historia di Portogallo

detenendosi si cercasse modo di ritirarsi ancor
che seguisse con qualche danno. E non ostante
che Sebastiano fosse alquanto intepidito, non
era però di sorte che, essendo tutti gli altri pieni
di timore egli non mostrasse grande animo,
desiderando pur combattere non stimando le
forze del nemico sì grandi come elle erano.
Non vi era chi gli contradicesse, perche oltre
che, come si è detto, molti giudicauano esser
bisogno venir à battaglia, la più parte de Porto-
ghesi stimauano codardia scongiar il combat-
tere, tenendo per cosa più honorata perder te-
merariamente combattendo, che vincer con
arte, e con giudicio senza combattere, perciò
con voci in molti contrarie all'intentioni fù ri-
soluto andar contra de nemici, se ben restauano
ancor viue, ma con deboli speranze alcune pra-
tiche d'accordo, che si trattauano. Onde quella
mattina partirono dall'alloggiamento disposto
l'essercito in tre squadromi, i quali venendo mol-
to appresso l'vno dietro all'altro, ne faceuano
quasi vn solo; quello della fronte era come di-
uiso in tre, perche nel mezo erano i Portoghesi
auenturieri guidati da Aluaro Pirez fratello,
e luogotenente di Christofforo di Tauora; alla
sinistra i Castighiani, che conduceua Alfonso di
Aguilar guarniti de suoi proprij scoppettieri
guidati da Luigi di Godoij, e gli Alemanni sta-
uano alla destra sotto il Signor di Tamberg,
guar-

guarniti di archibufieri Italiani, e di quei Portoghefi, che foleuano ftare in Tangere, che vbiduano al Capitano Hercole da Pifa, & ogni natione ordinata in fi lunghe fila, che veniua con effe ad vfcir alla fronte. Nell'altro fquadrone di mezo, che feguiua quefto erano i Portoghefi di Michele di Notogna, e di Vasco di Silueira con i loro medefimi archibufieri a i fia-chi, e nell'altro, che reftaua per retroguardia, gli altri Portoghefi di Diego Lopez di Siqueira, e di Francesco di Tauora (benche il Siqueira reftaffe ad Arzilla) per guardia de quali oltre à due maniche di fcoppettieri haueuano anche trecento mofchetteri di retroguardia, e dall'vna parte, e dall'altra dell'effercito era ripartita la caualleria, che non arriuaua à mille cinquecento caualli ordinata in triangoli. Il dextro triangolo gouernaua Georgio Da lencaftro Duca d'Auero; nel finiftro era lo ftendardo reale, l'Ambafciadore del Rè Catolico Gio-uanni di Silua, e il giouanetto Teodofio Duca di Barcellos (che cofi chiaman i primogeniti de Duchi di Braganza) e dalla dextra alquanto in difparte erano da ducento caualli di quei foldati, che per ordinario ftanno à quelle frontiere, che chiamano Africani, e nõ lunge da effi i Mori del Xariffe Mahamet, ch'erano però molto pochi. A quefto modo andauano marciando con le bagaglie in mezo fra la fanteria, e la caualleria

Istoria di Portogallo

ria del destro lato, alla quale così dall'vna parte come dall'altra, era stato lasciato luogo fra gli squadroni da potersi ritirare sendo bisogno. Il Moluco, che non hauea perduto tempo si era in questo mezo riordinato in battaglia, la fanteria, che era tutta d'archibufieri dispose in forma di Luna scema; nel primo luogo erano gli Andaluzi, nel secondo i rinegati, nell'ultimo gli Africani disposti à questa guisa à studio perche l'vna natione nemica dell'altra spingesse la contraria innanzi senza lasciarla ritirare. Ad ambi i corni pose vno squadrono di dieci milla caualli l'vno, e dietro poi quasi per retroguardia ripartita in eguali distantie seguìua tutta la caualleria in piccioli squadroni, determinando, risoluendosi di combattere, con la molta gente circondar tutto l'essercito Portoghese per coglierlo intero, e combatterlo da tutte le bande. Ma fra tanto l'infermità lo andaua aggrauando di modo, che à poco à poco si sentìua morire, e benchè da medici fosse aiutato molto, nondimeno peggiorando sempre si conosceua non hauer vita per due giorni, sentìua egli doppiamente il morire per causa del tempo, in che ei morìua, e per non potere in quella guerra essequire ciò che egli pensaua, diffidando poter lasciar chi lo essequisse, perche se bene egli si era ordinato in battaglia, la principale intention sua non era di combattere allora
giu.

giudicando doppo che intese i Portoghesi mettersi fra terra con bagaglie, che se egli voleua trattenerli senza combattere, sarieno perduti, e che senza pur egli perdere vn huomo de suoi, gli harebbe tutti priggioni per la necessità, che per forza harebbono di molte cose, che nell'Africa pouera non trouerebbono, però questo disegno, che richiedeuà tempo nè poteua essequirsi in fretta, vedeua non poter riuscirgli per la breue vita che hauea, perciò ne era grandemente angustiato. Non giudicaua à proposito dir questa intentione al fratello suo herede, accioche la essequisse se egli venisse à morire, perche oltre, che della prudenza sua non confidaua totalmente, teneua per fermo, che morendo prima della vittoria douessero i Mori, ò fuggire, ò solleuarli contra il fratello, e cedere à Portoghesi massime con la presenza di Mulei Mahamet, e che à questo modo douesse restar perduto il Regno. Onde trauagliato da questi pè fieri, vedendosi con tanta gente il nemico così appresso, la morte si vicina, risoluè non fidar dell'herede, anzi lasciar il primo disegno, e più tosto tentar in sua vita contra ragione di guerra, giornata sanguinosa, & incerta, che morir con quel dubbio della perdita del Regno, che era certo douer seguir doppo la morte sua. Risolutosi adunque di combattere, scacciate tutte le pratiche

Istoria di Portogallo

che di accordi, radunati i principali dell'essercito, e molte altre genti parlò in questa maniera. Il valor vostro, soldati, e la giustitia della causa, che vi hà poste l'armi in mano non sostengono, ch'io faccia parole per animarui à combattere; Voi siete pur quelli, che sotto la mia guida ogni impresa benche malageuole, e faticosa à glorioso fine hauete sempre condotto; e gl'inimici, che vi stanno à fronte son quei medesimi Portoghesi, che già più volte da vostri padri, e dalle vostre destre sono stati vinti, e superati. Gl'Italiani, e Todeschi, che in loro aiuto hanno condotti, più di nome, che di effetto formidabili, non vi debbono ora metter' sospetto essendo gente nuoua d'esperienza, e poca di numero; & io che altre volte gli hò prouati da ora mi prendo il carico di dargli alle forze vostre soggetti. E se nelle battaglie può la ragione, non istarà dalla parte nostra la vittoria? Noi senza noiare, o ingiuriare alcuno pacificamente ce ne stauamo à casa, della nostra sorte contenti, non insidiando a' beni, o alle ricchezze altrui. Viene di paesi lontani, gente per natura inimica, di legge diuersa, non solo à torre à me il Regno, ma à spogliar voi del vostro hauere, à priuarui di libertà, à torui la vita. Forse credete, ch' in questo popolo empio possa tanto la pietà, che per metter nel Regno Mahamet, huomo straniero, à sua legge contrario, da loro nè per
ami-

amistà, nè per beneficij conosciuto si pigli ora tanto trauiaglio, e si ponga al rischio della morte? La sete dell'oro, e del sangue vostro; la cupidigia del signoreggiare, è quella che quà hà condotto il Rè di Portogallo, non nelle proprie forze confidato, ma sperando ingannarui sotto questa finta imagine di pietà del perfido Mahamet, il quale se senso d'huomo hauesse, più tosto douea contentarsi di viuer soggetto al mio imperio, secondo le nostre leggi, che per vsurparmi il Regno con violenza, procurar la distruzione del suo sangue, la rouina della patria, la strage di tutti voi, e la seruitù di se medesimo. Ma già hauete conosciuta la fraude, resta hora, che le opponghiate il valor vostro, il quale militerà nella più giusta impresa, che si sia mai fatta; questa è quella, doue non solamente si proibisce la ingiuria delle proprie famiglie, si conserua la libertà, si difende la vita, s'acquista l'honore; ma doue vincendo, o morendo in qual si voglia modo si guadagna il Paradiso. Era il Moro per dir d'auantaggio, ma lo interruppero i suoi, gridando che si douesse andar subito contra i Portoghesi; onde egli tacque, e si mise nella sua lettica, nella metà del mezzo circolo del suo essercito, doue erano le sue insegne, e la sua guardia. Hauua fra tanto l'essercito Christiano spinto auanti, & era già molto appresso al nemico in quella campagna
rala,

Istoria di Portogallo

rafa, che Mori chiamano Tamità, quando il Moluco mezzo morto vedendo comparir questo effercito debole, & in si poco numero, che non passaua di dodeci milla fanti, volse assicurarsi come egli hauea pensato della fuga, perche parendogli hauer la vittoria certa gli scappassero meno genti che fosse possibile. Però affottigliati i corni della luna, e gli squadroni della caualleria li stese in larghissimo giro, e tanto che con tener tutto allo intorno le genti lontane da nemici vn tiro di canone in esso rinchiuse tutto l'effercito Portoghese, e venne alle spalle della retroguardia à congiunger i due corni insieme chiudendo vn circolo ouato. E non si tosto hebbe finito di ferrarlo, che lo andò stringendo, e consequentemente ingrossando (tanto fanno questi barbari) de modo che sendo da tutti i lati cinto l'effercito Christiano di caualleria, la fanteria à piedi de' Mori, gli restaua da fronte trauerandoli la strada. Così stettero vn pezzo, e i Mori in tanto spararono in ragioneuole distanza l'artiglieria, la quale se ben fece alcun danno, e tra fila, e fila passarono alcune palle, nondimeno non fece effetto d'importanza. I Portoghesi paurosi, e frettolosi credendosi prima dal mouimento, che i Mori fecero, che disloggiassero per andarsene, vedendo poi cingersi ispararono anche essi l'artiglierie, però con tanto disordine, e si fuori di tē-
po

po che non fecero quasi danno. E perche i Mori caricate vn'altra volta, le loro tornauano à sparare non ostante, che non faceffero molto danno si impaurirono di sorte i Portoghesi, che non si tosto vedeuano il lampo della poluere, che si prostrauano in terra tutti; onde perche le artiglierie non faceffero maggior danno, e si intimidiffero più i Portoghesi, fece il Rè dar il segno della battaglia, al quale si mossero al pari gli squadroni dell'antiguardia, e quelli della caualeria, con grande impeto, e con estremo valore. Quiui dalla gête à piedi fù combattuto co' Mori, che già veniuano à furia per gran pezzo, ostinatamente, perche gli Andaluzi desiderosi di vendicar l'antiche ingiurie, fecero il loro maggiore sforzo però sostenne l'antiguardia si quell'impeto, che sebene infino à tanto che giocò l'archibuseria stete la cosa pari, quando si cominciò à venir alle mani d'appresso, si Mori haueano il peggio, perche tre volte furono rotti, e messi in fuga con perdita delle insegne. Ma come che fossero in numero molti, fu da chi staua al gouerno con nuoue genti, e con nuouo ordine sempre rinfrescata la battaglia. Nella retroguardia, si era anche attaccata la zuffa con Francesco di Tauora, e con le genti di Diego Lopez di Siqueria, doue per vn pezzo fù debilmente combattuto; quei di mezzo furono gli vltimi ad adoperar l'armi; ma non li lasciò nè

F anche

Istoria di Portogallo

anche il Moluco à bada, perche mandò dall'vna banda e dall'altra ad assalire Vasco di Silueira, e Michele di Norogna. Onde da tutte quattro le faccie ad vn tempo si combattea: questi fecero più debile resistenze, che gli altri, perche molti vilmente gettate l'armi, ginocchioni si dauano alla discretione de' Mori, i quali spesse volte in pagamento dell'arrendersi, con la scimitarra loro fendevano la testa. Accesa che fù la battaglia da tutte le bande, il cerchio della caualleria Mora, e quegli squadroni di caualli, che restauano in dietro, si andarono accostando, e prima diedero nell'antiguardia, doue videro esser di bisogno il loro aiuto, più che in nessuna altra parte, perche gli Italiani, e i Castigliani hauean amazzato gran numero de' Mori, e de' migliori, e di mano in mano da tutte le bande doue poteuano accostarsi senza disordine de' suoi, strinsero lo essercito Christiano, che già alquanto pauroso perdeua del campo, e si andaua restringendo in se stesso con grande ira del Rè, che per molte diligenze che facesse, non poteua tener i soldati al luogo loro. Al mouersi di questa caualleria Mora, quella compagnia de' Portoghesi à cavallo, che soleuano stare à quelle frontiere, i Mori del Xariffe Mahamet, e il Duca di Auero col suo triangolo, gli spinsero contra valorosamente, e percossero ne' primi che trouarono con molto danno loro,

di

di modo che misero in fuga la caualleria Mora da quella banda . Questo felice principio di vittoria durò poco , perche mentre , che à faccia à faccia il Duca , che guidaua il maggior numero combattea , vidde venirsi da trauerfo alquanto lontano vna grossa banda di caualli, de nemici , che per dubbio di non poter resistere, non volse aspettarla; anzi voltata faccia, e presa à posta la carica da coloro che egli hauea d'innanzi, si ritirò pensando tornar con più auantaggio ad azuffarsi come pur fece , perche riuoltate le briglie andò per dritto à rincontrare quelli, che per trauerfo voleuano ferirlo ; ma vedendosi assai presto venir troppa carica , sopra quasi da tutte le bande , nè dandogli l'animo poterla sostenere , volse tornar à dietro , e voltati i caualli, spinto da nemici , che gagliardamente lo incaizauano non seppe trouar frà gli squadroni il luogo da ritirarsi , onde vrtò per trauerfo l'ordinanza de gli Alemanni , & entrò con gran confusione parte della caualleria frà i pedoni , done non sapendo tornarsi totalmente à rimettere restò senza far altro effetto , che disordinar gli amici , i quali tanto meno poterono poi resistere alla calca de nimici da cavallo , e da piedi, che lor venne sopra . Dall'altra parte dello effercito , doue era lo stendardo reale , e il resto della caualleria , che alquanto più tardi si mosse , fù fatta grande uccisione de' Mo-

Istoria di Portogallo

ri se ben non vi era il Rè, che se ne era andato verso l'antiguardia, perche li cacciaron fino sopra la loro artiglieria; ma sendo soccorsi da vna delle squadre, che erano indietro, tornarono i Mori fieramente alla battaglia, à tale che auene à Portoghesi di quella banda, in breue tempo quasi il medesimo, che all'altra loro caualleria era auuenuto, & hebbero tanto peggior successo quanto, che dalla banda di fuori erano combattuti da' Mori, e dalla parte dell'essercito vitarono con la gente à piedi, e con quella caualleria, che dall'altra banda haueua hauuta la carica, & impaurita fuggiua; onde in breuissimo tempo tutto era confuso, rimanendo la caualleria de Portoghesi disordinata, e sparsa mostrando pochissimo animo, e poca disciplina, perche se ben in essa erano molti nobili, & alcune persone di valore, erano però tanti i giouanetti mandati da padri loro, i quali non pensarono mai douersi combattere, che questi disordinarono gli altri, à tale che in vna parte si vedeua le genti di vna squadra combatter vigorosamente, e nel medesimo luogo molti senza esser cacciati metter si in fuga; tuttauia di questa caualleria i principali, & alcuni altri ancora voltata la faccia al nemico non mancauano in fatti, e in parole far animo à gli altri, e fermar di quelli, che fuggiuano, però come che fossero pochi, e la paura molta, non faceuano profitto alcuno.

Fra

Fra tanto nell'antiguardia doue era il Rè, quasi spettatore fù fatta vna 'gran difesa, e vi morirono più di due milla Mori; ma la moltitudine di essi era tanta, che quelli Italiani, e quelli Spagnuoli, che erano in quella parte poco aiutati da gli altri, doppo esser venuti co' nemici sino a' pugnali, morsero quasi tutti, non vinti, ma stanchi di ammazzare. Fece lor danno il poco ordine, che tennero allo inuestire, perche sendo composta quella fronte di diuersi nationi, le quali à gara voleuano mostrarfi valorose, non aspettarono l'vna l'altra, e i Todeschi, come più flemmatici rimasero à dietro, onde le forze disunite non fecero quello effetto, che vnite haurebbero fatto. Pure il valore di costoro, quel primo impeto della caualleria, & spetialmente della compagnia delli Africani guidati da Edouardo di Meneses causò nel principio gran paura à Molei Moluco, perche vedendo fuggire i suoi, tutto che egli fosse amalato à morte asceso à cavallo con colera voleua andare contra coloro, che fuggiuano, fermandoli, & animandoli. E se bene la calca cresceua, e l'archibuseria de Christiani feriuà, assai d'appresso, mostraua voler egli solo andar innanzi, per ritener i suoi con la vergogna, e col pericolo suo. Ma furongli intorno tutti i più fauoriti, chi per le staffe, chi per le vesti, chi per le redine lo teneuano,

Istoria di Portogallo

EP
pregandolo à non arrischiarsi, e persistendo pur egli in voler andare, e i suoi in tenerlo, crebbe si la colera che mise mano all'armi per farli allargare. Nel qual tempo assalito da vn fiero accidente della sua infermità, isuenne, & stette per cader da cauallo; ma tolto fra le braccia de suoi fù riposto nella lettica, doue mettendosi il ditto alle labbia in segno di silenzio, subito, o come alcuni vogliono, prima che arriuassee, spirò. Tennero quei rinnegati di che si seruiua, che egli erano intorno, con grande industria la morte secreta, così hauendo egli prima ordinato che si facesse, se egli morisse. Grande argomento della magnanimità di questo barbaro, che regulò i consigli, con le hore della vita, e prouide, che la morte non gli togliesse la vittoria. Onde ferrata la lettica, e messo vn' accorto fanciullo al portello, auisato di ciò che hauesse à fare, à tutto quello, che gli domandauano fingendo parlarli, & hauer risposta riferiua comandar egli, che si andasse innanzi. E giouò à i Mori questa secretezza non poco perche senza dubbio se fosse saputa prima la morte sua, tutti si metteuano in fuga. Gli Arabi, che non veniuano quiui con volontà di combattere; ma con auidità di rubbare, che fosse vinto, hauendo veduto prima alcuni de' Mori mettersi in fuga, & alla guardia de gli alloggiamenti loro, esserui gente collettitia paurosa, e già dubbia
di

di mal successo, diedero nelle bagaglie de Mori
e le saccheggiarono mettendo in rotta quelli
che vi erano alla guardia, i quali fuggendo sino
à Fez, insieme con molti altri del campo, sparfe-
ro la nuoua i Mori hauere perduta la battaglia,
cotanto è pericoloso condurre in campo, gente
instabile, che ad ogni picciolo auerso successo,
si volge contra l'amico. Ma la fortuna che infi-
no à qui era stata ambigua, se bene pareo, che
sempre voltasse la faccia più a' Mori, che à Por-
toghesi, consumati che furono gli Italiani, e Ca-
stigliani, restandoui pur anche assai de gli Ale-
manni, e de gli auenturieri, disordinati, si vid-
de chiaramente in fauor de' Mori, e la vittoria
dalla parte loro, di già fatti signori dell'artiglieria.
Perche i rinegati, che veniuano nel secon-
do ordine de' Mori, aperta la lor ordinanza, ha-
ueuano riceuuti in essa senza confondersi, gli
Andaluzi, e tutti quelli che dall'antiguardia
erano stati rotti, e fuggiuano, e venuti di fresco
ad assalir gli auenturieri, e gli Alemanni, tro-
uarono debile difesa. Nè giouò punto esser ve-
nuti fuggiti alcuni rinegati, con la nuoua della
morte del Moluco, perche non ostante, che al-
cuni andassero gridando vittoria, publicando
che il Moluco era morto, per far animo a' solda-
ti, non fù possibile far che Portoghesi seguissero
l'esempio de forestieri, anzi tutti paurosi, e pu-
sillanimi ritirandosi perdean sempre del campo.

Istoria di Portogallo

Le squadre del corpo della battaglia non si mossero mai: anzi sguarnite di archibuseri (i quali senza tener il luogo loro, erano scorsi innanzi) stettero ferme senza voler scorrer punto gli amici così dicendo hauer ordine dal Rè, perciò assalite da Mori scopettieri à cavallo erano, miseramente consumate, e quando i capitani di esse auveduti del loro errore, volsero mouerle, erano le genti si impaurite, che non seppero farlo. Nella retroguardia morì d'vna archibufata Francesco di Tauora, che hattea col valor suo sostenuto vn pezzo l'impeto de' Mori, e morto lui rimasero i suoi ancor più morti d'animo, che si fossero prima dandosi senza combattere à chieder misericordia, & à fuggire, non potendo ritenerli il rispetto del Rè, che dopo stato vn pezzo nell'antiguardia, se ne era andato à quella volta. Onde da tutte le parti con immenso disordine senza veder doue andassero si ritiraуano à dietro di tal sorte, che tutti gli squadroni con disordinato ordine si restrinsero in se stessi da tutti i lati, di modo che i caualli, i soldati, i carri, le munitioni, le tende, i pauiglioni, con l'altre bagaglie, tutto confuso venne à restar in vn monte così stretto, che molti vi restarono oppressi dalla calca, e sotto i carri, e sotto i caualli rimasero affogati; di maniera, che quello essercito, che occupaua il giro di più di tre miglia in pochissime hore venne

ne

ne con le morti à confumarfi, e con la paura à ristringersi di forte, che breuissimo spatio il poteua circondare. Il Duca d'Auero, lo Ambasciatore Catolico Aldana, & alcuni altri principali accolti insieme alcuni caualli, hor da vna parte, hor da vn'altra, doue vedeuano il bisogno affrontauano i Mori, però come che fossero disordinati, e pochi, se in vn luogo faceuano profitto, in vn'altro riceueano gran danno. Ma sendo in questo tempo alcuni di essi col Rè andati verso la retroguardia, che haueua bisogno di soccorso, soprauenne contra l'antiguardia gran quantità di Arabi, i quali seguendo il costume loro di dar adosso à chi va in rotta assalirono quella parte con tanta furia, che uccisero quasi tutti i Todeschi col capitano loro, & molte persone principali ancora, quini fù morto con vna archibufata il Duca, morì l'Aldana, fù ferito l'Ambasciadore Catolico, e rimase prigionie, come restarono anche il Priore, e il Maestro di campo, onde caduti questi ogni vno si diede à fuggire, e i Mori con le scimitarre entrati fra le fila de Christiani, li tagliuano miseramente à pezzi. In questo tempo à caso si appiccò il fuoco nella munitione de Portoghesi, la quale non fece lor più danno di quello che si facesse a' Mori, perche come che già entrassero fra le bagaglie, ne abbruggiò molti. Il cerchio della caualleria de' Mori, non si dissece

Istoria di Portogallo

sfece però totalmente sì dalla parte del mare, che i Christiani che voleuano fuggire potessero farlo; anzi quasi tutti quelli che tentarono tornar ad Arzilla, furono ò morti, ò fatto prigioni; perche quelli che scappauano da' Mori, non sapendo la strada, nè doue si vadano l'acque, o si affogauano in esse, ò andauano à capitar in parte doue erano fatti schiaui. Annegaronsi molte genti ingannate dalla crescente del fiume, e da non hauer saputo trouar quel luogo doue erano passati prima, perche come quei riui, e spetialmente il Mucazeno crescano, e scemino come fa l'Oceano al moto della luna, entrando in essi l'acque del mare, quando vi passò l'essercito erano quasi asciuti, & al ritornar che faceuano, sendo (come volgarmente si dice) la marea piena, erano colmi d'acqua, il che non sapendo i Portoghesi nè conoscendo il vado paurosi, e cacciati da' Mori vi si sommergeuano di modo, che di tanto numero de Christiani non se nè salvarono da questa giornata cento, si bene seppe-ro quelle barbare genti accommodarsi ad eseguire i disegni loro. Il Rè, che nel principio quando il Moluco sparò artiglieria, andaua in cocchio passeggiando per il campo con Christofforo di Tauora, montò à cauallo, e n'andò come si è detto verso l'antiguardia, doue stando à vedere, alquanto ritirato mandando hor vn gentil'huomo, hor vn altro, à comandare quelle cose,

cofe, che egli pareuano necessarie fù leggiermente ferito da vna archibufata nel braccio deſtro verſo la ſpalla, del che non facendo ſtima andò prouedendo hora in queſta parte, & hora in quella, laſciando in triangolo della caualleria, doue era lo ſuo ſtendardo. Ma perche egli era giouane, e non hauetua quella maggior ricchezza, che poſſono hattere i Rè, cioè vn huomo fauio appreſſo di ſe, à chi egli credeſſe, quando vidde cominciar à diſordinarſi le ſue genti, il Duca d'Auero ſpinger imanzi, e tornar indietro, ſi miſe anche egli furioſamente con alcuni de nobili, che ſe gli erano accolti intorno, frà i ſoldati à combattere, animando con l'opere; ma con poche parole valoroſamente i ſuoi. Stupiuano dell'ardire, che egli hauea coloro, che lo vedeuano combattere, perche oltre ad eſſergli ſtati morti tre caualli ſenza sbigottirſi punto non ſi ſtancò mai d'affrontare, ferire, e foccorrer tutte le parti dello eſercito doue era maggiore il pericolo; ma come egli non foſſe più che vn'huomo aiutato da pochi, non pote ritenere l'empito de nemici, nè partecipar del ſuo valore à gli amici. Molti di quei nobili, che erano rimasi à cavallo, veduto l'eſercito in rotta andauano cercando il Rè per aiutarlo à ſaluarlo; ma lo ſtendardo, che gli era portato innanzi, dal quale lo conoſceuano, era caduto, ſendo ſtato morto colui che il portaua, e ingannati

da

Istoria di Portogallo

da vn'altro quasi simile, che ne hauea Edoardo di Meneses seguirono questo in vece di quello, onde rimase il Rè, come perduto con alquanti de più fedeli suoi, e con vn rinegato, che procuraua saluarlo. Costoro hauendo tentato indarno la fuga consigliandolo ad arrendersi, e dar l'armi, e non volendo egli consentirlo vno de compagni alzato sù la punta della spada, vn facciotto bianco in segno di pace, se ne andò verso i Mori, quasi per oratore de gli altri ad arrenderli; ma quelli, ò barbari, ò sdegnati, fatto prigione il messaggiere, diedero adosso a' compagni, i quali sendo pochi, stanchi, e perduti d'animo furono amazzati, & alcuni vogliono che sopra la propria persona del Rè nascesse differenza fra di loro, e che perciò lo amazzassero. Il corpo suo fù poi mandato à cercar al campo, e con notabile essemplio della instabilità delle cose del Mondo, lo portarono nudo attrauerfato sopra vn'arcione nella tenda reale del Moluco, doue lasciatolo cader d'alto à basso lo fecero i Mori diligentemente riconoscere da quei nobili, che quiui erano, e far fede autentica come egli era quello, facendolo poi custodire in Alcazarquibir. Tale fù la morte di sì sfortunato principe nellaquale concorsero tutte quelle cose, che poteuano farla lagrimeuole, l'età giouenile, l'aspettatione delle sue virtù, il mancamento della successione, la violenza della morte, e

la

la priggionia del corpo. Fù dotato di eccellenti qualità, ma non gli giouarono punto, mancandogli per l'immatura età la virtù moderatrice delle attioni nostre; con eio sia che tutti i disegni, che lo condussero à precipitoso fine si fabricarono dalla sua magnanimità, dalla liberalità, dal zelo della religione, dal desiderio della gloria militare, dalla gagliardia del corpo, e della fermezza del cuore. Par che non si disconuenga à questo infelice giouane, quel che già si disse di Alessandro magno, che hauea le virtù dalla natura, e i vitij dalla fortuna, perche veramente Sebastiano da natura hebbe le virtù, e dalla educatione i difetti. Saluauasi dalle mani de suoi nemici, Mulei Mahamet: ma la troppa fretta, che egli hebbe di vadar il Mucazeno per condursi ad Arzilla, fù causa, che passandolo vi affogò. Osseruarono coloro, che l'otio fà curiosi la diuersità delle morti di questi principi; poi che sendo periti tutti in vna battaglia, nello interuallo di sei hore, l'vno morì di naturale infermità, l'altro à ferro, e l'ultimo affogato nell'acque. Come Hamet vidde la giornata vinta, se ne andò correndo al fratello pensando trovarlo viuo per allegrarsene secco; ma giunto alla lettica gli publicatono la morte sua, e non ostante, che al Moluco fosse rimasto vn figliuolo, salutarono Hamet come Rè, correndo il campo con le bandiere gridando il suo nome, come

l'istoria di Portogallo

come è costume loro; e questo perche secondo il testamento dell'Auo, succedeva come si è detto de nepoti il maggiore, e come tale ne era già esso Hamet giurato principe. I Mori si diedero à saccheggiare, & à far priggioni, & hebbero ricchissima preda, per molte cose preziose, che come habbiamo detto i Portoghesi portarono in campo; ma più per li priggioni, che furono molti, e di grande importanza per esser uene de ricchi, e de nobili assai; oltre che stima vn Moro, più hauer vn priggione Portogheso, che d'altra natione, perche come delitiosi non sapendo patire si riscattano per grandi somme, come fecero poi quei nobili, che con esempio di poca pazienza si tassarono sei milla ducati, e più l'vno. Fù questa giornata memoranda, per la morte di tre Rè, cioè Sebastiano, Molei Moluco, e Molei Mahamet: per la priggionia di tutta la nobiltà di vn Regno, e di tanti soldati, cose di rado, o non mai accadute, nè si repentinamente, e per quello anco che importò, la morte di esso Sebastiano all'altre cose del Mondo. Il numero de morti non fù tanto grande, come quel de priggioni, ma l'esser la verità di questa cosa difficile à verificare hà causato ne' Portoghesi varie opinioni, perche alcuni han detto de nemici vn numero incredibile, e se alcuni altri si sono moderati, hanno però aggrandito questo particolare, tuttauia de Mori, morirono circa

tre milla, e altri tanti, e più de Christiani, fra quali alcune persone principali; perche oltre a' capitani de forestieri, & al Duca d'Auero, vi rimasero Alfonso di Portogallo Conte di Vimioso, Luigi Coutigno Conte di Rodondo, Vasco di Gama Conte di Vidigaera, Alfonso di Norogna Conte di Mira, Giouanni Lobo Baron d'Aluito, Aluaro di Melo figlio del Marchese di Ferrera, Rodrigo di Melo primogenito del Conte di Tentuguel, Iaime fratello del Duca di Braganza, Giouanni di Silueira primogenito del Conte di Sorteglia, Cristofforo di Tauora, e molti altri principali, di modo che alcune nobili famigle, intieramente vi si perderono, vi morirono anche Arias di Silua Vescouo del Porto, e Manuelle di Meneses Vescouo di Coimbra; e il Duca di Barcellos, e Antonino Prior del Crato vi rimasero priggioni. Il nuouo Rè raccolto l'essercito, e quel maggior numero de priggioni che pote, risolse tornarsene à Fez, doue entrò con gran trionfo, perche oltre alle insegne, & al numero de priggioni, che conduceua, hauea cercato il corpo di Molei Mahamet, e fattolo scorticare, & empir la pelle di paglia, lo conduceua nel trionfo; per leuar a' Mori totalmente quelle speranze, che di lui potessero hauer concepute. Diedesi poi con industria à conoscer i priggioni nobili, pigliandoli per picciolo prezzo a' Mori, & a' Giudei, che gli haueuano

Istoria di Portogallo

uano comparati per farli poi riscatar più cari, come fece, dal che fù da alcuni stimato più avaro che valoroso, parendo loro grande imprudenza, che doppo si grande, e si intiera vittoria, non restando a' nemici reliquie d'essercito, se ne andasse così subito al riposo. Voleuano, che non hauendo più lontano di venticinque miglia le fortezze, che Portoghesi hanno su l'Africa, per leuar quel freno alla prouincia, subito procurasse di espugnarle, sendo ferma opinione de più esperti, che se vi hauesse spinto l'essercito contra, in breuissimo tempo le harebbe acquistate, si per esser sguarnite di genti, e di munitioni, come per essere rimasti i Portoghesi, che vi erano dentro si attoniti della perdita del loro Rè, che malageuolmente harebbero saputo far difesa, tanto meno douendo hauer poca speranza di esser soccorsi di Portogallo, poi che Sebastiano hauea condotto seco tutta la nobiltà, che solea difendere quelle fortezze; onde dal raccogliersi di costui diceuano molti quello, che ad Annibale della medesima natione fù detto, che gli Africani, se ben tal volta fanno vincere, non fanno vsar la vittoria; Nondimeno ben considerata questa sua attione procedete il Moro con più prudenza, che altri non giudicaua, perche senza lasciarsi trasportar dalla prosperità, hauendo inteso, che il Regno di Fez, hauuta falsa nuoua del suo essercito rotto (co-
fa

fa che haueano vdità da coloro, che nel tēpo del
 la battaglia erano fuggiti dalle mani della anti-
 guardia de Christiani, e da gli Arabi) si era al-
 quanto alterato, vedendosi esser R è nuouo, vol-
 le più presto con l'armi, che egli hauea in mano
 andar à quietar i suoi popoli, e pigliar la posses-
 sione sicura del Regno, che tardando dietro à
 nuoue imprese mettere in dubbio il certo per l'
 incerto; aggiunto che non hauendo lasciato di
 pensare all'espugnatione di quelle fortezze del
 mare nō la giudicò facile, anzi difficilissima; per-
 che oltre che non mancauano di perfidij, e che
 Portogallo nō era però si spopolato che assai pre-
 sto non hauesse potuto soccorrerle, teneua per
 fermo, che il R è Filippo per interesse suo doues-
 se difenderle à tutto suo potere, il che vedeua es-
 serli facile per buon numero di galee, che egli
 hauea in Ispagna apparecchiate forse temēdo di
 quello era accaduto. E perche ei dubitaua che gli
 Andaluzi non si intédessero co' Turchi, e gli or-
 dissero tradimēto machinando cōtra la persona
 sua fece tagliar la testa à Doali, & ad alcuni altri
 capi, e seguaci suoi. Da q̄ste attioni acquistò Ha-
 metopinione di pr̄cipe cōsiderato e sagace, nel-
 la quale nō lascia di conseruarsi gouernādosì cō
 prudēza. Hor Diego di Sosa generale dell'arma-
 ta di mare, che come habbiamo detto era rimasto
 con e la sopra Laracce haueua vdito lo strepito
 G delle

Istoria di Portogallo

dell'artiglierie, e rumor de gli esserciti, e certissimo, che combattessero, non sapeua che farsi, perche se bene la sua commissione era di aspettar il Rè in quel luogo, dubitaua che della vista del nemico mutasse resolutione, ò che dalla battaglia gli fosse impedito quel camino, che lo aspettasse in darno, ne risoluendosi se fosse meglio tornar ad Arzilla, ò aspettar quiui, non sapeua che farsi. Stette anche in dubbio se si douesse mettere à batter Laracce; inclinaua egli à farlo pensando dar segno al Rè con le artiglierie, che egli era in quel luogo, e mettere in pensiero il Moro mentre combattea; ma non si risolse à cosa alcuna per esser ritenuto dalla limitata commissione, che egli hauea, e dal parer de gli altri capitani; ma rotto che fù lo essercito, hebbe lettere di Pietro di Mesquita, gouernatore d'Arzilla, con l'auiso del successo in parte falso, perche gli diceua, che tornasse con l'armata ad Arzilla, e che il Rè Sebastiano veniua à quella volta per imbarcarsi, e se ben quella lettera nol mosse così presto, dubitando che il Mesquita chiamasse la armata più per sicurezza sua, che per altro, pur certificatosi della morte del Rè, scorse quasi tutta la costa sino à Tangere à ricoglier se potesse alcune reliquie dell'essercito, e poi se ne andò à Lisbona. Queste cose si fecero in Africa. Arriuò (senza però la totale cer-

tezza) questa nuoua à gouernatori, il quartodecimo giorno del mese di Agosto, la quale turbò lor gli animi, tanto che non seppero per vn pezzo, ciò che douessero farfi, pure la tennero secreta, e risoluettero fra tanto chiamar il Cardinale Arrigo, che diceuano dirittamente succeder nel Regno, il quale non molto prima, come poco grato al nepote, si era quasi rinchiuso nella Abbadia di Alcobassa, donde mandarono subito per maggior dissimulatione il padre, e Georgio Serrano dell'ordine de Giesuiti à dirgli il successo, pregandolo à venir à Lisbona à pigliar lo scettro, se ben dall'altra parte si diceua Pietro d'Alcaoua hauer auisato secreta-mente il Rè Catolico d'ogni cosa, cominciando come à futuro signor, che ei preuedeuà douer esser di quel Regno à dargli vbidienza, se per auuentura non fù inuentione de gli emulz suoi per farlo più sospetto al Cardinale Arrigo, di quel che egli era. Non si sapeua generalmente nel Regno cosa alcuna di certo, perche erano da gouernatori fatti ritenere tutti i viandanti alle strade, erano prese tutte le lettere, che veniuano di fuori dando ad intender al popolo mille fauole, dubitando forse, che se ei sapeffe non hauer Rè, facesse alcuna alteratione. Era la città di Lisbona, come anche tutte l'al- tre in grandissimo bisbiglio, perche sapeuasi esser venuto corriere con nuoue tali, che hauea-

Istoria di Portogallo

no alterato i gouernatori, senza saperfi quali fossero, il vedere ogni giorno chiamar à consiglio, non lasciar correr le lettere, intenderfi esser stato spedito à Castiglia, & al Cardinale, saperfi come l'essercito Moro, e il Cristiano erano vicini, teneua tutto il Regno in timore di qualche rouina. Non era quasi persona alcuna in Lisbona, che non fosse interessata in quella guerra, chi non vi haueua il figliuolo, vi haueua il padre, vna il marito, vn'altro il fratello; quei mercatanti, e quelli artefici, che non vi hauean parenti, benche di questi molti ve gli haueffero ancora, vi haueuano i loro denari, che parte per guadagno, parte per non potere riscuotere, gli hauean fidati a' nobili, & a' soldati, per la qual cosa tutto era mestitia, ogni vno pareua presago di hauer perdute le persone, e i beni, che haueuano in Africa, e benche le menti fossero ancora incerte, nondimeno si sentiuano de taciti lamenti. Ma fra tanto hauendo inteso il Rè Catolico il successo d'Africa, e ciò che si trattaua in Portogallo, mandò subito in quel Regno Christofforo di Mora Portoghese allhora gentilhuomo, della bocca di quelli, che con la Principessa madre di Sebastiano, andarono in Castiglia. Costui portò seco due comissioni, l'vna di visitar Arrigo, d'andogli che il Rè mandarebbe subito altra persona à far quello vfficio intieramente, l'altra

tra di tentar gli animi de Portoghesi, il che come naturale, & intelligente delle cose di quel Regno, giudicaua si douesse saper ben fare. Non hebbe titolo d'Ambasciatore, perche sendo quel carico di Giouanni di Silua, che era in Africa, della vita, ò morte delquale non era ancor giunta certezza alcuna, non volle il Rè prouederlo. Molei Hamet prima, che andar à Marocco volse farsi beniuolo il Rè Catolico, perciò gli haueua mandato ad offerir quella pace, che era stata fra lui, & il Moluco, offerendogli presentato il corpo del Rè Sebastiano, & il suo Ambasciadore, che viuo haueua priggione. Onde giunta questa ambasciata alla corte di Castiglia, fù vdiata dal Rè volentieri, ma se bene accettò la liberatione dell'Ambasciadore, non volle però riceuer il corpo del Rè, anzi ordinò, che fosse consignato à i Portoghesi, perciò Andrea Gasparo Corso, in nome di esso Xariffe lo consignò per atto publico al gouernator di Ceuta in nome del Catolico. Ilquale in questo tempo in ricompensa della liberalità del Moro mandò in Africa Pietro Venegas Cordouese, come agente suo con vn presente di gioie di cento mila ducati di valore, si per continuar le pratiche di accordo, come per domandar il Duca di Barcellos, che gli concedette, e mandò poi libero alle frontiere. Fra tanto venne

Istoria di Portogallo

il Cardinale à Lisbona; con la venuta del quale si publicò la trista nuoua; onde quello interno dolore, che haueano gli huomini; che rinchiuso dalla dubbia nuoua andaua crescendo, sparò in lagrime, & in lamenti. Non potrei dire quanto ogni cosa fosse funesta, come tutto lugubre, come ogni vno carico di lutto. Compassioneuole cosa era vdir le donne, che le più nobili nel' e loro case, dalle quali si sentiua il rumore, e l'altre su le strade mandauano i pianti, e gli vrli infino al cielo raddoppiandoli ogni volta, che con nuoui auisi veniua affermata la nuoua. E come che le menti sbattute facilmente si volgano alla superstizione, così esse come molti de gli huomini ancora non credeuano ciò che si diceua, anzi sperando più di quello, che si poteua sperare, e confidando più, che non era da confidare, auenga che si verificasse i mariti, e parenti esser morti, volean pur che viuessero, & ingannate da streghe, e da pinzocchere, ma più dal desiderio loro, stettero senza habito vedouile lungo tempo, aspettando indarno le nuoue di chi era passato all'altra vita. De gli huomini molti si doleuano; altri malediceuano il Rè, e coloro, che gli hauean consentito andar in Africa: chi daua la colpa al Rè proprio, chi a' fauoriti suoi, chi al Cardinale, chi alla camera di Lisbona, perche non haueuano impedita si folle deter-

mina-

minatione; alcuni conosceuano Portogallo esser giunto presso all'estremo, & insieme col lor male piangeuano quello della patria. I gouernatori cessero il gouerno al Cardinale, e da nobili, e magistrati, fù giurato gouernatore, e futuro successore del Rè Sebastiano, il che fù fatto cosi per quiete del popolo, fino che si venissero certificando meglio le nuoue d'Africa, le quali non tardarono però molto, anzi da tutte le parti vennero confermate, onde si risoluete far la cerimonia, che quelle genti vsano di piangere il morto Rè, e romper i suoi scudi, che fù fatto à questo modo. Vscì dalla casa del magistrato, della camera vn cittadino à cauallo, coperto egli, e il cauallo di panno nero, con vna gran bandiera in mano medesimamente nera, portata su le spalle in modo, che vna parte iua strasciando per terra. Appresso à costui veniuano tre huomini vecchi à piedi, vestiti di lutto con tre scudi come targhe, ò pauesi in mano portati alti, e diritti sopra la testa, senza altra pittura, che tutti neri. Seguiuano poi alcuni cittadini del medesimo magistrato, & altri inferiori con molta turba; tutti questi andauano per le strade principali della città di Lisbona, & arriuati alle scale della Chiesa maggiore, che è appresso il luogo donde escono: coloro che hanno gli scudi montano alcuni scaglioni, & vno di loro alzando lo scudo ad alta voce grida,

G 4 popo-

1storia di Portogallo

popolo di Lisbona piangete il vostro Rè Sebastiano, che è morto, allora tutta la turba grida piangendo, e nel finir delle parole rompe lo scudo come fragile percotendo con esso sopra lo scaglione doue hà i piedi. Vanno poi al lor camino, & arriuati alla strada che dicono nuoua, ascesi sopra la scala della picciola chiesa della Madonna di Oliuera, vn'altro di coloro che portano gli scudi, dice le medesime parole, che l'altro disse, e lo rompe al medesimo modo, e cosi fanno poi più innanzi, alle scale dell'Ospitale, di modo che tutti tre gli scudi in questi tre luoghi si ruppero, e se ne tornarono la donde uscirono. Arriuò fra questo mezo à Lisbona Cristofforo di Mora, il quale volèdo far al Cardinale l'ambasciata del suo Rè, non gli fù concesso, perche Arrigo (quel che se ne fosse causa non sò) nõ volse lasciarsi parlar da lui che egli non fosse prima giurato Rè. Affrettaronsi perciò di far la cirimonia solita, e finita che fù vdì il Rè amoreuolmente il Mora, il quale rimase nel Regno facendo l'vfficio che gli hauea ordinato il suo Rè. L'atto del giuramento fù fatto à questo modo, a' venti otto d'Agosto ornarono la Chiesa dell'Ospitale di tutti i santi, di panni di seta, e vi fecero vn picciolo palco, doue posero vna sedia di panno d'oro; quìui venne il Rè la mattina in habito di Cardinale, e nel partir da palazzo gli andauano in-

nanzi

nanzi otto Attaballi, e noue Araldi tutti à
 cauallo, questi vestiti ne i mantelli delle armi
 reali; appresso veniuano à piedi quasi tutto
 gli vfficiali di palazzo, quelli della camera, e
 d'altri magistrati; à dietro poi era il Duca di
 Braganza à cauallo à capo scoperto con lo stoc-
 co in mano col fodro d'oro, come Conestabile.
 Poco appresso veniu il Cardinale à mula, me-
 nata per le redine da Aluaro di Silua Conte di
 Portalegre maggiordomo maggiore; seguivano
 poi molti signori, e gentilhuomini à cauallo con
 molta gente à piedi. Circondato da gran turba
 scese il Cardinale alla scala dell'Ospitale, &
 entrato in Chiesa, doppo vdi gli vfficij, e fatta
 oratione si pose sul palco nella sedia apparec-
 chiata, doue assai presto Francesco di Sada vno
 di coloro, che erano stati gouernatori gli pose
 lo scettro in mano, e Michele di Mora Secreta-
 rio alquanto in disparte disse leggendo publi-
 camente, che il Rè Arrigo, per la morte del
 Rè Sebastiano succedeva nel Regno, e che
 per ciò se gli ne daua lo scettro, e che veniu
 à far il giuramento solito di mantenere, & of-
 seruare a' popoli, & ad ogn'altra persona tutte le
 liberta, priuilegij, & patti, conceduti da gli an-
 tecessori suoi; ai finir delle quali il Secretario in-
 ginocchiatoseli innanzi con vn libro aperto, il
 Rè vi mise la mano giurando di così offeruare,
 allora sonarono gli Attaballi gridandosi gene-
 ral-

Istoria di Portogallo

ralmente Reale Reale per Arrigo Rè di Porto-
gallo, alle quali parole egli si leuò, e con la
medesima compagnia senza lasciar
lo Scettro di mano se ne tornò
verso il Palazzo sonando
gli Attaballi, e gri-
dando gli
Araldi, di quando in quando
le medesime parole
dette di so-
pra.



DEL

DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.

ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.

LIBRO TERZO.

S O M M A R I O.

In questo libro si contiene la progenie de i Rè di Portogallo, e de pretendenti nella successione; le deliberationi del Rè Arrigo, e le richieste de popoli; l'andata in Portogallo dal Duca di Ossauna, e de gl' altri Ambasciatori Catolici; la prigionia del Duca d'Alua; la lettera del Rè Catolico alla città di Lisbona; le corti di Portogallo; i fondamenti de pretendenti nella successione; la sentenza del Rè Arrigo contra Antonio Prior del Crato sopra la sua legitima, in virtù di vn breue del Papa; le ragioni del Rè Catolico nel Regno, e contra ogni vno di pretendenti; gli apparecchi di guerra del Rè Catolico contra Portogallo; la sospensione del breue; la seconda sentenza di Arrigo contra Antonio; il mutamento della inclinazione del Rè Arrigo nelle cose della successione; e la profetta del Papa al Rè Catolico.

Erano

Istoria di Portogallo



Rano volte verso Portogallo le menti de gli huomini delle più principali parti del mondo: perche oltre che fino à qui le cose di Sebastiano erano state degne di attentione, il veder hora venir Arrigo alla corona vecchio, e senza successore faceva stare in pensiro tutti i principi, dubitando che la successione di questo Regno potesse turbar la quiete publica; perche i pretensori erano diuerse, varie le attioni, tutte apparenti, tutte fondate, e quantunque le forze fossero diseguali, veniuano però ad essere alquanto adeguate da alcuni rispetti. Ma perche si intenda meglio il fondamento di ogni vno de pretendenti, mi farò alquanto à dietro à narrar breuemēte la progenie di questi Rè: e se bene dal primo sino ad Arrigo, ne regnarono diecisette, non mi pare necessario trattare saluo da Manuelle in quà, che fù il quattodecimo, il quale cominciò à regnare l'anno della salute nostra, 1495. perche quasi solamente dalla prole sua venne quel numero di principi, che pretesero il Regno. Costui hebbe tre mogli; della prima, che fù Isabella figliuola di Ferrante Rè di Castiglia, vedoua d'Alfonso, nato di Giouanni secondo di Portogallo, non hebbe morendo ella di parto altri figliuoli che Michele

Libro Terzo. 55

Michele, che morì fanciullo, ilquale come si è detto faria stato il legame, e la pietra angulare per vnir la Spagna insieme; però per la morte sua perderono i Portoghesi i Regni di Castiglia, e d' Aragona, de quali già Mannuelle, & Isabella sua moglie erano giurati principi; sendo prima mancata in Castiglia la linea reale masculina; la seconda moglie, che era Maria sorella della prima, terza figliuola del detto Ferrante, gli fece molti figliuoli, cioè sei maschi, e due femine; Isabella fù moglie di Carlo Quinto Imperatore; Beatrice di Carlo terzo Duca di Savoia; Giouanni successe nel Regno; Luigi passò all'altra vita senza tor moglie, lasciando Antonio figliuolo bastardo, quello che come vedremo appresso con la pretensione del Regno fece gran danno alla patria; Ferrante morì senza figliuoli, come anche Alfonso, che fu Cardinale del titolo di San Biagio, & Arrigo ancora del titolo di santi quattro Coronati; questi sopravvisse à tutti gli altri, & è quel Rè del quale trattiamo; Edouardo prese per moglie Isabella figliuola di Jaime Duca di Braganza, con la quale hebbe Maria, che fu poi maritata con Alessandro Farnese Principe di Parma, e Catherina hora moglie di Giouani Duca di Braganza. Hebbe anche vn figliuolo maschio, il quale per esser nato doppo la morte del padre, che non più di quattro anni visse maritato,

fi

Istoria di Portogallo

Si chiamò anche Edouardo, che fù quelli, che poi poco favorito dal Rè Sebastiano morì in Euora l'anno del settanta sei. Della terza moglie, che fù Leonora figlia del Rè Filippo primo di Castiglia Arciduca d'Austria, moglie che fù poi di Francesco primo Rè di Francia, non hebbe saluo Carlo, che morse giouane, e Maria, la quale di età di più di cinquanta e sei anni morse in Lisbona, l'anno mille cinque e cento settanta otto, senza essere stata maritata. Ma tornando à Giouanni terzo figlidolo della seconda moglie, che succedette nel Regno à Manuelle, costui contrasse matrimonio con Catharina sorella di Carlo quinto Imperatore, e ne nacque Maria, che fù poi la prima moglie di Filippo secondo Rè di Castiglia, che hora regna, dalla quale nacque Carlo, che morse giouane, che se fosse vissuto precedeuà senza controuerfia nella succession del Regno al Cardinale Arrigo. Hebbero anche esso Giouanni, e Catharina di molti figliuoli maschi, che morsero fanciulli, solamente ne soprauissè à gli altri, vno chiamato Giouanni, che come alcuni dicono, per troppo amare Giouanna sorella del detto Filippo, sua moglie morì giouane, lasciandola grauida la quale poi partorì Sebastiano viuendo ancor l'Auo, che poco poi morse, e questi è quel Sebastiano, che rimase in Africa. Tornando dunque alle pretensioni,

fa-

faceuasi innanzi come si è detto il Rè Catolico, per esser nato d'Isabella figliuola maggiore di Manuelle, e benche ei fosse naturalmente odiato come Castigliano da quella natione, pareua che come potente, essendo circondato tutto quel Regno da suoi paesi, con esser i Portoghesi genti inesperte douesse, ò per amor, ò per forza esserne presto Signore. Domandaua il Regno Giouanni Duca di Braganza in nome di Catherina sua moglie, dicendo esser più propinqua ad hereditare, che il Rè Catolico, per esser benche fem'na figlia di Edouardo fratello della detta Isabella, e come che il Duca sia il maggior signore di quel Regno, e i suoi vassalli, le genti più armigere, confidando nel fauor di Arrigo 'c'haueua allora molto propitio, & hauendo poca esperienza delle cose del Mondo si stimaua mezo in possessione. Il principe di Parma Alessandro figliuolo di Ottaio Farnese pretendeva per Rinuccio suo primogenito, come maschio nato di Maria figliuola maggiore del detto Edouardo, sorella della istessa Catherina. E benche questi hauesse lo suo stato lontano, tuttauia oltre che si giudicaua douesse esser fauorito dalla Chiesa pareua che Portoghesi hauessero volentieri veduto vn Rè giouanetto per alleuarlo à modo loro. Mà con più vehemenza di tutti voleva il Regno Antonio priore del Crato figliuolo di Luigi, che fù fratello
di

Istoria di Portogallo

di esso Rè Arrigo, dicendo esser legittimo, e non bastardo come era tenuto. Era uenga, che egli fosse senza stato, disfauorito dal Rè, sendo fauoritissimo da popoli, pareua che chiudendo Arrigo gli occhi, mal grado di tutti gli altri douesse esser coronato. Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, tutto che fosse figliuolo di Beatrice sorella minore della madre del Rè Carolico, e più giouane che esso Rè, non lasciaua di pretendere, però con gran modestia; ma come che de i pretensori forestieri i Portoghesi inclinassero più à lui che à nessuno altro, era opinione che non douesse perder occasione; E questa inclinatione nasceua da parer loro, che per la qualità della persona sua douesse esser più atto di tutti gli altri à difenderli da loro nemici, e che sendo di bisogno potrebbe far gagliarda oppositione al Rè Filippo se si mouesse, sì per lo valor suo, come per poterlo trauiagliare nello stato di Milano contiguo al Piemonte massime valendosi della parentela, e vicinanza, che egli haueua in Francia. Non lasciaua di stimarsi la pretensione de popoli, perche sendo mancata la linea masculina de i Rè, pretenduano toccar à loro lo eleggerlo. Fondauansi in non hauer mai hereditato le femine: anzi in vn interregno essere stata esclusa la femina, & eletto da popoli Giouanni primo, decimo Rè di quei Regni, e pareua che questa pretensione non

non solamente douesse esser contraria à tutti i pretendenti forestieri, ma che potesse anche causare dimissione nel Regno.

Catherina di Medici, moglie che fù di Arrigo secondo Rè di Francia, pretendeva anche ella mostrando essere anteriore à tutti gli altri, con attione presa di lontano, ma fortificata con gagliarde ragioni da gli oratori suoi. Il fondamento era, che nel tempo, che regnaua in Portogallo Sanchio secondo, che dall'habito chiamauano Capello, Alfonso suo fratello si maritò con Matilde allora Contessa di Bologna, di Pircardia, e che poi per la dapocagine del detto Rè, i popoli con consentimento, che impetrarono di Honorio terzo, allora Sommo Pontefice, chiamarono Alfonso, che come tutore venisse à gouernare il Regno (indizio della antica religione di questa natione, che fino nelle cose temporali, ricorreua al Papa) e che benchè egli vegnendo l'vsurpasse, nondimeno poco poi morendo il Rè senza prole, succedete il Conte legitimamente nel Regno, hauendo hauuti già della moglie Francese alcuni figliuoli. La quale inteso il marito esser Rè, e non douer ritornar à Bologna, armati certi legni se ne andò à Portogallo à trouarlo, però come che Alfonso fatto Rè, trattasse maritarsi vn'altra volta in Castiglia col Regno del-

H. l'Ab

l'Algarbe in dote, come poi fece senza consentimento del Papa, non fù veduta, nè riceuuta; onde trahendo gli altri Rè Portoghesi, che hanno succeduto la linea loro da questo Alfonso, e da figliuoli della moglie Castigliana, diceuano gli oratori della Reina, che tutti quei Rè che erano succeduti ad Alfonso, & a' figliuoli suoi hatteuano ingiustamente hereditato come figliuoli spuri, e che per diritta linea doueua tornar il Regno à gli heredi de' figliuoli legittimi del detto Alfonso, della Contessa di Bologna; che diceuano essere essa Reina Catharina de' Medici Madre del Rè Arrigo terzo sendo ella nata di Lorenzo di Medici, e di Maddalena di Bologna che sola era per diritta linea rimasa di quella casa, & herede di quello stato. Il quale se bene ella allora non possedeua, era perche i Rè di Francia per essere importante, situato a' confini di Fiandra, e d'Inghilterra lo hauean voluto giungere alla corona dando alla Reina in ricompensa la Contea di Loranguail, che ella possiede. Si diceua anche se ben con poco fondamento, il Papa non lasciar di hauerui pretensione, dicendo che oltre ad esser il Regno spogliato del Cardinalato, quando Alfonso, che fù secondo Conte di Portogallo, ottenne dalla Chiesa il titolo di Rè, si obligò di pagarle in feudo certi marchi d'oro; ma di ciò era fatto poco coto. Queste pre-
ten-

tensioni, come si è detto, trauagliauano le menti de' principi, e faceuano temere a' popoli di movimenti d'armi, aggiunto che s'intendeva, che Isabella Reina d'Inghilterra, sdegnata col Rè Catolico per le cose d'Irlanda, il Rè di Francia, e il Turco vedriano mal volentieri Filippo, farsi maggiore di quello, che egli era, tanto più acquistando questo Regno, che è di molta importanza. Dall'altra parte, che Filippo non consentirebbe nè anche altri, mai esserne signore, che lui, rispetto alla molta vicinanza dello stato suo, e il men male che pareva, che potesse auuenire, sarebbe la guerra civile fra il Duca di Braganza, & il Priore. Ma tornando al Cardinale Arrigo, asceto che fu alla Sedia reale, ancorche vecchio di sessanta sette anni, e mal sano, si riguardò intorno, e come che fosse dato di sopra douer Portogallo seguir veloce la sua declinatione, non prouidde le cose conforme alla speranza, che si haueua di lui. Anzi sendo da i mali passati, rimasto quel Regno corpo si eshausto, e si trauagliato, che pareva, che hauesse bisogno di prudente medico, che lo andasse ristorando, come che vn male rade volte venga solo, il nuouo Rè lo trauagliò d'auantaggio. Perche se bene molti per esser vecchio, sacerdote, & di vita esemplare, pensarono che lasciatè le passioni à parte, ei douesse attendere à mettere le cose del Regno in migliore stato,

H a che

Istoria di Portogallo

che non le haueua trouate ; pure non seppe frenar se stesso, nè vfar di quella prudenza, che pareua douesse essere compagna dell'età, e del grado suo . Anzi come auiene à coloro che sono stati qualche tempo oppressi, che venendo poi à comandare si vendicano de gli inimici loro, così volse egli fare, perche contra lo essemplio di Luigi duodecimo Rè di Francia, il quale si degnò vendicarsi delli oltraggi che gli erano stati fatti quando era Duca di Orlens, risolse vendicarsi delle ingiurie, che gli furono fatte quando non era che Cardinale, se però ingiurie si possono chiamare ne' principi non esser riuertiti da alcuni inferiori, come auenne à lui . Perche come che egli fosse poco amato dal Rè suo antecessore, così nol rispettauano come haurieno douuto fare i ministri e favoriti del nepote non hauendo mai alcuno preueduto (sendo egli sì vecchio, e Sebastiano sì giouane) che douesse venir à regnare . Onde quasi tutti gli vfficij principali di palazzo, & alcuni di quei che amministrano i beni della corona, leuò da coloro che gli haueuano, e ne prouide i seruitori suoi . Il primo sopra chi volse l'impeto dell'ira sua, fù Pietro di Alcasoua sì perche lo abborriua sino al tempo ch'era Secretario, e lui gouernator del Regno nella pueritia del Rè, come perche gli pareua hauer ragione di castigarlo per quella che hauea operato intorno
alle

alle cose della guerra, e nel secondare i pensieri di Sebastiano; perche come vno de Camerlinghi haueua hauuto de gli apparecchi della guerra la maggior cura lo sospese di tutti gli vfficij regij che haueua, procedendoli contra per termini di giustitia. E se bene le colpe sue si ristringevano quasi tutte in questa sola, di hauer consigliata, o non isconsigliata al Rè la guerra d' Africa non lasciò di esser da giudici condannato con processo formato in perdimento delli vfficij, de i priuilegij delle mercedi fattegli vltimamente da Sebastiano, e confinato cinquanta miglia lunge dalla corte. Nè gli valse allegare, che se il proprio Cardinale non hauea persuasa l'impresa, che almeno la haueua consentita, & approuata, e tanto maggior essere stato questo peccato in lui, che in altri non era, quanto che le sue persuasioni appresso al Rè doueuano esser di più peso che tutte l'altre, poiche per la maggioranza egli solo poteua parlar chiaro, & egli solo poteua forzarlo, ilche non poteuano gli altri fare temendo come vassalli con ragione della indignatione del giouane Rè, cosa della quale diceuano non douer egli temere, si per la qualità, come per l'età sua la quale pareua che non douesse dar luogo à tema, nè speranza alcuna. Per questo medesimo camino procedeuà, con Luigi di Siua, e con alcuni altri, che andauano venendo d' Africa, nel che si co-

Istoria di Portogallo

nobbe il Rè non hauer saputo totalmente vsar della clemenza, nè della ira, perche non perdonò come sacerdote, nè si vendicò come principe sdegnato. Da queste alterationi quasi tutte le cose del Regno mutarono faccia, e non bastò, che tutti coloro, che veniuano à gli vfficij nuoui fossero genti inesperte, che come ignorantissimi dauano infinito trauaglio à chi haueua à trattar con loro. Ma come, che facilmente incliniamo al male, ve ne furono di quelli, che sotto ombra di mostrarsi affettionati seruitori del Rè, non solamente prouedeuano quelle cose, che nel lor tempo accadeuano; ma riuedute le opere de gli antecessori loro, trouateui mille cauillationi, antepoendo l'apparanza dell'utile regio alla giustitia, ruppero patti, e leggi condanno, e trauaglio di molti, e poco honor loro, & allora giudicauano far giustitia, quando trauagliauano coloro, che nel tempo dell'altro Rè, erano fauoriti, e che faceuano le cose al riuerso di quello erano state fatte prima; pure se alcuna cosa fù essequita, che hauesse in se punto di buono fù leuare il datio del sale, che il Rè Sebastiano haueua imposto. Mentre, che queste cose si faceuano in Portogallo, il Rè Catolico, mandato che hebbe Christofforo di Mora, in questo Regno, e Pietro Venegas in Africa, fece far l'essequie di Sebastiano, nella Chiesa di San Ieronimo di Madrid, se ben si mor-

mora.

moraua', che il Duca d'Alua hauesse detto, che doueua il Rè farle in Portogallo nella Chiesa della Madonna di Belem, doue si sogliono fare tutte l'altre dei Rè Portoghesi, volendo forse inferire esser Filippo il successore di Sebastiano, ò almeno douersi assicurare con le forze la successione doppo Arrigo facendosi giurar principe. Haueua la fama di questo detto del Duca, sdegnato molto Ferrante di Silua, Ambasciatore di Portogallo, con tutti i Portoghesi, come parole che li trafiggeuano, & uscite da huomo, che non istimauano amico della loro natione à causa delle antiche emulationi frà lui, e Rui Gomez di Silua, natural Portoghesse, che fù gran fauorito di Filippo, oltre che sendo persona tanto principale dubitauano, che potesse dirle con participatione della mente del Rè, e le prendeuano quasi per vna dichiarazione della inclination sua. Parlauasi in tanto di queste cose variamente, perche ne Castigliani, se bene esso Duca, & vno, ò due altri principali hebbero questa consideratione; non dimeno in generale non si credeua, ò non hauean considerato Filippo hereditar quel Regno, anzi giudicauano, che toccasse di diritto al figliuolo del principe di Parma. Mai Portoghesi, che vi haueuan meglio pensato, e le cui leggi sono più a fauor di Filippo, che quelle di Castigli, non erano fra se stessi me-

Istoria di Portogallo

glio risoluti, se ben il Rè Catolico non tardò molto à risolversene forse perche hauendo così ne'suoi Regni, come in Portogallo, e in altre parti ancora ordinato, che da periti huomini fosse diligentemente inuestigato quale fosse per giustitia il vero successore di questi Regni, cominciauua ad intendere doppo Arrigo appartenere à lui la succssione. E non solamente andaua trouando essere questo parere generale de dottori; ma alcuni di essi, e de Portoghesi proprij affermauano il Rè precedere al Cardinale, e quei Regni toccare alla corona di Castiglia. Alleguano se ben con autorità di pochi dottori che le leggi di Portogallo, e le communi ancora in cose di Regni vogliono, che la heredità vada al parente più propinquo dell'ultimo posseditore, quando però egli sia del tronco medesimo; che sendo stato Sebastiano l'ultimo, il Rè Catolico esser il più propinquo parente che egli hauesse, e del proprio ceppo; perche oltre ad essere de nepoti del Rè Manuelle il maggiore come fratello della Madre del Rè morto precedeua di vn grado al Cardinale, che era fratello dell'Auo paterno. Rinouauano anche l'antica pretensione de Castigliani, dicendo quel Regno appartenere loro di diritto per non hauer con vniuersale consenso, nè cò ragione alcuna potuto il loro Rè Alfonso sesto disgiungerlo da quella corona, ne Alfonso decimo dar
l'Algarue

L'Algarue in dote à sua figliuola, nè liberarlo dal feudo in che era obligato. E se ben questa vltima pretensione di preceder ad Arrigo pareua al Rè, & à ministri suoi assai gagliarda, nondimeno risoluè seguire solamente la prima di succedere al Cardinale perche desiderando hauer quel Regno in pace, con volontà de popoli sendone esso Arrigo già gridato Rè, pareuagli che senza scandolo, o senza forza non potesse pigliarne la possessione, aggiunto il rispetto, che egli haueua al zio, e la speranza della sua breue vita. Et è pur notabile la auentura per dir così, in che il Rè (se egli haueua ragione nella parentella) pose gli heredi suoi, tacendo il suo diritto per non isdegnar quelle genti, perche oltre che in quanto duraua la vita di Arrigo veniuano i Portoghesi ad hauer tempo di apparecchiarsi contra di lui, se non inclinassero venire all'vbidienza sua, se accadeua che egli venisse à morte prima che il Cardinale, restauano i successori suoi esclusi di sì grande heredità, e precedeua à tutti gli altri Emanuel Filiberto Duca di Sauoia. Nel tempo che queste cose si consigliauano in Castiglia, rasettatosi in Portogallo alquanto nella sedia il Rè, e intepidito l'ardore di quella prima inclinatione, tutti gli stati del Regno lo pregarono à prouedere, che prima della morte sua restasse dichiarato il successore, acciò che non fosse poi di bisogno chiarirsi

Istoria di Portogallo

chiarirsi doppo sua vita . Perciò il magistrato della camera di Lisbona, come superiore all'altre città del Regno, fece molta istanza in questo particolare, & vn giorno adunatisi insieme gli vfficiali, andati à palazzo vno di loro in nome di tutti parlò al Rè in cotal sentenza. Già Vostra Altezza dee sapere con quanto desiderio, e con quanto affetto questo suo popolo di Lisbona, prieghi nostro Signore gli conceda ancor molti anni di vita, poi che da essa pende ogni ben nostro, e con essa speriamo, che il tempo varij molte cose, che hora ci tengono in noiosi pensieri. E ancor si fresca la piaga de trauagli, che questo Regno hà patito, che perciò, e per essere cosa lagrimeuole non li repli- caremo hora; basta che sono tali, che non se ne perderà la memoria in quanto durerà il Mondo. Et quantunque siamo obligati darne la colpa a' nostri peccati, nondimeno possiamo anche attribuirne parte alla trascuragine del popolo, e di coloro, che in quel tempo gouernauano la Republica: onde non conuenendo hora accumulare errore ad errore, pare che debbiamo con viua voce, e con la debita humiltà esclamare a vostra Altezza, poi che è Rè giusto, e santo, che voglia rimediare a' mali, che ne sopraffanno. Non capisce nella mente nostra dirli, che pigli moglie, non volendo esser giudici della coscienza, nè della dispositione sua; ma
ben

ben diremo, che se da queste due parti li è conceduto farlo, che non si comporta pur dilatione di vn giorno. E se si risolue di non farlo con la medesima diligenza, vostra Altezza dee far dire à tutti coloro, che pretendono la successione, che in vn termine conueniente vengano à dire le loro ragioni, perche hauendo il successore ad essere naturale, ripoferà il popolo dall'afflittione, che patisce, e douendo essere forestiere, par che debba sapersi, per hauer tempo à consigliarsi di ciò, che dee fare; perche se i peccati nostri portassero, che nostro signore chiamasse vostra Altezza à sè, stando noi nello stato inche stiamo al presente, che faria di noi? essendo cosa notoria, che tutti coloro, che pretendono hauerui attione, si consigliano, si armano, disegnano, e misurano le forze loro, senza che i popoli piglino resolutione alcuna per nõ sapere à qual parte con giustitia debbano inclinare. Mancando vostra Altezza, loro in questo tempo, prima che si decida la causa, veda le oppressioni, che riceueranno; i latrocini, le morti, i dishonori delle donne, e delle cose sacre; e tutto quello, che le disordinate genti in simili tempi sogliono fare, che tutto si euiterà con sapersi chi hà à succedere nel Regno. Non diciamo à vostra Altezza, che giuri principe, perche può ben essere, che hora habbia attione alcuno al Regno, che Iddio può chiamar à se prima

150 *Historia di Portogallo*

ma che chiami vostra Altezza, ma auenendo il contrario sappia si chiaramente chi succede, poi che in questo consiste la quiete del Regno, se non fa ciò volentieri, ò che vi habbia qualche impedimento, dee consentire, che i popoli lo dichiarino, e spetialmente quello di questa città di Lisbona, dal quale dipende tutto Portogallo. Lo Spirito santo, che è guida de i Rè, spiri in vostra Altezza, acciò che per suoi meriti si plachi l'ira d'Iddio, che viene sopra di noi per nostri peccati, e ne conceda, che ci emendiamo, & all' Altezza vostra conserui la sanità, che tutto il suo popolo gli desidera. In questo modo parlò, se bene indarno l'vfficiale della camera: ma come che parebbe al Rè dalla diuina providenza in questo particolare intepidito non esser il rimedio così facile, ne cosa da potersi presto decidere come coloro si pensauano, rispose che quello era vn pensiero, che egli haueua fitto nell'animo, e che lo essequirebbe il più presto, che gli fosse possibile pensando di hauermi consideratione. Ma in Castiglia, più che in nessuna altra parte così palese, come tacitamente daua che pensar, e che dir assai questa successione, perche il Rè ad ogni modo pensaua vnir Portogallo à gli altri suoi Regni; la nobiltà nol vedea volentieri, anzi pareo, che i grandi da Carlo quinto in qua non gustassero della grandezza del Rè, perche da essa nasceua rimar-

li meno di quello faceuano gli antichi Rè di Castiglia, e farli con retta giustitia star di pari con gli inferiori. Gli altri nobili, e i popoli non inclinauano nè anche à questa vnione, e diceuano, che quando quel Regno non fosse diuiso dagli altri di Spagna, non restaua con chi marstar le figliuole de i Rè, saluo in altre prouincie, il che era pericoloso, sì perche fra loro le femine hereditano, come per le heresie, di che sono infetti hoggidì i paesi Settentrionali; e di tutte le qualità molti ve ne erano, a' quali parendo esser Portogallo quasi vno Asilo di Castiglia, lo vedeuano volentieri separato, perche rimanesse a' delinquenti, doue sicuramente ritrarsi. Al Rè pareua non solamente douer mandar in quel Regno persona à far più intieramente quell'vfficio, che haueua fatto Christofforo di Mora, mà che fosse necessario andarui vno de i principali personaggi di Spagna, & il più esperto di materia di stato à proponere la causa della successione. Furono perciò ricordati secondo si diceua Gaspar Quiroga Cardinale, & Arciuescouo di Toledo, Fernando Alvarez di Toledo, Duca d'Alua, Antonio di Toledo prior dell'ordine di san Giouanni, Caualluzzo maggior del Rè, Francesco Pacheco Cardinale di Burgos, tutti persone principalissime. Il Quiroga era stimato per dignità, e per prudenza, molto à proposito aggiunta la

espe-

Istoria di Portogallo

esperienza ; che egli haueua acquistata nella Romana corte, doue era stato lungo tempo auditor di Rota . Il Duca d'Alua per autorità, esperienza, e prudenza era da molti giudicato il migliore, e cominciandosi à temere di douer venir all'armi, pareua che insieme potesse trattare il maneggio della successione, e penetrare quali fossero le forze Portoghesi, e gli aiuti che loro poteffero giouare, per poi se fosse di bisogno col parer suo sendo gran capitano indirizzar la guerra più sicuramente . Antonio di Toledo era approuato da molti, perche all'opinione de prudente haueua aggiunta quella di pio, di religioso, e d'altre virtù, che si stimaua douessero farlo grato ad Artigo. Ma nel giudicio de più saui, si anteponeua à tutti il Cardinale di Burgos, perche oltre che in lui ancora concorreuano le buone parti, che hauean gli altri, era giudicato più destro à trattar la materia di stato, aggiunto, che sendo sacerdote, e Cardinale pareua che si mandasse ad Arrigo vn Collega . Ma non ostante che in Ispagna non vi fossero de grandi quasi altri personaggi di tanta esperienza come questi per trattar negotio di si gran peso, sendo questo il maggiore che si sia mai offerto à quella corona, nondimeno fù preposto Pietro Girone Duca d'Ossuna . E benchè alla qualità sua, (che fra grandi di quella provincia è di più grandi) si contenesse ogni gran

gran cura, accompagnato anche da molte virtù, e da alcune altre qualità, che richiedeva quella andata pure attribuiuano alcuni questa elettione alla ordinaria infermità delle corti, & a' rispetti con che sogliono procedere i consigli de i Rè, volendo dire che ei fosse in ciò straordinariamente favorito da Pietro Fassardo Marchese de los Veles suo parente allora favorito dal Rè. Se bene si diceua anche, e forse con più ragione esser stato giudicato non esser bene mandare in Portogallo personaggio alcuno, la cui sagacità, & intelligenza fosse nota al Mondo, perche i Portoghesi non temessero di trattar seco pianamente ogni cosa, anzi conuenire, che lo stimassero facile, & humano per iscoprirgli ageuolmente l'animo loro, nella quale opinione non erano gli altri. Et auenga che i Cardinali per vna parte paressero à proposito per trattar con vn Rè che era anche Cardinale, dall'altra si giudicaua che Arrigo potrebbe sdegnarsi che se gli mandasse persona di dignità eguale alla sua. Auenne nel medesimo tempo cosa che non diede poca marauiglia à quella, & all'altre corti ancora, che per essere accaduta in persona, della quale habbiamo à fare spesso mentione, anchor che sia alquanto fuor del proposito nostro non lasceremo di dirla. Fù per comandamento del Rè confinato il Duca d'Alua in Vzeda, lontano

ven

Istoria di Portogallo

venticinque miglia dalla corte; per causa che essendo Federico suo primogenito preso in Tordesillas, villaggio di quel Regno, per non volerli maritare con vna dama della Reina Isabella di Valois, che diceua hauerglielo promesso, diceuano che mentre per li parenti era instato il Rè à far, che la riceuesse per moglie, rotto per consiglio del padre, l'obbligo della priggione, se ne era andato ad Alua à sposar Maria di Toledo sua cugina, figliuola di Garcia, colui che fù generale del mare, come fece, non ostante che tornasse subito alla propria carcere. Sopportò il Duca questo trauaglio con humiltà, e costanza grande; in modo che cessando la emulazione, i proprij nemici suoi si doleano del suo male. Fù questa relegatione considerabile, si per lo stato, età, e notabili seruitij, che egli haueua fatti à quella corona, come anche per veder l'integrità del Rè, che non bastasse la necessità, che pareua, che douesse hauere della persona sua nelle importanti cose, che sopra-stauano, à fare, che dissimulasse punto l'essecutione di quello, che gli pareua conuenire, ò alla giustitia, ò alla riputatione sua. Fù anche notabile per li molti vfficij, che fecero alcuni Principi in fauor suo, ma più di tutti gli altri il Sommo Pontefice, che sollecitò con istanza la sua liberatione per mezo del Nuntio, dicendo, che ancor, che non poteua presumere della retta
intentione

intentione del Rè, che la prigione del Duca non procedesse da gran causa; nondimeno che non poteua mancar di far quell'vfficio per obligo suo. Diceuasi questa buona volontà del Pontefice verso il Duca procedere da i seruitij che egli haueua fatti alla sede Apostolica, dall'haueuer lungo tempo militato contra infedeli, & heretici, & anche per la guerra che egli hauea fatta contra la propria Chiesa, nella quale con far quel che conueniua al suo Rè, mentre che come nemico le andò incontro, come amico la difese, obligandosi non solo Paolo quarto allora Sommo Pontefice, ma anche i successori suoi: e par cosa strana che il maggior obligo, che si diceua hauergli la Chiesa nascesse dalla guerra che le hauea fatto contra. I propri stati di Castiglia, che allora si trouarono alle corte si adoperarono anche per lui, e se ben lor fece il Rè dire, che si contentassero non domandargli questo particolare, perche non voleua che chiedessero cosa di chi egli ne differisse punto la concessione tuttauia questo modo di domandare, e di negare serui di grandissimo vfficio. Haueua il Rè sino al principio hauuta speranza di farsi Signor del Regno di Portogallo quietamente, non ostante che egli sapesse la poca inclinatione, che haueano i Portoghesi al nome suo. Ma non perciò trascuraua nessuna di quelle cose che gli pareano a proposito per amicar seli.

I

A que-

20 *Historia di Portogallo*

A questo fine, hauea scritto à tutte le principa-
lità di quel Regno la pretesione sua, offe-
rendo, e minacciando, se ben nella più parte
non furono le lettere accettate pubblicamente.
Alla città di Lisbona scrisse di questo tenore.
Molto magnifici e bene amati nostri, ancor che
io habbia ordinato à Christofforo di Mora, che
vi dica alcune cose da parte mia, che da lui in-
tenderete, hò voluto che le intendiate anche
per mie lettere, e dirui che non e nessuno in
questo Mondo, c'habbia sentito tanto come io
la perdita del Serenissimo Rè Sebastiano mio ne-
pote, delle sue genti. Le ragioni onde io debba
hauere questo giusto sentimento, sono facili ad
immaginarsi poi che hò perduto figliuolo, e ami-
co che si teneramente amaua, & in questo me-
desimo grado teneua, e tengo tutti quelli, che
si sono perduti seco, perche le persone di cote-
sto Regno stimo, & amo come mie proprie.
E credo che sieno manifeste le molte diligenze,
che io feci per isturbar la giornata così personal-
mente in Guadalupe, come prima, e poi per
ministri miei, del che sono buoni testimonij mol-
ti de principali di cotesto Regno. Ma per non
rinouar così gran dolore, lasciamo da parte
quelle cose, che non hanno rimedio, fissando gli
occhi nella vera consolatione, la quale e esser
stato questo traualgio dato dalle mani d'Iddio,
& permesso dalla sua alta prouidenza. Debbia-

mo anche'consolarci particolarmente, che hab-
bia cotesto Regno trouato per suo gouerno in
cosi trauaglioso, e miserabil tēpo v. si Christiano,
e si prudente Principe come è il Serenif-
simo Rè mio zio, dalle cui rare virtù, &
essemplare vita si può, e dee con ragione aspet-
tar che sia per metter le cose presenti in si quie-
to stato, che in tutto si procederà con la sua-
uità, e dolcezza, che io desidero per l'amor
ch'io porto à tutti, e particolarmente per lo gra-
do di amicitia, e di parentella che sempre è sta-
to frà cotesta e questa corona, e frà me, e i si-
gnori di esso Regno per esser tutti di vn mede-
simo sangue, cosi io come i figliuoli miei, nepo-
ti del Serenissimo Rè Manuelle, & hauermi al-
leuato la Imperatrice mia signora in questo
amore, & in questa amicitia, e per tutte queste
cause, e ragioni porto tanto rispetto al Serenif-
simo Rè mio zio, & hò tanto obligo à desiderar
che habbia lunga vita, e felice come voi medesi-
mi hauete. Ma essendo le cose della successione
di cotesto Regno nello stato che tutti sapete, hò
voluto con molta consideratione, e con maturo
consiglio saper il diritto che à Iddio è piacciuto
darmi per suoi occulti giudicij, e facendo veder
questa attione, cosi ne' miei Regni, come fuori di
essi per persone di molta scienza, e conscienza,
tutti trouano, che la heredità di essi appartiene
à me di giustitia senza dubbio alcuno, e non vi

I 2 essere

Istoria di Portogallo

essere hoggidì persona viua che con ragione, nè con diritto alcuno me lo possa contradire per molte, e chiare ragioni, ma particolarmente per esser maschio, e di maggior età, come si sà notoriamente. Et hauendo risoluto di dar conto di questo particolare al Serenissimo Rè mio zio con l'amor, e rispetto douuto, l'hò affettuosamente richiesto sia contento dichiararlo fin d'adesso, come è obligato per discarico della sua conscienza, e per l'obligo, che hà di far ragione, e giustitia; ma molto maggiormente per quello che importa alla conseruatione, pace, quiete, aumento, e prosperità, di cotesti Regni, e di tuttii naturali di essi, che è quello che principalmente fra ambedue debbiamo procurare, e preuenire, poi che oltre à gli effetti detti di sopra, ne segue vn'altro di maggior importanza, che è quello che tocca al seruitio d'Iddio Signor nostro, & alla sicurezza, & aumento della nostra santa fè Catholica. Il medesimo vfficio hò voluto far con cotesta città, hauendo risguardo alla lealtà, di che sempre ha fatto professione, & all'esser capo di cotesti Regni, significandoui insieme che colui che vi ha ad hereditare non è Rè forestiero, anzi tanto naturale, come vi hò detto di sopra, poiché son nepote, e figliuolo de vostri principi naturali, e del suo proprio sangue e farò io tanto padre di ogni vno di voi come vederete
quando

quando Dio vorrà; ma fin di adesso hò voluto pregarui, che con la vostra prudenza, e grande esperienza andiate considerando, & notando tutte quelle cose, in che io possa honorarui, e favorirui, non salamente in conseruarui i vostri priuilegij, e libertà, ma in accrescerueli in generale, & in particolare, & il medesimo voglio che sappiano tutte l'altre città del Regno, e così vi prego che lo diate loro ad intendere, non sendo ragione, che alcuno lasci di sapere lo amore, e la volontà che à tutti porto, e farà anche giusto che riconoscendo ciò vi conformiate con quel che Dio hà voluto, à i giudicij, e determinazioni del quale non è chi possa resistere, e si dee credere esser il meglio ciò ch'egli ordina. Onde confidando che coteffa, e l'altre città faranno à suo tempo ciò che sono obligate, non mi resta hora che dire, saluo che oltre al sentimento che hò hauuto del trauaglio passato, in particolare mi è doluta molto la perdita di tanta nobiltà, e gente di coteffi Regni, che hà causato questa giornata; perciò vi prego che vediate tutti, ciò ch'io posso fare per le persone che sono restate schiaue, e me lo auisate, perche ancor che dalla parte mia si sieno fatte, e si vadano facendo le diligenze, che mi sono parute necessarie, harò piacer d'intender il parer vostro, perche si faccia in tutto, quello che più conuiene alla lor libertà, e siate sicuri, che le cose

Istoria di Portogallo

che vi toccheranno tratterò sempre con amor di padre, il quale conoscerete più particolarmente dalle opere, venuta che ne sia l'occasione potendosi farne la proua, come vi dirà Christoforo di Mora, al quale mi rimetto. Questa lettera mandò il Rè Catolico al detto Mora, perche la desse al Magistrato della camera, dal quale sendo egli andato per questo effetto, mentre era adunato la diede loro in mano; ma quelli sbigottiti dubitarono riceuendola di peccare, & contrà la corona, onde rifiutandola dissero, che la tornasse à portar seco, e la desse al Rè; ma non volendo ciò fare il Mora rimase lor la lettera sigillata. E perche non lasciassero di saper ciò che ella conteneua se ne cauò di seno la copia, e quiui publicamente la lesse spargendone poi alcune per la città, e la originale diedero i Vereadori al Rè. La quale non fece punto di giouamento alle cose di Filippo, anzi più tosto danno, e fu stimata da sauij huomini così in Castiglia, come in Portogallo, e da alcuni consiglieri regij ancora, per immaturo rimedio all'humor de Portoghesi, i quali generalmente nemici di Castigliani, nuui in questa materia, & aspri, non era da credere che douessero piegarsi per vna semplice lettera. Erasi fra tanto inteso Giouani di Silua, che haueua il carico di Ambasciatore di Portogallo, non solamente esser viuo in Alcasarquibir, se ben molto mal ferito

ferito; ma che il Xariffe lo haueua liberato, e che col corpo del Rè Sebastiano se ne andaua à Ceuta, & indi a poco, che fù al Natale del settanta otto s'intese esser arriuato à Sibila. Fù giudicato da gli esperti delle cose di Portogallo la venuta di costui molto à proposito, perche tornando al suo vfficio pareua che douesse saper trattar si gran negocio meglio che nessuno altro potesse fare, concorrendo in lui, oltre ad essere giudicioso molte altre parti necessarie à quel maneggio. Perche di più di hauer esperienza della conditione del Rè Arrigo, e dell' humor de Portoghesi, era lor grato, forse perche sendo egli di quei Silua, che nobilissimi in Portogallo passarono in Castiglia nelle differenze del Rè Giouanni primo col maestro d'Auis, e nato di madre Portoghese, lo stimauano quasi loro naturale. Aggiunto che per fauor del Rè Sebastiano si era maritato in Portogallo con Filippa di Silua successora di Aluaro di Silua Conte di Portalegre maggiordomo maggior del Rè, & vno de principali signori di quel Regno. Ma mentre che ogniuno credeua che di Sibilia douesse subito venirsene à Portogallo, chiamollo il Rè Filippo alla corte, dicendo volerlo prima à bocca instruire della intention sua, e delle materie presenti. Intanto era arriuato in quel Regno il Duca d'Osuna il quale fingendo d'andar solamente à fare

compimento di parole col Rè fù alloggiato, e feruito à spese della corte splendidamente, e fatta la semplice ambasciata se ne andò à Setuual à visitare Maddalena Girone sua sorella, vedoua di Georgio Dalencastro Duca d'Auero; ma tornò assai presto mostrando nuoua commissione di trattar le cose della successione, con non poco dispiacere del Rè Arrigo, il quale non si vedeua volentieri appresso persona di tanta qualità per parte di Filippo quasi testimonio delle attioni sue; la qual cosa dispiacque anche à tutti i Portoghesi tanto più che insieme col Mora cominciò à sollecitar il Rè à voler dichiarar Filippo per successor del Regno, mostrandoli formalmente con molte ragioni la giustitia esser dal canto suo. In questo mentre il Rè Arrigo stimolato anche molto da popoli haueua risoluto metter quel miglior ordine, che potesse nelle cose della successione, e dar satisfattione a' vassalli perciò molto sospesi, e consigliata la cosa con pochi e de più fauoriti deliberarono doppo molti consigli, molti pareri, e molte dispute, che non conueniua per allora dichiarar principe alcuno, la causa doueua esser che il più propinquo ad hereditar con ragione il Regno giudicauano esser il Rè Catolico quello che eglino più odiauano, perciò voleuano vedere di fuggire quãto fosse possibile il dominio suo, per lo che fare nessuna altra cosa giudicarono più à proposi-

to, che mādā in longo la nominatione del principe, perche dichiarar ch'egli fosse non voleuano farlo, nominandone vn'altro, si concitauano l'ira sua, e dauano occasione di intentar più fondata attione à lui, ò a' successori suoi, per l'auenire, e differendo haueuano almeno questa debile speranza che il Rè Catolico, benchè più giouane come mortale venisse à morte prima che il vecchio Rè Arrigo, ilche succedendo restauano liberi da i Castigliani, e veniua à succeder poi come si è detto il Duca di Sauoia, del quale non temeuan tanto, & alla sua vbbidenza pareua, che venissero tacitamente più volentieri. Stimaua il Rè, che Catherina Duchessa di Braganza, precedesse fuori che al Rè Catolico à tutti gli altri pretendenti, & aiutato forse anche da natural inclinatione volse tutti i suoi pensieri à fauorirla per darle il Regno, se fosse possibile, e nella vniuersità di Coimbra fece scriuer molte allegationi à fauor suo. Per giunger à questo fine gli parue buona strada far citar tutti i pretendenti ad allegargli le loro ragioni, come subito fece, se bene à parer di molti fù cosa fatta immaturamente, parendo cōuenirsi risoluer la prima nelle corti, che metterla ad effetto; dal che si conobbe il Rè gouernar alla giornata senza ordine, e senza stabile resolutione di ciò che volesse farsi. Preuide nondimeno, che in questo mezo egli poteua morire,

Istoria di Portogallo

rire, prima che Filippo, e il Regno restar confuso, e senza gouerno, perciò risolvette far cinque gouernatori, che reggessero lo stato nello interregno, e che i Signori, e i popoli lor giurassero sino d'allora vbbidienza, per andar poi disputando le ragioni de pretendenti. E benchè dubitassero douersi il Rè Filippo, di ciò sdegnare, pensarono placarlo con prometterli, che eiò non si faceua per turbargli la sua giustitia, nè prolungargliela punto, ma per procedere più fondatamente come à lui conueniua, spargendo anche voce, che il Rè Arrigo voleua tor moglie, e mandar à Roma per la licenza sendo sacerdote, la onde potendo hauer figliuoli non conueniua giurar principe. Risoluta che fù la cosa fra pochi, e principali, di la à poco tempo, per non parere, che fosse particolarmente fatta, anzi di consentimento di tutti, e per fare eleggere i gouernatori, chiamò Arrigo alla corte li tre stati del Regno, cioè l'Ecclesiastico; quello de nobili, e i procuratori delle città, e luoghi, i quali adunati il primo di Aprile, del settanta noue, nella maggior sala del palazzo di Lisbona, il Rè, co' noue Araldi innanzi accompagnato dal Duca di Braganza, e da altri signori vi andò con l'habito vermiglio di Cardinale, non hauendo di Rè saluo lo scettro, & asceso sul tauolato apparecchiato in capo della sala, quattro gradi più alto del rimanente, doue era-

no i procuratori, si pose à seder sopra la sedia apparecchiata, coperta di panno d'oro, sotto il baldachino della medesima sorte. Quiui stando già ogni vno al luogo suo, conforme alle antiche precedenze loro, soprà vna punta del tavolo, si leuò comandato dal Rè Alfonso di Castel bianco sacerdote, ilquale con largo sermone doppo rinouato alquanto il dolor de mali passati, e temperatolo con la speranza de beni futuri, non lasciò virtù à dietro, di che non lodasse il Rè, effaggerando come sendo infermo non perdonaua alla propria vita impiegandola in quelle cose che conueniuano al Regno: comparaua nel suo gouerno, al Rè de i Cieli, nell' amor, nella giustitia, nella misericordia, e nel sacrificar se stesso, per il popolo suo. Lodò quella adunanza, e somigliandola a' concilij diceua non poteruisi errare. Conchiuse il Rè hauerli fatti chiamare, perche gli ricordassero quelle cose, che conueniuano al Regno, per prouederlo col parer loro. Finito questo primo atto, restò ordinato, che ogni giorno si radunassero gli ecclesiastici, i nobili, i procuratori del Regno, ogni stato à parte, come fecero, doue furono pareri diuersi, e differenti molto, l'vno dall'altro: alcuni amici di conchiuisione voleuano, che si decidesse subito à chi toccaua il Regno, senza sentir ragione alcuna delle parti. Altri che citati i pretendenti, si venisse à bella-

gio.

Istoria di Portogallo

gio alla sentenza con processo formato; molti inclinauano, che si facessero gouernatori; & altri non voleuano sentir, ne parlare, caminando tutti per istrada di non accordarsi mai. Ilche intendendo il Rè, fatto chiamare ad vno i principali di quei consigli, e conferito con essi, ciò che haueua risoluto mostrò loro così conuenire alla libertà del Regno, onde accordati i dispareri si conchiuse di non trattar si di far elettione alcuna di principe per allora, ma che vdi i pretendenti douesse il Rè giudicare, à chi toccaua il Regno, per douer restar poi dichiarato doppo sua vita. E se bene permise Iddio forse per castigo de Portoghesi, che questo fosse giudicato dal Rè il miglior consiglio, mostrò nondimeno l'esperienza essere stato il peggiore, che potessero hauere, perche il metter la causa in lite, fece crescere in alcuni de pretendenti vane speranze, le quali fecero poi gran danno al Regno. E perche il parlar del matrimonio del Rè, parebbe fatto con fondamento, nominarono nelle corti Edouardo di Castel bianco, per douer andar à Roma à trattar col Papa, che dispensasse. Elessero quindici nobili alle spalle della lista, de quali douesse il Rè di sua mano, scriuere il nome di cinque di essi, e quelli, che à questo modo nominasse, gouernassero il Regno sino ad essere chiarito chi fosse Rè. Fù anche non picciola discordia frà il Rè, e quei del consiglio delle corti
sopra

sopra questa nominatione de gouernatori, perche il Rè, assolutamente voleua nominare i cinque, il consiglio nol consentiua, volendo egli farlo, e quando poi si accordarono, che il consiglio ne sciogliesse quindici, e il Rè cinque di essi, forse noua differenza, che il consiglio voleua sapere chi fossero i cinque, nè macarono di quelli che non solamente voleuano, che si publicassero; ma che viuendo il Rè, si mettessero in possessione del gouerno, per esser meglio vbiditi poi; pur si risolùè, che rimanessero secreti, benche generalmète si giudicasse al certo quali fossero. Eleffero anche ventiquattro giudici alle spalle della lista, de quali ne nominò il Rè vndeci perche costoro sententiassero la lite della successione, caso ch'egli morisse senza terminarla, ilche fù giudicato massime de Castigliani, error d'importanza, mostrando il Rè non sapere che la giurisdittione reale si finisse con la vita, e che quella nominatione de procuratori era vn voler regnar doppo morte, del che haueuano l'esempio in casa di Elisabetta Regina di Castiglia, la quale indarno prescrisse, leggi al gouerno del Regno finita la sua vita. A questo modo rimasero finite le corti, e dal Duca di Braganza, e da gli altri signori, da i Prelati, e procuratori del Regno fù poco poi giurato di vbidire coloro, che il Rè hauesse eletti gouernatori, e colui che fosse dichiarato Rè.

Non

Historia di Portogallo

Non è da lasciar à dietro il modo del giuramento, che fece il Priore, perche chiamato dinanzi al Rè, e dicendoli che giurasse di vbbidire nel modo detto, rispose volergli prima parlare, e replicando il Rè, che non accadeua, ma che giurasse, e ricusando egli tuttauia di farlo, ne andò quasi il Rè in colera, onde ei guardati in viso gli amici, che haueua intorno, quasi volendo dire esser forzato, mise la mano sù gli Euangeli, contra il parer di molti, che credeuano, che egli douesse più tosto far qualche disordine, che giurare. La lista de gouernatori con la nominatione alle spalle, fù chiusa in vna cassa, e data in custodia al magistrato della camera della città di Lisbona, il popolo dellaquale era mal satisfatto temendo esser dato a' Castigliani, ilche si era conosciuto, da che nella congregatione de nobili erano poco prima, comparsi audaci innanzi à tutto quel consiglio, due vfficiali mecanici, di quelli che ripresentando il popolo interuengono nel magistrato della città, vno de quali impetrata vdienna disse hauer inteso, che alcuni de principali di quella congregatione trascurando l'obbligo, e l'honor loro sparlauano, e operauano contra il ben commune, e contra la sicurezza del Regno, all'aqual cosa come buoni Portoghesi erano risoluti prouedere come già fecero gli habitatori di questa città, nel tempo del Rè Gio-
uanni

uanni primo e d'altri Rè. Per tanto chiedeuano à tutto quel consiglio come à capo, e membro principale della Republica, che l'aiutasse à sostenerfi, acciò che non perdesse l'honor, e il diritto suo per partialità e rispetti particolari. Disse anche che per questo effetto, e per difesa della giustitia loro, e castigo de gli inquieti Portoghesi erano apparecchiate con quindici o vèti milla huomini fra la città, e il contado, i quali metterebbono insieme in due hore se fosse di bisogno per arder le case di coloro, che già cominciauano à sparlare, & à trattare contra il ben commune e contra la quiete dei Regni, il che non essequirebbono in quanto aspettauano vedere il loro castigo, e il rimedio per altra via. Conchiuse esser loro paruto douer far quel ricordo, accioche con più sicurezza trattassero tutti del bene commune senza dubitar di violenza, ò pregiudicio alcuno, e per tnrar la bocca à coloro, che in queste cose sospetti impossibilitauano ogni cosa, senza nè darui, nè procurarui rimedio alcuno. Finito che hebbe costui di dire, da vno de più saui gli fù risposo, che quel consiglio aggradiua la lor volontà, e l'amore, che haueuano al ben communes; ma che quiui non era chi non lo desiderasse, come essi faceuano, perciò che fossero sicuri, che tutto procederebbe con ordine, e con buon zelo; ma non ostante questa risposta, se ne andaro-

27 *Istoria di Portogallo*

no tutti minacciosi . Queste corti chiarirono il Rè Catolico dell' intentione non solamente de Portoghesi nelle cose sue, ma del proprio Rè Arrigo ancora, perche gli pareva, che haueffero hauuto più tosto forma di vna congiura contra di lui, che di consiglio di corti. Arrigo stimolato da suoi stette vn pezzo con inclinazione di tor moglie, e faceuano ogni giorno consulte con medici per vedere se egli era atto alla procreatione, cosa che parue stranissima, à tutti coloro che lo conosceuano, perche ogni uno era stato di parere rispetto alla casta vita, che hauea sempre fatta, che se bene egli fosse venuto alla corona molto più giouane, che non harebbe tolta moglie, e trattando ora di farlo in età decrepita, e sacerdote pareva che potesse tanto in lui il desiderio di escluder il Rè Catolico dal Regno che lo suiasse dalla antica natura sua : ma gli honori causano ne gli huomini differenti costumi, quantunque l'età sua desse à credere, questa inclinatione esser in lui più tosto forzata che volontaria. Diceuano alcuni de più saui il Rè Filippo douer dubitare di esser ingannato nella cosa del matrimonio, perche se ben l'età, e la dispositione di Arrigo poteuano assicurarlo, nondimeno che sendo cosa tanto importante poteua temere d'vn parto supposito, o adulterino, o d'inganno tale. Onde fatto forse prima vfficio à Roma, perche

perche non fosse ad Arrigo conceduta la dispensa, mandò in Portogallo fra Ferrante del Castiglio dell'ordine de predicatori Theologo eloquente, che non sapendosi la causa del suo viaggio, nè hauendola io potuto penetrare, era comune opinione che andasse à disuader al Rè il matrimonio con molte ragioni, e spetialmente con dire, che in tempi sì pericolosi per le heresie, che correuano, nelle quali volendo gli heretici che i religiosi piglino moglie, facendolo egli che era sacerdote e Rè darebbe loro pessimo esempio. E confermò esser vera questa opinione della sua venuta sentirsi non esser stato vdito volontieri, & ispedito subito. Erano stati citati i pretendenti, cioè il Rè Catolico, la Duchessa di Braganza, il Duca di Sauoia, il principe di parma, e Antonio Prior del Crato, perche mandassero ad allegare le loro ragioni, se bene il Rè Catolico non rispose in forma, non ostante che Arrigo gli scriuesse di sua mano; ma solamēte fece da vn Secretario dar fede all' Ambasciatore di Portogallo come era stato citato. Molti riprouauano queste diligenze, e tutti si accordauano in non hauer il Rè operato con sano giudicio in far citar il Duca di Sauoia, & il Priore, perche diceuano che egli era vn cercar lite per essere il Priore notoriamente bastardo, e al Duca di Sauoia preceder chiaramēte il Rè Filippo. Il quale citato che fù compose

K de

Istoria di Portogallo

de Signori del consiglio di stato, del suo confessore, d'vn'altro Theologo e di cinque Dottori del consiglio reale vna adunanza nuoua, che chiamaua la giunta della successione di Portogallo, che sendo fra tutti dodeci trattauano solamente quelle coseche à questo particolare toccauano. Arriuò fra tanto di Sibilla à Madrid Giouanni di Silua ad informarsi delle cose del suo carico per andarlo à seruire, & auenga che ei fosse riceuuto benignamente dal Rè, & entrasse anche egli spesse volte in quel consiglio, si per dire il suo parere come per informarsi, se gli andò prolungando la espeditione hor con vna scusa, hor con vn'altra, e quantunque egli la sollecitasse diligentemente per interuenire in si gran maneggio, come era la vnione di quel Regno, e per andar con la sua vista dopo i trauagli passati à consolar la casa sua; hebbe nondimeno in questo particolare, o molti emuli, o poca ventura. Perche se bene dopo che ei fù prigionie in Africa era paruto à quei consiglieri, che non fosse da prouedersi quell'vfficio come suo, sino al saper se era morto o viuo, ciò non ostante, par che la volontà del Rè, e quella de ministri suoi si andassero accomodando à leuargli il carico, non solamente quando egli era presente, ma nel tempo, e nella occasione, che più doueua stimarlo. Perche il Rè già scoperto con Christofforo

di

di Mora in materie molto secrete, non vedeua forse volentieri publicarle ad altri; del che si vedeuano manifesti indicij venendo alcuni corrieri di Portogallo incaminati à differenti ministri di quelli, che trattauano il negocio della successione. Aggiunto che il Duca di Ossuna (le cui voglie seconduano il Cardinale Arcivescouo di Toledo, e gli altri consiglieri) contratta molta domestichezza col Mora, laudandolo al Rè procuraua che non fosse mandata altra persona à trattar quelle cose, che lui, parendoli forse, come diceuano alcuni, che col Silua come più altiero non si accorderebbe si facilmente. Opponeuasi egli alle oggettioni offerendo non solamente di accordarsi col Duca d'Ossuna e con quanti vi fossero mandati, ma se non volessero che egli intendesse nelle cose della successione tolerare di esserne escluso e trattar solamente le semplici cose dell'ambasciata, e di ritirarsi poi ancora se fosse di bisogno; però questa modestia lo fece forse più sospetto, perchè da essa poteua giudicarsi non voler egli altro, che metterui il piede vna volta per farsi poi Signore di tutta la materia. Fù richiamato in questo tempo alla corte Christofforo di Mora, il quale trattando col Rè secretamente molte cose toccanti à quel Regno procurò di essere rimandato con titolo di Ambasciadore, se ben molti credeuano poi che era finita la comessio-

Istoria di Portogallo

ne sua, che non douesse tornarui. Ma sendo stimato come in effetto egli era confidente, diligentissimo, & intelligente, ancora tutto che egli non hauesse molta esperienza di cose grandi, fatto gentilhuomo della camera; fù rimandato col titolo che ei desideraua. E perche il Silua non tornasse à Portogallo, rottegli tutte le sue speranze, lo ritennero, dicendo conuenire al Rè tenerlo appresso di sè, per penetrar meglio quelle cose, che di Portogallo venissero scritte, onde ridotto il numero de consiglieri della successione di dodeci in quattro, comandò che egli ne fosse vno, sendo gli altri il Cardinale di Toledo, Luigi Manrique Marchese di Aguilar, ambi del consiglio di stato, e Antonio di Padiglia presidente del consiglio de gli ordini militari. Varij furono i discorsi delle genti sopra l'elettione dell'vno Ambasciadore, e l'esclusione dell'altro. Ma l'escluso quando più non pote vsando delle finzioni della corte interpretò tutto à fauore. Mentre queste cose si faceuano in Castiglia, in Portogalloi pretendenti così naturali come forestieri chiamati con le citationi formauano le loro ragioni, & ogni vno procuraua far capace il Rè della giustitia sua. Faceualo per parte di Filippo, il Duca di Ofsuna; per il Duca di Sauoia, Carlo della Rouere; per Rinuccio Farnese, Ferrante Farnese Vescouo di Parma. La Reina di Francia non

non era stata citata ; ma non lasciò per questo di seguir la pretenzione per mezo di Urbano di Sã Gelai Vescouo di Caminges, ilqualé hebbe tra-uaglio ad esser ammesso alla litte, e parue che stesse il Rè vn pezzo ambiguo in questo particolare, e che dall'vna parte con l'inclinatione, che egli haueua alla Duchessa, volesse escluder ogni vno, e col desiderio di escluder Filippo procurasse ammetter ciascuno. Pur quiui l'odio vinse l'amore, e superò quella infamia di sopportare che la Reina allegasse che esso Arrigo medesimo, alquale ella domandaua giustitia, & altri vndeci Rè antecessori suoi fossero stati bastardi, e spuri, perche questo era ciò che ella allegaua, perciò se ben mise qualche dubbio nella procura del Vescouo, doppo alcune difficoltà, data fidanza di satisfar con altra procura in certo termine lo ammise al litigio, e gli diede auocato per la sua causa. I principali fondamenti de litiganti eran questi. Antonio à capo di cinquanta anni voleua pur esser legitimo senza hauerlo prima preteso, e che perciò indubitamente gli toccasse la successione del Regno, perche come maschio procedete da maschio, cõ la qualità del padre diceua superar quella dell'età, nellaquale lo eccedeua Filippo; con la masculinità vincer la Duchessa, cõ l'età, e con la propinquità Rinuccio. Filiberto Duca di Sauoia nõ si sgannauaperò totalmente, ma come ch'egli non affr-

K 3 stesse

Istoria di Portogallo

stesse ad altro, che per mostrar di preceder al Principe di Castiglia in propinquità soprauiuendo Arrigo à Filippo era egli de meno solleciti. Per parte di Rinuccio Farnese, si allegaua gagliardamente, & in fauor suo haueano scritto i Dottori della vniuersità di Padoua, e per difenderlo dalla propinquità, nella quale lo eccedeuano i competitori, allegauano che conforme à puro, e semplice diritto di quanti figliuoli maschi hanno i Rè, se ne formano tante primogeniture, che di esse la linea della prima heredità, insino che ella dura, e finita, succede la seconda, e che cosi vanno seguendo per ordine. Che Edouardo Auo materno di esso Rinuccio era il capo della seconda primogenitura, de figliuoli del Rè Manuelle, e che sendo la prima totalmente finita in Sebastiano, doueua succeder la linea della seconda, sino alla estintione di essa, per la quale scorrendo di grado in grado, si veniua dirittamente à dar in esso Rinuccio, e che procedendo Filippo e Filiberto, che sono i pretendenti maschi, e legittimi da linee di primogeniture feminine, sino che vi fossero heredi procedenti da primogenitura masculina, come esso era, non poteuano hereditare, e che non gli ostauano la Duchessa femina, & Antonio illegitimo, perciò esser anterior à tutti. La Duchessa con più viua speranza, cosi del suo diritto come del fauor di Arrigo, haueua fatto scriuere

re nella vniuersità di Coimbra, vna ampia, e curiosa allegatione, e i suoi Dottori oltre ad essere dei dotti del Regno, pensando compiacer al Rè, trattarono questa cosa con tutta la diligenza possibile. Fondauasi in prouare, che ne i Regni si succede per heredità dell'ultimo posseditore, e che nella successione di questo genere, concedono le leggi, il beneficio della rappresentatione; e che nel dubbio che mouono i dottori sopra chiarire se si concede questo priuilegio a' nepoti, quando non concorrono alla heredità col zio, doueua seguirsi coloro, che tengono la parte affermatua, e che le femine non solamente rapresentano il grado dell'antecessore, ma anche il sesso, e la masculinità; onde rappresentando ella Edouardo suo padre, figliuolo del Rè Manuelle, e fratello di Arrigo voleua preceder à tutti i pretendenti: al Rè Catolico per proceder da femina; ad Antonio per esser illegitimo; à Rinuccio, per più propinqua ad Arrigo, non volendo che egli potesse seruirsi di linee, nè primogeniture, nè anche della rappresentatione allegando per ciò di molte auctorità di Dottori. Queste sue allegationi furono stampate mandate al Papa, e à tutti i principi della Christianità, pensando far con esse grande effetto ne gli animi loro. Il Rè Catolico diceua, che de nepoti maschi del Rè Manuelle che si trouauano viui, egli era il maggior di

Istoria di Portogallo

età, e legittimo, e che non potendosi egualar nessuno de gli altri, voleuano aiutar si di finizioni, e di rapresentationi, lequali prouaua che diritto alcuno non concede ne' termini di questo caso, nè fra questa sorte di persone, percioche superandoli con l'età generalmente tutti diceua vincerli particolarmente anche ad vno ad vno. Antonio con la legittimità; la Duchessa col sesso; con la propinquità Rinuccio, e il Duca di Sauoia con l'età di Isabella Augusta sua madre più vecchia, che Beatrice madre di esso Duca. I popoli diceuano effer finita la linea masculina dei Rè, e in questo caso toccar à loro lo eleggerlo; fortificauano questa loro ragione coll'esempio della elettione, che diceuano hauer fatta del lor Rè Giouanni primo, ma questa come pretensione generale non era molto curata. La Reina di Francia con streno fondamento, e con disonor di tanti Rè, voleua per diritta linea venir alla successione del Regno offerendosi prouare per iscritture delli antichi archiui di Francia, e per l'antica possessione del Contado di Bologna proceder dirittamente da Roberto figliuolo del Rè Alfonso terzo, e di Matilde Contessa sua prima, e legitima moglie, e che dall'ora in quà hanno regnato indebitamente tutti i descendentì di Beatrice seconda moglie di Alfonso, dalla quale descendono tutti i pretendenti alla successione, perciò non poter
egliuo

eglino hauer miglior diritto, che si haueſſero gli antecessori loro. Con tutto ciò il Rè Arrigo pareua più freddo in giudicar la lite della ſucceſſione di quello, che l'importanza del negotio, e la ſua breue vita chiedeuano; erano ſtimolato grandemente da popoli, i quali per natura difficili da contentare vedendolo andar ſi léto, ſi doleuano con parole, e con lettere ſparſe ſenza nome di auttore, & haueuano caro che le loro querele perueniſſero alle orecchie del Rè. Diceuano che il danno della guerra d'Africa in parte riſtaurato dalla ſucceſſione ſua, veniua à rinouarſi, vedendo riuſcir vane le ſperanze, che egli doueſſe rimediare à gli ſopraſtanti mali. Doleuanſi che il tempo, che douea ſpenderſi tutto nel chiarire la ſucceſſione ſe ne andaeſſe in coſe lontane, e contrarie da quello che douerebbe farſi, poi che non ſi attendeua ad altro che à proceſſar coloro che il Rè haueua in odio, inquirir per giuſtitia coſe di poco momento, domandar preſtiti a' mercatanti per riſcattar i Portogheſi che erano in Africa, trattar d'impor nuoui datij à danno de popoli, & altre coſe ſimili: alcune dellequali come il riſcatto de cattiu, e le coſe della giuſtitia non ſapendo riprouarle per triſte biaſimauano il tempo, e il modo con che erano fatte.

Uſciuano di queſto propoſito, e come chi deſidera di dir male toſcauano nel viuo i miniſtri di

giu-

Istoria di Portogallo

giustitia, prouando, come haueuano l'anime venali, come erano perseguitati i poveri, fauoriti i ricchi, come tutte le pene erano pecuniarie, ò barbare, trouate à posta per molestar poveri innocenti, e dar imperio a ricchi colpeuoli, che non sogliono essere castigati. Mostrauano poi di nuouo quanto importaua la breue decisione della successione, e come non era stato sano consiglio citar i pretendenti, e radunar le corti, sendo cose lunghe allegando che se per pigliar egli lo scettro non fù di bisogno alcuna cosa di quelle, non ne hauer anche necessità il suo successore. Ma che egli harebbe douuto decidere fra se stesso la causa col parer de periti, e confidenti Dottori, e secondo la persona à chi trouasse toccare cosi trattar gli accordi, e le capitulationi con la maggior liberta del Regno, che egli potesse contentando gli esclusi, e facendo di molti membri vn corpo, per euitar il profondo precipitio delle guerre ciuili, & in effetto questa era pure la più prudente, e Christiana resolutione di tutte. Riprouauano il farsi gouernatori, e chiamandoli corpo senza capo diceuano per morte del Rè, non poter operar cosa buona, giudicando, douer essere fra di loro diuersità di pareri, douersi alterare i popoli, disubidire i grandi, ogni vno de pretendenti voler esser chiamato Rè. Pronosticauano il Regno diuidersi in parti, che vno seguirebbe vna
par-

parte, vn'altro vn'altra, è in questo mezo il più potente douersi valer dell'armi. Temeuano i più saui le forze del Rè Catolico vicine, e quasi sempre apparecchiata, e se ben molti confidati nella modestia sua credeuano, che per morte di Arrigo egli douesse star quieto ad aspettare la sentenza, nondimeno quelli che più esperti delle cose del Mondo sapeuano come il propagar Regni non habbia termine nè misura, come mai non ti danno, nè si tolgono per sentenze di Dottori, temeuanò più che gli altri. Chiamauano diabolica tentatione quella di coloro, che persuadeuano Arrigo à tor moglie, ò à parlarne, dicendo non meritar eglino appresso Dio, che facesse miracoli per amor loro. Mosso il Rè da queste ragioni, che in parte gli doueuanò pur esser riferite, cominciò più caldamente del solito à trattare questo particolare. E perche quando il Priore fece il giuramento di vbidir i gouernatori, se ne era andato ad Almada luogo (come si sà) sul Tago di fronte alla città di Lisbona, doue era solito dimorare, dubitò il Rè che stando quiui, & andando alle volte alla città come faceua, potesse incontrarsi col Duca di Braganza, e che come concorrenti in questa impresa, e competitori di precedenza potessero venire à pericolosa contesa, come si temeua, essendosi già inteso esser fra di loro odio, e malauoglienza, perciò haueua co-

man-

Istoria di Portogallo

mandato ad esso Priore, che se ne andasse al suo Priorato del Crato, come egli fece, & al Duca comandò anche (se ben alquanto più tardi) che si ritirasse. Il Priore era stato quiui citato, senza licenza però di andar personalmente alla corte; ma di mandar i suoi procuratori; dellaqual cosa aggrauandosi egli scrisse al Rè ringraziandolo di hauerlo ammesso alla lite, e dolendosi di restar quasi confinato. Diceuali che non douea permettere che egli non potesse assistere alla causa sua, o che il Duca d'Ossuna, l'Ambasciator del Rè Catolico, e il Duca di Braganza fossero presenti alla loro, perche oltre all'incommodità, che egli harebbe ad allegar le sue ragioni, chi lo vedesse bandito dalla corte, mentre si trattaua negotio tanto importante, lo stimerebbe anche si bandito dalla gratia sua, che non oserebbe allegar le sue ragioni, ma non gli giouò punto, perche non volle il Rè mai lasciarlo partire del Crato, e benche egli vbidisse male, perche andaua molte volte da vn luogo ad vn'altro, tuttauia non gli fù mai concesso poter venire alla corte. La prima causa che il Rè prese à giudicare fù quella della satisfattione, che esso Priore pretendeua dare della legittimità sua, nellaquale hauea tacitamente contrarij tutti i pretendenti, e volle che questa fosse la prima come all'effetto conueniua, perche dalla legittimità nasceua poi essere ammesso, o escluso.

escluso dalla successione. E perche i principi fogliono essequire con istudio quelle cose doue hanno passione per questa causa, e perche rimanesse ferma la sentenza, che egli in ciò pronun-
tiasse, impetrò secretamente prima da Roma vn breue del Papa, per loquale gli daua auttorità di giudicare quella lite della legittimità assolutamente senza figura di giudicio seguendo solamente la verità del caso. Onde doppo essaminati i testimoni rigorosamente, accettate alcune ragioni, alcune rifiutate, corso il processo per i suoi termini, venne finalmente alla sentenza formata in virtù del moto proprio del Sommo Pontefice. In essa era rilatato quasi tutto il processo, i detti de testimoni, che erano quattro; due conuinti di falsità; perche si ritrattarono, confessando esser stati da Antonio subornati, e gli altri due sospetti, per essere stretti parenti, e discordi fra loro; eranui le parole del testamento di Luigi padre di esso Priore, doue lo nominaua bastardo, e molte altre ragioni onde conchiudeua dichiarar Antonio (queste sono le proprie parole della sentenza) non legittimo, anzi illegittimo, e sopra il preteso matrimonio, e legittimità conforme al breue, gli imponeua perpetuo silentio risaluandosi di proceder contra i testimoni, e contra di lui medesimo come gli parrà di giustitia. Publicata che fù questa sentenza, il Rè mandò Edouardo di
Castel

Istoria di Portogallo

Castel bianco bargello maggiore al Crato, con comissione di far prigione il Priore, se ben si giudicò che fosse vna certa dimostratione, che volesse far il Rè più tosto per ispauentarlo, che per altro effetto giudicando benissimo, come auenne che ei non douesse lasciarsi trouare. Intanto il Rè Catolico si era certificato più formalmente della attione che egli haueua in questo Regno, perche se bene fino al principio da suoi Dottori era stato assicurato toccarne à lui la successione volse nondimeno saperlo poi con maggior fondamento da dotti huomini di alcune altre prouincie, e spetialmente da quelli di Portogallo. Li quali considerate, e disputate le ragioni d'ogni vno de pretendenti, con le contrarietà e termini loro haueuano fra se stessi risoluto Filippo esser indubitatamente il successore, per esser il parente maschio legitimo, e maggior di età che hauesse il Rè Arriogo, e che con queste qualità superaua & escludeua tutti i competitori ad vno ad vno. Antonio teneuano notoriamente per illegittimo, per esser sempre viuuto in questa opinione, & in essa morte Luigi suo padre, come constaua del suo testamento, che se bene hauea domandata legittimatione à Roma, quando bene l'hauesse ottenuta non poter seruirli per succeder nel Regno legittimatione alcuna Regiane Ponteficia. Di Filiberto Duca di Sauoia

si sbrigarono in poche parole dicendo solamente che era minore di età, e figliuolo di sorella minore della Imperatrice madre del Rè Catolico, e il Regno esser indiuisibile. Contra Rinuccio, negauano le ragioni di primogenitura nelle quali ei si fondaua, & oltre di ciò diceuano che senza pericolo poteuano concedersegli per non intender i proprij Dottori, che fauoriscono quel diritto, che vaglia se non lo hebbe la medesima persona da chi si vuol trasmettere, e come che Edouardo morisse tanti anni prima che Arrigo succedesse nè pensasse succeder nel Regno, non pote hauer diritto nè speranza considerabile, che deriuasse ne' suoi descendenti, onde facean poco conto di quanto Rinuccio potesse allegare di agnatione, primogenitura, linee immaginarie, e trasmissioni, dicendo che coloro che più in queste sottilità si fondano sempre le appogiano alla rappresentatione senza laquale sono di poca sostanza; e pro-uauano che della reppresentatione non poteua aiutarfi Rinuccio, per esser fuori del grado, nel quale le leggi la concedono, onde rimaneua inferior à Filippo. Diceuano contra la Duchessa, che sendo i Regni dell'antico diritto delle genti, la succession loro non douersi regolare per il diritto ciuile pieno di sottilità, e di finitioni, che tanti anni poi haueuano formato gli Imperatori, e che se bene i Rè supremi lo ha-

Istoria di Portogallo

haueuano introdotto ne' Regni per il buon go-
uerno de lor vassalli, non hauer perciò alte-
rate le semplici regole naturali della succession
reale, le quali affermauano hauerfi à seguire
in questo caso, come se egli fosse auenuto pri-
ma che nascesse Giustiniano, che fù l'inuen-
tor delle rappresentationi, e che à ciò non osta
alcuni Dottori hauer voluto temerariamente
soggettare la succession de Regni alle ciuili in-
stitutioni, onde seguendo questa consideratio-
ne faceuano il diritto di Filippo indubitabile, e
coloro che sosteneuano questa opinione erano
dotti huomini e più speculatori della antichità
di quello che sogliano essere gli ordinarij giu-
risti. Ma per non parere che caminassero per
questa strada per ischifar le leggi, voleuano an-
che ristringersi ne' termini del diritto Cesareo,
come se questa lite fosse tra due priuate perso-
ne, e sopra priuata possessione. Quiui proua-
uano che ne Regni più propriamente che nelsu-
na altra cosa si succede per il diritto che chiama-
no di sangue cioè hauendo rispetto al primo in-
stitutore, e che seguendo questo diritto si han-
no à considerar le persone de' pretendenti per
se sole senza rappresentationi, e senza rispet-
to di quelle de' padri loro, come se fossero fi-
gliuoli dell' vltimo posseditore, al qual modo
Filippo rimaneua in luogo di primogenito di
Arrigo. Diceuano anche che se si concedesse
ciò

ciò che la Duchessa pretende, che ne' Regni non si succeda per diritto di sangue salvo per quello, che chiamano hereditario hauendo rispetto solamente all'ultimo possessore, con tutto ciò non potersi ella aguagliar à Filippo perche la rappresentatione, della quale in questo caso pretende valersi, non si concede a' nepoti salvo concorrendo con alcun zio secondo la opinione più antica, più seguita, e più fondata. Aggiungeuano che la successione de' Regni non solo per la ragion delle genti come si è toccato di sopra; ma per il proprio diritto civile. è libera di ogni representatione, doue per patto, o per costume non è introdotta, e che ancor che la Duchessa potesse rappresentar il grado di suo padre, non esser però possibile che potesse rapresentar la qualità di maschio; anzi esser dura cosa che la femina eguale solamente nel grado, & inferiore in tutto il resto pretendesse esser preferita all'huomo in amministrazione de' Regni, e che il proprio difetto di lei le nocesse meno che à Filippo quel di sua madre. Sopra questi lor fondamenti dunque risolsero che di tutti i nepoti del Rè Manuelle douea preceder à gli altri quelli che fosse maggior di età maschio e legittimo, e che questo era il Rè Catolico. Et auenga che la pretensione de' popoli, e della Reina Christianissima fossero stimate vane, e mosse solamente à fine di stur-

L bar

bar Filippo, non lasciarono però di risponder-
 ui formalmente: contra i popoli diceuano non
 hauer in questo Regno maggior priuilegio di
 elettione che si habbiano de gli altri di Spagna,
 li quali sono di succession mentre viua alcu-
 no descendente legittimo della famiglia reale:
 e che in questo di Portogallo hanno men li-
 bertà che ne gli altri per proceder da donatio-
 ni de i Rè di Castiglia, e da conquiste de' pro-
 prij Rè di Portogallo, e come de i popoli non
 habbiano dato il Regno à i primi Rè non poter
 succeder caso, che possano nominarlo nè eleg-
 gerlo. Et à quello che allegano della elettione
 del Rè Giouani primo rispondeuano, che non
 solamente quella ragione non gli aiutaua; an-
 zi per essa costaua il Regno in questo caso esser
 di successione per hauer (lasciando à parte che
 quella fosse stata più tosto vn violente grido
 di partiali vittoriosi che giuridica elettione)
 essi medesimi confessato tacitamente non ha-
 uer diritto di eleggere, mentre della linea
 reale vi fosse descendente legittimo, con vo-
 ler che fosse bastarda Beatrice Reina di Casti-
 glia per mostrar esser il Regno in quello sta-
 to nel quale gli altri Regni di successione pos-
 sono elegger i Rè, cioè mancando tutti i pa-
 renti legittimi dell'ultimo Rè. Diceuano con-
 tra la Reina Christianissima che la pretension sua
 era improbabile e prescritta poi che i successori
 del

del Conte di Bologna se pur ve ne sono, non ne hanno mai parlato, e non esser credibile, che doppo che questa pretensione si congiunse alla corona di quel potentissimo Regno non hauessero lasciato di mouerla principi tanto potenti, e si prudenti come furono Francesco primo & Arrigo secondo: però che la verità era della Contessa Matilde non esser rimasto figliuolo alcuno come constaua del suo testamento, che è nell' archiuio publico di Portogallo, non facendo in esso mentione di lasciarne del Rè Alfonso nè di hauerne hauuto seco. Et ispeculando le antichità del Regno diceuano essersi ingannato vn istorico, il quale riferisce che vn Infante sepolto nella Chiesa di San Dominico di Lisbona era suo figliuolo, & che quando bene fosse stato non contradiceua poiche non dice hauer hauuti figliuoli anzi che morse fanciullo. Prouauano anche non hauer hauuto Matilde figliuoli da vna supplica autentica trouata nel medesimo archiuio, nella quale tutti i prelati del Regno chieggono a Papa Urbano Quinto che sendo morta Matilde volesse leuar l'interdetto che à sua instancia hauea fatto nel Regno, e che approuasse il matrimonio della seconda mogl e di Alfonso Beatrice e che legitimasse i figliuoli che ella haueua accioche non h uessero impedimento à succeder in questa corona; dal che

L 2 inferi-

inferiuano che se egli hauesse hauuto figliuoli legittimi di Matilde non si faria potuto mandar al Pontefice che lor anteponesse i bastardi di Beatrice. Aggiungeuano in Francia non esser oscure queste ragioni; anzi esserui da poco tempo in quà stampato vn libro della Genealogia della casa de' Medici, e di quella di Bologna continuata sino alla Reina Christianissima Catherina, nel quale chiaramente si mostraua Matilde non hauer lasciati figliuoli di Alfonso suo secondo marito, sendo stata prima maritata con Filippo figliuolo di Filippo Augusto Rè di Francia, dal qual matrimonio hebbe vna figliuola che si chiamò Giouanna, la quale succedette alla madre nello stato per esser morta prima senza figliuoli, onde venne à succeder Roberto figlio di Alis sorella di Matilde, e questo esser quel Roberto dal quale voleuano pigliare la Genealogia della Reina Madre, ma nepote e non figliuolo di Matilde. Onde non prouandosi per nessuna via Alfonso terzo hauer hauuto figliuoli del primo matrimonio anzi per tante vie tutto il contrario voleuano che la Reina non hauesse ragione, che allegare nè hauerlo fatto in tempo. Fondatosi dunque il Rè Filippo in questa attione, mandò in Portogallo per assistere appresso al Duca Rodrigo Vasquez, e Luigi di Molina dottori di legge, & auditori del consiglio reale

le; con titolo di Ambasciatori per notificar estragiudicialmente al Rè Arrigo, & al suo consiglio la notoria giustitia sua, con auertenza però che non facessero atto nessuno, per lo quale si potesse inferire che riconoscessero giurisditione alcuna dal Rè. Arriuati che furono, consigliatifi tutti gli Agenti del Rè Catolico proposero il negotio della successione nel modo loro stato ordinato, e diedero in iscritto al Rè vna ampia allegatione delle ragioni di Filippo. Ma come che nel principio trouassero il Rè coi pensieri volti alla Duchessa di Braganza, trauagliarono gran pezzo indarno à farlo capace della giustitia del Rè loro. Valeuansi di tutti quei mezzi che lor pareuano à proposito, e il Mora fece in questo particolare grandi vfficij non solamente col Rè, e co i fauoriti suoi ma con nobili e Signori di qualità di modo, che à molti con viuere ragioni, ad vno dando, ad vn'altro offerendo, in fatti, in parole, e in iscritto andaua trahendo alla deuotione del Rè Catolico tutti quelli che poteua, e questa parte di attastar quei nobili di moneta, e di promesse parue che giouasse allora. E se bene la strada che il Rè teneua di peruenire à fine della pretension sua gli pareua buona, non confidaua però in essa tanto, che conoscendo i Portoghesi esser ritrosi egli non volesse anche caminare per quel-

Istoria di Portogallo

la delle armi. Perciò che sapendo la mala disposizione del Rè Arrigo volea anticipatamente apparecchiarsi di modo, che se accadeua che egli venisse à morte in tempo che Portoghesi non voleffero dargli il Regno quietamente, potesse subito per forza torne la possessione. Onde fatto esperto dal trauaglio della guerra di Granata; dalla perdita della Goletta, e dalla difesa di Malta, come vna natione da se sola non habbia quel animo che accompagnata con altre mostra giouando quella competenza di volersi l'vna, e l'altra illustrare, risolse apparecchiarsi alla guerra con armi di diuersa nationi, come se egli fosse certo douergli conuenire conquistare quel Regno. E se ben era generale opinione che poche genti bastassero contra Portoghesi inesperti, e che alla potenza sua non si trouasse resistenza nondimeno sapendo egli nessuna forza humana trouarsi, che non possa da vn'altra esser superata pensaua mettere insieme quaranta milla fanti, considerando, che ancor che Portoghesi fossero tali come si diceua, ch'eglino erano però in casa loro, e che per vna giornata con l'odio, e col furor di tutto il Regno harebbero potuto adunarsi più di settanta milla huomini per far vn fatto, e che per questo rispetto conueniuà esser forte: diede ordine à Inico Lopez di Mendoza Marchese di Mondegiar, allora per
lui

lui Vicerè à Napoli che tenesse pronte le fanterie Spagnuole, nauì, e munitioni per incaminarle verso Portogallo: fece assoldare nouemilla Italiani sotto la condotta di Pietro de Medici fratello di Francesco gran Duca di Toscana: condusse sei milla Todeschi col Conte Ieronimo di Lodrone. E se ben in Ispagna egli harebbe potuto di gente collettita scriuerne vn grosso numero; non volse farlo, ma confidando solamente in soldati pagati fece assoldarne quel maggior numero, che potea pensando à questi Spagnuoli che erano gente noua aggiunger alcuni di quelli che haueua in Italia, e quelli ch'erano ritornati dalla guerra di Fiandra. Ma furono cose fatte più à bellagio e minori di quello ch'erano state comodate, perche se bene il Vicerè di Napoli nel principio operaua caldamente dopoi si raffreddò, lasciando tutto in abbandono per hauer inteso il Rè hauere eletto per suo successore in quel carico Giouāni di Suntga commendatore maggiore di Castiglia, & à lui conuenire tornarsene in Ispagna. Nondimeno furono le genti assoldate, & condotte con molte armi e munitioni à Gibelterra, e luoghi vicini dell'Andaluzia, di doue poi marciarono a' confini di Portogallo, sendo dalla fame e da i desagi diminuito, delli Italiani massime, il numero molto, non senza consideratione che nouemilla

pareffero molti in Ispagna. Et ancor che arriuassero vn'anno più tardi di quello che il Rè hauea ordinato, vennero più per tempo, che non era di bisogno, perche viuendo ancora Arrigo stettero otiose vn pezzo. Questa preuentione fù da principe magnanimo e giudicioso, poiche si mise à mantener vn effercito senza seruirsene dentro de confini del suo Regno per quanto durasse la vita di vn huomo aspettandone la sua morte naturale, e non essendo alcuno sì vicino à morire che non possa ancor viuer qualche anno (hauendo il Rè Catolico anteposto alla spesa il pericolo di trouarsi disarmato quando morisse Arrigo) fù inditio non solamente di prudenza; ma di vehemente desiderio di assicurarsi di quel Regno, nel che vinse la natura sua, & il costume della natione Spagnuola, che per le dilationi suole perder l'imprefe. Le galee e le nauì con che queste genti vennero se ne andarono al porto santa Maria doue si douea far la massa dell'armata di mare. Staua tuttauia Arrigo con mala satisfatione di Antonio, e perche egli non ostante vn nuouo comandamento del Rè di non accostarsi à cento miglia alla corte, andaua vagando hora in vna parte, hora in vn'altra del Regno trahendo à se gli animi de popoli: desideraua il Rè trouar modo di batterlo con più rigorosa sentenza. Ma il Priore che nel tempo che

po che la causa della sua legittimità col breue di sua santità si trattaua innanzi al Rè, dubitò di quel che gli auenne, hauea col consiglio di Alessandro Formento allora Nuntio Apostolico in quel Regno spedito à Roma dolendosi col Papa dell'odio che indebitamente gli portaua il zio, supplicandolo ad auocar à sè la lite, e voler esser solo giudice di quella causa per essergli il Rè sospetto; onde il Papa dicendo non essere stata la prima intentione sua far Arrigo assoluto giudice fino alla sentenza, con vn' altro breue gli scrisse che non procedesse in quella causa, per la quale fece nuouo giudici, esso Nuntio, e Giorgio di Almeda, Arciuescouo di Lisbona, e non con auttorità che sententiassero ma che fatto il processo gliel mandassero à Roma. Questo breue fù mandato al Nuntio, perche lo desse al Rè, qualche per mano di notario Apostolico lo fece consignare, dubitando che fosse negato. Sentì grandemente Arrigo il Papa auocar à sè questa lite, tanto per quello importaua la effecutione della sentenza, come per parergli indignità sua essergli leuata dalle mani la causa di che già era fatto giudice. Onde sdegnato con il Pontefice, e crescendo l'ira contra il nepote, volse valersi della auttorità reale, e lasciando di procedere come commesso del Papa, cominciò come Rè à processare il Priore.

E non

28 *Istoria di Portogallo*

E non ostante, che il Nuntio, forse di ordine del Papa, ma più presto per inclinatione sua lo fauorisse, mostrandosi molto contrario al Rè Catolico, non lasciaua Arrigo sempre, ma freddamente di andar seguendo per suoi termini la lite della successione. Conciosia che hauendolo fatto citare alla corte, ne essendosi egli assicurato di venirui, fece attacar alla porta del Palazzo lettere di editti, con le quali lo citaua à comparire in termine di dodeci giorni. Al Priore, che hebbe subito da gli Agenti suoi la copia dello editto, dispiaque molto veder la forma, con la quale il Rè procedea contra di lui, ma non perciò osò di comparire, dubitando che se egli venisse alle mani del Rè, l'odio che gli portaua lo inducesse à qualche strana deliberatione. Risoluto che hebbe di non lasciarsi vedere, volse tentar se con lettere poteua placar l'ira sua, perciò gli scrisse dolendosi del modo, con che si procedea seco, forzandosi di mostrare non meritarlo. Diceua che fra le sue sconfortioni godeua, che lo chiamasse nell'editto, suo nepote come pur era, e figliuol di quel suo fratello, alquale hauendo quei Regni tanto obbligo, non credeua che douesse così presto scordarselo, ancor che i demeriti suoi fossero maggiori, che i meriti del padre. Ramemoraua il rispetto che il Rè proprio, e gli altri Rè passati haueuano al padre, e la marauiglia che harebbono se

vedessero, la persecutione che indebitamente gli faceua. Non daua la colpa della inclinazione del Rè, al Rè proprio; anzi attribuiuala à i peccati del Regno, & al rio zelo d'alcuni fauoriti, mostrando dall'vna parte pigliar con pazienza il voler d'Iddio, e dall'altra dolendosi del zio, che essequisse in lui l'ira de particolari. E perche quando egli ritornò d'Africa dalla prigionia de' Mori, alcuni volsero dire ch'era fuggito dalla battaglia, e che non era rimasto prigioniero, toccaua questa parte ancora, dolendosi di esser perciò calunniato. Ramaricauasi del Rè, dicendo che perche altri non gli haueffe compassione lo haueua all'hora fatto partir dalla corte di notte solamente per hauer dette alcune parole della sua legittimità, mostrando parergli che non meritassero appena quelle parole vna fraterna riprensione. Essaggeraua l'esser tenuto confinato con non picciolo discreditato in tempo che gli oppositori suoi fauoriti, circondati di parenti domandauano la giustizia loro faccia à faccia. Diceua che il breue di sua santità, che il Rè haueua impetrato contra di lui era ignominioso, e pieno di discortesi parole, non conuenienti all'honor di suo padre, e che ancor che egli habbia hauuto vn'altro breue in contrario auocando sua santità à se il giudicio di quella causa, che non perciò haueua risoluto di innouar cosa alcuna, anzi passar

28 *Iſtoria di Portogallo*

trista, e miserabile vita per quanto durerà la da lui mal meritata passione del Rè. Lamentauasi essere stato astretto à dar le sue proue in due giorni, sendone conceduti molti più à qual si voglia litigante, e che à molte cose richieste non gli fosse stata data risposta. Doleuasi acerbamente della sentenza, e del comandamento che fosse preso con nome di hauer fatto falsità; la qual cosa però egli negaua, se ben diceua ne i publici tribunali del Rè, non esser dato molto castigo à coloro, che producono falsi testimoni. Mostraua sentir assai esser chiamato disubidiente, e perturbator della quiete de i Regni; anzi con affettuose parole si scusaua, e doleua che si estinguesse il Regno, che gli Aui suoi haueruano guadagnato, difeso, e sostenuto. Non faceua motto di voler comparire, anzi diceua essergli lecito, come lece a' ladri asconderfi, e fuggir la faccia della giustitia, aggiungendo, che se le colpe, che gli sono apposte saranno di quelle, alle quali le leggi del Regno comandano, che vaglia la Chiesa in quanto non hà sicuro accesso, che douerà piacere all' Altezza sua, che quella del Crato vaglia à lui; e che quando pure i suoi peccati vogliano, che l'esser nepote del Rè, la prima persona del Regno, vassallo humile, & vbidiente, non possano intenerir l'animo del zio, domanderà de' suoi trauagli rimedio à Iddio. Chiedeu

con humiltà licenza di appellar de gli editti al Rè medesimo meglio informato, domandandone copia per contradire, e conchiudeua, che se ciò non volesse fare, che almeno facesse mettere quella sua lettera nel processo, perche se dal debito rispetto gli fosse stato conceduto la harebbe fatta attaccare nel medesimo luogo de gli editti, per chiarezza dell'honor suo, e perche il Mondo sapesse esser vassallo, nepote, e leale seruitore del Rè. Non mosse però punto questa lettera l'animo del zio, anzi fece nello sdegno suo quello effetto, che fa poca acqua à gran fuoco, che accendendosi in maggior ira cōtra il nepote gli andaua procedendo contra. Onde in breue tempo publicò nuoua sentenza data non come giudice, commesso dal Papa: ma come assoluto Rè, accioche non fosse soggetta all'appellatione, pensando con essa poi che non poteua metterlo priggione, scacciarlo del Regno. Nella quale relatando le colpe sue, la assenza, la contumacia, la disubbidienza, le promesse che ei diceua, che andaua facendo a' nobili, & a' popoli, perche seguissero la voce sua, lo priuaua di tutte le giurisdittioni, preminentie, honori, prerogatiue, libertà, gratie, e qual si vogli altre mercedi, ch'egli hauesse da i Rè suoi antecessori, e comandaua che fosse cancellato de suoi libri, che non gli fosse pagata cosa alcuna, reputaualo

Istoria di Portogallo

taualo per non naturale, anzi disnaturale de i suoi Regni. Il medesimo diceua contra coloro che lo aiutassero, albergassero, ò in qualsiuoglia modo trattassero seco; commandauali che in termine di quindici giorni se ne uscisse fuori del Regno dicēdo così conuenire al seruitio di Dio, e suo, & alla quiete de popoli. Ma non ostante, che questa sentenza fosse così rigorosa, non hebbe però forza di scacciar il Priore del Regno, perche sendo dalla plebe, & dalli suoi amato staua sicuramente nascoso, e se ben solamente per dimostratione egli se ne uscì, e si mise in vn monastero in Castiglia, non vi stette però che pochi giorni per poter cauar fede, come fece, che egli era uscito di Portogallo, dellaqual cosa sendo il Rè Filippo auisato fù da alcuni consigliato di farlo far priggione per assicurarsi della persona sua, e per compiacere ad Arrigo; però non gli parue ben farlo, e se ne pentì poi, onde Antonio se ne tornò à Portogallo. Doue essendo generale opinione esser egli male inclinato, e idegnato col Rè per la sentenza data, venne Arrigo à temere, che ei machinasse contra la sua persona, e si crebbe questo timore, che oltre alla guardia che ei solea hauere, fece far alcune compagnie di soldati per i circuiti del Palazzo, cosa non più veduta in questo Regno. Haueano fra tanto gli Oratori di Filippo fatto capace il Rè Arrigo della giustitia sua, hauēdoli mostra-

to insieme il bene, e il male, che dal dargli il Regno à non darglielo, ne poteua nascere, essendo egli inclinato à far giustitia, da questa spinto, e dalla tema della guerra, ruminata ben bene la cosa, e lasciati quei pensieri, che prima haueua volti à Catherina, risolse à tutto suo potere darlo à Filippo per quei migliori modi che potesse. E communicata questa sua intentione al Duca di Ossuna, & à Christofforo di Mora, lor disse voler concludere la lite, per via di compositione fra Filippo, e il Regno senza venirne alla sentenza, concedendo però il Rè Catolico certi priuilegi, di non prouedere vfficij di gouerno, nè di giustitia saluo à Portoghesi naturali, & alcune gratie, & essentioni in beneficio vniuersale del Regno, e quiui si conobbe più manifestamente l'error di Arrigo, che hauendo fatto citar i pretendenti, e messa la cosa in termini di giustitia giudicasse poi esser bene venir con Filippo à compositione, cosa che si farebbe douuta far prima se far si doueua. Queste capitulationi furon mandate à Filippo à Madrid raccomandatogliene da Arrigo grandemente il secreto, come quello che temeuua il contrario voler de popoli. E se bene ei conosceua benissimo esser malageuole essequir questa sua intentione quietamete per causa della plebe, e di alcuni nobili di contrario parere, purè ordinò di praticarue nelle corti con tutta
la

Istoria di Portogallo



la quiete possibile. Di questa inaspettata resolutione del Rè, vogliono alcuni esser stato più tosto causa il Padre Leone Anriquez suo confessore dell'ordine de Giesuiti, che le ragioni de ministri Catolici, e che da costui come da huomo alquale il Rè credeua molto fosse anche proceduta la sua prima inclinatione alla Duchessa di Braganza; ma che temendo l'ira di Filippo voltasse poi i pensieri di Arrigo à favorir le ragioni sue. Onde nel mese di Ottobre del settanta noue fece vn'altra volta chiamare tutti i procuratori delle città, e luoghi del Regno e gli altri stati con voce di voler dar lor conto di vn particolare importante. Questa resolutione di Arrigo di chiamar le corti, fù riprouata da Filippo perche come egli fosse certo della poca inclinatione, che gli haueuano i Portoghesi, era certissimo, che adunandosi insieme non si accorderebbono à dargli il Regno. Consigliaua ei perciò il Rè che senza altro adunamento lo dichiarasse successore, poiche dall'altre corti fatte in Lisbona egli hauena hauuto da tutto il Regno larga autorità; e che se pur volea praticarlo col Regno, che senza fare nuoua radunanza di procuratori scriuesse ad ogni luogo da per se l'intention, e'l parer suo perche giudicaua che sarebbe più facile per suaderli diuisi che vniti insieme, ma non osando Arrigo farlo sollecitaua la venuta de procuratori.

ri. In Italia alquanto prima vedendosi il Rè Catolico far mettere insieme tante genti, si erano fatti molti giudicij; le terre che sogliono stare in gelosia si prouedeuano di nuouo presidij; alcuni credeuano, che egli fosse d'accordo col Xariffe Mulei Hamet, e che ambi volessero far l'impresa d'Algieri, credendosi che il Moro hauesse mossa questa prattica per paura che egli hauesse de' Turchi, e che il Rè con l'aiuto suo volesse scacciarli da quella parte tanto vicina alla Spagna. Il Papa sapendo i dispareri che erano in Portogallo, vedendo il Rè Catolico apparecchiare tante armi gli haueua fatto per Filippo Sega suo Nuntio in Castiglia dire, che ancorche egli credesse, che gli apparati che ei faceua di guerra fossero contra infedeli, che nondimeao stando le cose di Portogallo nello stato in che erano si poteua credere, che fossero ordinate contra quel Regno, e che sendo pericoloso il cominciare à cauar l'armi, mouendosi gli humori, e non potendosi alle volte quietarli quando si vuole, ch'ei si offeriua frametterli fra lui & Arrigo per accomodar le cose quietamente. Aggradì con generali parole il Rè l'offerta del Papa trattenendo con dilazioni il Nuntio senza dargli risposta alcuna risoluta, perche militauano secondo si diceua nell'animo suo in questo particolare diuerse cose. Dal'vna parte egli conosceua

M per

28 *Istoria di Portogallo*

per esser di matura età, e li heredi suoi ancora bambini, & hauendo (dalle cose di Fiandra in fuori) tutto quieto, non conuenirli mouer gli humori in Ispagna, oltre che sendo egli formidabile all'altre nationi, nè vedendo elle no volentieri, che egli ampliasse lo stato, temeua che occupandosi in Portogallo non fosse in quel tempo presa occasione di altri mouimenti ne gli stati suoi perciò sentiuua di buona voglia ogni pratica d'accordo, e di pace. Dall'altra parte non era molto sicuro della volontà del Papa, e pareuagli pregiudicare al diritto suo in comprometterfi, oltre che non aggiungeua volentieri à gli antichi essempli questo nuouo di conoscer la Sede Apostolica giudice dei Regni. Si maua men male aspettare la sentenza di Arrigo che quella di nessuno altro perche sentenciando senza essere da lui riconosciuto giudice, non veniua ad essere obligato à star per essa, se fosse à disfavor suo e pareuagli che gli rimanesse sempre riseruato il diritto delle armi, per la qual cosa differì con questa ambiguità tanto la risposta al Nuntio, che certificato prima della volontà del Rè Arrigo, rispose, che sendo il suo diritto sì chiaro, e il Rè sì bene inclinato non accaderebbe interpositione alcuna, ma che se fosse di bisogno si varebbe dell'opera, e del buon zelo di sua Santità. La mala dispositione di Arrigo, e
la in-

la inquietudine dell'animo suo lo trauagliauano
affai, onde facea come lampada, che sta per
finire, che in vn tempo hor luce molto, hor
pare che si estingua, perche da vn accidente
soprauenutoli si tenne che douesse morire: 
perciò parue à quei del consiglio non tardar
totalmente doppo la morte sua à chiarire qual
fossero i gouenatori, & à metterli quasi in
possessione, il che fù in parte essequito, per-
che stando il Rè mezo morto fecero portare
alla Chiesa maggiore di Lisbona la cassa, doue
era la lista co' nomi de Gouvernatori, & aper-
tala trouarono esser, Georgio Dalmeda Ar-
ciuescouo di Lisbona Francesco di Sada, ca-
meriere maggiore del Rè Giouanni Tello.
Giuuanni Mascaregnas, e Diego Lopez di So-
sa, presidente del consiglio di Giustitia della
città a' quali fù dato giuramento di gouernare
conforme à gli ordini del Regno, e limitata
comissione, che minutamente dichiaraua il Rè
Arrigo. Nacque da questa diligenza, così ne'
popoli, come ne' ministri del Rè Catolico sos-
petto della morte di Arrigo tanto più che già
due giorni prima non lasciavano vederlo, e
credeuansi volessero tenerlo secreto fino che si
consigliassero, mettessero in possessione i go-
uernatori, e si apparecchiassero alla difesa. E se
bene assai presto si intese il Rè esser viuo, e mi-
gliorar di forte ch'era quasi ridotto à quella 

Istoria di Portogallo

sanità che egli soleua hauere; nondimeno sendo generale opinione che ei douesse durar poco, ogni sorte di persona staua in quel regno con l'animo sospe-



DEL-

DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.
LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

In questolibro si contengono i discorsi de Castigliani, e de Portoghesi su le cose del Regno; la peste, le corti di Almerino; la morte del Rè Arrigo, e gouerno de Governatori, i disegni di Antonio per farsi crear Rè, il testamento del Rè Arrigo, le diligenze del Rè Catolico per veder se poteva con buona conscienza farla guerra, l'elezione del Duca d'Alua in capitano generale dell'impresa; e, i priuilegi che offerua il Rè Catolico se gli dauano il Regno.



Ratteneua fra tãto il Rè Catolico l'essercito in Ispagna con più tra- uaglio, e maggiore spesa di quello che in altre parti harebbe fatto; perche non sendo il paese molto abbondante, conueniua prouederlo di vettoua-

Istoria di Portogallo

10
glie di lontano. Sino allora che era nel fine di
Nottembre del settanta noue, non si vedeu
certezza alcuna delle cose da poterlo licentiar
nè da douere feruirsene, perche se bene il Rè
Arrigo era viuo, e bene inclinato: nondimeno
erano i Portoghesi ostinatissimi contra i Casti
gliani. Desideraua Filippo non istar più lun
gamente incerto della successione, si per la spe
ra, come per tutto quello che potesse accadere,
perciò non lasciaua continuamente di sollecitar
Arrigo, che lo volesse dichiarar successore,
allegando molte ragioni per dimostrar l'obli
go che egli hauea di farlo, e proponendo molti
inconuenienti, che nol facendo ne seguirebbo
no, detti in modo ambiguo, che pareua che ac
cennasse à voler dimostrar con la giustitia le for
ze sue. E se ben questa richiesta pareua alquan
to minacciofa, non ispiaceua però ad Arrigo:
anzi à studio lasciaua publicarla perche i po
poli credessero esser egli astretto à dichiarare.
Tutto il Regno era di mala voglia vedendo il
Rè Catolico armato, Arrigo morire, e quel
poco di tempo che auanzaua perdersi in cose
di poco momento, onde i pareri, e discorsi
erano diuersi, come diuersi erano le passio
ni. Gli affectionati al Priore quasi tutti gente
di picciola conditione, oscurata in essi la ra
gione, senza volerne stare in argomento di
scuano che egli era legittimo, e che il Regno

toccatra

toccaua à lui; ma che il Rè di pura potenza hauendolo in odio voleua priuarnelo: che in questo desiderio si accordauano tutti i favoriti, perche essendo stato Antonio perseguitato sempre dal Re col consiglio loro, dubitauano, che venendo egli à regnare non ne pigliasse quella vendetta ch'essi meritauano, e che antepo- nendo perciò la sicurezza loro alla libertà della patria voleuano togli il Regno, e darlo ad vn forestiero. Molti ve ne erano ancora che diceuano, che non ostante che ei fosse bastardo douean dargli il Regno poiche egli era de più propinqui che vi fossero del sangue reale. Altri potendo in essi più l'odio contra i loro vicini, che inclinatione alcuna che heuessero diceuano, che appartenesse, pur il Regno à chi si volesse, che à modo alcuno non si douesse dar al Rè Catolico, anzi che douriano più tosto venir all'armi, vantandosi di valorosi. Aggiungeuano che inuocherebbono l'aiuto di Francia, e d'Inghilterra, ilquale pensauano hauer sicurissimo, e con esso non metteuano dubbio che potrebbero farsi vn Rè à modo loro. Alcuni vi erano; ma pochi, e giudiciosi, i quali bilanciate le forze Portoghesi, e le Castigliane conosceuano non poter fuggire l'vbidienza del Rè Catolico; e se bene con estremo cordoglio, pure sperauano che douesse essere vna dolce amicitia, e che giunti quei Regni insieme, Portogallo nel

Istoria di Portogallo

trafico, e ne' comércii, guadagnerebbe molto. Molti faceuano i conti à modo loro, dicendo che Antonio lasciato l' habito di san Giouanni che hauea si mariterebbe con la figliuola del Duca di Braganza, e che accordati che eglino fossero insieme non vi sarebbe di che temere. Altri che il Rè Catolico si contenterebbe darà Portoghesi il suo secondo genito perche lo nutrissero Rè, e che ciò douerebbe accettarsi, perche fosse egli pur chi si volesse, basta che hauessero vn Rè da se stessi. E questa via si diceua essere stata tentata da Arrigo; ma che ne fù assai presto da Filippo sgannato, dicendo non poter egli farlo in pregiudicio del principe primogenito, dubitando di lasciar perciò in Ispagna vn Seminario di discordie fra suoi descendenti. Gli vfficij, che haueano fatti con la nobiltà gli Agenti del Rè Catolico faceuano grande effetto, onde fra queste diuersità di pareri non erano molti de' nobili, perche gran parte di essi, ò inclinauano volontariamente ad esso Rè, ò sobornati taceuano, e si ritirauano fuori della corte per non heuer causa di dichiararsi. De gli eletti gouernatori di cinque i tre erano volti à compiacer al Rè Catolico, e se bene non era da marauigliarsi della plebe poiche ordinariamente come leggiera, e senza giudicio si attene al peggio, nondimeno causaua pur marauiglia à molti, che tutti i Por-

toghesi ogni vno secondo la sua qualità nell'animo loro faceffero resolutione contraria à quella che pare che per ragione hauerebbono douuto fare in cosa di tanta importanza, e doue prima che risoluerfi si doueua hauere gran consideratione, percioche discorreuano alcuni fuori di passione, che l'vbbidienza del Rè Catolico doueua esser fuggita da' nobili auezzi ad essere rispettati dal Rè, poiche da Filippo seguendo il costume suo era da credere che douessero con le leggi, e con la potenza essere tenuti bassi; & per lo contrario douesse esser abbracciata da la plebe, che egli suole fauorire con farle eguale giustitia, e pur si vedeua in maggior parte seguir all'opposito, perche i nobili adheriuano à Filippo, e la plebe lo fuggiua. Per satisfatione della quale, e perche ella si sgannasse dell'opinionone in che era, desiderauano gli Agenti del Rè Catolico, oltre alle diligenze che haueuano fatte, publicar à tutto il Regno la giustitia del Rè, e la dolcezza del giogo suo, perche non pareo lor che bastasse per la volgar gente hauerla particolarmente palesata à molti. I contrari loro, fra quali era il magistrato della camera di Lisbona haurebbono pigliata anche volentieri occasione di mostrare alle genti le contrarie ragioni in che si fondauano: ma non era dato all'vna parte nè all'altra parlar pubblicamente nelle adunanze de' popoli perche
oltre.

Istoria di Portogallo

oltre à non esser conceduto, tutti non osauano mostrare scopertamente la intentione loro; perciò ogniuno con discorsi, e con lettere si diede à scriuere la ragione della parte sua. E se bene le scritture non fanno sì salda impressione ne gli huomini, come fa la viua voce, nondimeno persuasero con più forza scriuendo di quel, che parlando non saria seguito, perché li scritti si sparsero frà più numero di persone, che le parole non haurebbono fatto, oltre che il ruminarli, e il rileggerli faceua grande effetto. Di queste lettere ne furono vedute molte senza nome di autore, e benche alcune fossero friuole, e senza fondamento, nondimeno delle migliori quelle, che seguivano la parte del Rè Catolico tendevano à sgannare il popolo, & à spauentare i motori di esso con la grandezza della cosa, e col pericolo della guerra: sminuzzauano ad vna ad vna le ragioni de i pretendenti, e confutandole tutte mostrauano quella del Rè Catolico preceder all'altre; della lite di Antonio faceuano grande rumore, dicendo esser bastardo, e che quando bene egli fosse stato giudicato legitimo, e preceder à Filippo, che non si leuerebbe mai dalla opinione de gli huomini esser vn'inganno ordito per torre il Regno da chi appartenetua. Riprouauano ancora le ragioni di coloro, che voleuano, che i popoli potessero eleger Rè, sendou
legit-

legittimo successore, adducendo gli essempli delle autorità de' Papi, interuenute in nominarsi Rè così il primo Alfonso, come il Conte di Bologna, e che se pur Giouanni primo fù eletto, era seguito dopò vna battaglia vinta, dicendo i Portoghesi non esserui successori, che bastardi, e spurij, anzi con questa medesima loro ragione diceuano conoscere non esser hora luogo di elettione, poi che vi era parente legittimo. Procurauano di dar ad intendere, che con hauer Iddio chiamato à se venti due heredi, che tutti precedeuano al Rè Catolico, che volesse con vnir Portogallo à i Regni di Castiglia, fortificar vn braccio nella sua Chiesa, per resistere à gli insulti de gli infedeli, e de gli heretici. Lasciata da canto la giustitia, e la volontà di Dio, discorrenano ancor bilanciando gli honori, e i biasimi, i danni, gli vtili, che all'vn modo, ò all'altro ne potessero seguire: quanto all'honore diceuano non douer si stimare ingiuria l'vbidienza, che lor veniua da legittima successione, allegando, che gli stati di Castiglia quando gli hereditaua il Rè Manuelle, essendo egli no si possenti à difender si se haueffero voluto, lo riceuerono amoreuolmente. È che quando poi gli hereditò lo Arciduca d'Austria ancorche egli fosse Germano, fecero il medesimo: scheruiano coloro che diceuano, che Castiglia doue
ria

Istoria di Portogallo

ria vnirsi à Portogallo, ma non Portogallo Castiglia, e prouauano nessuno Portoghese essersi mai accostato à quella corte, che non sia stato accarezzato, & honorato grandemente, procedendo da Portogallo molte delle più principali casate di Castiglia. Contradiceuano con gagliarde ragioni à coloro che dubitauano di essere oppressi come gli stati di Fiandra, Napoli, e Milano, dicendo che in Fiandra erano sempre state fatte molte carezze a' popoli, e gouernati da suoi naturali, senza che gli Spagnuoli haueffero carico alcuno, e che sendosi molti de principali ribellati contra la Romana Chiesa, e contra il suo Rè, per non volerglielo consentire, che in quella impresa più per quello che toccaua al bene della Chiesa di Dio, che per altro rispetto hauea il Rè spesi cinquanta milioni d'oro, e che con hauere per nemici la Alemagna, la Francia, e l'Inghilterra, non poteuano leuar al Rè quegli stati dalle mani, anzi, che con poter (concedendo la liberta della religione) esserne assoluto signore, e cauarne molte rendite nol volea consentire solamente per lo rimorso della conscienza, antiponendo il seruitio di Dio à tutti gli altri rispetti. I Napolitani, e Milanesi diceuano essere conquistati per forza, deboli da se stessi, circondati da' nemici e perciò non essere aggrauati, ne potersi far di
me-

meno di tenerui presidi, venendo ad inferire, che se saranno hereditati con pace, come buoni fedeli vassalli saranno liberi, manteranno con più forzaciò che hanno guadagnato i padri loro senza poter temere di cosa alcuna; ma che se si lascieranno conquistar per armi, saranno Napolitani, Milanesi, e forse peggio, Lodouano i Portoghesi di fedeli, di vbidienti, e di dotati di parti amabili, e biasimauano la viltà di coloro, che non si vergognauano pensare di poter esser mal trattati da principe alcuno à chi seruissero. Diceuano poi che Filippo si era risoluto, & hauea scritto alle città del Regno la certezza dell' attione sua, e che poi che in quatordecì anni egli non hauea mai cessato dall'impresa di Fiandra si lontana con hauer tanti Rè contra di se, e con voler esser i Fiaminghi suoi vassalli con ingiuste conditioni, che nõ era da credere che douesse desistere da Portogallo, cha hà così appresso, debole, e senz'aiuti, e contanta giustitia. Narrauano con pompose parole i fatti de gli Spagnuoli, dicendo che quando Spagna piglia l' armi, imprigiona il Rè di Francia, fa prigioni i grandi di Alemagna, fa voltar le spalle al Turco, cauagli Malta dalle mani, rompegli le sue armate, tenendo sempe esercito in Fiandra intiero, e sano, rōpendo, e fracassando i nemici suoi, con istare i grandi di Spagna quieti nelle case loro. Da queste prodezze
scen-

Istoria di Portogallo

scendeuano alla consideratione di come potesse Portogallo resistere à si gran monarca, e con affettuose parole pregauano à volerui hauer consideratione. Diceuano la consolatione che haueuano gli huomini di giudicio essere il vedere la poca forza de i Portoghesi, perche se fosse maggiore da potere far resistenza alcuni giorni, aggiunta alla ostinatione, che haueuano giudicauano, che al cominciar della guerra, i Rè di India si farebbono subito signori di quelle riue; i Mori assalirebbono i luoghi di Africa; i Francesi, e gli Inglesi anderebbono contra le Isole, chi vsurparia da vna parte, chi da vna altra, non solamente in danno del Regno, ma di tutta la Christianità. Adduceuano l'esempio del Rè Sebastiano mostrando essersi perduto, per non hauer voluto misurar le forze sue, e che se bene era stata consideratione facile à fare, e protestata da molti, e da molti piantone il futuro successo, che Iddio haueua tolto loro il giudicio, come toglie à coloro, che vuole castigare, e che così lo toglieua à quei che consigliuano di prohibire al Rè Catolico la successione del Regno. Faceuano paragone della amicitia di Castiglia a quella di Francia, narrando i danni, e le rapine che Francesi scorrendo il mare hauean sempre fatto à Portogallo, e il poco conto che era stato tenuto di coloro che si erano doluti, e per il con-

contrario la concordia, e la quiete, che dall'ultima pace fatta co' Castigliani sino allora si era hauuta con essi, senza essere mai stato violato patto alcuno, e biasimando i modi Francesi, diceuano che eglino non voleuano altra cosa, che mettersi à buon conto in casa per poi farsene signori; e che lor non succedendo, procurauano esser ammessi ad allegar la giustitia del suo Rè, per hauer sempre occasione di dolersi. Diceuano, che quando la elettione fosse del popolo, e che il Rè Catolico non vi hauesse attione alcuna, solamente per liberarsi da Francesi si harebbono douuto vnir à Castiglia per rimaner in pace, e per frenar quella furia Francese, che haueua spesse volte gettati i Portoghesi viui nel mare, uccisi i gouernatori, e capitani del Rè, con licenza regia, perche dalla vnione, oltre al seruitio di Dio, verrebbono i Francesi à temere, & à non predare tanto sicuramente in mare. Lodauano il Rè Arrigo come giusto, e santo, dicendo che la migliore resolutione, che far si potesse era gettarsi a' piedi suoi, pregandolo, che poi che il Rè Catolico era il più honorato, più stretto, e più vecchio parente, che egli hauesse, che col nome di Dio lo facesse giurar principe accordando seco quei punti che alla libertà del Regno erano necessarij, conformandosi con la donatione che già fece il Rè Manuelle. che non era da
per-

Istoria di Portogallo

perdere questa occasione mentre egli viua, anzi lasciare da parte le ostinate intentioni procurar tutti d'accordo di fuggir la guerra, e di venir poi malgrado loro à sottometerli à Castiglia in tempo, che non sarà loro aggradi- to, e che facendolo allora non solamente conseruerebbono il suo; ma herediterebbono anche quel d'altri, poiche la grandezza di Castiglia confusamente ammette ogni vassallo Spagnuolo alle cure maggiori, dando per es- sempio, che l'Arciuescouato di Toledo, e la presidenza del consiglio reale, che sono le su- preme dignità spirituali, e temporali, non era- no allora in mano de' Castigliani, Protestaua- no che se ferrassero gli orecchi à queste verità, e gli apprissero à i manifesti inganni, sentireb- bono la guerra in casa con le morti, strati, latrocini, e incendij, che ella porta seco. Dall'altra parte rispondeuano i Portoghesi à queste lettere, dicendo non voler guerra; ma solamente difendersi da chi volesse mo- uerla. Adduceuano molte ragioni della giu- stitia, e della forza loro, valendosi de gli anti- chi essempi della sacra scrittura, doue con giusti- tia i pochi vinsero i molti. Negauano quella opi- nione che Iddio douesse volere con la vnione di questi Regni fortificar in Castiglia vn braccio della sua Chiesa, anzi allegauano diuerse ragio- ni per douersi giudicar il contrario biasimando
il fac-

il sacco di Roma, & alcune altre indegne attioni de' Castigliani. Affaticauansi molto in pro-uar il Prior del Crato esser legitimo, mostrando il Rè Arrigo esser stato in questa lite appassionatissimo giudice. Ne lasciauano di toccar le ragioni della Duchessa di Braganza, volendo, che nella successione precedesse al Rè Catolico. Condennauano esso Rè, dicendo, che diffidando della giustitia sua cominciua à far rumor d'armi. Mostrauano con più larga scrittura, che nelle altre cose, come ad vnirsi con Castiglia, non poteua lor risultar nè utile, nè honore, ma ben danno, e dishonore per tutti i più larghi, e più chiari patti, che sapessero fare, trahendo ne gli essemi da Fiandra, e da Aragona, volendo, che il modo di procedere de gli Spagnuoli in Fiandra sia stata causa di essersi quei popoli ribellati à Dio, e al tuo terreno Signore. Diceuano che gli huomini di tutte le nationi vbbidenti al Rè Catolico ne i tributi, e ne i traualgi della guerra erano tenuti per vassalli: ma ne gli honori, nelle esfentioni, e nelle mercedi non conosciuti; non stimauano la potenza del Rè, dicendo che se pur in altre prouincie era formidabile, che ciò non seguua in Ispagna, per saper si che non poteua per la sterilità del paese condurui grossi eserciti, e per la debolezza delle terre non osarui di mettere soldati forestieri, allegan-

N do

Istoria di Portogallo

do per essempio la guerra di Granata, che non esser che contra quattro Mori disarmati, vi fù tanto trauaglio, tante morti, tanto pericolo. Aggiungeuano ancora non hauere il Rè al dì di hoggi pur vn capitano di valore, facendo vna lista di molti moderni valorosi morti del seminario di Carlo Quinto, e non esserne poi succeduti altri, per conoscere ogni vno il Rè amar più le toghe che le spade. Per la qual causa diceuano non hauer egli ampliato il Regno, anzi perduta la Goletta, gli stati di Fiandra, e che maggiori perdite habbe fatte se al Mondo vi fossero stati de gli altri Rè, ma che in Francia, in Inghilterra, in Portogallo erano i Regni in mano di donne, e di pupilli. Conchiudeuano non esser da credere il Rè Catolico non ostante le minaccie che faceua, e le genti apparecchiate, douer mouer l'armi in Ispagna, perche vnite le forze da questa banda correrebbe pericolo con ogni auerso successo per picciolo che fosse, che se gli ribellassero alcuni stati, che Francesi inquieti si seruissero dell'occasione, oltre che sendo egli già vecchio, l'hore della vita incerte, douerà considerare che non godendo il Regno di Portogallo in pace, venendo à morte con l'armi in mano in Ispagna, non hauendo heredi saluo pupilli, si metterebbe à pericolo, che non solamente non rimanessero Signori di Portogallo; ma
che

che haueſſero anche de' trauagli in Caſtiglia, e ne gli altri ſtati di Spagna ancora, doue ſi forzauano prouare non eſſer i Rè amati come in Portogallo. Venne fra tanto il principio dell'anno del ottanta, che fù per i Portogheſi tutto miſerie, e tutto trauagli; non ſolamente per cauſa della guerra, che ſoprauenne; ma per la careſtia, peſtilenza ancora, perche ſendo corſa la ſtagione molto ſecca, l'annata del Regno era rimafa quaſi tutta perduta, non hauendo in molte parti gli agricoltori raccolto tanto di frutto, quanto haueuano gettato ſemenze, e di Francia, e d'Alemagna non erano venuti tanti formenti come ſoleuano venire. Ma queſto male riſpetto à gli altri era ſopportabile, perche non arriuò il mancamento mai à tanto che per denari non ſi trouaſſero le coſe neceſſarie. Quel della mortifera peſtilanza fù crudele, il quale hauendo ſcorſo l'Italia, l'Alemagna, l'Inghilterra, e parte della Francia ancora peruenne vltimamente in queſto Regno, di doue ſi ſparſe per tutta la Spagna, ma più che altroue nella città di Liſbona, doue hauendo cominciato leggiermente ſino l'anno auanti crebbe in queſto nel principio della Primavera, & andò poi tutta la ſtate creſcendo, ſe ben declinò nell'Autunno. Queſta peſtifera mortalità, forſe permiſa da Dio per noſtri peccati, non da corru-

tione di aere ; ma da contagione era nata .
 Fù attaccata dalle genti , e dalle merci che da
 paesi infetti veniuano in questo Regno , per-
 che sendo la città in gran parte smurata , e di
 gran trafico mercantile malageuolmente pote-
 ua guardarsi . La temperie naturale dello ae-
 re , l'immonditie della città , il cibarsi quasi
 tutte quelle genti di pesce , e il mal'ordine ,
 anzi il gran disordine del magistrato della sa-
 nità in separare gli infermi da i sani , e in tutte
 le altre cose che essequiua l'aiutauano . La bre-
 uità con che ella uccideua , l'appiccarsi come
 fuoco à poluere à quasi tutti coloro che con gli
 infermi trattauano , mise grande spauento ne'
 cittadini . I rimedi , e la regola del viuere era-
 no incertissimi , perche non ostante che molti
 variamente si curassero , e in differenti modi
 si reggessero di tutti ne moriua gran quantità .
 L'esperienza mostrò che l'applicarui cose leni-
 tiue , beuer l'alicorno , e la pietra Baasar era-
 no i più efficaci rimedi , se bene anche in
 molti non giouauano . La più parte de' nobili ,
 e di quelli , che agiati per ricchezze poteuano
 farlo se ne andauano con le famiglie à i giar-
 dini , & alle vigne loro , doue se bene anche
 il contado era tutto infettato , pareua lor viuere o
 più sicuri , o almeno fuori della puzza , e de gli
 horrendi spettacoli del numero de corpi morti
 che ogni ora si vedeua nella città , doue crebbe
 la mor-

la mortalità di sorte, che non si vedeuà altro che le bare cariche di cadaueri, per le sepolture de' quali sendone piene le Chiese, e i cimiteri, conueniua seruirsi delle strade, e delle campagne. Eransi in questo tempo ridotti in Almerino, doue era il Rè, tutti quei procuratori de' luoghi del Regno, che erano stati chiamati, e la città di Lisbona hauendo eletto per mandarui Manuelle di Portogallo, e Diego Salema, non vi andarono, perche furono dal Rè per seditiosi rifiutati, e priuati de gli vfficij publici che haueuano, perciò in luogo loro, eleffero Febo Monis, e Manuelle di Sosa Pacheco. E sso Salema era veduto mal volentieri da Arrigo, perche hauendo già prima come Vereadore della città di Lisbona detto al Rè hauer inteso che si trattaua non solamente di giudicare à chi appartenesse il Regno, ma di far compositione, che non doueua farsi senza esser vdito il popolo, & hauendogli il Rè detto non esser il popolo capace di queste cose, egli rispose marauigliarsi hauer sua Altezza per incapace quel popolo quale giudicò esser capacissimo, all'alzarlo Rè, di che si sdegnò Arrigo. Questa mutatione de i procuratori diede che dire affai alle genti, perche pareua, che il Rè si dichiarasse molto contra i popoli, e che non accettando saluo procuratori à voglia sua volesse per forza ottener nelle

Istoria di Portogallo

corti ciò che ei voleua . Ma quelli che ne sa-
peuano la vera causa , e come Manuelle con-
tutti quei di casa di Portogallo fossero in que-
sto caso meriteuoli di esser rifiutati , lodarono
quest'atto . Erano costoro sospetti , perche sen-
dosi Giouanni di Portogallo Vescouo della
Guarda , fratello di esso Manuelle stimato sem-
pre più di quello , che egli era ; non solamen-
te voleua preceder à gli eguali suoi , ma quasi
che non riuertua il Cardinale , quando ei non
era ancor Rè , da che sino à quel tempo era
nato fra loro odio , onde il Cardinale per abbat-
terlo , cauata allora certa informatione del suo
mal procedere liberò modo di viuere , e mal
gouerno del Vescouado , la mandò à Roma ,
onde il Vescouo , quasi costretto andò dal Som-
mo Pontefice à dar conto di se . Sentì egli que-
sta incommodità molto , aggiunto che passando
nell'andarui per la corte di Castiglia , informa-
to allora il Rè Catolico della cagione del suo
viaggio , non ostante che ne fosse richiesto ,
non si lasciò da lui visitare . Onde hora se ben
era venuto il Cardinale ad esser Rè , non cessa-
ua l'odio , ne hauendo contra di lui altra forma
di vendetta , che opporsi à i disegni suoi , vedédo
che inclinaua à dar il Regno al Rè Catolico
procuraua di impedirglielo quanto gli fosse pos-
sibile , con che ad vn medesimo tempo gli pa-
rea vendicarsi d'ambi due i Rè , per il quale ef-
fetto

fetto congiuratisi insieme esso Vescouo, Manuelle suo fratello, Francesco Conte di Vimioso suo nepote, anche per dispareri di Alfonso suo padre, e suoi, discorde col Cardinale, & altri parenti, & amici loro tolto à fauorire Antonio Prior del Crato risoluertero di farlo Rè confidati nell' aura popolare. Ma il Rè Arrigo veduta che hebbe la giustitia dalla parte del Rè Catolico risoluto, come si è detto di dargli il Regno, e conuocate le corti, mandò Paolo Alfonso Dottore, di chi egli molto si fidaua à Villa vizosa, doue resideuano il Duca, e la Duchessa di Braganza, facendo lor dire che conoscendo la successione del Reame toccare à Filippo, & essersi vicino à dar sentenza in fauor suo, che gli auisaua in tempo, perche potessero accordarsi seco; ma quelli fatto poco conto di questo auiso, interpretandolo ad altro modo, non godrono della occasione, che lor fù anche presentata da' ministri Catolici. Fecesi in tanto il primo atto di queste corti nel palazzo di Almerino il nono giorno di Gennaro in presenza del Rè, il quale per esser molto amalato vi fù portato sopra vna sedia, doue Antonio Pignero Vescouo di Leiria eloquente oratore fece il parlamento, ornato di belle parole, dicendo come i pensieri del Rè erano tutti volti, à procurare il bene vniuersale di tutta la Christianità, conseruatione, e aumento.

Istoria di Portogallo

della nostra santa fede Catolica, pace, tranquillità de' suoi vassalli, e che per far l'ufficio suo, e seguir l'essempio de i Rè antecessori, e progenitori suoi conforme al progresso della sua vita passata, conoscendo col suo maturo giudizio, grande esperienza, e prudente discorso il molto che importa al ben publico dichiarar in sua vita à chi di diritto tocchi dopò lui la legittima successione del Regno, applicaua il suo principale intento alla terminatione del giudicio della causa, con sì gran pensiero, e contanto zelo, che senza lasciarsi interrompere dalla varietà di molti e graui negotij ordinarij, e straordinarij, nè da' trauagli che portaua la sua lunga infermità, lo hauea con l'aiuto di Dio ridotto in stato di poterlo in breue dichiarare, come da loro gli era stato richiesto, e che da tutti douea esser desiderato, e che perche staua la finale terminatione della causa in tale stato, era paruto al Rè conueniente cosa chiamarli alle corti per communicar loro alcune cose di molta importanza al seruitio di Dio, e alla quiete, e bene di quei Regni, come intenderebbono per la notizia che più particolarmente lor saria data di ordine suo. Effortauasi che aiutandosi de' misteri, che nelle poco prima passate feste si rappresentauano a' fedeli Christiani, con orationi, sacrificij, opere di deuotione, e di carità si disponessero

ma lealtà, amor, & vbbidienza, conche la natione Portoghese è stata sempre solita seruire ài Rè, e antecessori suoi. Al finire del quale sonando gli Attaballi fù il Rè portato nelle sue stanze. E perche il luogo di Almerino è picciolo erano i procuratori tutti alloggiati in Sant' Arem, che è quiui molto vicino sù la contraria riuua del Tago, e nel monastero di San Francesco si radunarono alle loro consulte. Procuraua il Rè à tutto suo potere cauar di queste corti qualche buono effetto, vsando in vna cosa la dolcezza, e nell'altra la seuerità; ma ei dubitaua grandemente del contrario, perche non ostante, che egli pensasse hauer fatto eleggere alla città di Lisbona, procuratori à suo modo; nondimeno nell'altre parti non era ciò potuto seguire, oltre che egli non sapeua quasi di chi fidarsi, e già in Coimbra era accaduto vn poco di rumore, e si intendeua che il magistrato della camera di quella città con alcuni cittadini parlauano in fauore del Prior del Crato nella successione del Regno, doue se ben per quietare, e per castigare i delinquenti haueta mandato Martino Correa da Silua, nondimeno fù schernito, e ritornò senza fare effetto alcuno. Ne giouò far il Rè, anche per questa causa metter priggione Arias Gonzales di Macedo procurator di essa città, che fù poi liberamente rilasciato. Hebbe il Rè gusto gran-

grande della risposta, che gli diedero lo stato Ecclesiastico, e quello de' nobili, a' quali ha- uendo mostrata la forza della attione del Rè Filippo, e proposto che faria bene accordarsi seco, gli bacciarono perciò la mano, egli è ben vero, che nello stato de' nobili non fù picciola discordia per venire à questa risoluzione perche sendo ridotti tutti al numero di vñti otto, e mes- so il partito a' suffragij di vn solo preualse la parte del Rè Catolico, con non poca ira della contraria fattione, e in questo giouarono le di- ligenze, e promesse de gli Agenti Catolici, ma hebbe tanto più disgusto Arrigo poi del modo di procedere dello stato del Regno in tutto con- trario al suo parere. Era generale opinione, che Febo Moniz procuratore di Lisbona fosse di voler conforme al Rè, e che perciò lo ha- uesse fatto eleggere, però nella prima consulta che fecero i procuratori, che fù à tredici di Gennaroscoperse chiaramente l'animo suo, per- che radunati che furono tutti egli come princi- pale di quel consiglio parlò, dicendo, che la natione Portoghese si compiaceua piu nelle opere che nelle parole, e come che egli fosse Portoghese (benche altri credesse il contrario) parlerebbe poco per allora; ben cred'io diceua che ogni vno di voi in quella messa che hora si è detta dello Spirito Santo, haurà doman- dato à Dio che incamini ogni cosa à suo honore e gloria

101 *Istoria di Portogallo*

e gloria, perche questo è quello che tutti deb-
biamo procurare. Noi habbiamo vn Rè fan-
tissimo, e come tale è da credere, che non
ci farebbe radunar qui se non per honorarci,
e per conseruarci il nostro ben publico.
Questo Regno ne ha scelti noi per suoi procu-
ratori, tutti ci stanno con gli occhi fissi adosso
per vedere se han fatto buona elettione, fac-
ciamo di modo che conoscano hauer consegui-
to l'intento loro, procurando tutto quello che
humanamente procurar si può per la conser-
uatione, e bene di tutti. Non mi spiace quello
che ad alcuni hò vdito dire, che questo nego-
cio della successione lo hà Iddio serbato à se per
giudicarci in Cielo, seruiamci di questo detto,
andiamcene tutti al Cielo à domandargli mise-
ricordia; mettiamci tutti in punto, come se fus-
simo nell'ultima hora, smentichiamci tutte le
cose di quà giuso, ch'io vi certifico da parte sua,
che facendo noi à questo modo, che cosi qui co-
me nella celeste città, ci tratterà come dilette
suoi. Di voi confido io molto, e vi prego che se i
miei peccati apportassero, ch'io titubassi in per-
der questo nome di Portoghese, vogliate aiutar-
mi à sostener, si ch'io nol perda, perche sarò
sempre pronto à tutte quelle deliberationi, che
à voi parranno. Queste parole, che furono det-
te con più feruor, che eloquenza, allegrarono

gli

gli animi di molti de' procuratori, che dubitauano, che egli fosse di contraria inclinatione, onde fatti gli vfficiali propofero; che con ciò fosse, che la città di Lisbona, facendo veder da' Dottori se toccaua à lei sola far elezione di Rè come principale città del Regno, haueua trouato esser cosa che à tutto il Regno insieme apparteneua di fare, che faria bene prima che il Rè lor mandasse à dir cosa alcuna, richiederlo che desse licenza al Regno di pretendere l'elezione del Rè, nel che trouandosi tutti conformi gli mandarono due procuratori con l'ambasciata, i quali riceuuti con allegro viso, e con ambigue parole non ne cauaron altro saluo che il giorno seguente manderebbe lor la risposta; e mentre che costoro ritornati nella consulta dauano conto di ciò che hauean fatto, vi venne mandato dal Rè il Vescouo Antonio Pignero, che da parte sua disse: che l'incommodità con che si adunauano le corti era tanto grande, e quello che si trattaua in esse di tanta importanza, che conueniua breuemente toccar il punto della conclusione, lasciando à dietro di molte cose, che non faceuano consequenza. Che il Rè di Castiglia fino al tempo, che Sua Altezza tolse lo scettrò di questi Regni, gli haueua fatto richiedere, che lo dichiarasse successor di essi, dicendo essersi certificato per parere di Dottori de' suoi, e d'altri Regni toccar à lui questa successione;

ma

Istoria di Portogallo

ma che il Rè Arrigo haueua sempre risposto conuenire vederli meglio, & vdir le parti che pretendeuano la medesima successione, alqual modo lo haueua trattenuto fino à vedere à chi di diritto appartenesse, e perche già se ne era certificato, e trouaua il dubbio consistere frà il Rè di Castiglia, e la Duchessa di Braganza, conosceua, che venendosi à questa dichiarazione per termini di giustitia potrebbero seguirne inconuenienti, & trauagli al Regno già sottoposto à molti pericoli, perciò che il Rè non vedeua miglior rimedio alla quiete de suoi vassalli, che il trattarsi della successione per via di accordo, quando egli morisse prima che il Rè di Castiglia, perche à questo modo si prouederebbe à tutto quello, che conuenisse al Regno, satisfacendo alla persona che hauesse più gagliarda pretensione, e che benche la cosa fosse ancor in dubbio, nondimeno, che haueua il Rè giudicato esser questa la miglior via, come se vorrano ponderar la materia conosceranno, la quale esser tanto importante hauer voluto sua Altezza comunicargliela per ordinar col parer loro quello che sarà più seruitio di Dio, e bene de i Regni. Che loro raccomandaua molto, che con quiete d'animo, e col rispetto solamente del seruitio di Dio, e del ben commune trattassero, e ruminassero bene questo negotio, rispondendo subito al Rè col loro parere.

Que-

Questa ambasciata alterò tutto quel consiglio, perche aspettauano che il Rè lor mandasse à dire, se gli ammetteua alla domanda della elezione ò nò, e sentendosi trattar di negocio quasi mezzo finito, risoluettero lasciando ciò che il Vescouo haueua detto di tornar à mandar al Rè per risposta della loro ambasciata, ilche fatto non ne cauaronò però più di quello che fosse seguito prima, anzi parlando Febo Moniz (che fù vno di quelli che vi andarono) forse più del douere, il Rè con molta pazienza gli disse, che doueua venire adirato. Alche replicò egli esser con ragione, poiche sua Altezza voleua dare il Regno a' Castigliani, che lo desse à vn Portoghese, e fosse egli pur chi si volesse che tutti ne fariano contenti. Il giorno seguente tornò il Vescouo al consiglio, e senza rispondere alla domanda de' procuratori disse da parte del Rè che S. A. sapeua alcuni di quella consulta hauer mal inteso, che l'accordo che sua Altezza haueua detto che dourebbe trattarsi, fosse fra il Rè di Castiglia, e la Duchessa di Braganza, e che sendo molto differente, gli era paruto necessario mandar à dichiarar l'accordo, che ei desideraua procurare, non essere, che fra il Rè di Castiglia, e questi Regni, e il dire che il diritto è in dubbio, esser vn significar di star si molto vicino à dar si sentenza in fauor del Rè di Castiglia, e
che

che perciò considerino quanto meglio sia conchiudersi per accordo, che con sententiarfi: che pensino molto bene à ciò che egli hà mandato à dire, perche essendo materia tanto importante al Regno, cõuiene che tutti ne sieno capaci. Partito che fù il Vescouo adiraronfi molti de' procuratori, alcuni diceuano il Vescouo inclinato à Filippo formar da se stesso quella ambasciata, e che era incredibile il Rè hauergli data à quel modo, molti sparlarono, e molti prima che ei finisse di parlare procurauano interromperlo, parendo loro che il Rè stimasse quel consiglio poco, non rispondendo alla loro domanda, e già cominciuaano à dire non poter egli essere giusto giudice di quella causa, poi che haueua dichiarata la intention sua: ma rauedutisi poi, che se confessassero hauer dichiarato come Rè, e giudice, erano obligati ad vbidire, tornarono à dire, che non haueua dichiarato per tenerla in dubbio. Mandarono all'adunamento de gli Ecclesiastici, e de' nobili à far loro sapere ciò che passaua, & à dolerfi: tornarono à mandare al Rè per risposta, ilquale rispondendo, che la manderebbe, gli strinse affai à cõtentarfi di dar la cura della resolutione à pochi di loro; ma non se ne contentarono i procuratori dubitando, che la potèza de' pretendenti potesse violentar, o subornar gli arbitri, dichiarandosi totalmente non voler patto nè

accordo alcuno co' Castigliani. Ma vedendo il Rè Arrigo, i procuratori ostinati voler la risposta della loro domanda, come non poteua condurli ad accordo, nè anche à ridur la cosa in pochi, dubitando, che se i sententiasse allhora, calunniasse la sua sentenza, risolse per abbreviare, raccogliendo quel che haueua detto consentir loro ciò che domandauano, onde tornò à mandar alla consulta la terza volta il Vescouo, che con più grata vdienza, che l'altre volte non era seguito, disse in nome del Rè che poiche lor non era paruto bene, l'accordo che haueua proposto come à Sua Altezza pareua, che non ne parlerebbe altramente; anzi che gli ammetteua ad allegar il diritto, che haueuano nella elettione del Rè, non dando lor però tempo à dire le ragioni, che due giorni. Lietti i procuratori di questa risposta, mandarono à basciar le mani al Rè per la mercede, e à domandargli licenza di cauar dall'Archiuo alcune scritture antiche, domandando più tempo: il tempo non gli concedette egli, e delle scritture li rimesse al magistrato superiore. Empieron si con questa concessione i Portoghesi di speranza di farsi vn Rè à modo loro: perciò molti più veloci del douere, si dichiarauano che più presto che dar si a' Castigliani, si darebbono à chi si volesse, e non solamente il popolo minuto; ma diuersi de' nobili ancora dice-

O

tiano

uano il medesimo, alcuni de' quali per mostrar-
 si troppo seditiosi furono rifiutati ne' consigli,
 e per il contrario quelli, che secondauano la vo-
 lontà del Rè, oltre alle promesse de gli Agen-
 ti del Rè Catolico veniuano da esso Arrigo ad
 essere rimunerati, e fauoriti. I pretendenti
 nella successione sentiuano mal volentieri l'
 inclinatione del Rè, alcuni se ne doleuano, al-
 tri dissimulauano. Il Duca di Braganza confi-
 daua grandemente nel diritto della moglie.
 Il Vescouo di Parma andato alla consulta de i
 procuratori con graui parole si dolse publica-
 mente del Rè, se ben da Manuelle di Sosa gli
 fù sauiamente risposto, assicurandolo che il Rè
 farebbe giustitia. Mentre che le cose erano in
 questo stato, il Rè era già diuenuto si debole,
 che non poteua leuarsi dal letto, dando segni di
 viuer pochi giorni, non ostante ciò fino alla
 hora della morte, non lasciò mai di prouedere
 quelle cose che gli pareuano necessarie. In que-
 sto tempo parue al Duca di Braganza di far ve-
 nire Catherina sua moglie ad Almerino à vi-
 sitar il Rè, & à persuadergli à dichiararla suc-
 ceditrice del Regno; ilche fece con poco gu-
 sto di Arrigo, al quale ella parlò molto libera-
 mente, e questa sua venuta, e l'hauer anche in
 quel tempo lo Arcivescouo di Euora zio del
 Duca, dato vn canonicato di quella Chiesa di
 grossa entrata à Paolo Alfonso, fece che gli

appassionati del Rè Catolico, non sapendo forse la qualità di questo Dottore, e l'vbbidienza con la quale si seruano gli ordini de i Rè, lo calunniarono che non hauesse fatto l'vfficio con la Duchessa conforme alla commissione di Arrigo. Ilquale arriuato in tanto all'vltimo giorno di Gennaro presso alla meza notte passò all'altra vita, e fù cosa marauigliosa come egli cominciasse à morire nel principio dell'Ecclisse della Luna, che seguì à punto in quel tempo, e come finì con la fine di esso Ecclisse, quasi che quel segno del Cielo facesse in lui come in Rè di corpo debole, subito quell'effetto, che ne' forti, ò non può, ò non lo fà per corso di tempo, secondo vogliono gli astrologhi: nè manca di essere notabile quell'hora per esser la medesima in che egli nacque sessanta otto anni prima. Quei religiosi che si trouarono presenti alla morte sua dicono che sempre stette in proposito, e che alle dieci hore domandò che hora era, & essendogli detto, disse che lo lasciassero a quanto riposare, ma che prima delle vndeci lo chiamassero, onde voltatosi dall'altra banda stette così vn pezzo, fino che chiamato da frati tornò à domandare dell'hore & essendoli detto esser vndeci, hor datemi disse quella candella, che questa è l'hora mia, così presa in mano poco doppo spirò, hauendo regnato dieci sette mesi. Questi fù l'vltimo Rè Portoghe-

Istoria di Portogallo

se, la retta linea masculina de' quali finì in lui, e come che il primo Signor di Portogallo, se ben con titolo di Conte si chiamasse Arrigo, par che così ancora douesse chiamarsi l'ultimo. Fù gracile di corpo, picciolo di statura, e minuto di faccia. D'ingegno era mediocre, e con la lingua latina era tinto di qualche scienza, fù reputato sempre casto; nè macchiò questa Angelica virtù saluo col desiderio di tor moglie, che mostrò nelli ultimi anni della sua vita. Acquistò nome di scarso più presto dando, che negando, perche negaua rare volte, ma daua miseramente. Ambizioso era di giurisdittione così Ecclesiastica come secolare, zeloso della religione, e della fede, però nelle riforme de' Frati, e di Monache fù più rigoroso che non si conueniua. Fù Vescouo, Cardinale, Governator del Regno, Inquisitor maggiore, Legato Apostolico, e Rè, ma quanto più ascese scoperse maggiormente l'inhabilità sua, sendosi nelle maggiori cure lasciato gouernar da ministri, e non hauendo saputo finire l'importante lite della successione. Si imprimeuano in lui le opinioni con gran tenacità, e conseruaua perpetuamente la memoria delle ingiurie; perciò alle volte la giustitia era in lui ingiusta, effecutrice delle proprie passioni, onde vn Frate stretto da lui à pigliare vita più austerà, gli disse vbbidirlo, poi che contra suoi comandamenti

non

non haueua ricorso humano hauendo egli volontà di huomo, auctorità di Papa, & executione di Rè. Finalmente furono in lui molte, e grandi virtù, meno, e minori difetti, però veniuano ad egualarsi, perche le virtù, erano di sacerdote, e i difetti di principe. Fù in tutto il corso della sua vita temuto da molti, e amato da pochi, onde non si ritrouò alcuno, che morto lo piangesse; solamente ne hebbero sentimento coloro, che bene inclinati desiderauano che restasse essa causa decisa prima della morte sua.

Questo succedette in Almerino doue subito si adunarono i cinque nominati gouernatori, per prouedere quello fosse di bisogno intitolandosi, gouernatori, e difensori delli Regni di Portogallo; ma in quel principio, doppo la morte del Rè, così in Almerino, come in Lisbona si stette in paura di alcuna alteratione de i popoli, e i medesimi gouernatori, e gli Agenti del Rè Catolico, non si teneano molto sicuri. Abhorriuano l'adunamento de' procuratori del Regno, che tuttauia si faceua in Sant'Arem, si per parer loro esser quello vn consiglio superiore, si anche perche da esso pareua, che potesse procedere il mouer facilmente i popoli à romore; perciò non mancarono di lusingarlo con parole forse differenti dall'intentione che haueuano, alqual effetto gli mandarono Martin Gon-

saluez della camera, nobile sacerdote, che già nel tempo di Sebastiano hauea hauuto il primo luogo nel gouerno del Regno, il che non hauea saputo conseruare perche se bene non era auido di ricchezze, ma pieno d'integrità, era nondimeno sì aspro, & sì difficile che ueniua tenuto per inesorabile; mandarono costui per essere huomo popolare, e contrario alle cose del Rè Catolico, alle parole del quale giudicarono douer esser data più fede che a quelle d'altri. Costui doppo hauer dato minutamente conto della morte del Rè, disse che i gouernatori eletti nelle corti passate cominciauano ad intendere nel gouerno, e prouedere le cose necessarie al Regno, e che se bene la morte del Rè Arrigo era stata perdita grandissima; nondimeno che nel cielo doue egli era intercederebbe per loro, e che fossero sicuri che col maggior zelo, & amor della patria che fosse possibile procurarebbono che si facesse giustitia così al Regno nella pretensione che hauea della elettione, come a' pretendenti della successione; che tutte le scritte di che haueffero bisogno dell' Archiuio sarien lor date, essortandoli à trattar con pace, & concordia senza consentire alteratione alcuna per picciola che fosse in fauor di qual si voglia particolare, e che per proueder meglio quello che tocca al ben commune harebbero caro che lor andassero

sero ricordando quelle cose che parrebbero necessarie. Al finir di queste parole tacendo tutti, Febo Moniz rispose, che sapeuano benissimo, come de i cinque gouernatori ne erano i tre sospetti, poiche quando il Rè tentò, che gli stati consentissero che si facesse compositione con Filippo, essi non solamente erano conformi alla volontà di Arrigo; ma chiedeano e lodauano quella resolutione, senza rispetto della libertà del Regno, guardando solo à soddisfare la inclination del Rè, & gli interessi loro particolari. Il che così sendo, non esser ragione consentire gouernatori cotanto sospetti, anzi che à modo alcuno non doueuanò vbidirsi; ma in luogo loro eleggersene de gli altri, e che questa era la volontà di tutti. Replicò Martino non parer à lui per allora di alterar cosa alcuna perche facendolo in vece di rimediare si aggiungerebbono pericoli a' pericoli, e trauagli a' trauagli, che doueuanò star vn pezzo à vedere, e che quando nell'auenir si vedesse non far i gouernatori l'vfficio loro come debbono, che allora potrebbero prouederui col medesimo rimedio; poi che sempre erano à tempo à farlo. Al che se bene Febo Moniz disse che il rimedio non potrebbe sempre daruisi perche quel consiglio non poteua stare vnito per la gran spesa che faceua; nondimeno valsero tanto le ragioni di Martin Gonfaluez. che fù risoluto di non

trattare di rinouar gouernatori per allora come
 cosa scandalosa . Ma accettando ciò che i go-
 uernatori haueuano mandato à dire, che lor
 ricordassero ciò che giudicauano necessario,
 subito cominciarono à scriuere capitoli di cose
 che uoleuano che i gouernatori facessero; cioè
 che lasciando la stanza di Almerino, se ne an-
 dassero à Sant' Arem per star più vicini, più
 quieti, e più sicuri; che dessero licenza a i sol-
 dati che haueuano per euitare, spesa, e scan-
 dolo, non essendo necessarij, che mandassero
 subito Ambasciatori al Rè Catolico à fargli in-
 rendere, che eglino come gouernatori de' Re-
 gni farebbono fare intiera giustitia a' pretenden-
 ti della causa della successione, che così deue
 Sua Maesta credere senza consentire alteratio-
 ne in parte alcuna de' suoi Regni contra Porto-
 gallo. Che prouedessero breuemente le for-
 tezze del Regno così di mare come di terra,
 mandandoui capitani confidenti, presidij, e
 munitioni conuenienti, & in ogni Comarca
 persona di molta auctorità per constringer gli
 huomini alla difesa, e soccorrer le parti deboli.
 Che douerebbono mandare due personaggi al
 Papa, facendoli sapere la morte del Rè, la loro
 successione nel gouerno del Regno per difen-
 derlo da chi uolesse occuparlo contra giustitia, e
 contra la sentenza da pronuntiarli della suc-
 cessione, supplicandolo che voglia scriuere al Rè

Cato-

Catolico che si quieti, e si oblihi di starne à giudizio. Instauanli à far pigliar informatione per giustitia di coloro che in questo caso della successione subornauano con promesse di denari, e d'honori & cosi di quelli che si lasciavano subornare, per intendersi esserne molti. A queste cose risposero i gouernatori, che presto partirebbero d'Almerino; ma non conuenir per allora dire per doue; ma che faria conforme à quello che richiede la città di Lisbona. I soldati diceuano che non licentierebbero per esser stati fatti di ordine del Rè Arrigo per guardia della sua corte, e de pretendenti. Che hauendo ricusato alcuni di andar con l'ambasciata à Castiglia, pure hauer ultimamente eletto Gasparo del Casale Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo che si apparecchiavano per partire; che già haueuano commandato, che ogni capitano dimorasse nella sua fortezza, e doue non ne erano ne andauano prouedendo cosi anche d'armi alle fortezze, del fiume, & à tutte le Comarche ancora; non parer loro necessario mandar à Roma per allora; ma che se il Rè Filippo facesse mostra di mouersi, che supplicherebbero sua Santità à far il costume suo; e che fariano procedere con tutto il rigore contra quelli che si trouassero colpeuoli nella cosa de' soborni. Fra tanto haueuano gli Agenti del Rè Catolico mandata

Istoria di Portogallo

data la noua à Castiglia della morte del Rè Arrigo, e se ne stauano in Almerino timorosi di qualche nouità; ma quei popoli auezzi à grauiissimo giogo senza notitia di libertà, non si mossero punto. Il Duca di Braganza disse a' gouernatori, che egli era pronto ad vbidire, e che si douesse finire di pronuntiare nella successione; mandò à dire al Duca d'Ossuna, & à gli Agenti Catolici che non temessero, che gli assicurerebbe d'ogni pericolo, offerendogli le sue stanze, e il medesimo fecero i gouernatori. Mentre che queste cose si faceuano in Almerino, Antonio Priore del Crato, che quando auenne la morte del Rè non era di là molto lontano, andò correndo à Lisbona e si mise in vn giardino appresso alla città, di doue scrisse al magistrato della camera, & à molte persone delle più principali, dicendo loro, che egli era quiui, che se ne andassero da lui. Il che inteso dal magistrato lo hebbe à sdegno, e gli mandò à dire che se ne andasse di quel luogo, ma egli stimandolo poco non lasciò di mandare per la città alcuni de' suoi, & alle ville d'intorno, i quali in particolare, e pubblicamente diceuano il Rè esser morto, e il Priore aspettarli in quel luogo. Pensò à questo modo per l'affettione che gli haueuano i popoli, che tutti ad vna voce douessero gridarlo Rè, e che essendo così chiamato in quella città che è

la principale, douesse poi seguir il medesimo per tutto il Regno, doue era grandemente amato, pure si sgannò assai presto, e può seruire per essemplio à coloro che molto confidano ne' popoli, perche non vi fù pur vn huomo che ofasse andar da lui, se non fù nascosamente, perche de' nobili non vene era pur vno, si per la peste, come per non voleruisi trouare: à Christiani nuoui che quiui sono in gran numero (vna parte de' quali anche era fuori) mancava l'animo, e come ricchi dubitauano far cosa per laquale perdessero i beni; la plebe da se vilissima, non hauea capo che sapesse mouerla nè guidarla, di modo che doppo tentato di tirar per più vie le genti à se, e vedendo non succedergli il disegno, trattenutosi vn pezzo in quel luogo se ne andò al monastero di Belem, di doue scrisse al consiglio delle corti, con parole più conformi alla qualità del tempo che all'animo suo, dicendo, Che quando egli hauea intesa la morte del Rè suo signore intese anche che era portato à quel monastero, e che per compire al debito suo era andato quiui ad aspettarlo, gia che era tardi per accompagnarlo, il che hauer fatto, acciò che fosse da lui seruito in quello vltimo vfficio come doueua. Ma che dopò che egli intese che nol portauano, era stato ad aiutar quei padri ne' loro sacrificij, & orationi raccomandandolo à Dio. E che
allora

allhora come vero Portoghese, e conoscente dell'obbligo, che come figlio, e nepote di suo padre, e auolo haueua alla quiete, e conseruatione di quei Regni, gli pareua auisarli, che per quello effetto egli era pronto ad isporre non solamente la vita, e torre le leggi, che lor piacesse dargli, ma anche tutte le cose presenti a star con la summissione, e vbbidienza douuta senza vscir punto delle loro commissioni. Diceua voler mostrare la innocenza delle colpe impostegli nelle sentenze, che era piacciuto al zio dar contro di lui, & insieme la giustitia che gli veniua detto hauer nella successione del Regno. Auisauali come si andaua a mettere nelle mani, e protettione loro, con quella confidenza che di persone, che per particolar mercè di Iddio in tempo di tanto trauaglio erano stati eletti per rimedio, e ristoro di quel Regno, gli pareua douer hauere, e riportauasi del resto a Luigi di Brito, che lo direbbe a bocca.

A questa lettera, che fù riceuuta in quella consulta contra il parere di alcuni, che diceuano, che non si doueua riceuere, soggiunse il Brito che la portò, il Priore douer esser presto in quel luogo, che commandassero doue voleuano che alloggiasse, risposero che venisse egli in buon hora: ma che non si intrametteuano nel suo alloggiamento, alloggiasse egli pur doue si volesse: ma quasi tutti general-

ralmente sentirono volentieri la venuta sua. La quale non tardò molto, e subito arriuato, presentata la bolla del Papa, della sospensione della sentenza del Rè, tornò à rinouare la pretenzione della legittimità, senza il finale giudicio della quale diceuano non poterfi trattar delle cose della successione, non mancando egli di speranza di douer ottenere dal consiglio de i procuratori quello, che haueua prima sperato dalla turba del popolo di Lisbona. Adunauansi fra tanto in Sant' Arem ogni giorno i detti procuratori del Regno, senza però far cosa alcuna di importanza; spesero alcuni giorni solamente in far visitar i pretendenti, e suoi procuratori, e far loro offerte di giustitia, e così in riceuer da i medesimi i ringratiamenti dell' animo loro, nel che tutti studiauanò di mostrarfi difensori della libertà del Regno, e molto più quelli, che meno la desiderauano. E perche l'andar, e venir d' Almerino era assai discomodo per conuenir passar il fiume, che non hà ponte, onde, e per communicar le cose con gli altri stati, cioè con l' ecclesiastico, e con quello de' nobili, e trattar con gouernatori si consumaua molto tempo, fù proposto in consiglio di ridursi tutti insieme; nondimeno non seppero mai farlo, perche à molti procuratori cominciauano à mancar i denari per le spese, e desiderauano più tosto diuidersi che vnirsi.

vnirsi. Voleuano andarsene dicendo che da loro luoghi non erano profeduti, e se bene non fù lor data licenza, non furono nè anche soccorsi di denari, perche non ostante che Baldafaro di Faria procurator di Barcellos, il Priore della Chiesa di San Stefano, e il Vescouo di Parma, ogni vno da per se offerifero di dar denari à chi non ne hauesse, accioche quello adunamento non si disfacesse, nondimeno non furono da' procuratori bisognosi accettati, per non voler essere obligati in nome loro à quello che i loro luoghi erano tenuti à dargli. Oltre di ciò in questo adunamento erano le inclinazioni diuerse, e pochi quelli che inclinassero à fauorire la pretensione del Rè di Castiglia; molti non sapeuano ciò che si volessero; gran parte ne era affettionata al Priore; ma tutti insieme temeano de' gouernatori; non fidandosi totalmente del proceder loro: onde oltre li ricordi fattoli ogni giorno li sollicitauano per l'effecutione, facendoli di nuoue domande stringendoli sopra tutto che licentiafferò i soldati. Domandarongli la copia dell'autorità che lor hauea lasciato nel gouerno il Rè Arrigo, e le parole del suo testamento, le quali trattauano il punto della successione, che tutto fù lor dato. Era fatto il testamento otto mesi prima, e dicea queste parole. Per quanto al tempo ch'io fò questo testamento
non

non hò descendentì che dirittamente succedano nella corona di questi Regni, & hò fatto citare i miei nepotì, che vi possono pretendere, messo questo caso della successione in giustitia, non dichiaro per hora chi mi habbia à succedere: ma sarà colui che conforme al diritto douerà essere, e questo tale dichiaro per mio herede, e successore, saluo se prima della morte mia dichiarerò, chi sia colui che hà questo diritto, per tanto comando à tutte le persone di che qualità si voglia di questi miei Regni, che subito nominata la tale persona, per me, ò per i giudici deputati, la riconoscano per herede, e legittimo successore, e come tale lo obediscano, e seguivano molte altre parole in raccomandare la giustitia, e la religione, che non fanno à questo proposito. E se bene il testamento diceuano à questo modo, nondimeno si disse il Rè hauer voluto al tempo della sua morte riformarlo, e dichiarar il Rè Catolico successor del Regno, ma che gouernatori, desiderosi di starne vn pezzo con l'imperio in mano lo sturbarono, dicendo; che con la dichiarazione, e senza essa altri non poteua succedere che esso Rè Catolico così per giustitia come per forza, ma che non conueniua dichiararlo acciò che il Regno con più auantaggio potesse trattar partito, & accordarsi, e molti anche credono, che dissuadessero al Rè questa
di .hia-

dichiaratione, non tanto per queste ragioni, come temendo che ne nascesse seditione nel popolo in danno loro, parendo che douessero essere stimati persuasori di essa dichiarazione. Diceua la limitatione che egli haueua lasciata a' gouernatori, che non potessero far Duchi, Marchesi, Conti, ne Baroni, Vescoui, ne Arciuescoui, nè dar comenda alcuna, nè rendita, che passasse cento venticinque ducati, ma sendoui guerre, e reuolutioni, in tal caso possano far, e dar ogni cosa; però col parere del consiglio, e non altrimenti. Satisfatti di queste scritte i procuratori mentre andauano allegando le loro ragioni della electione, che pretendeuano, parlò fra loro publicamente, vn giorno Stefano Lopez dottore, e procuratore di Portalegre, il quale doppo mostrato quanto conueniua dar gratie à Dio della quiete in che si era, disse che non era necessario tanto numero di procuratori star si lungo tempo adunato con tanto trauaglio, e si grande spesa, che douessero ridursi in pochi, e gli altri andar alle case loro, e perche s'intendeua il Rè Catolico incominciare à mouer l'armi, che si doueua soprastare nella causa della successione, sino che detto Rè lasciasse l'armi, e gli apparecchi della guerra, che hà fatto perche con esse mancaua quella libertà, che richiede il poter si trattar la causa liberamente, e i pretendenti poter allegar il diritto loro,

ro, che dal sospendere la causa si vederà se il Rè Catolico vuol deponer l'armi, ò no; che se le sospenderà ne nascerà questo buono effetto, che frà tanto si hauerà tempo d'apparecchiarsi delle cose necessarie, di ricoglier l'annata, e i pretendenti staranno quieti, e pacifici, e se non vorrà sospendere come si dee credere di così Christiano principe, che allora faranno chiariti, e gli stati, e i pretendenti vniti in vn corpo si potranno meglio difendere, e doppo quieti terminar la causa, inhabilitando però prima il medesimo Rè Catolico per voler vsar la forza, doue se gli offerisce giustitia à poter esser Rè di questi Regni, così dicendo disponer il diritto: che fra questo mezo si douria ordinare, che i pretendenti del Regno andassero à far residenza in differenti parti, vno in Eluas, vn'altro in Begia, come luoghi frontieri, con giuramento di non andar l'vn contra l'altro. Le ragioni di questo dottore come di huomo di poca riputatione, non furono essequite, anzi essendosi quel consiglio con gli altri due, stati accordato di mandar à Almerino sei procuratori à trattar co' gouernatori le cose importanti, ve gli mandarono con ricordi tutti differenti da questi: cioè che i gouernatori se ne passassero à viuere à Sant'Arem: che si faccia risegna dell'armi, delle munitioni, degli huomini che hà la città di Lisbona per sua

P

dife-

difesa, e mancandogliene prouederla; saper chi sieno i capitani proueduti nelle fortezze del fiume di Lisbona, e ne gli altri luoghi e che non sendo persone fedeli, e valorose vi si prouedano d'altre, e cosi di genti, e delle cose necessarie; che in tutti i luoghi del Regno si mandino armi, e si facciano addestrar gli huomini allo essercitio di esse. Al Papa supplichino che per suoi Nuntij dimostri à tutti i pretendenti che vogliano caminar per la via della giustitia, lasciando quella dell'armi sotto pena di perder l'attione che vi haessero; & Manuelle di Portogallo proueditor delle fortezze del Regno chiedeuano che fosse di nuouo ammesso al detto vfficio, di che lo sospese il Rè, e che il medesimo facessero à Diego Salema, & ad Aluaro di Morais de loro vfficij della camera di Lisbona, di che erano stati sospesi. e perche si vedeuano mal proueduti diceuano che in tutti i porti si detenessero le nauì, e nauilij per poter con essi far condurre quelle cose che fossero necessarie per la guerra. Ma à queste, come quasi à tutte l'altre era seguito, rispondeuano i gouernatori freddamente, dicendo, che sendo tutte di molta importanza vi harebbono consideratione, & gli auiserebbon di quello si andasse facendo. Hauea come si è detto di sopra il Xariffe fino in vita del Rè Arrigo à instancia del Rè Catolico liberato il

Duca

Duca di Barcellos, il quale passato lo stretto per venirsene in Portogallo, era giunto à Gibilterra, doue come anche poi à San Lucar gli fece il Duca di Medina Cidonia Signor di quei luoghi molte carezze, con le quali lo detenne alcuni giorni à spasso. In questo mentre essendoui giunta la nuoua della morte del Rè Arrigo, parue al Duca di Medina importar al Rè Catolico di tener esso Duca di Barcellos come primogenito del Duca di Braganza, e di Catherina principale pretendente nel Regno, sino ad essere decisa la causa della successione, onde quelle feste che haueua sino allora fatte per cortesia al detto Duca raddopiò per quest'altro effetto, detenendolo industriosamente, sino ad hauer risposta dal Rè, di modo che con mostrargli hora vn luogo, hor vn' altro, restaua il giouinetto preso senza auedersene, ma dall'hauergli fatto il Duca di Medina detener certi curriaggi sotto colore di volergli far vedere alcune feste, si andò pur auedendo esser ritenuto, onde scrisse in Portogallo al padre che non lo aspettasse per allora, ma che la sua retentione non pregiudicasse punto alle ragioni del Regno, hauendo più cara la giustizia che la vita. Questa littera arriuata in Portogallo, mandò il Duca alla adunanza de' procuratori del Regno, mostrando da vna parte gran doglia della retentione del figliuolo, dal-

Istoria di Portogallo

l'altra piacere, che in così tenera età, fosse tanto amatore del bene della patria offerendo se bisognasse sacrificarlo per seruitio del Regno; però cessò assai presto questa paura del Duca, perche hauendo scritto al figliuolo che facesse forza per venire, o che dichiarassero ritenarlo, fù lasciato partir liberamente, così hauendo comandato il Rè. Diceuasi Filippo hauer hauuto questa consideratione molto prima, e che non solamente in Ispagna, ma in Africa harebbe potuto farlo dimorare; ma che per non isdegnare i Portoghesi, anzi per amicarli il Duca, lo hauea fatto liberar d'Africa, e lo lasciò di Andaluzia andar sicuramente à Portogallo. Fù però notato esso Duca di Barcellos, o sia suo padre, di ordine del quale doueua operare, di poco grato, perche hauendolo Filippo conuitato à passar per la sua corte, perche desideraua vederlo, può tanto la gelosia delle cose de'Regni, che nol fece, ma per diritto camino se ne andò à Villa vizoza dubitando forse di nuoua retentione. Queste cose si faceuano in Portogallo: ma in Castiglia intesa che hebbe il Rè Catolico la morte del Rè Arrigo, e informato da gli Agenti suoi della poca inclinatione, che gli haueano i Portoghesi della viua pretensione di Antonio, e de gli altri pretendenti gli dispiacque grandemente lo stato, in che era ridotta la
cosa

cosa, parendogli essere astretto di metter mano alle armi per conseguir il fine della giustizia sua; ma volendo anche assicurarsi la coscienza nel modo di farlo, ne hauea prima hauuto il parere di Fra Diego di Chiaués suo confessore dell'ordine de' Predicatori, e di alcuni altri de' principali Teologi di quello ordine, e non parendosene ancor ben satisfatto per non seguire solamente la opinione de' Frati Dominici, volse anche praticarlo con altri ordini di religiosi, perciò mandò vno de' Frati Minori ad informar della causa i principali Teologi di Spagna, e domandarne il parer loro, e fatta questa diligenza non solamente con prelati principali, e lettori di cattedre di Teologia, ma con preti Giesuiti, e Frati Franciscani, tutti concorsero, che sendo il diritto del Rè tanto certo come egli era, non hauea altro obbligo che rappresentarlo come hauea fatto prima stragiudicialmente al Rè Arrigo, farne capace il suo consiglio, e gli altri del Regno di Portogallo, che con animo sincero hauessero voluto intendere la verità, e per questi mezi; & altri più suauì che potesse procurar come hauea procurato, che Arrigo il dichiarasse successore, e che quando queste diligenze non hauessero bastato à persuadere il Rè, e il Regno, che hauea Filippo à bastanza giustificata la causa sua, per poter assicu-

P 3 rarsi

Istoria di Portogallo

rarfi con l'armi senza mettere in pericolo euidente la successione che gli era douuta, per esser, come si è detto, la persona sua suprema, essente, e libera di ogni giudicio coercitiuo, & essere solamente obligato à giustificar il diritto suo con Dio, e dichiararlo al Rè, & al Regno. E questo punto diceuano esser poi rimasto totalmente indubitabile per esser fra tanto seguita la morte di Arrigo, con la quale non restare persona alcuna al mondo, che potesse pretendere la giudicatura di questo caso, per non toccare al Papa, per esser la materia puramente temporale, non concorrendo in essa le circostanze che gli possino dar ragione sopra cose temporali; meno appartenere all'Imperadore, per non essergli riconoscanti i Regni di Castiglia, nè di Portogallo, e molto meno à certi giudici che hauea nominato Arrigo, perche oltre che egli non poteua elegerli per doppo morte, veniuano ad esser la parte materiale, e la stessa cosa sopra che si litigaua, aggiunto che il Regno tutto insieme era rimasto inhabile, quando facendosi parte pretese poter eleger principe, & ancor che tutto ciò cessasse mostrauano non vi esser Portoghese alcuno che in questa materia non fosse sospetto, e ricusabile, per l'odio publico che hanno alla nation Castigliana. Trouarono ancora che non era obligato à comprometterfi, perche

che oltre alle difficoltà o impossibilità di trouar persone à chi si potesse confidare si gran causa, si pericolosa, e si gelosa come questa, l'obbligo del compromesso non cader saluo in causa dubbia; e la diffinitione del dubbio esser quando gli auocati, o dottori non si risogliono per l'vna parte trouando anche per l'altra ragioni equiualentì, ma che in questa concorrendo tutti ad vna, non veniua la causa ad essere dubbia, ne compromettibile. Onde risolutosi il Rè, non sendogli data la possessione di andarsela à pigliar con l'armi preparaua ogni cosa per questo effetto. Scrisse alli gouernatori, alli tre stati, & alle cinque prime città, à tutti quasi di vna sostanza, ma in differente modo: à tutti doppo dolutosi della morte del zio, chiedeuà che lo riceuessero, e giurassero Rè, come il Rè Arrigo hauea risoluto, e dichiarato che era. Alli stati de' nobili, e de' prelati che aggradiua il buon animo che haueuano mostrato, quando Arrigo lor hauea detto la successione toccar a lui, a tutti offeriua, e minacciaua con destro modo, & a' gouernatori mandò la lista delle gratie che habbiamo detto che Arrigo gli hauea richiesto che concedesse al Regno, offerendosi farlo più largamente ancora, che non era stato domandato protestando douersi valer della forza se nõ l'vbidissero; ma tutte queste cose erano accettate, e rifiutate secondo le inclinationi di ciascu-

DII *Istoria di Portogallo*

no, e i gouernatori risposero non poter si risolvere fino al ritorno de' loro Ambasciatori che gli haueano mandato. In tanto erano alle marine fra le galee di Spagna, & alcune di quelle d'Italia da sessanta di esse, delle quali era generale Aluaro di Bassan Marchese di S. Croce per douere nauigare verso Portogallo, come lo concedette la stagione. Non era nominato per ancora generale alcuno dell'impresa, & ogni vno stava con desiderio aspettando chi sarebbe eletto; pochi erano quelli che paressero atti à sì gran peso. Il Duca d'Alua era giudicato da tutti per la migliore electione che si potesse fare; ma non si credeua che il Rè douesse volerlo liberar della prigione in che era. Il Marchese di Mondegiar venuto dal gouerno di Napoli ambiua il carico, e molti stimauano douesse conseguirlo per compensarlo il Rè della poca satisfattione che haueua hauuta di essere leuato d'Italia. Molti credettero che il Rè volesse trovarsi personalmente in questa guerra, sì per l'inclinatione che vedeano hauerui, come per alcuni indicij che se ne erano veduti, perche non solamente hauea fatto mettere in ordine le sue armi, e le tende, ma fatto apparecchiare Ferrante di Silua Conte di Cifuentes Alfiere maggior di Castiglia con lo stendardo reale, il quale non si suole portar in quel Regno saluo nello squadrone, doue il Rè personal-

sonalmente si troua, però egli deuette restar irresoluto in questo particolare per gouernarsi poi conforme alla necessità, & alle occasioni che il tempo andasse scoprendo. In così fatta aspettatione di cose fece il Rè da vn Secretario di consiglio di guerra scriuere al Duca d'Alua domandandogli se si trouaua in dispositione di seruir in quella impresa, al che hauendo egli risposto, che per le cose del seruitio di sua Maestà non hanea mai tenuto conto della sua sanità, gli fù comandato che fra tre giorni si apparecchiasse, e se ne andasse all'essercito, il che mettendo egli ad effetto andò à Baraias, villaggio dieci miglia lontano dalla corte che era à Madrid senza essergli concesso entrar in essa, anzi quel che diede marauiglia hauendo fatto il Rè in quel tempo giurar il principe Diego suo figliuolo da tutti gli stati se ben con le solennità ordinarie in vna capella con meno pompa del solito, non ammisse al giuramento esso Duca, sendo così vicino, e sì gran Signore, ne gli scrisse, nè trattò seco le cose della guerra, fatto ci là à gran pezzo. Onde il Duca andandosi all'essercito non si parendo forse ancor ben libero della prigione in che habbiamo detto che egli era, diceua che il Rè lo mandaua ad acquistar Regni strascinando le catene, e i ceppi; tale era la scuerità di Filippo, e la vbidienza.

Istoria di Portogallo

dienza di sì gran ministro. Hebbe piacer di questa electione tutta la Spagna, perche oltre à seguirne la liberatione del Duca, non stimauano il valor delle lor genti senza capitano à lor modo, e con la persona del Duca, giudicauano buono qual si voglia essercito. Spedito che fù questo generale, andauasi il Rè sbrigando quanto poteua da' negocij per incaminarsi verso Portogallo: fece priuatamente battizar vna figliuola che gli nacque in quel tempo, e fatto giurar come si è detto il principe, in Castiglia (senza esserui chiamato nè intrauenirui Ferrante di Silua Ambasciatore di Portogallo con non poco suo sdegno) se ne andò il Rè à Guadalupe sendo già di quaresima, con nome di voler far in quel monastero le essequie del Rè Arrigo, e di là accostarsi à Portogallo per dar feruore à quelle cose: così lo scrisse à tutte le principali terre di Spagna. Partì di Madrid in vn cocchio quasi solo senza dar ordine all'andata della Reina, nè di ministri della corte, pure amandola egli molto doppo hauer cominciato due giornate, parendogli anche à proposito, e più segno di amoreuolezza hauendo ad entrar in Portogallo, entrarui con la Reina, la chiamò à sè. Era fra tanto il Duca andato à Glierna, doue era vna parte dell'essercito, e lo haueua trouato di molto minor numero di genti di quelle che prima erano state assoldate, perche
da

da i difaggi, e dalle infermità ne erano consumate molte, e dall'arti de' Capitani rimaneuano molte piazze vote, perche in tutti non erano che quattro milla cinque cento Italiani, tre milla cinquecento Todeschi, tre milla Spagnuoli venuti d'Italia, & altri sette milla piu nouelli, con mille cinque cento caualli, che per esser massa tanto prima preparata per cosa cosi bene antiueduta parue picciolo essercito: ma confidando il Duca, più nella qualità che nel numero de' soldati, harebbe voluto che fossero stati meno, e più esperti, e questi parean à lui quasi tutti senza esperienza, perciò à sua istanza haueua il Rè ordinato in Italia che passassero in Spagna quegli Spagnuoli, che erano venuti di Fiandra, come gente da lui conosciuta, & sperimentata in quelle guerge, se ben non arriuarono à tempo, e tornarono poi a dietro. Diceua il Duca, che quando egli fosse superior di cavalleria con dodeci milla fanti sperimentati, gli daua l'animo di far la guerra; nè il numero grande de' Portoghesi, che altri diceuano, che si adunerebbe, daua à lui molto fastidio, perche con l'altre pensaua di consumarli, e di vincerli senza esser astretto à venir à giornata. A Guadalupe doue era giunto il Rè, giunsero poco poi il Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Meilo Ambasciatori de' Governatori di Portogallo, del modo dell'honorar de quali furono il Rè,

Rè, e suoi consiglieri alquanto irresoluti, perchè alcuni voleuano che si trattassero come vassalli, senza honorarli come Ambasciatori, & altri che non si variasse punto il modo tenuto sino allora; però per non attristarli fù risoluto, che fossero vditì come Ambasciatori col capo coperto e cauandogli il Rè la beretta, se bene il Rè hauea già scritto à i gouernatori che trattarebbe i lor commissarij come vassalli. Costoro con larga diceria si forzarono persuader al Rè à deponer l'armi. Diceuano il Rè Arrigo hauer hauuto gran desiderio di finire il negotio della successione per la via ordinata della giustitia, ma che se gli era interposta la morte, la quale hauendo egli anche preuenuta hauea nelle corti di Lisbona dell'anno del settanta noue non solamente eletti gouernatori, e difensori del Regno: ma che gli statuti haueano anche nominato ventiquattro giudici, e il Rè di essi vndeci, perchè giudicassero diffinitiuamente la causa della successione, se egli morisse prima e che sententiarla, come poi auenne. E che sendo rimasto il negotio in questi termini, era il Regno quieto, pacifico, risoluto di vbidire, e conoscere per suo Rè, e Signore colui, in fauor del quale uscisse questa sentenza, conforme al giuramento che prese tutto il Regno in esse corti, e che fù dato poi a' medesimi gouernatori nel Domo di Lisbona,

bona, quando si aperse la cassa della nominatio-
ne; perciò che erano apparecchiati ad ammi-
nistrar giustitia, e far riconoscere per Rè colui
à chi per diritto fosse giudicato toccar il Re-
gno. E che sendo questa l'intentione loro, sup-
plicauano sua Maestà ordinasse a' suoi Amba-
sciatori, che assistessero giudicialmente alla
causa, fino alla conclusione di essa. Ma il Rè,
certificato del suo diritto, proueduto d'armi,
parendogli non poter macchiar la sua conscien-
za, rispose che aggradiua il lor zelo, che mo-
strauano hauere al ben publico di quelli Regni,
e che dalla loro buona intentione si persuadeua,
che procedesse quello, che gli proponeuano.
Che egli harebbe hauuto piacere che la loro do-
manda fosse di qualità da poter compiacerneli,
come farà sempre nelle cose giuste, & indiriz-
zate all'vniuersale, e particolar beneficio di
essi Regni, però sostando già à tutto il Mon-
do si notoriamente la giustitia sua, e non sen-
douì legittimo, ne competente giudice di quel-
la causa non debbono, ne possono compire il
giuramento, che dicono hauer fatto, poi che
egli sarebbe in manifesto pregiudicio del diritto
suo, e danno dei proprij Regni. Perciò che
li pregaua si risoluessero subito ad accettarlo, e
giurarlo per lor Rè, e Signore, come volea Dio
che fosse, sapendo eglino massime quello che in-
torno à ciò sentiuà, disponeua, & hauea risoluo-
to il

to il Rè Arrigo, e lo obbligo che haueuano di conformarsi con la volontà sua. Che facendolo non solamente concederebbe al Regno le gratie, che haueua scritte, e che il Duca d'Osuna offerirebbe in suo nome; ma dell'altre ancora, se le domandassero giuste, e ragioneuoli, e che credendosi che piglierebbono quella resolutione, che di persone si Christiane; e si prudenti si dee sperare, anderebbe continuando il suo cammino. Non si tennero satisfatti gli Oratori di questa risposta, ma domandando licenza di consultarla co' gouernatori, si andarono detenendo sino, che il Rè ne andò à Merida. Fra tanto in Portogallo fastiditi i gouernatori dal consiglio di quegli stati, desiderauano disunirli, & hauendo lor prima fatto richiedere, che volessero allargare le limitationi del gouerno, lasciate dal Rè senza hauerlo potuto ottenere, fecero loro notificare, come dichiarauano esser le corti finite, che i procuratori poteuano andarsene alle terre loro, rimanendone solamente dieci per trattar quelle cose che accadeffero, perche si poco numero poteua alloggiarsi in ogni parte, massime sendo lor necessario partir d'Almerino, & andarsene in alcuno picciolo luogo vicino alla città di Lisbona, che ne gli haueua molto pregati. Ma i procuratori che haueuano già mandato à Coimbra Giouan Noghera per far in quella vnuersità studiare il punto della

della electione, che pretendevano, dal quale haueuano già lettere, che diceuano intendersi la electione esser de gli stati del Regno, non voleuano à modo alcuno disunirsi, così essortandoli à fare il Vescouo di Parma, il Priore, la Camera di Sant'Arem, e molti particolari offerendo tutti denari per le necessità: ma contradissero indarno, perche non ostante che mandassero à i gouernatori ad allegar ragioni, di diritto forzandosi prouare le corti non esser finite, le procure di ogni vno esser anche valide, nondimeno tornarono i gouernatori à pronunziare, che erano finite, e le procure nulle, onde cominciarono à diuidersi, e molti andarsene alle case loro. Non lasciarono però i gouernatori di apparecchiarfi alla difesa, perche se bene la più parte di essi non era di opinione di difendersi, nondimeno per satisfattione de' popoli, e per compire con gli altri gouernatori, e con i nobili di fattione popolare, conueniuafarlo, perciò armauano i galeoni, faceuano venir l'armi di fuori: scriuenuano genti per la militia, mandauano à tutte le Comarche del Regno de i nobili, e procurauano di mandar di quelli, che contrarij alle cose del Rè Catolico stando presenti impediuan le resolutioni loro, da quali erano volentieri accettati li carichi parendo, che in loro li hauesse più fede, che in altri perciò Diego di Meneses fù mandato nella

nella Comarca d'oltre Tago; Giouanni di Vasconcellos nella Beira: Manuelle di Portogallo alla foce del Tago, e molti altri in diuerse parti del Regno. A Georgio di Menafes restò cura dell'armata del mare, alqual modo tutti furono sparsi quà, e là per poter i gouernatori meglio compir le voglie loro, se bene alla corte rimaneua Martin Gonzales di camera non meno popolare, che tutti gli altri si fossero, del quale temeua i gouernatori già di modo, che hauendolo intromesso come per mezano fra loro, e lo stato del Regno, era diuenuto superiore. Però le prouisioni, & apparecchi, che si faceuano, se bene alcuni vi si adoperauano con tutto l'animo, pareuano pur fatti più presto per dimostratione, che per effetto alcuno. Trattauasi fra tanto in Castiglia della forma di far l'impresa, e parendo al Duca di non poter metter insieme tanti carriaggi per condur le vettouaglie, e le munitioni di quanti egli ne haueua di bisogno, andaua pensando di metter tutte le forze in mare. Designaua egli con poca gente far rumor d'armi nella Estremadura, per diuertire, e sotto color di dar fretta all'essercito andarsene in Andalusia, e con prestezza imbarcar tutte le genti al porto Santa Maria per andar ad assaltar l'entrata del porto di Lisbona, mal grado di tutte le fortificationi che vi erano, facendo conto di perder
alcuni

alcuni vasselli, quelli à chi toccasse la sorte. Ma hauute che hebbe certe informationi da persone proprie che egli haueua mandato in Portogallo, & essendosi trouati poi più di sei milla carri, lasciò questa resolutione pericolosa più per rispetto del mar, che de' nemici, e risolse incaminarsi à Setuual giudicando conuenire guadagnare così importante porto di mare, per ricogliere l'armata: imperò che venendo ella carica di vettouaglie, e non potendo egli condurne seco per terra, per più di vn mese, pareuagli necessario vnire le forze, e prouisioni del mare con quelle della terra, e che in ciò consistesse la vittoria. Con questa resolutione se ne andò à Merida doue era giunto il Rè, dal quale raccolto con grata accoglienza si trattò del camino che si douea tenere. Quiui nacque controuersia fra il parer del Duca, e quel di alcuni altri, i quali, persuasi da confidenti Portoghesi voleuano che si andasse ad Almerino, e che quiui si passasse il Tago à vado, ò con ponti à Sant'arem, che si espugnasse quel luogo, che era debole, al qual modo si anderebbe poi sicuramente alle mura di Lisbona, la quale senza aspettar la batteria si renderebbe subito, ò forse prima che vi si arriuasse. Perche priuandola delle vettouaglie del campo di Sant'arem non solamente si veniuà ad assediare di fame; ma si prouedeua l'esercito di formento di

Q for-

Istoria di Portogallo

sorte che non harebbe di bisogno delle vetto-
uaglie dell' armata, la quale in Lisbona si fareb-
be potuta ricoglier meglio che in Setuual sen-
za auenturar l' essercito, e l' impresa à i peri-
coli della sbarcatione, che andando à Setuual
saria conuenuto fare, contra i forti della foce
del fiume, & alla dilatione che poteuano dar
per guadagnarli. Parue questa opinione si fon-
data che non fù di bisogno meno auctorità,
nè minor arte di quella del Duca per farla
riprouare, e douendo egli esser il capo della
impresa, e colui che arrisicaua la riputatione,
indusse il Rè nel suo parere. Haueua anche
Filippo circondato si può dir tutto intorno il Re-
gno di Portogallo con armi, se non con solda-
ti pagati, almeno con gente colettitia, perche
hauea comandato à tutti i Signori che haueua-
no i loro stati à i confini di quel Regno, che
scritto il maggior numero de' vassalli da guerra
che potessero, stessero apparecchiati per quello
che comanderebbe; ma che non lasciassero fra
tanto di accettar in nome suo benignamente
quelle terre, e quei vassalli di Portogallo che
volessero vbidirlo; onde dalla parte di Galitia
faceuano, questo effetto Pietro di Castra Con-
te di Lemos, e Gasparo da Fonsequa Conte
di Monterè; contra la Comarca dietro a' mon-
ti, Giouanni Pimentel Conte di Penauente,
& Diego di Toledo Conte di Alua; nella Estre-
madura,

madura, Beltramo della Cueva Duca di Albuquerque, e Ferrante Anriquez Marchese di Villa nuoua; contra la Vera, Giouanni Pachequo Marchese di Seraluo; e nello Algarue Francesco di Suniga, Duca di Besar, e Alonso di Gusmano, di Medina Cidonia. Nello essercito doue era superiore à tutti in mare, e in terra il Duca d'Alua, erano ripartiti gli altri carichi à questo modo; gli Italiani erano sotto tre Colonelli, Prospero Colona, Vincenzo Caraffa, e Carlo Spinelli, conoscendo questi per Generale Pietro di Medici fratello di Francesco gran Duca di Toscanaj; in compagnia del quale mandato da esso gran Duca veniua Luigi d'Ouara fatto dal Rè vno de cōsiglieri di guerra. Sancchio d'Auila era maestro di campo generale. Alla caualleria non fù dato capo, perche essendo i capitani di essa Signori e caualieri principali, non si poteuano comodamente soggettare ad vno de' compagni, richiedendo quel carico persona di tal qualità che potesse dar vbidienza al Duca, & essere da essi Capitani superiore, se ben poi Ferrante di Toledo figliuolo dell'istesso Duca al tempo di seruire vi fù dal padre preposto. Il Conte Ieronimo di Lodrone comandaua à gli Alemani; Francese di Alua hauea carico di generale dell'artiglieria suo vfficio ordinario. Ma con tutto che gli apparecchi fossero ridotti in questo

Q. 2. stato

Istoria di Portogallo

stato faceua il Rè per suoi ministri sempre protestare a gouernatori i danni della guerra se non gli dessero il Regno quieto, nè si mancaua in Portogallo di trattar di molte cose per venir ad accordo, e perche il Rè voleua più presto mostrar la forza che vsarla, acquistar anzi con dolcezza, che con rigore, offeriua molte gratie, e priuilegi al Regno, sendogliene data la possessione quietamente, & i gouernatori, la maggior parte de quali come si e detto inclinauano à darglielo, haueano già con gli Agenti Catolici capitolate, & assottigliate le conditioni che il Rè douesse concedere al Regno, le quali dal Duca d'Osuna furono publicate, & sottoscritte di sua mano, offerendo che il Rè le concederebbe, dandogli il Regno, & erano queste. Che il Rè farà giuramento in forma di seruare tutti i costumi, priuilegi e liberta concedute à questi Regni da suoi Rè passati. Che quando si haranno à far corti toccanti à Portogallo si facciano nel proprio Regno, e che in qual si voglia altre corti non si possa proponere, ne risoluere cosa alcuna che tocchi à essi Regni. Che hauendoui à star Vicerè, persona, o persone che sotto qual si voglia altro nome gouernino, sieno Portoghesi e il medesimo s'intenda hauendoui si à mandare visitatore, o giustitia maggiore, con tanto però che per quello che tocca all'auttorità de Regni, e per far

far loro sua Maestà maggior mercede possa, egli, e suoi successori mandarui per Vicerè o gouernatore persona Reale, che sia figliolo, zio, fratello, cugino, onepote suo. Oltre di ciò che tutti i carichi superiori, & inferiori così della giustitia come de beni della corona, sieno dati a' Portoghesi, e non a' forestieri. Che, tutti gli vfficij che in vita de' Rè passati vi sono stati così della casa reale, come nel Regno, sieno dati a' naturali, i quali seruiranno i medemi vfficij, quando sua Maestà e suoi successori verranno à questi Regni. E il medesimo s'intendesse in tutti gli altri carichi grandi. e piccioli di qual si voglia qualità e maniera che sieno, così di mare come di terra, che al presente vi sono, e si creeranno di nuouo, e che le guarnitioni de' soldati che haueranno à stare nelle fortezze sieno Portoghesi. Di più diceuano, che i traffichi d'India, Ethiopia, & altre parti tocanti à questi Regni, così discoperti come per discoprirsi, non si smembrino da essi, ne vi si faccia altra mutatione di quella che hora si vsa; e che gli vfficiali che anderano in questi traffichi e vaselli di essi sieno Portoghesi e nauighino cō nauilij Portoghesi. Che l'oro e l'argento che si fabbricherà in questi Regni, e stati di essi, e tutto quello che vi verrà da gli stati suoi, sia stampato co i sigilli dell' armi di Portogallo senza altra mischia. Che tutte le prelature, abbatic, benefi-

Istoria di Portogallo

cij, e pensioni si daranno a' Portoghesi, e il medesimo s'intèda del carico d'Inquisitor maggiore, delle incomende, vfficij de gli ordini militari, del Priorato del Crato, e finalmente di tutte le cose Ecclesiastiche, si come si è detto delle seculari. Concedeuà che non douessero riscuotersi terze, ne beni della Chiesa, non sussidij, ne crociate, e che per nessuna di queste cose s'impetrarebbono bolle. Che non si darà città, villa, ne luogo, giurisditone, ne diritto reale à persona che non sia Portoghese, e vacando alcuni beni della corona sua Maestà ne i successori suoi non li piglieranno per sè, anzi li daranno a' parenti di colui da cui vacano, o ad altri benemeriti, essendo Portoghesi, ancor che da queste cose non debbano esser esclusi i Castigliani, nè forestieri, che hora viuono in questi Regni, e saranno stati seruitori delli Rè passati. Che ne gli ordini militari non si innouerà cosa alcuna dello stato in che sono al presente. Che a' nobili sieno contenti i loro stipendij giungendo à dodeci anni, e che sua Maestà e successori suoi piglieranno ogni anno à suo seruitio ducento Portoghesi, a' quali si contarà quella paga che chiamano moradia, e coloro che non haranno qualità nobile seruano nell'armate del Regno. Che quando sua Maestà e successori suoi verranno à questi Regni, non piglino le case per li alloggiamenti
del

del modo che si vfa in Castiglia, ma che si ferui il costume Portoghese. Oltre di questo che stando sua Maestà in qual si voglia parte menerà sempre seco vna persona Ecclesiastica, vn veador di fazenda, vn cancellier maggiore, e due de sembargadori del palazzo, che tutti insieme si chiameranno consiglio di Portogallo, che per essi, e per man loro si spediscano i negotij, co i quali anderanno anche due scriuani della fazenda, e due della camera per quello, doue potesse esser di bisogno il loro vfficio, tutto si scriuerà in lingua Portoghese, e tutti saranno Portoghesi. E quando sua Maestà e successori suoi verranno à Portogallo, teneranno il medesimo consiglio, & vfficiali che seruiranno con gli altri che doueranno trattare del gouerno del Regno. Che tutti i Correggidori, e gli altri carichi simili di giustitia, e gli inferiori ancora si prouederanno in assenza di sua Maestà nel Regno nel modo che hora si prouedono, e che il medesimo s'intenda ne' carichi de' proueditori, contatori de' conti, & altri di questa qualità spettanti a' beni della corona. Dichiaraua ancora che tutti i casi e fatti che toccheranno à giustitia di qual si voglia qualità, e somma che si sia, si termineranno in finale, e si essequiranno in questi Regni come hora si vfa. Che sua Maestà e suoi successori terrano la capella nella forma, e maniera che la hanno te-

Istoria di Portogallo

nuta i Rè di questi Regni, la quale stanzarà
in Lisbona, acciò che gli vfficij diuini si cele-
brino continuamente col seruitio costumato,
saluo se la persona Reale, o per assenza sua il
Vicerè ò gouernatori dimorassero in altra par-
te del Regno, doue vogliano che stia la detta
capella. Che sua Maestà ammetterà i Porto-
ghesi à gli vfficij di casa sua conforme all'vso di
Borgogna, senza far differenza da essi a' Casti-
gliani e ad altri Vassalli suoi d'altre nationi.
Che la Reina terrà anche di ordinario à ser-
uitio suo Signori Principali Portoghesi, e
dame, le quali fauorirà, e farà loro mercede,
maritandole in Portogallo, o in Castiglia. Che
per beneficio de' popoli, e dello vniuersale di
questi Regni, e perche s'aumenti il comercio,
e la bona corrispondenza con quei di Castiglia,
hauerà sua Maestà per bene aprir, i porti sec-
chi d'ambe le parti, acciò che la mercantia
passi liberamente come si costumaua prima
che si imponessero i datij che hora si pagano.
Che comanderà che si faccia tutta la gratia
possibile all'entrar de formenti di Castiglia
per la prouisione di questi Regni. Che farà dar
trecento milla ducati per le cose seguenti, cioè
cento venti milla per riscattar captiui alla dis-
positione dell'vfficio della misericordia di Lis-
bona, la metà de' quali si impiegheranno a ris-
cattar nobili poveri, e l'altra metà persone

communi tutti Portoghesi : cento cinquanta
milla per instituire posti, cioè prestiti senza
interesse, ne' luoghi bisognosi del modo, che
ordinerà il magistrato della camera di Lisbo-
na, e i trenta milla che restano per rimedia-
re alle infermità ; che al presente correno,
che si distribuiranno per ordine dell' Arciuef-
couo, e camera di Lisbona. Diceuano anche
che nella prouisione, che si fa delle armate
d'India, e dell'altre per difesa del Regno, ca-
stigo de' corsali, a conseruatione delle fron-
tiere d'Africa, sua Maestà farà pigliar in que-
sto Regno la resolutione, che parrà conueni-
re, ancor che sia con aiuto de' gli altri suoi
stati, e molta spesa de' beni Reali suoi. Che
per corrispondere con l'amor che naturali di
questi Regni portano a' lor principi vorrebbe il
Rè poter prometter di dimorarui ordinariamē-
te, e benche il gouerno de' gli altri Regni, che
Iddio gli hà raccomandato, impedisca lo ef-
fetto di questa sua volontà, tuttauia offere che
procurerà stare in questo Regno il più tēpo che
potrà, e non essendoui occasione che lo sturbi,
lascierà in suo luogo il principe, accioche alle-
uandosi fra Portoghesi, gli conosca, stimi, &
ami, come fa Sua Maestà. Fù publicata questa li-
sta in tutte le città principali de' Regni da mini-
stri del Rè Catolico; i quali insieme diceuano,
che se Portoghesi volessero d'auantaggio, che

122
Istoria di Portogallo

il Rè lor concederebbe ogni cosa presupponendo, che come Christiani non dimanderanno se non cose Christiane, e giuste, volendo tacitamente forse risalutare, che non si lasciassero le cose della inquisitione, & della giustitia.



DEL

DELL' VNIONE
 DEL REGNO
 DI PORTOGALLO.
 ALLA CORONA
 DI CASTIGLIA.
 LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene la fortificatione della Cabeza secca, la confusione delle cose del Regno, e de Governatori, la risposta del Rè Catolico à gli ambasciatori di Portogallo, le diligenze del Rè Catolico nella vniuersità di Alcalá sopra l' entrata nel Regno, i pareri contrarij se il Rè dovesse andar nell' essercito o no, l' acquisto che fece di Eluas e di Olinenza, la creatione di Antonio Rè, la fuga de Governatori, l' ambasciata del Duca di Braganza al Rè Filippo, e sua larga risposta, la presa di Villauizosa, l' entrata dell' essercito in Portogallo, e come si rese stremo.

NON

Istoria di Portogallo



On accettarono i Portoghesi generalmente le offerte del Rè Catolico perche se bene i tre de i gouernatori, lo stato de' nobili, e lo ecclesiastico tacitamete, le riceueuano, quello del Regno le biasimaua dicendo esser vna lista d'inganni, & vn segno della poca potenza di Filippo, e che coloro che haueuano formate quelle conditioni si moueuanò più per vtile proprio che à quello del Regno, volendo pure che la causa si terminasse per giustitia. Seguitauano perciò tuttauia i gouernatori lo apparecchio, della difesa, & hauean mandato secretamente in Francia Francesco Barreto à dimostrare al Rè Christianissimo la giustitia loro, e il torto del Rè Catolico in voler occupar il Regno con l'armi domandando aiuto di sei milla fanti, con comissione al Barreto, che di là andasse à Roma à supplicar al Papa, che si interponesse col Rè per la suspensione dell'armi, e che l'ar ringesse à stare à giustitia. Eliseo di Portogallo mandarono in Alemagna à dar satisfattione all'Imperatore, & à gli altri principi della loro difesa con molte giustificationi, e tanto poteua il desiderio di eleggersi eglino il Rè ogni vno à modo suo, che questo chieder aiuto à i principi Christiani, non fù la maggior dili-

diligenza, che Portoghesi facessero per scuoter-
fi il giogo di Filippo, perche (quello, che parrà
cosa incredibile) già sino in vita del Rè Arrigo
alcuni di quei nobili, che erano priggioni in A-
frica haueno richiesto aiuto di vettouaglie, e di
caualleria al Xariffe tutto che non fosse cosa
credibile, che douesse lor darlo, poiche oltre al-
la differente legge non poteua à ciò obligarlo
amicitia, ne altro rispetto alcuno di stato, per-
che quantunque gli dispiacesse questa vnione
de' Regni sotto Filippo, nondimeno sendo huo-
mo sagace, e di giudicio, non era credibile, che
douesse scoprirsi contra vicino sì potente, nè fi-
darsi de' Portoghesi deboli, & offesi, hauendo si
può dir ancora tinte le mani del sangue loro. L'
armi, e le fortificationi, che si preparauano, per
non vi esser denari, e per discordare molte vol-
te i ministri, andauano lentamente, e Luigi Ce-
sar proueditor maggiore di inclinatione Filip-
pina, non si curaua di affrettar le cose anzi à stu-
dio hor con vno impedimento, hor con vn'al-
tro le andaua prolungando, onde solo alla foce
del Tago si ripararono alquanto le fortezze, fe-
cero nuoui ripari doue si poteua scendere, e po-
sero maggiori presidi del solito in tutti i luo-
ghi, e lungo la città di Lisbona cominciarono à
far diuerse piazze per metterui della artiglie-
ria da difender il mare, oltre al far metter in
ordine i galeoni, e gli altri nauili da guerra che
haue-

Istoria di Portogallo

haueuano. Però Manuelle di Portogallo, ò per non essere bene satisfatto di queste fortificationi, ò per inclinare naturalmente à mostrar di sapere più de gli altri, contra il parere di molti de più intendenti di quella arte risoluè far vn forte in mezo il fiume alla foce di esso, perche sendo in quella parte larghissimo non potessero passare i nauilij senza esser battuti dalle artiglierie. E pareuagli hauer commodità di farlo, perche vicino alla parte, doue egli sbocca in mare, sorge nel mezo vn monticello d'arena piano, e poco scoperto dall'acque, che chiamano Cabesa secca, il quale diuide la nauigatione, ò entrata di esso in due parti; l'vna cioè quella che è fra la sinistra riuu, e l'isola, come che vi sia poco fondo, non è nauigabile se non con la piena delle acque, e con piccioli vascelli, ma l'altra parte, che è fra l'Isola, e la destra riuu viene anche da vno scoglio, che chiamano il Caccioppo diuisa in due canali, quello che è fra la destra riuu, e lo scoglio, viene guardato dalla Rocca di San Giuliano, l'altro che è fra lo scoglio, e il monte di arena, che chiamano la carriera di Alcafoia, non è guardato da fortezza alcuna, e non potendoui l'artiglieria di San Giuliano arriuarè, voleua Manuelle per guardar questa parte far la fortezza sul'Isola. Ma non ostante che per molto che si cauasse in quella arena, non vi si trouasse ter-

ra stabile da poterui gettar fondamenti, non volle Manuelle lasciar di seguir la opinione sua, e non potendo farsi di pietra vi edificò vn forte di legname terrapienato, il quale prouidde di artiglierie, e di molte cose necessarie, se bene malageuolmente poteua prouederlo di acqua, perche il legname delle botti seccato dal Sole, e dalla riuerberatione della arena, che quiui è grandissima, tutto che si coprissero di vele, si fendeua, e si apriuano senza poter ritenere l'acqua. In questo tempo i gouernatori fecero vna diligenza di gran consideratione per animar gli huomini alla difesa del Regno, perche forse con nuouo, e pericoloso essemplio si valsero de religiosi per instrumento di essequir l'intention loro, comandando à tutti i monasteri, che non solamente nelle prediche, ma nelle confessioni ancora facessero che i loro predicatori, e confessori animassero il popolo alla difesa, al modo che si predicaua la crociata contra gli infedeli, e come che i Portoghesi sieno troppo ambiziosi di honore, lor comandarono che si seruissero di questo stimolo, mostrando che coloro sariano più honorati che più prontamente uscissero alla resistenza, onde le prediche di quelle genti che vogliono esser si catoliche, erano quasi diuenute furiose concioni di soldati, la qual cosa fù da buoni, e da saui biasimata, e fece grandissimo danno à tutto il

Re-

Regno, perche oltre à seruirsi di ministri dell' Euangelio in cosa profana impressero nel pouero volgo quella diffesa, che gli fece poi pigliar emerariamente l'armi in mano. Nelle religioni fece molto danno ancora, perche come che sia pericoloso eccitar gli animi de religiosi, sendo questi rimasi alquanto più liberi della morte del Rè Arrigo, di quello che fossero prima, aggiunta hora questa altra liberta di poter pubblicamente dire mentre animauano gli altri, creauano in se stessi spiriti militari, onde passati i termini dello vfficio loro, incorse quasi tutto lo stato ecclesiastico in abusi, e disordini di importanza come vedremo appresso. Per procedere poi alle spese della difesa mancauano denari, perciò furono domandati cento mila ducati prestati a' mercatanti, che ancor che non consentissero allo imprestito, gli astrarono per forza à pagare. Queste cose si faceuano in Lisbona più che in nessuna altra parte del Regno. Erano in tanto i gouernatori diuisi, & irresoluti perdendo ogni giorno più della riputatione loro, perche persistendo il Priore in voler seguir la lite della legittimatione, e mostrandosi ogni giorno più ostinato pretensore, minacciaua coloro, che gli contradiceuano. I ministri di giustitia cominciauano à mancare d'ell'vta autorità, & ogni vno osaua, e dire, e fare ciò che gli pareua, scorgendosi benissimo
 eller

essere vn Regno senza Rè : onde in quel tempo così fra religiosi , come fra secolari, due casi occorsero che lo dinotarono ; l'vno fù che volendo i frati dell'ordine di San Ieronimo monastero della Madonna di Belem recuperare quella libertà che gli haueua tolta il Rè Arrigo, il quale col consenso del Papa, e con l'auttorità sua non ostante gli ordini di quella religione gli haueua obligati ad eleggere gi vfficiali superiori à suo modo, cioè vno di quattro, ò cinque frati che per ogni vfficio egli nominaua : essendo allora prouinciale fra Manuelle d'Euora, se ne andarono tutti i frati da lui dicendogli che non era eletto in quel carico giuridicamente, per ciò che rinuntiasse l'vfficio, che voleuano eleggerne vn'altro secondo gli ordini loro. Il frate, à chi la cosa pareua pur dura, si oppose con molte ragioni alla loro domanda, e moltiplicando le parole dall'vna parte, e dall'altra per forza fecero priggione il Prouinciale in vna cella, alquanto maltrattato dalla colera loro. Inteso da parenti del prouinciale il disordine ricorsero per rimedio ad Alessandro Formento allora Nuntio del Sommo Pontefice in questo Regno, il quale udite le ragioni delle parti, benchè i frati protestassero non essere lor giudice, comandò che il prouinciale fosse liberato, e tornato nell'vfficio suo citando innanzi à se alcuni de

R frati

Istoria di Portogallo

frati del monastero tenuti seditiosi . Notificata questa sentenza i padri per lo notario Apostolico non vollero vbbidirla, onde chiamato da parenti del frate priggione il braccio secolare mandarono i gouernatori al monastero le giustitie della città di Lisbona con tre insegne di soldati à metter per forza la sentenza ad effecutione , le quali arriuate à Belem , chiusero i padri l'entrata del monastero, lasciando aperta la Chiesa nellaquale era pure ferrata quella grata di legname che chiude la capella maggiore , e le sepulture de i R e andandosene in coro cantando le letanie , ma poich' i ministri di giustitia hebbero alquanto battuto alla porta del monasterio , non sendo loro aperta , entrati in chiesa ruppero la grata di legname, onde i birri intromessi nella clausura de' frati cominciarono à metter mano ne religiosi che trouauano con poco decoro dell'ordine sacerdotale . E benche venissero i più vecchi con le croci, con le bolle, e con le scomuniche, non valse lor nulla, perche conuenne che liberassero il frate, e lo tornassero nel primo stato, ilche fecero protestando esser loro fatta forza, e volersene dolere alla sede Apostolica. L'altro caso fù che essendo vereador della camera, che è il maggior grado di quel magistrato, che hà cura della città, Fernando di Pina dottore cittadino eletto

ro in luogo di Diego Salema, che fù deposto da Arrigo, gli fù da mezo giorno in piazza publica da Antonio Soarez data vna coltellata in testa, di che poco appresso morì, ilqual delitto fù fatto far dal Priore, perche hauendo il Pina nel suo magistrato non solamente sparlato contra di lui, e contra la sua pretensione, ma procurato conuertir i ministri, e tutto quel consiglio della camera alla deuotione del Rè Catholico, volse Antonio vendicarsene à questo modo, e il delinquente che seppe meglio ferire che fuggire, ritiratosi ferito da biri in vna chiesa fuori della città, fù dalla giustitia messo prigione, e doppo stato in carcere alcuni giorni impiccato, e fatto in quarti, ilche fù essequito con molto trauaglio, e con paura che dalla plebe non fosse liberato; per che declinando l'autorità de gouernatori non erano rispettati i ministri della giustitia, eperche si sapeua costui hauer fatto lo homicidio di ordine di Antonio, il popolo inclinaua à saluarlo. I religiosi per la medesima causa con la scusa di essere colui stato preso in Chiesa, e perciò non poter esser da laici sententiato, corsero anche al luogo della effecutione per aiutarlo, e se non fosse stato che Damiano di Aguiar ministro se- uero, e risoluto, che fù colui che hebbe cura di questo particolare, con breuità fece essequire la sentenza, era tanto il concorso del popolo gridā-

R 2 do,

Istoria di Portogallo

do, e de religiosi con le croci, e con le scomuniche, che facilmente si farebbe saluato il delinquente. Questi disordini spiacquero molto a gli amatori della religione, e della quiete, i quali se bene colpauano i frati di nõ hauer lasciato quietamente finir il tempo del suo vfficio al prouinciale, dauano nondimeno maggior colpa à i governatori di hauer permesso in simile tempo si publica e si rigorosa effecutione contra i religiosi e massime contra monastero situato sù le spõde del Tago, dicendo, che se per altro non se ne haueffero douuto astenere, doueuano farlo per rispetto delle molte nauì Inglesi, e Francesi, che erano quì, gli huomini delle quali infettati di heresie, godeuano vedere i frati in mano a i birri. La morte del Pina fù tenuta imprudente e crudele resolutione di Antonio, perche oltre a non essere stato gran fatto vendicarsi cõ si enorme essèpio di vn vecchio rogato di mezana conditione, si era messo in necessità non fuggendo il Soarez di acquistar nome di poco grato in lasciarlo morire come ei fece, o pure far violenza alla giustitia, ma come che i principi habbiano in odio gli effecutori de deliti loro, perche uiuendo essi uiue la memoria de loro eccessi, così odiò il Priore costui doppo fatto l' homicidi, perciò non procurò di saluarlo non ostante, che il lasciarlo morire gli acquistasse dispreggio appresso

presso a' popoli . Era esso priore in questo tempo in Almerino seguendo la lite della legittimità, sollecitava i giudici per la terminatione di essa, scusauansi eglino, che secondo le leggi del Regno nol poteuano fare, se ei non si allontanasse dalla corte venticinque miglia, che facédolo vedrebbero la causa sua, ma perche il Duca di Braganza, e gli Ambasciadori de gli altri principi vi erano, ei non voleua partirsi; perciò staua la lite sospesa . Fra tanto Manuelle di Portogallo che era à Belem ambiciosamente trattò, che Giouanni Tegliovno de gouernatori suo cognato, e di parer conforme al suo, massime nella esclusione di Filippo, se ne andasse anche à Belem con procura de gli altri gouernatori per prouedere di presenza a quelle cose che fossero necessarie, poi che da Almerino pareua che malageuolmente si potesse fare . Onde gli altri gouernatori per leuarsi colui dinnanzi, e per non osar contradire quelle cose che pareua che toccassero alla difesa, gli diedero procura, e lo lasciarono andar a Belem . Nel qual luogo consigliato con Manuelle, riscotendo con difficoltà i denari del prestito de mercanti, per adunarne quella maggior somma che poteua, pensò di vendere le gioie che vi erano della corona, perciò fattele portar quiui trattaua con mercanti del prezzo . Erasene in tanto ritor-

R 3 nato

Istoria di Portogallo

nato in Castiglia il Duca di Ossuna lasciando in Portogallo il Mora con gli altri Ambasciatori rogati, i quali hauuta nouitia della vendita; che si procuraua delle gioie, esso Mora richiese in nome del Rè Catolico i gouernatori, che non le vendessero come cose ch'eraño del suo Rè, protestando così contra essi, come contra i compratori, che fossero obligati à ritornare il prezzo à spese loro, e perciò non trouarono chi volesse comperarle. A Merida in tanto doue, come si è detto, era Filippo (ilquale hauea fatto richieder à gouernatori cō largo protesto; che gli desfero la possessione del Regno) haueuano il Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo tornato vn'altra volta à fare al Rè la proposta, che à Guadalupe haueuano fatto, offerendo rimetter la cosa in giudici arbitri, e dolendosi che fosse lor dato breuie termine à risoluersi. Ma sendo già Filippo molto risoluto di ciò che voleua fare; & informato de gli aiuti che chiedeuano i Portoghesi ad altri principi rispose nel modo, che haueua prima fatto. E molti giudicarono le proposte di questi Ambasciatori essere state mal considerate, dicendo essere sconueneuole cosa domandar al Rè che si soggetasse al giudicio di quei giudici nominati, perchè il proprio Rè Arrigo, che con più apparenza di ragione poteua pretendere di essere legitimo giudice di quella
cau.

causa, non hauea però mai domandato al Rè, che lo riconoscesse per giudice, nè per hauerlo lasciato di riconoscere era mai stato accusato di contumacia nel processo che con i pretendenti si formaua. Venne in tanto il Rè Catolico à Badagios à venti di maggio, doue volendolo tornar à persuadere gli Oratori Portoghesi, instando che prima di mouer l'armi lasciasse adunar le loro corti; non furono più vditì; anzi il Rè risolse mandar la risposta à i gouernatori, & in nome del suo consiglio publicarla à tutto il Regno come fece, e diceua in questo modo. Che l'esperienza haueua mostrato per due effempi delle corti passate di Lisbona, e di Almerino, che nessun buono effetto da essa risultaua in fauore del notorio diritto di S. M. anzi che così nell'vne come nell'altre haueano procurato sempre di turbarglielo cercando le dilationi, & gli intrighi, che poteuano esser mezzo di farglielo perdere, onde parere che l'aspettar hora nuoue corti faria errar tre volte. Che non hanno ragione di allegare, che S. M. dia lor termini breui contando dal giorno della riceunta delle lettere di 13. di Marzo, nelle quali chiedeuà che lo giurassero, dicendo che non faceuano bene il conto se pensauano ch'egli non fosse dispossessionato del suo Regno, saluo dal tempo che lo hà domandato in quà, appartenendosegli sino dal

R 4 pun-

Istoria di Portogallo

punto che morì il Rè Arrigo. Anzi che sua Maestà industriosamente si era ritenuta più di vn mese, e mezo senza far loro motto; perche non perdessero il merito di chiamarlo à quella successione, alla quale Iddio lo hauea chiamato e perche hauessero tempo di chiarir fra se stessi questo obligo che haueuano, & ordinar, che si compisse facendo capaci di ragione i chiamati pretensori, accio che non impedissero la tranquillità publica, & intercedessero per essi, e per il Regno, ch'era il camino, che lor hauea insegnato il detto Rè. Che in due sensi si poteua considerare la scusa che danno di non riceuer sua Maestà, dicendo che non possono farlo se non in corti generali cioè, ò che intendono che non possono di diritto; ò che non possono perche non osano. Che nel primo caso s'ingannano, perche per entrar vn Rè nel suo Regno, non vi furono mai dibisogno corti, ancorche egli non succeda à suo padre saluo à suo parente, come non vi furono dibisogno quando il Rè Arrigo succedette à suo nepote. Nell'altro senso di non potere per non osare serue la scusa, ma non passa ab obligar il Rè in giustitia nè in conscienza. che per ciò lasci di pigliar la possessione de suoi beni, massime se la dilatione gli difficultasse i mezzi. Che dee nascer questo inganno da parer loro che alla fine tutto quello che possono far

per

per sua Maestà sia consignarle il Regno per accordo, e compositioni, non si ricordando che non riceue il Regno dalla mano loro, ma solamente da quella di Dio, e dal suo diritto, onde questi vocaboli di capitulationi, transfattioni, accordi, non esser proprij nè conuenienti, perche se risguardano alla conseruatione delle sue leggi, e priuilegi, non si deono chiamar accordi, anzi oblighi che à sua Maestà, che non può lasciar di compire come Rè giusto di Portogallo, e se si riferiscono à quello che di nuouo si hà loro à cōcedere, molto meno meritano questo nome, anzi liberalità, grandezza, e gratia pura, alla quale per sua bontà, & amor che gli hà, vuole sua Maestà obligarsi con tutta la fermezza, che gli domanderanno; onde le corti sariano necessarie, quando il Regno potesse discordar sopra queste gratie, & elegger vn'altro Rè che miglior gli pareffe, però non si stendendo la facultà loro, saluo a supplicar, perche sieno loro fatte gratie maggiori, nõ hauere che far le corti con l'entrata sua. Che tutte queste cose diceuano solo per limare la materia co'l rigore della verità, senza perciò intendersi che sua Maestà ricusi dar le gratie, che da parte sua sono state offerte, nè manco la sicurtà che gli domanderanno per lo compimento di esse, nè si ritiene nel modo nè anche ne i termini, e vocaboli, di che
farà

Istoria di Portogallo

arà bene usare per dare intera satisfatione al Regno, ancor che sonassero il medesimo che capitulationi, & accordo. Che si come gli inconuenienti, che allegano dalla parte loro, mancano di sustantia, e di ragione, all'incontro, quelli che si offeriscono indugiar si per parte di S. Maestà per non poter esser si precisi, e si forzati, che non le dano luogo ad aspettar più tempo anchor che desiderasse condescendere in ciò che gli domandano, come realmente desidera far sempre in tutto quello che potrà. Che ciò si vede chiaro, poi che caminando giù l'essercito, e trouandosi così appresso, non potria tornar in dietro, ne trattener si, perche si consumerebbono le vetouaglie del paese, e si danneggerebbono quelle che hanno di rispetto, oltre ad esser cosa durissima trattener tanto tempo vn'essercito sopra i vassalli vbidienti, anzi esser giustissimo all'eggerirli di questa carica. Che ancor che sua Maestà si lasci persuadere, che la maggior parte di coloro che gli domandano che si trattenga, lo facciano con buona, e sincera intentione, non possono però negare, che vn'altra sorte di gente lo desidera, e procura per dargli disturbo con gli accidenti, che potriano soprauenire, e con fargli perdere il tempo, nelquale si potria valere delle sue galee nella costa di Portogallo, doue così presto la stagione de vasselli da remo passa come

me fanno egli benissimo. Che dipoi che sua Maestà è viciata di Madrid, hà procurato ogni dilatione possibile, poi che (come han veduto) hà spesi tre mesi di tempo nel camino, tutto a fine, che non mancasse lor tempo per intèderfi, componersi, accōmodarsi; ma ancor che si fosse detenuto vn'anno, toccarsi con mano, che non saria passato il negotio vn passo più innanzi, poi che han consumato tanti giorni in repliche superflue, nelle quali hariano potuto hauer fatte, & ismenticate le loro corti, che quando dall'vna parte offeriscono farle con breuità, dall'altra essendo già entrato il mese di Giugno, sà S.M. che non sono arriuati i prelati, nè i grandi del Regno, nè meno i procuratori de luoghi, e che in molte città nō sono ancor fatte le elettioni, anzi intenderfi che le vanno prolungando cō arti, e con soborni, onde vederfi manifestamente, che queste corti partoriscebbono più presto confusione che buon'effetto. Che ancor che sia noto il poco frutto, che da esse si può aspettare, non si credano però che S. M. voglia impedirle fin tanto che non entri nel Regno; ma che dopo entrato vi ordinerà quello, che gli potrà più conueniente al seruitio di nostro Signor, e suo, & al beneficio vniuersale di quella corona, sia per mezzo di corri, ò d'altro, cercando sempre il più comodo per i naturali di detti Regni. Che
non

Istoria di Portogallo

non può sua Maestà ancor che serasse gl'occhi assicurarsi interamente delle loro proposte vedendo i suoi buoni vassalli di quei Regni oppressi, & afflitti sotto l'ombra dell'ingiusta resistenza, che chiamano difesa, e che coloro solamente che seguono la parte sua, e riconoscono la verità, e il suo diritto, son persequitati, e mal trattati, e per il contrario favoriti gli appassionati, e scandalosi perturbatori della pace, del bene, e del riposo publico. Che per dir ogni cosa vuole S. Maestà che intendano che l'opere loro dourebbero conformar con le parole, perche non conformando, non potranno poi colparlo che procede cautellosamente, e per che sappiano con quanta ragione diffida delle loro dilationi facea lor sapere hauer auiso certo, e fresco di diuerse prouincie, che nel medesimo tempo, che con dolci parole lo pregano che aspetti, e si tregua, cō viua instanza domandano ad altri Regni soccorso, & ordiscono trame secrete dānofissime al ben della Chiesa, & alla pace della Christianità, ancor che non permetterà Iddio che bastino à turbarla. Che se ben con l'aiuto di Dio, entrerebbe breuemente S. M. in Portogallo con potente mano, non credano però che vada à far lor guerra, anzi procurerà quanto sia possibile che nō riceuano danno salvo coloro che ostinatamēte gli vieteranno la giusta possessione

sione che andrà pigliando. E confida che non gli daranno impedimento anzi che spianeranno volontariamente ogni difficoltà, acciò che col suo buono aiuto possa Sua Maestà questa state voltar l'armi contra gli infedeli. I gouernatori veduta questa graue, e prudente risposta, la resolutione del Rè, per laquale restaua tutto il Regno certificato di hauer la guerra dentro, e d'intorno sendo odiati dal volgo, che daua loro la colpa di tutte le cose tardi, e male essequite, e della debile resistenza che si preparaua, erano irresoluti di ciò che douessero fare. Harebbono voluto partirsi di Almerino, perche la pestilenza che vi cominciua à regnare, e la stagione calda, sendo luogo arenoso non consentiua starui. E perche intendeuano Antonio à fauor suo concitar la plebe contro di loro desiderauano ritirarsi in luogo forte per assicurarsi, cosi dal tumulto del popolo come dalla guerra, perche Almerino era smurato. Parea loro che Settual per doue haueano chiamato le corti (se ben cō poca speranza di poterle fare) fosse più comodo che nessuno altro luogo per essere circōdato di mura, e porto di mare, e perciò quiui desiderauano ritirarsi. Haueano in animo almeno i tre di essi di dar la mano al Rè Catolico perche entrasse nel Regno, mal grado di quei che prouedeuano la difesa, e stimauano quel luogo molto à proposito

Historia di Portogallo

sito per questo effetto per poter quini introdurre l'armata di mare del Rè, e far rimaner vane le fortificationi che Manuelle di Portogallo faceua alla foce del Tago; ma non sapeuano venire ad essequire questi loro disegni, perche i procuratori che erano rimasi dalle corti passate sapendo l'intentione loro, diceuano conuenire che dimorassero tutti in Sant' Arem, & eglino per non dar di se maggiore sospetto nõ sapeuano partirsi. Aggiungeuasi parer loro che se lasciassero quivi il Priore con quei procuratori in tempo che il Rè Catolico doueua cominciar a mouer l'armi potrebbono con la assenza loro ordinar sotto color di difesa qualche tirannide, onde non sapendo pigliar partito, nè dar rimedio alle cose, faceuano con la irresolutione più danno al Rè Catolico come amici, di quello che come nemici, harebbono potuto fare, perche il Rè sperando che col loro gli douessero dar il Regno, era andato lento ad entrar con l'armi. Ma auene che morì in quel tempo in Almerino Gio. Gonzalez di Camera Conte della Caglietta di pestilenza, dal che presero i gouernatori occasione di leuarli di quel luogo e se n'andarono a Setual col Duca di Praganza con gli Agenti Catolici, & altri della inclinatione loro, doue fatti capitani e posto presidio faceuano guardar le porte. Il Rè Catolico in tato hauedo adunato l'essercito

cito vicino a Badagios, e hauendo nuoua come l'armata di mare al porto di Santa Maria era pronta per partire, prima che entrasse in Portogallo, non si contentando delle diligenze che, come si è detto, hauea fatte con molti Teologhi volse di nuouo consultare nella vniuersità d'Alcala, doue più fiorisce in quei Regni la facultà della Teologia, sopra l'entrata sua con l'armi nel Regno, e sopra la proposta de gli Oratori Portoghesi, e congregati per questo effetto tutti i dottori al numero di più di trenta fatte prima orationi, e prieghi à Dio ne lor sacrificij, e studiata particolarmente da ogni vno di loro la materia disputaronla in tre sessioni, perche se bene non era forse molto difficile, era però grauissima, e nuoua, tutti concorsero senza discrepanza nel parer di quei primi, co' quali il Rè si era consigliato senza hauer veduto le ragioni loro, e ne mandarono il decreto al Rè in publica forma. Furon lor proposti tre articoli. Il primo, che essendo il Rè certo di esser succeduto per ragione ne i Regni di Portogallo doppo la morte del Rè Arri-go, se è obligato in concienza à sottometerli ad alcuno tribunale giuridico, ò arbitrario che gli aggiudichi li Regni, e lo metta in possessione di essi. Il secondo, che non volèdo il Regno di Portogallo riconoscerlo per suo principe senza che prima sta à giustitia con li pretensori, se potrà pigliarne

Historia di Portogallo

ne la possessione di sua propria autorità con le armi in mano contra coloro che gli resistessero, presupponendo, che nella sua giustizia non habbia dubbio di coscienza ne scrupolo alcuno. Il terzo che dicendo i gouernatori di Portogallo, che eglino, e tutto il Regno hanno giurato di non riconoscer per Rè saluo colui che sarà dichiarato giudicialmente, e che non possono riceuer il Rè ad altro modo, maggiormente dolendosi i pretensori, & offerendo di star à ragione, voler egli sapere se essi gouernator, e Regno possono pigliar il giuramento per iscula di non riceuerlo per Rè. Al primo risposero non esser il Rè obligato in coscienza à sottoporsi à tribunale alcuno giuridico nè arbitrario, poi che da sè ha autorità propria per aggiudicarsi questi Regni, e pigliarne la possessione. Escludeuano specificamente da questa autorità di giudicare i principi, e persone che poteuano pretenderne il giudicamento. E prima facèdo vna humile salua al Papa, & alla sede Apostolica negauano toccarli questa giurisdittione per esser la causa puramente temporale nè concorrerui occasione alcuna, perche il Pontefice douesse usare la potestà indiretta che ha sopra le cause temporali secondo risguardano al ben spirituale. Al giudicio dell'Imperatore mostrauano non esser obligato per esser i Rè di Spagna supremi senza riconoscer l'Impe-

l'Imperatore in cosa alcuna, e meno a nessuno altro Rè. Alla Republica e Regno di Portogallo prouauano non esser soggetto, dicendo che quando le Republiche elleggono il primo Rè con patto di vbidire à lui, & a' successori suoi restano soggette à colui, nel quale trasportano la potestà loro, senza rimanergliene alcuna giuridica per poter giudicare il Rè, nè il vero successore, poi che nella prima elettione rimasero anche eletti tutti i veri successori; Onde essendo cosa certa esserui vero successore, ne segue non hauere la Republica di Portogallo iurisdittione per iudicare colui che veramēte succede, e che tanta certezza ha il Rè di non esser soggetto al tribunale di quella Republica, quanta egli ne hà di esser il vero successore. E quanto a le vndici persone delle ventiquattro che hauea nominate il Rè Arrigo, diceuano che esso Arrigo non poteua esser giudice di colui che dopo sua vita gli succedea, perche con la morte era spirato lo vfficio di amministrar giustitia, sendo passata nel suo legittimo successore tutta la giurisdittione, & auttorità che egli hauea. Contra gli arbitri diceuano poche parole, e solamente che l'obbligo del compromesso non hà luogo quando la giustitia della causa non è dubbia, come si presuppone che non sia questa. Rispondeuano à chi dicesse il Rè non hauere attione nel Regno di Portogallo come Rè di Castiglia

S

glia

Istoria di Portogallo

glia ma come parente del Rè Arrigo, per la qual cosa in questo caso non poterfi valere della eminentia, che ha come Rè di Castiglia, dicendo che questa diuisione imaginaria non può farsi nella persona del Rè, perche di tale modo è congiunta con la dignità reale, che non si può far aggrauio alla persona con rimanerne la dignità senza offesa, e che poi che il principe può muouer guerra à vn'altro Regno per li aggrauii stati fatti a' fratelli confederati, & amici, tanto maggiormente potrà mouerla per pigliarsi il Regno, che giustamente gli appartiene. Rispondeuano anche à coloro che dicessero, che secondo il diritto ciuile, e canonico la cosa sopra che si litiga douersi giudicare doue ella è, perciò douersi questa decidere in Portogallo, dicendo che quelle decisioni parlano di persone particolari, che hanno giudice superiore, e non de' supremi potentati, & indipendenti. Al secondo articolo rispondeuano con molte ragioni del primo, dicendo che non era il Rè obligato ad altro che a manifestare a' gouernatori i titoli, e ragione certa che egli hà in quella corona, e che se non ostante questa dimostratione resistessero che potrà allhora il Rè di sua propria autorità pigliar la possessione del Regno. & (essendo necessario) usare anche la forza dell'armi, perche con questa occasione nõ si potrà dir forza; ma difesa naturale del Regno
che

che gli tocca, e giusto castigo de rubelli. Al terzo diceuano, che il giuramento non poteua obligare chi lo hauea preso ad oseruarlo, poiche è manifesto non esser in Portogallo nè in altra parte giudice alcuno che possa giudicare questo caso col Rè, oltre ad esser il giuramento npreiudicio della sua reale perminentia, e che si come il giuramento non obligaua coloro che lo fecero così non poteua nè anche liberarli del' obligo di riceuerlo per Rè, e che il richiamo de pretensori, e l'offerire di star à ragione non obligaua il Rè à riconoscer per giudice coloro che non sono. Hor hauendo il Rè Catolico vedute queste ragioni risoluè non tardar più à pigliar la possessione del Regno perciò fece marciar tutto l'essercito à Cantigliana tre miglia lunge di Badagios per di là farlo passar in Portogallo, e quiui lo volse egli medesimo insieme con la Reina vedere entrare nello allogiamento; per la qual cosa fatto fare in campagna vn palco, vi salì sopra, e vi fece passare appresso tutte le ordināze guidate dal vecchio Duca d'Alua in habito di giouane soldato. E se ben pareua che il Rè si andasse risoluendo di restare in Badagios, disputauasi nondimeno frà curiosi questa materia con varie ragioni, & oltre alle vniversali che sogliono dir coloro ch'affermano douersi i Rè trouar personalmente nelle imprese loro, ne allegauano in questa delle al-

Istoria di Portogallo

tre particolari, le quali diceuano obligar il Rè ad ogni modo di andar in questo essercito. Distingueuano tre qualità, che conueniua che hauesse l'impresa, perche il principe vi andasse in persona, cioè l'importanza della pretensione, la speranza del felice successo, e la difficoltà del farla per mano di ministro; e tutte tre mostrauano concorrer in questa manifestamente, poi che la contesa era sopra vn Regno importantissimo, ricco, confinante con altri del proprio Rè, capo di molti stati ricchissimi allhora disposti ad ampliarsi, la speranza della vittoria esser tanto certa, quanto humanamente esser possa, si per la parte della giustitia, come della forza, e come anche per la debilita dello auersario. La difficoltà della impresa per mezzo di ministro esser grande, e propria in questo caso, per non douer entrar il Rè in Portogallo à guadagnar terre, ma volontà senza voler far vfficio di conquistatore ma di principe legittimo, il quale entra con la forza necessaria à reprimere le alterationi ordinarie de Regni nouamente acquistati come hauea protestato a' gouernatori, & à gli stati del Regno, e che simili vfficij per si importanti effetti non possono cometterfi se non in persona di principe primogenito, e che per gli altri figliuoli, e nepoti sarebbe impropria cõmissione, ma molto più per vn capitano generale di natione Castigliano imperio-

periosissimo per natura sua, e per i grandi, & ardui casi passatigli per le mani, oltre ad esser particolarmente odioso a' Portoghesi. Diceuano esser cosa certa, che se il Rè entrasse nel Regno farebbe de gl'amici fedelissimi vassalli, e delli neutrali amici, e de gli nemici neutrali, e che il Duca per il contrario de gli amici farebbe neutrali, de neutrali nemici, e de nemici ostinati rubelli, con queste, & altre ragioni fortificauano la opinione loro coloro che giudicauano conuenir à questa impresa la presenza del Rè. Diceuasi da l'altra parte quando le deliberationi hanno da vn canto tanto del difficile che toccano dello impossibile, non esserui che disputare della conuenienza, ma conuenire vbidire alla necessità, e che di questa natura era la disputa della entrata del Rè in persona in Portogallo, poi che per diuersi accidenti si era debilitata tanto la forza dello esercito, che in quantità, e in qualità era differentissimo da quello che si era ordinato perche de soldati forestieri ne mancauano più di sei milla, di quelli che erano stati assoldati, de gli Spagnuoli d'Italia se ne trouaua meno vna gran parte, e de nouelli mancarne la metà, e i vecchi delle guerre di Fiandra nõ poter arriuar à tempo, e che se questi che erano il neruo dello esercito si fossero vniti, & adunato quel numero che si disegnò al principio, harebbe potuto il Rè far

Istoria di Portogallo

l'impresa in persona, perche harebbe tenuto aperto il camino a i soccorsi di genti, e di vettouaglie da i confini sino à Settual, lasciando i presidij di tanto in tanto che lo riceuessero, e condussero di mano in mano. Però che mancando la gente da piede, e da cauallo, che harebbe douuta occuparuisi, non restaua altro rimedio che arrischiarsi a due pericoli grandissimi l'vno di condurre tutta la vettouaglia col campo, il che farebbe vna nuoua, e mostruosa forma di essercito, perche non bastaua la cavalleria a coprire i carriaggi, l'altro non minore pericolo era perder la vita di quelle genti dalla instabilità del mare, e de venti, che doueano condur l'armata da Andaluzia a Settual con le altre vettouaglie, e munizioni, per supplire al mancamento di quelle che si fossero potute condurre; e se bene il Duca si contentaua col numero di quei soldati che vi erano, il faceua confidando nella destrezza sua, e nella ignoranza de nemici, e che se ci pensaua superar questi pericoli era, fondandosi nella opinione ch'egli hauea che Portoghesi non hauessero arte per darli disturbo, mettendoli gente alle spalle per trattenerlo e farli patir disagio; la qual cosa se hauessero saputa fare esser pericolosa, perche poteuano obligarlo a tornar a dietro, e combatter con disauantaggio in sito doue perauentura lo harebbero rotto, o almeno

meno impedito di passar quell'anno il Tago, la qual cosa era metter in compromesso la giornata per gli humori, che verisimilméte col tempo si fariano mossi, oltre che si arrischiava la vnione delle due parti dell'essercito difficile à seguire per esser vna parte di mare, l'altra di terra, e malageuole a condurre in tempo limitato e venti giorni che vi fosse stato di dilatione restaua prolungato l'effetto per vn'anno, onde si concludeua per nessuna ragione di guerra nè di stato non conuenire che il Rè arrischiasse la persona sua in questa impresa, perche, nè l'industria nè la fortuna sono bastanti maleuadori della sicurezza de principi, i quali non deuono fondar le deliberationi loro nella altrui debolezza ma nella forza propria. Mentre che erano in Castiglia le cose in questo stato, e i Portoghesi ogni volta più arroganti e più confusi, con poca speculatione si conosceua in Portogallo come quel Regno caminasse a gran passo alla fine sua perche vaneggiando tutti, nessun sapeua ciò che si volesse, nessuno era ben risoluto di ciò che douesse fare, e se alcuni erano, quasi ciechi non sapeuano che strada tenere. I gouernatori stando in Settual conuocauano le corti, turbauali sentire il Duca d'Alua in campagna risoluto di entrar subito nel Regno, e dall'altra parte Antonio in Sant'Arem ammotinando i procuratori, perche non andas-

§ 4 fero

Istoria di Portogallo

fero alle corti tramando il disordine che succedette poi. Stringeuali il Duca di Braganza lamentandosi pubblicamente, forse perche non procedeano à gusto suo, gli Ambasciatori Cattolici non li lasciauano respirare; haueuano Giovanni Toglio in Lisbona che preparaua la difesa, col quale cominciauano ad hauere non buona intelligenza, desiderauano compire con tutti, temeuano la furia del popolo, trauagliauano molto, non prouedeano cosa alcuna, gridauano le terre che lor fossero date armi per difendersi, o licenza di arrendersi, ma rispondeuano generalità senza effetto. Hebbero lettere del Duca d'Alua che li notaua di crudeltà, dicendo che non seruauano il costume di tutti i Regni, il quale è, che quando entra vn essercito Signor della campagna si ordina a i luoghi che non si possono difendere, che si arrendano per ischifare la regola forzosa della guerra di uccidere tutti coloro che resistono, poiche non vlandosi questo rigore conuerebbe andar co i canoni sotto ogni bicocca, e far la guerra perpetua e però ne questa lettera li mose à dar ordine risoluto a luogo alcuno. Fra se stessi erano bene risoluti come si è detto di dar il Regno al Rè Catolico, ma non sapeuano gouernarsi nel modo di farlo. Temeuano quasi di esser lapidati se scoprissero questa intentione, perciò non voleuano arrischiarsi massime perdendo ogni volta

volta più la speranza di poter già ridurre il negotio in istato che il Rè riconoscesse il Regno dalle mani loro, come deueuano hauer preteso; oltre che sendo il Rè tutto di contraria volontà, non sapeuano nè anche ciò che hauessero potuto fare, quando bene hauessero voluto. I popoli che si promettono molto, e sopportano poco, credeuano la difesa esser facile, ogni huomo si mostraua vn leone in voler difender la casa sua, ma erando nel modo di farlo non voleuano però vscir armati alla campagna. Quelli poi di casa di Portogallo, e gli altri contrari del Rè Catolico non erano in minor confusione che i gouernatori si fossero, perche sendo stati ostinati nella opinione loro, si vedeuano hauer concitato contro di se l'ira di Filippo senza profitto, e se bene confidauano più del dovere nella difesa, temeuanò nondimeno i protesti del Rè cò quali richiedendo la possessione del Regno, minacciaua coloro che gliela difendessero. Non haueuano mancato gli Agenti Catolici di tentar di subornar costoro, come haueuano fatto de gli altri, però non ne seguì l'effetto, perche stando nel principio ostinati, e nel mezzo confidati in se stessi, all'ultimo diffidati di ottenner perdono non si accordarono mai. Non lasciauano però di sperare che quanto più entrassero innanzi nella difesa harebbono data ad intendere al Rè meglio la potenza loro, e pe-

tutto

Istoria di Portogallo

auto patteggiar con più vantaggio, e perche gareggiavano i gouernatori pensauano, che à questo modo il Rè douesse riconoscer il Regno da loro. Ma quellibene informato di queste cose, hauendo già trattato con i luoghi delle frontiere di Portogallo, che si rendessero, e lor mostrato per larghe allegationi la giustitia sua pregandoli di non voler esser causa della destructione del Regno, fatto scriuere ad alcuni particolari da Pietro Velasco giudice supremo in Badagios, tentò prima la città di Eluas come più vicina, i cittadini della quale giudicando dover esser i primi in fatti, ò in parole ad'essere assaliti, aspettauano ogni giorno la ambasciata. Erano diuisi come per il più auiene in due fattioni contrarie, vna che inclinua alla vtidiienza di Filippo, & vn'altra con color di liberta, e di fedeltà a' gouernatori, nol voleua à nessun modo per Signore. Della prima erano capi Georgio Passano, e Giouanni Rodrigo Passano suo fratello, che haueano dalla banda loro molti di quei cittadini, che chiamano scudieri. Dall'altra era Antonio di Melo capitano della città, la voce del quale seguivano quasi tutti i nobili, ma in quantità molto minor numero, che gli altri non erano, & apertamente ogniuno ne diceua il parer suo. Quiui era stato alquanto prima per parte de' gouernatori Diego di Meneses à prouedere quella città, e volendo metter

mano.

mano ad allargar i fossi, e trouando esser cosa
difficultosa si era partito senza far' effetto alcu-
no, dicendo che tornerebbe con armi, che doue-
uano mandar li gouernatori, e non sendo ritor-
nato vedeuano benissimo i cittadini non poter
difendersi. Egli è vero, che oltre ad hauer pre-
parato il Rè l'animo loro già molto prima per
mezo di fra Vincenzo di Fonseca dell'ordine de
Predicatori parente de i Passani, famiglia nobi-
le, e di seguito, inclinati sino da principio con
tutti i lor seguaci, alla deuotione di Filippo, non
lasciava di far diligenze per tirar gl'altri, se be-
ne il giorno della Natiuitate della Beata Ver-
gine, predicando il Frate, e volendo persuader
la vbidienza del Rè, non fù dal popolo vdito vo-
lentieri. Onde hora che volea tentar di pigliar-
ne la possessione, hauendo mandato al Vesco-
uo, & ad Antonio di Melo molti messaggi, vi
mandò vltimamente il detto Pietro Velasco
con lettere per i principali, e procura per rice-
uer quella città alla sua vbidienza. Costui giun-
to che fù à Eluas il decimosettimo giorno di
Giugno, con diciotto huomini disarmati, se ben
gli furono serrate per causa della peste le porte
incontro, fù intromesse assai presto dal Giudi-
ce della città, & andato sene alla Chiesa della
Misericordia fece chiamare il Vescouo, il ma-
gistrato della camera, il detto Melo, e i nobili,
a' quali tutti diede le lettere che loro scriueua
il Rè

Istoria di Portogallo

il Rè, le quali conteneuano in sostanza, che essendo cosa chiara toccare à lui la successione del Regno mandaua esso Pietro con procura per riceuerli nella sua vbbidienza, che volessero darla come era certo che farebbono aggiungendo alle corte si parole molte offerte, e se bene il Vescono, il Melo, e il magistrato accettarono le lettere, e le lessero, nondimeno i nobili non le prefero così facilmente, perche alcuni temendo non incorrere in fallo, & alcuni altri per disputar della precedenza di chi doueua pigliarle non le riceueuano pure si accordarono, che Frat' Antonio della Cerda Priore del monasterio di San Dominico riceuesse quella de nobili, e la portasse loro alla chiesa maggiore, onde lette tutte le lettere furono dal Melo, e dal magistrato, che precedeuanò à tutti gli altri, domandati otto giorni di tempo per consigliarsi, e per rispondere, pensando fra questo mezo spedire a' gouernatori. Ma non lo concedette il Velasco, anzi disse voleuene tornar subito, e che hauessero consideratione à non fare che l'essercito che Sua Maestà haueua così appresso andasse a' danni loro, ma non lasciarono però di mandare Gaspar di Brito à Siremos doue era Diego di Meneses generale di quella comarca à dargli conto di queste cose, rimanendo così sospesi fino al giorno seguente. Nel quale i Pafani informati della intentione del Melo con-

traria

traria alla volontà, & alla auctorità loro, risolsero se non si accordasse di ammazzarlo, e già haueano cominciato ad incitar il popolo contro di lui, & à far publicamente dir à molti che voleuano esser Castigliani. Il Velasco poi andò al castello à persuader da solo à solo il Melo à facilitar la cosa, à non mostrarsi contra ragione nemico del Rè, ma non giouò punto, perche egli diceua hauer hauuta quella città dai gouernatori, e che senza commandamento loro non volea darla à persona alcuna, che se il Rè hauea sentenza, che gli appartenesse, che l'vbidiria subito, ma sendo comparso di ordine del Velasco in questo tempo intorno à i fossi della città da sei cento huomini armati à cavallo presero i pozzi e i condotti dell'acque, di che beuono quelli habitatori, e misero i Portoghesi in grande spauento, e già si sentiuano gridar le donne, maledicendo il Melo, e tutti coloro, che non voleuano dar vbidienza al Rè. Onde alcuni giouani, indotti da i Filippini vedendo dal capitano esser messa in pericolo la sicurezza della città, voleuano venire al fatto di ammazzarlo, & andati alla chiesa doue erano tutti adunati lo aspettauano alla porta per farlo quando viciasse fuori, ma trattenendosi egli col Vescouo che lo persuadeua senza però sapere il pericolo in che era, vn suo nepote chiamato pur anche Antonio di Melo hauuta nel castello nuo-

ua

ua del pericolo dell'Auo, uscì con alcuni scop-
 pettieri à soccorrerlo, & arriuò à tempo, che
 non era ancor uscito di chiesa, e vedendo il vec-
 chio Antonio entrar il giouane armato mara-
 uigliossi non sapendo la causa, ma intesa la poi,
 e insieme il pericolo in che egli era, e le gen-
 ti vicine, mandò à dire al Velasco, che si ac-
 commodasse col magistrato, che per la parte
 sua egli era contento di dar vbidienza al Rè Fi-
 lippo, con che restò quieta ogni cosa, perche
 già il magistrato era d'accordo. Nel far de i
 giuramenti i cittadini poco cauti domandarono
 al Velasco che in nome del Rè concedesse alla
 città molti priuilegij, essentior i di datij, e di ga-
 belle in tutto il Regno, e molte altre cose im-
 portanti. & egli liberale di que lo che non po-
 tea dare concedette tutto ciò che gli fù doman-
 dato, ma dal Rè non fù seruata poi la sua pro-
 messa, dicendo come era in effetto il Velasco
 esser si auanzato oltre alla procura. Finite que-
 ste cose s'intese, come Gaspar di Brito, che era
 stato mandato dalla città à Diego di Menezes
 ritornaua con trecento huomini tra da piedi, e
 da cauallo, mal in ordine per guardar quel luo-
 go; al quale fù subito mandato à dire, che se ne
 tornasse, & hauendo hauuta in tanto vista del-
 la caualleria de Castigliani si mise da se stesso
 in fuga con tutti i suoi. Il di seguente fatte le lo-
 ro cerimonie di gridar il nuouo Rè se ne tornò

il Velasco senza esserfi trattenuto più di tre giorni. Andarono poi i principali di Eluas à baciare la mano al Rè à Badagios, dalquale furono riceuuti con più accoglienza di quello, che à simili huomini ei soglia fare, & ei mandò poi alla città Garcia di Cardenas nepote del Duca d'Alua, ad aggradire a' cittadini il buon animo loro. **R**enduta che fù Eluas, Pietro Velasco se ne andò verso Oliuenza al medesimo effetto doue alquanto prima haueua scritto procurando, che Nuno Aluarez figliuolo del Conte di Tentuguel, che vi era capitano se ne partisse, ilche haueua ottenuto facilmente, perche i cittadini volti co i pensieri al Rè Catolico erano d'accordo volerlegli dare hauendo fatto dire al Rè, che si contentasse non volere che quello fosse il primo luogo di che egli pigliasse la possessione, poiche haueua gli animi di tutti, volendo più tosto meritar meno per vbidir tardi, che esser notati di leggierezza in auanzarsi onde non solamente Nuno Aluarez, ma Diego di Sosa cavaliere dell'ordine di San Gioianni, che era rimasto in suo luogo fecero partire. Di queste cose, e del seguito in Eluas peruenne subito la notitia à Sant'Arem, doue era Antonio, che procuraua co i popoli di esser chiamato Rè. Costui era in questa pretenzione sempre stato inquietissimo non ostante le persecutioni hauute dal Rè Arrigo, e per tute quelle
vic

Istoria di Portogallo

vie che si hauea saputo imaginare, procurò sempre di peruenire alla corona pregando, minacciando, e subornando; col Rè Catolico trattò in diuersi modi, per Agenti suoi, in vn tempo mostraua gelosia del Duca di Braganza, e volea accordarsi col Rè contro di lui; in vn'altro trattaua di ceder al Rè l'attione sua, se gli fosse fatto buon partito, e tal volta non voleua accordo alcuno, gouernandosi secondo che più o meno variauano le speranze nell'animo suo. Onde à coloro che trattauano le cose sue appresso al Rè, accadeua che quando credeuano hauer conchiusa vna pratica, si trouauano la procura riuocata; vltimamente gli hauea il Rè fatto parlar da Christofforo di Mora, & offerkoli tutto quello che domandasse, per molto amor che gli portaua, senza nominatamente dir somma nè altra cosa alcuna, ma egli, che odiaua il Mora, non volle per suo mezo trattar pratica di accordo. Però dipoi quando il Duca d'Osuna diede a' gouernatori la lista delle cose dette di sopra, diede anche ad esso Antonio vna lettera del Rè, per la quale gli scriueua, che douendo egli hauer conosciuto di molti anni à dietro la buona volontà, che sempre gli hauea hauuta, e che hauea procurato mostrarli in tutte le occasioni confidaua molto che ne farebbe grato, e che corrisponderebbe à ciò che l'obligaua la ragione, e la parentela che è
fra

fra di loro. Diceuagli anche che douendo haue-
re inteso il diritto, e giustitia notoria che egli
haueua alla successione de i Regni di Portogal-
lo, lo pregaua affettuosamente à mostrarsi de i
primi in riceuerlo, e giurarlo per suo Rè, e Si-
gnor naturale come Iddio hauea voluto che fos-
se, acciò che dal suo esempio facessero gli altri
ciò che erano obligati, certificandolo che per
quello che toccasse al particolar suo ne terrebbe
quel conto che era ragione per fargli mercede,
e fauore conueniente, riportandosi nel resto à
quello che dicevano il Duca d'Ossuna, e il detto
Mora. Ma non fece questa lettera effetto alcu-
no, perche allora ei disse al Duca che non si ac-
corderebbe mai, & il Rè rispose, che non pote-
ua compiacerlo, perche essendo sotto la protet-
tione de popoli, conueniua che si gouernasse col
uoler di essi; perciò come egli intese i Casti-
gliani cominciar ad entrare nel Regno strinse
la pratica co i popoli, e co i procuratori; e va-
lendosi della possessione che pigliaua il Rè in
mostrar loro la necessità che haueuano di vn
capo, per fare resistenza, li ridusse à far che lo
eleggessero difensore ò Rè. E se ben questa ri-
soluzione fù fatta da i più seditiosi, e da quelli ar-
roganti che à forza vogliono essequir ciò che
lor piace i quali voleuano chiamarlo Rè, nondi-
meno molti ve ne erano che non vi consentiua-
no, à molti pareua più ragioneuole dir lo difenso

T re

Istoria di Portogallo

re & il proprio Priore non era in questo particolar ben risoluto: ma lasciaua guidarsi come fece in tutte le sue cose dal maggior numero, e da più favoriti suoi. I quali per indur il popolo à far questo atto mal grado di alcuni che non vi consentiuano, trattandosi di far vna fortezza alquanto fuori del luogo di Sant' Arem, doue è vna capelletta della inuocatione de gli Apostoli sparsero voce che il diciannouesimo giorno di Giugno douea andar quini Antonio à metterui la prima pietra, e che tutto il popolo douesse trauagliar alla fortificatione per poter in così fatta adunanza essequir il desiderio loro. E non vi fù bisogno di molta arte perche il popolo vago di nouità quella mattina vi concorresse tutto. Il Vescouo di Parma innocentemente e quello della Guarda con disegno vennero alla capella doue si disse la messa, nel mezo della quale furono essortate le genti alla difesa, e con ambigue parole alla electione. Ma giunto che poi fù Antonio, postoli senza entrar nella capella à far oratione alquanto fuori della porta gli uscirono incontro i due Vescouui con le stole per benedir il luogo della fortezza; ma non si tosto cominciò la cirimonia, che Antonio Baracchio huomo audace alzato sulla punta della spada vn fazzoletto gridò Antonio Rè, e fù seguito con gran rumor, e con gran grida da quasi tutta la turba, la quale o per assicurarsi

curarsi di quelli, che non erano di quel parere, o per vna certa brauezza cauò fuori le spade. In questo tempo Antonio ò simulando modestia, ò pure spinto dalla sua irresolutione gridò no no, e si fece vn passo innanzi come per fare tacere le genti. E Pietro Coutigno capitano del luogo con colera voleua anche vietar le grida dicendo che il Priore non voleua essere chiamato Rè; ma non giouò punto, perche il Baracchio calato verso il capitano vn schioppo che egli haueua il fece tacere, onde ei se ne partì. Antonio ò che il veder si intorno tante nude armi, o che lo ascender à quel modo à tanta dignità portò seco paura, staua timido e tremante, e ne diede a' suoi notabile segno; da quali aiutato à montar à cauallo al primo passo inciampando il cauallo con tristo augurio stette per cadere, e tutti i nobili che quiuì erano lo seguirono a piedi col capo scoperto come Rè, e non ostante che di quella plebe gran parte ne fosse venuta quiuì inconsideratamente, pure tutti lo seguirono. Andò di la il Prior alla chiesa, e da essa alla casa del magistrato, doue per esser chiuse ruppero le porte, e quiuì solennemente fù confermato Rè con gli atti, e le scritture ordinarie, nelle quali si sottoscrissero tutti quelli nobili Portoghesi che si trouarono presenti, & Emanuelle di Costa Borges con la bandiera in mano diceua ad alta voce le

T 2 paro-

Istoria di Portogallo

parole reale reale come vsano. Andatosene poi alle sue stanze si apparecchiava per andar à Lisbona, e faruisi anche come principale luogo del Regno gridar Rè. Era intanto arriuato il Velasco ad Oliuenza, doue entrato senza dimora il decimo nono giorno di Giugno di notte, fù alloggiato da Diego di Vasconcellos ad istanza de i Passani di Eluas, e fatto pregare il giorno seguente il magistrato, e i nobili che volessero ridursi alla chiesa della Misericordia per riceuer certe lettere del Rè; adunate che furono, le diede loro, e lette pubblicamente, e trouatele piene di cortesi parole conchiudendo che lo giurassero Rè, lor fece il Velasco istanza per la breue risposta. Ma come che da picciola occasione, nascono alle volte importanti cose, così stette per seguir quiui, perche sendo la nobiltà di quella terra diuisa in due fattioni contrarie, l'vna, che dicono Lobi e Gamma, l'altra Mattos; auenne che la lettera che il Rè haueua scritta alla nobiltà, fù à caso data prima in mano de Lobi, onde interpretando la parte contraria, questa cosa sinistramente, tanto più per esser alloggiato il Velasco in casa di vno di quella fattione, risoluettero contraddire tutto quello che i lor contrarij determinassero, e come che nel magistrato si trouassero allora più de Matti, che de Lobi, e vedendo i lor contrarij volti à dar la terra al Rè cominciava-

no ad opporfe loro onde senza rifponder alla lettera, la mandarono in gran fretta a' gouernatori, e poco poi andati fine a' casa del Velasco gli differo che non poteuano dar rifpofta in cafo di tanta importanza fenza confultarfene adagio, e darne auifo a' i gouernatori, domandando quattro giorni di tempo, a' quali rifpondendo Pietro, che non poteua dar loro più tempo, che fino alla mattina del fequente giorno, fi partirono irrefoluti dicendo non temere perche Iddio li foccorrerebbe. Del che difcontento il Velasco voleua mandar il Fratino ingegnere Italiano, che era feco, al Duca d'Alua a chiederli che mandaffe alcune compagnie di foldati alla vifta di quel luogo per metterlo in timore, però configliato da gli amici Portoghefi, e vedendo il popolo inclinato al Rè nol fece; la parte de Lobi con tutti i fuoi feguaci vedendo la contraditione del magiftrato fi radunarono a' configliarfi, & fecero vn atto nel quale tutti fi fottoscriffero che dichiarauano effer pronti ad vbbidire al Rè: la parte contraria fi era anche ridotta in fieme a' confultare, ma non rifolueua cofa alcuna. Et in quefto mentre Marc'Antonio Iuftiniano gentilhuomo Genouefe amico del Velasco, e parente de Lobi, lo configliò, che fe ne vfciffe di cafa, e per le fttrade andaffe parlando al popolo fganmandolo con dolci parole, il che fatto, & aduna-

Historia di Portogallo

ta intorno di sè vna gran turba le fece vn largo parlamento, mostrando l'utile che lor venirebbe dell'vbedire al Rè, e il danno del seguir l'opinione del magistrato, poiche haueuano vn grosso essercito cosi appresso, onde la plebe che facilmente si volge ne pareua contenta, & arriuato con essa alla chiesa dello Spirite Santo doue era ridotta la nobiltà, entrò il Velasco, e disse Signori che faremo? e rispondendogli Aluaro frate in nome di tutti, che erano pronti al seruitio di sua Maestà, allora il detto Iustiniانو alzato il Velasco di peso gridò il nome del Rè, che fù seguito da tutti i nobili, e dalla plebe ancora, & andatisene alla casa del magistrato fecero chiamare sotto graui pene il giudice, e Vereadori, i quali intendendo il popolo essere ammotinato, Filippo gridato Rè, temerono, e furono à dar ybbidienza, ybbidi anche il castello, e si fecero gli atti, e cerimonie ordinarie, offerendo il Velasco in nome del Rè molte essentioni. A questo modo, e più quietamente ne gli altri luoghi si andarono rendendo tutti quei confini, come Serpa, Mora, Campo maggiore, Arronghez, Portalegre, e nelle altre parti all'intorno del Regno non lasciauano di andarsi anche facendo di simili diligenze. In questo mezo Antonio da Sant' Arem si era incaminato verso Lisbona, e i gouernatori vedendo succeder quello di che
già

già buon pezzo erano presaghi, col Duca di Braganza, con gli Ambasciatori Catolici si fortificauano in Settual, dubitando che il nuouo Rè andasse à trouarli. Non prouiddero alla difesa della città di Lisbona, parendo loro che Pietro di Cugna capitano di essa, e Giouanni Teglio, che come habbiamo detto era à Belem con procura loro, douessero farlo, così hauendo loro comandato che facessero, & hauendo mandato anche due ministri di giustitia à persuader a' cittadini, che si mettessero alla difesa, ma esso Teglio, che forse con buon zelo, ma con poco discorso era di quelli, che voleuano, che si sententiasse la causa, come intese Antonio esser chiamato Rè, ne hebbe dispiacer grande, perche ueniua à deponere il gouerno, & ad hauer maggior difficultà se volesse accordarsi col Rè Filippo, oltre che Antonio non riconosceua il Regno da lui, perciò sdegnato, e parendoli pur che come gouernatore facesse torto a' compagni, sendo eglino in Settual, & esso à Belem à consentire che il Priore così facilmente si impatronisse di Lisbona senza armi, trattò di volerla difendere sendoue anche stimolato dal magistrato, ilquale lo pregaua che se ne entrasse nella città à difenderla protestando, che se il Priore ne pigliasse la possessione, che non saria colpa loro, che non gli lo poteuano vietare, ma sua che poteua, e non voleua, on-

241 *Istoria di Portogallo*

de (se ben freddamente) fece metter insieme diuerse compagnie de villani di quei contorni, i quali mandò alla guardia della città, & à far vietar l'entrata al Priore. A Pietro di Cugna comandò che pigliasse carico della difesa, risoluto egli però di non entrarui dentro, e chiamati à consiglio quei nobili che si trouarono presenti, risoluettero mandar anche subito incontro ad Antonio Diego di Sosa, e Francesco di Meneses pregandolo che non volesse entrar in Lisbona, ne chiamarsi Rè, ma solamente difensore per allhora, per esser quel nome più à proposito per tutto quello che potesse accadere. E se ben costoro andarono, molti nondimeno consigliauano il Teglio, che non ostante che fossero ben fatte queste dimostrationsi, non volesse interromper con effetto al Priore il corso della sua fortuna. Onde variando d'uno in altro pensiero, nè risoluendosi in alcuno, fù causa che i soldati, ò fian villani, che erano andati verso la città, non hauendo ordine, nè commissione alcuna dal gouernatore non seppero ciò che si haueessero à fare, se douessero fare scorta al Priore, ò se vietargli l'entrata, perche Manuelle di Portogallo, che tendeuà à far Rè esso Priore si era adoperato, perche non si risoluessa cosa alcuna, e doppo risolute faceua cõ arte riuscir vanè le effecutioni. Pietro di Cugna diceua, che se Giouanni Teglio non vole-

ua personalmente opponerfi, che nol poteua nè anche egli fare, che era inferiore, e dicendo il Teglio che il capitano douea farlo, scusauansi l'vno con l'altro ambi per lor disegni. Andauasi fra tanto accostando il Prior à Lisbona; ma stette in pericolo di non poterui arriuare, perche vicino à Sacabem luogo sei miglia appresso Lisbona sendosi in campagna fermato à parlar con Francesco di Almeda amico suo fù sparata vna archibufata, la quale colto Francesco gli tolse la vita, e non essendosi mai saputo chi l'habbia tirata, fù opinione che a esso Priore fosse indirizzata. Arriuò egli poco poi alla città con pochissima compagnia, e de nobili quasi solamente li detti Diego di Sosa, e Francesco di Meneses, perciò fù lasciato liberamente entrare: anzi da quanti vi erano incontrato, e gridato Rè ma pochi furono però quelli, che vi si ttouarono, si per causa della pestilenza, si perche molti non si assicurauano totalmente; vedendo il Regno diuiso, entrar dall'vna parte il Rè Catolico potente; dall'altra star i gouernatori quasi conformi con esso Rè, e da vn'altra poi il Priore pouero solo, e mal consigliato esser fatto Rè da poca e vilissima plebe, onde delle giustitie, e de nobili non vi fù quasi persona alcuna che andasse a vederlo, e del magistrato che era il superiore, non vi si trouò, che vn Vereadore essendosi nascosi gli
altri

Historia di Portogallo

altri; però andato sene egli al palazzo della riuiera, presa di esso pacificamente la possessione, e così dell'arsenale, e delle sale dell'armi, prouide di nuouo proueditore, di nuouo ministri di giustitia, e di nuouo Vereadori, e di tutti gli altri vfficij, che mancauano, e di la andato sene alla casa del magistrato per esser con la cerimonia solita gridato Rè, adunati quiui tutti i migliori Manuelle da Fonseca Nobrega dottore huomo audace parlò in questa sentenza. Io veggo à tutti scolpita nel viso la gioia, e l'allegrezza, che hauete nel cuore di esser giunti à così lieto giorno come è questo di giurar Rè colui, che tanto desiderauate: conosco esser vane tutte quelle parole, che ad animarui à farlo con viuo animo potessi dirui, restando di molto à dietro la mia fauella alla volonta vostra. So che non solamente vi arreca noia ogni picciola tardanza; ma che vi dispiace sommamente, che altri habbia fatto prima quello, che haureste voluto far voi, e che era ragioneuole che faceste poi che da questa città come principale deuono pigliar norma tutte l'altre di questi Regni. Ma siate pur voi lieti, e pronti à questo atto quanto vi piace, sien pur le parole mie superflue quanto si voglia, che spinto dal debito, e dell'amore, non possono lasciàr breuemente di dirui quel che sento. Non voglio rammentarui ad vna ad vna le fatiche sue, e la
pru-

prudenza con che le ha superate, che per esser molte me ne manca il tempo, bastauì sapere come sapete, che per fatale destino ha sempre combattuto, contra la superbia, e contra l'arroganza del Mondo; perche come che per nostri peccati sieno da moderni principi per lo più odiate le virtù, & amati i vitij, egli come virtuoso, e magnanimo fù sempre odiato, e tenuto oppresso, in modo, che hor volendo ch'ei fosse figlio bastardo, hor facendogli precedere coloro à chi egli preceder douea, per ogni via procurarono offuscar quella gloria, che andaua splendendo in lui; lascio i disgusti, che egli hebbe vltimamēte col Rè Sebastiano al tempo della partenza per Africa, che altri harebbe perso per iscusà di non andarui; però lui già auerzo à i torti della fortuna, tutto che col suo perfetto giudicio conoscesse andar si à perdere, volse più presto con tanto pericolo della persona sua seguendo la temerità d'altri restar schiauo de Mori, che macchiar l'honor suo di neo alcuno per picciolo, e per leggiero che fosse. Restò come ei preuide nella infortunata battaglia cattiuo; Morse il Rè Sebastiano suo nepote; erano morti prima tanti altri principi tutti heredi del Regno; rimaneua solamente il Cardinale Arrigo, che per la matura età sua, e mala dispositione era giudicato hauer pochi giorni di vita, onde et il Regno, quasi sen-

1021 / *Istoria di Portogallo*

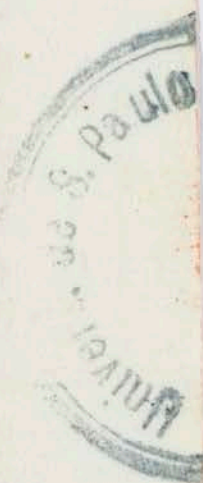
za herede. Ma il Rè dei Rè, che se ben par à noi, che alle volte tardi con giusta lance, pensa, & essequisce tutte le cose; prouidde si, che mentre lasciaua goder il Regno al Rè Arrigo quei pochi giorni di vita che gli rimaneuano, liberò miracolosamente dalle mani de Mori, colui che egli voleua che fosse nostro vero Rè, dico miracolosamente, perche certo par impossibile, che humana prudenza hauesse potuto liberarlo come è seguito, percioche come sogliono far quelli infedeli, essendo questi principe, douea esser appresentato à loro principi, tenuto priggione in perpetuo, ò almeno riscattato à baratto di città, e di fortezze, ò di gran somma di denari, nondimeno (guardate, se fù miracolo) in breuissimo tempo restò libero senza premio alcuno. Venne in questo Regno, doue non satia ancor la fortuna di lui gli appresentò mille trauagli, che con la virtù sua ha vinti, e superati tutti. Eccouelo hora qui, e se ben par che più che mai egli sia circondato da nemici; nondimeno confida egli nel valor vostro, & io nella prudenza sua che vinzerà ogni cosa; aggraditeli che voglia pigliar questo Scettro con gli emuli con che lo piglia, che più ve lo spinge l'amor che vi porta, che voglia di regnare, perche non come Rè, ma come padre, e fratello di tutti si offerisce trattarui sempre; chi pensate voi chi sia questi, à cui diamo

mo hora l'Imperio di noi? e il vero ceppo, la legittima prole, la sola pianta che resta de nostri Rè; questi è nepote del Rè Manuelle di gloriosa memoria, nato di Luigi suo figliuolo, le maggiori, e più salde colonne che hauèsse mai questa nostra Lusitania; à lui appartengono questi Regni di diritto, e benche ciò non fosse come non può lasciar di essere, à lui douerebbono fuggendo da tutti gli altri gittarsi nelle braccia, perche à questo modo resta sicurissima la libertà, & ad ogni altro è certissima il giogo, e la tirannide. Al finir di queste parole tutti applausero, e tutti gridarono Rè, e dandoli in mano lo stendardo della città gridaua Manuelle da Fonseca dalle finestre quelle parole che usano, cioè reale reale per Don Antonio Rè di Portogallo, che era vdito con grande allegrezza del popolaccio; fatto di questo atto dichiarazione per iscritture se ne tornò il Priore à palazzo, doue poco poi fece il giuramento solito di seruare i priuilegij, e le libertà del Regno, e le cose fatte da gli altri Rè, spedì corrieri con lettere sue à tutte le altre città e luoghi, commandando che mandassero ad vbidirlo. Al Duca di Braganza, e al Marchese di Villa reale mandò à far molte offerte, & à pregar tutti gli altri Signori, che volessero andarsene da lui per consigliare le cose del Regno però il Duca stimolato anche da procuratori
del

Istoria di Portogallo

del Regno ad accordarsi con Antonio non volse farlo, il Marchese non vi andò, e pochi de gl'altri furono quelli, che lo riconoscerò. Hor vedendo il Teglio che già il Priore era Rè senza il mezzo suo, finse di Belem doue era voler andar à basciargli la mano à Lisbona, & accordatosi con Diego Lopez di Siquera capitano delle tre galee, che erano in quel Regno si imbarcò in vna di esse, insieme col Vescouo di Leiria, Antonio di castro Signor di Cascais, Martin Gonzalez di camera, Manuel Teles Barretto, Francesco di Meneses, Luigi Cesar proueditor dello arsenale, & alcuni altri, portando seco quaranta, ò cinquanta milla ducati di oro, che prima hauea fatti venire della zecca di Lisbona, vsurpandoli à Iacopo de Bardi mercatante Fiorentino, che ne era patrone, e quando al partire altri si credeua che douessero andar alla città presero la volta del mare, e se ne andarono à Settual doue erano gli altri gouernatori, se ben due delle tre galee non vollero vbidire à capitani, e non seguirono la prima, anzi se ne andarono alla città. Però giunto che fù il Teglio con la galea alla bocca del porto di Settual, non fù dalla torre lasciato entrare: anzi con le artiglierie tenuto discosto, ma sbarcatosi alquanto lontano, & andato da gouernatori per terra à dar discolpa di sè, non fù accettata, ne riconosciuto da loro
per

per compagno; anzi così nel modo del sedere, come nel parlar secco lo trattarono come nobile priuato, e non come gouernatore in castigo di quello hauea operato à Belem, e nella entrata di Antonio à Lisbona. E questa sola fù quella cosa che facefferoi gouernatori nella quale mostrassero auctorità, perche in tutte le altre si scorgeua timidità, & irresolutione. Il Priore vedendo costoro alcuni de quali hauea per fedeli suoi, fuggirsene, portar via denari, andar si ad accostar à gouernatori contrarij suoi, che in Settual si andauano fortificando, si auedeua ogni ora più chiaramente, che si intédeuano col Rè Catolico, e che voleuano trattener si là tanto, che l'armata delle sue galee d'Italia, che si intendeua hauer già spalmato nel porto Santa Maria, capitasse da quelle bande per intrometterla in Settual, dal che conosceua poterne nascere la sua rouina, perche entrando le genti del Rè Catolico in quel luogo con grossa armata, restarebbe quasi assediata Lisbona; per ciò fatte prima carcerar alcune persone, che gli erano sospette, e domandati denari imprestito a' mercatani risolse con la maggior breuità possibile procurar di hauer quel luogo per amor, ò per forza, e lo spingeuà ad affrettarsi il procedere di Tristano Vaz da Vega, che era capitano della fortezza di San Giuliano alla foce del Tago, al quale hauendo egli scritto, rispondeua non poter-



271
Istoria di Portogallo

potergli consignar la Rocca, nè tenerla à nome suo, allegando hauer preso giuramento di non darla, se non à chi gli la hauea consignata, che erano i gouernatori, onde riserbando Antonio questa per la seconda impresa, fatti radunar in fretta, e per forza i villani de contorni della città, con gli artefici, gli schiaui, & altre genti collettite, che però non arriuanò mai al numero di 1500. gli faceua passare dall'altra banda del fiume; ma prima che egli medesimo passasse mandò a Setuual Francesco di Portogallo Conte di Vimioso à trattar coi gouernatori, & à persuaderli che venissero all'vbidienza sua, a' quali anche scrisse che non volessero perdersi, e disonorarsi, volendo più presto dar il Regno ad vn forestiere, che à lui naturale, che se ne venissero da lui che perdonerebbe lor liberamente ogni cosa. Ma non si fidarono di questa lettera, nè delle parole del Conte i gouernatori, come molto obligati al Rè Catolico, e come quelli, alcuni de quali stati fauoriti del Rè Arrigo erano intrauenuti nelle sentenze state date contra di lui, perciò consigliati con gli Ambasciatori Cattolici risoluerono difendersi fino che venisse l'armata del Rè che si aspettaua ogni ora, ma però non succedette loro il disegno, perche i venti furono sempre tanto contrarij, che le galee non poterono arriuare. Il che vedendo il Duca di Braganza non volle

volle aspettar quiui, e si partì; ma il Conte di Vimioso desideroso di scacciarli di là ammotinato il popolo, & aiutato dalla guardia medesima delli alabardieri di palazzo prese l'armi, si fece Signor delle porte, e molti armati corsero alle case de' gouernatori minacciandogli con parole ingiuriose di ucciderli, da che sbigottiti non solamente essi gouernatori, ma gli Ambasciatori Catolici ancora, e tutti quei nobili, che in quel luogo seguivano la voce di Filippo, chi per le finestre, e chi per le porte tutti celatamente, vno per mare, vn'altro per terra, se ne fuggirono, se non furono l'Arcuescono di Lisbona, e Giouanni Teglio, che vno confidato nel grado suo, l'altro nell'opere prima fatte in fauor del Priore, e ne parenti rimasero, e gli Ambasciatori il giorno seguente se ne andarono à Castiglia. Fù questo atto veramente compassioneuole perche auenga che i gouernatori per le loro irresolutioni, & interessi proprij meritassero pena, nondimeno moueua pur gli animi il veder quei grauissimi vecchi ne quali due hore prima resideua l'auttorità reale attaccati alle corde calarsi dalle finestre per fuggir la furia di vn giouane sfrenato, c'hauea lor ammotinati cōtra i popoli, e la propria guardia. Quei nobili che abbandonate le case loro di quiui se ne fuggirono furono Fernãdo di Norogna, Pietro di Meneses, Edoardo di Castel biãco, Die

271 *Istoria di Portogallo*

go Lopez di Siquera, Antonio di Castel bianco, Luigi Cesare, & alcuni altri. Non si tosto intese Antonio la partenza di costoro, che passato il fiume andò in quel luogo, doue fù ricevuto sotto il baldachino con molti segni di allegrezza e dato ordine alla fortificatione, e guardia di esso come gli era paruto necessario, tornò à Lisbona contra il parer di alcuni che voleuano che in quel luogo facesse la massa delle genti, per opponerli al nemico senza tornar à passar il Tago; però nol fece, dicendo che vi torneria poi, impaurito secondo la opinione di molti, non si assicurando stare di là dal fiume, Cascais, e la fortezza di san Giuliano ancora non vbidiuano, però come si intese Antonio esser entrato in Setuual, e i gouernatori fuggiti, la moglie di Antonio di Castro si partì di Cascais, con la partenza della quale si rese il luogo, e il capitano della fortezza di San Giuliano hauendogli Antonio scritto, che gli darebbe quattro milla ducati di rendita gli rispose, che poiche i gouernatori hauenano abbandonato il Regno, & esso gridatone Rè, la terrebbe à dispositione sua, per la qual cosa tornò a dietro Bastiano di Brito, che seruiua di capitano maggior della città di Lisbona in luogo di Pietro di Cugna, che con alcune genti colletitie andaua di ordine di Antonio ad accamparsi attorno a quella fortezza, di modo
che

che all'vbidienza sua restarono tutte le cose d'importanza, che erano d'intorno a Lisbona, e così seguì quasi tutte l'altre cose di quella banda, se non era la città del Porto, che non vbidia ancora. Il Duca di Braganza hauendo ant'ueduto il motino; che si tramaua in Setuial, se ne era partito come si e detto poco prima della fuggita de gouernatori, & andato sene a Portel suo luogo presso a i confini del Regno verso Castiglia, vedendo la giustitia ridotta nell'armi, & egli esser disarmato paruegli tempo di accostarsi al Rè Catolico e perciò gli mandò vn gentilhuomo, perche in secreto gli rapresentasse come egli hauea sempre proceduto quietamente nel seguir la giustitia di Catherina sua moglie senza hauer mai turbata la quiete publica, ne ecceduto in cosa alcuna gli ordinari termini di giustitia, e di ragione, e che se non si era accordato seco era seguito, si per intender le ragioni sue esser grandi, come per non esserui stata occasione di farlo, per causa de popoli, che gli lo harebbero impedito ma però che era risoluto, che se sua Maestà gli facesse partito à sua satisfattione di cederli le ragioni di essa Catherina, e che accordandose ne mandarebbe persona pubblicamente à trattarlo. Accennaua che sendo i suoi vassalli la terza parte del Regno potrebbe facilitare, & impedir l'impresa molto. Diceua

V 2 che

Istoria di Portogallo

che i procuratori del Regno gli haueuano offer-
to, che farebbero che Antonio deponesse il
nome di Rè, e si vnisse seco alla difesa del Re-
gno, e che dopoi dell'effercito si accordereb-
bono, e che il medesimo Antonio gli hauea
mandato à far grandi offerte, le quali ei non ha-
uea accettato non parendogli giustitia, e pre-
gaua sua Maestà, che comandasse che lo effe-
rito non facesse danno ne' suoi paesi. Costui di-
ceua in queste cose il vero, però ancor che egli
fosse huomo quieto, e religioso, diceuano i Fi-
lippini, che quando pur altramente fosse stato
non poteua il Rè dubitar della potenza sua,
perche se bene egli haueua gran numero de
vassalli, che non lo vbbidiuano tutti, che i no-
bili abhorriuano il suo dominio più che quel di
nessuno altro, e che alcuni de parenti gli fa-
cean più danno che vtile per emulationi di no-
biltà frà loro. Confidaua egli assai nella giusti-
tia che gli pareua hauere; ma temeuà di esser
violentato dalle forze del Rè, che vedeua pre-
parate, stimando che ei non douesse volere sta-
re della causa à giudicio alcuno. Questa tema
lo haueua indotto à scriuere à quasi tutti i prin-
cipali potentati della Christianità mostrando la
giustitia sua, e chiedendo aiuto, & à Roma ne
haueua anche fatto vfficio con alcuni Cardina-
li. In Francia hauea mandate diuerse copie del-
le sue allegationi perche fossero ripartite in In-
ghil-

ghilterra, & in altre parti, doue con le due Reine fece grande istanza, perche lo soccorressero di denari, di munitioni, e di capitani; ma in ambe parti intesa la debolezza sua se bendaua ad intender volersi vnir con i gouernatori alla difesa non li diedero saluo cortesi parole, e diceuasi che non contento di far queste diligenze con gli emuli del Rè, scrisse a' nemici, e rubelli suoi volendo alcuni, che col principe di Oranges hauesse trattato, e col Duca d'Alansone ancora. Queste cose gli fecero più danno, che vtile, come suole auuenire à coloro che senza forze proprie vogliono contendere con Principi potenti, e far il suo fondamento sul soccorso de gli emuli de lor nemici, i quali non sogliono dichiararsi se il compagno non è gagliardo. Di qui nacque essendo massime secondo si intese alcune delle sue lettere state intercette da gli Agenti del Rè Catolico, & alcune altre, e spetialmente di quelle di Roma da medesimi à chi erano scritte, state mandate ad esso Rè, che alle proposte dette di sopra egli desse larga & artificiosa risposta come gli diede, perche gli rispose essersi allegrato che fosse uscito à tempe del motino di Setuual essendo stato in pensiero del pericolo, & indignità che gli ne sarebbe potuto seguire. Che conosceua esser vero ciò che diceua che in seguir il diritto di Catherina, hauea proceduto contra

V 2

douuta

Istoria di Portogallo

douuta temperanza: ma che da hauer ricusa-
to accordarli seco erano nati gli inconuenienti
in che si trouauano allora, i quali haria hauu-
to piacere che più presto haueſſero antiuedu-
ti che esperimentati con tanta inquietudine,
& irriputatione loro, del che sentiuua pena,
per la parentella, & amore che haueua ad
essa Catherina. Che l'offerta di cederli il
diritto aggradiua molto, con che però inten-
dano non hauer egli necessità alcuna di accu-
mular nuoue ragioni à quelle che Iddio gli
hà date, note a tutto il Mondo. Che per
due cause haueua desiderato sino allora che
si fossero saputi valere della sua liberalità in
ricompensa della pretensione che haueua no;
la prima perche speraua con questo mezo po-
tere lasciare di metter l'armi nel Regno, e
di far la guerra a' suoi proprij vassalli, che è
vna delle cose che gli han data maggior pe-
na; ma che questo bene che si poteua cauar
dell'accordo si era perduto per la loro tardan-
za, poi che gia il suo essercito entraua nel Re-
gno; la seconda era il desiderar di accresce-
re, e prosperare la casa sua, beneficar suoi
figliuoli, & il schitare la rouina dello stato,
e pericolo di perderlo, il quale hauea ancor
rimedio per desiderare egli tanto il suo bene,
che questo solo basta perche faccia lor mer-
cede. Diceua anche essersi molto marauiglia-

to, che confessino di lor propria bocca ammetter tuttauia pratiche con Antonio, e che trattino con vn rubello che hà commesso sì abomineuole delitto, auertendoli in nome di amore, che di la innanzi si astengano da simili trattati tanto contrari à quella fedeltà, che sono obligati, e si indegni della auttorità è reputatione loro, mostrando anche marauigliarsi molto che si lascino dar ad intendere da procuratori, che faranno lasciar ad Antonio l'vsurato titolo di Rè, come se fosse vn delitto capace di pentimento; douendo eglino benissimo intendere essere trattati, e parole ordinarie di rubelli per ingannargli nello auuenire come per lo passato è seguito, e che quello che i procuratori chiamauano accordo, & vnione alla difesa auertischino esser lega, e congiura formata per farli complici del peccato di Antonio, di che Iddio lo hauea guardato. Concludeua che darebbe sempre benigna vdienza à quello, che per parte sua gli fosse proposto con buona vulontà di fargli in tutte quelle cose gli chiederà la mercede e fauore che potrà hauer luogo. Hauuta questa risposta mandò il Duca certi gentilhuomini à trattar l'accordo col Rè, co' quali si continuò la pratica vn pezzo facendosi per parte del Duca smoderate domande; però volendo il Rè che prima che entrar più auanti lo r'conoscesse, e giu-

Istoria di Portogallo

raffe per Signore, restò sospesa la cosa per allora con poco gusto di esso Duca, il quale vedea non solamente riuscirgli vana la speranza della sua giustitia; ma non esser in tutto d'accordo col Rè; anzi andar egli pigliando la possessione del suo stato, perche hauea già perduta Villa visosa principalissimo luogo de suoi, e molto importante, doue egli soleua dimorare, non ostante che lo hauesse ben perduto. Il che seguì poco dipoi che si rese Eluas per mezzo di vn Castigliano, al quale ò fidandosi, ò trascurando il Duca hauea lasciato il castello; costui intendendosi col capitano Cisneros, che era nel campo del Duca, trattò di lasciarli vna notte aperta vna delle porte del castello quella di sopra, che scende al fosso, perche potesse introdurui nascosamente le genti del Rè, e così ne era seguito l'effetto, perche venuta la notte ordinata per questo fatto, comandò il Duca d'Alua à Sacio di Auila che con le genti che hauea mandate all'incontro di Eluas andasse ad impatronirsi di quella fortezza, e messi gli archebusieri in groppa a' soldati à cauallo, caminarono quella notte sì, che prima del far del giorno arriuarono à Villa visosa, & andatisine alla porta loro stata promessa, trouarono che ancor che ella fosse aperta non poteuano entrarui, perche essendo alta da terra, la scala che per questo effetto hauea-

no portata non era si lunga che vi potesse giungere, onde disperati di poter far cosa buona sendo già vicini al giorno stauano per tornar-sene in dietro temendo essere scoperti; ma come che al rapido corso della fortuna si accomodino spesso tutte le cose, trouarono i Castigliani nel fosso del castello vn'altra scala à caso quiui da quei di dentro lasciata, la quale legata con quella che portauano arriuaua alla porta, doue ascesi i soldati entrarono nel castello senza esser sentiti, nè veduti da quei di dentro, che senza guardia, e senza sentinella dieci miglia vicini à si potente essercito dei nemici giaceuano ne i lor letti; onde à questo modo hauea il Duca di Braganza perduto il migliore, più forte, e più proueduto luogo che egli hauesse. Già in questo tempo si credeua, che il Rè non douesse andar con l'essercito, perche non ostante che molti fossero ancor di parere che douesse andarui essaggerando le ragioni dette di sopra, nondimeno quelli che erano di parere che non andasse, aggiungeuano alle loro, che per tutto il camino fino à Lisbona, e nella medesima città si moriua di contagiosissima pestilenza, ancor che l'aere non paresse corrotto, e non esser ragioneuole metter à questo rischio la vita di vn principe colonna della Chiesa, e di tanti Regni; che alle ragioni di conuenientia che contra questa opinione erano dette si potea risponde-

Istoria di Portogallo

re, essere come sono tutte le cose humanè, le quali hanno due campanelle, che prese per la vna pesano molto, e per l'altra sono leggiere, l'importanza della impresa esser grandissima considerando il valor del Regno, e delle cose sue, ma che si considera, che all'incontro della persona di vn Rè si grande, si mette quella di Antonio ribello che ne anche merita il nome di tiranno, e che al paragon del Duca di Alua, e di tanti signori d'Italia, e di Spagna entri il Conte di Vimioso giouane senza esperienza, e gli altri seguaci loro, e che contra si valorosi soldati di tutte le nationi venga la gente collettita de i villaggi di Lisbona, e gli schiaui d'Ethiopia, si vedrà facilmente la grande indignità, che sopporterebbe il Rè trouandosi in questa spedizione: la medesima ragione diceuano alla speranza del buon successo, perche se ben considerando gli inimici della qualità che si è detta, par cosa facilissima; pur se si riguardano le difficoltà allegate, restaua la cosa in bilancia tanto più trahendo alla memoria gli esempi dei Rè Giouanni primo di Castiglia & Alfonso quinto di Portogallo, che ogni vno di essi in diuersi tempi entrò con essercito nel Regno dell'altro, & ambi tornarono fuggendo e rotti. Quanto a' benefici soauì che pareo che douesse portare l'entrata del Rè, quello che in contrario si rappresenta della asprezza del Duca, diceuano.

uano effer ben considerato, però che con metterli il Rè in Eluas, ò in altro luogo delle frontiere si satisfaceua ad ogni cosa. Questa opinione sendo paruta la migliore, e la più fondata non solamente volse il Rè seguirla, ma fece tanta impressione ne gli animi di molti, che passò i termini, perche le considerationi della sicurezza confinano con quelle del timore, onde si cominciò à temer troppo, & à trattare non istar il Rè sicuro in Badagios, e che harebbe douuto ritirarsi à Sibia, con colore di dispacciar l'armata, poiche già haueua spinto lo essercito nel Regno, perche allargandosi il Duca da quei confini, restaua la persona sua esposta à qual si voglia insulto de Portoghesi, i quali harebbono potuto correr sino alle mura della città; che volendo Antonio fomentar questa diuersione, haria potuto farlo con tanta forza che fosse necessario ritirarsi il Rè con poca auctorità, e riuocar l'essercito ancor che egli fosse intorno à Lisbona, però di questo particolare si disse non hauer il Rè voluto vdir parlare, & hauer sganato coloro che erano di questo parere, che per nessun caso del Mondo, ne per la propria vita muterebbe vn passo indietro, anzi che risoluua di star dentro in Portogallo, nel luogo di quelle frontiere che paresse più à proposito, e con questa intentione fece rimanere alcuni soldati per sua guardia. Il Duca d'Alua che haueua in tanti

Istoria di Portogallo

to l'esercito adunato à Cantigliana, di ordine del Rè il ventisettesimo di Giugno passò il picciolo fiume Cyaca, che diuide i Regni, e se ne entrò in Portogallo, con gran quantità di munitioni, e di bagaglie, per lequali conduceua più di sei milla carri, e venticinque pezzi di artiglieria, e passando lungo le mura della città di Eluas, non vi fù diligenza che fare poi che era già renduta. Andossene in tre alloggiamenti à Stremos pigliando la vbbidiēza di tutti i luoghi allo intorno, che poteuano, spauentarsi con l'ombra dello esercito; ma perche egli procuraua assicurar la persona del Rè sopra tutte le cose, mandò indietro sendo già entrato due giornate nel Regno Pietro Manrique di Padilla caualliero principale, e pratico della guerra con due compagnie di huomini d'arme, e Pietro di Ayala maestro di campo soldato vecchio con vn terzo di Spagnuoli, i quali alloggiarono volontariamente in Eluas assicurando quel contorno delle reuolutioni che si potessero temere. A Stremos era per capitano Giouanni Dazeuedo Almirante del Regno giouane ardito, il quale si pose in resistenza, e fù causa di trattener quini l'esercito più di quello, che negli altri alloggiamenti hauea fatto. Costui quando erano ancora i gouernatori in Almerino haueua ottenuto per mezo di Martino Gonzalez di camera alquanto suo parente il capitaneato
di

di esso luogo, & hauendoli dipoi scritto Antonio come Rè non hauea voluto vbidirlo, dicendo non riconoscere altro superiore che i gouernatori, a' quali hauea fatto il giuramento; & hora arriuato il Duca haueuali mandato Pietro di Luna Capitano di Caualleria cō vna lettera del Rè richiedendoli vbidienza: ma negaua di darla con le medesime ragioni che hauea risposte ad Antonio. Confidaua egli più nella difesa del luogo di quello che prometteuano le forze di esso, e ciò nasceua dalle diligenze di Diego di Meneses, perche quando egli hauea trattato di fortificare Eluas, e veduto non poter seguire, si era ritirato à Stremos pensando quiui far fronte, & haueua animato quel popolo alla difesa, e promessoli grandi aiuti, di modo che tutti d'accordo con l'Almirante erano risoluti combattere. Però passua di là in quel tempo Christoforo di Mora, che di Setual se ne andaua à Badagios, & entrato nel luogo persuase i Landini principali Cittadini à dare vbbidienza al Rè, e come che à loro fosse facile volger il popolo doue volessero, ageuolmente lo indussero ad vbidire, onde rimase lo Almirante solo nella opinione sua con alquanti amici, e familiari suoi nella Rocca, e ben che tutti si adoprassero che egli venisse alla vbbidienza non volse farlo scusandosi non constarli il Rè esser herede del Regno; ne giouò soprauenire il Priore Ferrante di To-

Istoria di Portogallo

di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, il quale scorgendolo forse per huomo di poca speculatione gli offerse obligo del Duca, che ogni volta che constasse non appartenere il Regno à Filippo, torneria à rimetterlo nello stato in che era allhora, non valse ne anche per farli conoscere che non poteua far resistenza, perche ostinatamente rispondea, che quando egli hauesse fatto l'ultimo sforzo abandonerebbe il luogo, ò le pagheria con la vita non intendendo ad altro modo poter saluare l'honor suo. Ma durò poco in questa resolutione perche vedendo egli dal Castello, il Duca in questo mezo hauer già piantate l'artiglierie, quei della terra che gli hauean promesso difendersi esser tutti contro di lui, alcuni soldati Castigliani alla sfilata esser entrati nel luogo, impaurito risoluette pur ritirarsi, & abandonar la Rocca non dandogli l'animo di difenderla, però allo vscir ch'ei fece fù fatto priggione da Castigliani, e condotto al Duca, che stette in dubbio per dare esempio col primo à gli altri di punirlo nella vita, pure gli perdonò, e lo mandò priggione à Villa visosa, scriuendo al Rè hauer hauuta pietà di lui per esser giouane senza esperienza, e fatto che fù dal magistrato, e da cittadini il giuramento, e cerimonie solite di vbbidire il Rè, partì l'esercito alla volta di Monte maggiore per lo camino di Arraiolos, lasciandosi alla sinistra Euora città.

Città importante, però allhora molto trauagliata dalla pestilenza, ma perche ella non rimanesse à dietro senza arrendersi, mandouì il Duca Arrigo di Guzmane con venti caualli à pigliarne la possession, si perche sapeua esser spopolata, come per hauer inteso desiderare Diego di Castro, che vi era capitano, e i principali che stauano ritirati ne giardini allo intorno, di dare l'vbbidienza; onde ridotto si esso capitano, e i magistrati più di vn miglio fuori della città nel portico della chiesa della Madonna delle spine, quiui fù da Constantino di Brito scriuano fatto vn'atto publico, come dauano la città ad vbbidienza di sua Maestà, nel quale tutti si sottoscrissero. Et essendo il Duca in tanto in quattro alloggiamenti arriuato à Monte maggiore il nuouo, doue non hauendo trouata difesa, non ostante che quiui fosse stato il Conte di Vimioso poco prima, presane, la possessione, in quattro altri alloggiamenti arriuò à Settual senza hauer fatti al paese di quei danni che porta la guerra, perche non vccise, ne saccheggiò gli habitatori, ne i luoghi, anzi hauea grande riguardo al calpestrar delle biade, che allhora erano mature. Pareua, che Diego di Menezes non hauesse fatto in quella Comarca il frutto che si speraua del valor suo, e di quel feruore con che si era messo alla difesa hauendo per essa rifiutato il carico di Vicerè di India, che è il maggiore
che

che si dia in questo Regno; imperoche sendo-
gli stata data da gouernatori, e poi dal Priore
cura della difesa di essa Comarca non solamen-
te non la difendeua; ma si ritiraua. Scusauasi
egli della debile difesa, dicendo che i gouerna-
tori lo hauean ingannato per non hauerlo pro-
ueduto di armi, & altre cose necessarie, e che
non hauendo co i popoli altre armi che le paro-
le, era schernito, & essergli conuenuto ritirar-
si; ma qual che la cagion sene fosse tutta la
parte di oltre Tago, che è la migliore del Re-
gno, era rimasa sola disarmata, e in preda al ne-
mico; Antonio che di Seuual era arriuato à Li-
sbona fù con gran festa riceuuto nella città per
esser quella la prima volta, che vi entraua come
Rè, e non ostante che dalla pestifera mortalità
e della disunione de nobili fosse molto spopola-
ta, non mancarono di far delle inuentioni, e del-
le allegrezze assai. Non lascierò di dire esserui
stato di notabile vna compagnia di donniciuole
di quelle che riuendono in piazza, le quali si mi-
fero in ordinanza à guisa di soldati con le loro
armi: la capitana di esse in vece di alabarda,
portaua vna pala volendo ramemorare l'antica
battaglia fra Castigliani, e Portoghesi della
Albigarota, doue sendo stati i Portoghesi vin-
citori, si vantano che vna fornara con vna pala
uccidesse sette Castigliani. Quei gouernatori,
che erano fuggiti di Seuual, andati alla rocca,
del-

della quale era allhora capitano Ambrogio di Aguiar, si imbarcarono secretamente in vn vafello, e fù sì grande la paura loro che non tenendosi sicuri in nessuna parte del Regno si fecero condurre ad Aiamonte luogo del Rè Catolico a' confini del Regno, di doue rauedutisi poi entrarono in Portogallo, e si misero in Castro marino poco contenti, doue fecero vn decreto, nel quale narrauano i fatti di Antonio, dal tempo del Rè Arrigo fino allora, confermauano le sentenze che haueua date contro di lui effo Rè, lo chi mauano rubello, e turbator della quiete publica, dichiarauano, facendo testimonio della intentione del Rè Arrigo, Filippo esser il vero Rè, dicendo anche esser così informati, e comandauano alle città, luoghi, Signori, e ministri di giustitia, che lo vbbidissero, trasportando in lui tutta la auctorità loro. E se bene pareua che già la giustitia fosse messa nelle armi, e che il Rè non hauesse bisogno di questo decreto, pure importò affai, si per giustificar con la plebe la causa sua, come perche con effo si resero molti luoghi così nello Algarbe, come nelle altre parti del Regno. Ma non facea caso di essa sentenza Antonio, il quale si andaua preparando alla difesa sù la destra riuu del Tago. Non hauea però genti se non Portoghesi, e collettitie perciò non poteua metterle insieme, ne formar essercito saluo per vn bisogno; perche i villani, e la

X ple-

Istoria di Portogallo

plebe, che non erano pagati per la guerra, non poteuano lasciar i loro mestieri per vscir in campagna, perciò desideraua egli alcuni soldati forestieri, e perche ei vedeua Francesco Barreto tardar à condurne di Francia, spedì Pietro Dora allora consule di Francesi in questo Regno, perche andasse in Francia à condurne due mila, per il quale effetto gli diede denari. Nominò suo generale Diego di Meneses, & à Giorgio di Meneses lasciò la cura della armata di mare. Andaua egli bene intendendo i progressi dell'essercito Catolico; ma confidaua ne' popoli, e nel tragetto del fiume tanto che gli pareua potersi difendere. Dubitò in questo tempo, come male auisato, che mentre il Duca à picciole giornate caminua verso Setuual, fingesse di andar in esso luogo, e se ne andasse alla volta di Sant'Arem, come alcuni gia volean dire che facea, per passar ageuolmente il Tago in quella parte doue è stretto, e venirsene poi per terra verso Lisbona, senza curarsi de gli altri luoghi più piccioli; perciò hauendo fondata gran parte delle sue speranze nel difender il passar del fiume impaurito da questa nuoua, mandò à proueder esso luogo d'armi, e di genti, però intendendosi poco poi come pure il Duca si era accostato à Setuual, che hauea preso Alcasar luogo quiui vicino, richiamò le genti, che hauea mandate à Sant'Arem, e con alcune altre, che per
for-

forza andò raccogliendo le manò à Setuual, astringendo tutti i nobili ad vno ad vno, e generalmente ad andarui, hora con pene, hora con prieghi, & hor con promesse di effentione, e di priuilegij: ma con tutto questo ne ffino vi andaua volontieri, e chi era forzato si dolea grandemente, i nobili non erano molti, e quei pochi poco risoluti, e il popolo facile à volger si ad ogni picciola occasione, era pigro, hauendo conceputa opinione che fosse mal fatto combatter cōtra Christiani: di modo che alcuni fuggiuano, altri si nascondeuano, & altri si doleuano. I ministri regij, sendo huomini nuoui, e mal inclinati, poco auezzi à comandare, come che hauessero la briglia sciolta con assoluta licenza tiraneggiuano, e con inaudit o rigor voleuano che ogni vno mal grado suo andasse à combattere. Furono in questo tempo permessi in quella città infiniti eccessi, insulti, e la rocinij, perche per cauar denari da negocianti cercanano coloro, che subito subito non pagauano ciò che era lor domandato, se alcuni per gli affari suoi caualcauano fuori della città, subito diceuano che fuggiuano à Castiglia, e con questa calumnia gli metteuano la mano nella persona, e ne' beni; misero colui che lodasse le genti del Rè Catolico perche, ò era lapidato, ò carcerato, ò condannato in molti denari, pigliauano ad ogn' vno per forza li caualli, e le armi; chi potea meno, ò

Istoria di Portogallo

non haueua amicitia con nuoui ministri era mal sicuro. A mal termine erano coloro che hauean conti con la corte, perche erano astretti à pagar ciò che doueuanò, senza esser lor compensato ciò che doueanò hauere, per questo caso, e per essersi mostrati amici della quiete carcerarono alcuni huomini molto facultosi, e molto honorati; gli ordini barbari, i comandamenti che furono fatti nel soprafedere i pagamenti, e le rendite, nell'obligar ogni vno à ridursi alla città, e alla difesa aprendoli, e saccheggiandoli le serrate case, furono infiniti, tutto aspro, tutto rigoroso, e tutto fatto da genti, che con la ignoranza, e la mala inclinatione a studio per hauer causa di rubbare faceuano commandamenti inofferuabili. Le croci de gli ordini militari, e spetialmente quella del titolo di cauallieri di Christo, che già vn pezzo erano state tenute in riputatione, furono in questo tempo date à diuerse persone non meriteuoli, e oscure, qual per intercessione di vno, qual di vn'altro. I Christiani nuoui, che non erano ammessi alle croci, al grado della nobiltà, nè à gli vfficij regij, subito col fauor di costui asciesero à tutti quei gradi, che voleuano ascendere, non tanto perche à molti haueua obligo per hauerlo aiutato in tempo delle sue necessità come perche si lasciaua facilmente persuader da chi che sia. Gli schiaui neri, a' quali per esserne in Lisbona

Vn numero grande son vietate l'armi, si trouarono in vn punto tutti armati, e quasi liberi, perche fù fatto commandamento, che tutti quelli che voleſſero andar à ſeruir in queſta guerra, ſotto capitani pur negri aſſignati, poteſſero farlo contra la voglia de' loro patroni, e ſenza pagarli, per la qual coſa radunatiſi tutti gli ſchiaui, & intendendo il comandamento reale à più fauor loro di quello che egli era, ſcuotendo il giogo laſciarono i ſignori loro, ſcorſero la città pigliando armi, e caualli per forza doue ne trouauano, & facendo mille insolenze. La moneta fù ſtampata col nome di Antonio, ſminuita più del quarto di quello che ſoleua eſſere. Il patrimonio reale era diſſipato, perche oltre ad hauer cauato da tutti i teſorieri tutto quello che haueua potuto, miſe mano nelle gioie della corona, & in quella ſi celebrata da Portogheſi guarnitione di cauallo, lauorata di gioie, venuta d'India, ch'era di gran prezzo. Quei denari che erano ſtati adunati da Arrigo per liberare i Portogheſi che erano ſchiaui in Africa furono conſumati, e ſpeſi tutti. E procedette la licenza tanto oltre che andauano à cercar ne' monaſteri de' frati i denari che haueano opinione che vi foſſero ſtati meſſi in cuſtodia, & hauendone trouati alcuni, tutto che foſſero di perſone amiche, e fedeli, orfani, e pupilli, furono preſi ſenza numero, e ſenza peſo, oltre alli

X 3 argen.

Istoria di Portogallo

argenti delle proprie chiese, che in alcuna parte furono tolti, & in altra consentiti da proprij religiosi. Ne furono più sicure le gioie, e le ricchezze ch'hauea lasciate Maria cugina di esso Antonio applicate ad opere pie per l'anima sua; perche non ostante che egli le hauesse grande obligo le prese, e conuerse in vso suo. A frati fù consentito armar si, e gli occuparono ne militari vfficij con iscandalo del popolo, de' buoni religiosi, e senza frutto alcuno. Ramemorauano molti de migliori i tempi passati, e quello in che regnaua il Rè Sebastiano, dolendosi di se stessi che allora si doleuano dell'arroganza de' fauoriti suoi; che diceuano di non hauer però mai fatto danno alcuno. Benediceuano il Rè Arrigo, dicendo che se bene il poco tempo, che regnò non seppe gouernarsi come douetua; che nondimeno in volontà non errò mai, nè si lasciaua si facilmente sedurre da questo, e da quell'altro in danno altrui. Malediceuano i gouernatori, che fossero stati à deponere il gouerno si lenti, e conchiudeuano con Sebastiano hauer regnato la temerità; con Arrigo vna irresoluta ignoranza; con i gouernatori la confusione, e con Antonio l'ingiustitia. Scusauano alcuni questo vltimo con deboli ragioni dicendo non seguire cosa mal fatta di commandamento suo, essendo egli humano, e bene inclinato, ma che la cupidigia de molti de suoi faceua tutti gli eccessi, e che
come

come haueſſero rapito molto tempo, mentre
che egli era perſeguitato, venendo hora à re-
gnare, ſi ſatollauano, facendoli lecito l'illecito,
e che il Priore non oſaua negar loro le doman-
de, nè caſtigar delinquenti, ſi perche il tempo
era à ciò mal accommodato, come per fug-
gire il nome d'ingrato, caſtigando
coloro, che al tempo che era da
tutto il Mondo abband-
nato, riſpetto alle ri-
goroſe ſenten-
ze del Rè
Ar-
rigo, lo haueuano
ſoccorſo, &
aiuta--
to.



DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

*In questo libro si contiene l'acquisto che fece il Re
Cattolico di Setuual e della fortezza, l'arriuo della
sua armata di mare in esso luogo, i pensieri di Antonio,
l'andata del Cardinale Riario legato in Ispagna, la
passata dell'esercito di Setuual a Cascais, e ritirata
di Diego di Meneses con le genti portoghesi, la confu-
sione della città di Lisbona, la presa di Cascais e della
Rocca, la morte di Don Diego di Meneses, l'andata di
Antonio con le sue genti a Belem & a Alcantara, il
perdono del Rè Filippo a' Portoghesi per tirarli dalla
parte sua, le pratiche di pace, come si rese la Rocca di
Santo Giuliano e s'abbandonò il forte della Cabezca
secca, e si prese la Torre di Belem.*



L Duca d' Alua si andaua à picciole giornate accostando à Settuual coll' essercito, marciando con poco ordine, senza timore, & in quel modo che nel paese amico si suole caminare; ma giuntoui appresso chiamati i principali disse loro, che se bene rispetto alla lontananza de nemici haueuano fino allora quasi trascurato l'ordine militare, che auicinandosi non era da stimarli poco, massime hauendo Settuual propinquo luogo importante, doue era da credere che fosse grosso presidio; perciò che ogni vno dall'ora innanzi facesse l'vfficio suo infalibilmente, & approssimatosi alle mura alloggiò l'essercito ne i giardini dalla parte di Settentrione. Mandò subito per vn trombetta à dire à quei del luogo che veniua in nome del Rè Catolico à pigliarne la possessione come suo, che gli aprissero le porte, e lo riceuessero, minacciandoli nol facendo con tutti i trauagli della guerra, & offerendo lor se vbidissero di lasciar libere le persone e beni, così de terrazzani come de soldati. Quei di dentro irresoluti, e discordanti chiesero tempo per consigliarsi, e come che sogliamo hauer più risguardo all'vtile proprio che ad altro, i cittadini che vedeuano dalle mura i soldati tagliar le lor vigne, e guastar le marine de sali, di che quiui è grande abondanza, voleuano

Istoria di Portogallo

erano subito ad ogni patto arrendersi, i marinari & alcuni pochi soldati offerfero freddamente voler combattere. Però Francesco Mascaregnas che era Capitano del luogo, e Diego Boteglio il giouane de soldati, considerata la debolezza delle mura, e temendo il nemico vicino più di quello che lo stimassero quando era lontano, inclinavano più presto all'arrendersi, che ad altro, ne lor conueniua tardar molto à risoluerfi perche in tãto Luigi Douara si era accordato con vn Francese che era in quel luogo Capitano di vna compagnia di soldati, che gli desse la notte vna porta doue egli staua alla guardia, e sarebbe seguito; ma quei di dentro risolutisi prima mandarono Simone di Miranda al Duca ad offerirgli la vbidienza, se ben costui non pote far l'ambasciata, perche sendo i soldati del luogo (saputa la resolutione de principali) usciti per venir à Lisbona trouarono fuori delle mura esso Simone, dicendo da lui esser stati traditi lo condussero per forza ad Antonio che lo fece custodir in carcere; però poi, senza patti, e senza ordine furono assai presto introdotte le genti dell'essercito. Egli è ben vero che haueua il Duca frà tanto piantata l'artiglieria, e risoluto di battere, nè si risoluettero i terrazzani cosi presto ad arrendersi che in pena dell'indugio non fossero saccheggiati i borghi, onde si può dire, che
quasi

quasi il più importante luogo del Regno fusse preso con minaccie; nè parue che ancor fino à qui si cominciasse la guerra. I soldati Portoghesi, come dico, se ne uscirono liberi; solamente Diego Boteglio, o che egli non fidandosi del Duca, o parendogli esser di quelli che attualmente haueuano seruito Antonio; volle fuggirsene nascosamente per mare; ma fù colto e fatto priggione. Restaua ancora a' Portoghesi la Torre che guarda l'entrata del porto la quale per esser in luogo alquanto aspro; doue malageuolmente si poteua condurre artiglierie, tutto che fosse picciola, e debile; da Portoghesi era stimata forte; tanto più sendo accompagnata dalla banda del mare da tre galeoni armati statiuu mandati da Lisbona sotto Inacio Rodrighez Veloso. E benche non hauesse dentro saluo pochi soldati; non ne hauea di bisogno di più, per esser capace di poca gente, proueduta di molti bombardieri; di artiglieria à bastanza, e di Capitano che fra Portoghesi era tenuto animoso. Aspettauasi con desiderio in Setuual l'armata di mare, perche oltre che andaua passando il breue tempo di nauigar con Galee in quelle parti; se ella hauesse tardato, l'essercito di terra; harebbe presto hauuta carestia di vettouaglie, e di munitioni. Per questa causa desideraua il Duca esser presto patrone della fortezza, perciò fece richieder cortemente

Istoria di Portogallo

mente Mendo della Motta, (così chiamauano il Capitano) che volesse consignarlila; ilche non volendo egli fare, aggiunse il Duca alcune promesse in nome del Rè; ma non giouarono punto. E perche Aluaro di Bassan Marchese di Santa Croce, capitano di essa armata di mare del Rè Catolico, partito dal Porto Santa Maria, scorsa la costa dell' Algarue, e ridotto all'vbidienza del Rè diuersi luoghi di quella parte, era in questo mezo con sessanta Galee, & alcuni vafeli tondi con grande allegrezza dell'essercito arriuato in quei Mari, fù il Duca forzato, col far delle spianate con trauaglio condurui quattro canoni. e fanterie per ispugnarla, accio che le galee non hauendo porto doue ritrarsi non fossero da venti forzate à correr altrove, di che diede cura à Prospero Colonna. Ma non si tosto furono piantate l'artiglierie in luogo che poteuano colpire vno de galeoni, che si era più de gli altri accostato à terra, che offeso dall'artiglierie Castigliane, che gli amazzarono tre ò quattro huomini, si fece alla vela entrando nel porto ad arrendersi, nel che corse non poco pericolo, perche quei della Torre vedendo che se ne andaua a' nemici gli ispararono adosso tutta la artiglieria. Voltò Prospero poi i pezzi alla fortezza, e nel cominciare à batterla, inuiliti i defensori, massime per hauer hauuto vista dell'armata di mare si arresero sal-
ue

te le vite, e i beni, che furono più strette condizioni di quelle che prima harebbero hauute. Ma il Duca se bene hebbe piacer del successo, mostrò non approuare Prospero hauer accettata la fortezza con quei patti, poi che si era lasciata battere, parendoli non essere i defensori per non hauer vbidito alla prima degni di perdono; allora si accostarono le galee, e presi quietamente gli altri due galeoni se ne entrarono nel porto. Era si intesa à Lisbona la perdita di Setuual non per cosa certa, ma per vdir dire, e per congetture, si male era il Priore auisato; onde sendo perciò soggetto à credere di molte menzogne, mentre che ne staua ancor in dubbio, gli vennero à palazzo tre femminelle scapigliate lagrimando e gridando, che per amor di Dio volesse far soccorrere i mariti loro, che in Setuual soli sù le mura combatteuano contro tutto l'essercito del Duca d'Alua, senza esser aiutati da soldati nè da altri perche tutti erano traditori; E come che più facilmente crediamo quel che vorremmo, ancor che non sia verifimile, che quello che la ragione ci detta, credete egli esser vero ciò che diceuano quelle donne, e commosso dalle lagrime, e da i lamenti, voltatosi al Conte di Vimioso che già si era offerto di andarui, senza pensar più oltre gli disse che adunasse quante genti potesse, & andasse à soccorrere quel luogo per honor del sangue Portoghese.

Istoria di Portogallo

ghese. Fù perciò chiamato tutto il popolo con sonar à stormo le campane e con altre diligenze, onde, chi per amor, chi per forza, chi armato, chi disarmato fù fatto imbarcare senza sapere chi lo guidasse, come si hauesse à andare, ne ciò che si hauesse à fare; non li riteneua paura alcuna, perche non haueano ancor veduto l'inimico in fronte, perciò vi concorsero non solamente i giouani; ma furono veduti entrar su le barche i vechi armati con le mani e i capi tremanti, non spinti dalla forza, perche non obligauano gli huomini di tanta età; ma da vn certo odio naturale. Scorsero la Città à cauallo con l'arme nude in mano molti religiosi animando il popolo ad imbarcarsi; le donne di bassa qualità assordauano l'aria; le chiese erano piene di gemiti, e di lamenti che elle spargeuano con sciocchi prieghi, ne quali si conosceua che non sapeuano ciò che domandassero, perche come se da infedeli fossero stati assediati pregauano per la Christianità. Era il dicianouesimo giorno di Luglio che facea caldo grandissimo, e quei pouerelli che erano in quelle barche per partire, aspettando il corso dell'acque, sendo arsi dal Sole cominciauano non ancor lontani vn palmo dalla spiaggia à patire sete, onde molti si erano già pentiti e sariano tornati indietro, se haueffero potuto; ma stettero à quel modo sino
alle

alle quattro hore dopò mezo giorno (parlando all'oltramontana) nel qual tempo andando Antonio per il fiume godendo di vedere tanta gente pronta al seruitio suo, arriuò vna carauella di Setuual con la nuoua certa del successo, la quale se ben diede piacere à quelle genti che si sbarcarono meze morse di disagio, diede però di spiacer grande al Priore. Il quale essendo come si è detto stato in quel luogo in persona, proueditolo di munitioni, e d'armi, quanto era stato possibile; e quanto stimaua che bastasse, hauea conceputa ferma speranza che douesse far gran resistenza; ma vedutolo hora perder così disonoratamente ne prese timore. E benche nè in opere, nè in parole non osasse mostrar paura, tuttauia quasi presago di male era fra se stesso grandemente affannato, e come che nei consigli de gli afflitti paiano sempre migliori quelli, che sendone già fuggita la occasione non si possono essequire, cominciò à parergli hauer mal operato in non hauer accettato il consiglio di coloro che gli dessero, che non si chiamasse Rè, perche col nome di difensore, ch'egli hauesse solamente hauuto, pareuagli che harebbe potuto facilmente tentar qualche accordo imaginandosi, che non farebbe mai stato per mancargli honore uole. Ma che hora essendo già Rè, chinato, giurato, sottoscitto in tante carte (benche non hauesse

Istoria di Portogallo

nessino allhora conceduto, che alcuno gli baci-
sciasse la mano, nè riceuuto scettro) durissima,
e quasi à sè impossibile cosa gli pareua deponer
il titolo, se non con la vita, se bene non manca-
ua di andar conoscendo da i successi essere po-
co fermo lo stato suo, perche vedeua l'inimico
potente, e già tanto à dentro nell'impresa, che
non sarebbe possibile fermarlo, nè fargli so-
spender l'armi. Vedeuasi abbandonato si può
dire da tutto il Regno, perche il Duca di Bra-
ganza maggior signore di tutti gli altri d'accor-
do col Rè Catolico staua in disparte à veder
quel che succedea. Il Marchese di Villa reale
che haueua dato speranza di venire non com-
pareua, l'esempio di questi haueuano seguito
quasi tutti gli altri Signori del Regno, e de no-
bili vna grandissima parte, perche alcuni sco-
pertamente se ne erano andati à Badagios à ri-
conoscer il Rè Catolico per Signore, alcuni al-
tri aspettauano à gouernarsi conforme à suc-
cessi; onde la minor parte era quella che si ac-
costaua à lui. E questi tali conosceua egli non
esser gente che venissero per amor, nè per vo-
lontà, anzi per timore, ò per vergogna, ò per
disegni loro, perche alcuni dalla gran familia-
rità che haueuano seco si empieuanò di vane
speranze; alcuni altri sendo presenti non
poteuano mancar di seguirlo, & altri da
i comandamenti rigorosi, che hauea fatti che
ogni

Ognuno andasse à riconoscerlo sotto graui pene
ueniuano timorosi: Delle quali pene vedeu
però hauer hauuto più paura vno che vn'altro,
perche colui ch'era alquanto lontano con la
persona, e coi beni stimaua poco i suoi coman-
damenti, e quelli che erano più da presso come
più esposti all'essecutione quasi forzati veniu-
ano simulando grande affetione. Da questi fin-
ti visi, dalla rubellione delle terre, dal ritirarsi
alcuni à Badagios, dallo essergli ogni giorno ri-
ferite cose che lo faceuano dubitare hor della
fede di vno hor di quella di vn'altro, venne à te-
mere che vn giorno douesse esser dato in mano
a' nemici, e che douessero farlo i suoi più cari
per saluarsi per questa via dal gran pericolo in
che erano le persone loro, e si crebbe questo so-
spetto, che fece carcerar Georgio di Meneses
capitano generale del mare per hauer sospetta-
to à torto, che trattasse di dar l'armata a' nemi-
ci, e condurli nel porto di Lisbona. Aggiunge-
uasi à questi pensieri il veder già perduto me-
zo il Regno, perche tutta la parte del Tago
verso Andaluzia era posseduta da Castigliani,
e se alcuna parte di essa vi era, doue non fosse-
ro stati, come Begia, & alcuni luoghi del
Regno dell'Algarue, ò non erano stimati, ò era-
no con essi d'accordo; e l'altra metà del Regno
doue i suoi nemici non erano stati staua anche
quasi tutta sospesa. Perche la città del Porto,

Y

che

Istoria di Portogallo

che è la principale, e quasi tutte l'altre che sono tra il Doro, e il Migno non vbbidiano interamente, volendo poi che si maneggiavano l'armà vedere chi restaua vincitore. Coimbra solamente era più à fauor suo che tutte l'altre, e questa fù la più Antoniana del Regno, perche dal principio di Luglio à persuasione di Gio. Rodriguez di Vasconcellos nobile prete mandatou da Antonio tumultuò, scacciò Pietro Guedez che la gouernaua, ilquale col correggidore, e fuggì con non poco pericolo della vita. E se dalla pestilenza non fosse allora stata trauagliata la città, erano per seguirui maggior disordini; però questo era vn luogo solo. Ma per il contrario Sant' Arem, doue prima che in altra parte fù chiamato Rè, cominciava à tumultuare contra di lui, doue per quietare hauea mandato Manuelle di Silua vno de principali motori di quell'aura popolare che lo fece Rè; onde non gli restaua quasi che la città di Lisbona, della quale non si fidaua anche totalmente, se ben il popolo minuto con suoi soliti vanti gli mostraua grande affettione. Non sentiuà in così gran pericolo come si trouaua esser si mossa persona alcuna in aiuto suo di tanti potentati, che per ragione pareva che douessero mal volentieri vedere il suo nemico farsi tanto maggiore di quello che era: onde trauagliato da questi pensieri si farà facilmente lasciato consigliare ad accordo

non

non ostante che la fiducia Portoghese, e il nome di Rè nol consentissero; ma non hebbe intorno chi sapesse persuadercilo: anzi fù curato con medicine contrarie. Perche consigliatosi con Diego Boreglio il vecchio suo priuatissimo, che in tutti gli infortunij suoi hauea sempre seguito, e con quei di casa di Portogallo, non ostante che la fuga (se hauesse voluto tentarla) fosse impedita, la battaglia con poca speranza di vittoria, non seppe accordandosi cedere alla fortuna, ma risolse difendersi. Nella quale resolutione veniuà stabilito dal Vescouo della Guarda, che come huomo sfrenato voleua che in ogni cosa il parer suo passasse, perche ei diceua che il Rè Catolico non era tanto potente come altri credeua; che i soldati Spagnuoli, che egli hauea erano nuoui, & inesperti, perciò che ei non haueua voluto leuar d'Italia le genti disciplinate per dubbio che sendo occupato dalle bande di Spagna, non tumultuasse il Regno di Napoli, ò lo stato di Milano: che gli Italiani, & Alemanni, che egli haueua erano in numero pochissimi: perche, oltre ad esserne morti molti non si era assicurato metterne gran numero in Ispagna prouincia debile, & odiata da tutte quelle nationi: che ora che si spargeua la nuoua che ei moueua l'armi si ribellerebbero gli stati d'Italia, di Navarra, d'Aragona:

Y 2 che

Istoria di Portogallo

che il Turco verrebbe à dāni del Regno di Napoli: che la propria Castiglia sdegnata, e carica di gabelle tumultuerebbe: che la Francia, l'Inghilterra, e parte dell'Alemagna verrebbero subito in aiuto con gran numero di genti, ò che almeno con molestar gli altri paesi del Rè Catolico diuertirebbono la guerra, dicendo non esser seguito sino allora, perche il tempo non patiuo, che sapessero la sua elettione fatta à diciannoue di Giugno, e che se ne hauesse già risposta; ma che da sè era il Regno tanto potète per trattenerli di quà dal fiume, sino che gli amici hauessero tempo di aiutarlo. E queste cose dette li con molta efficacia da gli amici suoi, e finto di hauerne auisi faceuano pur alquanto animo ad Antonio; aggiunto che il desiderio di regnare fa credere lo incredibile. Questi tali oltre alle particolari passioni dette di sopra, non ostante, che andassero conoscèdo la debolezza del Regno, e la friuolezza delle loro ragioni, da due cose furono grandemente accecati, per non lasciar venir Antonio à partito; l'una fù conoscere il lor peccato col Rè Catolico esser sì graue, e tale che quando pure ne ottenessero perdono, nõ habbano mercede nè fauor alcuno; anzi farebbero sempre in dubbio della lor vita: l'altra era goder in tanto del gouerno del Regno, che era quasi tutto in man loro hauendosi arrogati tutti
gli

gli vfficij principali, perche, per l'affettione che mostrauano al Regno pareua che lor hauesse Antonio rispetto, e quasi soggettione; onde il timor della vita, e la dolcezza del signoreggiare li fece stare ostinati. Fra questi dubij non mancua il Priore di hauer speranza nell'aiuto di Francia; perche essendoli da Gouvernatori prima stato mandato Francesco Baretto, e da lui poi il Consolo de Francesi con alcuni pochi denari speraua che almeno vn di loro douesse comparire con genti. Però come i Gouvernatori hauessero mandato il Baretto più per compire in apparenza col desiderio de' popoli, che per intentione che hauessero che ei facesse effetto alcuno doppo che era partito con le loro comissioni larghe ogni giorno con corrieri gli le erano andate restringendo, e quasi riuocando, a tale che non haueua fatto cosa di momento. E se bene poi Antonio gli haueua scritto, il fece tardi, e il Consolo Francese riceuuti denari restò à goderseglì in Francia; perciò in vano era aspettato l'aiuto da quelle parti, massime perche gli Agenti Catolici in quella corte si adoperauano molto, che Portoghesi non conseguissero l'intento loro. Egli è ben vero, che poi che Antonio vide tardar tanto costoro à venire, e le galee del Rè Catolico scorrer quei mari, e nandò perdendo la speranza. Cresceua perciò in tutte

Istoria di Portogallo

le cose la confusione & il disordine, e come che gli animi fossero molto alterati tutti inquieti, e tutti paurosi, era auenuto che la notte che succedette al giorno, nel quale si era hauuta la nuoua della perdita di Setuual, dal fuggir che faceuano cerui mercatanti Castigliani, si quali non si teneuano sicuri nella città, fù dato all'armi con grandissimo spauento, gridandosi che entrauano i nemici per diuerse parti, e come che non vi fosse militia ordinata, nè alcuno sapeffe ciò che si hauesse à fare la paura fù grandissima, fù tanta la confusione, si grande il disordinato correre delle genti à domandar ciò che vi fosse, à cercar di fuggire che aggiunto il terror della notte in città così grande, e si popolata non poteua trouarsi confusione maggiore. E se bene col chiarir del giorno saputo si ciò che era, fuggì quel timore, vn'altro maggiore ne andaua crescendo nell'animo di tutti, perche s'intendeua pure il Duca hauer forze assai; cominciauansi à sentire le nuoue delle insolienze de' soldati che si sbandauano, e che ogni giorno si andauano più accostandosi, e diede allora non picciolo spauento il veder ritornar feriti alcuni schiaui neri che passati con le loro insegne temerariamente sù l'altra riuu furono da alcuni caualli, & archibufieri de nemici mal trattati. Vedeuasi Antonio non fare apparecchio alcuno, nè hauer forze da poter far
re-

refistenza gouernandosi con poco discorso, perciò non sapeua combattere, nè fuggire, nè arrendersi, ogni giorno era co i suoi à consiglio, ma come che egli si lasciasse gouernar da molti, fra quali le auctorità erano pari, e i pareri diuersi, non si risolse come in simile caso auiene mai cosa buona. In questo tempo più chiaramente che l'altre volte fu proposto di trattar accordo, e benchè alcuni che prima pareano più braui, si mostrassero più dolci, nondimeno come che il Côte di Vimioso da giouane fosse di parer di difendersi, nessuno osò contradirli. Ambina egli il carico di generale; ma non sapeua come leuarlo da Diego di Meneses, che lo haueua, per questa causa contradicendo l'vno all'altro si andauano procedendo lentamente le cose necessarie, al che faceua anche danno il fauore che daua Antonio à Edouardo di Castro giouane ricco, al quale egli haueua obligo per hauerlo accomodato di denari; perche volendo costui mostrarsi valoroso ottene licenza di adunare sotto la sua insegna quante genti da cauallo egli potesse, e si setuiua di lui in cose di più auctorità di quello che pareua conuenirsi alla ignobile qualità sua, cosa che à gli altri causaua sdegno. Il Sommo Pontefice intanto, veduto rifiutar dal Rè Catolico il suo mezzo in questa causa, dubitaua che la guerra di Portogallo potesse alterar la pace della

Christianità; egli nel principio fra i due Rè si era mostrato neutrale, e pareva che fra se stesso fosse ambiguo, non risoluendosi à qual parte douesse inclinare; se ad Arrigo, che voleua dar il Regno alla Duchessa di Braganza, ò à Filippo, che lo voleua per sè; perche se bene per raggion di stato non doueua hauer caro che quei Regni si vnissero insieme, perche non diuenisse il Rè Catolico più potente di quello che egli era, e superior di forze à gli altri principi, pur non se gli mostraua volentieri contrario, forse per non indegnar vn principe bene merito suo. Ma quando poi intese i due Rè esser di accordo, e Arrigo hauer mutato pensieri; e procurar di dare il Regno à Filippo, diede segni di voler fauorire Antonio, & i Portoghcsi, ilche si conobbe maggiormente; doppo la morte di Arrigo col procurar che si decidesse la lite della successione per sentenza, perche questa decisione rispetto alla qualità de giudici era abhorrita da Filippo. Ma essendosi affaticati i suoi Nuntij indarno in questo particolare, perche Filippo geloso non assicurandosi nè anche della volontà del Pontefice, non volea metter in dubbio ciò che gli pareua hauer certo, risolse il Papa mandar in Ispagna vn Cardinale à posta à trattar questo particolare, onde prima che il Priore fosse chiamato Rè, hauea mandato legato al Rè

Cato.

Catolico il Cardinale Alessandro Riario con ordine di procurar col Rè, che non mouesse l'armi e di là passasse à Portogallo à favorir quelle cose, con comissione anche di offerirsi giudice in nome del Papa fra tutti i pretendenti. Della venuta di questo Legato si parlò in Ispagna assai, & auenga che della sua sentenza non temessero i Castigliani, parèdo lor che non douesse offerirsi egli solo à terminar in Ispagna si grã causa, se non hauesse intentione di sententiar in fauor di Filippo: nondimeno stimauano inconueniente mettergli il negotio nelle mani, parendo lor che il Papa sotto color di far vfficio di commun padre venisse come si e detto à farsi giudice assoluto de Regni, che oltre alla straordinaria auctorità che attraheua alla Sede Apostolica, guadagnasse l'obbligo, in che rimaneua il Rè alla casa sua per hauergli dato vn regno. Onde intesa che hebbe il Rè la sua partenza da Roma desideraua prima ch'egli arriualse pigliar la possessione del Regno, perciò diede ordine in tutti i luoghi di Spagna, doue ei doueua passare, che fosse accarezzato, e de stramente tenuto il più che fosse possibile, della qual cosa non auedendosi il Legato accettò in tutti i luoghi le carezze che gli erano fatte, & per questa causa, e per essere anche il camino lungo vi spese tanto tempo, che arriuato che fà
 à Bada-

Istoria di Portogallo

Badagios trouò hauer mutate le cose grandemente forma da quella, che haueuano mentre che egli era à Roma. Perche intese Antonio esser Rè, e l'essercito di Filippo entrato in Portogallo con non picciolo progresso, & esser in quel tempo alle mura di Setuual, perciò vedendo essergli scambiato il negotio in mano, spedì al Papa per hauer nuouo ordine; ma fra tanto alloggiato fuori della città in vn monastero de frati scalzi mandò Traiano Mario Protonotario Apostolico à visitar il Rè, dal quale riceuute grandi accoglienze gli fù detto dispiacergli non poter per esser amalato andar ad incontrare il Legato come douea fare, però che Iddio gli daria sanità, e che lo farebbe poi, pensando forse detenerlo così vn pezzo d'auantaggio, e che per entrar il Cardinale con la cirimonia ordinaria aspettarebbe ch'ei sanasse, e forse che intanto anderebbe il Duca d'Alua pigliando possessione del Regno. Ma il Legato intesa la infermità, & aueditosi allora quanto importaua la dilatione domandò licenza di andar ferrato in vn cocchio di notte à trouarlo, il che (se ben con alcuna difficoltà) pur gli fù concesso, e vi andò vna sera accompagnato dal Duca di Ossuna, e dal Conte di Cincion. Però questo abboccamento fù di poco effetto, perche il Legato rispetto alla mutation delle cose mezo irresoluto, e il Rè

Cato

Catolico risolutissimo di andar con l'impresa in
nāzi, confidando più nell'armi, che nelle parole,
non si accordarono, dicendo il Rè esser le cose
trascorse tanto oltre, che non gli dauano più luo-
go à trattarne. Fù poi alloggiato il Cardinale
in casa del Marchese di Oignon senza esser pe-
rò nella entrata sua stato riceuuto con la pompa
solita à Cardinale Legato. Stette egli così vn
pezzo senza fare effetto alcuno; ma per seguire
la commissione del Papa voleua venire in Porto-
gallo; però il Rè che desideraua non vi andasse,
lo detenne tutto il possibile, forse perche gli pa-
rea che, mettendosi il Legato in Lisbona fosse
scandalosa cosa andargli contra con l'essercito,
oltre che del proprio Legato non fidaua molto,
anzi lo hauea sospetto, perche essendo vn'altra
volta stato in Portogallo col Cardinale Alessan-
drino hauea contratta stretta amicitia col Duca
di Braganza vno de pretendenti, dal quale
era stato alloggiato, & accarezzato molto. On-
de per prolungar questa partenza gli fece il Rè
dire, sendo già sano della infermità che haueua
hauuta, non voler che partisse senza che prima
facesse, l'entrata con la pompa solita à Cardina-
le Legato, perciò che se ne tornasse ad vscir
del luogo, che anderebbe ad incontrarlo con la
cirimonia ordinaria come pur fece, con la qual
dilatione, e con farlo consigliar à non partire

lo

Istoria di Portogallo

Io trattene si che non si mosse. In questo mentre
Duca d'Alua preso Setuual si affrettava di
andare innanzi, perche hauendoli mandato il
Regno dell'Algarue, e molti altri luoghi di
quella parte à dire che vinta Lisbona eglino vbi-
direbbono, tenuta per vbidiente tutto quello ch'
era dal Tago verso Castiglia, perciò volle passar
l'essercito dall'altra banda del fiume, e marciar
verso Lisbona. Staua in dubbio in qual parte do-
uesse tragettarlo, se sotto Lisbona verso la Foce
à Cascais, se andar di sopra alla volta di Alme-
rino, e passar à Sant'Arem, ò pure mandar le
galee, ancor che fosse con qualche pericolo, den-
tro nel Tago, costeggiando la sinistra sponda, &
egli andar ad Almada, ò à Casillas ad imbar-
carsi in esse con l'essercito per passar sùl'altra
riua. Il tragettar à Cascais se ben era più appres-
so, era difficile, perche se ben di Setuual vi si po-
teua andar con le galee, nondimeno non vi era
spiaggia, nè luogo alcuno commodo, doue pote-
re sbarcare, che non fosse fortificato, prouedu-
to di artiglierie, di soldati, e di torri, doue
senza gran pericolo non poteuano accostarsi
le galee, oltre che intendeua esserui in cam-
pagna Diego di Meneses con molta gente.
Andar ad Almerino consideraua che non ha-
rebbe hauute barche per esser fugitiue dall'al-
tra banda; ei ne conduceua pure alcune, ma
erano

erano poche; farne faria stata troppo lunga dimora, e la larghezza del fiume non daua luogo à ponte, e se ben forse in qualche luogo si faria potuto guardare; nondimeno il camino era grande di più di sessanta miglia, che farlo in istagione caldissima, e in paesi arridi senza acque con grande essercito, e con molte bagaglie, era cosa trauagliosa, vn far la guerra lunga, & vn perder reputatione tornando indietro, oltre che si temeua, che al passar non farebbe mancato in quelle parti qualche resistenza. Andar ad Almada, e mandar le galee nel fiume era consiglio approuato della più parte, e specialmente da Luigi Douara, dicendo esser cosa sicura, e che dalla riuà con le artiglierie si potria battere l'armata nemica, trargettare lo essercito facilmente, e farsi patrone della città senza alcun danno di essa, prouando che la rocca di San Giuliano, nè la Cabeza lecca non poteuano far danno d'importanza alle galee, però il Duca anteponendo la breuità al pericolo inclinaua à passar à Cascais più che in altra parte; perciò consigliatosene con quei Portoghesi che fuggiti di Portogallo se ne erano andati à Castiglia, e uenivano nello essercito, e specialmente con Antonio di Castro signor di Cascais, che era pratico di quei luoghi, riconosciuta di nuouo la costa del mare, risoluè contra il parer di molti passar à

Cascais

Istoria di Portogallo

Cascais, finito d'incaminar l'essercito à Sant'arem per ingannar il nemico, imbarcata su le galee quasi tutta la fantetia se ne andò à quella volta. E perche Diego di Meneses era à Cascais apparecchiato alla difesa, quando le galee furono à vista di esso luogo dirizzarono fintamente le prore à quella spiaggia, che dicono di Santo Antonio la quale i Portoghesi haueuano fortificata, temendo che come luogo commodo douessero venirui i nemici. E questa finta di andar quiti fecero, acciò che il Meneses lasciate le altre parti andasse à difender quella; il che venne al Duca ageuolmente fatto, perche vi si adunarono i defensori di quei luoghi, & egli doppo hauer tenuto alquanto quel camino sparandogli già la rocca di Cascais dell'artiglierie, girate le prore alla spiaggia, che chiamano la marina vecchia, luogo aspro, & incommodo trouandolo sproueduto hebbe facile lo sbarcare, te bene poco prima era stato ambiguo se douesse andar innanzi ò tornar indietro, si perche il vento se gli era volto contrario, come per hauer veduto sù quelle colline alcuni armati, e credette douergli riuscir difficile; nondimeno si risollette ad andar innanzi. Dicesi che in quel tempo vno de più vecchi capitani c'hauesse il Duca suo familiare fingendo parlargli d'altro accostato tegli all'orecchia, gli disse che quella sbarcatione
era

era cosa più tosto di vn generale di età di vinti-
cinque anni, che della sua, e che egli stringendo
le spalle disse non poter negarlo, ne lasciar di
farlo, però che i nemici erano inesperti. Allo
sparar che fecero le galee delle artiglierie, rima-
se quel luogo senza difesa, e sbarcarono senza
contrasto. Il primo soldato che scese in terra,
che era vn' archibusiere, scelto di quella commo-
da spiaggia il men reo luogo, si mise con la faccia
verso il nemico tanto oltre che alle spalle gli ri-
manesse piazza per fare lo squadrone; gli altri
due, che lo seguirono se gli posero a' fianchi al-
quanto à dietro in eguale distantia; in modo
che veniuano à fare vn triangolo di lati eguali:
dietro à i due ne aggiunsero tre, ne vennero poi
sei, e così crescendo ogni volta più il numero si
andarono tutti in fila rette l'vna maggiore che
l'altra, stendendo dietro alla punta di quel trian-
golo, facendoli sempre maggior la base senza
perder la forma di esso; onde crebbe à tanta grã-
dezza, quanta ne poteuano occupare quelle
genti, che in questa forma furono tutte ordina-
te, appresso alle quali sbarcò il Duca. Però que-
sta spiaggia haueua innanzi vn colle difficile ad
ascendere, dietro alquale era Diego di Mene-
ses con le sue genti, hauendo sù la sommità di
esso e frà certi scogli messi alcuni pezzi piccio-
li di artiglieria per impedire la sbarcatione; pe-
rò

Istoria di Portogallo

rò non se ne era saputo valere, perche non furono condotti doue poteffero far danno alle galee, ilche veduto da' soldati, che sbarcauano, sbandatifi dal triangolo alcuni di essi coi moschetti presero le artiglierie abbandonate dai bombardieri, i quali si erano ritirati dietro al colle, doue erano gli altri Portoghesi. Finito che fù il triangolo, il Duca spinse la punta di esso innanzi, e stese le genti il meglio che pote in ordinanza quadra da caminare, & ascenso nella più ageuole parte il colle, vedendo il nemico stupido non fuggire nè far difesa, e star senza forma di alloggiamento, mandò da ottanta archibufieri ad attaccar la scaramuccia, il che seguì con gran disauantaggio de Portoghesi, perche meno destri nello sparare, e sproneduti di moschetti, erano da nemici spesso, e da lunge battuti, senza che eglino con le lor palle poteffero arriuarli, onde dalla morte di alcuni poche di loro sbigottiti, tutti gli altri si cominciarono à ritirare con non poco disordine alla volta di Cascais, di doue diceua il Meneses, che tornerebbno ad azuffarsi con l'inimico. Per la qual cosa il Duca più facilmente che non hauera pensato rimase signor della campagna, che non fù picciolo segno di douergli succedere tutte le altre cose fauoreuolmente, poiche questa tanto importante hebbe sì felice successo. Hauera stimato ogniuno,
e piu

e più di tutti gli altri i Portoghesi che douesse il Duca hauer molto più trauaglio à passar da questa banda di quello che egli hebbe, perche oltre alle fortificationi fatte in diuersi luoghi confidauano nella incommodità della piaggia, e nel valore di esso Meneses, ilquale sendo stato capitano in India si hauea, se ben più con la liberalità che con altro, acquistato nome fra quelle genti. Ma come che i Portoghesi nel giudicar di se stessi si ingannino più che tutte le altre nationi del Mondo, così seguì nello stimare di questo lor capitano; non si ingannarono però in giudicar il suo incommodo alla sbarcatione, perche era tale; ma simili incommodità si superano facilmente doue non è resistenza. Molti Portoghesi veduta questa trista riuscita notauano il capitano di codardo, per non hauer osato aspettar il nemico alla riuà, e difendersi la piaggia, e lo ascender la collina. Alcuni parendo lor impossibile che huomo di tanta stima ualesse si poco, lo infamauano di disleale, dicendo che ei non haueua voluto combattere, e che da i ministri Catolici era stato sobornato: scusauasi egli debilmente dicendo che le genti che egli haueua, come collettitie, e paurose non haueano voluto combattere; anzi che dubitando contra ragione della fede sua se egli amotinarono senza vbidirlo. Questa cosa pose grandissimo spauento al Priore, & in tutta la città di Lisbona,

Z na,

Historia di Portogallo

na, perche nõ sendo Cascais più di quindeci mi-
glia lontano, la città sinurata, e debole pareva che
sendo il Duca signor di quel luogo, ogni giorno
potessero i nemici bater alle porte del palazzo.
E la paura, la quale ne' timidi per disperatione
fa alle volte quel medesimo effetto, che fà ne te-
merarij l'inconsideratione mescolata con cole-
ra, mosse Antonio di sorte che fatto sonar le
campane à stormo, e dato all'armi senza ordi-
ne, e senza vbidienza adunò sulla piazza del
palazzo tutto il popolo, chi à piedi, e chi à ca-
uallo; chi armato, e chi disarmato, dicendo vo-
ler vscire alla campagna, & andar incontro a'
nemici. Però comparuero in quel tempo in pa-
lazzo due frati, i quali dicendo venir di quel
luogo confermauano la desimbarcatione, e dice-
uano insieme che si era appiccciata la zuffa, e
che Castigliani haueuano hauuto il peggio
sendone morti molti, & alcuni de capitani
principali. La qual cosa creduta fè che la me-
stitia e il suono di trombe, & in istrepito di ar-
tiglierie, che si spararono per allegrezza; pure
poco poi se ne seppe la certezza; ma perche era
l' hora tarda, la partenza di Antonio con le gen-
ti fù differita alla seguente mattina. Fra tanto
erano le cose si inquiete, e si libere, che sendosi
sparsa vna falsa voce, che Georgio di Meneses
prigione nel Castello fuggiua, corse tutto il po-
polo armato, & insino alle femine verso quel-
la

la parte, doue se da vn giudice non fosse stato difeso, non ostante che trouassero che egli non procurasse di liberarsi, lo harebbono amazzato. Il giorno appresso tornato à radunari il popolo à furia (perche di ora in ora veniuano noue de nemici) senza altra consideratione di doue si andasse, nè ciò che andasse à farsi, partì Antonio con tutte le genti alla volta di Cascais; ma caminato che hebbe tre miglia, e giunto à Belem, intepidita alquanto la colera, e voltatosi à dietro à veder le genti, che lo seguitanano trouò esser minor di numero, e peggio ad ordine di quello pensaua, perche chi haueua la picca non hauea spada, à cui hauea archibuso mancua la corda, e tutti insieme non erano più di mille fanti, e cinque cento caualli ginetarij, perche se bene in Lisbona se ne erano adunati assai più, al tempo del partire molti se ne erano tornati alle case loro. Stato che fù così vn pezzo col Conte di Vimioso, chiamò à consiglio le genti più nobili, che egli hauea intorno, e domandando di ciò che si hauesse à fare, si leuò rumor fra le genti dicendo che si andasse innanzi, e che uccideriano chi parlasse di tornar à dietro che non hauessero prima vinti; e scacciati i Castigliani; per la qual cosa alcuni men ciechi, che harebbono forse mostrato al Priore la impotenza sua, e consigliatolo à tornar à dietro non osarono parlare. Ma tramontando già il sole la

Istoria di Portogallo

le la necessit  li costrinse   conoscere vna minima parte de gli inconuenienti che non conosceuano, perche volendo mangiare non si trou  pur vn pane, onde vinta dalla fame di poche hore la vana profuntione di quella plebe tornarono   dietro pieni tutti di confusione. Il Duca poi alloggiato quella sera presso alla Chiesa della Madonna di Guida, il d  seguente se ne and    Cascais, ilqual luogo non hauendo difesa contra la promessa, che il Duca hauea fatta ad Antonio di Castro, f  da soldati rubbato, se ben era quasi tutto abbandonato da gli habitatori. Quiui fece con le galee tragettar da Setuual la caualleria, il resto dello essercito, l'artiglierie, le munitioni, e le bagaglie, e si accamp  intorno alla picciola rocca di esso luogo, nella quale si era ritirato senza saputa del Duca Diego di Meneses. E se bene pareua, ch'ella non fosse fortezza da poter fare resistenza alcuna, nondimeno mandatoui il Duca vn trombetta   dire, che si rendessero, c fidarono quei miseri tanto in se stessi, che rotta la ragione delle genti tirarono al trombetta delle archibusiare, e si apparecchiauano   difender si, dicendo hauer gi  fatto conto di morire. Furonle piantate contra subito le artiglierie, e perche la muraglia, era debole fatole in pochi colpi gran rouina, s'auuidero tardi del loro errore, e risoluettero arrendersi; e se bene dalle mura haueuano fatti
certi

certi segni non erano da quelli di fuori stati intrasi; onde volendo alzar vna bandiera bianca non si tosto si affacciò alla muraglia colui che la mostraua, che da soldati, che stauano alla mira fù con diuerse archibufiate morto, il che diede, à gli assediati poca speranza di salute; pure tornato ad alzar la bandiera, e vedendo che non perciò cessaua la batteria, la quale haueua già fatta gran rouina disperati di hauer perdono vedute rotte le muraglie, senza altra ambasciata ne patto alcuno aperfero le porte, doue senza resistenza entrarono i soldati. Quiui fù trouato Diego di Meneses, alquale con fiducia Portoghese non parendo hauer grandemente peccato, mandò à dire ad Antonio di Castro che veniu col Duca, che egli era quiui, che come nobile dee far ad vn'altro nobile gli ottenesse perdono, e si incaricasse di lui facendoli consentire vn batello per andarsene al Priore. Ma non si tosto hebbe il Duca costui prigionie, che gli fece tagliar la testa, facendo anche impiccare Henrique Pereira capitano della fortezza, & alcuni altri de più principali per ispauentare cõ questa prima effecutione i capitani delle altre fortezze, che haueffero risoluto far difesa. L'ira e la confusione, che la nuoua di queste cose causò nella città era incredibile, onde se per sorte da villani veniu fatto prigionie alcuno de nemici come suole auenire di quei soldati, che spesso per

rubare si partono dal campo misero lui, perche mentre era condotto legato, gli armati con le armi, i religiosi co i legni, i fanciulli, e le donne con le pietre lo trattauano di modo, che beato colui che poteua percuoterlo, & era proceduta la licenza tanto oltre che ad ogni persona ancora che bassa, e ad ogni schiauo era lecito offender qual si voglia forestiero cosi amico come nemico, farlo carcerare, e mettere sù le galee al remo, perche calunniandolo di nemico ad ogni picciola voce si leuaua tutto il popolo, & essequia à diritto, e à torto ciò che gli piaceua. Antonio fra tanto vedutosi perdere la speranza della difesa del tragetto del fiume, il nemico potente cosi vicino, cercaua rimedio à casi suoi: tutti i partiti che si appresentauano erano asprissimi, perche vscire à combatter in campagna giudicaua pazzia, conoscendo non hauer genti, con che potesse non vincere, ma ne anche metter in dubbio la giornata, difender la città non era possibile, per la grandezza sua, per esser smurrata, e debile: la fuga per mare era impedita dalle galee: per terra non si arrischiua à fuggire, nè haueria potuto portar seco alcuni denari, che hauera adunati, e molte gioie: venir à partito col Duca gli era pari alla morte. Onde vacillando in questi pensieri, andò da lui il magistrato della camera di Lisbona, dicendo, che poiche il nemico era cosi appresso, e cosi potente, che non
vole-

voleuano metter in dubio la sicurtà della città, ne gouernar si in modo, che sendo debole venisse ad esser predata da soldati, perciò che si apparecchiasse di andar loro incontro, e difenderla e che se nol facesse non poteua la città mancare di cercare scampo alla salute sua. Rispose che era arriuato il tempo, che doueano aiutarlo con genti pagate à spese loro, che facendolo cō altre molte, che haueua, speraua in Dio, che gli daria vittoria; ma scusandosi il magistrato, che non poteua per molte spese c'haueua fatte per causa della peste, tornò egli à dire, che ad ogni modo fra due giorni formarebbe il suo campo, e si andrebbe ad oppor al Duca. Onde lasciato passare il quarto giorno d' Agosto, infelicissimo à Portoghesi per la perdita della giornata in Africa, e mise alcune sue cose pretiose in certi monasteri di frati, diede ordine, che tutta la gente, che per lungo tempo si era scritta, e tutto il popolo di Lisbona senza eccettuar persona alcuna marciassero alla volta di Belem. Ilche fù fatto con molto rigore, & astrette molte persone per forza ad andarui, perche se ben l'odio contra Castigliani era generale, il fatto, il calzolaro con tutti gli artefici, e il villano, che si vantauano soli poter vincer tutto il Mondo, non vsciuaano volentieri dalle case loro, e perdendo ogni giorno più l'animo harebbono voluto combatter più presto con parole, che con palle, oltre che come

Istoria di Portogallo

081
auezzi ad altro mestiere, & inhabili alla guerra, erano poco destri nello sparar gli archibusi, inhabilissimi, non che à maneggiar, ma à portar le picche. Onde di questa sorte d'huomini forzati, tumultuarij, e colettitij se ne adunarono à Belem otto ò diece milla, doue andò ultimamente Antonio, il quale tuttauia dubbioso, e mal consigliato, senza resolutione alcuna andaua così aspettando, che il tempo lo consigliasse, e la deliberatione, sopra la quale egli più si fermaua, era venendo il Duca verso la città incontrarlo nel camino con qualche auantaggio se potesse, e far giornata, risoluto come disperato di vincer ò di morire, benchè poi à suo tempo, nè l'vna cosa nè l'altra sapesse fare. Le sue genti non erano accampate, anzi sparse quà e là sotto le case di quel picciolo luogo, sotto i portici del monastaro, & altri luoghi simili senza forma nè fortezza di alloggiamento. Non hauea capitano esperto, non maestro di campo, non sergente che sapesse comandare à soldati, alloggiarli, & ordinarli in battaglia se fosse di bisogno. D'Italia alla fama della guerra vi era giunto Sforza Orsino, giouane se ben di non molta esperienza, animoso: ma come forestiere, e solo non era vbidito, nè se ne fidauano molto. I Capitani particolari delle compagnie non haueuano esperienza alcuna, e mancauano talmente gli huomini, che al-

cuni

cuni frati di san Francesco entrati fra le compagnie de gli schiaui neri, e della faccia della plebe, si erano fatti capitani, portando nell'vna mano le croci, nell'altra l'armi. E non è da lasciar à dietro come cosa insolita il romore ch'era ne monasteri di religiosi, i quali diuisi in fattioni, sendo pochi gli inclinati à Castigliani, pochi neutrali, erano infiniti quelli, che voleuano il dominio di Antonio, e per fauorir la causa sua non fecero pochi disordini. Ne più quieti erano i preti, molti de quali lasciate le vesti sacerdotoli erano usciti al campo armati. Con questo disordine stette Antonio tre giorni in Belem, mentre che il Duca lentamente si andaua accostando; il quarto di si accorse, che se bene gli andauano venendo di fuori alcune genti di quelle, che erano state scritte per i luoghi del Regno, nõ dimeno l'essercito si diminuua sèpre, perche gli andauano macando gli huomini della città, i quali hauendo le case così appresso, insoliti à patire gl'incõmodi della guerra, se ne fuggiuano, e perciò mandò à Lisbona con pene graui à fare condurre per forza armati ò disarmati tutti gli huomini che si trouassero, & vietare che nessuno potesse andar in altra parte, saluo doue egli era, volendo che così i timidi come gli audaci corressero vna medesima fortuna seco, credendosi (come si credette già cõ suo dāno il Rè Sebastia

no) esser possibile far combattere à cui non san-
 nè vuole. E come che egli non hauesse speran-
 za in altro che nel fauor del popolo, perche lo
 seguitasse più facilmente concedeuà à tutti;
 ma più a' seguaci suoi vna larga licenza, laqua-
 le facendo cōfusione causaua danno perche co-
 me quella città sia tutta piena di negri mistici, e
 di villani, le persone quiete hauean maggior pau-
 ra del popolo, che de nemici, se ben non si vide
 però mai alcuno hauer sfogato odio, ò fatta ven-
 detta particolare di picciola ne di grande impor-
 tanza; non perche fra di loro non sieno delle di-
 scordie, e delle brighe assai; ma perche inclina-
 no più tosto à vendicarsi con la lingua, che con
 l'armi. Giouarono poco tutti i rigori di costri-
 gnere la gente ad andar alla campagna perche
 crescendo con le diligenze la paura più si ascon-
 deuano, onde raueditosi Antonio non istare si-
 curo in Belem, con l'essercito nemico tanto vi-
 cino, e vincitore, fù consigliato andar innanzi
 ad accamparsi intorno alle mura della rocca di
 san Giuliano, parendo che dall'andar in quel
 luogo ne nascessero due buoni effetti: l'vno che
 lo essercito suo sotto à le artiglerie, e fauor del-
 la torre farebbe piu sicuro: l'altra che si afficure-
 rebbe di quella fortezza. la quale sola era lo
 scudo di tutto il Regno. Però non essendo da i
 più approuato questo parere, si ritirò per con-
 siglio di Sforza Orsino ad Alcantara vi miglio

verso la città, mettendo fra le sue genti, & il nemico il torrente di quel luogo, ilquale per haue le sponde in quella parte altissime, gli seruiuano di fortezza. E benchè questa ritirata fosse causata più dall'inconsideratione, con laquale si era andato à metter à Belem, che da nouo sospetto ch'egli hauesse del nemico; pure fù giudicioso per esser il luogo per natura forte, e comodo à i pensieri di Antonio, ilquale non voleua allontanarsi dalla città per tenerla in fede. Il Rè Catolico ilquale tuttauia se ne staua in Badagios intesi i progressi del Duca, dall'vna parte ne hauea piacere, e dall'altra non lasciua di dolersi che aspettassero quei popoli il flagello della guerra, oltre che si irritaua quella gente, che desideraua molto tenersi amica. Cercua perciò tutti i rimedij, come haueua sempre cercato di adoperar l'armi il meno che fosse possibile, parueli perciò à proposito far vn perdono à Portoghesi che haueuano operato contra di lui per far si con la clemenza delli nemici amici. Publicolo e diceua in sostanza; Che sendo egli informato come nella ribellione che hauea fatto Antonio usurpandosi tirannicamente il nome di Rè di Portogallo, molte di quelle persone, che pigliarono, e seguivano la voce sua, lo haueano fatto, e faceuano oppressi, forzati, & ingannati, e che volendo egli prouedere che questi tali non fossero puniti insieme co i colpeuoli,

e che

e che il popolo communemente più facile ad essere ingannato, che gli altri non fosse gastigato col rigore, che il diritto permette piacerli, che à tutti coloro, che lasciata la voce del detto Antonio, e seguita la sua, come di Rè, e naturale Signore, si ridurranno al seruigio suo dentro del tempo che lor farà perciò assignato dal Duca d'Alua, sieno liberamente perdonate tutte le colpe, nellequali erano incorsi per hauer presa, e seguitata la voce del detto Antonio. Riserbaua però il Priore, e tutti gli inducitori, e motori delle ribellioni, che egli hauea commesso in Sant' Arem, Lisbona, e Settuual, e tutti coloro che da lui accettarono, e per lo auuenire accetterebbono carichi, vfficij, e mercedi come da Rè, e quelli, che attualmente lo seruono, che non godano di esso perdono, e se bene questa vltima parte non fù approuata da tutti, nel resto parue esser fatto, con molto giudicio, perche non solamente si mostraua in esso la buona intentione del Rè, ma la molta prudenza ancora, vfando di clemenza nel perdonare, e di astutia militare in procurar, che i Portoghesi abbandonassero il Priore. Ma questa scrittura non ostante che di essa fossero sparse molte copie per lo Regno fece poco vtile à Filippo, e poco danno ad Antonio, perche non perciò seguirono più numero di genti la voce del Rè Catolico di quello, che si faceessero prima,

ma, nè alcuni per paura lasciarono quella di Antonio, solamente ne rimasero alquanto smarriti i favoriti suoi, perche stante la forma delle parole, pareua che ne fossero esclusi, come quelli, che haueuano riceuuti carichi, honori, e mercedi: onde vedeuano le colpe loro farsi ogni giorno più criminali, aggiunto lo essemplio che haueuano innanzi della morte di Diego di Meneses. Offeruarono molti in questo perdono oltre allo essere scritto in lingua Portoghese, cominciare nominandosi il Rè solamente con i titoli ordinari de i Rè di Portogallo, lasciato quelli di tutti gli altri suoi Regni; e che si come egli soleua sottoscriuere con queste parole, Io el Rey hora solamente faceua Rey::- puntato con cinque punti, che Portoghese chiamano le chine, ò le piaghe à quella guisa propria, che costumauano tutti i Rè di Portogallo; onde diceuano alcuni, che nelle cose di poca importanza, cominciua già mostrarsi Portoghese. Il Duca d'Alua in tanto lentamente si incaminò verso Oeiras alla rocca di San Giuliano, e pareua, che si andasse detenendo à posta per dar tempo à Portoghese à risoluersi, & accampatosi lunge dalla fortezza, tanto che le artiglierie di essa non potessero fargli danno, vi mandò subito vn trombetta à chiederle la vbbidienza. Però come ch'ei fosse quel medesimo, ch'era prima stato mandato

dato alla rocca di Cascais, alquale haueano tirato con gli archibusi, hebbe paura di accostarsi alla fortezza, dubitando che gli facessero il medesimo, onde fatto solamente da lontano certo segno senza essergli risposto, se ne tornò dicendo, che non voleuano darfi; onde piantate l'artiglierie il giorno di San Lorenzo cominciò à batterla con dieci canoni, crescendo poi il numero fino à ventiquattro. Le galee non poteuano accostarsi per esser la fortezza in riu al mare, perciò i galeoni de Portoghesi, che erano, nel fiume accostatisi verso terra faceuano con le colubrine, e con alcune artiglierie grosse danno à Castigliani, però fattisi eglino innanzi di notte con tre canoni astrarono in pochi colpi i galeoni à ritirarsi più in suso alla piaggia di Santa Catherina. Antonio fra tanto se ne staua in Alcantara in luogo eminente, doue per non essere più di cinque miglia distante da quella fortezza, restaua inutile spettatore della batteria dallaquale pareva che dipendesse la fortuna sua; perche tutto il Regno di Portogallo non haueua altra forza, che quella, che fosse da poter fare alcuna resistenza, onde perdendola restaua perduta la maggiore speranza. Ma perche poteua per mare soccorrerla come faceua di genti, e di munitioni, speraua molto che non douesse essere espugnata, ò almeno che douesse durar tanto, che ò soprauenendo l'inuernata, ò mouendo-

uendofi alcun principe à pietà del suo male do-
ueffero prima dell'espugnatione hauer le cose
sue qualche rimedio, senza il quale si vedeuà à
mal termine. Tanto più che intendeua la città
di Lisbona smarrita da molti danni, che le genti
sbandate dall'essercito nemico faceuano in quei
contorni hauer deliberato di non lasciarlo en-
trarnella città, saluo se vinceffe, ò si accorda-
sse col nemico, perche temea, che altramente si
sdegnasse il Duca, & essendo ella debole, con-
sentisse, che fosse saccheggiata da soldati. Et
era opinione di alcuni, che il Priore potendo
più in lui il desiderio di regnare che la religio-
ne, nè nessuno altro rispetto, douesse quando
vedesse perduta ogni speranza procurar che
quella città, che è quasi tutto il Regno, resta-
sse in preda alla auaritia, & alla libidine de Ca-
stigliani, desiderando che Portoghesi, douendo
egli ceder il Regno, fossero trattati dalle genti
del Rè Catolico, in modo che non rimanesse
mai loro luogo di pace, ò di amicitia, perche se
in qualche tempo egli potesse pretender di tor-
nar al Regno fossero (rispetto all'odio, che cau-
sano i danni simili aggiunto al naturale) i popo-
li più nemici, e più facili perciò à venir alla de-
uotion sua. Per questo non mancaua ogni gior-
no di riformar à tutto suo potere il magistrato
della camera, e metterui persone, delle quali

egli confidasse molto, si per lasciarlo entrare le bisognasse nella città, come per poterne disporre à modo suo; ma come la più parte de gli huomini di quel magistrato sieno genti mecaniche, ne quali può più la paura, che il rispetto del Rè, non se ne fidaua molto. Haueua egli hauuto nel tempo che fù chiamato Rè à seruicij suoi vn **Gentilhuomo Castigliano**, che lo seruiua di cameriere maggiore, il quale quando vide cominciar la guerra fra Portoghesi, e Castigliani, gli chiese, & ottenne licenza di ritirarsi alla patria. **Erasene andato costui dal Rè Filippo**, & offerendosi per la molta familiarità, c'haueua con Antonio di trattar accordo seco con gran speranza di affettuarlo, onde era stato mandato al campo del Duca d'Alua con ordine, che lo lasciasse andar à parlar col Priore, per ilquale effetto al tempo, che il Duca prese Cascais era egli venuto à Lisbona, & hauea ragionato largamente con Antonio, dandogli informatione delle forze del Rè, e consigliandolo all'accordo. Inchinò il Priore alla pratica, e **Diego di Carcamo** (che così chiamano questo gentilhuomo) lo strinse di forte, che hebbe vna lettera sua di credenza per il Rè, e commissione, che douesse dirli: che gli huomini, ch'erano fra di loro stati mezzani, haueuano la colpa di non hauerlo egli seruito, come era il desiderio suo; ma che

per

per quanto lo concedeva il tempo era pronto à farlo : che se egli mandasse vn personaggio come Ambasciatore alli tre stati, che sarebbe mezano, accioche gli dessero vbidienza, e che direbbe lor hauerli difesi quanto gli era stato possibile ; ma che sendoli mancati gli aiuti di Francia, e di altre prouincie, non poteva far resistenza, che perciò li consigliava, che si accordassero seco. E nella lettera che scrisse al Rè, si era sottoscritto Rè, ma pentito poi à persuasione del Carcamo la ricopiò e si sottoscrisse Antonio. Hauuta, che hebbe costui la lettera, e l'ambasciata, gli parue hauer in mano il negotio fornito ; ma andato sene al Rè non fù rimandato ad Antonio con resolutione, come ei credeva che douesse seguire, ma con certe lettere al Duca di Aua, nelle quali gli scriueua, che secondo lo stato delle cose così douesse operare, & arriuò in questo tempo che il Duca era accampato alla rocca di S. Giuliano. Lampeggiò allora vna gran speranza di pace, ma suanì assai presto perche se bene il Duca mostrò di hauer cara questa pratica, conuien dire che non gli piacesse, forse per parergli, sendo già tanto innanzi, douer con maggior gloria sua vincer con armi, che con accordo, onde ei rimandò il Carcamo al Priore con questa risposta. Che della ri-

Aa

solu-

281 *Istoria di Portogallo*

soluzione, c'hauea fatta di seruire à sua Maestà haueua hauuto piacere; ma che non era ragionevole mandar Ambasciador à gli stati, poi che non era fatto Rè di essi, ma dal popolo, e che ad esso popolo, se ei voleua lo manderebbe, alquale rendendosi farebbero fatte quelle mercedi che haueuano hauuto gli altri luoghi, che si erano renduti. Queste parole gli furono date in iscritto; ma à bocca soggiunse il Duca, ch'egli era stato gran seruitor di Luigi suo padre, e che si come hauea prese allora l'armi per torgli il Regno, che così le prenderebbe per vincerne vn'altro per lui, come non fosse di quei del Rè suo signore. Non mancua con tutto ciò di speranza il Carcamo di poter concluder il negotio; ma la grauità Spagnuola turbò questa volta così importante effetto, perche non parue al Duca, che egli douesse scriuer ad Antonio con maggior titolo, che di Signoria, & egli, che dall'Eccellenza era asceso alla Altezza, si parue dispregiato, e se ne sdegnò di modo, che si per la secca risposta, come per questo particolare tenne per certo, che il Duca non uollesse accordo, e rispose di parola, che poi ch'ei nol voleua, che se i luoi l'vbbidiranno, e se saranno di animo conforme al suo, che in quel luogo, ò vinceranno, ò moranno tutti. Con questa risposta il Duca, ò pentito del modo dello scriuere,

re, o forse temendo, che il Rè non approuasse questo modo di procedere, tornò à rimandar il Carcamo, che dicesse ad Antonio, che mandasse vn personaggio per mare, o per terra, che egli ne manderebbe vn'altro, che à mezo camino conchiuderebbero ogni cosa. Ma il Prior, che si fidaua poco del Duca, & era già sdegnato, non rispose altro, saluo che i Rè erano Rè, e i capitani; ma che le vittorie le daua Iddio. Onde veduto il Duca disperata la cosa, finse in sua discolpa, che gli hauesse Antonio mandato à dire, che volea vederli seco di notte in vna barca, e per darlo meglio ad intendere se ne andò publicamente à dormir in galea, e sbarcatosi la mattina mostrò sdegno, che Antonio nõ fosse venuto ad abbocharli seco, forse per poter con questa apparente giustificatione far la guerra senza accordarsi, e caricarne ad Antonio la colpa; ma alla verità non si trattò mai, che si abboccassero. Si era battuta in tanto la fortezza di San Giuliano, & era nata prima differenza fra gl'ingegneri del luogo, doue si douesse battere, alcuni voleuano dirizzar le artiglierie ad vna parte assai forte, ma comoda per dar l'assalto; alcuni altri voleuano percuotere la parte debile, ancor che incomoda ad assalire, perche cadute che quini fossero le difese rimaneua quasi tutta scoperta all'

artiglieria la piazza d'arme, onde il Duca per accordar queste differenze vi andò in persona, & approuato il poter del Fratino, e di Filippo Terzi, fece batter nella più debile, ma incommoda parte; dal che nacque, che battuta non bene interi due giorni, e non fatta però nella muraglia gran rouina, sbigottiti i soldati, non ostante che haueffero luogo da far delle ritirate il suo essercito vicino alla porta del mare sempre aperta, il capitano di essa Tristan Vaz da Vega stette in dubbio se douesse arrendersi, ò pur difendersi quanto potesse, & inclinando più al dar si, che al combattere, non sapeua che maniera potesse tenere per trattarlo secretamente, non fidando di alcune genti, che egli hauea intorno. Ma la sorte mostrò il modo: perche in quel tempo vna feminella del luogo vicino de Oeiras, hauendo nella fortezza vna figliola col genero, sinarrita dal tuono delle artiglierie, se ne andò piangendo al Duca pregandolo che volesse darle licenza di cauar il genero, e la figliuola della fortezza, che egli batteua. Il vecchio Duca, che desideraua simili occasioni, prese questa, e disse alla donna, che andasse sicuramente, facendo soprastar i bombardieri dal tirar dell'artiglierie, mentre ella andaua, e veniua; & fù detto alla femina, che dicesse al capitano della fortezza, che haueua fatto male à non istimar
re

re molto il messaggio del Duca, e che non volesse così malamente perdersi. Fece ella l'ambasciata, e ritornata con la figliola al campo disse al Duca per parte di Tristan Vaz, che egli si difendeua non hauendo sino allora veduto messaggio alcuno suo; anzi che se lo hauesse veduto lo hauria vdito, & accarezzato, e che se lo assicurasse sopra la parola, che andrebbe in campo à parlargli. Rimandò subito il Duca la donna al capitano, dicendogli che non solamente poteua andar sicurissimo, ma che se egli volesse, che gli mandarebbe ostaggi, però fidatosi egli della parola del Duca, andò à trouarlo, e fù cortesemente raccolto. Scusossi il capitano di non hauere ammesso il trombetta, dicendo non essere stato da lui, nè hauer parlato con alcuno di quei di dentro, che fosse seguito haria risposto con quella cortesia che ei doueua, per la qual cosa fù il trombetta vicino ad essere impiccato. Effortò il Duca Tristan Vaz con molte ragioni, accioche gli consignasse la fortezza per appartenere al suo Rè, mostrandoli insieme il pericolo in che era, e discorsa fra di loro vn poco la cosa disse il capitano, che se ei gli prometteua in nome del Rè Catolico di confermarli le mercedi, che Antonio gli hauea promesse, che gliela daria, alche offerendosi largamente il Duca, rimasero di accordo: onde ritornatosene me-

sua

Aa 3 nando

nando seco de capitani, e soldati Spagnuoli con-
 signò loro la fortezza, nellaquale erano si auili-
 ti i defensori, che parue loro vscire di carcere
 mortale. E se bene alcuni stimarono per questo
 fatto il capitano disleale, & altri codardo; non-
 dimeno come egli diceua, con quella gente ine-
 sperta non era la rocca difensibile, & i Gouverna-
 tori haueuano dichiarato Filippo successore. Al-
 quanto prima che si rendesse San Giuliano ha-
 ueua il Duca mandato à dire à Pietro Barba ca-
 pitano della Cabeça secca, che volesse dargli
 quel forte, ilche non hauendo egli voluto fare,
 come intese rendersi la fortezza, e il Duca far
 intrar le galee, non volle aspettare; ma abbando-
 nato di consentimento del Priore, saluata alcu-
 na artiglieria, se ne fuggì ad Alcantara all'es-
 ercito. Crebbe da queste perdite la paura nella
 città, maggiormente ne principali di essa, i qua-
 li ogni giorno più dal timore di esser saccheggia-
 ti inclinauano à darsi al Rè Catolico, oltre che
 vedeuano poco rimedio alle cose del Priore; e
 sperauano dall'arrendersi ottener priuilegij da
 S. Maestà, e già sarebbono andati ad offerirsi al
 Duca, se non gli hauesse ritenuti il rispetto del
 Priore in campagna, e così appresso. Si intese
 fra tanto esser arriuate all'Isole Terze quattro
 nauì, che veniuano d'India ricchissime & impor-
 tanti alla città, la perdita delle quali se fossero
 state

state prese dalle galee faria stata di gran danno in generale, & in particolare, perciò la più parte desideraua che l'vn esercito cedesse all'altro prima che le nauì arriuaessero. Per la qual cosa mandò la città di nuouo à dimostrare ad Antonio il pericolo, e quasi affedio, in che era, per esser ferrata l'entrata del mare, e come, rispetto alle molte genti del Duca; e poche sue non era da tentare, quando bene si potesse, la fortuna della battaglia con tanto di auantaggio. Consigliauano tacitamente ad accordarsi, parendo loro per questa via douersi finir le cose più presto, e poter poi le nauì entrar sicure, oltre che giudicauano che se combattendo restasse il Duca vincitore così appresso alla città malageuolmente si potria proibire à soldati il saccheggiarla. Però come che Antonio per la poca esperienza fosse irresoluto, per le parole del Duca sdegnato, e da gli amici mal consigliato, non lo fece ro queste ragioni risolvere, anzi il giorno seguente mandò alla camera il Conte di Vimioso, il Vescouo della Guarda, e Manuelle Portogallo à pregare la città à difendersi, e mandar più genti al campo facendole animo hora fingendo essere in camino gli aiuti di Francia, hora mostrando essere le forze del Priore maggiori di quelli che erano, e minori quelle de nemici. Ma si come le parole del magistrato non moue-

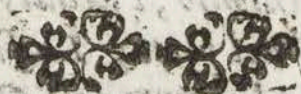
uano il Priore, così quelle del Priore nell'intrinseco non moueuanò il magistrato, onde tutto restaua sospeso, e ogni vno con l'intentione sua. Egli è ben vero, che così esso Antonio come alcuni di quei del magistrato si fariano facilmente con alcune conditioni accordati col Duca; nondimeno la volontà del Priore era violenta da quei di casa di Portogallo, e specialmente dal Vescouo; e quella de cittadini da molti vfficiali nuoui statiuu messi in perpetuo, non solendosi far che per certo tempo, i qua i arrogandosi più auctorità che non era lor data, non lasciavano essequire se non ciò che voleuano. Ma non lasciando per ciò Antonio di temere che la città se gli ribellasse, con sua totale rouina, fidandosi di pochi, non seppe proueder d'altro rimedio, che far continuamente stare alle porte della città, e su l'armata di mare quantità di fratti di diuersi ordini, perche guardassero l'entrata insieme co i soldati, e che tenessero le chiavi, confidando meritamente più di essi, che de capitani, che vi erano, perche ne gli adunamenti, e consigli de stati, che alle volte si faceuano, si sentiuua ne religiosi più odio a Castigliani, e più voglia di combattere, che ne secolari. Stata fra tanto il Duca nel medesimo allogiameto d'Ociras, luogo per natura, e per arte forte, perche, oltre alle molte artiglierie, e ripari, il pae era aspro,

pro, e falso, doue malageuolmente haurebbono potuto combattere i caualli, della forza de quali faceuano gran conto i Portoghesi. Non mostraua volerti mouere, perche parendoli, come era all'effetto, tener di là assediato tutto il Regno, e specialmente con le galee, giudicaua, cosi il Priore come la città douer presto venire ad arrendersi, aggiunto che l'andar innanzi, rispetto alla natura sua cauta, e lenta, e all'esercito Portoghese cosi vicino, nõ gli pareua à proposito. Andaua con arte tentando tutte quelle cose, che poteuano farlo vittorioso senza combattere, e già hauea quasi subornati i capitani de galeoni, e della torre di Belem, che presto doueuan dargli l'armata, e la torre; e seguua, se Antonio medesimo in persona non vi fosse andato, e lenati quasi tutti i capitani da i carichi loro non ne hauesse messo degi altri, senza hauer dato tempo di essequire i loro trattati; ma era sì in sospetto di ogniuno, e conosceua in tutti tanta paura, e si poca fede, che non vedeua di chi fidarsi, se non erano, ò religiosi, ò marinari della più balsa plebe. E come che à chi teme paia sempre di esser tradito, auenne, che sendosi à caso appiccato il fuoco in certa paglia, ch'era intorno alle mura del Castello della città, doue erano le tapezzarie reali, venne à temere, che quel fuoco fosse qualche contrasegno à nemici, e che

lo haueffero fatto i mercatanti forestieri, che egli haueua messo alla guardia di esso, perche nõ haueano voluto vscire à combattere in campagna, e fù si sinoderato questo timore, che senza certificarfi del caso, senza considerare essere stati i Fiaminghi (della quale natione erano la più parte di quelli) i più ostinati contrarij, che habbia mai hauuto il Rè Catolico spinto dalla paura sua, e da quelli di Manuelle Soarez, vno de nuoui Vereadori della camera, fece leuar i forestieri da quel luogo, e non tenendosi bene ancor sicuro comandò, che ogni straniera vscisse della città, e poco poi fù comandato, se ben non essequito, che fossero saccheggiati. Stettero questi due esserciti così appresso l'vno all'altro otto giorni senza mouimento, e con poche scaramuccie, à capo de quali mandò il Duca fuora con Sancchio d' Auila cento cinquanta caualli, & alcuni pochi fanti à riconoscer il paese, & à disegnar il modo di batter la torre di Belem; furono incontrati da treceto caualli, e cinquecento fanti Portoghesi, che disordinatamente corsero alla volta loro. Ma come che i Castigliani non pretendessero altro che vedere, non essendo però da Portoghesi assaliti, che debilmente, scaramucciato vn pezzo con morte de pochi se ne tornarono à gli alloggiamenti; e il giorno seguente vscirono con maggior numero, & attac-

cata

cata dall'vna parte la scaramuccia, dall'altra
piantando i Castigliani tre pezzi di artiglierie,
che già di notte hauean condotte appresso
alla Torre, costrinsero con poche
cannonate prima l'armata de
galeoni ritirarsi à Lisbona,
e poi la Torre ad ar-
rendersi, con
che l'ar-
mata
di mare del Rè pote sicuramen-
te entrar nel porto di Be-
lem, come fece
subito.



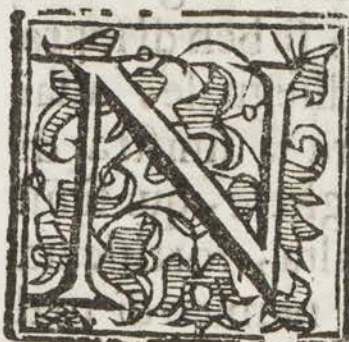
DEL

DELL VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

In questolibro si contiene la rotta di Aleantava, la presa di Lisbona, il sacco de Borghi, le lodi, e i biasimi del Duca d' Alua, l' infirmità del Rè Catolico, l' andata di Sanccio d' Auila nella Comarca fra Doro e Migno contra Antonio, l' acquisto della città d' Auero, e di quella del porto. La fuga d' Antonio, la presa di Viana, e la morte della Reina Anna, l' andata del Rè à Eluas, la resolutione de gli habitatori dell' Isole Terze, el' offerte del Papa per indirizar l' arme all' Inghilterra.



Non rimaneua fra l'vno essercito, e l'altro impedimento alcuno saluo le balze del torrente di Alcantara, e vedédo il Duca, che Antonio, giudicando star sicuro, non vsciua alla campagna, determinò per non assaltarlo in alloggiamento cosi forte, cercar qualche altra via di romperlo totalmente, ò almeno di costringerlo à partir di là, per leuar quel freno alla città, la quale intendeua non venire alla vbbidienza sua per la vicinanza di quello essercito. Però non hauendo ancora vedute le genti nemiche, nè lo alloggiamento loro se non alquanto da lontano, fidandosi poco delle relationi d'altri, volle prima che tentar cosa importante veder egli medesimo il sito, e come erano alloggiate, e perciò il giorno di S. Bartolomeo, con tutte le genti in ordinanza vscì de gli alloggiamenti, con intentione solamente di vedere. La destra sponda del fiume Tago, sulla quale erano accampati questi esserciti è montuosa; ma non aspra, e viene tagliata quasi in angoli retti dal torrente di Alcantara, che piglia il nome da vn picciol villaggio posto nel destro angolo, doue sbocca nel fiume, & iui è vn ponte di pietra sul torrente; le riue sue cosi dall'vna banda come dall'altra, cominciando di doue egli

gli entra nel fiume sino à più di vn miglio alto in sù, sono altissime, & aspre, se ben di sopra poi hanno il terreno ancor che diseguale, assai comodo per alloggiare. Sopra la sinistra di queste riue era l'essercito Portoghese, quasi sul triangolo, doue la rupe è più alta, fortificata la parte, che guardaua verso il nemico di mal composte trincere, e di molte artiglierie. Venne dunque sulla destra sponda di fronte à Portoghese il Duca con l'essercito, e quiui stato gran pezzo, considerando bene il sito per natura forte, poco aiutato dall'arte, vide che i nemici vedutolo accostarsi, postisi in squadroni dentro ne ripari se ne stauano quieti, senza apparenza alcuna di voler vscire, procurando solamente danneggiar con l'artiglierie. Onde imaginato ciò che volea fare, doppo alcuna scaramuccia, se ne tornò à stare la notte al luogo donde era paruto, e per lo seguente giorno diede questo ordine; che passata la meza notte da tutte le parti fosse sonato all'armi gagliardamente per tener gl'inimici desti e trauagliati, e per far che si mettesero in ordinanza, come il giorno innanzi hauean fatto. Impose à Francesco d'Alua generale dell'artiglieria che conducesse prima del giorno sopra le colline, che scopriano gli alloggiamenti, e ripari de nemici delle artiglierie grosse, e munitioni assai per poter quindi battere l'ordinanze, e la piazza
d'arm.

d'arme de Portoghesi; tener nette le difese, e quella parte, doue conueniua che stessero à difender il ponte quando si asaltasse. Comandò che nell'armata di mare si mettessero mille archibuseri, cinque cento Italiani, e cinque cento Spagnuoli, con ordine al Marchese di S. Croce che spingesse l'armata contra quella de nemici, quando gli fosse fatto certo segno: chiamò tutti i principali dell'essercito, e disse loro la speranza ch'egli hauera di douer quel giorno per forza cacciar il nemico dell'alloggiamento, che li pregaua assai à voler esser vbidienti in seruar gli ordini, che hauea dati, e che darebbe, perche si come con essi, e col valor loro l'impresa era facile, così senza ordine e senza vbidienza era difficile; che vna delle principali cose che S. Maestà gli hauea raccomandate, era la saluatione della città di Lisbona; e che questa premeua tanto al Rè, che volea più tosto lasciar di vincere, che vincendo saccheggiarla; stringeuoli perciò à promettere che se la fortuna fosse loro si prospera che rompessero totalmente il nemico, che non solamente nõ la saccheggerebbono, ma che ne farebbono difensori contra chi volesse farlo, certificandoli che haueua il Re intentione di aggradir più presto la difesa che la stessa vittoria: soggiunse anche con molta efficacia, che se pur la disgratia sua volesse che non fosse in questo particolare compiacciuto, pregaua Iddio,

Istoria di Portogallo

Iddio, che il primo archibuso che sparassero i nemici lo priuasse di vita più tosto che veder cosa tanto contra il seruigio, e contra la volontà di S. Maestà. Dette queste parole, & effequite che furono, tutte le cose dette di sopra, poco innanzi del giorno lasciati nelli alloggiamenti di ogni natione ragioneuole gurdia, se ne andò il Duca contra Portoghesi con questo ordine, non ostante che alcuni de principali fossero di parere che si douesse prima tentar quello essercito con incominciate e con leggieri stratagemme, sendo generale opinione per le spie, che si haueuano che con poca gente si metterebbe in fuga. Fece il Duca dell'essercito tre corpi, due di fanteria à piedi, & vno di cavalleria, che marciauano non dietro, ma quasi à lato l'vno all'altro, secondo daua luogo il paese montuoso. Nel cordo di mezzo era il Duca con la maggior parte della fanteria Spagnuola con alcuni picchieri Todeschi, ordinata in quattro squadroni, che non veniuano à lato, nè dietro l'vno all'altro; ma sparfi secondo consentiua il sito, che tutti erano circa sei milla. Alla destra pose tutti gli Italiani, il resto de gli Alemanni, & alcuni pochi Spagnuoli ordinati in tre squadroni l'vno à lato all'altro, guidati da Prospero Colonna, che doueuano essere altre tanti. Nella sinistra, che era il terzo corpo veniuano la cavalleria comandata da Ferrante figliuolo
del

del Duca, della quale nel primo luogo marciauano gli archibufieri à cauallo, nel fecondo i gi-
nettari, nel terzo i caualli leggieri, e nell'ultimo
gl'huomini d'arme, doue era la persona del pro-
prio ferrante. Nel fiume che rimaneua alla de-
ftra, il quale quiui è da tre miglia largo, era il
Marchese cõ feffantadue galee, e vinticinque na-
ui, lequali non effendo diftati dalla fanteria, che
quanto potrebbe trar vn moschetto, feruiuano
quafi di ala all'esercito da quella banda à corri-
fpondenza della caualleria, che era dall'altra.
Antonio fra tanto dalla vifta de nemici, che ha-
uea hauuto il giorno innanzi, e dal poco effetto,
che hauean fatto, non ostante il grande ftrepito
del sonar all'armi, che tutta la notte hauea fen-
tito, credette allora che la cofa doueffe riuosci-
re, come il giorno auanti era fequito, e che dop-
po alcuna picciola fcaramuccia, doueffero i ne-
mici, non vfcendo egli de gli alloggiamenti vn'-
altra volta ritirarfi. Nondimeno volendofi ri-
metter in quella ordinanza, che erano ftate le
fue genti il giorno antecedente, non pote far-
lo, perche mal'auenze à patire ftanche dal tra-
uaglio del giorno, dalla inquiete della notte,
non effequiuano ciò che era lor comandato; ol-
tre che al numero ne mancauano di molti, al-
cuni de quali foleuano andar à dormir alla città
e ritornar di giorno, e nõ erano ancor venuti, &

Bb

alcu-

Istoria di Portogallo

alcuni altri impauriti se ne erano totalmente fuggiti. Perciò mandò al Vescouo della Guarda, il quale in Lisbona faceua (per dir così) l'ufficio di Rè, che con prestezza facesse andar al campo tutti gli huomini, che erano nella città, il quale co' tamburi, collo strepito delle campane, che si stancarono quella notte di esser battute à martello, e co' birri armati cacciaua per forza dal proprio letto i cittadini, e gli artefici costringendoli mal grado loro uscire armati fuori delle mura, con pochi de quali uscì il proprio Vescouo quella notte al campo. Ma da questa diligenza non seguìua alcun buono effetto; perche coloro, che erano contra lor voglia mandati fuori timidi fuggiuano in altre parti, onde l'essercito Portoghese non cresceua di numero nè di ordinanza. Appresentossi in questo mentre il Duca sulla destra riuua di fronte all'essercito del Priore, sulle colline, doue hauea fatto metter l'artiglierie, e vedendo i Portoghesi nel loro alloggiamento sparsi e disordinati, trouossi ingannato dell'opinione, che hauea conceputo, di douer col sonar all'armi farli metter in squadroni. Onde vedea non poter riuscirgli il disegno di batter quella ordinanza con le artiglierie come hauea presupposto, per poi nel cominciar à disordinarsi allaltarle da tutte le bande, giudicando à questo modo douerle facilmete metter

ter

rer in rotta. Ma secondo il successo mutato consiglio, non volendo perciò mancar di tentar il fatto d'arme, faceua con l'artiglierie quel danno che poteua, come anche dall'altra parte non lasciava di fare il Priore. Comandò à Prospero Colona che cò le sue genti, che erano nelle squadre della destra mano assaltasse il ponte, procurasse passar all'altra banda guadagnando più terra ch'ei potesse. A Sanchio d' Auila ordinò che con due milla archibufieri, che gli diede del corpo di mezo passato il torrente all'in sù, doue la riuua è più bassa e facile al salire con tutto quel vantaggio, ch'ei potesse maggiore tirasse il nemico alla battaglia assaltandolo per fianco fino dentro ne ripari. A Ferrante suo figliuolo diede commissione che con più largo giro, doue il torrente non hauea le sponde alte, con la cavalleria andasse anche dall'altra banda à trouar il nemico, e che se non uscisse de gli alloggiamenti, come pareua che non volesse fare, da tutte le parti in vn medesimo tempo lo assaltassero, restando egli à dietro col resto della fanteria per foccorer doue fosse di bisogno in luogo più alto, che il rimanente, donde poteua veder ambi gli esserciti. Quiui lasciate si le squadre alquanto à dietro si posse à sedere sopra vna sedia vedendo come riuscua lo assalto, e facendo i contrasegni, che erano di bisogno. Prospero Colonna ar-

Istoria di Portogallo

riùò prima al ponte che Sancchio d' Auila, e la
caualleria si fossero accostati dall'altra banda,
forse perche conuenne à quelli fare strada più
lunga, o pure perche gli Italiani (come dicea il
Duca) per guadagnar la gloria si affrettarono
troppo. Non lo trouò sproueduto, perche quiui
haueuano i Portoghesi messe le genti, che più
stimauano; anzi nel primo assalto gli fù fatta grã
resistenza, perche con ostante che gli Italiani
combatteffero valorosamente, nõ fecero per vn
pezzo molto profitto, perche essendo il luogo
streto, difese, e guardato da trauerfo da molti ar
chibutieri fortificatisi nelle case di vn molino,
alle quali per causa dell'acqua, che lo circõdaua
non si poteuano accostare, veniuano è combat
tere con grandissimo disauantaggio; onde dop
po hauerlo quasi guadagnato, furono ributtati
con qualche danno. Ma fatto Prospero mon
tar i soldati sopra vn stretto argine, che ritene
ua l'acque del molino per doue poteuano, se ben
malageuolmente condursi alla casetta, giuntiui
cõ mortalità di pochi combattutala furono quei
di dentro tagliati à pezzi: onde mancando à i
difensori del ponte l'aiuto per fianco, anzi dal
medesimo molino sendo offesi da gli Italiani,
e facendo nel proprio tempo il Colonna mag
gior sforzo sul ponte lo vinse e passò all'altra
banda. Al che giouò Luigi Douara, il quale
quando

quando vide ributtati gli Italiani quasi contra voglia del Duca con alcune picche de gli Alemanni, che ottene dal generale di essi li fece soccorrere. Quiui hebbero, vn pezzo à sostenere grande impeto, perchè come Portoghesi non sapessero ancora di esser affaliti d'altra parte, tutte le forze dell'essercito loro col'istesso Antonio erano corse al ponte, doue furono da Prospero valorosamente ributtate, e messe in volta. Staua il Duca à vedere ciò che douesse far Sancchio d' Auila sicurissimo che se egli lo vbidia tutto l'essercito nemico douesse rompersi; ma temeua che vedendo egli combatter gli Italiani comè colerico, non douesse hauer pazienza di girar tanto, che andasse à trouarli per fianco, ma che ei douesse nella prima fronte assalirli, il che giudicaua pericoloso, però come ei vide ch'egli vbidia, diede la giornata per vinta. Onde arriuato che ei fù dall'altra banda con gli archibufieri, e Ferrante con la caualleria, non hebbero resistenza alcuna, perche non ostante che non bene arriuato al ponte, Antonio se ne venisse à questa altra parte, cominciando i Portoghesi à sapere il successo del ponte, si misero paurosi prestamente in fuga verso la città. A questo tempo fece il Duca segno alle galee, le quali senza alberi con l'altra armata di mare à remi se ne andarono alla città, speran-

Bb 3 do

Historia di Portogallo

do l'artiglieria contra l'armata Portoghese, la quale essendosi alquanto ritirata, senza rimanergli però doue fuggire si mise alla vella; ma quasi senza difesa restò preda de nemici. Antonio, che come inesperto non haueua mai pensato il Duca douerlo assaltar ne gli alloggiamenti, come si vide tutto in vn tempo danneggiar tanto dall'artiglierie, forzar il ponte, che ei teneua per fortissimo, fuggir i suoi & affrettarsi la caualleria per tagliarli il camino, stupì; pure col Conte, con manuelle di Portogallo, con Diego Boteglio il vecchio, & Edoardo di Castro, senza ordine, senza resistenza alcuna fuggì fra la calca delle sue genti anche egli alla volta della città, doue al entrar de i borghi fù ferito in testa da vn soldato à cavallo, e pochi passi che fosse restato più à dietro, ò poco più che la caualleria hauesse caminato veniuà fatto priggione da alcuni venturieri Italiani, che haueuano spinto molto innanzi. Cò questa fretta passò per mezo la città le reliquie dell'essercito rotto, vna parte del quale, però la minore seguendolo entrava dall'vna porta, & uscìua dall'altra, e vn'altra parte (questa era la maggiore) gettate l'armi se n'andaua alle sue case à nascōdersi, doue haueano le mogli, e i figliuoli, e quei ch'erano dell'altre contrade del Regno si radunauano nelle Chiese con timor grandissimo. Al passar che fece

ce

ce comandò che si aprissero le carceri, onde cō vn gran numero di delinquenti, che si liberarono uscirono anche coloro, che per esser partiali di Filippo furono quiu custoditi. Le genti del Duca, poi che, sparando ogni vno de saldati molte volte gli archibusi, haueano con essi, e con le lance amazzati molti di quei miserelli, che fuggiuano, che à quattro, e à sei alla volta andauano talhor facendo inutile resistenza, arriuarono alla città, sendosi messo innanzi à gli altri, come capo Ferrante di Toledo, con la cui autorità si gouernaua quasi tutto l'essercito. Il quale à studio veduta vinta la giornata, temendo che il furor de soldati non facesse più danno, ch'ei non hauria voluto, gli andò trattenendo sempre col far gridar all'erta, col fingere che vi potessero restare ancor delle genti per vincere, e giunto alle porte della città stette à parlamento alla muraglia col magistrato della camera, che vi era andato à questo effetto, però le pratiche furono breui, e discordarono poco, perche a' Portoghesi vedendosi dinnanzi i soldati Castigliani, il lor misero Rè fuggito ferito, e l'essercito rotto, pareua essere già ridotti all'ultimo estermínio; e Ferrante, se ben vittorioso; nondimeno di mente del Rè desideroso, che quella città non si sacchegiasse, vennero presto ad accordo. Domandò Ferrante la città, i Por-

B b 4 toghesi

Istoria di Portogallo

toghesi vollero sapere in che modo, e se bene alcuni risposero à discretione, offerendo il magistrato di darli come le altre città si erano date, gli fù conceduto, saluo l'hauere, e le persone, forse per non dar con la dimora occasione à soldati di qualche disordine; però essendosi calati dalle mura alcuni di quei del magistrato, e sulle groppe de caualli de Castigliani menati al Duca concedette loro con miglior accoglienza più largamente le loro domande. Cominciaronsi allora contra il voler del Duca à sbandar i soldati, & à saccheggiar quella parte della città, ch'è fuori delle mura, che è parte maggiore più nobile, e più bella, che quella di dentro, & è si grande che molte città grandi non sono maggiori, onde se ben quel intimo corpo di Lisbona non fù saccheggiato, furono nondimeno rubati i borghi, e tutti i contorni, & anche alcune case di dentro, che sotto nome di esser di rubelli furono date in preda à soldati, à quali non fù possibile far maggior resistenza, parendo loro, che haueffero assai vbidito in saluar la città; onde di quella parte goderono il sacco di tre giorni. Molti cittadini innocenti perderono le loro più pretiose cose, perche per causa della peste, che regnaua nella città le haueano condotte alle ville, e possessioni vicine, doue furono saccheggiate. Non furono grandi le

estor-

estorsioni, che fecero i soldati, fù ben grande la ricchezza, che pernenne in mano loro. Le galee fecero danno grande, perche oltre che saccheggiarono tutte le riue del Tago, e che predarono tutte le nauì, che con molte merci erano nel porto, seruirono i soldati, ch' erano in terra di commodità di nascondere, e portar fuori del Regno ogni cosa per di gran volume che ella fosse, senza esser astretti per leuarli le bagaglie d' adosso à venderle à terrazzani à buon mercato, come per lo più sempre segue. Le Dogane, cioè la generale, e quella delle merci d' India sempre piena di pretiose cose, non ostante che sieno fuori delle mura della città, non furono saccheggiate, perche essendo ricchissime fù lor da Alonso di Leua generale delle galee di Sicilia mandato guardia de soldati particolari, che ne hauessero cura, e le difendessero. Le religiose donne, i monasteri delle quali sono quasi tutti fuori della città, furono saluate; e così molte robe, che in alcuni di essi erano custodite, benche molte ne fossero rubate, che erano ne monasteri de frati; ma più che in tutti gli altri in quello di San Rocco, doue habitano i padri Giesuiti; perche entratiui prima alcuni soldati Italiani, furono poi scacciati da Spagnuoli i quali sendoui da superiori mandati con nome di voler guardar quel monastero, fecero come amici

Historia di Portogallo

amici forse peggio che gli altri come nemici non harebbero fatto; perche come gli Italiani se ne furono usciti, cercando gli Spagnuoli le più nascoste cose, trouatele di notte le conduceuano fuori alle galee, & alle case loro, in modo che tutto rimase predato. La diuersità delle nationi, che saccheggiuano fece pure hauer più rispetto alle donne, & alle cose sacre di quello che altramente non sarebbe seguito, perche gli Spagnuoli in altre parti incontinentissimi, quiui furono contra la loro natura continenti, forse perche con l'essempio loro, essendo in Ispagna gli Italiani, e gli Alemanni non facessero peggio. Il Bottino fù grandissimo di suppellettili, e di cose preziose, che quella città con la quiete di tanti anni, e col traffico d'India hauea acquistate. Il numero de morti nella battaglia non fù grande rispetto alla poca difesa, che fù fatta, tuttauia de Portoghesi ne morirono da mille, e dell'essercito del Duca non arruarono à cento, si poco tagliano l'armi popolari arruginite nell'otio. Il Duca renduta che fù la città, alla quale si era anche egli accostato in persona per difenderla, trattenutosi alquanto in vna delle case de borghi tornò ad alloggiare nel proprio luogo, doue era l'essercito Portoghese, & Antonio curata si la ferita in Sacabem sei miglia lontano da Lisbona, a bell'agio cami-

nò verso Sant' Arem con poca compagnia, rimanendo il Duca incerto se ei fosse rimasto nella città, ò nò, perche i Portoghesi, per dargli tempo, che si saluasse, dauano di lui false relationi. Questa vittoria fù importantissima, e di maggior importanza sarebbe stata, se con essa fosse rimasto prigionie il Priore, perche col saluarfi egli, il Regno, che doueua quietar rimase sospeso, parendo à tutti che ei douesse rifarsi, e tentar cose nuoue. Da molti fù biasimato il Duca di non hauer vsato in ciò maggior diligenza, che ei non fece, dicendo esser colpa grande hauer dato sì buono ordine à tutte le cose, & hauer lasciato di darlo à questa tanto importante; alcuni lo attribuiuano à trascuraggine, altri à malitia, massime essendosi Antonio trattenuto tra Sacabem, e Sant' Arem tanto che facilmente si sarebbe raggiunto. Questo fine hebbe la giornata di Alcantara. Fra tanto le nauì, che veniuano d'India partite dall'Isole Terze nauigauano verso Portogallo, mal sapendo ciò che seguìua; e perche, come habbiamo detto, si era prima inteso nel Regno l'arriuo loro alle Isole pareo che già tardassero, & essendo di valuta sì grande, che ascendeuà à tre milioni d'oro, molti ne stauano in dubbio, giudicando che douessero capitar male. Perche si sapeua, che dall'vna parte il Duca hauea
man-

Istoria di Portogallo

mandato nauilijarmati à cercarle, e che dall'altra il Priore gli hauea anche spedito delle caruelle con ordine, che andassero à Peniche, luogo della costa distante venti miglia da Lisbona verso Settentrione, perciò pareo, che vna delle due non potessero fuggire, ò essere prese dalle nauì del Rè, ò seguir l'ordine di Antonio, e che à qual si voglia modo di questi rimarrebbono perdute, stimando, che venendo in mano de Castigliani douessero esser predate, e che se andassero à Peniche douesse il Priore impadronirsi de beni de particolari per le necessitá della guerra. Et alcuni, che non sapeuano qual fosse la commissione di Antonio, pensauano che douessero andar in Francia, ò in Inghilterra, e che il Priore sgannato delle sue forze dal successo della battaglia, douesse seguirarle; nondimeno così bene seconda la fortuna talhora quando comincia, che due giorni doppo la giornata comparuero à saluamento, senza hauer saputa nuoua alcuna delle cose del Regno, & senza hauer hauuto per camino nessuno di questi incontri, così volle la buona sorte del Rè Catolico, che salue si conduceessero à Lisbona, doue egli hebbe quelle merci, che toccauano alla corona, & ad ogni vno fece dar il suo. In tanto staua ciascuno in Badagios con l'animo sospeso, aspettando intendere se questa impresa douesse finirsi

nirsi per armi, ò per accordo, & tanto n'era ogn'vno più ambiguo, quanto nell'vna via e nell'altra si rappresentauano difficoltà grandi e quanto più si conosceua il Duca non poter detenersi senza pigliar vno di questi due partiti, fra se stessi tanto diuersi. Ma à ventisei d'Agosto vi arriuò la mattina vn mercatante Spagnuolo senza lettera del Duca, il quale diede la nuoua del successo. Costui che andaua nel campo de Castigliani, quando vidde rotto l'essercito del Priore, in quel punto passato con vn legnetto il fiume, montò prima le poste che non fece quello, che portaua l'auiso del Duca, e presentatosi al Rè gli disse ciò che hauea veduto, del che sentì quel contento che si può credere. Questa nuoua si sparse immanente per tutta la corte con incredibile allegrezza di tutti, e con gran lode del Duca di quella sorte lode, che la forza della verità suole trarre improuisamente da gli animi anche nemici. Ma tardando la confirmatione dell'auiso più di quello conueniua alla vicinanza del luogo, & all'importanza della cosa, si cominciò à dubitare con tanta turbatione che non fù minor inditio del commune desiderio, di quello che se ne fosse stato il riceuto piacere. Il quale si rinouò poi con la giunta di Ferrante di Toledo, il nepote del Duca, che egli hauea spedi-

to

Istoria di Portogallo

to con particolare relatione, non solamente del successo; ma delle ragioni ancora, che lo haueano mosso à combattere, & de gli ordinati à capitani, il che tutto fù vniuersalmente approuato con non picciola gloria del Duca, dicendosi che egli haueua hora leuata da gli animi delle genti l'opinione di essere stato sempre troppo cauto, e ritenuto in voler assicurar le sue imprese col vantaggio de gli alloggiamenti; e con gli stratagemmi, fuggendo à poter suoi di venir al fatto d'arme se non con grandissimo auuantageo, ad imitatione fra gli antichi di Fabio Massimo, e fra moderni del vecchio Prospero Colonna, il quale egli si pregiua d'imitare. Et questa laude procedea dalle due resolutioni, che prese esso Duca di trauerfar da Setruual à Cascais, e di combatter in Alcantara, poi che nella prima haueua egli solo cōtradetto al suo consiglio, e contrastato col mare, e con gli inimici; e nella seconda si era deliberato pericolosamente combattere co' Portoghesi dentro i loro ripari, con vna città sì popolosa alle spalle, e cōtra il parer anche d'alcuni de principali dell'esercito. Lodauano molto per hauer vietato il sacco di Lisbona, & hauer fatto, in vn punto vfficio di conquistatore, e di difensore, dandoli perciò maggior gloria, che di hauer l'anno del cinquantesette ritirato il suo campo dalle mura

di

di Roma, poiche quiui nō haueua come in Lisbona combattuto fino alle porte della città. Ma queste, & altre ragioni dissipò vn subito e fiero accidente, il quale occupò in modo le menti di ogni vno che non restaua luogo di pensar nè di parlar d'altro, e fù che fra le nuoue di così prosperi successi il Rè cadde in vna pericolosissima infermità, la quale, crescendo in breue tempo lo ridusse à tale che si hauea poca speranza della sua vita, e già dai proprij medici restaua quasi abbandonato. Sopra questo particolare erano tutti i discorsi, perche con la morte del Rè pareua che mancasse il difensore di tutta la Christianità; e se in alcun tempo si temeua che ella hauesse potuto causar alteratione giudicauasi douer causarla maggior allora che mai, perche oltre che le cose di Fiandra erano inquiete, gli humori di Francia mal disposti; Portogallo si vedeua stare in bilancia da potere ancor pendere allà contraria parte, aggiunto che il resto della Spagna à molti non pareua ben sicuro. Varij erano i pareri di ciò che douesse farsi: ma tutto confuso, e tutto pieno di timore: il Duca d'Alua col parer del quale concoreuano molti de migliori voleua che morendo il Rè, la Reina col principe entrasse subito in Portogallo, e se ne andasse à Lisbona, giudicando à questo modo, con l'armi, che haueua quiui apparecchiata.

chiate, non solamente douer tener quieto il Regno, ma che con la quiete di esso douessero star faldi tutti gli altri stati di Spagna. Procurò egli in questo tempo di stabilire le cose più che poteua, perche leuò allora dall'vfficio del magistrato della camera di Lisbona coloro, che vi erano stati messi dal Priore, rimettendoui quelli, che vi erano stati prima, e chiamatili disse loro, che era tēpo che douessero in nome della città giurar l'vbidienza al Rè, gridando il suo nome per le strade publiche con la cirimonia solita: al che essendosi eglino offerti pronti, e chiedendo licenza di far perciò feste publiche, e insieme che fossero confermati alla città i suoi priuilegi, rispose, che non accadeua che facessero feste per allora; ma che le serbassero quando di presenza giurerebbono il principe, il quale S. Maestà risolueua mandar in quella città, perche si alleuasse frà di loro; e ch e quanto à priuilegi erano assai pochi, che loro farebbono dati maggiori. Onde l'vndecimo giorno di Settembre in casa del Duca fù fatto il giuramento in forma, e il giorno seguente doppo desinare, uscì il magistrato per la città con la bandiera, e con gli attaballi andò gridando il nome del Rè Filippo nel modo solito, però con voce fioca, con poco concorso di genti, e si come nel chiamar i nomi de gli altri Rè si solena sentir festa, e riso,
qui.

quiu non si vdiuano saluo taciti sospiri, e sommessi lamenti, se bene alcuni il pianto, e il riso, la letitia, e il cordoglio con adulatione andauano mescolando. Stette l'essercito del Duca fino à dieci di Settembre alloggiato fra la città, & Alcantara nel medesimo alloggiamento, doue erano stati i Portoghesi senza resolutione di ciò che si douesse fare, aspettado intender qualche nuoua del Priore. Nelqual tempo, come compagna della guerra, soprauenne non solamente nel campo; ma nella città ancora vna contagiosa infermità di catarro, si maligna che non faceua minor danno di quello che la pestifera mortalità si soglia fare: di questo male pochi furono quelli, che non fossero tocchi, e molti quei, che ne morirono massime de soldati, perche come à nuoua malatia gli ordinari rimedi giouano poco. Antonio giunse poi à Sant'Arem, doue il magistrato di quel luogo, sendo pur quel medesimo doue poco prima con tanto gaudio era stato gridato Rè, non voleua lasciarlo entrare (cotanto girano con la fortuna gli animi de gli huomini) però hauendo loro promesso di vsirsene subito, con questa conditione lo intromisero, & il seguete giorno partì verso Coimbra. In questo mezo lo stesso Sant'Arem mandò à dar vbidienza, e mètre si aspettaua che facesse il medesimo Coimbra, si intese esserui il Priore, andarli

darfi fortificando in quelle bande, rifar Monte maggior il vecchio, e romper il ponte che passa il Doro, e benche non si dubitasse che potesse metter insieme tãta gente da far temere il Duca, tuttauia si conobbe non restar la guerra finita, nè potersi licentiar parte dell' essercito, che si era disegnato mandar in dietro con le galee d' Italia; onde per poco tempo che si soprastesse passò la stagione del poter nauigar le galee in quei mari; ma perche il paese non è molto abbondante, e rincariuano molto le vettouaglie nella città furono mandati i Todeschi à Setuual, e risoluto mandar gli Italiani à Sant' Arem; ma venendo affermate le nuoue, che il Priore radunaua gente assai, non volle il Duca separar quei soldati da sè per tanta distanza, anzi gli Italiani, e Spagnuoli per leuarli dalle piogge, che cominciauano à cadere fece alloggiare ne borghi della città, che è quella parte che fù saccheggiata. Trauagliaua fra tanto il Priore, e seguaci suoi i popoli della Comarca, tra Doro, e Minio col radunar per forza genti da guerra, e perche molti dubbiosi di mal successo temeano seguendolo far danno à se stessi, con graui pene, che impose à chi nol seguittaua si faceua vbidire, di modo che vno per paura della persona, vn' altro per tema de beni si accostauano à lui; se ben non mancavano di quelli, che spin-

ti da naturale inclinatione voleuano seguirlo sino alla morte. A questo modo raccolse quattro, ò cinque milla huomini, co' quali teneua in freno la città di Coimbra, che non si arrendesse al Rè Catolico, con questi andò ad Auero, doue trouata resistenza fece la maggior forza ch'egli hauesse ancor fatta in altra parte, perche cō certi piccioli pezzi di artiglieria, che egli haueua, battute le mura le diede vn confuso assalto, ma facendo poco profitto, gli amici suoi, che vi erano dentro con le parole, e con la forza debilitarono la difesa di sorte, che le genti del Priore vi entrarono, hauendo tardato troppo certo soccorso, che Pantaleo di Sada vi conduceua del Porto. Quiui imprigionò di molte persone, saccheggiò, uccise, rubò, e distrusse tutto quel che potè. Da questi fatti, che à quelle genti pareano gloriosissimi erano venuti quei suoi rustici soldati in tanta arroganza, che armati di zappe, e di legni minacciauauo voler andar à Lisbona à liberar il Regno da Castigliani, & aiutaua questa lor matta profuntione non poco lo hauer Antonio intesa la infermità del Rè publicato esser morto, e per farlo meglio credere vestitosi di bruno. Intendeua il Duca benissimo queste cose, e conosceua ogni ora più chiaramente quanto hauesse importato la fuga del Priore nè mancua chi lo incolpasse à tardar troppo à

302 *Istoria di Portogallo*

mandargli gente incontro, però egli che hauea l'occhio ad assicurare quel che più importaua non volle sinembrarsi delle genti, che haueua fino à tanto che non vedesse la riuscita della infermità del Rè. Il quale doppo hauer traugiato vn pezzo ne gli estremi termini della vita, con generale allegrezza cominciò à migliorar alquanto, e crescendo i segni di salute, di giorno in giorno si andò riducendo in sanità, con la quale cessato quel timore, che ingombraua le menti, si tornaua à parlar della vittoria, e delle attioni del Duca. Ma quella gloria, che gli era data, si come auiene di tutte le humane cose, durò poco, e rare volte si dee esser veduto si manifesto effempio della instabilità del volgo, e della forza della inuidia, come fù questo perche quelle lodi in vn punto si conuertirono in mormorationi, & in calunnie discoperte, cercandosi altre tante ragioni per annullare i meriti del Duca, e di quell'effercito, quante due giorni prima ne erano state allegate per assaltar le attioni sue. Nacque il biasimo del Duca da proprij ministri della guerra, ò da persone, che vennero all'impresa, i quali stegnati seco per diuersità di pareri, ò per loro fini particolari, ò pur come altri vuole, desiderosi d'ingerirsi col Rè con simili rapporti, scrissero il sacco essere stato grandissimo, e concesso libero tre giorni. A questo caso

caso voleuano attribuire le disubidiéze de Portoghesi, e la mala satisfatione, che loro rimanesse de Castigliani, forzandosi prouare, che il Duca con la autorità sua lo haria potuto vietare se hauesse voluto, ma che toccando à lui, & à parenti suoi (che si erano più adoperati à saccheggiare, che à combattere) della preda buona parte, lo hauea consentito, lasciando impuniti gli oltraggi, e le rapine, non ostante che gli ne fossero fatte querele; che i nomi di conquista, di battaglia, di espugnatione di castella, e rotta di armate erano vani, & improprij, poiche in nessuna parte non haueua trouata resistenza alcuna, e che quella massa di Portoghesi la più parte violentati da Antonio, e il popolo semplice ingannato da sacerdoti ne confessionari, e ne pulpiti, non poteua chiamarsi essercito, ne il romperlo douer dirsi vittoria. E si cieca è l'inuidia che con essersi battuti gli esserciti cò molto numero di grossi pezzi di artiglieria, combatuta dall'vna parte l'entrata del ponte, dall'altra le trincere, rotta la caualleria, e fanteria Portoghese, posto in fuga il nemico, preso lo stendardo reale del Regno, e gran numero di insegne, morti più di mille huomini, voleuano pure che non vi fosse stata battaglia. Diceuano alcuni che lo incolpauano di trascuraggine, che poi ch'egli hauea intentione di far dislogiar quello

Cc 3 esser-

essercito, fatto che egli hebbe assaltar il ponte, e le trincere, doueua alla sinistra banda stender la caualleria più auanti, accioche ella potesse tagliar la strada all'inimico, e farlo prigione se uollesse fuggire, e che hauendola tenuta tanto à dietro, che non pote giungerlo era errore inescusabile à si gran capitano. Altri diceuano non esser da credere che se, egli hauesse voluto non l'hauesse preso, perche il metter la caualleria in luogo opportuno per questo effetto era cosa, che ogni inesperto capitano harebbe considerata; ma che à posta lo hauea lasciato fuggire, perche con la libertà di esso Antonio non pareua, che douesse così tosto finirsi la guerra, cosa che sogliono desiderar i capitani antepoendo l'autorità, e i proprij disegni loro al bē publico. Aggiungeuano altri, che se egli hauesse voluto pigliarlo dopò fuggito, e di uinta la battaglia, lo harebbe anche potuto fare, perche non sendosi affrettato nel fuggire harebbe potuto dalla caualleria farlo seguitare con quella fretta, che l'importanza della persona sua richiedeua. Frante accuse pochi erano quelli, che osassero parlar per il Duca, pure alcuni amici suoi non lasciauano di scusarlo, dicendo che il tempo, e il luogo, e lo assicurar la vittoria fanno alle volte non essequir delle cose, che il capitano desidera. Che seguire il Priore non conueniua allora

lora farsi, perche veduti gli ineuitabili disordini de soldati, se ne mandata molti harebbero contra la volontà del R è distrutto il paese, e mandandone pochi nō fariano stati sicuri, perciò ha uer voluto lasciar intepidir alquanto ne gli animi de soldati il calore della vittoria per poi mādard vna parte ordinata dall'effercito; ma che quando volle farlo soprauenne l'infermità del R è, della quale volle prima veder l'esito, che smembrarsi di quelle forze. Che quanto à cinger prima il campo con la caualleria; oltre che per questo effetto ella era poca, quando bene hauesse potuto farlo non esser resolutione da prudente capitano; per non far del nemico timido ardito, mettendolo in necessitā di combattere, ò di restar priggione. Quanto al sacco de' borghi diceuano non essere stata poca ventura ha uer quella città hauute tate case fuori delle mura, perche se altramente fosse auenuto faria stata malageuol cosa tener i soldati, che non saccheggiassero la città, anzi che per saluarla era quasi necessario, che hauessero doue amorzar quella brama con che veniuano, e che si come fù malageuole vietare che non saccheggiassero la città, così esser stato impossibile difendere i borghi, poiche la giornata era seguita à confini di essi. Rideuansi di coloro, che diceuano il Duca partecipare dell'utile del sacco, parendo loro

Cc 4 cosa

Istoria di Portogallo

cosa più lontana dalla conditione sua, che possa essere. Mostrauano che se bene, accioche rimanessero i Portoghesi senza nota, e per quietarli, non volea dirsi la giornata essere stata gloriosa, anzi indegna, e contra pochi poveri, seditioni frati appostati, e schiaui fuggitiui, che nondimeno era malageuole à celarsi, perche non potea negarsi Antonio hauer hauuto gran numero di genti in alloggiamento forte, fra quali molti nobili, e quello che più suppliua alla inesperienza loro, appassionati contra il Rè Catolico, & affectionatissimi al Priore; che gli esserciti: ne quali concorrono queste parti non è da credere che cedano così facilmente, nè che si mettano in fuga da se stessi, se nõ hanno all'opposito capitano forte, e giudicioso, che con la forza, e con l'arte li rōpa, e discacci. Prouauano con gagliarde ragioni non esser da credere che il Duca con si dannosa resolutione per il suo Rè hauesse voluto allungar l'impresa per far durar con la guerra l'imperio suo, dicendo che se bene nelle antiche Republiche amauano i cittadini nobili esser mandati alle imprese, & al gouerno de gli esserciti per leuarli dalla soggettione del Senato, non seguir però il medesimo ne i gouerni de moderni principi, doue più vagliono coloro, che stanno più appresso al Rè, che quelli, che ne sono lontani. Aggiungeuano à queste ragioni la consideratione

ratione dell'età, fedeltà, & esperienza del Duca con essemi antichi e moderni, conchiudendo esser da credere, che senza rispetto particolare alcuno, egli si sia forzato seruir intieramente il suo Rè il meglio che sia stato possibile. Ma se bene egli veniua scusato gagliardamente non si leuaua però dell'animo de gli huomini totalmente l'opinione delle colpe sue. Così gira la sorte in questa tragedia del Mondo: che quel capitano, che la settimana innanzi era stato trionfante, e glorioso, giaceua nel letto infermo di cordoglio calunniato appresso'l suo Principe; l'essercito mezo disfatto, morto di fame, e di disaggio, infettato di peste, infamato di eccessi, e di violenze, alcune vere, alcune altre false; onde erano quei soldati melenconici, afflitti, adirati e se ben con insolenza di vincitori, nondimeno con apparenza di vinti. Vedeuansi anche per questa causa i capi dell'essercito disperati di hauer de loro trauagli rimunerazione alcuna. Onde quei capitani, che haueano pensato radicarsi in Portogallo, e riceuer grosse mercedi de beni confiscati, rimassero ingannati delle loro speranze, perche il Rè con diuerso pensiero era risoluto di smenticarsi quante molestie gli hauessero fatte i Portoghesi, e non solamente perdonare à disubidenti; ma beneficiarli ancora, e carezzarli come figliuoli.

Era

Istoria di Portogallo

Era commune opinione, che intesa la rotta del Priore, & vbidienza di Lisbona douesse il Rè subito andarui, e con far mercede, e sparger gratie e procurar di guadagnar gli animi de Portoghesi, e temperar quella asprezza, che hauea lor causata il sacco, e l'insolenze de soldati; però non ostante ch'egli hauesse già trattato di andar in Eluas, e che egli desiderasse entrar come Rè di Portogallo, nol fece per esser, come si è detto di sopra, in molti luoghi del Regno sparsa la peste. Procurò intanto impatronirsi non solamente di tutti i luoghi del Regno; ma de gli altri stati di fuori ancora; in Africa hauea mandato sino al tempo che l'essercito cominciò ad entrar nel Regno à richiedere l'vbidienza à quei luoghi; ma perche all' hora Antonio hauea anche scritto à tutti i capitani di essi luoghi, e le cose sue erano in miglior stato che nõ furono poi, non si risoluettero quelli habitatori di riconoscere Filippo, perciò hora vinta la giornata vi hauea mandato di nuouo, perche sendo luoghi importantissimi alla Spagna, dubitaua che stando alla vbidienza del Priore ne disponeffe vn giorno precipitosamente, e promettendo à capitani far loro mercede lo conobbero per Signore, se ben in vn luogo più facilmente che in vn'altro, onde senza alterarui cosa alcuna vi lasciò i medesimi capitani, e i propri presidi. L'Isole Ter-

ze faceuano stare il Duca in pensiero, parendogli che importasse molto lo assicurarsi di esse, perciò con la fama della vittoria ordinò vn'ambasciata da mandarui con lettere del Rè, e della città di Lisbona; ma consigliata prima bene la cosa in Badagios parue à quei consiglieri che douesse esser meglio guidata, se da Portoghesi solamente senza interuenirui Castigliani fosse maneggiata. Perciò il Rè ne scrisse à Lisbona ad Edoardo di Castel bianco, acciò che comunicando col Duca come Portoghese vi mandasse; però egli non si risoluette, perche fatto nuouo Camerlingo trouò che Edouardo Borges, ch'era l'huomo, che il Duca hauea desegnato mandarui era obligato à dar conto di certi denari alla corona, onde nõ gli parue bene mandarlo, nè elegger nessuno altro in luogo suo. Il Duca in tanto come intese il miglioramẽto del Rè lasciata la cura delle Isole à chi la hauea, non volle tardar più lungamente à mandar contra il Priore, e se bene la stagione era à ciò male accomodata, pure à ventidue di Settembre spedì Sanchio d' Auila verso quella parte con quattro mila fanti, e quattro cento caualli, il quale pigliò la strada diritta à Coimbra, e poco poi intendendosi che moriuano di molti soldati nel camino, che molti se ne fuggiuano à Castiglia, e che malageuolmente per le gran piogge poteua condurre

durre quattro pezzi di artiglieria, che hauea, vi mandò il Duca appresso altri mille cinque cento fanti con Diego di Cordoua, & apparecchiua nauili per mandar artiglierie da quelle bade per la via del mare. Tenne Sancchio d' Auila con queste genti il primo alloggiamento à Loures, di là andò à Torres Vedras, doue essendo segli rotta vna carretta delle artiglierie gli conuenne lasciarne vn pezzo; di là s'incaminò per la dritta strada à Coimbra, passando per la Gibarotta, doue vide i trofei della memoranda vittoria che quiui Portoghesi hebbero de Castigliani; di là mādò due compagnie di caualli à Coimbra, che fino à tanto che dalla città non furono veduti non volle dar vbidienza; però all' arriuar della caualleria gli uscirono incontro cō le chiavi, e Manuelle di Sosa Pacheco commissario generale del essercito entrò dentro à far fare gli atti della vbidienza. Il Priore in tanto hauendo nuoua di queste cose in Auero non volle aspettar qui i Sanchio d' Auila, anzi stette in dubbio se si douesse imbarcare, & abandonar il Regno: ma hauēdo hauute lettere di alcuni di quei del Porto, che gli diceuano, che lo vbidirebbono se vi andasse, con quelle più genti, che potè, si incaminò verso quella città, della quale nō hauendo noi fin ad ora quasi parlato, fndo luogo importate ci faremo vn poco à dietro per dire

re quale sia stato in questi rumori lo stato suo. Gli huomini di essa che fra Portoghesi si stimano i più sauij, nel tempo che si sentiuà il Rè Catolico armarsi, e che reggeuano i Governatori, mandarono alla corte à chieder armi, e munitioni per diffender si se fosse di bisogno; ma quando gli oratori loro arriuarono ad Almerino trouarono esser i Governatori ritirati à Setuual, e il Priore gridato Rè, onde quella ambasciata, che haueano commissione di fare à Governatori senza licenza de lor superiori fecero al nuouo Rè. Il quale lor fece dar le artiglierie, e munitioni, che domandauano, con le quali ritornati che furono al Porto nacque differenza fra cittadini, perche alcuni affettionati ad Antonio approuauano ciò che hauean fatto gli Ambasciatori, altri più rigorosi diceuano che essendo stati mandati à Governatori per hauer fatta l'ambasciata al Priore, erano degni di gastigo. Onde vna delle parti voleua accettar le artiglierie munitioni, e seruir sene se fosse di bisogno, dicendo che pigliar si doueuano, ancor che venissero da nemici, e l'altra parte non volea à modo alcuno riceuerle parendole riconoscerla à quel modo per Rè, e far si sospetti al Rè Catolico, nessuna delle quali cose voleuano fare; anzi mantenersi neutrali, e star à vedere. Ma concorrendo la più parte de voti in non accettar l'armi
con

702 *Istoria di Portogallo*

con consiglio di Pantaleo de Sada, di Ferrante Nunez Barretto, e di Giouanni Rodrigo di Sada, che come più principali gouernauano quasi tutta quella città, gli Ambasciatori misero le artiglierie, e munitioni come in deposito nel Castello della Fiera poco lontano di là rimanendo la città sproueduta; ma doppò che il Duca fù sbarcato a Cascais prima della giornata di Alcãtara haueano mandato à dar vbidienza. Hora arriuato che fù il Priore da quelle bande fece pigliar quelle artiglierie, e munitioni, e con esse hauea battuto Auero; andossene poi al Porto, doue se bene alcuni di quei di dëtto haueano sparso ingiuriosissime parole contra la persona sua, in modo che potea giudicarsi non douere voler patto, ne accordo alcuno; nõdimeno come che la più parte inclinasse ad vbidirlo, fù allegramente riceuuto sotto il palio, con generale concorso, e Pantaleo di Sada, e compagni preueduta la volontà de popoli, senza darui rimedio, scusandosi non esser vbiditi, non si assicurarono di restarvi; onde imbarcarti in vna carauella se ne erano andati in Galitia, e di là poi à Lisbona. Stette il Priore in quella città dieci giorni, saccheggiando le case di alcuni particolari nemici suoi; pigliò à mercatanti zuccheri, & altre loro merci, mandandole in Francia; domandò al popolo cento milla ducati in prestito e intendendo
che

che Sancchio d' Auila si andaua accostando, che Coimbra, Monte maggiore, & alcuni altri luoghi gli haueano portate le chiavi incontro, mandò il Vescouo della Guarda à Viana, e Ponte de Lima ad adunar più genti per far resistenza al passar del fiume. Fra tanto staua il Duca d' Alua in Lisbona con l'animo inquieto, perche vedeua i Portoghesi più arroganti che mai fossero, non accordarsi bene con i Castigliani, non hauer egli dal Rè licenza di gastigare, ne di far di quelle effecutioni, che gli parca che conuenissero, e che in altre parti era solito fare; il Priore esser ancor cò genti in campagna, per la città farsi ogni giorno molte questioni, fra Castigliani, e Portoghesi, e l'vna natione contra l'altra di modo accesa, che potea temersi vn giorno di qualche disordine, e se bene i Castigliani haueano espresso còmandamento di soffrire ogni aggrauio, pure non potean farlo tanto; perche essendo questo modo di proceder del Duca da Portoghesi giudicato paura, fattisi ogni giorno più superbi sparlauano, e tirauano i Castigliani all'armi con molte scortesie. Onde per rimediarsi fatto il Duca alquãto fortificar il Castello, che e sopra vno de colli della città fabrica antichissima, vi raccolse la maggior parte de soldati, artiglierie, vettouaglie, e munitioni, leuãdo li dalla guardia delle porte della città, doue si face-

faceuano odiosi; al qual modo con più sicurezza, e meno sdegno andò temperando la colera Portoghese. Sanchio d' Auila in questo mezo si era accostato ad Auero, doue fuori delle mura fù incontrato dalle principali genti di quel luogo, che piangeuano di allegrezza; ma più di tutti erano lieti molti di essi, i quali fino allora erano stati in carcere in dubbio di essere decapitati per la resistenza, che haueuano fatta al Priore. Quiui preso dal magistrato il giuramento di vbidienza, & intendendo Antonio esser andato al Porto, se ne andò à quella volta per trouarlo, desiderando con quanta breuità fosse possibile venire à giornata seco, sendo già arriuato in campo Diego di Cordoua cō quelle genti, che il Duca hauea mandato vltimamente, se ben sendone morti, e fuggiti molti nō erano rimasti saluo da cinque cento. Tenne diuersi alloggiamenti con poco trauaglio de paesani, & arriuato alla Rifana di Santa Maria, ch'è quindici miglia distante dalla sinistra riuu del fiume Doro, sù la destra del quale siede la città del Porto, pensaua il modo, che douesse tenere in passar la fiumara, parendogli che nessuna altra difficoltà douesse hauer à vincer il nemico maggiore di questa. Sapeua il fiume esser rapidissimo, correr fra asprissimi monti, e nō hauer guado in parte alcuna; cōduceua egli sopra car-
ri

ri alcune barche per gettar nel fiume, e se bene erano poche pensaua con esse scorrendo quelle riue pigliarne delle altre; però dal camino, e dal mouimento de carri erano già si sconcie, e si aperte le cōmessure di esse, che malageuolmente harebbono potuto seruire. Perciò passato all'alloggiamento del monastero di Griso più verso il fiume mandò alla riuà à cercarne dell'altre ma non ne trouò, perche oltre al cōmandamento del Priore che tutte le barche non partissero dalla destra banda, tre, ò quatro di esse armate scorreuano il fiume, vietando che non si tragettasse, onde con maggior diligenza mandò così in tutti i luoghi vicini come alquanto più lontani à cercar se ve ne fossero alcune per pigliarle, e non mancò di trouarne, perche se bene in quei luoghi, che erano più appresso alla città non ve ne erano, pure nelle parti più lontane allo infuso del fiume, doue i Portoghesi non pensarono che Castigliani douessero arriuare, ne trouarono, e presero diuerse. Alle quali si aggiunsero quelle di Massarellòs, luogo della sinistra sponda, gli habitatori del quale sendo sdegnati col Priore per hauere lor fatto ardere le case per non hauer bene vbidito à suoi commandamenti, se ne erano fuggiti con le donne, e con le barche loro al campo de Castigliani. Giouò anche alquanto, che Antonio Serrano vno di quei capitani, che lo Auila hauea mandato à cercar

Dd barche,

Istoria di Portogallo

barche, scorsò quasi fino alla foce del fiume senza trouarne, hauendo hauuto vista di vna, che non osaua di accostarsi, imboscate le genti, ch'egli hauea, e spogliatosi quasi nudo finse esser rubato da Carigliani, e chiamando i barcaruoli con la lingua di vna spia Portoghese, che egli hauea seco, fece sì che si accostò la barca, nella quale entrato sparò vn archibusetto, che egli haueua seco nascosto con che non solamente spauentò i marinari; ma fece segno alla imboscata, la quale accostata si in vn momento rimase presa la barca, e con essa altre due, o tre, benchè picciole, che erano la intorno; di modo che fra tutte ascendeuano al numero di trenta cinque, con le quali pareua che potesse passar buona parte dell'essercito. Desideraua molto Sancchio d' Auila affrettarsi à passare, parendoli hauer commodità bastante; ma da quei capitani, che egli hauea intorno era giudicata temeraria resolutione, perche pareua che non si potesse passar con barche, saluo à Pietra Salata, doue è il passaggio ordinario, e doue era fortificato il passo, perche nelle altre parti la asprezza del terreno non daua luogo, onde non si potea ingannar l'inimico fingendo, come si vfa di voler passare in vna parte, e passar in vn'altra. Diceuano le barche esser poche, mal prouedute di marinari, e che quando pure fosse capitata in esse buona parte della fanteria, nõ vi capiua la caualleria, e
con-

conueniua lasciarla à dietro, il che non era giudicato à proposito, oltre di ciò vederfi dall'altra banda non solamente esser fortificata la parte, doue bisognaua andare à sbarcare con artiglierie, e con ripari, ma esser piena tutta la riuà di fanteria à piedi, e di caualleria affai, onde pareua che senza gran danno non si potesse tentar il passo, e diceuano che saria forsi meglio cercar di prouederfi di vettonaglie, & andar più considerato al passare, poiche al Rè importaua più la sicurezza, che la fretta. Non lasciaua di conoscer Sancchio d' Auila questi inconuenienti, però da due cose era grãdemente astretto à passare: l'vna era il mancamento delle vettonaglie, e la difficultà; che ogni ora hauea maggiore in hauerne; l'altra intender, che Eduardo di Lemos, Martin Lopez di Azeuedo, e Antonio di Souza contigno seguaci del Priore in quella Comarca, haueuano adunate genti per venir à soccorrerlo, e non volea dar tempo che potessero farlo, e aggiunta la poca stima, in che per l'esperienza passata teneua i Portoghesi, risoluè ad ogni modo passare, Accostatosi perciò cõ l'essercito alla riuà, doue essendosi fortificati i Portoghesi in vn forte, che è sopra il luogo di Gaija pensaua che douesse cõuenirgli cõbatterlo, e deteneruifi alquanto, però gli riuscì più facile ch'ei non pensaua, perche mandatouì Pietro di Soto maggiore con alquãti caualli à riconoscer-

lo, sparati quei di dentro vna volta i loro archi-
busi contra la cavalleria abbandonato il forte
se ne passarono alla città, e non rimanendo da
quella banda difesa alcuna pensaua il modo di
passare con men danno che fosse possibile. Scor-
se egli medesimo quella riuu allo insuso per ve-
dere se vi era altro tragetto, e trouando tutto
aspro, e tutto scosceso, non vide luogo commo-
do alcuno, se non fù in Auintes due miglia
lontano dall'essercito, doue (se ben malageuol-
mente) dall'vna parte, e dall'altra si poteua im-
barcare, e scendere, determinò passare, per-
ciò tornato all'alloggiamento publicò l'inten-
tion sua; ma essendo alcuni dell'essercito di con-
trario parere, chiamatoli tutti à parlamento, dif-
se. Vi parrà strano ch'io habbia risoluto di pas-
sar demani cō tutto l'essercito questo fiume giu-
dicando forse esser cosa malageuole, e periculo-
sa, perche la peruersa stagione, la asprezza di
queste riue, i nemici sù l'altra sponda armati, e
fortificati vi debbono far dubitare della vitto-
ria, tãto più sendo eglino molto maggior nume-
ro di quel che siamo noi; ma perche doue è man-
co timore è men pericolo, voglio mostrarui co-
me quiui non è causa di temere di pericolo al-
cuno, anzi certezza di honore, e di vtile. Que-
sti dubbi (se vi si rappresentano) son tutti va-
ni, perche la stagione non ci fà danno, poi che
l'onde son quiete, le riue non mancano di dar-
ci

ci luogo à bastanza, e le fortificationi de nemici sono sì deboli come sono state fin qui tutte le difese loro; ramemorateui che venendo da Settuual con le galee sbarcaste à Cascais, doue questi medesimi nemici col più famoso capitano di Portogallo haueuano l'essercito, e pure non solamente non ci vietarono, la sbarcatione, ma appena soffersero la vista nostra, perche quasi senza vederci abbandonarono il più importante luogo del Regno. Ricordateui, che sendo tutto Portogallo col suo finto Rè alloggiato in Alcantara, in alloggiamento per natura fortissimo, munito d'artiglierie, e d'altre armi, noi dinnanzi à gli occhi loro battemmo la rocca di San Giuliano, e la faccemmo arrendere, senza ch'eglino osassero mai non solamente soccorrerla, ma nè pur uscire ad vna picciola scaramuccia; ce ne ardammo poi verso il loro essercito, doue all'arriuo nostro non hebbe nessuno di quei soldati maggior cura, che fuggendo saluar se stessi. Hor pensate voi dunque che la più debole parte di quello essercito, e la più timida che si è ritirata di là da questo fiume debba far maggior difesa, che tutta insieme non fece? Due cose debbiamo procurare in questa impresa; l'vna è il seruigio del nostro Rè; l'altra è l'honor, e la gloria nostra, e par che la fortuna ne le vada fabricando al modo che à noi più ci conuiene,

D d 3 per-

Istoria di Portogallo

perche se questi nemici, che habbiamo all'incontro fossero alloggiati in sito, che fra loro, e noi non fosse impedimento alcuno picciolo seruigio faremmo al Rè, e poco honore guadagneremo in vincerli, perche qual vtile o qual gloria si può aspettare dal vincere le deboli reliquie di quello essercito, che tutto vnito, e fortificato si facilmente habbiamo rotto, e messo in fuga? certo nessuna. Però vuol la bona sorte nostra, perche acquistiamo maggior laude, che Antonio habbia pigliato per iscudo contro di noi questo fiume, e queste riue, e che quiui ci mostri la fronte, e che sia opinion generale che ei possa quindi turbar à Sua Maestà la giusta possessione del Regno accioche scacciandolo noi, ne riportiamo tanto maggior guiderdone, quanto più difficile si mostra la cosa, la quale à parer mio nõ sarà più difficultosa di quello che sieno state l'altre di questo Regno, se però voi siete quei medesimi, che erauate pochi giorni prima. Non crediate però ch'io riconosca queste vittorie totalmente dal valor vostro; perche credo che alla giustitia di Sua Maestà, & alla ingiustitia di Antonio si possano più sicuramente attribuire, quale è colui, che non sappia toccar con giusto titolo questo Regno al nostro Rè; quale è quel tribunale in tutto il Mondo, che da se stesso non ne habbia dato la sentenza à fauor suo; e per lo contrario chi nõ sà come Antonio si habbia

bia vsurpato il titolo di Rè tirannicamente, come nō habbia attione, nè ragione alcuna nel Regno? come egli sia bastardo inhabile, & incapace di questo grado? cose sono queste, che ogni vno sà; perciò la giustitia di Dio vuole con le mā nostre dar castigo à chi lo merita; la onde à chi hà il torto non vagliono i ripari, i fiumi, ne le fortezze, perche la macchiata conscienza non solamente indebolisce l'animo, ma fà vane tutte le forze; la giustitia del Rè, e il valor vostro non solo non han riparo con si deboli nemici, ma supererebbono molto maggiori difficoltà, che queste, come hauete veduto, e vederete domani; piacendo à Dio. Queste parole, e l'auttorità del capitano, che frà quei soldati era in molta stima fece parer à tutti ben considerata la risoluzione sua. Diede perciò all'essercito Sancchio d' Auila per la notte, e per il giorno seguente questo ordine, che su la riuā di fronte alla città si piantassero le artiglierie, che hauea, nel più comodo luogo per tener netto cō esse il passaggio & molestar la contraria parte, che lasciata guardia di Todeschi, e di Spagnuoli nelli alloggiamenti, la terza parte delle genti delle barche, e de caualli se ne andassero quella notte seco à quel passo, doue egli era stato, che quiu si imbarcarebbe, e passerebbe all'altra banda cō intentione di assaltar i nemici per fianco, che gli altri due terzi dell'essercito sotto la vbidienza

Istoria di Portogallo

di Roderico Sapatta si imbarcassero à Pietra Salata nelle restanti barche, e che ogni barca si tirasse dietro legati per li capestri à nuoto quanti caualli potesse, fingendo di voler passare per tenere il nemico con questa tema occupato, con commissione che non passasse totalmente, se non quando si vedesse esser già il nemico assalito da quel terzo che andaua à passar all'altro traghetto. Queste cose furono tutte benissimo essequire perche i Portoghesi inesperti della guerra à si volgare stratagema non seppero prouedere, onde arriuato Sancchio d' Auila dalla banda della città, trouò si debole resistenza che non ostante che vi fossero corse alcune compagnie di soldati, scese in terra facilmente, e tanto che non potendo portar in vn viaggio le barche tutti i soldati, i primi che scesero innanzi che arriuaessero gli altri attaccata la scaramuccia coi Portoghesi, & amazzatone diece, o vndeci misero tutti gli altri in fuga. Non credeua il Priore che douessero i Castigliani cosi presto passare: ma inteso il modo con che lo hauean fatto, la poca resistenza de suoi non ancor ben diuulgata la cosa radunati molti, e de più principali parlò in questo modo. Sogliono i tiranni nelle pretenzioni loro quando conoscono non hauer giustitia sotto altre scuse volgersi alla forza, vsando di questa in vece di quella per conseguire ciò che desiderano, ma i giusti & amoreuoli Rè, non
sola.

folamente alla giustitia ſi ſottopongono, ma col voler de vassalli loro procurano confermarſi ſempre. Io da che macò la ſucceſſione di queſto Regno riſolutiſſimo di eſſer il primo ad vbidire à colui, che per giuſtitia foſſe giudicato eſſer ſerue Rè, me ne ſteti cheto, ſino à tanto che diſperando Filippo della giuſtitia ſua mouendo l'armi piacque à voi nominarmi per voſtro Rè, e per voſtro difenſore, accettai queſto peſo (coſi Iddio ci conſerui liberi) più per non veder altri che poteſſe con vero amor guidarui, che per deſiderio di regnare; Come io mi ſia portato, tutto quello che è ſeguito, voi lo ſapete che in ogni coſa foſte ſempre, non vassalli, ma compagni miei, la breuità del tempo non ci ha dato luogo à prouederci di molte coſe neceſſarie alla guerra, perche non ſi toſto fui io nominato Rè, che l'inimico preparato, che hauea già prima teſe molte inſidie, riſoluto di ciò, che volea fare, ci fù con l'armi adofſo, onde le munitioni ordinate, gli aiuti promeſſi da principi Chriſtiani nõ hanno potuto eſſer in tempo, per ciò ſono ſtati infelici i ſucceſſi noſtri. Habbiamo quaſi diſarmati già vna volta tentata la fortuna della battaglia, ſe à voi par tentarla vn'altra volta col nemico, che ci ſeguita, fate ciò che vi pare; ma io non ſon di queſto parere, perche hauendo ſin hora arriſchiata la perſona mia, e fattoui con queſto petto ſcudo quanto hò potuto,

tutto, non penso hora se però voi non mel consigliate per voi, & me in auentura di vna dubbia battaglia, dalla vittoria della quale quando noi pure ne fossimo vincitori non ci risulterebbe l'intento nostro di cacciar il nemico del Regno, è perdendola caderei dalla speranza, che hò conceputa di tosto liberarui dal giogo, che vi sopraffà. Siemmi Iddio testimonio, che tutto quello che hò fatto è farò, non è stato, ne farà se non per amor vostro, è per far tener retta questa bilancia della giustitia, alla quale hora viene fatta violenza dalle forze del maggiore nemico, che hauesse mai Portogallo; sò bene che mi credete; ma se alcuno di voi forse non desse fede alle mie parole, consideri che s'io nõ hauessi voluto riguardare all'utile vostro, ma al mio, sarei quieto ricco d'accordo col Rè Catolico, che tante volte mi hà tentato con offerte, e con promesse grandissime, e voi sareste tiranneggiati, quasi schiavi, come sono quei popoli, che non hanno Rè della natione loro. Ma non voglia Iddio ch'io anteponga mai l'utile mio al vostro, ne il commodo mio à quel di questo Regno, i popoli del quale tanto amaron gli auimiei. Io cederò ben forse per hora alle ingiuste forze, che mi opprimono; ma non crederò io mai al Regno, nè al dritto mio, anzi con nuoue armi, e nuoue forze spero ritentare la attione mia di forte, che presto volga in allegrezza
quel

quella mestitia, che vi veggio ne volti, quelle armi, quelle munitioni, quelle genti, che hora non sono state in tempo vi faranno vn'altra volta, è s'humana cosa è hauer compassione à gli afflitti, sendo io si à torto trauagliato, spero mouere à compassione, non solamente le più humane; ma le più fiere nationi del Mondo, quello amore, che hauete sempre mostrato à me, & à padri miei sò che non si sminuirà punto per sinistri successi, & io hò tanto di certo in mano, che ancorche hora ci allontaniamo l'vn dall'altro, spero che in breue ci raduneremmo con utile, & honor vostro, danno, e dishonor de nostri nemici. Queste parole intenerirono gli animi, e fecero molli gli occhi di molti, senza che alcuno sapesse pure rispondere vna parola, onde egli ritiratosi poco poi con i più fedeli suoi si partì quasi nascosamente senza dar ad intendere à tutti che se ne andasse, e incaminatosi al monastero de Arouca per via indirecta di Vairan, e di Barcellos se ne andò à Viana. Sanchio d'Auila in tanto tragettate tutte le sue genti, e messi in fuga i Portoghesi, ch'erano à quel passo, se ne venne verso la città, la quale non sapendo la resolutione del Priore, guarnita di molti soldati pensaua difendersi, e con l'artiglierie vietaua quanto poteua, che Castigliani si accostassero. Arriuato che fù doue erano le artiglierie de nemici vi giunse anche nel medesimo tempo

Istoria di Portogallo

po sbarcando senza contrasto Roderico Sapata con l'altre barche; ma i Portoghesi si anticiparono di sorte di fuggire, che non ve ne rimase niuno: seguì per vn pezzo Sanchio le genti, che fuggiuano, e le fece seguire dalla caualleria, però il giorno piuoso, e le diuerse strade diedero loro commodità à saluarsi, e i Castigliani se ne ritornarono con hauerne vccisi pochi. Credettero allora i vincitori, che il Priore fosse rimasto nella città, poiche pareva che volesse difendersi, e sparando di continuo delle artiglierie faceva del dāno. Però mentre che Sanchio si andaua guardando intorno per veder se vi era chi facesse resistenza, e cercando il più comodo alloggiamento per la espugnatione della città, i cittadini di essa veduto fuggir il Priore mutarono resolutione, onde dalle mura fù fatto segno di pace con vna bandiera bianca, ilche fù la certezza della vittoria, e della fuga del Priore. Per la qual cosa ripartita la caualleria in due parti gliel mandò dietro per due strade à fine di pigliarlo, & uscito fuori il magistrato della città, diede vbidienza, il quale volendo far aprir le porte, comandò Sanchio che si tenessero chiuse contra soldati bramosi di saccheggiare, ma non ostante questo ordine del capitano fù la città vicina à patir danno, perche sendouì ancor dentro de soldati del Priore, all'entrar che fecero per vna delle porte alcuni de principali

pali Castigliani, vollero i terrazzani per vn'altra porta lasciare vscire i Portoghesi, ne seppe-
ro farlo si destramente, che non se ne auedesse-
ro alcune compagnie di quei di fuori, i quali nō
vietando però che vscissero i Portoghesi, en-
trarono per la medesima porta, e si diedero à
faccheggiar alcune case di quella parte, e così fa-
ria seguito di tutto il resto, se prima che sopra-
uenissero altre compagnie, Sāchio d' Auila pro-
prio con gli vfficiali corsi al rumore, non lo ha-
uessero con l' autorità loro vietato. Il Priore in
tanto entrato che fù in Viana vedendo nō poter
già far resistenza nel Regno, risolvette imbar-
carsi, e nauigar in Francia, e perciò hauea fat-
to apparecchiare vn nauilio, nel quale non si
imbarcaua per esser il vëto contrario al suo via-
gio. In questo mezo arriuò à quel luogo vna par-
te della caualleria, ch' erano andata à cercarlo,
hauendo hauuto nuoua ch' era quiui; contra la
quale si mise la terra in resistenza, però dicen-
do il capitano de caualli che se non vbidissero,
che farebbero faccheggiati dall' essercito, che
se appropinquaua, e che arriuarebbe quiui quel-
lo ò il seguente giorno, temerono, e si diedero
s. lue le vite, e i beni; Al comparir di questa
caualleria vedendosi il Priore à mal termine,
in luogo poco fedele, e disarmato risoluè più-
tosto contendere col mare, e col vento, che co-
i nemici, perciò col Vescouo, e con gli altri se-
guaci

Istoria di Portogallo

guaci suoi si imbarcò nel nauilio con speranza, che mentre la terra resisteua, e mentre non si sapeffe egli esser quiui che qualche picciola aura la potesse allontanar da terra; ma non satia ancor, parlando col volgo, la fortuna di lui, non solamente ogni volta più ingrossaua il mare, e cresceua il vento contrario; ma durò tanto, che entrati i Castigliani, e domandato di lui seppero esser imbarcato in quel nauilio, e si apparecchiauano per andarlo à pigliare quasi sicuri di hauerlo in mano. Però il Priore auisato di ogni cosa vedutosi in gran pericolo, ripartiti fra quelle genti ch'erano quiui i denari d'argento, che egli haueua, che non erano però molti si vestì da marinaio, e col Conte, e col Vescouo, e con gli altri più fauoriti sceso con le più pretiose cose nel batello con gran pericolo di affogarsi sbarcò in terra dalle parte del fiume Minio contraria alla villa. Della qual cosa auedutosi i Castigliani si affrettarono in seguirlo, però come che il fiume non si possa in quella parte guardare, prima che Castigliani si imbarcassero, hebbe egli tanto di tempo che si saluò, perdendo però i seruitori, & alcune delle più care cose, se ben parte delle più pretiose com'erano le gioie, le hauea cucite ne suoi vestiti; egli è ben vero, che furono poi trouati in Castiglia alcuni pezzi di quella ricca guarnitione di cauallo, che habbiamo detto in mano di vn
fol.

Soldato, ilquale diceua in questo tempo hauerla pigliata ad vn schiauo del Priore, se bene sospettando il Rè, ch'egli hauesse fatto priggione Antonio, e liberatolo per quel premio, lo fece perciò star in carcere molto tempo. Pareua che la sorte accompagnasse Antonio à salvarsi, forse per maggior castigo di quel Regno, perche mentre dal batello egli scendeua in terra, arriuò su la medesima riuu, doue egli era l'altra parte della caualleria ch'era andata à cercarlo, laquale harebbe facilmente potuto pigliarlo, se hauesse pensato ch'ei fosse quiui, però vedendo dalla banda contraria imbarcarsi l'altra caualleria per passare il fiume, e non potendo per la lonrananza discernere se fossero amici, ò nemici, & à che effetto passassero, stettero in dubbio di ciò che douessero farsi, nel qual tempo il Priore si assentò; e se ben poi dalle insegne accostandosi si conobbero le genti, nondimeno prima che quei della sinistra banda sapessero quello che quei della destra voleuano fare vi passò troppo tempo, onde rimasero sèza far effetto alcuno. Andaua frà tanto il Rè migliorando della mortale infermità, che haueua hauuta, al tempo dellaquale amalò la Reina Anna sua moglie di febre putrida, ch'in pochi giorni la condusse all'altra vita, di che hebbe il Rè dolor grande per esser stata donna totalmente conforme alla qualità sua, e dotata di singolar bontà.

Istoria di Portogallo

tà. Ridotto ch'ei fù nella pristina sanità, non hauendo voluto entrar nel Regno, che tutto non fosse ad vbidienza sua, veduto hora il Priore disatto andar si ascondendo, se ne andò ad Eluas primo luogo di Portogallo, doue fù da Portoghesi accolto con allegrezza, perche in quella città, e nell'altre vicine à Castiglia non è così grande l'odio verso Castigliani come ne gli altri luoghi. Quiui aperse i porti secchi, cioè leuò quei datij, che si pagauano così in Castiglia, come in Portogallo, delle merci che passauano da vn Regno all'altro, che doueuanò valere da cento cinquanta mila ducati di rendita l'anno. Impose taglia di ottanta mila ducati sù la vita del Priore, come à rubello, e turbatore della quiete del Regno, chiamò à corte tutti gli stati per li quindici di Aprile nel luogo di Tomat, doue voleua trasferirsi, con opinione generale, e grande aspettatione in ciascuno, che quiui à tutti i Portoghesi delinquenti douesse esser perdonato; gli vbidienti rimunerati; e che à tutti generalmente douessero essere fatte grande mercedi, e conceduto alle città del Regno tutto ciò che domandassero. Non restaua in Portogallo in terra ferma città nè luogo alcuno, che non hauesse data vbidienza al Rè di Spagna, perche doppo fuggito il Priore da Viana, restò da Castigliani signoreggiata ogni cosa: i luoghi d'Africa erano vbidienti, l'Isola della Madera anco-

ancora, dell'altre parti più remote, il tempo non hauea ancor dato luogo che si potesse hauer noua alcuna. Rimaneuano le sette Isole Terze senza hauer ancor vbidito, anzi intendeuasi che fuori quella di San Michele l'altre sei non voleuano farlo, e come che non fossero stimate, nè in consideratione alcuna, con questa disubbidienza si fecero considerabili. Et auenga che sieno sette, la più parte sono però picciole, e mal habitate, quella di S. Michele cento miglia più in quà che l'altre verso la Spagna, è la migliore, qui dimora vn Vescouo di tutte queste Isole, il principal suo luogo chiamano Punta Delgada. L'altra Isola migliore del nome di tutte chiamano la terza; questa è fertile, e di sito per natura più forte che l'altre; Angra è la maggiore habitatione ch'ella habbia, dalla quale piglia il nome del detto Vescouo; l'altre cioè Santa Maria, il Faiale, il Pico, il Corno, & quella de Fiori sono minori, alcune totalmente dishabitate, & alcune altre con poca habitatione. Gli habitatori di tutte sono gente superstitiosa, e vana, e fondando i discorsi sù la fantasia fino al tempo della giornata d'Africa, non haueuano mai voluto credere il Rè Sebastiano esserui morto, e se bene per tutto il Regno fù questa per vn pezzo volgare opinione; tuttauia quiui hauea durato più che in altraparte, e non ostante che hauessero sentite le noui-

E e

tà

tà seguite nel Regno al tempo del Rè Arrigo,
 e di Governatori, non lasciauano di stare in a-
 spettatione che ei douesse apparire. Ma quan-
 do Antonio fù gridato Rè parue che si sgannaf-
 fero alquanto, perche hauendo egli mandato su-
 bito à esse Isole à pigliarne la possessione, con
 lettere per tutti i magistrati era stato giurato,
 & vbidito volentieri, e per far l'atto di vbidien-
 za gli mandarono ambasciatori Stefano Siue-
 ra, e fra Melchiorre dell'ordine di San Fran-
 sco, i quali giunti à Lisbona non poterono far-
 gli l'ambasciata, perche trouarono, ch'egli era
 già stato rotto in Alcantara, e fuggito verso il
 Porto; ma non istimando eglino la vittoria del
 nemico seguitarono il Priore, e in detto luogo
 in nome delli habitatori di tutte quelle Isole
 gli diedero vbidienza. Nel mese di Nouem-
 bre poi dell'ottanta se ne tornarono all'Isola
 Terza, doue diedero conto di quel che hauea-
 no fatto, agginngendo che se bene Antonio era
 stato rotto in Alcantara, che dalla Comarca
 fra Doro, e Minio con trenta milla fanti, ch'
 egli haueua, tornaua à far le vendette contra
 Castigliani, e se bene intesero poi l'intiera vit-
 toria di Filippo, e la fuga di Antonio, stettero
 fermi nella loro opinione. Nellaquale si anda-
 rono ogni volta più confermando, perche come
 si è detto di sopra, i ministri del Rè haueuano
 trascurato à mandarui, e per lo contrario An-
 tonio,

tonio, e il Conte di Vimioso con lettere, e con messi gli andarono sempre sollecitando à stare in fede, & hauendoui mandato esso Conte Antonio Scalino Francese con lettere sue, nelle quali per parte del Priore aggradiua il lor buon animo, che haueano, socorsèro quelle genti in tanta allegrezza, che lo riceuerono in Angra in processione, e sotto il baldachino, e condottolo alla Chiesa della Misericordia predicò il detto frate Melchiore, accomodando le intentioni loro al voler d'Iddio, e cantò la messa frà Biaggio Camello, il quale nella oratione ad alta voce cantando, pregò insieme per due Rè, cioè per Sebastiano, & per Antonio, & al volgo, che dipoi gli domandaua nuoue di Sebastiano, diceua che glielo darebbe il quarto giorno di Agosto. Il popolo della Isola di San Michele, ilquale non hebbe motori così seditiosi come quello della Terza, e gente di natura alquanto più quieta, aiutato dal Vescouo, che seguìua la parte del Rè, non incorse in tanti disordini come gli altri, anzi si mostrò sempre vbidiente à Filippo. Il quale intese che hebbe tutte queste cose, volle tentar se ei poteua pacificamente tirar quelle genti rubelle alla vbidienza sua, e rimediare tardi l'errore de ministri suoi, perche il conquistarle per forza era giudicato malageuole; per esser la Terza naturalmente forte, e circondata di asprissimi scogli, e

E 6 2 per-

perche il mare in quelle parti è molto gonfio, ne daua luogo più che due ò tre mesi dell'anno à starui i nauilij. Era stimata importar molto più questa impresa di quello che fino allora era stata giudicata, non tanto per la qualità del luogo, come per il sito, sendo quell'Isole quasi ineuitabile scala alle nauì, che vengono dall'Indie, e da paesi nuoui, cosi di Oriente come di Occidente, doue mettendosi i Francesi potrebbono far gran danno alla Spagna, perciò vi mandò il Rè Ambrosio di Aguiar con lettere, e largo perdono à quasi tutti i delinquenti, se lasciata la voce di Antonio seguissero la sua. Ma giunto che fù costui vicino ad Angra, e mandate à terra le lettere si consigliarono gli Isolani di ciò che douessero fare; però sendo già allora quei popoli scorsi, e sfrenati furono strani i pareri di quel consiglio; i ricchi riguardando all'vtile particolare harebbero voluto vbidire, perche hauendo le lor rendite tutti in formenti, che si sogliono vender nel Regno, non poteuano in nessuna altra parte consumarli; ma sendo egli- no pochi, e non osando dire il parer loro parla- uano ambigualmente: i poveri che quanto meno formento vsciua delle Isole à tanto miglior mer- cato lo comprauano, e non importaua lor nulla hauer comercio in Portogallo, ad ogni modo voleuano seguir la voce di Antonio. Molti con accesa rabbia diceuano, che si douesse lasciar

entra-

entrare Ambrosio di Aguiar nella città, e dipoi farlo prigione, e castigarlo come Ambasciator di vn tiranno; altri che senza risposta si rimandasse. Alcuni de principali, à quali pareo non esser compresi nel perdono fecero danno alle cose del Rè, perche disperati di ottenerlo mai, procurauano che la plebe non seguisse la voce sua: anzi che ella peccasse contra Filippo di sorte che perdesse la speranza di poter mai riconciliarsi, e vi si adoperarono di modo, che licenziato Ambrosio di Aguiar, il quale se ne andò gouernatore alla Isola di San Michele fecero dire vna messa, doue tutto il popolo giurò di morire per Antonio. E veniuà ogni ora più fortificato in questa volontà dalle false nuoue che erano sparse; perche non ostante che il Priore fosse ancora in Portogallo nascosto, i nauili che di Francia, ò di Inghilterra andauano à quella Isola per esser fauoriti, e veduti più volentieri, dauano nuoue che egli era in quei paesi accarezzato, mettendo insieme vn grosso esercito. Stando quelle genti in pensieri facili ad imprimer in essi qual si voglia cosa; dalla più vile plebe forse vn fabro, il quale seguitato dalla turba facendosi indouino, diceua che à dieci di Marzo infallibilmente verrebbe il Rè Sebastiano à quella Isola, e sendo poi arriuato quel giorno con grande aspettatione del popo-

E e 3 lo,

Istoria di Portogallo

lo, comparue in alto mare vn grande nauilio, la vista delquale alterò quelle genti di modo, che gridando il fabro quella effer la naue, doue era il Rè, ogni vno corse alla piaggia à vederlo, quasi aspettando che Sebastiano sbarcasse. Ma non ostante che il nauilio seguisse altro cammino senza accostarsi punto alla Isola, non rimase però il popolo fuori della sua vana credenza; anzi non mancò chi disse la naue nello schifo hauer mandati fuori tre huomini, i quali erano entrati nel monastero di San Francesco, e voleuano che fossero il Rè Sebastiano, Christofforo di Tauora, e il Xariffe. Et auenga che questa bugia potesse facilmente chiarirsi, pure nol consentirono i peccati di quelle genti, anzi entrando di vno in vn'altro dubbio par che fossero destinati à star sospesi; perche i Frati di San Francesco contra la sacerdotale verità, sentita la opinione del popolo, che nel loro monastero hauessero il Rè, la fortificarono, e diedero ad intendere esser vera, e per farla credere maggiormente, fingendo da vna parte gran secreto; dall'altra mostrando hauer ospiti d'importanza, domandauano nascosamente, ma in modo che si sapeffe in prestito letti di seta, vasi di argento, & altre cose per seruitio reale. Faceuano anche fare de vestiti, teneuano le porte chiuse più del solito, dicendo nelle prediche,

che,

che, che lor darebbono non solamente vno, ma due Rè naturali; ne mancauano di quelli, che sentendo nelle messe pregar per Sebastiano, e per Antonio credeuano che non Sebastiano, ma Antonio fosse nel monastero; poiche dalla partenza, che ei fece di Viana non se ne sapeua nuoua certa. Erasi fatto capo in quella Isola sopra tutti gli altri Cipriano di Figueredo già seruitore del Conte di Vimioso, il quale vi era stato mandato per giudice; Costui contrario à Castigliani di accordo coi Frati aiutaua i pensieri loro, e stando nel monastero dalla mattina alla sera stabiliua nello sciocco volgo la credenza che quiui fosse il Rè. Nelle cose della religione non stauano quelle genti molto falde, perche dalla liberta fatti insolenti, alcuni predicatori, arrogandosi più auctorità di quella che haueuano, prometteuano assoluzioni, e molte cose, che non era lor lecito fare, dando segni di volerfi fare vna chiesa à posta loro, e perche i padri Giesuiti s'opponeuano à queste cose, ò almeno non erano del medesimo parere, furono murati nel monastero. Ma non ostante che queste Isole non vbidissero tutte, sendo impresa lenta, pareva pure allora, che restasse quasi finita la guerra, e che Filippo hauesse molte armi in Ispagna senza luogo doue voltarle, e perche già erano in camino quei soldati

E c 4 auan-

auanzati dalle guerre di Fiandra, che d'Italia veniuano à Portogallo, & alcuni altri ancora, che si erano andati di nuouo assoldando, diceuasi potere il Rè con poca forza, che egli hauesse meisa di auantaggio adunar in quelle bande vn grosso essercito, per la qual cosa si intendeua, che il Papa vigilante nell'vfficio suo rinouaua la pratica di indirizzar quelle armi alla Inghilterra, la qual non vbidia alla Chiesa Romana, perciò che ei proponeua al Rè Filippo, che se ei voleua far armata, e mandarla à quella conquista, egli aiuterebbe l'impresa coi thesori della Chiesa, offerendo di conceder le crociate, gli escusati, i sussidi, e rilasciargli vn milione d'oro, che diceua esser debitore alla Chiesa, per le rendite, che in nome di deposito hauea riscosse dell'Arciuescouato di Toledo nel tempo, che l'Arciuescouo era sospeso del carico. Ma il Rè hauendo preso cosi di fresco la possessione di Portogallo, vedendo i Portoghesi non ancor ben quieti voleua attendere à pacificar quel Regno prima che mettersi ad alcuna altra impresa. Pure stimolando il Papa, ilquale diceua che cõ armar in queste parti terrebbe in freno non solamente Portogallo; ma tutta la Spagna, e la Francia ancora, non harebbe forse mancato di incaminar buona parte di quelle armi se non alla Inghilterra, almeno alla
Irlan-

Irlanda, se i ministri del Pontefice fossero stati più determinati, ò hauessero hauuta commisione più libera di quella che haueuano. Ma non consentendo i disagi de soldati, ne la grossa spesa dilationi, sendo Roma lontana non si accordarono, anzi il Rè licentiò gli Italiani, fece tornar indietro i soldati, che erano in camino, e mise l'esercito ne pre-
fidi .



DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

In questo Libro si contengono le querelle de soldati; la visita che il Rè Catolico fece à Catherina Duchessa di Braganza; l'andata di esso Rè à Tomar; il perdono generale; le corti doue fu giurato il Re, & il Principe Diego; le domande de gli stati; l'entrata del Rè in Lisbona; l'infelice successo delle genti di Pietro Baldes nell'Isola Terza; la partenza di Antonio del Regno, e'l suo arriuo in Francia; la giunta di Lope di Figueroa all'Isle, e'l suor ritorno senza far effetto alcuno; gli apparecchi de gli Isolani; lo stato delle cose di Francia, e di Fiandra; come furono fatte dal Rè mercedi à supplicanti; i pareri sopra il farsi. L'impresa dell'Isle; gli apparecchi di guerra del Rè Filippo, e de Francesi; e la partenza delle armate maritime verso l'Isle, osi di Francia come di Portogallo.

NEL



EL mezo di queste guerre fra i pensieri della inquiete del Regno, e delli soprastanti pericoli venne à Lisbona mandato dal Rè, Francesco di Villafagna Dottor di leggi, & auditore del consiglio reale di Castiglia, (questo è il supremo tribunale di quel Regno) Costui portò al Duca lettere del Rè, nellequali gli comandaua che lo fauorisse nell'essequire la sua comissione, laquale hauendo publicata subito, ne contenendo cosa d'importanza, se non vn semplice ordine d'intender insieme con gl'altri vfficiali ordinari ne cõti dell'essercito, e sottoscriuer con essi i mandati de pagamenti, parue per tanto huomo picciola cura. Onde nacque sospetto che sotto si semplice apparenza fosse nascosto qualche misterio d'importanza, e fù opinione generale, che venisse à sindacar l'essercito inclusa la propria persona del Duca, cosa rare volte veduta. E ben che esso Duca douesse di queste cose esser meglio informato, che nessuno altro dissimulò anzi accarezzò molto questo Dottore intromettendolo in alcuni consigli di guerra, & in altre materie graui, che non gli toccauano. Gli altri capitani, e soldati Spagnuoli, che fanno dissimular meno parlauano di questo particolare con più

Istoria di Portogallo

più libertà; e meno pazienza che il Duca non faceua, dicendo esser nuoua forma di giudicio e non mai più veduta questa, poiche per forza, o ella si haueua à trattare fra il capitano generale, e il suo essercito, ò frà l'essercito, e gli inimici, non sapendo eglino discernere quali douessero essere le parti contrarie, perche i soldati pareua che non potessero, nè douessero farsi parte contra il loro capo, nè che i nemici douessero esser vditì contra l'essercito vincitore, e che se pure cosa si strana douesse seguire si poteua anche credere che douessero essere dichiarati i nemici leali, e rubello l'essercito, che hauea conquistato il Regno. Domandauano, che peccati fossero questi del Duca, se erano di Governatore, o di Capitano, perche di Governatore diceuano non poter essere per non hauer mai risoluto uegotio per picciolo che fosse, senza consulta del Rè, oltre à non hauer gouernato se non poco più di due mesi; se erano di Capitano, che haueuano à far le leggi con l'armi, e lo stile militare co'l ciuile, ma se ben diceuano queste cose, non haueuano però molto pensiero delle colpe del Duca, oltre che pareua lor che alla fine la grandezza sua, e la innocenza douessero salvarlo. Il male di se stessi era quello, che lor premeua maggiormente perdendo le speranze del premio de' passati seruitij, poiche di questo vltimo si notabile diceuano sentire più

più presto apparecchiata pena, che guiderdone. Pensauano il Rè non hauer considerato che gli haueuano guadagnato vn Regno in cinquanta otto giorni, nel modo (per dir come essi diceuano) che si guadagna il Regno del cielo, cioè digiunando in pane, e in acqta, e senza tor l'altrui, e questo diceuano per non essere loro stato proueduto di altro, che di biscotto, ne permessogli saccheggiar le città dentro dalle mura. Non poteuano sopportare esser calunniati da cortigiani otiosi, e da baccillieri, che così i soldati chiamano in odio, & in dispregio, delle leggi, e della giustitia, i Dottori più graui del consiglio, dicendo questi tali esser rimasi in Badagios à bere di state col ghiaccio, ridendosi di chi si trouaua ne pericoli. Rammemorauano i traugli passati nel mare al venire d'Italia, la fame di Spagna, gli insopportabili caldi di Estremadura, la peste di Portogallo, la seuera disciplina del Duca, e la forza apparecchiata per ogni minimo disordine. Aggiueuano che acciò che nõ rimanesse senza gastigo, per dir così, la vittoria hauuta al porto, haueua il Rè mandato vn'altro Dottore contra Sancchio d' Auila, e cõtra quella parte dell' essercito, che hauea fornito di assicuraragli il Regno, & era pur vero che vi era stato madato Frãcesco Tedaldi auditor del tribunale di giustitia, che risiede i Galitia, il quale inq sua
rigorosa-

Istoria di Portogallo

rigorosamente di qual si voglia eccesso, che fosse imputato all' Auila, & à suoi soldati. Diceuano scorgersi benissimo quanto in quella corte le lettere precedessero alle armi, poiche tutti coloro, che in questa impresa hauean militato senza armi, hauean leuato a' soldati i frutti delle fatiche, e il premio del sangue loro, poiche il Rè hauea satisfatti i desiderii di coloro in tutto quel colmo, che haueano saputo desiderare senza dar premio alcuno à gli altri, prouauano minuzando i carichi stati dati al Duca di Ossuna, & à gli altri Ambasciatori, perche affermauano, & è vero, che i grandi di Spagna non aspirano ad altro carico che à quello di Vicerè di Napoli, al quale procurano ascendere per molti gradi, e che questo hauea guardato il Rè per darlo al Duca di Ossuna. De gli altri Signori, e nobili diceuano non desiderare eglino nessuna altra cosa tanto, come esser della camera del Rè, e che questo luogo haueua dato à Cristofforo di Mora insieme coi migliori vfficij del Regno di Portogallo. Toccauano anche gli huomini togati, che sono già del consiglio reale, dicèdo che non possono pretendere più che essere del consiglio di camera, che è vn tribunale di tre, ò quattro dottori scelti, che consulta uano i perdoni, & l'altre cose di gratia col Rè, e che questo carico, che hauea Roderico Valques diede anche à
Luigi

Luigi di Molina, preferendolo ad vn'altropiù antico. Queste parole, & altre più inconsiderate spargeuano i soldati con licenza militare, & ancorche non si allontanassero molto dalla verità, giudicauano gli huomini dispassionati questa loro effaggeratione esser ingiusta, e scandalosa, per non esser gran marauiglia che vn Rè il quale dee hauere consideratione à cose infinite, le quali non passano per la imaginatione de particolari porresse gli orecchi alle molte querelle che gli erano date di quello essercito per farle verificare, e che non era credibile che il Villafagna, ne il Tedaldi haueffero facultà di giudicar questi casi, ma solamente essaminarne la verità, che l'hauer portato il Villafagna la comissione quasi secreta era argomento delle considerationi, e modestia del Rè, douendolo hauer fatto per procedere più dolcemente, e senza nota della persona del Duca, e de suoi capitani, che non era ragione, che i soldati pensassero calpestar quel Regno, come il paese rubello di Fiandra, ò come di vn Rè nemico, ne dar à Portoghesi quei titoli odiosi di rubelli, e disleali, ancor che meritassero titolo di vassalli inquieti, alterati, e difficili da sottoporfi al nuouo giogo. Questo bisbiglio durò vn pezzo, ma come che i comissari non castigassero, ne credo anco che processassero alcuno s'andarono quietando
gli

Istoria di Portogallo

gli animi, al che giouò in parte la prudenza del Villa fagna, e in parte ancora la poca materia, che trouarono quando arriuarono à toccar con mano la verità delle querelle, ch'erano state fatte al Rè, Andauasi in tanto accostando il tempo, per lo quale haueua il Re chiamati i procuratori del Regno alla corte; ma prima che andar à Tomar, che è il luogo, doue haueuano à radunarsi, volle visitar Catherina Duchessa di Braganza, la quale per questo effetto da Villa Vizosa era venuta à Villa Boin, doue egli la andò à trouare accompagnato da tutti i grandi, e stato seco quasi meza giornata con gran domestichezza se ne tornò ad Eluas, e di là partì verso Tomar. Quiui non isparse egli però così tosto tutte quelle mercedi, che Portoghesi aspettauano, perche fatto, come si è toccato sopra vn consiglio di Portogallo di persone principali, al quale rimetteua gli affari, senza che i Cattigliani intrauenissero in cosa alcuna del Regno, non era alcuno vdito, ne spedito à suo modo, perciò che il Rè non si affrettaua, & i ministri affogauano nel numero, e nella qualità delle suppliche, e con la difficoltà delle intricate cose non sapeuano risolversi, onde rimaneua al tempo la cura dell'ispedire. Per la qual cosa diceuano i Portoghesi, che se bene dall'vna parte il Rè nello scriuere, nelle parole, e nell'habito parca

parea tutto benigno, e tutto volto à farsi Portoghese, e promettesse gran liberalità, tuttavia particolarmente, che (fosse, o sua colpa, o d'altri) non si vedeua ancora far mercede alcuna. Al Duca di Braganza, che aspiraua à gran cose, non fù dato nulla per allora, per non essersi misurato nel domandare, solamente hebbe confirmatione di Conestabile del Regno; gli fù dato l'habito del Tosone, e lo accarezzò il Rè straordinariamente in raccogliarlo secco alla messa dietro alla cortina senza altra mercede, che gli apportasse vtile o potenza alcuna. Prima che cominciar le corte fù fatta la cerimonia di giurar personalmente il Rè, e poco poi quella del Principe che seguì nel monastero de frati dell'ordine di Christo (religione ch'è solamente in questo Regno) doue egli alloggiua, al medesimo modo che si è detto hauer fatto il Rè Arrigo, ma con più pompa per esser in consiglio di corte, e con manco grido per non esser fatto con tanto amore, pure fù bella vista sì per molto concorso de nobili, come per la bella presenza del Rè, e per l'habito di panno d'oro, che non hauea hauuto Arrigo, perche era Cardinale. Quiui concedette il con tanto desiderio aspettato perdono, il quale se bene hebbe nome di generale, nondimeno da Portoghesi fù stimato ristretto artificioso, e conditionale, per-

Ff donauasi

donauasi in esso generalmente à tutti quelli, che hauean operato còtro di lui per il Priore; ma particolarmente se ne riserbauano molti, e nominatamente cinquanta due, i capi de quali erano esso Priore, il Conte di Vimioso, & il Vescouo della Guarda; non perdonaua à nessuno religioso, inhabilitaua tutti coloro, che haueano seruito il Priore, receuutone honore, vtile, carico, e vfficio alcuno, che non potessero seruire vfficio regio per l'auenire, nè essercitare quelli, che prima haueuano, onde si diceua, che il perdono non seruiua saluo à coloro, che haueuano leggieri colpe, o non haueuano cosa alcuna da perdere. Irritò questa cosa molto gli animi de Portoghesi, che si trouarono ingannati di vna gran speranza, che haueuano conceputa di questo perdono di restar tutti liberi, sopra il quale per molto che chiamassero non poterono ottenere emenda, oltre che assai presta furono citati per editi tutti quelli, à quali non fù perdonato per andar contra di loro formando i processi. Eransi fra tanto adunati i procuratori del Regno, e il diciannouesimo giorno di Aprile fecero il primo atto delle corti, nelle quali alla presenza del Rè parlò il Vescouo di Leiria Antonio Pignero, dicendo prima la assistenza, che pareua haueuero le corti dello Spirito Santo, l'vtile che ne segue à vassalli,

fatti, il costume de passati Re, di conuocarle, come Filippo seguiva l'esempio loro, accioche con prudenza, con amore, e con fedeltà lo informassero di quello conueniua al commun bene de Regni. Aggrandì molto la mercede fatta del perdono, chiamando lo frutto della clemenza del Rè, mostraua esser fondamento di speranza di maggiori benefici; conchiuse mostrando la grandezza dell'amore, e la benignità di esso Rè, promettendo ch'egli accescerebbe le mercedi, gli honori, e i fauori à tutti conforme alla lealtà & vbidienza, conche procederanno nel seruitio suo. A queste parole fù breuemente risposto da Damiano Daguiar dottore vno de procuratori della città di Lisbona, dicendo che in nome della città, e de i popoli di tutto il Regno ringratiaua sua Maesta delle mercedi così nel perdono, come della conuocatione delle corti, offerendogli vbidienza, chiesero generalmente, e particolarmente tutti i procuratori ciò che voleuano, e furono concedute molte cose, come croci, rendite à vita, vfficij, dati alcuni denari cotanti; furono otto, ò diece di mezzana nobiltà fatti dell'ordine, e dello stato di nobili, & altre cose simili, e ciò fù fatto più presto conforme all'vso di Castiglia che à quello di Portogallo, perche in questo Regno non si vsaua dar cosa alcuna à procura-

Istoria di Portogallo

tori. Al Regno generalmente fece mercedi maggiori,perche gli concedette quasi tutti quei capitoli detti di sopra, che se si rendeua il Regno in pace haueua il Duca di Ossuna in nome del Rè promesso à Governatori, eccetto quei de presidi di nauigar all' America, e paesi Occidentali, e partecipar delle cose di castiglia come i naturali,perche disse conuenire prima di concederli trattarne con quegli stati poi che erano concessioni,che faceuano loro pregiudicio. Fù dato al Rè da procuratori vn gran memoriale di cose,che domandauano, e consigliauano circa il gouerno;le principali, che pigliasse moglie Portoghese;che mandasse il principe ad alleuer si nel Regno; che gli stati di Portogallo restassero sempre separati da Castiglia con moneta da se, e molte altre cose circa diminuir datij, leuar présidij,ordinar il modo della giustitia, e cose simili, delle quali non furono concesse per allora se non alcune di poca importanza, e à tutte l'altre fù risposto in margine cõ ambigue speranze. I nobili la maggior parte de quali non hauendo militato contra il Rè si credeuano di meritar molto, deputarono trenta di se stessi à chiedere in nome della nobiltà molte cose, cioè che fosse loro consentita giurisdittione sopra à vassali;che i dottori, che haueffero essercitato magistrati non potessero essere da altri tenuti
à sindi-

à sindicato saluo da nobili; che il Rè non do-
 uesse nobilitar alcuno saluo per bene merito di
 seruijij notabili, e che quella nobiltà non pas-
 sasse ne gli heredi saluo per particolar merce-
 de: che gli vfficij principali del Regno, come i
 capitani maggiori, i tre proueditori dell' Arse-
 nale, della casa dell' India, della Dogana, non
 fossero dati se non à nobili, & altre cose simili,
 delle quali non vi fù loro permessa niuna. Molti
 non dauano la colpa del negarsi queste doman-
 de, e delle cose, che il Rè non faceua à modo lo-
 ro, nè alla qualità del Rè, nè alla ingiustitia, che
 forse domandauano; anzi la maggior parte si
 doleua di quei Portoghesi che fauoriti gouer-
 nauano. Fù opinione di molti che douesse allora
 il Rè estirpar lo studio della Vniuersità di Co-
 imbra, e voleuano che cōuenisse farlo à ragione
 di stato, dicendo non esser cosa sicura in vn Re-
 gno nouamente congiunto consentire vna con-
 gregatione di tre, ò quattro mila giouani quasi li-
 beri della giurisdiction reale; anzi potersi dire vn
 seminario d' alterationi, & vna militia Antonia-
 na, facile à seguire qual si voglia altro rubello
 naturale del Regno. E che dall' ischifar questo
 danno ne seguirebbe vn grande vtile, che i Por-
 toghesi andrebbero à studiare nelle Vniuersità
 di Castiglia, doue passando il feruor della gioué-
 tù, e domesticandosi cō Castigliani tornerebbero

à Portogallo più reali, e più habili à gli vfficij
 di amministrar giustitia che non erano. Dice-
 uano anche, che quei giuristi in parole, &
 in iscritto haueano ostinatamente repugnato
 al diritto del Rè, massime al tempo che Arri-
 go era volto alla Duchessa di Braganza, e che
 alcuni di essi mossi da questa passione nelle pu-
 bliche lettioni haueano storte contra Filippo
 non solamente le leggi imperiali, ma i sacri ca-
 noni ancora, interpretandoli contra la vera
 opinione, e contradicendo à se stessi, & esser
 per ciò degni di castigo. Ma non ostante che
 questa opinione parebbe fondata, & approtta-
 ta da molti Portoghesi; il Rè, ò per bontà, ò
 per confidenza della giustitia, ò della potenza
 sua, ò pure ritenuto da natural inclinatione,
 che si conosceua hauer alla nation Portoghe-
 se, qual che la cagion se ne fosse, non solamen-
 te conseruò quella scuola; ma la prese in pro-
 tettectione, e le confermò i priuilegi, e la liberta
 che haueua, e non solo riceuè benignamete quei
 dottori che hauean letto, e scritto contro di lui;
 ma con generosa resolutione li conseruò nelle
 lor cattedre, e li promose à quelle ch'erano va-
 canti. In questo mentre il Pontefice, che ha-
 uea veduto il Priore non poter sostenere Porto-
 gallo, nè restarui luogo di accordo, richiamato
 il legato, si mostrò contentissimo de successi di
 Filip-

Filippo, dicendo che l'intentione sua non era stata saluo di evitar le guerre, onde ottenuto per il figliuolo maggiori mercedi, ò almeno sicure speranze, consentì al Rè che delle caue de rubelli ecclesiastici, e de processi de beni loro confiscati, ne fesse senza appellatione giudice Giorgio da Taide, quel che fù Vescouo di Viseu, suo capellano maggiore, onde il Priore quasi destinato à mortali sentenze fù insieme col Vescouo della Guarda, e con gli altri di nuouo per editi citato, à fine di priuarlo giuridicamente de beni ecclesiastici, che hauea nel Regno. Di esso non vi era noua alcuna, e nõ ostante la taglia impostagli, e molte diligenze, che in tutto il Regno faceuano i Castigliani per trouarlo, ogni giorno se ne sapeua meno, per che trauestito in habito vile sconosciuto passaua alle volte fra quei medesimi che lo cercauano. Intendeuasi esser arriuato in Francia per terra il Conte di Vimioso, procurando mouer i Francesi à far guerra al Rè Catolico promettendo nelle cose di Portogallo grande aiuto da popoli, per la qual cosa, e per non comparire il Priore, teneua il Rè quasi tutto l'esercito sparso per le fortezze, e luoghi del Regno; e se ben hauea licentiato gli Italiani, e mandata la maggior parte delle galee in Italia diceuasi esser sene poco poi pentito, parendogli il Regno

Istoria di Portogallo

sempre meno quieto, e che i Francesi in quelle bande potessero in breue tempo armar buon numero di vasselli da guerra, e più opportuni in quei mari, che non erano le galee, da quattro delle quali era stato dell' Algarbe combattuto, e preso con gran mortalità vn nauilio de vn corsale Francese cauagliero dell'ordine di San Giouanni, che combattè valoresamente. Accendeuansi da questi presidij, dalla asprezza de ministri, dalle poche mercedi che venivano fatte, e dal parere che haueessero il Prior nel Regno gli animi de Portoghesi, iquali ristretti alcuni alle volte insieme piangeuano la trista sorte, in che lor pareua essere, diceuano auedersi tardi dell'error loro in non essersi tutti insieme accordati à ben difendersi, ò à ben arrendersi, benchè la maggior parte giudicassero che tutti vniti si sariano potuti difendere; non poteuano tolerare che i ministri Castigliani si intrometteessero alle volte nelle cose della giustizia, come tentauano di fare. Non placaua lo sdegno de Portoghesi dirsi che hauendo il Rè comandato à Gio. Andrea d'Oria principe de Melisi che cōducesse in Ispagna l'Imperatrice sua sorella, che faceua venir d'Alemagna, nõ esser ad altro effetto che per lasciarla gouernate in Portogallo, e per ritornarsene egli in Castiglia, e che ella come donna reggerebbe con dolcezza
forse

forse maggiore, che i Rè Portoghesi non faceuano, perche se bene erano cose, che si diceuano, era la opinione de i più il Rè non douersene partire, fino che vi fosse necessità di tenerui presidio, e che non douerebbe leuarlo fin che non fosse bene assicurato del Priore. Del quale le opinioni erano varie, perche alcuni voleuano, che ei fosse morto, e spogliato da Castigliani; che per non dar conto delle gioie, che portaua adosso lo douessero tenere secreto; altri diceuano che hauea spedito in Francia e in Inghilterra, di doue aspettaua potenti armate, alla venuta delle quali si mostrerebbe. Molti voleuano, che si douesse tener secretamente ascoso nel Regno fino che Filippo, che secondo i loro discorsi poteua viuer poco; se ben dall'vno all'altro vi era poca differenza d'anni, venisse à morire, al qual tempo comparendo come fece alla morte del Rè Arrigo, farebbe vn'altra volta in possessione del Regno, poiche i Regni di Castiglia resterebbero in mano de pupilli. Et auenga che alcuni credessero, che ei fosse partito del Regno nondimeno la maggior parte teneua pure ch'ei vi fosse ancora, e che procurasse la partenza quanto ei potesse secreta dubitando vn giorno esser fatto prigione, e cosi era all'effetto; il che si conobbe da che nel porto di Lisbona furono presi alcuni

Istoria di Portogallo

cuni amici suoi, che procurauano imbarcarlo con la prouisione del viuere, che haueano fatto, i quali con la corda confessarono che egli era nel Regno, fra quali fù Pietro di Alpoedottor di leggi, ilquale poi per questo caso, e per altre colpe di lesa Maestà fù in Lisbona decapitato. Finironsi frà tanto le corti, e voleua il Rè andar à Lisbona, ma perche non era apparecchiata la festa, nè i trionfi che la città voleua fargli, se ne andò ad Almada, luogo come si è detto di fronte alla detta città su la sinistra riu del Tago, per dar luogo à far gli apparecchi. Nel qual tempo sendosi inteso che i popoli dell'Isola Terze, non ostante le lettere che hauea portate Ambrosio de Aguiar, stauano fermi nella loro prima opinione di difender si, vi mandò il Rè Pietro Baldes con quattro nauì, e seicento fanti Spagnuoli, e delle artiglierie, con commissione di assicurarsi intieramente dell'Isola di San Michele che era vbidiente, e di fare scorta alle nauì che venissero d'India, senza tentar cosa alcuna in terra sino che ci mandasse maggior numero di gente. Staua in Almada la corte di scomoda, non vi capiua no tutti gli vfficiali, de quali l'espeditiõ hauean di bisogno, & il Rè volonterosò di entrar nella città non volle tardar più del giorno di San Pietro, nelquale passato con le galee il fiume sbarcò nella città à

vn ponte di legno, che per questo effetto fù fatto, senza hauer dato luogo che si finissero gli archi, e le statue, che per festeggiarlo si faceuano; se ben la pigritia, e l'ignoranza de fabri ne fù in gran parte causa, e ciò non ostante non lasciò di farsi sontuoso apparato. Fù incontrato al ponte dal magistrato della camera, delquale il dottore Ettore di Pina in nome di tutta la città parlò dicendo l'allegrezza, che ella riceueua della sua entrata, e che si come era questa la maggior città del Mondo le haueua Iddio meritamente conforme a' desiderii suoi dato per Signore vn gran monarca. Scusaua il popolo, dicendo se non haueua vbidito prima di quel che haueua fatto; non essere seguito per volontà, ma per errore, perche quando fosse stato in man sua elegger vn Rè, nessuno altro ne harebbe eletto che lui, e toccando la morte di Ferrante di Pina diceua questa città essere stata la prima à sparger il sangue in seruigio suo, poiche esso Ferrante, quando fù fatto ferire da Antonio, era di quel magistrato. Scusò anche la friuolezza delle feste co i trauagli delle guerre, col sacco, e con la peste, toccando le perdite d' Africa; e conchiuse che sperauano ne fauori di Sua Maestà, che si potrebbe dire quel Regno non essersi vnito à Castiglia; anzi tutti gli altri suoi Regni vniti à Pottogallo. Andò poi
à ca-

Istoria di Portogallo

à cavallo sotto il baldachino di tela d'oro alla Chiesa maggiore, con grandi apparati di strade, e con gran concorso, & applauso di popolo, il quale pareva pur che godesse della vista del Rè, doue fatta oratione se ne andò al medesimo modo à palazzo accompagnato da tutta la nobiltà à piede. Haueua hauuto questo Regno nello spatio di due anni si può dire cinque Rè, cosa in altra parte rare volte, ò forse non mai accaduta, e pareva che Iddio in così poco tempo hauesse variate tãto queste cose per flagello de popoli, perche tutti distrussero i poueri vassalli loro; Sebastiano con la temerità; Arrigo con l'irresolutione; i Gouvernatori col timore, e co' particolari interessi; Antonio con la tirannide; e Filippo con l'armi. Ma allora che sendo quasi tutto quieto, egli entraua in questa città propria sede de i Rè, si giudicaua che le mestitie, e trauagli passati douessero volgersi in quiete, & in allegrezza; ma come sia eguale castigo de popoli regnare tiranni violenti, & far rea elettione di chi regga, con questo vltimo supplitio furono battuti i Portoghesi, amando meglio di essere signoreggiati da Antonio così poco potente, e con tutti gli altri infortunij, che da lui veniuano, che la molta possanza di Filippo, impatientissimi che egli tardasse tanto à ripartir con essi i titoli, le comende, e le ren-
dise

dite reali, da che nascita parer loro non potere già sperare dalla corte Castigliana quelle mercedi, che dalla Portoghese erano soliti trarre, non ostante, che Francesco di Sada già gouernatore hauesse dato titolo di Conte di Matosignos, à Ferrante di Noronha di Lignares, come hauea suo padre; fatto vno de Camerlinghi, come si è detto, Cristofforo di Mora, e restituito Pietro di Alcasoua contra la sentenza del Rè Arrigo al carico di Camerlingo. Nel che se bene era il Rè ben'inclinato, e risoluto cō più larga mano che mai si hauesse fattoi Rè Portoghesi di spedir ogni vno, nondimeno toccando secondo il nuouo ordine questa distributione al cōsiglio di stato di Portogallo, nel quale, sendo come si è detto, varij pareri, e diuersi i rispetti d'odio, e d'amore, non si conchiudeua cosa alcuna, e causaua anche dilatione la quantità delle suppliche che erano date, perche ogni vno à torto, e à ragione chiedea mercede, si che il Regno intero pareo non esser bastante à contentarli; ilche mal conosciuto da molti, diceuano ch'ei non voleua metter mano à dare fino ad essersi assicurato dalle Isole, e della persona di Antonio. Ma il Rè conoscendo queste difficoltà, e la tardanza procedere dal numero eccessiuo de consiglieri, risoluè secondo l'uso de i Rè passati ridurre l'espeditiōni di colo-

ro,

Istoria di Portogallo

ro, che domandauano mercede à due persone sole, che furono Antonio Pignero Vescouo di Leiria, e Cristofforo di Mora, parendogli forse che fossero fra gli altri ministri più liberi di particolari rispetti: il Vescouo per essere vicino alla morte per età, e per infermità, se ben di sano giudicio, e senza parenti; e il Mora, per esser fattura del Rè, aluato in Castiglia, tenuto virtuoso, e temente Iddio. Peggiorauano ogni giorno le cose dell'Isole Terze, con lequali era stato vietato il traffico, e si intendeva che quei popoli molto osinati chiamauano aiuti forestieri, risoluti ad ogni modo non vbidire à Filippo. Intendeuasi esserui giunto Pietro Baldes, e le lettere, e mercedi che haueua portato del Rè per quelle genti non essere state accettate, anzi schernite; per la qual cosa il Rè desideroso di espugnarle prima, che passasse quella state, giudicandola facile impresa per non esserui militia alcuna, andaua armando nauì, e facendo metter in ordine soldati da mandarui, sotto la condotta di Lopo de Figueroa, ilquale non tardò poi molto a partire, cò comissione che insieme col Baldes tentasse di farlene patrone. Staua in tanto esso Baldes intorno alle Isole aspettando le nauì d'India, e i suoi marinari co i batelli molte volte di giorno, e di notte erano scesi sull'Io-
la

la à rubbar dell'Vue, che erano allora mature, & accostatifi alle volte doue i Portoghesi sopra à gli scogli dietro à vn picciolo riparo haueano posto tre, ò quattro pezzi d'artiglieria di ferro, stettero molte volte con essi à parlamento, senza quasi l'vno temer dell'altro. Onde Pietro Baldes veduta la trascuraggine de Portoghesi, & auisato da alcuni dell'Isola, che non lasciauano di esserui di molte persone affettionate al Rè Catolico, hauea molte volte pensato di mandarui soldati in terra, acciò che quelle genti che seguissero la voce del suo Rè, che si diceuano esser alla montagna, potessero vnirsi con essi, e tutti insieme assalire il luogo di Angra, ò almeno farsi tanto forti in terra che non potessero esserne ributtati; ma come che questa resolutione con si poca gente, come egli hauea fosse pericolosa, e contra la commissione del Rè, e conoscendolo egli benissimo, non la eseguiua; però hauendo poi inteso in questo tempo, come di Lisbona era mandato à quella impresa Lopo de Figueroa con maggior numero di soldati, al quale giunto che fosse gli conuerrebbe vbidire, tenne per certo, che all'arriuo suo per amor ò per forza douesse farsi patrone dell'Isola, e guadagnar quella gloria à che egli aspiraua. Onde (cotanto può il desiderio dell'honore) male misurate le forze sue, e contra gli

Istoria di Portogallo

gli ordini del Rè volle affrettarsi, e temerariamente tentar se gli riusciva il disegno, che hauea prima imaginato, sendone anche instigato da alcuni de gli Isolani, che inesperti haueano più pronte le voglie di quello, che si hauessero seguito; perciò la mattina del giorno di San Iacopo à buon'ora fatti entrar quasi tutti i suoi soldati ne gli schifi, li mandò in terra al luogo, doue erano soliti andar i marinari fra Angra, e la Praia, doue chiamano la casa della salga, e trouatoui poca ò nessuna resistenza, scesero facilmente in terra, e i Portoghesi, che erano à guardia di quella artiglieria timidi se ne fuggirono. I Castigliani fattosene patroni cominciarono à voler farsi vn poco di riparo di pietre, per potere tener più saldo il piede in terra, à ricogliere coloro, che seguivano la voce del Rè Catolico, ma non ebbero tempo à bastanza, perche sendosi nella città d'Angra inteso i Castigliani sbarcare, haueano sonato all'armi con le campane, e con rumore grande, onde alla sfilata nõ lasciarono molti de più arditi di uscirsuori à scaramucciare, e se bene questi tali non faceuano effetto d'importanza, anzi molti ne tornauano spauentati, ò feriti, nondimeno sturbauano a' nemici fortificarsi, a' quali non ostante, che dalla mattina sino doppo mezo giorno si tenessero in quel luogo, non vi fù però Portoghesi

rogheſe alcuno, che ſe ne andaffe da loro, per-
che ſe bene alcuni vi erano inclinati non oſaua-
no, nè ſi fidauano l'vn dell'altro, hauendoli maſ-
ſime ſpauentati lo eſempio di Giouanni di Be-
tancor vno de principali di quel luogo; il qua-
le deuoto del Rè Catolico congiuratoſi con più
di cento cittadini, per douere in certo giorno
ſcorrere armati la città, e gridare il nome del
Rè Filippo, penſò con l'auttorità, e col ſegui-
to che credeua douer hauere mouer il popolo,
contra Cipriano di Figueredo, e farſi à nome
del Rè Signore dell'Iſola. Ma non hauendo be-
ne eſſaminato il giudicio, il valore, e la coſtan-
za di coloro, che egli ſi hauea eletti per compa-
gni, coſe che neceſſariamente ſi ricercano in
coloro, che hanno à porre in opra fatti di tanta
importanza ingannatoſi non conduſſe à fine il
ſuo diſegno; perche non oſtante che egli haueſ-
ſe di molti amici, e ſeco congiurati, uſcito in
piazza armato all'ora ordinata chiamando gli
altri, e gridando il nome del Rè; non fù da
perſona alcuna ſeguitato, anzi circondato dal-
la plebe fù da eſſa battuto, oltraggiato, e preſo
con timore d'eſſere impiccato, perciò neſſuno
oſaua mouerſi. Era creſciuto fra tãto il numero
de Portogheſi, che il gouernatore hauea aduna-
ti per andar cõtro à nemici à poco meno di due
mila, e trattando del modo ch'haueano di tene-

Istoria di Portogallo

re nell'uscire, e nel combattere non lasciavano di conoscer che se bene i Castigliani erano molto meno, che erano però più destri, e meglio armati, che essi non erano. Vn frate di santo Agostino (trametteuansi i religiosi nelle cose della guerra in quella come nell'altre parti del Regno) consigliò che innanzi alla gente loro si mandasse vna quantità di buoi; e si spingessero più cōtro à Castigliani, che si potesse, il che messo ad effetto fù la saluatione de Portoghesi, & il disfacimento de loro nemici, percioche facendo gran poluerio non era la gente veduta da Castigliani, riparauan loro le moschettate, e disordinauano i nemici. Perche hauendo già i Castigliani dal continuo scaramucciare con alcuni della terra consumate le palle, e la poluere, soprauenendoli tanta gente pensarono di ritirarsi verso i battelli, e tornarsi ad imbarcare, però si consigliarono tardi: perche i Portoghesi arriuati loro appresso coperti, e sicuri col riparo de buoi, pungendoli li spinsero verso i nemici con tanto impeto, che furono forzati disordinandosi dar loro luogo, nelqual tempo assaliti da Portoghesi con pochi schioppi, e molte lance combatterono alquanto, ma infelice-mente. Perche sendo i Portoghesi molti, non poterono i Castigliani far molta difesa, oltre che hauendo l'occhio à salvarsi ne batelli si andauano,

dauano ritirãdo verso il mare, ilquale sendo allora inquieto più che quando haueuano sbarcato, non poteuano i legni accostarsi alla riuà, e i marinari di essi non si assicurauano nè anche arriuarui, perche da terra i Portoghesi lor tirauano delle archibufate, onde i soldati per saluarsi entrauano nell'acqua sino alla gola, e cõ tutto questo malageuolmente poteuano giunger i batelli, e pagarono la pena della temerità loro, perche i nemici vedendoli già senza resistenza fuggire, si diedero ad amazzare sèza perdonar la vita ad alcuno, e nõ solamente li seguittauano sino nell'aqua; ma quei che vi erano già entrati dentro, e dal mare mezi morti rigettati fuori finiuano di amazzare, e per molto che alcuni di essi domandassero perdono non erano essauditi; anzi fatti i Portoghesi inesorabili non solamente à soldati, ma à paggi, e à seruitori dauano la morte, di modo che ne morirono più di quattrocento, e de Portoghesi meno di trenta, rimanendone però alcuni feriti. Militò in questo fatto più l'odio che nescun'altra cosa, perche oltre à nõ hauerdata la vita saluo ad vno, ò due, che si diceuano essere Portoghesi, si conobbe la straordinaria rabbia di quelle genti, lequali non fatte di questa vittoria sdegnati di quei pochi, che si erano saluati cõ crudele brama si voltarono à fare stratio de corpi morti, perche tagliãdoli in

Istoria di Portogallo

pezzi chi vna testa, chi vn membro, chi vn'altro portaua per trofeo, strascinando per le strade i corpi interi con mille obbrobri. Il giorno seguente non rimase nella città fanciullo, donna, ne religioso alcuno, saluo i Giesuiti, che non uscisse al campo à vedere la mortalità de nemici con suoni, e balli, pigliandosi spasso di ferire, e tagliare nelli corpi insensibili, & alcuni affermano esser uene stati di quelli, che cauato à morti il cuore vollero pascersene. Il Governatore fatte metter sù i carri l'arme de morti, e strascinando l'insegne, entrò come trionfante nella città con grande allegrezza di tutto il popolo. Il Baldes stato fino allora miglior marinaio, che non fù quiui soldato, accortosi da quel mal successo con quanto maggior prudenza conueniuua tentar quella impresa, come ad vno inconueniente ne seguono molti altri, offuscandoli perauentura il dispiacer l'intelletto, non seppe dar aiuto à suoi soldati, come egli harebbe fatto, e dato comodità di ritirarsi ad imbarcare, se accostatosi à terra con suoi legni hauesse sparato le artiglierie contro quella gente Portoghese, la prima à dar nome di sanguinosa à questa guerra. Questo importante fatto fece grandanno alle cose del Rè Catolico, perche quelle genti fatte si più crudelli, e più rubelle conosciuano non poter sperar accordo, nè perdono alcuno,

cuno, onde il Rè che hauea pur ancora hauuta speranza che si sgannassero, con questo reo successo ne disperò totalmente, tanto più che mentre cercauano il Prior nel Regno, si era inteso con lettere di Fiandra, esser giunto in quelle parti, & andato in Inghilterra douer andar in Francia à chieder aiuto, e pareo pur che si intendesse che non lasciaria di ottenerlo, per la qual cosa si fortificauano in Portogallo le marine, e spetialmente la rocca di San Giuliano, se bene pareo burrasca, che fosse ancor lontana, nondimeno ne veniua fatta più stima per esser il Rè mal proueduto di gente, e tutto il popolo del Regno poco inclinato alla deuotione sua, onde pareo, che se il Priore volesse tentar vn'altra volta la fortuna, che al comparir solamente delle insegne sue douessero i popoli far alteratione. Non hauean freno che potesse tenerli, poiche gli Italiani, come si è detto erano stati licentiati, gli Alemani, e gli Spagnuoli sendone morti molti, e molti fattisi ricchi fuggiti, non rimaneuano fra tutti più di quattro, ò cinque milla, de quali ne erano già partiti con l'armata di Lopo di Figueroa, che andaua alle Isole circa mille, perche se bene fù ordinato che andassero mille, e cinque cento, gli Alemani vi andauano mal volentieri, e come le nauì dopo partite, ancor che fosse nel mese di Luglio

G g 3 per

Istoria di Portogallo

per i venti contrari tornassero in dietro più di vna volta, sempre se ne sbarcarono senza tornar all'armata, laquale perciò rimase cō minor numero; gli altri erano ripartiti fra i presidi della Comarca di Doro, e Minio, & altre parti, di modo che non ne rimaneuano in Lisbona à pena mille, che per città così grande pareva poco. Questa partenza di Antonio fù certo marauigliosa, e par che in cose simili egli hauesse, ò molta ventura, ò dalla natura straordinaria habilitata, perche sendo in Africa nella infelice giornata di Sebastiano rimasto schiauo, fù il primo di tanti prigionì, che si liberasse, sendo credibile che douesse esser l'ultimo per la qualità della persona sua; ma seppe così bene ascōderfi, si bene fingerfi differēte da quello che egli era, che fù liberato senza esser conosciuto. Et allora da che egli partì di Viana nel mese di Ottobre del ottanta fino à quello di Giugno di ottāta vno, stette sempre nel Regno così secreto, e si celatamente, che non fù quasi mai scoperto; ilche è tanto più degno di ammiratione, quanto grādi erano le diligenze, che fece il Rè per trouarlo, perche tutte le giustitie, tutti i capitani, e tutti i soldati vi si adoperauano sollecitamente, e se bene alle volte hebbero notitia doue egli era, e lo seguittauano quasi per l'orme, non poterò però mai giungerlo. Ieronimo di Men-
doza

doza con aiuto di Manuelle di Portogallo, del quale pareua che si douesse Antonio fidare trattando di accordo procurò molto di parlargli, però se bene gli apparuero alcuni de familiari suoi, hor in Alanquer, hor nella Vidigueira con speranza di douerfi abboccar seco, non se gli scoperse mai; ma facea danno à queste diligenze la debile effecutione della pena, che era imposta contra coloro che gli dauano ricetto, dalche altri pigliaua animo à darglielo. I ministri del Duca d'Alua nel fine della quaresima furono appresso à coglierlo in Lisbona, & hauea esso Duca tante spie, e subornati tanti de gli amici suoi, che infallibilmente pareua che douesse cadergli nelle mani, però quando doueua proceder con più caldezza vi si raffreddò, perche intese il Rè fare tanto capitale delle pratiche del Médoza, ilquale cō ambigue parole daua ad intendere, che nella settimana santa verrebbe il Priore à gettarsi à piedi del Rè, che hebbe paura di spauentarlo; ma esso Mendoza trauagliò indarno; perche, come auiene à chi teme, diffidando Antonio quasi di ogni vno non compiuua cosa che promettesse, ne andaua in luogo, doue egli hauesse detto di andare, di modo che non solamente non ne seguì l'effetto che il Médoza accennaua; mà perdè assai presto le speranze di poter far profitto alcuno. Vedeuasi pure

Istoria di Portogallo

poter molto l'amor che gli haueuano quelle genti, perche se bene in molti può alle volte più la fortuna che la fede: nondimeno in questi trauagli con hauer egli si grantaglia sopra la persona sua, come si è detto, non si trouò mai vn'huomo di tanti di che necessariamente conueniua che si fidasse, che pensasse per premio di tradirlo, benche per saluar se stessi lo preccarassero alcuni, fra quali Edouardo di Castro. Scorse perciò sicuro tutti i porti di mare, stette in Lisbona come si è detto, doue era il proprio Rè, ne sèdogli riuiscito imbarcar si quiui per essere stati presi i suoi se ne era andato à Setuual, e per mezzo di vna donna noleggiata vna naue Fiaminga per sei cento scudi con aiuto di vn frate di San Francesco, con diece de più fedeli suoi si era imbarcato di notte, & andato sene à Cales. Onde conuiene dire che non hauesse ancor Iddio rimosso la mano del gastigo di quelle genti, e che costui douesse seruire di flagello; perche con la affettione, che gli haueuano i popoli, conueniua tener il Regno munito di prefdi con danno, & incomodità grande de Vassalli. In tanto era venuto il tempo dell'anno del Ottanta vno nelquale si aspettauano le nauì de viaggi d'India, quelle del Brasile, san Tomaso, Capouerde, e di tutti gli altri paesi nuoui, tardauano già alquanto, e se ne staua in pensie-

ro sendo aspettate con più desiderio, che altre si fossero mai state; alcuni dubitauano che non venissero, altri voleuano che ad ogni modo douessero venire; molti haueuano opinione, che volontariamente se ne douessero andare all'Isola Terza, e di là in Inghilterra, e che se pure nol facessero di voglia loro, andando inauertite all'Isola, douessero essere da gli Isolani forzate. Desiderauansi queste nauì non tanto per le ricchezze, che portauano, come perche cõ esse si aspettaua noua come le genti di quelle parti inclinassero alla vbidienza del Rè Catolico, del che molti dubitauano; coloro che erano di parere, che douessero venire à Lisbona salue, diceuano l'India, e l'altre parti non poter si sostenere da se stesse senza la Spagna, e verrebbono per forza à dar vbidienza à chi si voglia, che fosse signor di Portogallo; che delle Isole Terze non si poteua temere, perche se bene hauean predato alcuni altri nauili che haueano presi, ò che volontariamente vi erano andati, che hora l'armata Castigliana in mare era superiore, che come comparissero le condurrebbe à Lisbona senza lasciarle accostar à terra. Quelli che giudicauano che elle non douessero venire, diceuano esse nauì esser partite di Lisbona l'anno del ottanta, morto il Rè Arrigo, reggendo i Governatori, e che sapendo Luigi da Taide

Istoria di Portogallo

Taide Conte della Toghia Vicerè in India esser interregno con soprastanti guerre, che harà voluto star à vedere ciò che succeda senza dar vbidienza ad alcuno, o per farlo quando saprà chi è Rè per essergli più aggradito, o sperando fra i rumori poter gli restar qualche cosa nelle mani, e che se pure egli si fosse risoluto mandarle, che lo harebbe fatto con capitano di sua mano e di voler conforme al suo, e con commissione, che vbidissero à colui à chi egli si trouasse più inclinato, e che chi più egli desiderasse per Rè essere malageuole di giudicare, aggiunto che sendo il capitano maggiore che con essa armata era partito di Portogallo Manuel de Melo stato gran seruitore del Priore e mostratosi parziale suo, era da credere se egli vi ritornasse, e che intendesse esser il Priore in Inghilterra, come harebbe all' Isole facilmente inteso; douesse andarsene à quella volta, e se non potesse farlo con le medesime nauì, che sbarcarebbe nelle Isole per nauigar con altri vascelli poi doue gli paresse con speranza di guadagno, e di rapina; e che se bene era vero l'India non poter si mantenere da se stessa: nondimeno che la Francia, e l'Inghilterra poteuano prouederla con più larghezza, e non minor comodità che Portogallo si potesse fare. Ma perche in discorendo delle cose, che si reggono per l'altrui volontà, non si possono

possono considerar tutti gli esiti, donde elle possono uscire (cosa propria dello intelletto diuino) fortì il negotio in maniera diuersa dalla più parte de discorsi, che se ne faceuano, perche il Conte Vicerè in India hauute con le medesime nauì lettere del Rè Catolico, che lo informauano della giustitia, e della intentione sua con larghe promesse, alle quali per mezo di altre lettere de Governatori diede intiera fede: le antepose ad altre simili, che hauea hauute di Antonio, e risoluate vbidir al Rè, in modo che le nauì erano partite, e giunte presso alle Isole Terze se ne veniuano nauigando senza hauer hauuta vista della armata del Rè, perche il Baldes abbattuto dal tristo successo hauuto sù l'Isola, non seppe metter si in parte comoda per incontrarle, egli è vero che doppò effere state vn giorno intiero fra quelle Isole, si era fatto loro incontro vn vassello Francese mandato dalla Isola Terza, che pregò i capitani di andarsene alla città d'Angra, e interrogando i Portoghesi le genti di esso nauilio delle cose del Regno per saper ciò che haueffero affare come, non fossero che marinari non seppero nè persuader, nè simulare, nè dir la verità, anzi contradicendosi l'vn altro non poterono quelli delle nauì cauarne aiuto alcuno saluo confuso, perche vno diceua il Rè catolico esser Signor del Regno, vn'altro che

Istoria di Portogallo

che di vna grossa parte solamente, e che Antonio cō grosso esercito guerreggiaua per discacciarlo, onde nacque disparere fra le genti delle nauì, perche alcuni spetialmente di quelli che haueuano poco da perdere, voleuano che si andasse all'Isola; altri che si detenessero fino à saper il certo delle cose del Regno, altri che senza intender altro se ne andassero à Lisbona a darli à chi ne fosse Rè. Il capitano maggiore ferratosi in camera à parlamento con alcuni Portoghesi, e Francesi si deteneua nelle pratiche, ma le genti del mare sospettando male leuato il rumore, tornarono à pigliar il camino di Lisbona, doue haueuano le mogli, e i figliuoli, non ostante che alcuni vi si opponessero. Pare che importando tanto queste nauì al Priore, & à disegni suoi che ei douesse far vsar più diligenza per hauerle di quella, che si vide hauer fatto, ma alla verità non mancò di farla, perche scrisse lettere al capitano maggior della armata, accioche fossero date al suo arriuo all'Isola, nelle quali con grandi promesse lo pregaua à restarsene quiui, e consegnar quella armata à lui, e non al Rè Catolico; però la troppo diligenza del Governatore, come spesso auiene, gli fece danno, perche mandate queste lettere con vn nauilio più auanti ad aspettar le nauì, non si incontrarono, onde venendo elleno verso Portogallo trouarono

no

no à mezo camino l'armata di Lopo di Figueroa, il quale marauigliandosi della trascuragine del Baldes che gli dissero non hauer veduto, le prouide d'acqua, a d'altri rinfreschi. Giunsero poi à Lisbona con gran gusto del Rè, se ben tardarono tanto in camino che si teneua quasi per fermo che elle fossero andate in Inghilterra, e già i mercatanti con danno del quinto se ne assicurauano, e il capitano fù straordinariamente accarezzato dal Rè. Arriuò in questo mentre Lopo di Figueroa alle Isole Terze doue intese il mal successo del Baldes: riconosciuta l'Isola fortificata da tutte le parti, doue poteua scendersi, e per natura aspra trouandosi con poca gente, il nemico vittorioso, e la stagione già molto innanzi, gonfiando per tempo in quelle parti il mare, risolse giudiciosamente senza tentar cosa alcuna per forza tornar à Portogallo. Fece prima dire à quei della città di Angra che volessero vbidir à Sua Maestà promettendoli perdono, mercedi, e fauori affai; ma quelli che non dalla clemenza del Rè, ma da i meriti loro misurauano la certezza delle promesse arroganti gli risposero, che dicesse doue voleua scédere che gli apprirebbero il passo; onde il Figueroa se ne tornò à Portogallo insieme col Baldes il quale fù dal Rè subito fatto metter prigione, se ben fù rilasciato poi, mostrando la instruzione

Istoria di Portogallo

zione, che gli era stata data essere ambigua, e non vietargli il combattere. Questo ritorno della armata diede animo à quei della Isola, perche credendosi che il Figueroa hauesse più genti di quelle che egli haueua, e vedendo che non osaua scendere, pareua loro che fossero stimate le loro forze molto. Mandarono in Francia al Priore le nuoue di queste cose, che le aggradì con cortesi lettere, e mandò loro artiglierie, archibusi, poluere, & altre munitioni, promettendoli mandar lor soldati, comandauali che tutti i beni, che quiui capitassero, di quelli che fossero vbidienti al Rè Catolico li confiscassero e mandassero in Francia; onde tutte le merci che presero in quattro, ò cinque nauili, che veniuano da paesi nuouii Occidentali, tutte gli mandarono. E perche era paruto à molti che queste cose non potessero durare, giudicando, che di Portogallo douesse andar contra di loro vn giorno sì grossa armata che non potessero far resistenza, haueuano mandato in Francia vn' Antonio Aluare, & vn' altro vfficiale mecanico per sapere ciò che il Priore faceua, le forze che haueua, e quello che di esse potesse sperarsi, i quali ritornati con le croci vn di San Iacopo, l'altro d' Auis che il Prior hauea lor date, riferirono à prieghi suoi che egli hauea vna grossa armata apparecchiata per venire in Portogallo, se ben all'effetto non era

era così, e portarono al Governatore lettere, per le quali il Priore gli faceua mercede di vna altra croce à lui ancora con mille ducati di rendita, il che mosse alcuni altri ad andarsene in Francia. Del qual Regno, e di Inghilterra ancora andauano entrando nella Isola alcuni pochi soldati con nauili, che veniuano da quelle parti, però non arriuarono mai à trecento, e furono alle volte di parere di rimandarli, massime soprugiungendo l'inuerno per richiamarli poi venendo la state, ma la plebe non volle, dicendo che poiche il Rè ve gli hauea mandati, che li sostenterebbono. Erano stati in tanto i preti Gesuiti serrati nel loro monastero, a' quali dauano à mangiare due volte la settimana, ma dolendosi di esser à torto come carcerati apersero vn giorno le porte della chiesa, e messo il sacramento nel mezo, vollero vedere se poteuano rimaner liberi: andarono i ministri di giustitia al couento à domandar della nouità, e fù proposto da padri, che se i loro falli lo richiedeuano prendessero supplitio di loro: ma hauendoli à sospetto li lasciassero andar in Portogallo. La resolutione (essendo corsi alcuni ragionamenti fuori del decoro) fù, che rimurarono i padri, & vn huomo che disse à far giustitia doueriano arder tutti quei preti col loro monastero, poiche inclinati à Castigliani il meritauano, benissimo non tardò

Istoria di Portogallo

rardò molto ad auederfi dell'error suo, perche al partir di là infermò di sorte che stette alla morte, e volle Iddio che ei, conoscesse come ei diceua quel male essergli venuto per questa causa. Faceuano danno à questi padri tutte le altre religioni, le quali sendo di contrario parere, anzi assercitando i frati gli essercitij militari, nõ poteuano sopportare che questi fossero di animo Castigliano, e non volessero godere di quella libertà. Il Vicario che per il Vescouo che stà nell'Isola Sã Michele gouernaua lo ecclesiastico, misero in prigione per non conformarsi con gli altri, e ne eleffero vno à modo loro. Queste cose dauano poco gusto al Rè Catolico, perciò andaua pensando far quella impresa la state seguente, benchè dubitasse non potere per le molte cose, allequali gli conueniua prouedere, aggiunto nuoui sospetti che egli haueua, perche sentiuua il Turco apparecchiar armata per mare per mandare à danno della Christianità; essere di Costantinopoli venuto in Algieri Lucciali famoso corsale, e capitano generale dell'armata del Turco con settanta galee, e se bene all'effetto non ad altro che à visitar le cose d'Africa, & à prouederla, dubitando che il Rè di Spagna col nuouo acquisto di Portogallo, e con le guerre, doue il Turco era occupato col Rè di Persia, potesse infestar quella prouincia, nondimeno
daua

daua che pensar assai. Perche hauèdo il Rè Catolico trattato col Xariffe, acciò che gli desse Laracce in iscambio di Mazagone, e non essèdo si accordati per essere i Mori fallacissimi nelle loro promesse, temeuasi che il Turco sapute queste pratiche mandasse Lucciali ad euitar il baratto, & à fortificar Laracce, e prouederlo di Turchi; onde sèdo si vicino alla Spagna, e porto da tener galee, ne faria potuto nascer gran danno, se ben poi egli se ne tornò in Costantinopoli senza far cosa alcuna, richiamato ad instaza degli emuli suoi. Le cose di Fiandra dauano anche che pensar assai, perche se bene il principe di Oranges già gran pezzo occupaua la più parte di queglii stati, hauea nondimeno il Rè grande speranza, massime con lo acquisto di Portogallo, che quei popoli si sgannassero, e ricuperarli vn giorno, ma veniu allora questa speranza debilitata dall'esser Francesco di Valoes Duca di Alanfone fratello del Christianissimo Rè Arri-go terzo entrato armato in Fiandra, e soccorso i rubelli suoi che erano in Cambrai, e fatto ritirare il principe di Parma capitano generale del Rè, che vi era all'assedio. E se bene doppò fatto si patrone di quella città se ne era ritornato, nondimeno le cose di Francia pareano inquiete, & apparecchiate à far nuouo mouimento d'importanza, tanto più sendone i Francesi stimo-

Hh lati

Istoria di Portogallo

lati da Antonio Prior del Crato, il quale d'Inghilterra vi era andato, stato dalla Reina Madre accarezzato, e visitato da tutta la corte. Sentiuasi anche vna prattica, che dispiaceua, che il detto Duca di Alansone si mariterebbe con Isabella Reina d'Inghilterra, e perche egli era andato, e tornato di quella Isola più di vna volta, diceuasi esser il parentado conchiuso secretamente; ma che non sendo ella vbidiente alla Chiesa Catholicase volendo egli esser lo così conuenendogli fare per nõ pregiudicarsi alla corona di Francia, non se ne faceua altra dimostratione. Erasi doluto il Rè Catolico col Cristianissimo dell'hauer riceuuto in Francia il Priore suo ribello; del soccorso stato dato à Cambrai; e biasimauali il matrimonio d'Inghilterra, procurado starbarlo quanto fosse possibile, dicendo che nõ doueua consentirsi in modo alcuno per la differenza della religione. Rispose, secondo si diceua, il Rè di Francia à questi propositi per mezzo del suo Ambasciatore: quanto al matrimonio, hauerlo contradetto à suo potere, ma il Duca esserui inclinato con tutta la nobiltà di Francia, e nõ esser patrone de gli animi loro; il Prior esser stato raccettato dalla Reina Madre, che come Reina che si credeua di quel Regno hauea raccolto quel suo vassallo: esser si opposto al fratello nel soccorso di Cambrai; ma non hauer ha-

uuto

uuto credenza i suoi ricordi appresso di lui, dalla quale risposta si andaua confermando il Rè Catolico nella opinione che haueua, che le cose spedite in nome di Alansone fossero tutte difficoltà, che le veniuano dal Rè, coperte con quella maschera; parendogli impossibile che contra la voglia del Rè hauesse il Duca tante forze in Francia. La qual cosa se bene pareua incredibile, nondimeno era già gran pezzo che la Francia era in tale stato, che non era da marauigliarsene, perche essendo il Rè Arrigo, e l'antecessor suo Carlo nono ancora stati trauagliati da vassalli loro sul fatto della religione, tutto era sotto sopra, e se bene allora pareano alquanto più quietate, nondimeno da i rumori passati restauano gli animi inclinati alla guerra. E perche la Francia, l'Inghilterra, e la Fiandra misero alquanto la mano nelle cose di Portogallo, per maggior intelligenza di quel che segue, fiami lecito farmi vn poco à dietro à dire alcuna cosa di quelle parti. Viueua in Francia Catharina de Medici Reina madre del Rè, all'età, & al valor della quale vbidia tutta la Francia; costei si mostraua indegnata col Rè Catolico per diuersi rispetti, quello che ella più manifestaua era, che egli si haueua tolto il Regno di Portogallo per forza, senza volerne stare à giustitia, uicèdo di hauerui ella più attione di quello che

Istoria di Portogallo

egli hauesse, onde si giudicaua che spinta da questo sdegno, ella douesse procurar di mouere l'armi contra Portogallo. Era di accordo seco il detto Duca di Alansone suo figliuolo, non meno inimico del Rè Catolico di quello che la Madre fosse, causato che hauendo egli tentato di maritarsi con vna delle figliuole di esso Rè, nate di sua sorella, gli era stata negata per domandar insieme con la moglie stato conueniente alla qualità sua. Costui haueua il seguito di tutta la nobiltà di Francia, e la harebbe facilmente condotta, doue egli hauesse voluto, ancor che fosse contra volontà del Rè, ciò nasceua per che sendo egli rimasto terzo figliuolo di Arrigo secondo con poca speranza, per hauer dui fratelli Carlo, & Arrigo innanzi, di peruenir mai alla corona, sendo di animo grande, & inquieto hauea dato orecchià tutti coloro, che mal satisfatti del Rè, ò desiderosi di cose nuoue (che sempre in Francia sono molti) procurauano alterar la quiete della Christianità, con li quali hauea spesse volte pensato procurarsi nuouo stato fuori di Francia. A questa sua intentione persuaso da quei, che egli hauea intorno, credette vn tempo hauer i fratelli contrari, e che non vedessero volontieri, che egli si facesse per alcun modo grande, onde nasceua che quelle cose, che gli erano dette da più saui per
buon

buon consiglio, interpretaua à mal animo, che haueſſero contra di lui, & à voler offuſcargli la gloria, à che egli aspiraua, & era accreſciuta queſta ſoſpitione non poco, quando Arrigo ſuo fratello fù chiamato al Regno di Polonia, perche non transferirono in lui ſubito i carichi, che egli haueua in Francia. I ſeguaci ſuoi da queſte, e ſimili coſe prendeuano occasione di fortificarlo nella opinione dell'odio di fratelli, dandoli ad intendere che abhorifſero la grandezza ſua; e ſi bene ſeppero farlo, che non oſtante, che foſſe poi venuto il detto Arrigo per morte di carlo nono dalla corona di Polonia à quella di Francia, rimaneua eſſo Duca co i medefimi penſieri, e con maggior ſeguito che mai, perche alcuni conſiderauano, che per non eſſer Arrigo molto ſano, & ſenza figliuoli che ei doueſſe vn giorno eſſer Rè, onde nõ era marauiglia che ſenza conſentimento del Rè, anzi contra voglia ſua faceſſe molte coſe; ſe ben ſi vedeano alcuni ſegni, che il Rè ſuo fratello ſi intendefſe ſeco. Et tutto che le forze di coſtui aggiunte à quelle della Madre foſſero d'importãza, e da far temere il Rè Catolico, pareua che vi ſi aggiungeſſero quelle d'Inghilterra ancora, perche ſi diceua che Iſabella temendo le forze del Rè, ſapendo la intentione del Papa contra di lei, vedutone la proua nelle coſe

Hh 3 d'Ir-

Istoria di Portogallo

d'Irlanda tendesse ad assicurarsi, che non potessero nuocerle, e che per questo effetto fosse con la Reina di Francia, e col minor figliuolo collegata in danno di Filippo. Ne si tardò à veder sene effetto, perche tornato esso Alanzone di nuouo in Inghilterra di accordo già col principe di Oranges, mezzano in tutti questi maneggi, se ne andò di là in Anuersa, doue disposti prima da esso principe gli humori di quelle genti, fù riceuuto in tutti quei luoghi con gran feste, il diciannouesimo giorno di Febraro del ottantadue lo giurarono Duca di Brabate, cosa che diede marauiglia al Mondo per più ragioni. Parea strano che il Principe d'Oranges, quasi assoluto Signor di quei paesi, che egli hauea difesi tanto tempo, volesse al fine della giornata deporre lo stato, e darlo ad vno istrano senza necessità, senza vtile, e senza honor suo, e se bene pareaua, che hauesse fatto il medesimo con Matthia Arciduca d'Austria, e dopo rimandatolo in Alemagna, non essere credibile, che ei pensasse douer fare vn giorno il medesimo al Duca, perche oltre, ch'egli entraua quasi con armata mano, la potenza sua, la vicinanza della Francia, e il fauor d'Inghilterra, poteuano dar à credere, che si douesse stabilire di modo che ei non potesse temere di essere scacciato. Non mancavano di quelli, che voleuano scusar il principe
dicen-

dicens, che quei popoli erano già stanchi, e si poueri di denari per tante guerre, che non poteuano aiutarlo, come egli hauea di bisogno che perciò gli conueniua cercar chi lo aiutasse contra il Rè Catolico, il quale per hauer acquistato il Regno di Portogallo ueniua à poter più facilmente infestar quei paesi, e che poiche egli era astretto à domandar aiuto non esseruene altro maggiore di questo facendo quasi vna inuincibile vnione di queglii stati con la Francia, e con la Inghilterra; oltre che conseguirebbe il principe il suo intento principale di farne perder la possessione al Rè Catolico totalmente, e tanto confidauano alcuni della sagacità del principe, che giudicauano che harebbe anche scacciato Alansone quando, hauesse voluto; Biasimauano molto il proceder del Duca, poiche egli entraua à pigliar il patrimonio altrui senza hauerui ragione alcuna: altri lo scusauano formandoleggi di stato à modo loro, e dicendo che i priuilegi di quei paesi conteneuano, che se il Rè Catolico non gli offeruasse potessero eleggersi vn Signore à posta loro, e che hauendoglieli il Rè rotti, eglino si haueuano preso vn'altro principe. Non era ancor finito qui l'effetto della lega; anzi per diuertir il Rè Catolico, che non potesse far la guerra in quei paesi essendo ricerchi da Antonio di trauagliar le cose di

Istoria di Portogallo

Portogallo si preparaua in Francia vna grossa armata: chi diceua esser per andar nel medesimo Regno confidati che si solleuerebbono i popoli contra Castigliani, chi al soccorso delle Isole Terze, l'impresa delle quali minacciaua Filippo voler fare; e chi credeua che non uscissero ad altro se non à procurare di pigliar delle nauis, che vengono dalle nuoue nauigationi con l'oro, e con le spetie. Auenne in questo tempo in Fiandra vn caso degno di marauiglia, e rare volte accaduto, che stando il principe di Oranges in Anuersa quieto, e nella maggior fortuna che fosse mai, gli fù in casa sua al leuarsi da tauola in mezo à tutti i suoi famigliari da Giouanni de Scaurigui giouanetto Biscaino, spinto da zelo Cristiano tirata vn' archibusata, che coltolo sotto la mascella destra andò la palla ad uscire di sopra alla sinistra, e se bene si tenne, ch'ei fosse morto, sanò, e visse, e il delinquente fù subito dalla sua guardia ucciso, e giustitiati tutti quelli, che trouarono esserne consapeuoli. Mentre che queste cose si ordinauano in Francia, e ne i paesi bassi: il Re, che tuttauia dimoraua in Portogallo attendeua à dar satisfattione à Portoghesi, i quali hauendo lungotempo, & importunamente domandato mercede, alla fine furono quasi tutti spediti, date lor molte croci, molte redite, e tutti gl'vfficij che poteuano dar si, cō non
poco

poco cordoglio de Castigliani, i quali diceuano questo Regno toccare à Filippo con molto giusti titoli, poi che lo haueua hereditato, comprato, e conquistato. Questa distributione fù fatta dalli due deputati con molta liberalità, laquale non fece però effetto alcuno buono in fauor del Rè, ne fù gradita, perche sendoui per remunerare due sorte di Portoghesi, cioè quelli, che dalli Agenti di Filippo al tempo di Arrigo, e de Governatori haueuano riceuuto promesse di denari, e di honori, perche seguissero la voce del Rè, e quelli che leali senza promesse, anzi rifiutandole haueuano fedelmente seruito, era stato quasi impossibile ad equar i premi di sorte che vna delle parti non rimanesse mal satisfatta; anzi fù fatto di modo, che parte rimasero aggrauati, e parte arroganti. Perche oltre ad esser seguiti delli errori per l'inesperienza de gli vfficiali, sendo il promettere più facile che il dare, gli Agenti del Rè heueuano promesso largamente non solo à quelli, che poteuano giouare, ma à molti ancora di poco seguito, e di minor qualità. Questi oblighi volle il Rè ad ogni modo compire, e se bene harebbe voluto anche premiar i più leali maggiormente che gli altri, non pote farlo, perche rispetto alle smoderate promesse non sariano bastate le rendite di tutto il Regno, onde come spesso nelle corti auiene à i
meri-

Istoria di Portogallo

meriteuoli non fù dato à proportione di quelli, che non meritauano, perciò non si accrebbe per questa via l'amor de vassalli; perche i più fedeli si sdegnarono parendo loro sconueneuole cosa di essere trattati peggio di quelli, che non si erano fidati, saluo col pegno in mano, allegando anche, che molti di coloro non haueuano intieramente fatto l'effetto, per ilquale erano pagati sendo paruto ad alcuni bastare starsene neutrali, & ad alcuni altri che haueano seruito Antonio dire esse stati violentati. Et i meno fedeli, come che non haueſſero al seruigio del Rè così saldo l'animo, pareo loro esser si gouernati fauiamente, stimauano ogni picciola cosa che haueſſero fatta importar molto, e giudicauano il Rè conoscere benissimo la necessità che hauea hauuta di loro, del che in dispregio de gli altri rimaneuano arroganti. Queste furono le cause vniuersali di non esser molto aggradita la maggiore distributione, che si facesse mai in quel Regno, però la natura de Portoghesi è difficile à contentarsi in questa materia, perche inuidiosi sentono con maggior dispiacere l'utile altrui, che il danno proprio. La gente più bassa anchorche non aspettasse premio alcuno, e non ostante che si arricchisse ne suoi mestieri per il gran concorso della corte, non sopportaua vedersi i Castigliani superiori, e come è ordinario de popoli
desi.

desideraua cose nuoue, lequali cose conosciute dal Rè gli causauano trauaglio di animo, poiche vedea fallirgli il pensiero che hauea giudicato, che douesse condurlo alla totale quiete di quel Regno. Haueua egli ordinato, come si è toccato di sopra, che Maria sua sorella vedoua di Massimiliano secondo Imperatore, laquale era in Alemagna, venisse in Ispagna insieme cō Margherita sua figliuola, e se ben sopra questa venuta erano varij discorsi, perche alcuni voleuano che ella douesse rimaner à Madrid con le figliuole del Rè; altri che venisse à Portogallo, e che il Rè douesse lasciarla al gouerno del Regno per andar alle corti di Aragona, doue era chiamato, si vide pur che ella se ne venne à Lisbona, però ò che crescessero i rumori di Fràcia, onde il Rè non volesse partire, ò che non fosse conuenevole cosa, che ella d'Imperatrice venisse ad esser gouernante di vn picciolo Regno, nè il Rè si partì allora, ne ella gouernò. Egli è ben vero che hauendo risoluto lasciare al gouerno del Regno il Cardinale Alberto Arciduca d'Austria figliuolo di essa Imperatrice, cominciò ad intronmetterlo nella espeditione de negotij, e radunato vn giorno il cōsiglio di stato disse che per esser grauato di molte cure de Regni, che egli haueua à carico desideraua alleggerirsene alquanto, perciò che hauendo giudicato atto al

gouer-

Istoria di Portogallo

gouerno del Regno di Portogallo il detto Cardinale, voleua à lui lasciarne la cura, perciò che di là innanzi i consigli si tenessero in presenza sua. Erano fra tanto dell' Isola Terza nella città d' Angra i Portoghesi in non picciola confusione, perche doppo hauer carcerato Giouanni di Betancore, murati nel loro collegio i padri Giesuiti, presi diuersi nauili, e fatte delle estorsioni à molti cittadini, che seguuiano secretamente la voce del Rè Catolico, nacque fra loro stessi differenza, perche parue à molti che Cipriano di Figueredo supremo Governatore tacitamente non operasse con quel feruore, con che egli haueua cominciato. E come auiene à chi domina, inuidiarono costui tutti i seditiosi, onde da ogni picciola opera ch'egli faceua, pigliauano occasione di calunniarlo, e di colparlo d'infedele, non ostante che à lui solo potesse attribuire non esser quella Isola vbidiente al Rè Filippo, onde hauendo egli voluto dar licenza nel soprauenir dello inuerno ad alcuni nauili, che erano quiui detenuti, e far anche liberare i padri Giesuiti della prigione in che erano, se gli opposero tutti coloro, che osseruauano le attioni sue, e sopra tutti gli altri i fratti, come quelli che in questo luogo, più seditiosi de gli altri, più temeuanò, e più stauano alla mira delle cose: à tale che costui stato quasi assoluto Signore, voltatosegli il popolo

poło contra, si auide non poter più far di quelle cose, che prima gli erano concedute. E se bene egli si adoperò di sorte che furono licentiati i nauili, non hebbe però possanza di far liberar i Giesuiti, perche conuenne, che più rigorosamente egli prouasse l'instabilità de popoli, e la defidenza de principi; conciosia che hauendo egli scritto ad Antonio in Francia lo stato dell'Isola, e l'autorità che molti cōtra di lui si arrogauano, e chiedendoli nuoua della venuta sua al Regno, aggiungendo esser quell'Isola distrutta, ne poterfi molto più lungamente mantenere à quel modo, entrò Antonio in sospetto di lui aiutato dalle lettere, che hauea da gli emuli suoi, nelle quali chiaramente gli diceuano esser traditore, perciò risoluette mandar di Francia al gouerno di quelle Isole Manuelle di Silua fatto da lui nouo Côte di Torres Vedras vno de suoi più fauoriti, ilquale vi arriuò nel mese di Marzo cō si larghe patēti, come in questocaso si potessero dare e leuato dal suo vfficio il Figueredo, cominciò cō barbara tirānide à far stratio cōsi de gl'amici come de nemici per cauar denari. Prima che costui arrinasse era partito di Angra vn nauilio carico di farine cō voce di douer andar al Brasile, ilquale doppo essersi allontanato alquanto dall'Isola se ne era venuto à Lisbona, e fù fatto giudicio che fosse inuentione del Figueredo, e che
con

Historia di Portogallo

con esso hauesse domandato per lettere perdono al Rè Catolico, & offertosi di darli l'Isola, auisádolo del modo che douesse tenere perche fendoui poi andato di Lisbona vn'altro nauilio, si intese che non solaméte hauea lettere del Rè per esso Figueredo: ma per molti altri principali ancora, le quali non fecero l'effetto à ch'erano indirizzate, perche arriuò esso nauilio in tempo che Manuelle di Silua era gia venuto, onde il Figueredo deposto dell'vfficio non pote essequire l'intentione sua, se però tale egli la haueua. Non si lasciaua fra questo mezo di far alcuni apparecchi in Lisbona per andar contra esse Isole; ma tutto lentamente, perche non era il Rè ben risoluto di far l'impresa nell'ottanta due, conciosia che nel suo consiglio i pareri fossero diuersi, perche alcuni voleuano che con tutte le forze possibili vi si andasse il più presto che si potesse ad espugnarle, allegando che quanto più si tardasse si farebbe più pericolosa l'impresa, perche i Francesi, e gl'Inglesi, che già si intendea che vi andauano, entrando se hauessero tempo si fortificherebbono, di forte che malageuolmente vi si potrebbe entrar poi. Pesauano anche questa impresa con la bilancia dello honore, dicendo essere di poca riputatione, e di honoreuole cosa che si debole Isola quasi sù gli occhi della Spagna hauesse ardire di far resistenza

za all'armi di si gran Rè. Mostrauano la grande importanza di che ella era per esser, come diceuano; situata in parte doue era solo refugio alle armate che dalle Indie, da paesi occidentali, e da tutte le nuoue nauigationi ueniuanoin Ispagna, perche se bene in quei mari vi erano delle altre Isole, nessune esser tanto opportune, come queste, anzi tutte l'altre incomode, e che se i Francesi, e gl'Inglesi se ne impatronissero, come era da credere che douessero fare tardando ad andarui e vi conduceessero le loro armate, potriano di là incontrar le nauì di quelle nauigationi, che per li lunghi viaggi uengono stanche, e rotte, e da se stesse indefensibili rubarle, e predarle con danno, e dishonor grande di tutta la Spagna. Faceuano la impresa facile, dicendo che oltre, che di Francia non erano state ben prouedute di armi, e di munitioni, che nella medesima Isola la più parte della nobiltà, & altri molti uoleuano vbidire al Rè; ma che dalla plebe erano forzati, e non osauano scoprirsi, però che al comparir delle insegne del Rè con più potenti armate di quelle, che fino allora vi erano state mandate, vi si scoprirebbero dietro quasi tanti amici come nemici. Altri sendo di contrario parere diceuano che questa impresa era degna di molta consideratione, e da non andartui veloce, perche adagio era sicurissima, & in fret-

ta

842 *Istoria di Portogallo*

ta pericolosa. Mostrauano l'Isola essere naturalmente fortissima, per l'incomodità ch'ella ha ueua di scender in terra, sendo tutto intorno aspra, & inaccessibile, saluo in pochi luoghi, doue è da credere douesse esser fortificata, e ben guardata: diceuano che il presidio, che si intendeua esserui de forestieri per poco che fosse, con quelli della terra, era bastantissimo ad impedire la sbarcatione, e faceuano gran conto della inquietudine del mare, che alle volte non più di due mesi di tutto l'anno da luogo à starui in nauili; onde voleuano più presto che si douesse lasciar di andarui che correr pericolo di affaticarsi indarno, come già due volte con poco honor si era fatto. La sicurezza della impresa diceuano consistere nalla dilatione di essa, perche l'Isola nè più forte, nè meglio munita sarebbe mai di quello che allora si fosse, poiche la fortezza è naturale, e il gran presidio non poterui durar molto; che differendo la andata i medesimi Isolani si sgannerebbono da se stessi, perche oltre all'insolenze de Francesi, senza il traffico di Spagna impouerirebbono di sorte, che si auedriano del Perror loro assai presto; che le nauì d'India faceuano in quelle parti così poca dimora, che non haueano bisogno delle Isole saluo per far acqua, della quale à quella di S. Michele si fariano potute prouedere. Queste ragioni teneuano sospeso il

fo il Rè Catolico, e come che naturalmente
 egli fosse amico di pace, inclinua à prolunga-
 re, onde secondo che variauano gli auisi di
 Francia, di Fiandra, e d'Inghilterra, cosi si
 andaua più, ò meno apparecchiando alla im-
 presa. A questo modo, e con non poco traua-
 glio del animo del Rè passarono i primi tre
 mesi dell'anno del ottanta due; ma nella pri-
 mauera intendendosi, che in Francia, in Fian-
 dra; e in Inghilterra si armauano pure delle na-
 ui assai, con nome di douer andar contra Porto-
 gallo: che il Turco non ostante la guerra, che
 egli hauea col Soffi, minacciaua vscir con galee;
 nel marchefato di Saluzzo, calare di Francia
 alcune fanterie, vide il Rè conuenirgli armarsi,
 tanto per far l'impresa delle Isole, come per
 guardar molte parti, perche in molti luoghi po-
 teua esser offeso. Dura cosa, & indegna gli pare-
 ua supportare, che dal Duca di Alansone gli fos-
 sero tolti gli stati di Fiandra senza risentirsene,
 vedea la speta douer esser grandissima, & egli
 poco proueduto di denari, e meno di credito,
 perche col decreto che già prima hauea fatto
 cōtra mercanti, hauea causato più dāno à se ste-
 so, che à suoi creditori; le prouesioni ch'egli do-
 uea fare erano tutte forzate, perche di prouede-
 re in Italia nō si poteua far dimeno, si per rispet-
 to del Turco come de Frācesi. In Portogallo cō

Li ueni.

245 *Istoria di Portogallo*

ueniua per forza tener essercito, perche se bene il Regno in apparenza era quieto, gli animi de Portoghesi erano inquietissimi dell'armar delle navi non poteva liberarsi, e in tanto numero che potessero resistere all'armata; prouedere in Fiandra pareua contener, se non per ricuperar quegli stati totalmente, almeno per non perdere d'auantaggio. Ma quello che daua forse più da pensar al Rè che nessuna altra cosa, erano le navi che aspettaua quell'anno dall'Indie, e da paesi nuoui, perche con la comodità dell'Isola dubitaua che Francesi le predassero, cominciandosi à vedere che non solamente alcune navi de corsali andauano scorrendo quei mari, ma minacciauano assaltar l'Isola di san Michele, e quella della Madera ancora, perciò cominciò il Rè à riparar à tutti questi pericoli à questo modo. In Ispagna fece far tutte le fanterie che poteva, e incaminarle verso Portogallo, specialmente alla Comarca fra' i Doro, e' l Migno al gouerno della quale mandò Ferrante di Toledo Prior di San Giouanni. Il Marchese di Santa Croce mandò à Sibilias, perche in quelle parti armasse il maggior numero di vasselli rondi ch'egli potesse, & apparecchiasse alcune galee. In Biscaglia fece anche armar deciotto navi biscaines, p far poi la massa in Andaluza, doue faceua metter in ordine de galeoni, e far delle barcac-
cie

cie assai per sbarcar delle genti. In Italia scrisse ai Vicerè di Napoli, & al Governator di Milano che assoldassero ogni vno di loro sei milla fatti Italiani. In Alemagna diede ordine per essere condotti dieci milla Todeschi, con nome di dover mandar in Fiandra queste due nationi; e per assicurarsi dell'Isola di san Michele, non ostante che vi fosse Ambrosio di Aguiar con vn galeone, vi mandò Pietro Peixotto con cinque altri vasselli, il quale vi giunse à buon tempo, perche già si erano adunati insieme alcuni nauili di Corsali Francesi per andar là ad assaltare. Ne lasciarono di tentar lo, perche stando il Peixotto con le sue nauì ancorate dinanzi al luogo di Punta Delgada tre vasselli Francesi, che ne haueano lasciati alquanto à dietro altri sei, gli diedero vista di se stessi, pensando che hauendo egli cinque nauili non douesse ricusare di vscire incontro à tre, e che come egli vscisse, soprauenendo gli altri sei, douessero vincerlo, e con questa vittoria assaltar poi l'Isola disarmata, e debole, però non riuscì loro il disegno, perche il Peixotto, che non voleva cercar querele, anzi guardar l'Isola quanto potesse, non volle vscir incontro à i tre nauili Francesi, e tanto meno pensò di farlo, poiche si scoprirono gli altri sei rimasi à dietro, onde vedendo i Francesi non hauer potuto ingannar i Portoghesi, e sco-

Istoria di Portogallo

perla, si può dir, l'imbofscata, sopportando
male ritornarsene senza preda, vollero assal-
tar il Peixotto così sulle ancore, come egli era;
però il vento scarso all'accostarsi à terra, e le
artiglierie che tirauano da vna certa debole
fortezza, che vi era, non lasciarono che vi
potessero ben arriuare, tuttauia la capitana
Francese miglior della vela che le altre, si auici-
nò tanto, che si attaccò con vna Portoghese, e
combattono più di tre hore con mortalità di
ambe le parti. Preualeuano i Francesi, ma Am-
brofio di Aguiar, che era in terra, conoscendo
che dal perdersi le nauì seguire la perdita de-
l'Isola, soccorse il Peixotto con batelli, man-
dandoui più di cento cinquanta huomini, con li
quali si difese, e la naue Francese si staccò, e se
ne andò versol'altre, peggio trattata di quello
che rimase la Portoghese; ma fù opinione che
se il vento fosse stato più largo alquanto, che
l'altre nauì Francese fossero potute arriuar alle
Portoghese, che sù gli occhi di tutta l'Isola le
harebbero prese. E perche in Lisbona giunse-
ro poco poi diciotto nauì biscaine, quelle che il
Rè haueua ordinato, che si armassero in quella
prouincia per assicurarsi di essa Isola, ve ne mād-
dò quattro con circa sei cento fanti che vi giun-
fero poco doppo partiti i Francesi. Era fra tan-
to venuta la state, e si sentiuano di Francia,

ogni

ogni ora le nuoue di più gagliardi apparati di guerra, armandosi in tutti i porti molti nauili ad istanza di Antonio. Le cose del Rè Catolico andauano più lente di quello che l'importanza del caso richiedeuà; perche pareà che gli Spagnuoli non fossero totalmente sicuri, che i Francesi douessero volgersi verso Portogallo, ne andar all'Isole, anzi alcuni credeuano che fingendo di farlo, douessero andar verso Fian-dra per parer importar loro più assicurarsi totalmente di quei paesi, e scacciarne le genti del Rè Catolico, che attender ad altra più difficultosa impresa, e la certezza di questa opinione faceua vtile à Francesi, perche diuertiuà, ò almeno diuideua le forze Spagnuole, e causaua non operar si in Ispagna intorno alle armate con quella velocità, che si harebbe douuto fare. Pure sendosi inteso poi per cosa certa, che Francesi si apparecchiauano per andar contra le nauì de viaggi d'India, e paesi nuoui, andauano in Italia alquanto più lente le prouisioni per fiandra, & in Ispagna si daua maggior fretta alle armate per le quali mācauano marinari, & alcune altre cose necessarie; nondimeno con traualgio in Andaluza si erano apparecchiate da venti nauì, e dodeci galee, & era ritornato il Marchese à Lisbona, hauendo lasciato ordine à quella armata che se ne andasse al capo di san

Istoria di Portogallo

Vincenzo, & aspettasse quiui ordine. Trouò nel Tago alla sua venuta mal pronte circa altre trenta nauì computate le biscaine, & alcune fiaminghe affoldate quasi per forza, nelle quali imbarcati da sei milla fanti Spagnuoli con Lope di Figueroa si imbarcò il Marchese con molta nobiltà, andandoui come priuati scldati Pietro di Toledo, & alcuni altri nobili. Non era questo il disegno, che haueua hauuto il Rè sino allora, anzi pensò prima douer fare la massa in Andaluzia, doue alla loro partenza di Biscaia haueuano le nauì Biscaine hauuto ordine di andare; però sendo di camino giunte à Lisbona, affoldatene dell'altre insieme coi galeoni Portoghesi, parue al Rè che quiui fosse la maggior massa, e che si perderebbe molto tempo se questa parte dell'armata andasse à cercar l'altra, e pensando che per camino douessero incontrarsi, ordinò così all'vna, come all'altra, che se ne andassero verso l'Isola, come fecero, procurando congiungersi per istrada, e se bene tutto fù tardi essequito, più tardi ancora sarebbe seguito, se il Rè con la presenza sua non hauesse affrettato molto la partenza, la quale non seguì però prima del decimo giorno di Luglio del ottanta due, si lenti sono naturalmente gli Spagnuoli ad essequir le cose loro, perche
già

già in questo tempo era partita di Francia l'
armata con Antonio, e tutti i seguaci suoi
in numero di più di settanta nauili,
e di sette milla fanti, sendone
capi Filippo Strozzi, e
Monsignor di
Brisac.



ii 4 DEL

270 1710 07 di 1

DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.
LIBRO NONO.

S O M M A R I O .

In questo Libro si contiene la descrizione dell' Isola di S. Michele; l'arrivo in essa dell' armata Francese; la sbarcatione de Francesi; la scaramuccia con le genti del luogo; la fuga de Portoghesi; l'arrivo dell' armata Spagnuola; la battaglia nauale; la morte di Filippo Strozzi; e del Conte di Vimioso; l'andata di Antonio all' Isola terza e'l suo procedere; la crudele sentenza del Marchese contra i prigioni e l'effecutione di essa; la morte del Duca d'Alua col suo elogio, le noue corti doue fù giurato il Prncipe Filippo, per la morte del Principe Diego; e come il Cardinale Arciduca d' Austria fù fatto gouernator del Regno.



ENTRE che l'armata Française, e la Spagnuola nauigauano verso l'Isole Terze, rimasero ambe le corti in pensiero, & in varie speranze di quello, che douesse succedere. In quella di Francia se ne staua con più sicurezza, che in Portogallo non si faceua, perche i Francesi non istimando le forze Spagnuole si stimauano superiori di numero di nauì, e di genti, & hauendo l'Isole à deuotione loro, teneuano per fermo che la lor armata douesse predar le nauì d'India, saccheggiar l'Isola di S. Michele, e vincer l'armata nemica ancora se venissero ad affrontarsi. E tanto fondamento faceuano di queste cose, che stendendo le speranze più oltre, aiutate dalle promesse di Antonio, e da quello che diceua loro del seguito che egli haueua in Portogallo, pensauano accostarsi al Regno, sbarcar delle genti: armar i disarmati Portoghesi, per il quale effetto portauano delle armi assai, e metter il piede in terra ferma si saldo da poteruosi mantenere; onde con questa intentione si erano imbarcati nell'armata molti signori, e nobili, si per esser i Francesi facili à mouersi, come perche cōpiaceuano in ciò alla Reina madre. Nella corte di Spagna, non erano i pensieri tutti si conformi, nè si allegri; perche mantenendosi gli humo-

279 *Istoria di Portogallo*

humori de Portoghesi si contrari à Castigliani come mai fossero stati, aguagliando la speranza al desiderio, vedendosi metter le cose in eguale bilancia, voleuano molti che non potessero far resistenza, e molti stauano aspettando la uenuta di Antonio. Gl'altri Portoghesi più contenti dello stato presente insieme co' Castigliani mostrauano tutti gran confidenza di douersi à questa volta finir la guerra, dicendo esser sicuri di douer romper quella armata, pigliar la persona di Antonio, ò per amor, ò per forza dominar l'Isle. Nondimeno nello intrinseco non erano però questi tali tutti molto contenti, perche vedendo l'armate loro disunite senza certezza, che douessero vnirsi, pareua à più sauij, che la vittoria non fosse così certa come altri stimauano, e che con la battaglia gli Spagnuoli si metteressero in auentura di perder molto, e di guadagnar poco, e per lo contrario i Francesi di guadagnar molto, e perder poco, perche il maggior male, che à nemici pareua che potesse auenire, era romper lor l'armata, e leuar l'Isle dalla vbidienza loro; queste cose, ancorche tutte seguissero non esser però di molto momento alla Francia; ma che all'incontro se auenisse la perdita della armata Spagnuola non esser eguale il danno loro à quello de Francesi, perche oltre alle nauì si perderebbe con l'Isola di San Michele la speranza di ricuperar l'altre.

Le nauì d'India con tutti i loro tesori farebbero predate da Francesi, e rimarebbe il Regno ancora ambiguo, soggetto a tutti quelli inconuenienti, che seco portauano le perdite tanto grandi, massime à Regni nuouaméte acquistati. Accresceua questo timore il vedere, che se bene la lor armata era di buoni vaselli, e proueduta in parte di soldati vecchi, esser però molto sguarnita d'artificij di fuoco, e di marinari, e alcuni di essi essere condotti per forza, e il proprio Marchese ancora andarui con poco gusto; non perche egli temesse, ma per non essere stato al tempo della partenza molto fauorito dal Rè, imputandogli hauer tardato troppo ad ispedir l'armate; l'andarui in compagnia delle nauì Fiaminghe, e de soldati Alemanni poco destri in mare faceua crescer i dubij, pure costoro nell'estrinseco mostrauano grande confidenza, fondando le speranze, che lo rimaneuano nella qualità de soldati Spagnuoli, e nella grandezza de nauili. Marauigliauansi molti come haueffero potuto persuader in Francia le parole di Antonio tanto, che mouessero quasi tutta quella corte à pigliar protezione sua, con tanta caldezza come faceuano, non constando però della pretenzione, ch'egli haueua nel Regno, ne potendo eglino ageuolmente sperare di farsene signori, ne di valersi delle forze, ch'ei diceua

Istoria di Portogallo

diceua hauere, poi che le genti che lo fauoriua-
no erano in Portogallo tenute in freno da gros-
si presidij. E questa prontezza de Francesi pa-
rea lor maggiore, quanto più lenti si erano mo-
strati altre volte in aiutar i Portoghesi contra
i Castigliani, quando haueuano più pronta oc-
casione, e più fondata speranza di far buono
effetto, che non poteuano hauere al presente,
perche nell'anno della venuta del Saluatore
mille quattro cento sessanta sei, sendo andato
personalmente in Francia il Rè di Portogallo
Alfonso quinto à chieder aiuto à Luigi vndeci-
mo per le guerre, ch'egli haueua col Rè Fer-
nando Cattolico non ottenne cosa alcuna, anzi
doppo di spesoui qualche tempo indarno se ne
tornò disperato. E lasciando gli antichi essem-
pi pareua che se Frãcesi hauessero douuto mo-
uer si in fauor di Antonio, ò per sinceramente
aiutarlo, ò pure per seruirsi di lui à metter il
piede in Portogallo, che molto miglior occa-
sione vi hauessero hauuto l'anno del mille cin-
que cento ottanta, nel quale hauerebbono for-
se potuto turbar la possessione, che pigliaua
Filippo, ò almeno non lasciarlo passar quell'
anno il Tago, onde'l veder hora fuor di tem-
po vscir di quel Regno à fauor di Antonio fug-
gitiuo la più grossa armata, che habbia mai
forse fatta la Francia, pareua cosa stranissima.

Ma

Ma considerato lo stato delle cose del Mondo, par pure che vi sieno al presente delle cause, donde i Francesi debbano più facilmente muoversi di quello che vi fossero allhora, nè che vi sieno forse mai state, perche l'hauer quasi occupato il fratello del Rè di Francia gli stati di Fiandra; pretendere la Reina Madre di esser herede del Regno di Portogallo, e l'ire sue contra Filippo, erano tutti rispetti di far i Francesi pronti à venir contra questo Regno, & à diuertir le forze Spagnuole. Arriuò frà tanto l'armata Francese all'Isola di San Michele à quindici di Luglio prima che vi capitasse la Spagnuola, & accostatafi al Villaggio della Laguna gettò l'ancora, e sbarcò da duo milla fanti. Questa Isola non gira più di cento miglia, e di forma si lunga, e si stretta, che stendendosi da leuante à ponente più di quaranta miglia, ne viene ad hauer in larghezza, appena dodeci; la parte che riguarda al mezo giorno, e la più fertile, e la più habitata, perche dalla banda di Settentrione da vn Villaggio in fuori, che chiamano la riuiera grande vi è poca habitatione. Questa parte, che è volta all'austro, cominciando dal leuante, e dal capo che chiamano il Morro, scorrendo la costa verso ponente ha diuerse habitationi; la prima che è distante dal Morro venticinque miglia chiamano Villa franca, luogo di cinque
cento

Istoria di Portogallo

cento case, la seconda Aqua di Palo, la terza la Laguna, tutti luoghi di pochi habitatori, la quarta è la città che dicono Punta Delgada, maggiore che gli altri luoghi, che hà vna picciola rocca dalla parte di ponente. Escono dalla costa fra l'vno, e l'altro luogo di questi alcuni promontori al mare: il primo auanti che si arriui à Villa franca, chiamano punta di Garza, il secondo della galea, ch'è fra detto luogo, e quello di Aqua di Palo, fra la Laguna, e la città ve ne sono due altri, se bene minori, cioè Pugnete, e Testa di cane; alla punta di Pugnete verso la Laguna, come ho detto sbarcarono i Francesi, e saccheggiato il Villaggio si incaminauano à cercar maggior preda. Era nella città poco prima morto Ambrosio di Aguiar, che haueua hauuto carico di Governatore, e se bene vn suo figliastro voleua succeder nell'vfficio, pareua nondimeno che de Portoghesi Pietro Peixotto capitano de i cinque nauili fosse quello che hauesse maggior autorità, se ben co' soldati Spagnuoli, per quel che toccaua alla guerra vi era capitano Lorenzo Nogheira huomo d'animo, e di valore. Tutti gli habitatori, paurosi haueano già condotte quasi tutte le robba loro, e le donne alla montagna, & alla vista che hebbero della armata cresciuta la paura, rimase la città vota di ogni cosa.

I prim-

I principali ridotti à consiglio, risoluettero romper le loro nauì contra la terra, perche i nemici non potessero seruirsene, & uscìr loro all'incontro in campagna co' soldati Spagnuoli, con i marinari Biscaini, e con quei Portoghesi, che voleffero andarui, ilche non fù se non in parte essequito, perche i Biscaini non soffersero di romper le loro nauì, e Pietro Peixotto non si curò anche di romper totalmente le sue: le genti si misero pure in ordine per andar ad incontrar i Francesi, guidate dal Noghera, e dal Peixotto. Eransi adunati per questo effetto da duo mila Portoghesi, che co' soldati, e marinari Castigliani, e Biscaini, facetiano il numero di poco meno di tre milla, però Lorenzo Noghera non assicurandosi de Portoghesi, prima che partire con cortesi parole gli effortò à combattere, mostrando di dubitare, che douessero abbandonarlo, però gli risposero offerendosi con tanto animo, e con tanta prontezza, che giudicò poterse ne valere, perciò uscito incontro à nemici hauea speranza di farli ritirar all'armata. Andauansi fra tanto i Francesi accostando; ma hauendo hauuto notitia delle genti che lor iuano incontro, pensarono prima che si accostassero di auantaggio, toffi dalla dritta strada, & andar per altra via alla città, & alla rocca senza combattere, pensando trouar tutto

ipro-

Istoria di Portogallo

sproueduto; perciò lasciato il camino della riva del mare, si misero alquanto più fra terra; ma hauuto di ciò auiso il Noghera, torcendo anche egli il camino, andò ad incontrarli, & attaccata la scaramuccia, quando il capitano pensò valer si delle sue genti, vide metter si tutti i Portoghesi in fuga, onde non potendo egli solo co' Castigliani, e Biscaini, sostener tanti nemici, con perdita di alcuni de suoi mal ferito, si ritirò nella rocca, doue affai presto morì, non mancando però di speranza quei, che rimasero (fra quali era il Vescouo Piero di Castiglio, il quale si governò prudentemente) di douersi poter difendere, benché sperassero più tosto nella giunta dell'armata Catolica, che nelle forze loro. Piero Peixotto, non ostante che fra quelle genti hauesse nome, giudicando perduta ogni cosa, con vna carauella partendo di notte se ne venne à Lisbona, dicendo esser partito per auisar il Marchese; ma che non gli era succeduto trouarlo, con tutto ciò dal Rè non lasciò, come Portoghese, di esser favorito. Comparue in questo tempo fra quelle Isole vna delle nauì d'India molto ricca, e non hebbero forte Francesi di ricontrarla, nõ ostante che ella andasse quasi alla vista della Isola Terza, perche auisata da vn nauilio Francese delle occorrenze di queste bande, si volse dal diritto camino, e se

e se ne venne al capo di San Vincenzo, e dopo à Lisbona salua. La nuoua di queste cose che Pietro Peixotto portò à Lisbona, stabilì più le speranze de gli Antoniani di quello, ch'ella smarisse i Castigliani, nè i seguaci loro, perche quelli da ogni picciolo successo variauano i pensieri, & à questi altri più saldi, pareo che fino à quì i Francesi non solamente nõ haueffero fatto cosa di momento; ma che contra quel che hauebbono douuto fare i buoni soldati, haueffero assalito quella Isola. Perche pareo che sendo il loro principale intento à pigliar le nauì d'India, ò far tumultuar il Regno, nõ douessero occuparsi, e perder tempo intorno ad altra impresa con poca speranza di guadagno, poiche sendo l'Isola debole, e la città smurata, era cosa chiara che il farsene Sig. cõ fatica era vn trauagliar indarno, perche ancor che la soggiogassero, la debolezza sua, e la comodità che ella haueua alla sbarcatione alla fine la hauerebbe sempre fatta vbidire à chi fosse rimasto Sig. del mare; oltre che stauano in pericolo arriuando lor sopra le nauì Spagnuole, metre erano occupati in terra, poter la sua armata trouata su l'ancore facilmente effer vinta, se ben pareo che i Francesi di questo temessero poco, perche se ne stettero vn pezzo in terra trascuratamente. Nelqual tempo alloggiato Antonio nel monasterio di San Roc-

K k co,

Istoria di Portogallo

778
co, presso doue era l'armata, procuraua di ha-
uer la fortezza con parole, e con minaccie, e do-
po andato alla città scrisse vna lettera in gene-
rale à quei, che erano dentro, chiedendo che
gli la consignassero come sua, offerendo che li
lascierebbe liberaméte partire; ma non essendo-
li stato risposto conforme al desiderio suo, ordi-
naua che si scaricassero delle nauì alcuni pezzi
d'artiglieria per batterla; ma non ne seguì l'ef-
fetto, perche in tanto vi arriuò l'armata Spa-
gnuola. La quale doppo hauer nauigato vnde-
ci giorni con vario tempo, hauea hauuto vista
dell'Isola senza essersi però congiunta con le
nauì, ne con le galee, che erano partite di Anda-
luzia, anzi del numero, che uscirono di Lisbona
ne erano rimaste quattro nauì, & alcune cara-
uelle adietro, per non hauer potuto tre di esse,
impedite da i flussi delle acque, uscir del'Tago
insieme con le altre, & vna per esserle aperta
certa comessura tornata indietro, di modo che
non era quella armata di più di venti otto nauì,
perche se bene le tre uscirono il giorno seguen-
te, nondimeno con differente tempo di quello
che hebbero l'altre si condussero à San Michele
prima che vi arriuassee l'armata, doue intesa la
nuoua della Francesa si erano ritirate in mare
senza essersi poi congiunte con l'altre. La pri-
ma terra, che vide il Marchese fù il Morro à
venti

venti vno di Luglio, & à ventidue arriuò sopra Villafranca, senza hauer notitia alcuna della armata Francese. In questa giunta hebbero gli spagnuoli disauantaggio, perche da nemici, che stauano con li loro nauili vicino à terra, e quasi da essa coperti, erano da lontano veduti arriuare senza che eglino potessero scorggerli. Haueua il giorno innanzi il Marchese mandato il capitano Aguirre con due carauelle armate à pigliar lingua, instruto del modo, che douea tenere trouando nemici, al quale diede lettere per Ambrosio di Aguiar, non sapèdo esser morto, nelle quali lo auisaua della giunta sua con l'armata, del numero de soldati, e de vasselli che haueua, come aspettaua ogni ora le nauì, e le galee, che si erano apparecchiate in Andaluza, chiedendoli nuoua dell'armata Francese se era passata, e con quante nauì, e verso donde, dicendo hauer animo di combatterla, e che perciò dicesse à Pietro Peixotto che si mettesse co'suoi nauili ad ordine, per seguirarlo. Al gettar l'ancore che il Marchese fece in Villafranca, era venuto alla naue capitana vna carauella di tre, ch'erano rimase à dietro, e poi passate innanzi cariche di caualli: da gli huomini della quale si certificò come le tre nauì rimase nel Tago, erano arriuate sopra l'Isola due giorni innanzi; e ritornate indietro, e come da certi nauili Fran-

Istoria di Portogallo

cessi erano state prese altre due carauelle con caualli, dallequali essi appena erano potuti fuggire; ma non credendosi il Marchese, con tutto ciò che quini fosse l'armata Francese, mandò altra gente in terra à pigliar lingua, ma tornarono affai presto senza sapere cosa alcuna di certo, perche sendo loro stato vietato lo accostarsi à terra, ebbero alcune relationi contrarie, l'vna all'altra. Andaua però il Marchese ogni volta vedendo più certi segni della disubidienza dell'Isola, massime, che sèdo ritornata vna delle carauelle del capitano Aguirre, riferiua esso capitano con l'altra essere stato preso da vn v. s. llo Francese; perciò il Marchese chiamò à cōsiglio Lope di Figueroa mastro di cāpo generale, e risoluettero fra di loro di metter genti in terra, si per far acqua, come per hauer più certa notitia delle cose, e di accostarsi con l'armata à luogo più opportuno per questi effetti. Ma in questi dubbij non si stette molto, perche non si tosto ebbero deputati huomini per far riconoscer il luogo, doue meglio poteffero ancorare, che fattosi l'armata alla vela cominciò dalla parte della città à vedersi de nauili, che andauano ogni volta più crescendo di numero, venirle incōtro, e giudicādo che fossero, come pur erano i nemici, lasciati i disegni, che si trattauano, adunati Pietro di Toledo, il maestro di campo generale,

il

il Marchese della Fauara, Pietro de Tassis Veditor generale, Francesco Bouadaglia maestro di campo, & alcuni altri nobili, e capitani, si fece nuoua consulta, doue si propose se si doueua combattersi pigliar altro partito. L'armata Castigliana non hauea luogo doue ritirarsi, andarsene non poteua senza gran danno, porsi sopra vento à Francesi non haueua luogo, perche essi con li vasselli loro più veloci, e più destri à metter la prora contra il vento, poteuano cacciare, fuggire, combattere, e partirsi dalla battaglia à voglia loro; onde i capitani Spagnuoli conformando l'opinione con la necessitá; non si sendo disposte le cose in modo che in man loro stesse la libera elettione, deliberarono combattere. Haueua Antonio dalle lettere, che il Marchese scriueua ad Ambrosio di Aguiar, prese nella carauella dell'Aguiar inteso non solamente le forze, che egli haueua; ma quelle che aspettua, e l'intentione sua ancora, perciò con lo Strozzi, col Brisac, e col Conte di Vimioso haueua risoluto esser bene di combattere questa armata, sendo in si poco numero di vasselli prima che arriuassee l'altra parte, che si aspettua, perciò imbarcate con la maggior fretta possibile le genti, che erano in terra se ne veniuano in battaglia verso il Marchese, hauendo prima procurato, ma indarno hauer la

122
Istoria di Portogallo

rocca con nuoue minaccie. Diede il Marchese à tutta l'armata allora l'ordine che voleua che si tenesse nella battaglia; alla destra del suo Galeone san Martino, mise quello di San Matteo, doue era Lope di Figueroa, & alla sinistra, quello di Francesco di Bouadiglia, con quattro altre nauì di soccorso, ripartite tutte l'altre con ordine; solamente rimaneua à dietro Christofforo di Erasso con vna nauè grande, e d'importanza, perche hauea alquanto sdruscito l'arbore maggiore, e non osaua far forza, onde rimaneuano al Marchese solamente venti sette nauì. In tutti i vasselli, e spetialmente ne due Galeoni fù dato buonissimo ordine al combattere, perche ripartiti i soldati à i loro luoghi, fatti diuersi capi, fù proueduto non solamente à tutti i bisogni; ma à tutte quelle cose che pareua che potessero accadere, con molto giudicio. Ma fù in vano, perche allora non si accostarono le armate à più di sei ò otto miglia, si perche il vento era poco: come perche sopravuenne la notte, di modo che doppo hauer il Marchese sparato vn pezzo d'artiglieria quasi in segno di battaglia, voltarono i Francesi verso la città, e l'armata Catolica si andò aggirando per quel mare senza hauere auilo alcuno di ciò che passasse in terra. Ne lo harebbe hauuto per altra via si tosto, se quella medesima notte

te Giouanni del Castiglio, che nella Rocca era succeduto à Lorenzo Moghera, nõ hauesse auisato il Marchese del successo dell'Isola, e fatto lo auertito che la fortezza si teneua, si perche egli pensasse à soccorrerla, come à poter da essa esser soccorso nel bisogno, perciò in vna barca gli mandò di notte vno de patroni delle nauì Biscaine, con vna lettera sua, nellaquale lo auisaua di tutto quello, ch'era seguito dalla giũta di Antonio fino allora; diceuagli l'armata nemica esser di cinquanta otto vele, le venti otto di esse grandi con sei milla soldati, e che se l'armata Catolica non si trouaua potente per combattere che harebbe douuto accostarsi alla fortezza, perche l'vna harebbe aiutato l'altra. Risposegli il Marchese co' medesimi che stesse di buon animo, che l'armata di sua Maestà era potente da vincer l'inimica, come speraua di fare il seguente giorno. Del quale giunta la mattina vennero i Francesi con allegrezza ad incontrar gli Spagnuoli, i quali si rimissero per questo effetto in ordine: però non ostante che quelli haueffero il vento, e il sole in fauor loro, era sì grande la bonaccia, che quasi non poteuano accostarsi, onde stettero di fronte l'vna armata all'altra fino appresso al mezzo giorno, che rinfrescato alquanto il vento tornarono i Francesi à far vista di voler assaltare gli Spagnuoli. Ma vedendoli posti

Istoria di Portogallo

ad ordine senza segno di temere, nol misero ad effetto; anzi fino alla notte andarono tutti al pari nauigando verso l'Isola di santa Maria, cinquanta miglia distante da quella di San Michele verso l'austro, hor sopra vna volta, hor sopra vn'altra, non lasciando in questo mezo i Francesi di far diuerse finte di voler accostarsi, perche era in man loro di farlo, hauendo il vento propitio, e sendo à gli Spagnuoli contrario. Ma giunta che fù la sera risoluti i Francesi ad ogni modo di combattere il seguente giorno, mandarono dieci nauì lungo l'Isola, perche rimanessero alle spalle dell'armata nemica con disegno di combatterla al far del giorno da due bande; ma il vento calmò, e non poterono nauigare. Venuto il giorno di venti quattro, desiderauano anche gli Spagnuoli di affrontarsi, se bene pareva che douesse seguir con disauantaggio, poi che non haueuano tutta la loro armata, mancando quella di Andaluzia, sentiuanò tanto lo star quiui col nemico innanzi à gli occhi senza poter quasi nè fuggir, nè combattere se non quando egli uollesse, che facea lor questo desiderio maggiore. E pensarono douerlo ottenere nel mutar che fecero vna volta le vele dall'vna banda all'altra, imaginandosi che Francesi douessero voler godere di quel uantaggio: ma non ostante che in quel tempo facessero i nemici più chiara dimostratio-

stratione che si haueſſero mai fatto di andar loro adosso, non seguì altro, se non che le nauì capitane con le più propinque loro, così dall'vna parte come dall'altra si tirarono gran quantità di palle, nel che riceuette maggior dāno la Frācese, perche non molto poi si affondò vna delle lor nauì. Essendo à questo modo passato tutto il giorno, verso la sera il Marchese per tentar se poteua guadagnar il vento, comandò à tutte le nauì, che all'oscurar della notte girassero verso l'Isola di san Michele per torre l'armata nemica sotto vento, auisando che la nauē capitana quella notte, perche i nemici non vedessero il disegno non accēderebbe il Fanale solito, ma che alla meza notte sparerebbe vn canone, perche le altre nauì si accostassero doue ella era. Quest'ordine fù dato, & essequito appunto da tutte le nauì, saluo che da due Osterline, alle quali per non esser (per trascuraggine di chi ne hebbe cura) stato notificato, si separarono dalle altre tanto che perdutane la vista non si poteron raggiungere, e venendo in esse quattro cento soldati Alamanni, pareua che quella armata si andasse ogn'ora sinembrādo di numero di nauì, e di genti; e perche il vēto rinfrescò ragioneuolmente parue al Marchese doppo la meza notte hauēdo sparato il tiro accēder il Fanale, come fece, onde gli riuscì benissimo metter si sopra vēto
à ne-

Istoria di Portogallo

à nemici. Però questa arte giouò poco, perche al far del giorno del venticinque festiuo dell' Apostolo San Iacopo inuocato nelle battaglie dagli Spagnuoli, si vide l'armata Francese essere sparsa, & allontanata molto, si per soccorrere la naue che se ne andaua al fondo, come per riparare ad alcuni altri danni hauuti dalle artiglierie dell'antecedente giorno; benchè alcuni vogliono, che non combattessero volentieri i Francesi nel giorno di quel Santo. E se bene gli Spagnuoli harebbero potuto andar loro adosso nol fecero, perche la naue di Cristofforo di Erasso, che hauea inclinato l'arbore, calò le vele, tirando vn tiro, & intendendosi esserle totalmente rotto, conuenne che tutta l'armata la circondasse, perche in quel pericolo non fosse assalita, da che nacque che i Francesi in tanto tornarono a ricuperare il perduto vento, & essendosi la naue d'Erasso racconciata in modo, che poteua nauigar quasi con la metà delle vele, il Marchese legatole vna gomina, se la tiraua dietro, & à questo modo passò tutto quel giorno senza farsi altro, che tirar alcune poche cannonate. Le finte che Francesi fecero tante volte di voler combattere, non furono però tutte fatte ad arte, perche se bene la prima, e forse la seconda volta vollero solamente riconoscere, e tentar la volontà del nemico, l'altre poi harebbero
voluta.

voluto venir alle mani; ma in quella armata non erano le voglie tutte così conformi, come seguiva nella Spagnuola, perche se bene Filippo Strozzi, il Brisac, il Conte di Vimioso, & alcuni altri desiderauano venir alla battaglia, molti nol vedeuano volentieri; perciò quando le lor nauì Capitana, e Almiranta, non erano le prime ad attaccar la zuffa, gli altri non curauano di farlo. Lo Strozzi, e il Conte, che ambi veniuano in vna naue, erano i più volonterosi di tutti, però non si erano azuffati co' nemici per causa che il vassello doue erano imbarcati, era manco veloce alla vela di quello, che fossero alcuni altri; perciò non potendo così facilmente andar innanzi come harebbono voluto, non haueuano cominciato la battaglia. Onde pensauano gli amici delle altre nauì, che haueuano intorno, che la colpa non fosse della naue, ma loro, che potendo non voleffero, e questa opinione aiutaua la poca inclinatione, che coloro haueuano à far giornata, del che auedutosi lo Strozzi risoluette di cambiar naue, e metter si nella più veloce di tutte, perciò passatosene col Conte, e con le sue genti à quella, doue veniua Monsur di Beamonte, maestro di campo generale per esser più presta, con essa risoluè affrontar il nemico, ilche fece il seguente giorno di venti sei festiuo della beata santa Anna. Net-
quale

quale trouandosi le armate al far del giorno in gran bonaccia, non più di tre miglia distante l'vna dall'altra, & ambedue lontane da san Michele venti miglia, andarono lentamente nauigando verso l'Isola, fin che rinfrescato vn poco il vento in fauor de Frãcesi, verso il mezo giorno si accostarono l'vna e l'altra, non essendo più di diece miglia lūghe dall'Isola. Quiui postesi in ordinanza veniua nell'antiguardia della Francese la Capitana con lo Strozzi, e col Conte di Vimioso, l'Almiranta con Monsur di Brisac, accompagnate da tre galeoni Inglesi, à quali seguivano tutti gli altri nauili, qual più innanzi qual più indietro. Nella Spagnuola, andaua innanzi à tutte l'altre la Vrca, doue era Frãcesco di Bouadiglia, seguiva il galeone San Martino, doue era il Marchese, che rimorchiaua tuttauia la nauue di Christofforo di Erasso, veniua appresso quel di Sa Matteo, doue era Lope di Figueroa: questi quasi per iscudo di tutti gli altri nauili, che veniuano à dietro si erano fatti auanti. I Francesi haueano fra se stessi ripartiti i nauili Spagnuoli, cō quali ogn'vno douesse affermare, ma nõ fù cosa che potesse riuscire, perche il vento, il mare, & l'ordinanza, che tante volte si era variata guastaua questo disegno. Rimase il galeone San Matteo alquanto adietro, che fù causa di esser il primo ad esser assalito, perche la

Capi.

Capitana, e l'Almiranta Francese, & altre tre nauì voltategli le prore, andarono à trouarlo; e la Capitana con gran destrezza, per fuggir il dāno dell'artiglierie, gli venne di verso la prora, e se gli accostò solamēte da mezo il corpo del galeone auanti, per lasciar luogo all'altre di azuffarsi, le quali dall'vna parte, e dall'altra lo cinfero con vna grandissima tempesta di fuoco, e di palle. Lopo di Figueroa, come che sendo sotto vento non potesse, valerfi delle vele à modo suo, quando vide tante, e sì potente nauì venirlo ad assaltar, messosi in orza le stette aspettando. Quiui si cominciò crudelissima battaglia, l'artiglierie faceuano dāno grande, e come più grosse, lo faceuano maggiore le Spagnuole, di modo che da queste, e da gli archibusi fieramente battute due delle nauì Francesi, doppo di combattuto alquāto, si scostarono dal galeone, il quale rimase fra le due Capitana, e Almiranta, & vn'altra, le quali essendo soccorse di nuoue genti, con piccioli battelli de gli altri nauili, misero Figueroa in gran pensiero, essendo massime già il fuoco delle rrombe de nemici appicato in diuersi luoghi della naue. Ma sendo egli huomo di gran valore, accompagnato da esperti soldati, faceua honoratissima difesa, e remediaua con grāde animo à tutt' gli inconuenienti. In questo stato stette più di due hore senza esser soccor-

so, al

Istoria di Portogallo

so, al fine delle quali vna naue Biscaina di Pietro di Garagarza, doue erano due compagnie di soldati Spagnuoli, accostandoseli gli diede non poco aiuto. Il Marchese in tanto veduto il pericolo del galeone harebbe voluto soccorrerlo, ma non poteua farlo con quella prestezza, ch'egli haueua di bisogno, perche conuenendo per andarlo à trouare tornar à dietro, e nauigar dirittamente contra il vento, che non si può fare, se non voltando hor à destra, hor à sinistra, guadagnando à poco à poco il camino, temeuua che in tanto ci fosse vinto. Contra esso galeone san Martino, doue era il Marchese, al tempo, che fù assalito quel di san Matteo, erano anche venute due nauì Francese delle maggiori, per attaccarsi; ma furono di tal sorte battute dall'artiglierie, si di esso galeone, come della naue di Francesco di Bouadiglia, che era appresso alla Capitana, che vna delle nemiche stette per andarsene à fondo, e passarono auanti; onde il Marchese liberato da queste, fece voltar tutta la armata verso il Galeone san Matteo, e con la maggior fretta possibile se gli andò accostando. Al volger di questa armata, quasi per tornar in dietro rimase, come in questo caso auiene, la retrouardia in luogo di antiguardia, perciò vennero à restar nella fronte le nauì di Michele de Oquendo, del capitano Villa viciosa,

& vn'altra Biscaina, che furono le prime à soccorrer, & inuestirono tutte tre l'Amiranta Francese, che da crudele battaglia mal trattata, si sferaua dal galeone San Matteo. Vn'altra naue, doue era Michele di Benesa si fece anche innāzi, & afferrò valorosamente con la Capitana di Francia dalla parte di fuori, e fù catisa che all'arriuar del galeon San Martino col Marchese, non pote accostarsi à nessuna delle principali nauì nemiche, sendo circondate dalle amiche, e gli conuenne scorrere innāzi, dando volte. L'Amiranta Francese si difendeua in tanto dalle tre nauì con grande animo; quella di Villa viciosa, che combatteua da prora, le fece grā danno, ma rimase morto il capitano di essa; quella di Oquendo, che la trauiagliaua da poppa, vi hauea messo della gente dentro, fatti de prigioni, e prese delle insegne, e cominciato à saccheggiare, però sendosi aueduto il capitano, che la sua naue da vna cannonata, che hauea riceuuta, staua in pericolo di affondarsi, e soprauenendo aiuto alla Francese, per rimediarsi si scottò da essa; onde ella quasi libera da nemici, andaua alla volta di San Michele: ma non potè arriuarui: anzi nel camino si sommerse per il danno, che ella haueua riceuuto dalle artiglierie, sendosi in vn picciolo battello saluato Mons. di Brisac. Non si faceua però fra tanto fra l'vna armata, e l'altra

Istoria di Portogallo

tra la mischia, che pareva che si aspettasse, perche le nauì Francesè, non ostante che haueſſero il vento à fauor loro, non curarono di afferrarsi con le Spagnuole, come harebbero potuto fare, anzi molte di esse se ne stettero quasi ociose, contentandosi con isparar delle canonate, e se pur alcune tentarono accostarsi, come fecero à Francesco di Bouadiglia, & à Christofforo di Erasso, furono dalle artiglierie tenute discoste, in modo che non osarono: vna naue Biscaina, doue erano i capitani Michele di Cardona, e Piero Pardo afferrarono con vna Francese che si sferraua da san Matteo già debole, e la vinsero, se ben poi saccheggiata, & abandonata se ne fuggì. Il capitano Villa viciosa il vecchio col suo nauilio doue era la compagnia di Luigi di Gueuara afferrò con vn altro, dal quale doppo combattuto gran pezzo si sferrò, & vna, ò due altre nauì si accostarono, e le rimanenti cōbatterono solamente passandosi appresso, e sparando delle artiglierie assai. Il galeone san Matteo haueua in tanto fatto vna gran difesa, e due nauì di quelle che si erano partite da lui, rotte dalle artiglierie si affondarono, e non ostante che la capitana Francese fosse soccorsa da tante gēti, come fù, era di tal modo battuta, che cominciarono gli huomini d'essa à gridar che si arreduano, ma perche de gli Spagnuoli ne erano morti,

morti, e feriti tanti, che non ne rimaneuano nel galeone più di settanta atti à combattere, non consentì Lope di Figueroa che vi entrassero dentro ad arrenderla totalmente, il che vedendo i Francesi, e giungendo lor in quel tépo nouo soccorso di trecento huomini si sferarono; pensando di saluarsi. Ma il Marchese che stava alla mira nauigando hor da vn lato, hor da vn'altro, dando la carica al nemico con gli archibusi, e con le artiglierie, quando vide staccarsi questa naue le andò sopra, facendo il medesimo dall'altra bāda vna naue Biscaina, doue era il capitano Bastida, e Giouanni di Viuero; non cōbatterono però più di vn'hora, al capo della quale si fecero quelli della capitana Spagnuola patroni della nemica con morte di più di trecento Francesi. Quiui trouarono Filippo Strozzi, il quale fù subito passato al galeone del Marchese, doue mortalmente ferito con dolor di tutti i valorosi, senza parlare spirò assai presto; il conte di Vimioso fù fatto prigionie dal Colonello Mondenaro venturiere Italiano, per ò sendo mal ferito visse solamente due giorni accarezzato dal Marchese, come suo parente che egli era. Questa fine hebbe Francesco di Portogallo Conte di Vimioso più honorata che nessuno altro di quelli, che haueuano seguito Antonio fino à quel giorno. Era giouane dotato di

Ll buone

Istoria di Portogallo

buone parti del corpo, e dell'animo, se non fossero state accompagnate da vna certa puerile vanità, che lo mise in questa ostinatione, con tutto ciò sentirono grauemente la morte sua coloro, che lo conosceuano, perche naturalmente era amabile. Vi si trouarono anche con non poca marauiglia ottanta gentilhuomini, fra quali trenta signori di vassalli, e tante altre persone, che ascendeuano tutti al numero di più di trecento. Erasi combattuto cinque hore, quando i Francesi veduta resa la loro capitana, perduta l'Almiranta, affondate due altre nauì, molto fracassate dalle artiglierie, si misero in fuga, e il Marchese venendo la notte non li seguì, temendo per essere eglino più veloci di non poterli giungere, & essendosi nel partir diuisi, sarebbe conuenuto ancora à lui diuider l'armata, cosa che egli non faceua volentieri, oltre che bisognaua lasciar à dietro in pericolo il galeone san Matteo, per esser rimasto quasi inhabile à nauigare senza arte, senza vele, e senza ancore, che gli erano state da nemici arse, e gettate à fondo. Notabile cosa fù, che sendo in questo galeone vn prete nominato Giouanni di Iaem capellano del maestro di campo, huomo che hauea veduto delle guerre, sendosi al tempo del combattere messo sotto l'ultima coperta del galeone, quando vide tante trombe, e tanti artifici di fuo-

co che i Francesi gettauano, sentiuua l'archibuteria, il danno della artiglieria senza esser offeso, di sola paura, e di spauento morì. Ricuperarono gli Spagnuoli vna delle lor carauelle de caualli che erano state prese, & harebbero prese più nauì delle Francesi, se haueffero hauuto più marinari, che non haueuano per guidarle, anzi per questa causa fù abbandonata l'Almiranta che si sommerse, & alcune altre mal trattate, e lasciate da Francesi non furono ritenute, per queste ne fece il Marchese arder due ch' erano rimaste abbandonate, & alcune altre diedero al trauerso nella Isola. Perderono in questo fatto i Francesi sette ò otto delle loro migliori nauì, e morirono nella battaglia più di due milla d'essi rimandandone molti feriti, degli Spagnuoli ne morirono da ducento, e ne furono feriti più di cinquecento. Vogliono gli Antoniani Portoghesi che i Francesi non combattessero tutti, per essere stati i capitani dal Rè Filippo subornati, & accrebbe questa opinione l'hauer poi fatto Antonio decapitar nell'Isola Eduardo di Castro, parendo loro che egli ne douesse esser stato mezano, però si ingannarono, perche se bene il Castro promisse à ministri del Rè di molte cose quando lo liberarono dalla carcere, doue fù messo quãdo lo presero fuggendo di Portogalle, nõ dimeno nõ seppe far effetto

Istoria di Portogallo

alcuno, e la sua morte fù per alcune trame cominciata doppo questa rotta; e per hauer commesso homicidio in Antonio Baraccio stretto amico di esso Priore, e vn di quelli, che lo aiutarono à gridar Rè. Questo fine hebbe la battaglia nauale dell' Isole, la quale fù forse delle maggiori che mai accadessero nel mar oceano, perche se bene ne i paesi di Fiandra nelle moderne guerre si sono fatte fattioni simili, non furono veramente nell' oceano, anzi fra canali, e fiumi vicini alle Isole di Olanda, e di Zeelanda più tosto terrestri, che maritime. Ma l' esito di questa oltre la grandezza sua fù di maggior importanza ch' altro si fosse mai, perche oltre à rimaner con la vittoria quieto non solamente tutto Portogallo: ma tutta Spagna ancora, non e dubbio che se fosse auenuto al contrario, che ogni cosa sarebbe stata piena di confusione, perche Francesi seguendo la vittoria harebbono potuto con quelle armi, con la prospera fortuna, con la presenza di Antonio, con la inclinatione de popoli rinouar la guerra nel sospeso Regno, più pericolosa à gli Spagnuoli che si fosse mai stata, poi che il molto numero di inesperti Portoghesi aggiunti à tanti soldati Francesi poteua dar lor grande speranza de felici successi. Antonio il quale era in vn picciolo nauilio veloce, e ben proueduto, il giorno innanzi della battaglia,

glia, quando era stato risoluto combattere, non ostante che da questa giornata pendesse quasi tutta la sua fortuna, non tenendosi forse sicuro quivi se ne era andato con due altri piccioli nauili all'Isola Terza, doue nella città di Angra gli era apparecchiata sontuosa entrata con gli archi, con le statue, e con tutti quei trionfi, che si sogliono fare nelle gioiose entrate de principi; però forse presago di mal successo gli douetero quelle cose parer intempestiue: perche lasciato di andar à vn ponte di legname, che solo per la sua venuta hauean fabricato, per doue faria entrato ne gli apparati delle strade, andò à scender lontano da esso con poca compagnia, e con più mestitia che gioia. Quivi haueua ogni ora varie nuoue dell'armata, & à poco à poco andò intendendo il successo di essa con incredibile dolore, il quale si fece maggiore alla notitia che gli fù data della morte dello Strozzi, e del Conte, e pensando alla sicurezza sua vacillando ne pensieri, non sapeua in si forte accidente come gouernarsi, perche se bene fidaua assai degli Isolani, e della fortezza dell'Isola, e gli pareua star in quel luogo sicuro, dubitaua nondimeno che il Marchese seguendo la vittoria andasse ad assalirlo, e che gli animi de suoi abbattuti dalla perdita non sapessero far resistenza, perciò inclinaua più presto ad abbandonarla, che à difen-

Istoria di Portogallo

derla. Da questa paura si assicurò alquanto poco poi, che vi arriuarono diciasette nauì Francesi, & Inglesi di quelle che erano fuggite dalla battaglia per rimediarsi del danno, che haueuano riceuuto per far curare i feriti, e prouedersi d'acqua con le genti delle quali gli pareua poter difendersi, se ben tutte haueuano pochi huomini da guerra per hauere con tutte le lor genti soccorso nella battaglia Mons. di Brisac, e lo Strozzi, però ne andarono arriuando delle altre, perche in Francia non tornarono allora che diciotto nauì Francesi col Brisac, e cinque altre Inglesi. Monsignore di Landres capitano di noue nauì fuggito dalla battaglia, se ne era andato al Fiale, doue i suoi soldati haueano cominciato à saccheggiare, e non ostante che non fosse di sua intentione anzi hauendo vietato il sacco, andato poi ad Angra non fù per questa causa, o per non fidarsene Antonio, lasciato entrar dentro. Il Marchese finita la giornata risoluto, come si è detto di non seguir i nemici, volle accostarsi all'Isola di san Michele per rifarsi, curar i feriti, e prouedersi di acqua; ma nol cōsentì il vento contrario, che tre giorni ne lo renne discosto: al quarto vi pote giungere, e si accostò a Villa franca, doue sbarcò i feriti, e si prouide di quello che hauea di bisogno, sendo di tutti i luoghi dell'Isola venuti gli habitatori

tori à dar vbbidienza. Il primo giorno d'Ago-
sto scese in terra Francesco di Bouadiglia con
quattro compagnie di soldati, in mezo à quali
fu la riuà del mare mise tutti i prigioni France-
si conducendoli nella piazza di Villa franca ad
vn palco, che quiui haueuano fatto alto da ter-
ra quanto è grande vn huomo, doue ad alta vo-
ce fù loro letta vna sentenza del Marchese, nel-
la quale mostrando esser pace fra il Rè Catoli-
co, e'l Christianissimo, diceua che contrauenen-
do à essa pace giurata, e publica era uscita di
Francia armata di molti auenturieri in fauor di
Antonio Prior del Crato con animo di rubar le
frotte delle nauì del Rè Catolico, che si aspetta-
uano dalle Indie, e paesi nuoui, e predargli le
sue Isole, come haueuano già fatto in quella di
San Michele, e che hauendo essa armata tenta-
ta la battaglia con quella di sua Maestà, era la
Francesca stata rotta, e vinta, nella quale sendo-
si presi venti otto Signori, e cinquãta due nobi-
li, e molti altri marinari, e soldati, dichiaraua es-
si presi per inimici del riposo, e del ben commu-
ne, e turbatori del comercio, e fautori de ribelli
di Sua Maestà, e che come tali, e come publici
corsali comandaua all' Auditor generale dell'ar-
mata, che per gastigo loro, & essemplio de gli al-
tri simili eseguisse in essi la pena di morte natu-
rale, decapitando i nobili, & impiccando gli al-

Istoria di Portogallo

tri, che passassero l'età di diciasette anni; per cō-
uenir così al seruiggio di Dio, e d'ambi i Rè .
Questa sentéza parue crudelissima à tutti colo-
ro, che la vdirono, e massime a' soldati Spagnuo-
li, si per temer che vn giorno potesse loro aue-
nir il medesimo, come perche non harebbero
voluto perder il guadagno, che molti sperauano
del riscatto di essi prigioni, ò pur forse per buo-
na inclination loro, onde alcuni de soldati la-
sciati i rispetti da parte diceuano, che non era be-
ne fondata la sentenza, per non essere fra il Ca-
tolico e'l Cristianissimo Rè salda nè inuiolata
pace; anzi guerra, ne coloro esser corsali, nè la-
dri, ma valorosi soldati: che nõ vi fosse pace pro-
uauano cō le guerre di Fiandra più accese che
mai, doue i Francesi haueuano quasi tutto occu-
pato il patrimonio del Rè Catolico, e che nõ fos-
sero corsali cōstaua dalle patenti, che haueuano
del Rè, con le quali si erano assoldate le nauì, e
le genti, oltre che la quantità, e la qualità di quel-
li huomini era tale che daua chiaramee à cono-
scere che da se stessi nõ si farebbero mossi se dal
Rè non fossero stati mandati . E che se bene fra
l'vna corona, e l'altra si dissimulauano molte co-
se, scusandosi il Rè Christianissimo hor con la
Madre, hor col fratello, esser tutte fintioni di
principi; ma non lasciar per questo di esserui pu-
blica guerra, le leggi della quale diceuano non
esser

esser si rigorose, che comandino impiccarfi tutti i prigioni. E mosse tanto questa cosa gli animi di molti, che adunatisi alcuni de principali soldati andarono dal Marchese, con lodeuole essem- pio à pregar per la vita de loro nemici, ilquale rispose esser espresso ordine del Rè Cristianissimo, che fossero puniti nella vita tutti quei Francesi, che cōtra le cose del Rè Catolico pigliassero l'armi; onde quei nobili il proprio giorno con generale pietà, e con sōmo rigore furono decapitati sul palco, e marinari, e soldati appesi in diuersi luoghi, e tãto fù maggior la pietà, quãto si conobbe chiaramente che non solo erano tutti valorosi soldati; ma catolici e deuoti Christiani. Di questa seuera effecutione non fù data colpa al Marchese, giudicandosi che ne hauesse espresso ordine dal Rè, veniua scusato anche esso Rè di hauer forse così ordinato, poiche ei non douea immaginarsi, che in simile armata douessero venire, e rimaner presi tanti huomini d'importanza, tanto più conoscendosi Filippo nõ esser di natura crudele; pure da vn'altra parte nõ mancaua, di considerarsi il Rè douer hauer cōceputo nell'animo fiero sdegno cōtra Francesi, poiche cō nome di amicitia, di pace, di parentella, scriuendosi lettere ogni giorno, & dolendosi & allegrãdosi i Rè l'vn con l'altro de i piaceri, e delle doglie loro, nõ solamēte aiutauano i rubeli
stioi,

Istoria di Portogallo

suoi, ma gli pigliauano gli stati, e mandauano si
grossa armata à suoi danni. E se ben sogliono i
principi dissimulare, e finger molte cose, nondi-
meno pareo pure, che con nuoua spetie di simu-
latione i Francesi volessero far la guerra, dal
che inferiuano non esser al Rè dispiaciuta l'ese-
cutione. Riparata che fù quiui alquanto l'arma-
ta, se ne andò il Marchese con essa verso l'Isola
del Corno, per incontrar le nauì d'India, e pas-
sato alla vista della città d'Angra, mise Anto-
nio, e tutte quelle genti in confusione, perche se
bene il Marchese contento della vittoria rice-
uuta, non volle mettersi in nuoua auentura, du-
bitò nondimeno Antonio, che col feruor della
vittoria volesse seguirarla, & assaltarla l'Isola,
che se bene di terrazzani, e di Francesi vi erano
delle gèti assai, erano per timidi, e male ordina-
ti, & esso Antonio non lasciò di prouedersi in
quel tempo di nauilio leggiero, per imbarcarsi
se fosse di bisogno. Tardaua à saperli à Lisbo-
na la nuoua di queste cose, e se ne staua in pen-
siero, sendosi da vna zabra Biscaina inteso che
si combatteua; ma vna naue Francese, la quale
mal conchia dal galeone San Matteo se ne era
fuggita della battaglia, diede certezza del suc-
cesso, perche giunta simulataméte à Setuual fù
conosciuta, e vi si trouarono dentro de soldati
Spagnuoli morti, nel seno di vno de quali era in

vn quaderno notato tutto quello, che hauea fatto l'armata dal di che era partita di Lisbona fino quasi al tempo in che ei fù morto. Aspettò il Marchese intorno à quell'Isole le nauì d'India vn pezzo, & essendone giunte due, e cominciando à gonfiar il mare, se ne venne con esse à Lisbona con grande allegrezza di tutta la corte, doue fù straordinariamente fauorito dal Rè. Antonio partito il Marchese se ne stette con l'animo più quieto, poi che gli pareua che per vn' anno non potesse hauere all'intorno nemico da temere. Hauea sentito grandemente la morte de Francesi prigioni, parendogli che ciò gli facesse danno in Francia, e Manuelle da Silua gli faceua istanza che se ne vendicasse, con fare impiccare da cinquanta, ò sessanta Castigliani, che erano quiui fatti priggioni in diuersi tempi; ma egli con miglior inclinatione nol consentì. Trouauasi mal proueduto di denari, se ben d'armi, e di munitiõni ne haueua à bastanza, perciò sèdo del tutto autore il detto Silua faceua ogni giorno de comãdamenti rigorosi per cauar denari da popoli, e da quelle genti, che non seguivano volentieri la sua voce. Fece bättere moneta d'oro, laquale non hauendo il peso che di otto reali, le impole prezzo di venticinque; fece far testioni d'argento di peso di vn reale, e mezo con che valessero mezo ducato, e la moneta di
bron-

Istoria di Portogallo

bronzo, che valeua in Portogallo tre aualuto
in diece. E perche molti per vedersi fuori de i
trauagli della città si erano ritirati alla monta-
gna, comandaua che ogni vno ritornasse, e se al-
cuno prolongaua la venuta vn punto più del co-
mandamento, gli erano subito tolto i beni.
Molti per paura de soldati haueuano portate, e
nascofte le cose loro fuori della città, perciò co-
mandò poi che ogni vno portasse le sue robbe
dentro le mura, dal che egli nasceua gran profit-
to, perche à quelli che veniuano, e le portauano
domandaua in prestito denari; e se alcuni non
vbidiuano mandaua de soldati à cercar i lor be-
ni, & à saccheggiarli con mille obrobrij. La-
grimeuole cosa era vedere, come erano gcuer-
nate le cose della Chiesa, perche i religiosi ec-
cetto i padri Giesuiti, intromessi nelle cose mi-
litari non haueuano di sacerdoti altro che gli
habiti, e'l nome; le prediche, le confessioni, e tut-
te le altre cose erano, come di gente che non
hauesse Iddio per fine, e il proprio Antonio in
tempo di tanti trauagli non haueua però alie-
nato l'animo dalle lasciuiè, perche le honeste
donne poteuano malageuolmente difendersi
da desiderij suoi, e ne monasteri di monache heb-
be troppo domestica conuersatione, nelle qua-
li, come ne gli huomini regnauano con non pic-
ciolo scandalo, e con molto disordine le pas-
sioni

sioni delle cose del Regno, e questo fuo essem-
pio seguivano molti de suoi, e de Francesi anco-
ra. In così fatta maniera di vita stette Antonio
fino al mese di Ottobre irresoluto di ciò che do-
uesse fare, perche l'andar in Francia doppola
perdita di tanta nobiltà Francese, nõ giudicaua
sicura cosa, nè sapeua come douesse esser vedu-
to: perche tanto temeua dello sdegno de partico-
lari, come speraua della protectione della Reina
Madre. Starsene quiui vedea esser cosa, che
con tanto presidio, come egli haueua, non pote-
ua lungamente durare: per non hauer con che
pagare i soldati, ne quasi con che farsi le spese,
risoluette perciò di vscir con le nauì che haue-
ua, e andarsene in Francia; ma prima verso la
Madera, e l'Isola di Canaria, per quiui saccheg-
giando alcuni luoghi deboli, contentar con qual-
che preda i soldati, perciò apparecchiati da trē-
ta nauì, non solamente faceua imbarcar in essi
i soldati; ma con nuoua arte da raunar moneta
comandò à tutti quei cittadini, ch'egli hauea so-
spetti, & a i religiosi affertionati alla contraria
parte, come i Giesuiti, & altri che si imbarcasse-
ro, e questo comandamēto faceua piu rigoroso
à quelli, ch'erano più inhabili ad osseruarlo, ac-
ciò che riscattassero questa andata in denari.
Ma tutti come inutili nelle cose del mare si scu-
sauano con viue ragioni, e con preghi; se ben
non

Istoria di Portogallo

non giouaua lor punto, perche à giouani rispon-
deua che gli hauea di bisogno per sua guardia,
& ai vecchi per consiglio, perciò molti si volta-
rono à cõtentarlo con denari, come egli de fide-
raua, ogni vno secondo la possibilita sua, con che
rimaneuano liberi dal commandamento. Però
questa arte fù assai presto da vn'altra arte scher-
nita, perche sendoui di molti, che harebbono vo-
luto esser fuori di quella Isola, & imbarcarsi,
non per andar nell'armata: ma per nauigar in
Ispagna, saputa questa intentione da alcuni di
quelli capitani di nauì, si accordauano co' Por-
toghesi, perche non pagassero ad Antonio dena-
ri per rimaner nell'Isola; anzi che pagando ad
essi la medesima somma, e molto meno li porte-
rebbero in Portogallo, di modo che molti fidati
si de Francesi, e de gl'Inglefi senza pagar dena-
ri ad Antonio si imbarcauano con essi, accorda-
ti per certo premio, che li mettessero in terra
ferma. Con questa armata parti Antonio dall'
Isola Terza, lasciandoui in suo luogo Manuel-
le di Silua con cinquecento Francesi à carico di
Battista Fiorentino, e di Carlo Francese loro ca-
pitani. Arriuò all'Isola di San Michele, e dop-
po statoui vn pezzo all'intorno temendo del
presidio de gli Spagnuoli, che vi erano, non osò
scendere, e per vna burrasca che assai presto gli
soprauenne, si allontanò, & alcuni de nauili In-
glefi,

glesì, e Francesi l'abbandonarono allora attendendo la promessa à i Portoghesi, che si erano imbarcati con essi. In tanto si era intesa in Fràcia la nuoua della rotta della armata, e la morte di tanti prigioni, ilche causò in tutta la corte, e in tutto il Regno dolore, e sdegno grande, e si accesero i Francesi con ira alla vendetta, e come che haueffero la Fiandra vicina, e quelle cose nello stato, in che si è detto quiui sfogauano l'ire, non lasciandosi però doppo che vi arriuò Antonio, di trattarsi di nuouì apparati di armata di mare per la state ventura. In Ispagna si diceua che le cose di Antonio, e de Francesi contra Portogallo rimaneuano finite, e che erano chiariti della potenza loro; nondimeno non si rilasciauano i nauili assoldati; anzi venute da Napoli due galeazze, pareua che per l'anno venturo volesse il Rè metter insieme grossissima armata, e farsi assoluto signore dell'oceano, tanto per rispetto delle cose di Antonio, come per assicurar da Francesi, e da Inglesi le nauì d'India, e de paesi nuouì, & espugnare l'Isola. Desideraua il Rè Catolico andarsene in Castiglia, si per esser chiamato alle corti di Aragona, e per dar fine al matrimonio de la figl' uola col Imperatore, come anche per altri affari di quei Regni, & era per metterlo ad effetto nel mese di Nouembre del ottãta due; ma volle prima ampliar il perdo-

Istoria di Portogallo

no, che haueua fatto in Tomar à coloro che haueuano seguito Antonio, perciò eccettuati i religiosi, e dieci altri, perdonò liberamente à rimanenti, che venissero fra certo tempo ad appresentarsi, se ben questa cosa non fece effetto alcuno, perche pochi si appresentarono, e molti diceuano il Rè ancora sdegnato, non saper venire à far libero perdono. Da questa partenza lo fece soprastar poi la nuoua che hebbe della morte di Diego suo primogenito, ilquale come che fosse giurato principe in Portogallo nelle corti di Tomar, voleua prima che andarsene, che fosse fatto il medesimo giuramento nella persona di Filippo suo secondo genito allora infermo. E perche non haueua altri figliuoli maschi, rimanendo vn'altra volta la successione masculina di quei Regni nel fiato di vn solo; aggiunta l'età del Rè, e la dispositione delle cose del mondo, così i quieti, come i seditiosi ne stauano in pensiero. Per farlo dunque giurare chiamò di nuouo le corti per il mese di Febraio in Lisbona, risoluto di far prima questa cerimonia che partire. Morì in questo tempo, consumato da vna febre léta il Duca d'Alua nel palazzo di Lisbona, sotto le proprie stanze del Rè, sendo giunto all'età di settanta quattro anni. Fu accarezzato da Filippo nella sua infermità, hauendolo poco prima che morisse visitato. Non si dubita se il
Rè

Rè sentisse la morte, e concesse il mancamento di sì gran ministro, douendo esser à lui doluta tanto quanto piacque à nemici della grandezza sua. Tuttauia notarono i Portoghesi che il seguente giorno egli uscisse alla messa in publico, senza dimostrarne dolore contra il costume de i lor Rè, i quali per morte di persone di minor qualità (se haueuano fatto nottabili seruigi alla corona) si ritirauano per alcuni giorni, e parue anche più strano ramemorando molti il Rè Mantuelle essersi rinchiuso in camera tre giorni per la morte di vn famoso nochiero. Mà sono sì soggette le attioni de grandi principi al giudicio del volgo, che le più circonspecte non lasciano di dar occasione di discorsi à curiosi, e di calunnie à maligni. Morì con costui (per dir così) tutta l'arte militar di Spagna, perche non vi rimaneua capitato alcuno, che per esperienza, e per qualità si potesse comparar seco. Fù il Duca di corpo grande, di viso macilente, e graue, hebbe rare doti di natura, e di fortuna, le quali cultiùò grādemente con l'arte, fù di generoso cuore, d'alto pensiero, di pronto, & di acuto ingegno; di saldo e quieto giudicio. Non fù molto cupido de beni temporali, parco in dare; ma splendido nelle spese di casa sua. Gran dissimulatore fù de disfavori delle corti, e grande ingegnere delle occulte machine dal palazzo, e così

M m gli

gli conuenne esser per contraminar quelle che spesso gli furono fabricate contra. Generalmente era odiato perche cō gl' inferiori trattaua superbamente, e da gli eguali era abhorrita la grãdezza sua. L'ambitione della gratia de principi (scoglio doue rompono gli eleuati spiriti) fù in lui grandissima e perciò forse, o per la maggioranza che pretendeu sopra tutti gli altri ministri, che lo faceua odioso; fù poco grato à Carlo, e meno à Filippo, non ostante che dalla giouentù fino alla vecchiezza loro per sessanta anni continui li seruisse sempre. Ma i Rè non amano tanto coloro da chi hanno riceuuto seruigio, come quelli che da loro sono stati beneficati. Hebbe grande inclinatione alla disciplina militare, nella quale fù sì esperto che della natione sua non fù per lungo tempo capitano alcuno, che cō corresse seco, & ultimamente per la lunga età, e grande esperienza quasi in tutte le nationi non era chi non gli cedesse. Hebbe molto giudicio, e grande destrezza nel campeggiare, e nel far electione di sito per alloggiamento, onde con forze inferiori à quelle de nemici gli teneua in freno, perche tanto si valeua dell'arte, che non lo trouauano mai in luogo che ricusasse la battaglia. Arrificaua facilmente la persona sua; mà con più consideratione le sue genti, fidandosi sempre più della industria, che della fortuna. Delle seue

re leggi della guerra (dalla pietosa crudeltà delle quali pende la salute de gli esserciti, e la conseruatione de gli stati) era aspro, & inessorabile effecutore. Inclinò naturalmente à vincere senza sangue, e gli toccarono in sorte guerre conformi alla inclinatione sua, perche sendo state la più parte difensue, dee in esse il prudente capitano più presto tempereggiare, e lasciar consumar il nemico con le difficoltà di guereggiar in paese strano, che auenturar lo stato contra premio tanto diseguale, come è la vittoria d'vna giornata, contra chi nõ hà che perder altro che le genti, & à questo proposito nel Regno di Napoli rispose al consiglio di guerra l'anno del cinquanta otto, quando scacciatine i Francesi voleua ch'ei combatesse con gl'inimici, che si ritirauano, perche disse che non voleua giocar il Regno contra vna soprauesta di broccato, cosi sendo allora vestito il Duca di Guisa generale di Arrigo secondo Rè di Francia. Tuttauia se gli imputò l'esser troppo cauto in essequir nella guerra le cose d'importanza. Seruì à suoi principi ne maggiori carichi, e con maggior autorità che mai facesse vassallo alcuno loro, e non è forse stato capitano da molto tempo in quà, che per tanto spatio di tempo maneggiasse l'armi, ne che in tante prouincie habbia stese le suei insegne perche in Italia, in Ispagna, in Francia, in

Istoria di Portogallo

Vngaria, in Alamagna, in Fiandra, in Africa hà militato, se bene egli vsaua dir non hauer fatto nulla, poiche non era arriuato à veder con gli occhi vn'essercito del Turco. Hebbe fauori, e disfauori della fortuna assai, però l'vltime cose di Fiandra gli scemarono alquanto dell'acquistata gloria, perche non ostante che come capitano vi militasse valorosamente, non seppe (come in altre parti ancora gli auenne) vsar della vittoria, anzi troppo confidato di se stesso s'alzò vna statua di bronzo nella Rocca d'Anuersa, che fù poi dal Rè abbatuta; si troua essersi gouernato meglio nella auersa che nella prospera fortuna; perche in quella hebbe gran fortezza, & in questa troppo confidenza, onde cauò da i trauagli maggior gloria che dalle vittorie. Nella morte mostrò la magnanimità che hebbe della vita, e quel che più importa diede segno di religioso Christiano, e non hebbe poca vettura trouarsi alla sua morte fra Luigi di Granata, quel famoso predicatore, i cui spirituali scritti sono si grati à tutto il mōdo. Fù messo in suo luogo Carlo Borgia Duca di Gãdia, huomo di più virtù che esperienza. Haueua il Rè fatto condurre di Africa l'ossa del Rè Sebastiano, e insieme cō quelle del Rè Arrigo ch'erano in Almerino voleua prima della sua partenza dar loro solennemente sepoltura nella Chiesa di Belem appres-
so

fo à gli altri Rè Portoghesi, doue per questo effetto andò à star tre giorni. Fece anche da alcune altre parti del Regno portar ad esso monastero venti corpi, o vero le ceneri de parèti suoi figliuoli, e nepoti del Rè Manuelle, i quali si può dir che morendo gli hauean ceduto il Regno, acciò che tutti insieme fossero in quel luogo custoditi. Quiui furono fatte sontuosissime essequie, con grande apparato, e con tutte le religioni in nome di Arrigo solamente, perche de gli altri erano statte fatte prima. Nella oratione funerale furono toccate leggiermente le cose di Sebastiano, e lodato smoderatamente Arrigo, che per esser morto fù cosa più grata che le lodi di Filippo viuo e presente, nelle quali si distese l'oratore, hauendo prima sminuziate le linee del Rè Manuelle, e condotta la successione in esso Filippo. Non voglio qui mancar di far memoria come di cosa rara, se ben alquanto fuor del nostro proposito, come questo anno dalla venuta del Salvatore mille cinquecento ottanta due, si contarono meno dieci giorni di quello che si facea ne gli altri anni, perche di ordine del Somo Pōtefice tutti i principi Christiani vbidienti alla sede Apostolica comandarono ne loro stati, che leuassero diece giorni al mese di Ottobre, onde il giorno de cinque si scrisse generalmente quindici. Il che fù fatto per rego-

M m 3. lar

Istoria di Portogallo

lar in tempo conforme al modo, & a i principali aspetti in che erano i cieli, quando partì il Redétor nostro Giesu Christo, accioche la Pasqua e gli altri festiui giorni si celebrassero ne proprii giorni loro. La qual cosa non si faceua prima, perche essendo il vero corso del Sole, che forma l'anno minore alquanti minuti di hora di quello spatio di tempo, che fino allora si era cōputato per vn'anno, par che nel corso di tanti anni cosi picciola differenza sia venuta à montar essi diece giorni, onde con questa egualità si venne à ridurre conforme all'antico tēpo. Andauasi il Rè sbrigando dalle facende di Portogallo per andarsene in Castiglia, perciò à ventisei di Genaro del mille cinquecento ottanta tre adunati gli stati del Regno, tenne il primo atto delle corti nel Palazzo di Lisbona, doue doppo hauer breuemente fatta la proposta Alfonso di Castel bianco nuouo Vescouo dell'Algarue, mostrando insieme la doglia che haueua hauuta il Rè del morto Principe, e la necessità di giurar il nouo, rispose Melchior di Amaral vno de procuratori della città di Lisbona in nome di tutto il Regno, dicendo la volontà, e prontezza che haueuano à questo atto. Onde cominciando il giouanetto Duca di Barcellos, come Duca di Braganza, perche il padre con lo stocco in mano faceua l'vfficio di Conestabile, ingi-

nocchiatosi

nocchiatosi innanzi al Rè porse la mano al giuramento al modo solito, il che hauendo poi anche tutti gli altri fatto rimase finito questo atto. Haueua egli procurato, che lo adunamento de gli stati per questo effetto non hauesse nome di corti, per lauar loro l'occasione, o di domandar cose nuoue, o di repetere di quelle che nelle altre corti haueano domandato, che non erano loro state concedute, e perciò contra il solito à tutti i luoghi haueua mandate le minute delle procure, che doueano portare i procuratori fatte in modo che non si estendessero ad altro che al giuramento del principe, e se ben fù così essequito, nõ lasciarono però gli stati, e maggiormente quello de procuratori del Regno di rinoUAR le domande fatte nelle corti di Tomar, & alcune altre ancora, e specialmente che volesse sua Maestà vsar di grandezza, e di clemenza in far vn generalissimo perdono à tutti i colpeuoli nelle cose di Antonio, dicendo che molto utile, e poco danno poteua ciò apportarle, mà qualche ne fosse la causa non li compiacque il Rè in questo particolare, nè in altra cosa alcuna d'importanza. Diedesi à spedire alcuni Portoghesi, che chiedeuano mercede, perche non ostante che molti fossero stat' satisfatti alcuni ancora rimaneuano senza satisfattione, ma per molto che vi si adoperasse, fosse sua colpa, ò de ministri, ò

M m 4 pur

pur della natura de supplicanti, o di tutti insieme, molti ve ne rimasero scōtenti, parte per nō essere rimunerati parte per non parere loro esser conforme à meriti loro. Il Duca di Bragāza alla venuta di quaste corti speraua hauer quel guiderdone dal Rè, che gli pareua hauer, meritato; ma se bene fù rimunerato, non douette seguire conforme à quello ch'egli aspettaua, perche aspirādo egli in Portogallo à maggiore stato, & à maggior potenza che ei non haueua, parche dirittamente contrario à questo desiderio fosse quello del Rè, onde per esser forse state le mercedi picciole, rispetto alla grandezza delle sue speranze non si publicarono, anzi gli fù concesso replicare per dichiarargli poi. Al Marchese di Villa reale non diede ne anche satisfatione à suo gusto, delche ambi rimasero scontētissimi, e il Duca partito dalla corte sendo già gran pezzo adietro infermo visse pochi giorni, se ben i Portoghesi vogliono che il sentimento, ch'egli hebbe della debole mercede fattagli da Filippo, gli affrettasse la morte. Riformò il Rè nel procinto di questa partenza le cose della giustitia, facēdo di nuoue leggi assai: e cōcedette à Portoghesi poter più liberamēte vestir di seta, che non era loro stato cōceduto da gli altri Rè. Il Cardinale Alberto Arciduca d'Austria fece Governatore del Regno in sua assenza, lascian-

dolo

dolo però accompagnato da tre consiglieri, cioè Giorgio di Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro di Alcasoua, e Michele di Mora, che fù secretario del Regno; fatto di nuouo scriuano, che chiamano della purità, carico sì grande che non era mai stato saluo nelle principali persone del Regno, il quale dal tempo del Rè Giouanni terzo, che Michele di Silua Vescouo di Viseu, che dipoi fu Cardinale se ne andò disfavorito à Roma, non era mai stato 'proueduto. Ad esso Cardinale Arciduca diede il Rè procura, e giuramento in presenza del consiglio di stato, del magistrato della camera di Lisbona di gouernar con giustitia, e di restituirli il Regno al suo ritorno. La imperatrice sua sorella, che douea andarsene in Castiglia visitado prima il monastero di Santos di religiose donne, che però possono maritarsi, ne trasse, e menò seco Giuliana Dalencastro fanciulla di tredici anni, laquale per morte di Maddalena Girone sua madre, rimaneua Duchessa d'Auero, la qual cosa fù da Portoghesi sentita molto, perche se ben diceua che il Rè voleua assicurarsi che ella non si maritasse se non à gusto suo, pareua nondimeno rapita, e molti temeuano ch'ei volesse maritarla in Castiglia. Fatte che furono queste cose partì il Rè l'vndecimo giorno di Febraro dell'anno ottanta tre, il che dispiacque à pacifi-
cie

Istoria di Portogallo

ci, e se ne allegrarono i seditiosi, perche quelli temeuanò che tra i popoli, e i presidij nascessero differenze, e che i soldati mal pagati si ammotinassero, e che l' autorità del Cardinale non fosse si possente come la presenza del Rè à darui rimedio; e per il contrario questi altri sperauano ancora che l' assenza del Rè, la poca inclinazione che gli haueano i popoli, il traualgio che daua il presidio, la carestia che era grande, douessero al nuouo tempo, armandosi massime in Francia dar occasione à nuoue alterationi, se ben in questo tempo pareua, che le cose succedessero fauoreuoli à i disegni del Rè, intendendosi che in Fiandra, hauendo il Duca di Alansone voluto assicurarsi della città di Anuersa, nellaquale era dentro come Signore, e protettore, hauendoui intorno l' essercito alloggiato, non gli era succeduto farlo; anzi nel forzar di vna porta, e già entrati dentro da tre mila Francesi, erano stati da cittadini con estremo valore, ributtati fuori, & amazzatone la metà, onde pareua che non douessero i Fiaminghi fidarsi più di esso Duca, anzi accordarsi col Rè. Quei Portoghesi, che erano rimasi senza risposta delle loro domande, dubitauano con l' assenza del Rè di non douere essere spediti; ma questo timore veniua temperato dal parer loro, che rimanendo il Cardinale, Governatore, douessero da lui
esser

esser non meno favoriti, che dal Rè stesso si fossero. Però questa speranza doppo la partita del Rè suanì assai subito, perche si vide non solamente il Cardinale non vsar di quel potere, che pareua essergli rimaso; ma non voler nè anche sottoscriuere i comandamenti, nè altre scritture, che occorreuano nelle cose del Regno, e se bene alcuni credettero, che non douesse lasciar di farlo, se non in quanto il Rè era in camino, e nõ ancora uscito di Portogallo, per vn certo signorille rispetto, tuttauia si andarono sgannando poi, perche non ostante che il Rè fosse fuori del Regno, non perciò sottoscrisse. Ilche causò non picciolo sdegno a' Portoghesi, quali pretendendo tener il Regno diuiso da quello di Castiglia pareua loro che questo modo di gouerno che faceua il Rè di Madrid fosse più stretta vnione di quello che essi voleuano, aggiunto il trauaglio delle loro espeditioni rispetto alla lontananza delle corte. Et accresceua non poco questo sdegno hauer il Rè proueduto nel consiglio de beni della corona, che dicono di fazenda, due consiglieri di natione Castigliani, vn dottore, & vn mercatante, dicendo essere contra il decoro, e contra i priuilegi loro.

DELL' VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA
DI CASTIGLIA.
LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

In questo Libro si contiene la morte di Sanccio d'Avila; il sacco dell' Isole di Capouerde; il proceder di Manuelle di Silua Governator nell' Isole Terze; gli apparecchi del Rè Filippo per espugnar esse Isole; i discorsi sopra essa impresa; il soccorso che di Francia vi fù mandato; la fortificatione, e'l presidio; la partenza dell' armata di Lisbona, la descriptione dell' Isola Terza; l'arriu in esso luogo dell' armata Spagnuola; l'alto, e le scaramuccie, e la presa dell' Isola; come si arresero i Francesi; la presa dell' Isola del faxale, & vbi dienzà di tutte l' altre Isole; come fù decapitato Manuelle di Silua; & essequita sentenzà di morte contra molti altri; & il ritorno dell' armata in Andaluza.

RIMASERO partito il Rè tutta quella inuernata le cose del Regno quiete, e se bene la plebe haueua ancor inquieti gli animi, & alcuni de nobili non totalmente satisfatti lasciata la corte del Rè, e quella del Cardinale ancora, si ritirauano à i loro Castelli, & alle lor vigne pure nessuno osaua parlare. Alla più parte ancor che amassero la pace, e desiderassero la quiete del Regno, secretamente non dispiaceua che l'Isola Terza facesse resistenza, e che rimanesse alla deuotione di Antonio, e de Francesi, parendo lor che mentre il Rè non finiuua totalmente la guerra li trattasse meglio, & hauesse lor più rispetto di quello pēsauano douesse fare, quando tutto rimanesse finito. Ne giouaua cōtra questa lor opinione l'esser in Castiglia i Portoghesi accarezzati, & introdotti al Rè come soleuano essere quando egli era in Portogallo, nè meno l'hauer esso Rè (forse per far in tutto assomigliar il presente al passato gouerno) ottenuto dal Papa autorità di legato al Cardinale, al modo che l'haueua il Rè Arrigo; cosa che apportaua gran comodità al Regno; perche, come auiene à gli animi appassionati, non si rimoueuano dalla opinion loro, anzi essēdo esso Cardinale fatto legato per due anni solamente, temeuanò che al fine di esso

rem.

Istoria di Portogallo

tempo fosse presa occasione di douersene tornar in Castiglia, e che il Regno rimanesse ridotto in prouincia, e che il proprio Rè stando in Madrid douesse gouernarlo. In questo tempo percosso da vn calcio di vn cauallo morì Sanchio d' Auila per voler, lasciata la chirurgia farsi curar da vn soldato con certe benedittioni, cosa che diede dispiacer à Castigliani, perche quantunque egli non hauesse altro carico che di maestro di campo generale; nondimeno sendo rimasto doppo la morte del Duca d' Alua quelli de gli Spagnuoli, che più intendesse della guerra, non restaua appresso al Duca di Gandia altro huomo di tanta esperiēza. Fù costui intrepido, e fortunato huomo nella guerra, stimato dal Duca d' Alua sopra tutti i soldati del suo tempo; ma quella vita, che sino alla vecchiezza tante volte felicemente hauea messa in auētura fra le bocche de cannoni gli tolse morte con si picciol colpo. In Francia pareva che Francesi fossero tutti volti alle cose di Fiandra, premédo lor maggiormente che quelle di Portogallo non faceuano; perciò tutto che ad istanza del Priore si trattasse di lapparecchiar alcune naui di armata vi si conosceua fredezza, e mancamento di denari, giudicandosi che quando pure facessero qualche cosa, che non douesse essere per offendere; ma solamente per proueder alla difesa. Et auē-

ga che frà tanto si intendesse alcuni nauili Francesi guidati da Portoghesi, e spetialmente da vn Manuelle Serradas hauer assalito l'Isole di Capouerde, e saccheggiatone vna parte, non si stimauano, sapendosi esser piccioli nauili di corsali. Nell'Isola Terza era tuttauia Governatore Manuelle di Silua, il quale si era mostrato ostinato nemico del Rè Catolico, fedele ministro del Priore, e crudele persecutore de Filippini, ma però malinclinato di poco giudicio, & di poca esperienza. Con queste sue qualità trauagliaua costui quei pueri popoli in diuersi modi, perche le occasioni che si faceua nascere di domandar prestati denari, di molestar, e di condannare di molte persone erano intolerabili; la superbia, e l'arroganza in che egli era sceso, come spesso auiene à chi non è auezzo à comandare, faceuano che gli pareua essere inuincibile, & immortale; l'ingiustitie erano tante che alla giustitia non rimaneua già luogo alcuno; la libertà, e la licenza che si arrogauano gli amici, e seruitori suoi, non hauea freno: la soggettione, e la seruitù ch'era in quelli che non lo adulauano era tale, che più liberi eran gli schiaui. Lasciò le effecutioni che faceua contra coloro, che harebbero voluto accordarsi col Rè Catolico, che nõ sapeuano tener secreto questo desiderio, perche vsando egli molte stratagema per conoscer
gli

Istoria di Portogallo

gli animi, quando ne scoprìua qualcheduno meno ostinato che egli non era, misero lui, perche nella vita, e ne' beni era crudelmente punito. Et per questa causa ne fece uccider molti traditi da vn Amador Vieira, ilquale stato mandato in quella Isola secretamente dal Rè Filippo à mantenere i suoi in fede, à scoprir gli animi delle genti, & à ridurne alla deuotione sua quanti potesse, doppo di essequito bene l'ufficio haueua rivelato al Silua quelli che se gli erano scoperti, dal quale erano stati miseramente puniti. Costui secondo gli dettaua la tirannide faceua in nome di Antonio ogni giorno di nuoui ordini, e di nuoue leggi, quelli ufficiali, e quei ministri di giustitia della città, che soleano eleggersi à voti, con l'esser solamente nominati da lui, voleua che si intendessero eletti. Non si contentò di seruar solamēte quelle leggi che trattano de dritti della lesa Maestà, che fece sopra ciò nuoua legge più stretta, accioche incorressero in pena di morte coloro, che di quei casi trattassero, e che i testimoni douessero valere, ancor che fossero minor numero di quello che le antiche leggi comandauano. Le sentenze di simili processi voleua che si registrassero in vn libro per il magistrato della città ad eterna memoria, tutto per ispauentar, e per tiranneggiar più forte. Erano in quell'Isola poco più di settecento soldati Frà-

cefi, vna sola compagnia d'Inglesi, e da tre
milla Portoghesi. In tutte le parti doue si po-
tea scendere era fortificata con più di trenta
forti, & con molte trincere, fatte con tanta
diligenza, che pareua impossibile entrarli se
fossero difese, e se ben queste cose con l'altre
qualità di quel luogo lo faceuano difficile ad e-
spugnarli, nondimeno dal Silua era giudicato
più forte di quello che era, e confidaua (come
inesperto) de i defensori più di quello che fosse
da confidarne. Andauasi fra tanto in Lisbona
apparecchiando l'armata di mare, & adunan-
do de soldati Spagnuoli, per mandar contra
essa Isola sotto la condotta del Marchese di san-
ta Croce, & in maggior numero, cosi di nauì
come di soldati di quello che fossero state l'ano
innanzi, oltre che si trattaua di condurui quat-
tro galeazze, e dodeci galee, per il quale ef-
fetto fatte lor scorciar le antenne le prouidero
di vela quadrata, e del terzo arbore che chia-
mano mezana. Di questa armata in Ispagna era
no le opinioni varie, e vi si fecero sopra in pa-
role, & in iscritto di molti discorsi; coloro che
non douean andar all'impresa, come à chi non
tocca parte di honor, o di laude, voleuano che
fosse facile, dicendo esser quelle genti già si
stanche, si pouere, e si trauagliate da presidij,
che non si tosto comparirebbe l'armata, che
sarebbero à deuotione del Rè: che l'esser sta-

Istoria di Portogallo

ti tenuti in molta soggettione faceua non esser-
si arresi prima; che quando pure non potesse-
ro, ò non volessero venir à patti, l'espugna-
tione esser facilissima, perche sendo la città
d'Angra, e gli altri luoghi tutti smurati, e
deboli non haueuano altra resistenza, che la
sbarcatione, la quale giudicauano impossibile
potersi vietare, prouando con essempi antichi,
e moderni come nella guerra il passar de i fiu-
mi, e lo sbarcar nell'Isole non si potea impedi-
re, poiche à difender li gran circuito vi conuer-
rebbe infinito numero di gente, e che sbarcati
che fossero rimaneua vinta ogni cosa: dall'altra
parte coloro, che si imbarcauano nell'armata,
per far più glorioso qual si voglia successo che
ne seguisse, si forzauano mostrar l'impresa più
difficile di quello che ella era, dicendo l'Isola es-
ser picciola, bene habitata, abondante di viuere,
aspra tutta all'intorno, & il mare instabile più
che tutti i mari, doue appena si poteua star tre
mesi dell'anno, de quali prima ch'ella vi arriua-
sse ne farebbe passata vna parte: che non vi erano
porti doue ritirarsi, e che queste cose che la fa-
ceuano facile à difendere aggiunte alla ostina-
ta volontà delle genti, alla disperatione che ha-
ueuano di sicuro perdono, alle fortificationi
fatte da Francesi, in questo particolar molto
diligenti, alla prouisione delle munitioni di sol-
dati, e de capitani che haueuano, rendeuanò
il

il luogo inespugnabile. Aggiungeuano esser credibile che Francesi, quando non fosse per altro che per diuertir le forze di Spagna, e tenerle quello stecco ne gl'occhi, douessero procurar di sostener l'Isola, costando loro meno il farlo di quello che costarebbono à gli Spagnuoli l'armate, e li apparecchi per espugnarla. Ma mentre che in Ispagna si apparecchiua questa armata, e si discorreuano le cose, metteua Antonio in Francia tutte le sue forze, per proueder l'Isola di sorte ch'ella si potesse difendere: e se bene lo fauoriua la Reina, nondimeno ò raffreddata la caldezza dell'anno passato, (forse dall'infelice successo che hebbe l'armata Française) ò per trouarsi già esso Priore con pochi denari, qual che la cagione se ne fosse, vi fù fatta più debile prouisione di quello che si stimaua douesse seguire. Pure à istanza di essa Reina vi andò Monsur de Ciartes caualier dell'ordine di san Giouanni, che era Gouvernator di Diepa, huomo esperimentato nelle moderne guerre con poco più di mille ducento Francesi, se ben hauea nome di mille cinquecento. Costui portò al magistrato della città lettere non solamente del Priore, nel qual lodaua, & animaua i cittadini molto, mostrando fondar in essi tutte le sue speranze di tornar al Regno, mà nè portò anche il Rè Christianissimo, e della Reina Madre ancora. In esse mostraua il Rè godere

Istoria di Portogallo

della loro costanza, e di hauer desiderio di aiutarli contra quei nemici, che voleuano opprimere la libertà del Regno di Portogallo per la pretensione (diceua appunto queste parole) che sua madre poteua hauere alla conseruatione loro, perciò che lor mandaua quel gentilhuomo con nauili, e gente, e diceua lor molte altre amorenoli parole: la Reina si rimetteua alla lettera del Rè, assicurandoli di non abbandonarli mai nella lor giusta guetra, e si rimetteua, come anche faceua il Rè à ciò che li dicesse il Comendatore. Arriuate queste genti, & unite che furono con l'altre, e coi Portoghesi dell'Isola, che frà tutti erano appresso à sei milla, parue al Silua, se bene vi erano molti forti, che guardare douessero; benissimo poter difender si, tanto più che arriuat i quivi i nauili, che hanean saccheggiato il Capouerde condussero di molta artiglieria presa in quel luogo, che aggiunta à quella che di Francia hauea portato il Ciartes, & à molta che ne era prima nella Isola, così per sua guardia, come presa da nauili che hanean predato, arriuaua al numero di trecento pezzi, auenga che ve ne fossero molti di ferro, e molti piccioli; ma non ostante tutte queste cose, e che i Portoghesi mostrassero la lor solita confidenza, non lasciauano come chi teme di condur alle montagne le mogli, e i figliuoli, e nasconder le loro più care cose. Il Ciartes, come

me huomo di guerra, riconosciuto che hebbe il sito dell' Isola, le fortificationi, il presidio, le vettouaglie, le munitioni che vi erano, dubitò di non poter si difendere, perche tutto gli parue scarsamente proueduto, e i soldati essere minor numero, e meno esperti di quello che il luogo hauea di bisogno, e l'Isola non si aspra, nè si inaccessible come gli era stata dipinta. Onde ritiratosi con Manuelle di Silua volle sapere doue egli fondaua la difesa. Ma costui, ò accecato da quella tirannide, che vsaua quiui, ò pur da peccati suoi, aggrandì tanto il numero, & il valor de Portoghesi, che non solo voleua che si credesse, che potessero ageuolmente difender si, ma quasi che mostraua i Francesi per questo effetto esser superflui. Non si tenne perciò satisfatto il Francese; anzi procurò di rimediare à quelle cose che gli paruerò rimediabili, stimando però sempre, che il numero, & il valor de Portoghesi fosse maggior che non era. La fortificatione gli parue essere stata mal'ordinata, perche harebbe voluto che haueessero nella principal rocca adunate tutte le munitioni, e tutte le vettouaglie, acciò che se fosse auenuto che gli Spagnuoli sbarcassero in qualche luogo, che tutto l'essercito si fosse potuto ritirar quiui, per far resistenza tanto almeno che fosse se sopraggiunto l'inuerno, e che conuenisse all'armata partir si, perche senza questa ritirata come

Nn 3 il

Istoria di Portogallo

il nemico hauesse il piede in terra sendo la città, e gli altri luoghi smurati, tutto rimaneua perduto. A queste ragioni contradiceua il Silua con parole contrarie all'intention sua, dicendo che i soldati quando hanno il secondo luogo, doue ritirarsi, fanno più debole difesa nel primo, e ch'era di modo fortificata la riuu, che non vi era dubbio che potessero sbarcare i nemici, ma alla verità egli non fece conto di alcuna rocca per tre cause: l'vna perche non haueua vetto- uaglie per prouederla per molto tempo, e per tanta gente: l'altra, ch'ei non si rinchiudeua volontieri hauendo l'occhio alla fuga: la terza poi non fidandosi de Francesi, non voleua metterli in luogo forte, per dubbio che si facessero superiori. A questo modo vennero à discordar i capitani, onde non solamente non si trattò di questa pratica, ma sendo prima stato risoluto di abbandonar tutte le altre Isole, come deboli, e per non hauer gente di souerchio da mandarui, fù fatta nuoua resolutione di mandar à quella del Faiale, come più habitata quattro cento Frãcesi, sotto la condotta di Monsur di Carle, co' quali, e con le genti dell'Iola, sendoui massime vna picciola rocca, pensarono di poterla difendere. Nel tempo che queste cose si fecero nell'Iola Terza, si era apparecchiata, e partita di Lisbona la vigilia di san Gioan Battista l'armata del Rè Catolico, in numero di più di sessanta

vasselli, oltre alle Zabre, carauelle, e barche, perche vi erano dodeci galee, due galeazze, perche l'altre due non arriuarono à tempo da Napoli, cinque galeoni, e più di trenta nauì grosse di diuerse nationi. Eranui poco meno di dieci milla soldati la più parte Castigliani, non vi essendo di altre nationi saluo mille Alamanni due compagnie d'Italiani, e due di Portoghesi auenturieri: li Castigliani erano guidati da lor maestri di campo, Lopo di Figueroa, Francesco di Bouadiglia, e Giouanni di Sandoal; cō gli Alamanni era il Conte Ieronimo Lodrone; gli Italiani vbidiuano Lucio Pignatello; de Portoghesi era capitano Felice di Aragona, e il Marchese sopra tutti haueua il carico di mare, e di terra. Questo essercito se ben in numero non era molto grande, nondimeno si può dire che non habbia forse mai hauuto in vna impresa il Rè Catolico tanti Spagnuoli disciplinati, come haueua quini, perche oltre ad esser la più parte già stati in Italia, vi erano quelli che si erano trouati nella battaglia nauale, che l'armata della lega fece con turchi, e quelli altri ancora, che erano auanzati dalle guerre di Fiandra. All'uscir che fece l'armata del fiume vna delle nauì toccando in vno scoglio rimase innauigabile, & vn'altra hauendo già nauigato alquanto perdette il timone; ma tragettate le fanterie ne gli altri vasselli, se ne tornò adietro. Nauigando que-

Istoria di Portogallo

sta armata tutta vnita conueniua che la più veloce naue accomodasse il suo corso con la più lenta, e sendo le galee sopra tutti gli altri nauili velocissime bisognaua, che ritenessero il corso loro per andar in compagnia delle nanisma perche questa era la prima volta che questa sorte di vasselli da remo haueano osato nell'oceano allontanarsi dalla terra, desideraua il Marchese, che non perdessero l'occasione del buon tempo, che haueuano in passar il Golfo, dubitando che ogni picciola borrasca potesse lor far dāno; onde volle più presto disunirle dalla armata, che trattenerle con pericolo. Perciò ai venti sei hauendo sentito ne patroni di esse desiderio di andar innanzi, sole le lasciò partire verso san Michele con ordine che lo aspettassero in quella Isola, doue nauigando egli più adagio con venti scarsi, alli tre di Luglio videro terra. E perche il vento non daua luogo ad accostarsi l'armata, mandò il Marchese vna Zabra à Punta Delgada ordinando ad Agostino Iniguez colonello delli due milla Spagnuoli, che erano rimasi l'anno innanz à guardia di quella Isola che si imbarcasse con tutte le sue genti nelle galee, le quali vi erano arriuate prima salue. Voleua anche tor quini alquanti cannoni da batteria, e delle mule per valersene per terra, se fosse di bisogno con altri apparecchi, perciò fatto forza di vele ditizandosi alquanto il vento, alli tredici

deci di Luglio con trauaglio si accostò con nauili à Villa Franca, e di là con vna galea andatosene à Punta Delgada, doue vna parte dell'armata hauea anche gettate le ancore, mise tutte le cose in ordine, se ben correndo i venti contrari al suo cammino, non pote partir di là saluo alli ventidue, nelqual giorno spiegate le vele si condusse alli ventiquattro sopra l'Isola Terza. Siede questa Isola come si è detto in quaranta gradi di latitudine, e di longitudine in trecento quaranta due, gira quaranta miglia, stendendosi in lunghezza da oriente ad occidente, di modo che in larghezza ne hà poco più di dodeci, e tutto che per la maggior parte sia aspra, e scoscesa, e quasi tutta all'intorno habitata. La faccia dell'austro come più comoda di piaggie, e più popolata che l'altre, quiui venendo da occidente si troua prima la città d'Angra, messa in vn picciolo seno di mare, ma poco sicuro da venti, dalquale ella piglia il nome, perche Angra in quella lingua significa seno. Contigua à questa città siede la rocca cominciata sino al tempo del Rè Sebastiano, e fatta de sensibile per guardia di quel picciolo porto, e sei miglia più ad oriente vicino ad vna mal comoda riuu, che dicono il porto delle Mole, è il luogo di san Sebastiano di poca habitatione, e tre miglia più innanzi quel della Piaggia detto cosi per eser quiui più che in altra parte comoda la sbarcatione.

Istoria di Portogallo

282
tione. Questo luogo è assai vicino alla Punta della Serra, che è l'ultimo promontorio, che riguarda l'oriente, dietro alquale volgendo verso Settentrione è vn'altro luogo, che dicono Agua Alua sei miglia lunge da quel della Piaggia. Questa costa di tramontana se ben come dico è habitata, non contiene luoghi da far mentione, sendo piena di case di agricoltori, solamente vicino alla punta dell'occidete vi è vna picciola adunanza di habitatori, che dicono gli Altari. Arriuato che fù il Marchese à questa Isola, vidde nel picciolo seno di mare della città d'Angra quei nauili, che hauean portato il soccorso, & alcuni altri quiui adunati di prede, e di mercatanti, gettò l'ancore sopra il luogo di san Sebastiano, e cominciò co'l senso à conoscere non essere l'Isola meno fortificata di quello che gli era stato riferito. Staua egli con l'armata lontano da terra, tanto quanto appunto poteua colpir l'artiglieria, cò laquale da tutti quei forti gli ne fù sparata inutilmente gran quantità, senza che egli consentisse à suoi tirar pur vn solo pezzo, forse per parergli vana diligenza, ò pur come egli diceua per giustificar meglio la causa del suo Rè. Ordinò che quattro galee stessero sopra la città per freno à quei nauili, che non se ne potessero vscire, ilche fù imputato à troppa confidenza, parendo che douesse dissimulando dar luogo, che quelle genti si partissero più tosto,

rosto, che metterle in disperatione. Assai presto mandò in terra vn trombetta ad offerir à tutti quei ch'erano nell' Isola vn largo perdono per parte di sua Maestà, se si arrendessero, ma all'accostarsi à terra fù con l'artiglierie barbaramente cacciato indietro. Toccaua il perdono la successione del Rè nel Regno, la disubidienza dell'Isola, la clemenza di sua Maestà, offeriuà perdono delle vite, e de beni à naturali se desero vbidienza, & à forestieri nauili per andarsene ne lor paesi co' suoi beni, arme, & insegne; ma nõ essendogli succeduto publicarlo per questa via, mandò nascosamente in terra due Portoghesi, che ne diedero la copia in mano à Manuelle di Silua, ilquale senza farne caso lo nascose, si che altri nol vedesse, parendogli forse esser tardi per potersene valere, e non solamente non volle egli goderne; ma minacciò coloro, che lo portarono d'impiccarli, se manifestassero quello à che erano venuti, accioche gl'Isolani non potessero ne anche valersene. Tutto il giorno di ventiquattro, e il seguente ancora spesero quei dell'armata in riconoscer l'Isola all'intorno, le piaggie, e le fortificationi di essa, e consigliar doue fosse meglio sbarcare, e che modo douesse tenersi, e il proprio Marchese in picciolo vassello co' maestri di campo, e gli altri principali andò scorrendo quelle riue. Trovarono che alla città d'Angra, & al luogo della

Istoria di Portogallo

la Piaggia come parti comode alla sbarcatione era fortificato con più cura, che altroue si fosse, e pareua anche che con maggior diligenza vigilassero i Francesi quiui che nell'altre bande. Alcuni Portoghesi di questa Isola, che andati à pigliar lingua erano stati da quei di san Michele fatti prigioni, hora cōdotti nell'armata diceuano niun luogo esser miglior per ismontare, che il porto delle Mole vicino à S. Sebastiano; mà ò che costoro diceessero queste ragioni per volere, sendo il luogo aspro più di quello che pareua, ingannar i Castigliani, ò purche fedelmēte desfero l'auiso, hebbe il Marchese sempre l'occhio à questa parte, perche vedendo non esser più, anzi meno fortificata che l'altre, ancor che la piaggia non fosse si comoda come ne gli altri luoghi, inclinando più presto à combattere contra le difficoltà, della natura che contra i ripari dell'arte, risolue con parer della più parte de gli altri condur l'essercito, quiui la mattina de' ventisei, giorno della beata santa Anna felice per la vittoria dell'anno innanzi, mandando fra tanto di notte, e di giorno con le galee, e con altri piccioli vasselli à sonar all'arma à nemici in diuerse parti, ma più che ne gli altri al luogo della Piaggia per inquietarli, e far correr le genti à quella banda. Era tanto nell'Isola così Monsur di Ciartes, come Manuelle di Silua traugliauano in ripartir le genti, e le munitioni

nitioni à luoghi loro, e posero la maggior forza ad esso luogo della Piaggia, giudicando che quiui douesse venir il Marchese come luogo più comodo. Il Silua, se ben in apparenza perseveraua in parergli esser fortissimo, nondimeno teneua vna barcaccia apparecchiata nel porto, & alcuni batelli al luogo de gli Altari, per fuggire se gli paresse conuenire. Il Ciartes tuttauia non era satisfatto, perche se bene le genti erano molte per guardar vna gran città, pareuagli nondimeno poche per difesa di vn'Isola con trenta forti, tanto distanti l'vno dall'altro, che il primo siilmente non poteua soccorrere l'ultimo, ma ne anche quel di mezzo, tanto per la distanza del camino, come per esser la strada incommoda all'ordinanza, & aspra. Paruegli che conuenisse hauer vno squadrone di gente posto in parte, che in ogni euento potesse soccorrere doue fusse di bisogno; ma non pote farsi, perche erano tanti i forti, e tante le trincere, da guardare, che ripartiti in esse scarsamente i soldati non gli ne auanzaua, anzi più tosto ne mancauano alcuni. Si auide anche che quando ve ne fossero auanzati tanti per farlo, non vi era luoghi doue poterlo comodamente locare; accio che potesse soccorrere alla parte bisognosa; imperoche stando in mezzo era troppo lontano da tutte le parti, & accostandosi verso vn forte rimaneua impossibile il soc.

Istoria di Portogallo

il foccorer gli altri. Per prouedere à questi mancamenti al modo, che si poteua, misero su quelle colline alcune campane, accioche il suono di esse fosse segno di chieder foccorso, e che douessero darlo coloro, che si trouassero ne forti, e trincere che non fossero assaliti. Il Marchese fra tanto scelto di tutto l'essercito quãtto milla cinque cento fanti de migliori fra quali entrauano vna parte de gli Alamanni, gli Italiani, la compagnia de Portoghesi, il terzo di Lope di Figüeroa, e di Agostino Inighes la notte che precedette al giorno di venti sei li mise su le galee, e sopra molti altri piccioli nauili, sendo il mar nella maggior bonaccia che mai si fosse, e fatto sonar ne gli altri luoghi con più uehemenza al'armi, che non hauea fatto, se ne andò verso il Porto del' e Mole, lasciando ordine, che poco appresso tutto il resto dell'essercito seguitasse. Quiui arriuò allo spuntar dell'alba, senza quasi esser veduto da quei di terra, perche lo scuro della notte lo hauea coperto, e trouò esserui tre forti con le loro trincere, & artiglierie, però mal proueduti di soldati. Allo auuicinarsi che fecero le galee ipararono tutta l'artiglieria contra le difese, più di vna volta, acciò che in vn medesimo tempo più sicuramente potessero sbarcar le genti, laqual cosa fece più terror che danno, tutto che scaualcasse vn pezzo d'artiglieria, il quale i nemici

mici hauean sparato più volte. E non ostante che dalli forti lor fossero tirate molte palle, e che il luogo fosse naturalmente tristo, & incommodo, tutto scogli, doue erano state rotte le salite, quelle nationi à gara senza stimar pericolo nessuno saltauano in terra, e tale, che non poteua arriuar à terra, saltaua volontariamente nell'acqua per arriuar presto, ancorche molle alla riu, e quei pochi Portoghesi, che vi erano non furono quini de gli vltimi, anzi de primi, e di quei che mostrarono più animo. Nel forte doue queste genti si incaminauano, erano tre insegne di soldati; cioè due de Portoghesi, & vna de Francesi, che non arriuarono in tutte al numero di ducento huomini; contra costoro vennero tutte quelle genti, le quali corsero con furia disordinatamente all'assalto, perche nè il sito, nè la vicinanza de nemici daua luogo, ne tempo ad ordinarsi. Fecero i Francesi valorosamente resistenza; ma si come erano pochi giouò poco, amazzarono alla prima vn capitano, & vn'alfiere di quei di fuori con venticinque, ò trenta altri soldati: ma di quei di dentro sendone feriti alcuni, morto il capitano di essi Francesi, vna delle compagnie de Portoghesi si partì dalla difesa, doue haueua alquanto, ma timidamente combattuto. L'altra compagnia che rimase, fece alquãto più resistenza, ma vdito sonar le campane non ve-

mir

nir soccorso, andar morendo de gli amici, abbandonò anche essa la trincera, per laqual cosa i Francesi rimasi soli, mortone già alcuni non poterono resistere à tanto numero di combattenti; onde in meno di vn' hora furono i soldati del Marchese signori di quei forti, e di quelle trincere con poca mortalità. Era corsa la nuoua all'intorno dell'Isola dell'assalto che quiui si daua; e i Francesi, il maggior numero de quali era verso il luogo della Piaggia, vdito il suono delle campane, vedutone segni di fuochi, corsero per trouarsi alla difesa, e furono seguiti da Manuelle di Silua, e da molti Portoghesi; ma era tanta la distàtia, e si tristo il camino (sendo lor conuenuto marciar quattro, ò cinque miglia prima che arriuarui) che non erano ancor à mezza strada, che già i lor nemici erano signori de forti, e delle trincere, perciò fatto alto in vn monticello vicino al luogo di San Sebastiano, si misero in ordine per andar contra à i Castigliani. Ma dall'altra parte era in tanto venuto dall'armata in terra il resto dell'essercito, del quale asceso che hebbe certa altezza di terreno che vi era, formarono squadrone confuso, tutte le nationi insieme per far più presto, & esser più pronti contra il soccorso che sopraueniua; ma quiui fù poco che fare, perche i Francesi, e i Portoghesi non si accostarono, e quei che hauean lasciate le trincere non si voltarono

in dietro fino ad essersi congiunti con gli altri. Onde il Marchese hauuto più tempo di quel ch'ei pensaua, fece rifar in nuoua forma lo squadrone con le nationi separate, e marciato alquanto più auanti si cominciò ad appiccar la scaramuccia con gran animo, così da vna parte; come dall'altra; e la fortuna, come si uole scherzò quiui vn pezzo, perche non ostante che i Francesi fossero tanto minor numero come erano, guadagnarono due volte à gli Spagnuoli i primi lor ripari, e la terza volta arruiarono insino alli secondi. Ma auedutosi il Marchese, che il mancamento delle picche, che era in quel luogo causaua il disordine, messouide gli Alamanni, e fatto impeto contra Francesi, sostennero poi meglio la furia loro, la quale non durò però molto, perche sendo prima giunta l' hora del mezzo giorno che Manuelle di Silua hauesse fatto far prouisione di viuere; erano si stanchi dalle vigilie della notte, dal camino fatto, dallo scaramucciare, e dal digiuno, che appena poteuano reggersi in piede, se ben sempre hor con più, hor con meno uehemenza non mancasse la scaramuccia fino alla notte. Vicino alla quale i Portoghesi dell'Isola hauean adunata gran quantità di buoi, che passauano il numero di mille, pensando incaminarli verso i nemici, disordinarli, e far di quelle proue, che hauean fatto due anni auanti contra le

Oo genti

gente di Pietro Baldes. Ma il Ciartès non appro-
uò lo stratagemma, parendogli che fosse vn dar
rinfresco à gli inimici senza profitto, perche nõ
era credibile che l'effetto che venturosamente
era lor succeduto vna volta contra seicèto hu-
mini, douesse così seguire contra dodeci milla,
onde gli tornarono à mandar indietro. Et il
Marchese veduta che hebbe l'aduénza di quelli
animali, rinforzata la fronte dell'essercito con
picche Alamanne, e lasciando luogo per doue
i buoni passassero, diede ordine che venendo
si lasciassero quietamente scorrere. A questo
modo passò quella giornata non lasciando i Frã-
cesi di molestar gli nemici con alcuni pezzi
d'artiglieria, che hauean piantato su quelle
colline. In questo tempo Manuelle di Silua
risoluetta fuggire; ma potendo malageuolmen-
te farlo, perche tutti gli haueuano l'occhio
adosso; fece sparger falsa noua che compari-
uano in alto mare sessant. vele Francesi, che
ueniuano in aiuto loro, perciò come se hauesse
voluto mandarle ad incontrare, faceua uscire
del porto la barca preparata, accioche lo andas-
se ad aspettar à gli Altari, ma quando ella giun-
se alla bocca, non fù dalle artiglierie delle for-
tezze lasciata uscire, ò perche non sapessero à
che fare ella si andasse, ò pure che l'autoritá del
Silua cominciasse à declinare, onde tornata in-
dietro rimase à Manuelle impedita la fuga.

Pati-

Patiuano in tanto gli Spagnuoli d'acqua, sendo conuenuto fino allora prouedersene dall'armata, e la doue erano i Francesi ne era abondanza, perciò trattò il Marchese quella notte di veder di migliorarsi di sito, la mattina seguente se bene era giudicato difficile. Ma come che così la prospera, come la auuersa fortuna non habbia freno, vi hebbe meno difficoltà di quel che ei pensaua, perche la stessa notte la maggior parte de Porteghesi di Manuelle di Silua, impauriti dalle scaramucchie del giorno, parendo lor pur troppo grande il numero de nemici, abbandonati i Francesi, si titirarono disordinatamente alla montagna. Cosa di gran marauiglia, perche sendo questi pur quei medesimi si ostinati rubelli, e che si stimavano si forti combattenti, che non haueano mai voluto sentir motto d'accordo di pace, ne di perdono, par cosa strana che hora, che era il tempo (lasciate le parole) di far fatti, si partissero così vergognosamente, e che così in vn subito haueffero mutata opinione, perche fuggendo diceuano quell'Isola appartenere al Rè Catolico, & esser ragione che se gli desse; ma della constanza de gli animi de popoli, e del valor loro non è da farne conto. Il generale de Francesi veduto partir i Portoghesi, e Manuelle di Silua, che hauea essaltato tanto il valor loro, rimaner stupido, pensò di saluar se stesso, ei suoi, & essendo già

Istoria di Portogallo

vicino al giorno, cominciò anche egli ad incaminarsi alla montagna della Madonna di Guadalupe con isperanza che daua il Silua, che quiui in vn certo luogo forte che vi era, harebbero potuto tenerli tanto che l'armata del Rè, soprauenendo l'inuerno fosse astretta à partire, e che dipoi se non poteffero ricuperar il perduto, che almeno harebbero facilità ad andarsene in Francia; ma perche la partenza da quello alloggiamento doue erano, non era molto sicura, dubitando che accorgendosene il Marchese non desse loro adosso, fece andar innanzi quanti soldati pote, lasciandone alcuni indietro, per attaccar la scaramuccia con gli Spagnuoli, & trattenerli alquanto se si accostassero, ma auedutosi il Marchese à buon' hora della partenza de nemici, mosse tutte le sue genti, con le quali mise in fuga quei pochi, che rimaneuano, guadagnò l'acqua, e il luogo di san Sebastiano con alcuni pezzi d'artiglieria; doue rinfrescati i soldati, sendo già tutti i Francesi partiti, s'incaminò verso la città d'Angra distante circa diece miglia, non hauendo impedimento alcuno nel camino, sendosi gl'inimici timidamente volti alla contraria parte. Questa città non essendo stata dalla banda di terra punto fortificata era tutta aperta, e perciò abbandonata non solamente di difensori, ma di habitatori ancora, & i soldati si erano fuggiti dalla Rocca non meno

mèno che dalla città si haueſſero fatto. Giunſe l'eſſercito quiui con molto trauaglio, perche ſendo la ſtagione caldiſſima, il paefe ſecco, ſenza trouarſi in tutta quella ſtrada pur vna goccia d'acqua, patirono i ſoldati molto, & alcuni, e ſpetialmente de gli Alamanni vi ſi affogarono di ſete. Arriuati che furono quiui, fù data la città per tre giorni à ſacco, ſe ben le caſe erano la più parte vote, di modo che il maggior numero d'huomini che vi ſi trouarono, furono coloro, ch'erano tenuti prigionſi che ſi liberarono. Con l'entrata della città, rimafeo anche preſe tutte l'altre fortezze, perche non ſendo ſtate fatte, ſaluo contra la sbarcatione, erano dalla parte di terra tutte aperte. Al partir che fece l'eſſercito verſo la città, partirono anche le galee contra quei nauili, che erano nel porto, e giunte lor appreſſo vollero con l'artiglierie farli vbidire; ma bombardeggiarono in vano, perche ſendo ſtati abbandonati da nauiganti, non vi era ſopra chi poteſſe riſpondere, delche auedutoſi quelli delle galee, accoſtandoſe gli ſaccheggiarono. La preda coſi in terra, come in mare nõ fù molto grande, perche dall'artiglieria in fuori, non furono trouate per allora coſe di molta importanza; gli ſchiaui, de quali vi ſi trouarono più di mille cinque ceto, fù la più ricca merce che foſſe predata. Saccheggiata che fù la città, e quei luoghi all'itorno, deſideraua il Macheſe che gli

Oo 3 habi-

Istoria di Portogallo

habitatori tornassero alle case loro, perche se bene i soldati andati in alcune parti della montagna, haueuano condotto priggioni de gli huomini, e delle donne, che furono poi liberamente rilasciati, nondimeno la più parte non uenivano, nè erano condotti, perciò fece far publica grida che ogni vno, riserbatoe però alcuni, douesse tornar liberamente à casa sua, ma non confidando i Portoghesi molto, furono pochi quelli chi per allora vennero, se ben pian piano poi si andarono confidando: Ridotte le cose in questo stato, se ben rimaneuano ancora i Francesi alla montagna, parue al Marchese cōuenire mandar all'altre Isole per farle vbidire, specialmente à quella del Faiale, doue era il presidio, perciò fatti imbarcare nelle galee, & in alcuni altri piccioli nauii duomilla cinque cento fanti ripartiti di tutte le nationi, gli mandò alla detta Isola sotto la condotta di Pietro di Toledo. Mentre che questa gente andaua à questa altra impresa, Francesi ch'erano nell'Isola Terza, non ostante che alla montagna si fossero alquanto fortificati, sendo mal proueduti di vettouaglie, e di munitioni, e peggio aiutati da Portoghesi, risoluertero co' più honorati patti che potessero, procurar di accordarsi col Marchese. Ricordossi Monsur di Ciartes hauer conosciuto à Malta Pietro di Padiglia, vno de nobili, che erano col Marchese

fe

fe esperto in maestro di campo de Spagnuoli, al quale ramemorando l'amicitia, scrisse questa sua intentione, domandando non solamente libero il passo per se, per i suoi co i beni, l'arme, l'artiglierie, e l'insegne; ma voleua che li fosse dato passaggio anche per quanti Portoghesi si volessero imbarcar seco. Questa lettera da vna parte piacque al Marchese, perche venne in isperanza di accordarsi, e di restare totalmente vincitore senza altro sangue, prima che il mare cominciasse à gonfiare; ma la domanda gli parue troppo grande, non volendo vdir parlare che si conduceffe Portoghesi alcuno in Francia. In quei principali dell'essercito erano varij pareri di quel che douesse farsi: alcuni voleuano che subito subito si andassero à trouar i Francesi per guadagnar tempo, che si combattessero senza far patto, nè cōditione alcuna: discorreuano altri più consideratamente, esser bene far cō Francesi ogni accordo, si per la breuità del tēpo che si haueua di poter star quiui, cōe per la difficultà che vedeua essere in andarli à trouar perche faceuano conto, che vi si conuenisse spendere cinque giorni, cioè due di camino in andarui, vno almeno in vincere, & due in ritornare, e nell'essercito non esser commodità di condur vetouaglie per terra per più di due giorni, per macemento di carri di borrhacchie, e d'altri apparecchi simili. Ma queste difficultà furono supe-

Istoria di Portogallo

rate dall'animosità de i soldati, i quali superbi non poteuano tolerare, che si picciolo numero di France si tanto vicino, osasse di trattar di difenderli da tanto maggior numero di soldati vecchi, e vittoriosi, onde si offerfero à patire tutti i disagi per andarli à trouare. E se bene non fù risoluto di farlo, nondimeno questa brauura fece hauer à nemici più stretti patti, che non habberono forse hauuto, de quali corse che furono le pratiche vn pezzo, si conchiusero in questo modo; che i France si douessero venire à render l'armi, e le insegne, ritenendo solamente la spada: che farebbero alloggiati, e proueduti in vn quartiere della città, e dati loro nauili, e vettouaglie sino in Francia, e non si tosto fù fatto l'accordo che si mise ad effetto, perche ai tre d' Agosto scesero i France si dalla montagna, e fuori della città resero l'armi con diciotto insegne, i pifari, e tamburi, al modo che si era trattato, e per mezzo delle fila de gli armati soldati del Marchese entrarono disarmati nella città, doue il Comendator Ciartes col maestro di campo Signor di Carauacca, e de gli altri vfficiali principali visitarono il Marchese, dal quale furono accarezzati. Fra tanto erano arriuate le galee, e gli altri nauili al Faiale con le genti, che guidaua Pietro di Toledo, e venendo quiui nell'armata Goncalo Perera Portoghese, che haueua moglie, e figliuoli in quell'Isola, parue ad esso

esso Pietro mandar costui innanzi quasi per trō
beta à richieder quelle genti che volessero ar-
renderfi parendo che come huomo del luogo
douesse hauer credito appresso coloro nel dirli
le forze del Rè; il pericolo che lor sopraftaua,
accioche più facilmente venissero à dar vbidie-
za. Però Antonio Guedez de Sofa che era capi-
tano di quell'Isola, nō solamēte nō hebbe rispet-
to alla qualità del messaggiero, ne alle ragioni
che disse, ma non stimādo ne anche l'essempio
de più forti vicini suoi, oltraggia tolo in parole, e
in fatti, non si cōtentò fino che l'vc cise, come se
in farli quella notifikatione lo hauesse offeso nel
l'honore. Vedendo Pietro di Toledo nō tornar
il messaggiero, presago di quel che gli era aue-
nuto, volle sbarcar le genti, e riconosciuta l'Isola
meno aspra, e meno fortificata che la Terza,
a i due d' Agosto quasi sēza contrasto, mise tutte
le genti in terra, e marciādo verso il luogo fù in-
contrato da i quattro cento Francesi, che vi era-
no, e da molti Portoghesi, doue si appiccò la
scaramuccia, la quale ingrossando furono i Frā-
cesi, e i Portoghesi astretti à ritirarsi in vna pic-
ciola rocca che vi era, doue hauean raccolta la
maggior parte delle artiglierie, e munitioni, di
dote poi si arrefero al modo che hauean fatto
quei dell'Isola Terza, e il Sofa pagò la pena
della sua bestialità, sendoui stato impiccato per
vn braccio, troncategli prima le mani. Et è pure
stra-

Arana cosa la confidenza di costoro, laquale nō
 sminuita punto da gli essempi, gli induceffe à
 crudeli eccessi, e non gli obligasse à combatter
 sino alla morte, ma Portoghesi inesperti non
 stimano i pericoli fin che non li veggono, & al
 vederli li temono più di quello che sono da te-
 mere. In questa Isola non rimaneua altro che
 fare, onde doppo hauerla saccheggiata, lascia-
 toui Governatore Antonio di Portogallo con
 dugento soldati, se ne tornò Pietro di Toledo
 con le galee, e nauili all'Isola Terza, doue furo-
 no à dar vbidienza l'altre Isole di San Giorgio,
 il Picco, e la Gratiola. Accordato che hebbe il
 Marchese co i Francesi, fece far diligenza per
 trouare Manuele di Silua, che s'intitolaua
 Conte di Torres Vedras, Governatore, e gene-
 ral dell'Isole; ma costui andato sene al luogo de
 gli Altari, e trouato che coloro, che haueuano
 cura de certi suoi batelli, potendo in lor più la
 fortuna, che la fede, gli haueuano rotti contra
 gli scogli, vide essergli per tutto chiusa la strada,
 & non hauendo nè anche potuto saluarsi coi
 patti de Francesi, vestitosi in habito si vile, si an-
 daua nascondendo fra le montagne, ma doueua
 esser dato di sopra che ei pagasse la pena de suoi
 falli per mano de suoi nimici; imperoche da vna
 schiaua nera, che per questa via pensò saluarsi,
 fù dato à conoscere ad vn bargello di campa-
 gna, che vedendoselo innanzi, non sapeua chi
 ei

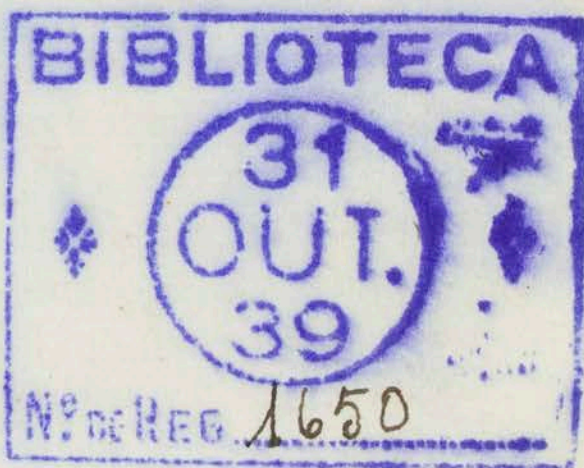
ei si fosse. Onde presolo, e condottolo alla città
fù con alcuni altri de più principali rubelli, e se-
ditiosi custodito, sino à tanto che formata dall'
Auditor in nome del Rè, e del Marchese, come
general dell'armata sentenza di morte, cosi con-
tra di lui, come contra molti altri, assegnando in
somma le colpe loro, fù essequita in quelli ch'e-
rano presi. Si misero prima gli Alemanni in or-
dinanza nella principale piazza della città d'An-
gra, guardando le vscite delle strade, e quiui fù
fatto fuoco, doue si arse tutta quella moneta,
che si era trouata stampata col nome di Anto-
nio, che se bene à peso non era poca, era però
di nessun valore, sendo la più parte di basso me-
tallo con pochissima mischia d'argento: dipoi
fù tagliata la testa à Manuelle di Silua con la
spada al modo de gli Alamanni, e con general
dolore di tutti i circostanti, perche sendo egli
di viso amabile, & hauendo in quell'ultima ho-
ra, parlando animosamente, mostratosi colpe-
uole, e meriteuole di quella pena, chiese perdo-
no ad vno, ad vno, à tutti quelli, che ò assen-
ti, ò presenti gli pareua hauer offeso, dicendo
egli solo esser stato cagione di tutto il male
di quell'Isola, e ch'egli solo harebbe douuto por-
tarne le pene, ilche aggiunto alla contritione
che mostrò, intenerì i cuori, ancor che de suoi
nemici. E veramente si può ben dire che si con-
formasse costui benissimo cò quel detto di Dio:
nisi

Istoria di Portogallo

nifio tiranno, che à lasciar la tirannide non vi si voleua andar à cavallo, ma aspettar di esserui strascinato, perche egli aspettò fino ad esserui decapitato. La sua testa fù messa in publico, nel luogo, doue fù allora leuata quella di Melchiorre Alfonso, che egli hauea poco prima fatto morire per voler esser seruitor del Rè Catolico, e fù osseruato, che sendogli stato pregato da parenti del morto di far leuar di là quel capo, rispondesse che si leuerebbe quando vi fosse messo il suo, volendo dire non mai, così pronosticano gli huomini alle volte gli infortunij di se medesimi. Manuelle Sarradas quel che habbian detto hauer saccheggiato l'Isola di Capouerde, & Amador Vieira, colui, che con titolo d'Ambasciatore di Sua Maestà hauea tradito coloro, che si erano fidati di lui, furono anche decapitati; diuersi ne furono impesi, e molti, spetialmente de Francesi, fatti priggioni prima dell'accordo, rimasero sù le galee al remo. Haueua ordine il Marchese di spedirsi il più presto, che potesse, & andarsene con l'armata à Cadiz, dicendosi, che il Rè voleua volger quell'armi contra l'Africa, farsi signor di Laracce, e forse tentar il medesimo d'Algeri, conuenendo farsi quelle imprese più presto nell'autunno che in niuna altra stagione dell'anno, perciò lasciato alla guardia di quell'Isola Giouanni d'Urbina con duo milla fanti Spagnuoli, nauigò con l'armata,

mata, e con tutto il resto delle genti verso i porti dell' Andaluza, facendosi in tanto così in Castiglia, come in Portogallo per questa vittoria grande allegrezza con publiche feste; ma non si grande, come fù il cordoglio de gli Antoniani, molti de quali hauendo confidato, che la fortezza di quell' Isola douesse ancora dar occasione ad Antonio di tornare al Regno, rimasero sbattuti, di sorte che non rimaneua lor fondamento alcuno, sopra quale potessero fondar speranza di nessuna sorte, auenga che molti soprauiuendo Antonio à Filippo, voleuano che potessero mouersi le cose ancora di modo, che si venissero ad adempire i desiderii loro.

I L F I N E.

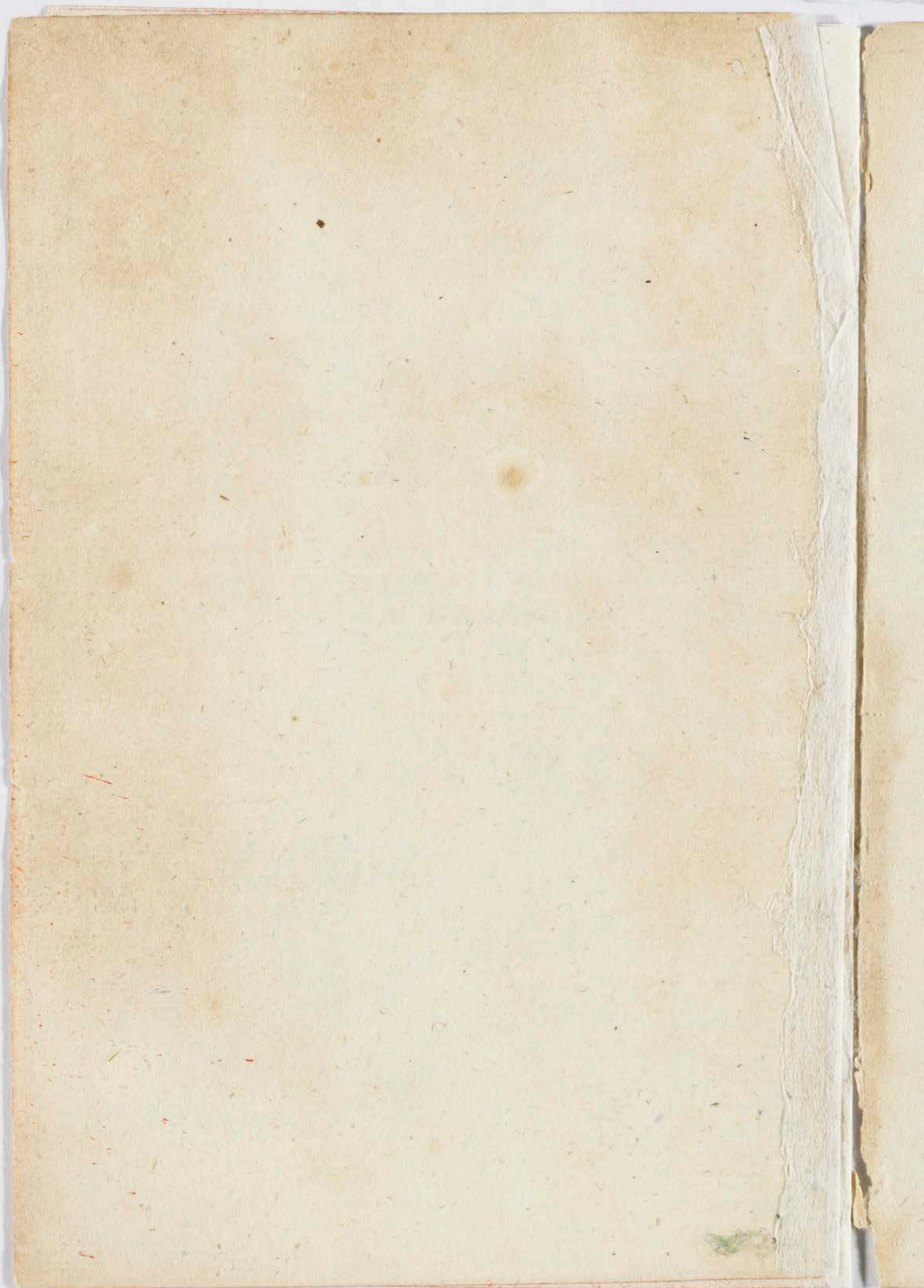


matte con tutto il resto dell'anni verso i parti
dell'Andalusia, facendoli in tutto così in
figlia, come in Tortosa per quella vici-
grande all'grezza con publiche feste ma non si
grande, come fu il cordoglio degli Antonini,
molto de quali hauendo confidato che la loro
za di quell'Isola douesse ancora dar occasione
ad Antonio di tornare al Regno di Castiglia
ma, di forte che non trauarano occasione
alcuna sopra quale potessero fondar speranza
di restar loro, anzi che molti sopran-
do Antonio a suppo, volarono che potessero
trouarsi le cose ancora di modo, che si venisse
to ad adempire i desideri loro.

IL FINE.



321 HH



1800





